

# **UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PISA**

**Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere**

Corso di Laurea Specialistica in  
Geografia

## **TESI DI LAUREA**

Carrara: un territorio irripetibile ad alto potenziale  
turistico

**Relatore:**  
**Prof.ssa Enrica Lemmi**

**Candidato:**  
**Iacopo Rosini**

**ANNO ACCADEMICO 2013-2014**



PARTE PRIMA .....	5
Il marmo tra storia e cultura.....	5
Capitolo I: Caratteri storici .....	6
1.1 Le Alpi Apuane e l'attività estrattiva.....	6
1.2 L'escavazione del marmo in epoca romana.....	18
1.3 La lavorazione del marmo: dal marmo di Luni al marmo di Carrara .....	24
1.4 Carrara da cava a laboratorio culturale: una tradizione scultorea centenaria .....	40
1.5 Il trasporto del marmo.....	82
1.6 Millenni di storia apuana: spunti per l'identità carrarese .....	91
1.6.1 Il lavoro al "monte": dall'antichità all'occupazione francese .....	91
1.6.2 L'istituto delle vicinanze e la loro abolizione.....	107
1.6.3 Lo sviluppo demografico e la trasformazione delle botteghe in studi .....	110
1.6.4 Dalla Restaurazione all'annessione di Carrara al Regno di Sardegna .....	115
1.6.5 Dall'Unità d'Italia alla prima guerra mondiale fra tensioni sociali e politiche .....	123
1.6.6 Dal regime fascista ai giorni nostri .....	137
Capitolo II: Aspetti culturali .....	146
2.1 Le botteghe, i laboratori e gli artisti contemporanei .....	146
2.2 Le Biennali internazionali.....	155
2.3 I simposi di scultura.....	172
2.4 Il cinema alle cave di Carrara .....	180
PARTE SECONDA.....	184
I bacini marmiferi carraresi: un patrimonio ad alto potenziale turistico.....	184
Capitolo III: Le cave di marmo e il movimento turistico .....	187
3.1 Turismo a Massa e Carrara: dai dati ufficiali al movimento reale.....	187
3.1.1 I dati dell'Amministrazione Provinciale.....	187
3.1.2 La stima dell'impatto reale del turismo .....	201
3.1.3 Le presenze e la spesa turistica a Carrara .....	208
3.1.4 Il visitatore ipotizzato e quello possibile .....	212
3.2 Un'analisi statistica riguardante i visitatori presenti alle cave .....	214
3.2.1 Il metodo utilizzato .....	214
3.2.2 L'esito della ricerca .....	215
3.2.3 Un'indagine dettagliata.....	223
3.2.4 Una comparazione fra territori turistici .....	228
3.2.5 Inefficienze e soddisfazione.....	233
3.2.6 Un confronto tra città e cave.....	235
Capitolo IV: Un territorio unico .....	237
4.1 Interventi relativi alla marca .....	237
4.1.1 Il concetto di marca.....	237
4.1.2 Una ricerca dal risultato sorprendente .....	238
4.2 Interventi relativi ai prodotti .....	245
4.2.1 Una ricchezza da valorizzare .....	245
4.2.2 Un'ipotesi di vacanza a Carrara .....	250

4.2.3 Individuazione di un soggetto dedicato alla promozione delle cave .....	253
4.3 Interventi relativi al mercato .....	255
4.3.1 Una commercializzazione caratteristica .....	255
4.3.2 Gli obiettivi da raggiungere .....	256
4.3.3 La domanda turistica da intercettare .....	257
4.3.4 Le azioni utili alla promozione e commercializzazione del prodotto .....	261
Capitolo V: Interventi e progetti pubblici .....	266
5.1 L'impegno di Carrara per lo sviluppo del territorio .....	266
5.1.1 Il Programma comunitario Urban II .....	266
5.1.2 Altri progetti comunali relativi alla riorganizzazione territoriale di Carrara .....	295
5.1.3 I principali interventi realizzati nel territorio comunale .....	301
5.2 La programmazione degli interventi: dalle linee guida al progetto -sistema .....	312
5.2.1 Il marmo come motivo conduttore.....	313
5.2.2 Elementi costitutivi del progetto - sistema .....	314
5.3 L'articolazione del sistema: i possibili itinerari.....	316
5.4 Dal progetto sistema al PIUSS.....	335
5.5 Progettazione del sistema museale della città di Carrara.....	341
5.5.1 Presentazione delle tre principali infrastrutture del nuovo Polo museale .....	341
5.5.2 Ipotesi di un sistema di percorsi per singoli punti qualificanti .....	346
5.5.3 La cultura come risorsa: dal distretto industriale al distretto culturale evoluto .....	350
5.5.4 L'impatto economico del turismo culturale a Carrara .....	356
Conclusioni .....	361
BIBLIOGRAFIA .....	367



# **PARTE PRIMA**

## **Il marmo tra storia e cultura**

# Capitolo I: Caratteri storici

## 1.1 Le Alpi Apuane e l'attività estrattiva

Se consideriamo la nascita della vita sul pianeta terra, l'influenza reciproca uomo - ambiente è limitata a “pochi” anni, nonostante ciò il dinamismo dell'uomo ha prodotto risultati notevoli sugli elementi fisici del pianeta. Con le sue attività l'uomo è capace di produrre effetti importanti in tempi relativamente brevi, risulta, quindi, essere nettamente più efficace di molti elementi presenti in natura.

**Figura 1) Uno scorcio delle cave di marmo di Carrara**



**Fonte: archivio di famiglia**

Analizzando i paesaggi prodotti dall'attività umana, cioè quelli di origine antropica, l'attività di escavazione rappresenta certamente un esempio importante e i bacini marmiferi carraresi sono da considerarsi a livello mondiale uno dei posti più rappresentativi e meglio collegati e condizionati a tale attività.

Quando si parla di Carrara e delle sue montagne, si racconta, quindi, di uno dei territori al mondo più a fondo lavorato e modificato, dove è presente un grande numero di cave attive per chilometro quadrato (in media 7 cave/km<sup>2</sup>)<sup>1</sup>.

Oggi, sono molti gli studi effettuati non soltanto sui risultati prodotti dal lavoro quotidiano dell'uomo sull'ambiente, con tutti i relativi cambiamenti di paesaggio, ma anche sui rischi geomorfologici causati dall'attività umana<sup>2</sup>.

Il nascere e lo sviluppo di una città sono, forse, i due momenti più complessi e interessanti fra quelli che mettono in risalto la storia umana: una città, nascendo, riassume e fissa un grande insieme di ragioni le quali, fra l'altro, determinano la sua vita ed il suo carattere. Non tutte le città, però, hanno avuto la possibilità di svilupparsi, sempre, in funzione della loro causa originaria: spesso, questa dimenticanza delle ragioni iniziali, rende perfino difficile il risalire alle realtà ed alle spinte che determinarono la nascita di molti centri. Carrara nacque in funzione di una ragione specifica, una ragione legata ad una realtà formatasi prima della storia umana: il marmo, un marmo che, per di più, è il migliore esistente sulla terra.

Era logico che una realtà così materiale ed inesauribile fosse destinata a scolpire con segnali e riferimenti duraturi sia l'ambiente naturale che quello umano, in esso organizzato.

In ogni tempo ed in ogni luogo, nominare Carrara significò e significa richiamare l'idea del marmo, l'immagine delle cave e di quanto ad esse è legato.

Carrara, ultimo grande centro all'estremo Nord-Ovest della Toscana, è posta al limite della linea geografica dalla quale inizia il Mar Tirreno. Il territorio del Comune di Carrara misura 71 kmq. E si estende, dalle estremità montane al mare, per una lunghezza media di 8,940 km. E, da Ovest ad Est, per 3,576 km. I confini del Comune sono: ad Ovest la Liguria, tramite il torrente Parmignola e la montagna;

---

<sup>1</sup> BARONI C., RIBOLINI A., BRUSCHI G., MANNUCCI P., *Bacini marmiferi di Carrara*, La Cartografia 27, Periodico di informazione cartografica, Firenze, Litografia Artistica Cartografica, marzo 2011, p. 19.

<sup>2</sup> In merito a questo argomento si veda Comune di Carrara, *Progetto di riassetto complessivo dei bacini marmiferi carraresi*, Carrara, 2006.

a Nord-Ovest il Comune di Fosdinovo; a Nord quello di Fivizzano; ad Est Nord-Est il Comune di Massa, tramite il torrente Lavello e la montagna; a Sud il Mar Tirreno<sup>3</sup>. Una fascia di alte colline caratterizzate da ulivi e vigne a terrazze, da vasti castagneti e strati di macchia mediterranea; appoggiate allo sfondo grigio-viola di imponenti montagne che sembrano squarciate, ma non rovinate, dalle cave che rovesciano a valle fiumi bianchi di detriti (i *ravaneti*): tutti questi elementi costituiscono l'inimitabile cornice che circonda Carrara e le sue frazioni, sparse per le alture e al piano. A chi guarda dal litorale, il centro storico non appare, nascosto com'è nella sua conca verde di colline e a diretto contatto, da un lato, con l'estremità inferiore della montagna.

Le Alpi Apuane sono un rilievo a forma ovale, isolato dalla vicina catena appenninica; la loro altezza, in assoluto, non è elevata, il monte Pisanino, il più alto, raggiunge solo 1945 m.s.l.m., ma la morfologia aspra e la quasi totale assenza di vegetazione, nelle zone calcaree, fanno sì che le Apuane abbiano un aspetto alpino, con presenza di creste appuntite, versanti brulli, strette valli profondamente incise e rapide pareti verticali, tutto ciò in netto contrasto con le forme, più ammorbidite, del vicino Appennino. Questa morfologia è accentuata dalle forme di erosione, dovute anche all'azione dei ghiacciai, che, durante l'ultima glaciazione, ricoprivano quasi tutta la zona<sup>4</sup>.

Il paesaggio del territorio carrarese è stato, quindi, nel corso degli anni trasformato pesantemente dall'attività lavorativa dell'uomo, oggi, nel nostro comprensorio lo straordinario concentrazione di attività legate all'estrazione e lavorazione del marmo rappresenta l'elemento che collega la zona vicino alla costa e le montagne sopra Carrara.

Le cave di Carrara sono comprese nel bacino idrografico del torrente Carrione, suddiviso a monte della città nei rami di Torano e Colonnata, e sono

---

<sup>3</sup> BORGIOI M. – GEMIGNANI B., *Carrara e la sua gente. Tradizioni, ambiente, valori, storia, arte*, Carrara, Stamperia Editoria Apuana, 1977, p. 14.

<sup>4</sup> DOLCI E., *Carrara, Cave antiche: materiali archeologici; relazione delle campagne di rilevamento dei beni culturali del territorio promosse dal Comune di Carrara, anni 1977,1978,1979*, Carrara, Comune, Assessorato alla cultura, Assessorato al marmo, 1980, p. 20.

convenzionalmente suddivise in quattro bacini estrattivi (da Nord a Sud i bacini di Pescina - Boccanaglia, Torano, Miseglia e Colonnata)<sup>5</sup>.

La morfologia accidentata delle zone più elevate, con la particolare presenza di canaloni e cime, diviene più omogenea e regolare al di sotto dei 900-1000 metri. I versanti bianchissimi si presentano in questa fascia lisci e ondulati, mentre le rocce dolomitiche conservano un aspetto scosceso con profonde fratture verticali e guglie. Le valli del Carrione sono state profondamente modellate dall'azione erosiva delle acque con deposizione di antichi sedimenti alluvionali, riconoscibili da Colonnata a Carrara in più ordini di terrazzamenti.

Al di sotto dei 1200 metri il paesaggio è ora caratterizzato dalla presenza delle cave, con tagli artificiali, alte pareti verticali (tecchie) e imponenti accumuli detritici (*ravaneti*) dalla tipica forma a imbuto, spesso delimitati da muri di contenimento alti decine di metri, a secco, vere e proprie opere d'arte<sup>6</sup>.

Si stima che la consistenza dei ravaneti apuani sia superiore ai 100 milioni di metri cubi; attualmente vengono utilizzati per la produzione di carbonato di calcio (granulati e micronizzati) e inerti, per circa 2 milioni di tonnellate all'anno, pari all'incirca alla quantità di detrito derivante dai lavori di coltivazione. In tutto il bacino marmifero apuano sono stati rilevati 630 ravaneti che occupano in totale un'area superiore ai 10 km quadrati<sup>7</sup>.

Dal punto di vista della geologia, le Alpi Apuane hanno rappresentato, da sempre, un problema molto complesso che ha appassionato i più grandi geologi italiani, da Repetti (Carrara, 1776 - Firenze, 1852) in poi<sup>8</sup>.

---

<sup>5</sup> REGIONE TOSCANA – GIUNTA REGIONALE, *Piano regionale delle attività estrattive di recupero delle aree escavate e di riutilizzo dei residui recuperabili*, Allegato B: relazione generale del settore II, Firenze, 2007, pp. 19-21.

BARONI C., RIBOLINI A., BRUSCHI G., MANNUCCI P., *Bacini marmiferi di Carrara*, La Cartografia 27, Periodico di informazione cartografica, Firenze, Litografia Artistica Cartografica, marzo 2011, p. 19.

<sup>6</sup> INTERNAZIONALE MARMI E MACCHINE CARRARA, *Il Marmo di Carrara: aspetti geologici, merceologici e minerari*, Eurominerals and the Society of Mining Professors, Carrara, 1998, p. 10.

<sup>7</sup> CONVENZIONE REGIONE TOSCANA – UNIVERSITA' DI SIENA, *Carta giacimentologica dei marmi delle Apuane a scala 1:10000 e sua informatizzazione*, San Giovanni Valdarno, 2007, p. 65.

<sup>8</sup> REPETTI E., *Sopra l'Alpe Apuana ed i marmi di Carrara*, Dalla Badia Fiesolana, 1820.  
AGORA', Mensile del Comune di Carrara, anno V, n. 3, Agosto 2009.

Le Alpi Apuane sono costituite, all'origine, da una successione di rocce sedimentarie che si sono depositate su un nucleo di rocce magmatiche molto antiche, in un ambiente di mare progressivamente più profondo. Si hanno all'inizio depositi dolomitici, calcarei, calcarei con componente silicea, marne e, alla fine, arenarie, dopo le quali si ha il sollevamento. Tutta questa successione, che prende il nome di ciclo sedimentario, inizia nel Trias Superiore, 200 milioni di anni fa, e termina nell'Oligocene, 26 milioni di anni fa. Nel periodo successivo, Miocene, questo pacco di sedimenti si è trovato in una zona di taglio, cioè in una zona nella quale la crosta terrestre si è strappata, quindi i depositi marini sono sprofondati e si sono trovati in un ambiente interno alla crosta, sottoposti ad alte temperature, superiori a 200°, ed alte pressioni, oltre 3 – 4 Kbar. In queste condizioni i depositi acquistano caratteristiche di plasticità, formano grandi pieghe, subiscono cioè una serie di cambiamenti che prende il nome di metamorfismo.

Il deposito calcareo, che si è formato al di sopra di quello dolomitico, subisce grandi trasformazioni, i cristalli che lo compongono si aggregano, aumentano di dimensioni, così il calcare diviene marmo. Le trasformazioni metamorfiche del calcare avvengono in un deposito che non è omogeneo, infatti, vi sono zone brecciate, altre con una componente organica più abbondante, ecc<sup>9</sup>.

Queste piccole disomogeneità danno origine alle diverse qualità merceologiche di marmo, oggi, ne sono state individuate principalmente quattordici.

Tutte queste varietà hanno in comune la facilità di lavorazione e la resistenza meccanica, ma sono più o meno pregiate a seconda della loro rarità e, soprattutto delle richieste del mercato.

Le quattordici varietà merceologiche dei marmi delle Alpi Apuane<sup>10</sup>:

✓ *MARMI BIANCHI* – ORDINARIO; STATUARIO; BIANCO.

✓ *MARMI GRIGI E VENATI* – GRIGIO; VENATO; ZEBRINO.

---

<sup>9</sup> MASSARI S. (a cura di), *Dal masso alla forma viva*, Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari, Torino, Tucano Edizioni, 2002, pp. 51-52.

<sup>10</sup> CONVENZIONE REGIONE TOSCANA – UNIVERSITA' DI SIENA, *Carta giacimentologica dei marmi delle Apuane a scala 1:10000 e sua informatizzazione*, San Giovanni Valdarno, 2007, p. 35.

- ✓ *MARMI BRECCIATI* – ARABESCATO; CALACATTA; BRECCIA ROSSA; FANTASTICO.
- ✓ *MARMI CIPOLLINI* – CIPOLLINO.
- ✓ *MARMI STORICI* – BRECCIA DI SERAVEZZA; ROSSO RUBINO; NERO DI COLONNATA.

Nel corso dei secoli abbiamo assistito ad un'importante evoluzione delle tecniche estrattive riguardanti l'escavazione del marmo presente nelle Alpi Apuane. I siti archeologici esaminati nei bacini marmiferi attestano la presenza dell'uomo fin dal I secolo a.C. secondo le indagini condotte negli ultimi venti anni basate sulla morfologia epigrafica di marchi di cava<sup>11</sup>.

La coltivazione industriale del giacimento di marmo inizia già in epoca romana, soprattutto nelle zone più basse, quindi più facilmente accessibili. La tecnica usata era semplice: si scavava una fossa, possibilmente tra due fratture naturali, ed in essa erano posti dei pezzi di legno, che, imbevuti di acqua, aumentavano di volume, provocando la rottura del marmo<sup>12</sup>.

Oppure era praticata un'incisione *V*, detta *tariffa* oppure *formella*, nella quale erano inseriti dei cunei di ferro, che, battuti con una mazza pesante, causavano il distacco di una massa di marmo delle dimensioni volute<sup>13</sup>.

Questa tecnica rimane praticamente invariata sino all'inizio de XIX sec. quando prende campo l'uso della polvere da mina. Il procedimento per arrivare allo scoppio era il seguente: si scavava una galleria, della sezione di circa un metro quadrato, fino

---

<sup>11</sup> DOLCI E., *Archeologia Apuana (Iscrizioni, Lavorazioni, Cave antiche a Carrara)*, Aulla, Lions Club Massa e Carrara, 2003, p. 47.

<sup>12</sup> PASSEGGIA L., *Carrara e il mercato della scultura. Arte, gusto e cultura materiale in Italia, Europa e Stati Uniti tra XVIII e XIX secolo*, Milano, Federico Motta, 2005, p. 48.

<sup>13</sup> UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI FIRENZE, *Proposta per il recupero ambientale e culturale della cava Valsora Palazzolo nel Parco delle Alpi Apuane*, in PROGETTANDO PAESAGGI, Firenze, Litografia IP, 2004, p. 28.

MASSARI S. (a cura di), *Dal masso alla forma viva*, Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari, Torino, Tucano Edizioni, 2002, p. 81.

BORGIOI M. – GEMIGNANI B., *Carrara e la sua gente. Tradizioni, ambiente, valori, storia, arte*, Carrara, Stamperia Editoria Apuana, 1977, p. 43.

a raggiungere una zona in cui il marmo era molto fratturato, alla fine della galleria era collocata una carica di esplosivo che, scoppiando, provocava il distacco di grandi masse di roccia, in gran parte frantumata. Con questa tecnica, molto pericolosa per i cavaatori, la frazione di marmo utilizzabile, rispetto a quell'abbattuta, era molto bassa ed i danni provocati al giacimento erano notevoli, infatti, i detriti erano spinti sul versante inferiore e andavano a formare dei grandi accumuli, i *ravaneti*, che ricoprivano aree del giacimento molto estese<sup>14</sup>.

A volte i tagli nel monte erano di grande area, soprattutto nelle fasi di preparazione della cava, quindi il distacco della massa tagliata era fatto con esplosivo: era la cosiddetta *varata*.

Fu, allora, solo nell'Ottocento, con la realizzazione della miccia a lenta combustione, che la polvere pirica poté essere usata come mezzo di abbattimento di grandi quantità di materiale in un sol colpo.

La preparazione delle potentissime mine usate per le varate più grandi era lunga e complessa. Si iniziava praticando un foro nella bancata di marmo (dai 4-5 ai 10-15 metri a seconda della quantità di marmo che si voleva abbattere) con una lunga asta in ferro del diametro di circa 3 centimetri, appiattita all'estremità. L'asta, che doveva sempre sporgere di qualche metro dal foro era manovrata da più uomini, in caso di fori particolarmente profondi, si saldavano assieme due o più aste. Completato il foro, lo si asciugava con la stoppa e si iniziava a versare al suo interno acido cloridrico, che ha la capacità di sciogliere il marmo.

L'acido, versato con un tubo di gomma e in un filo sottilissimo per impedire che sciogliesse e allargasse la parte iniziale del foro, giunto sul fondo scavava una grande cavità, il *fiasco*, allargando eventuali fratture o piccoli vuoti interni alla roccia, la cui presenza i cavaatori sapevano riconoscere dalla minore resistenza alla penetrazione dell'asta durante lo scavo del foro. Nella camera di scoppio così ottenuta veniva poi ammassata la polvere pirica, e il foro veniva occluso con detriti e cemento, in modo da aumentare l'effetto dell'esplosione.

---

<sup>14</sup> INTERNAZIONALE MARMI E MACCHINE CARRARA, *Il Marmo di Carrara: aspetti geologici, merceologici e minerari*, Eurominerals and the Society of Mining Professors, Carrara, 1998, p. 14.

BARONI C., BRUSCHI G., CRISCUOLO A. & RIBOLINI A., *Stratigrafia delle discariche di detrito dei bacini marmiferi di Carrara. I ravaneti antichi di Carbonera, Strinato, Gioia e Scalochiella*, Acta apuana, anno II, Marina di Carrara, 2003, pp. 25-32.

Preparata la miccia e prese le opportune precauzioni, giungeva finalmente il momento dello sparo, che abbatteva interi pezzi di montagna facendo rotolare enormi massi sui ravaneti. Il cosiddetto *fochino* preparava il brillamento delle mine. Il segnale dell'esplosione, che veniva dato solo qualche momento prima per non togliere tempo al lavoro, veniva annunciato con la *bruccina* o la *tuba*<sup>15</sup>. In quel momento, tutti i cavatori si mettevano al riparo, mentre lo scoppio riempiva di echi la montagna.

**Figura 2) Varata alle cave di marmo**



**Fonte: archivio di famiglia**

La varata, se fortunata, presentava il vantaggio di distaccare dalla montagna in un sol colpo centinaia o anche migliaia di metri cubi di materiale, che consentivano poi mesi di lavoro per la riquadratura dei blocchi e il trasporto a valle; in compenso distruggeva però una quantità molto grande di marmo, che si sbriciolava o si

---

<sup>15</sup> GEMINIANI B., *Dalla storia un monumento. Millenni di Lavoro Apuano*, Sarzana, Industria Grafica Zappa, 1995, p. 18.

sciupava cadendo nei ravaneti, e soprattutto danneggiava la roccia rimasta in parete, creando fratture nel materiale che potevano rendere inutilizzabile, a volte, anche tutto il giacimento<sup>16</sup>.

I costi elevati tuttavia, relativi non solo in termini di vite umane, ma anche di spreco eccessivo di materiale e detriti che finivano con l'impedire il diretto accesso in cava furono i principali fattori che, nel 1895, indussero a promuovere una nuova legge di polizia mineraria il cui compito doveva essere sia quello di limitare l'uso indiscriminato delle grandi varate, sia quello di introdurre nuove tecnologie per realizzare e modernizzare le operazioni di distacco<sup>17</sup>.

Fu così che, alla fine del 1800, alle cave fu introdotto l'uso del filo elicoidale, che con l'aggiunta della puleggia penetrante, inventata da A. Monticolo, permetteva di fare tagli in qualsiasi direzione sfruttando l'azione abrasiva della sabbia silicea.

Il filo elicoidale fu inventato e brevettato, nel 1854, dall'ingegnere belga Chévalier per le miniere di carbone; venne, poi, sperimentato nel 1889 dal laboratorio Walton per il taglio del marmo in segheria; mentre, il primo impianto di filo elicoidale, mosso da un motore a petrolio, fu introdotto alla fine del 1895, in una cava dei Fantiscritti, dall'industriale Adolfo Corsi<sup>18</sup>.

Questa tecnologia è stata definitivamente abbandonata soltanto agli inizi del 1990, quando è stato introdotto alle cave l'uso del filo diamantato, una lega metallica che contiene granuli di diamante industriale<sup>19</sup>.

Un impianto di filo elicoidale era costituito da un anello di cavo di acciaio al carbonio (*stesa*) della lunghezza di oltre mille metri, formato da tre fili intrecciati tra

---

<sup>16</sup> UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI FIRENZE, *Proposta per il recupero ambientale e culturale della cava Valsora Palazzolo nel Parco delle Alpi Apuane*, in PROGETTANDO PAESAGGI, Firenze, Litografia IP, 2004, p. 29.

CAGNANA A., *Archeologia dei materiali da costruzione*, Mantova, Editore S.A.P., 2000, p. 52.

BERRESFORD S., *Carrara e il mercato della scultura II*, Bergamo, 24 ORE Motta Cultura, 2007, pp. 54-55.

<sup>17</sup> PASSEGGIA L., *Carrara e il mercato della scultura. Arte, gusto e cultura materiale in Italia, Europa e Stati Uniti tra XVIII e XIX secolo*, Milano, Federico Motta, 2005, p. 55.

<sup>18</sup> BAVASTRO R., *Gli Eroi del Marmo*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi, 2004, pp. 123-126.

GESTRI L., *Capitalismo e classe operaia in provincia di Massa Carrara. Dall'unità d'Italia all'età giolittiana*, Firenze, Olschki, 1976, p. 9,27.

<sup>19</sup> CAGNANA A., *Archeologia dei materiali da costruzione*, Mantova, Editore S.A.P., 2000, p. 53.

loro, azionato da un motore e disposto su una serie di pulegge, che servivano a portarlo nella zona di taglio. Qui era fatto scorrere sul marmo da tagliare per mezzo di intelaiature di ferro (*montanti*), contenenti pulegge scorrevoli, e tenuto in pressione sulla roccia con dei contrappesi. Sul filo era immessa una miscela di acqua e sabbia silicea, che, trasportata dalle scanalature del filo, tagliava il marmo. La sabbia silicea era mescolata all'acqua per evitare che l'attrito, surriscaldando l'acciaio del filo, ne provocasse la perdita delle sue caratteristiche, inoltre le scorie della *segagione*, cioè la polvere di marmo, potevano essere trasportate meglio al di fuori del taglio. Era un lavoro molto difficile e richiedeva una grande abilità da parte degli operatori (*filisti*), che dovevano mantenere sempre il filo alla giusta pressione sul marmo ed immettere nel taglio la quantità di acqua e sabbia adeguata. Dopo il taglio, la porzione di marmo isolata era allontanata dal monte con martini, a vite o idraulici, e quindi sezionata nelle misure volute, con il filo elicoidale o a mano, con appositi scalpelli, dette subbie<sup>20</sup>.

Da un punto di vista paesaggistico le cave lavorate a varata – quando non vi siano state successivamente applicate altre tecniche di scavo – sono abbastanza facilmente riconoscibili: il fronte di scavo, su cui talora, sono ancora visibili i segni dei fori da mina, ha un aspetto irregolare e in talune cave abbandonate il materiale abbattuto è rimasto sul piazzale oppure ha formato caotici ravaneti al di sotto di esso.

Dopo il taglio e l'allontanamento del marmo tagliato, la parete era ispezionata da operai specializzati (*tecchiaioli*), che si calavano lungo la superficie del taglio per evitare che da questa si staccassero accidentalmente delle parti, oppure per segnare la posizione di un nuovo taglio<sup>21</sup>.

Oggi i tecchiaioli adoperano tecniche e strumenti da rocciatori e non per caso le prime cooperative di questa nuova era furono costituite da elementi provenienti dal Cai, quindi, alpinisti provetti. Fino a non molti anni fa, i “ragni”, che dopo averne pulite le parti più alte, assicurati alla vita da una sommaria imbracatura, venivano

---

<sup>20</sup> MANNONI L. e T., *Il marmo. Materia e cultura*, Genova, Sagep Editore, 1978.  
CAGNANA A., *Archeologia dei materiali da costruzione*, Mantova, Editore S.A.P., 2000, p. 53.  
BRADLEY F., *Guida alle cave di marmo di Carrara*, Lucca, I.M.M. Carrara, 1991.

<sup>21</sup> *L'ingegnere: edilizia ambiente territorio*, notiziario bimestrale di ingegneria, Roma, gruppo Mancosu editore s.r.l., numero 23-24, anno IV, gennaio-aprile 2009, p. 32.  
GEMINIANI B., *Dalla storia un monumento. Millenni di Lavoro Apuano*, Sarzana, Industria Grafica Zappa, 1995, p. 18.

calati lungo le pareti della cava con grosse corde di canapa, dovevano scoprirne ed eliminare le insidie con strumenti elementari. Una spranga di ferro con l'estremità a scalpello per poterla inserire nelle fessure dai contorni fragili, pericolosi, favorendone il distacco e la caduta quando il piazzale sottostante era vuoto. Talvolta, in presenza di scaglie resistenti, si rendevano necessarie piccole cariche di esplosivo. In alto, a raccogliere i comandi di tira e molla, un po' a destra, ora a sinistra, altri compagni intorno ad un piro su cui la corda era avvolta. Un mestiere difficile e rischioso<sup>22</sup>.

Un altro lavoro molto importante era la ripulitura del piazzale di cava. Il marmo inutilizzabile era frantumato con le mazze fino a ridurlo in parti che potevano essere spostate a mano, caricato sui vagoncini della decauville, una strada ferrata in miniatura, assieme alle scaglie derivate dalla riquadratura e spinto nel ravaneto sottostante<sup>23</sup>.

Ora la coltivazione è del tutto cambiata. In primo luogo sono state introdotte, nella prima metà degli anni sessanta, le pale meccaniche cingolate, che permettevano di movimentare il materiale scavato più velocemente e senza fatica per gli operai, poi sono state costruite le strade di arroccamento, che arrivano a ciascuna cava, quindi il trasporto dei blocchi è fatto su strada, e non più con il metodo della lizzatura.

Ma la vera rivoluzione si ha all'inizio degli anni ottanta, con l'introduzione del filo diamantato e delle pale meccaniche gommate, più grandi e veloci. Il filo diamantato, che sostituisce quello elicoidale, è costituito da un anello di cavo di acciaio, sul quale sono inseriti, come perle di una collana, dei cilindretti ricoperti di polvere di diamante. Innanzi tutto si ha una riduzione degli spazi necessari, infatti, l'anello è, di solito, lungo poche decine di metri, cosa che dà a tutto l'insieme una maggiore maneggevolezza, poi non è più necessaria la sabbia silicea perché per il taglio è usata solo l'acqua, come refrigerante e per l'asportazione delle scorie. Questa tecnologia aumenta enormemente la velocità di taglio, quindi si ha un incremento notevole della produzione commerciale, ma non del marmo effettivamente estratto, infatti,

---

<sup>22</sup> BAVASTRO R., *Gli Eroi del Marmo*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi, 2004, p.19.

<sup>23</sup> BORGIOI M. – GEMIGNANI B., *Carrara e la sua gente. Tradizioni, ambiente, valori, storia, arte*, Carrara, Stamperia Editoria Apuana, 1977, p. 45.

CASELLA L., *I cavaatori delle Alpi Apuane*, Carrara, La nuova Europa, 1963.

l'evoluzione tecnologica permette una coltivazione più razionale del giacimento e, di conseguenza, una migliore salvaguardia dell'ambiente.

Nelle Alpi Apuane si va diffondendo anche la coltivazione del giacimento in sotterraneo, con cave che si spingono per centinaia di metri all'interno della montagna. Viene usata, per questo scopo, una macchina particolare, la tagliatrice a catena, una macchina che ricorda le seghe dei boscaioli, ma la sua lama è lunga oltre due metri ed è montata su rotaie, con questa si possono eseguire tagli orizzontali o verticali. Questa tagliatrice fu introdotta nei primi anni settanta e fu modificata per adattarla alle esigenze delle cave di marmo, in modo particolare per permettere l'ingresso o l'avanzamento in sotterraneo senza spreco di materiale.

**Figura 3) Pala meccanica gommata**



**Fonte: archivio di famiglia**

Solo di recente è iniziato l'utilizzo in cava degli escavatori cingolati a benna rovesciata, questo tipo di macchinario è usato con grande efficacia e risparmio di tempo nel ribaltamento delle bancate, ma si presta anche per movimentare attrezzature e materiale di scarto. Inoltre, è un macchinario che aumenta le condizioni di sicurezza delle operazioni in quanto permette di intervenire a distanza, per saggiare o distaccare le aree di debolezza del giacimento costantemente a rischio

di crollo o di caduta di scaglie. Infine, sono state introdotte in cava le perforanti oleodinamiche a distruzione di nucleo, chiamate “macchinette”, utilizzate per realizzare i fori per il passaggio del filo diamantato<sup>24</sup>.

## 1.2 L’escavazione del marmo in epoca romana

Il marmo in genere, quindi anche quello di Carrara, è stato sempre e ovunque un materiale di prestigio. Dagli usi più modesti, alle imponenti architetture della Grecia classica e delle città romane più ellenizzate; dai rivestimenti degli edifici alle statue di imperatori e divinità, tutti coloro che hanno impiegato il marmo lo hanno sempre fatto con l’intento di usare un materiale non ordinario.

La concentrazione eccezionale di marmo, unita alla qualità e alla varietà, ha reso famose, oggi come nell’antichità, le cave delle Alpi Apuane.

Studi relativamente recenti hanno accertato che lo sfruttamento del marmo avvenne già in epoca precedente (VI – II secolo a.C.) la nota attività estrattiva romana, per la produzione di sculture a destinazione funeraria – cippi di varie forme e statue – ad opera di artigiani etruschi attivi a Pisa e Volterra, per una committenza circoscritta all’Etruria settentrionale costiera<sup>25</sup>.

I Romani (I secolo a.C.), una volta conquistato il territorio apuano, scoprono una risorsa che già faceva parte della tradizione artistica regionale. Certo l’uso che ne

---

<sup>24</sup> INTERNAZIONALE MARMI E MACCHINE CARRARA, *Il Marmo di Carrara: aspetti geologici, merceologici e minerari*, Eurominerals and the Society of Mining Professors, Carrara, 1998, pp. 18-20.

*L’ingegnere: edilizia ambiente territorio*, notiziario bimestrale di ingegneria, Roma, gruppo Mancosu editore s.r.l., numero 23-24, anno IV, gennaio-aprile 2009, pp. 8-32.

<sup>25</sup> PERIBENI E., *Problemi del marmo in età preromana*, Acta apuana II, 2003 in atti del convegno (Marina di Carrara, 6 giugno 2003): “Ante e post Lunam. Splendore e ricchezza dei marmi apuani: I – l’evo Antico”, Parco Regionale delle Alpi Apuane, Ripa di Seravezza (Lucca), Tipografia Graficatre, 2004, p. 11.

BRUSCHI G., CRISCUOLO A., ZANCHETTA G., *Stratigrafia delle discariche di detrito dei bacini marmiferi di Carrara. I ravaneti antichi di Carbonera, Strinato, Gioia e Scalochiella*, Acta apuana II, 2003 in atti del convegno (Marina di Carrara, 6 giugno 2003): “Ante e post Lunam. Splendore e ricchezza dei marmi apuani: I – l’evo Antico”, Parco Regionale delle Alpi Apuane, Ripa di Seravezza (Lucca), Tipografia Graficatre, 2004, p. 26.

fecero ha dimensioni mai raggiunte prima in Italia e gli stimoli hanno altra origine: il fascino esercitato dalla enorme quantità di marmi nell'architettura e nella scultura delle città greche, con cui Roma nel II sec. a.C. viene in contatto.

Il marmo diventa di uso sempre più esteso e sostituisce il legno, la terracotta e lo stucco. Compare a Roma durante il I sec. a.C., e diventa rapidamente protagonista nell'architettura pubblica, civile e religiosa, e poi in quella privata, usato tanto per gli elementi architettonici quanto per i rivestimenti ornamentali. Ha poi largo impiego nella statuaria, negli arredi, nell'artigianato artistico funerario (sarcofagi, urne, epigrafi). Roma, a partire dal regno di Augusto, assume l'aspetto che si ritiene adeguato al ruolo di centro politico dell'Impero<sup>26</sup>.

Da allora il marmo assume un ruolo anche nella propaganda politica degli imperatori, espressione di un potere che rinnova ed arricchisce di monumenti la capitale e gestisce lo sfruttamento delle province. Consapevole del significato rivestito dal marmo nelle lotte della tarda Repubblica, Augusto avviò una politica di controllo delle cave che, tramite Agrippa, portò alla loro acquisizione al *patrimonium imperiale*<sup>27</sup>.

In questo periodo si intensifica l'impiego dei marmi lunensi: oltre allo statuario sono richiesti il marmo ordinario, il cipollino, i bardigli e i neri. Sotto Tiberio le migliori cave, prima di proprietà della colonia di Luni o di privati, passano per confisca, per acquisto o per eredità nel patrimonio imperiale e subiscono l'imposizione di un tributo, *vectigal*, dal quale quasi certamente deriva il nome di Vezzala, dove numerosi reperti comprovano l'esistenza di uffici ed abitazioni di funzionari romani<sup>28</sup>.

Il periodo di maggior richiesta di impiego dei marmi lunensi fu l'età dei Flavi, quando vennero messe a punto nuove tecniche di rivestimento. Di conseguenza il marmo divenne più accessibile, ma perse di prestigio e, a dimostrazione di tale

---

<sup>26</sup> REPETTI E., *Dizionario Geografico Fisico Storico della Toscana contenente la descrizione di tutti i luoghi del Granducato: Ducato di Lucca Garfagnana e Lunigiana*, Vol. I, Firenze, 1833, p. 373.  
MANNONI L. e T., *I porti di Luni*, in *Il porto di Carrara - Storia e attualità*, Genova, Sagep, 1983, p. 44.

<sup>27</sup> PENSABENE P., *Il fenomeno del marmo nella Roma tardo-repubblicana e imperiale*, Roma, Studi Miscellanei 31, 1998, p. 337.

<sup>28</sup> DOLCI E., *Carrara, la città e il marmo*, Sarzana, Zappa Editore, 1985, p. 35.

perdita di valore, pare che Domiziano abbia pavimentato tutta la strada intitolata a suo nome con marmo lunense.

Luni continuò ad essere fiorente anche nell'età degli Antonini e perfino di Valente e Valentiniano II, fino all'anno 378 d.C.<sup>29</sup>.

L'interesse per i marmi apuani, ritenuti simili per caratteristiche ai marmi greci, si manifesta molto presto, difatti, fu Mamurra, prefetto di Cesare in Gallia, nel 48 a.C. il primo a ricoprire di lastre di marmo le pareti della sua casa sul Celio<sup>30</sup>.

Lo sfruttamento sembra concentrarsi nel bacino marmifero che oggi è di Carrara e anticamente aveva il suo centro di riferimento nella colonia romana di Luni, centro abitato portuale situato a circa 10 chilometri dalle cave<sup>31</sup>.

L'espansione di Roma nel Mediterraneo occidentale determinò la conquista del territorio ligure per poter appropriarsi di basi navali adatte allo scopo. Si attuò così la trasformazione del porto di Luni da commerciale a militare nel corso del III sec. a.C. parallelamente all'apertura della via Aurelia, anch'essa costruita a scopo prettamente militare per l'estensione del dominio di Roma verso Liguria, Italia Settentrionale, Corsica e Sardegna. Luni è il porto militare da cui partì Marco Porcio Catone (il Censore) nel 195 a.C. con venticinque navi per la spedizione contro i Cartaginesi in Spagna<sup>32</sup>.

Pochi anni dopo venne fondata la città di *Luna*, nel 177 a.C., come luogo fortificato sul territorio che i Romani avevano tolto ai Liguri - Apuani dopo averne deportata la

---

<sup>29</sup> REPETTI E., *Sopra l'Alpe Apuana ed i marmi di Carrara*, Dalla Badia Fiesolana, 1820, p. 159.

<sup>30</sup> REPETTI E., *Dizionario Geografico Fisico Storico della Toscana contenente la descrizione di tutti i luoghi del Granducato: Ducato di Lucca Garfagnana e Lunigiana*, Vol. I, Firenze, 1833, p. 373.

DOLCI E., *Carrara, Cave antiche: materiali archeologici, relazione delle campagne di rilevamento dei beni culturali del territorio promosse dal Comune di Carrara, anni 1977,1978,1979*, Carrara, Comune, Assessorato alla cultura, Assessorato al marmo, 1980, p. 33.

BORGIOI M. – GEMIGNANI B., *Carrara e la sua gente. Tradizioni, ambiente, valori, storia, arte*, Carrara, Stamperia Editoria Apuana, 1977, pp. 39-40.

<sup>31</sup> FRANZINI M., *Il marmo della Punta Bianca (La Spezia): l'estrazione di "marmo lunense" in epoca romana ebbe inizio da questo giacimento*, Acta apuana II, 2003 in atti del convegno (Marina di Carrara, 6 giugno 2003): "Ante e post Lunam. Splendore e ricchezza dei marmi apuani: I – l'evo Antico", Parco Regionale delle Alpi Apuane, Ripa di Seravezza (Lucca), Tipografia Graficatre, 2004, p. 36.

<sup>32</sup> MANNONI L. e T., *I porti di Luni*, in *Il porto di Carrara - Storia e attualità*, Genova, Sagep, 1983. pp. 9-64.

DURANTE A.M. (a cura di), *Città Antica di Luna*, La Spezia, Luna Editore, 2001, p. 27.

popolazione nel Sannio (180 a.C.)<sup>33</sup>. Da lì a poco Roma inviò 2.000 coloni romani iscritti alla tribù Galeria iniziando un'opera di bonifica nella costa compresa tra il fiume Magra e il fiume Carrione dove già esisteva il Porto di Luni<sup>34</sup>.

La ricostruzione della linea di costa di età romana fa di Luni antica una città costiera dotata di due scali forniti di moli che, cessata la funzione militare, diventano porti commerciali. In età imperiale *Luna* si abbellì di preziosi edifici, spesso costruiti sopra altri edifici preesistenti: il grande Tempio con il porticato e la piazza antistante, il Capitolium, il Foro, l'Odeon (teatro coperto) e, poco fuori le mura il grande Anfiteatro<sup>35</sup>.

Dopo il 155 a.C., alla conclusione delle guerre contro i Liguri, la colonia conobbe un florido sviluppo e nel I sec. a.C. si registrò un notevole miglioramento nella vita socio-economica degli abitanti in virtù dello sfruttamento intensivo dei ricchi giacimenti marmiferi delle Alpi Apuane<sup>36</sup>.

Dovette cominciare proprio in questa fase l'occupazione stabile della valle del Carrione, da dove si poteva più facilmente gestire l'escavazione del marmo. Nella valle del torrente vi sono, infatti, dei terrazzamenti e in corrispondenza di questi sono sorti insediamenti che costituiscono i paesi di Torano, Miseglia, Bedizzano e Colonnata<sup>37</sup>.

Nello stesso tempo, l'escavazione dei marmi, gestita su scala industriale, fece di Luni uno dei centri marmiferi più importanti del Mediterraneo e la sua ricchezza perdurerà fino al III secolo d.C.

---

<sup>33</sup> MARANDO M., *Sui sentieri delle Alpi Apuane per riscoprire il cammino dell'uomo*, Pontedera, Bandecchi e Vivaldi, 2006, p. 44.

DOLCI E., *Carrara, la città e il marmo*, Sarzana, Zappa Editore, 1985, p. 33

<sup>34</sup> DOLCI E., *Carrara, Cave antiche: materiali archeologici, relazione delle campagne di rilevamento dei beni culturali del territorio promosse dal Comune di Carrara, anni 1977,1978,1979*, Carrara, Comune, Assessorato alla cultura, Assessorato al marmo, 1980, p. 30.

<sup>35</sup> CANALI D., *Il porto di Carrara tra passato e futuro*, Cassa di Risparmio di Carrara, Massa Carrara, Società Editrice Apuana, 1997, p. 20.

<sup>36</sup> MANNONI L. e T., *I porti di Luni*, in *Il porto di Carrara - Storia e attualità*, Genova, Sagep, 1983, pp. 9-64.

Durante A.M. (a cura di), *Città Antica di Luna*, La Spezia, Luna Editore, 2001.

<sup>37</sup> DOLCI E., *Paesi del marmo*, Genova, Tormenta industrie grafiche, 1993, pp. 51-90.

La via Aurelia e i porti sono gli elementi determinanti per l'esportazione dei prodotti agricoli del territorio lunense (vino, legname, formaggi), imbarcati su navi di piccolo tonnellaggio in un bacino interno quasi lagunare, individuato a sud della città. Lo scalo più esterno serve per l'imbarco del marmo estratto dalle cave Apuane distanti circa 13 chilometri, che dalla metà del I secolo a.C. viene trasportato per mezzo di navi *lapidariae* di grande tonnellaggio. La destinazione principale del marmo, chiamato lunense dal porto d'imbarco, è naturalmente Roma, dove il deposito della *marmorata* ai piedi dell'Aventino, lungo il Tevere, conserva ancora blocchi in giacenza<sup>38</sup>.

I carichi naufragati e i monumenti attestano l'esportazione del marmo apuano anche nel sud della Francia (Provenza), nella Spagna costiera e nell'Africa del nord (Algeria, Tunisia, Libia)<sup>39</sup>.

Per le operazioni di estrazione i Romani impiegavano un grande numero di schiavi, che lavoravano sorvegliati dal responsabile di cava che aveva anche mansioni tecniche. Le cave, chiamate *metalla*, quindi, erano dei luoghi di detenzione, a sostituzione di quelle carceri stabili che i Romani non conoscevano<sup>40</sup>.

Esse erano suddivise in settori e o zone di taglio. I tagliatori eseguivano, in verticale, una trincea, in genere profonda un terzo del blocco da estrarre, utilizzando la *subula* e il mazzuolo. Se alla base del blocco non era presente la frattura naturale, i cavaatori eseguivano anche un taglio orizzontale (*formella*). L'estrazione del blocco avveniva con l'aiuto di leve o pali, oppure per mezzo di cunei di ferro o di legno, che venivano alloggiati in appositi spazi alla base della trincea; quelli di ferro venivano sottoposti a

---

<sup>38</sup> PENSABENE P., *Le vie del marmo. I blocchi di cava di Roma e di Ostia: il fenomeno del marmo nella Roma Antica*, Roma, Itinerari Ostiensi 7, 1994.

MAISCHBERGER M., *Marmor in Rom:Anlieferung, Lager- und Werkplätze in der Kaiserzeit*, Wiesbaden, Palilia, vol. 1, 1996.

MANNONI L. e T., *I porti di Luni*, in *Il porto di Carrara - Storia e attualità*, Genova, Sagep, 1983, p. 51.

<sup>39</sup> PENSABENE P., *La diffusione del marmo lunense nelle province occidentali*, Acta apuana II, 2003 in atti del convegno (Marina di Carrara, 6 giugno 2003): "Ante e post Lunam. Splendore e ricchezza dei marmi apuani: I – l'evo Antico", Parco Regionale delle Alpi Apuane, Ripa di Seravezza (Lucca), Tipografia Graficatre, 2004, pp. 85-99.

<sup>40</sup> CANALI D., *Il porto di Carrara tra passato e futuro*, Cassa di Risparmio di Carrara, Massa Carrara, Società Editrice Apuana, 1997, p. 18.

percuSSIONe e quelli di legno bagnati affinché aumentando di volume esercitassero una pressione tale da provocare il distacco del pezzo<sup>41</sup>.

L'escavazione procedeva dall'alto verso il basso su uno o più fronti e alla fine restava un unico grande fronte contraddistinto da linee di taglio parallele ad andamento orizzontale.

La tecnica manuale per l'escavazione del marmo, perdurò e si trasformò gradualmente nei secoli successivi, infatti, le tagliate di epoca post-medioevale, rimaste in parete, presentano linee di taglio dette "a fasce alterne", caratterizzate da linee parallele ad andamento orizzontale che si alternano a linee parallele ad andamento verticale.

Per quanto riguarda l'organizzazione del lavoro alcune precise notizie sono deducibili in epigrafi e lapidi rinvenute nei Canali di Bedizzano, Colonnata e altrove. Le *qualifiche* dei lavoratori erano sette: i *marmorari*, cioè gli escavatori veri e propri, ossia i nostri cavatori; i *quadratori*, quadratori; i *sectores serrarii*, cioè i segatori; i *lapidarii*, corrispondenti agli attuali scalpellini; i *pulitores*, lucidatori; gli *sculptores*, scultori; i *characterarii*, coloro, cioè, che scolpivano i numeri e lettere nelle lapidi<sup>42</sup>.

I blocchi sbozzati, riquadrati o semilavorati sul piazzale, radunati sul piazzale di cava, venivano portati a valle sfruttando il pendio stesso del monte oppure caricati su di una slitta di legno, la *lizza*, questa veniva fatta scivolare lentamente lungo superfici lastricate opportunamente tracciate e la sua discesa era agevolata dall'uso di rulli di legno. La *carica* veniva guidata e trattenuta tramite grossi canapi, che erano avvolti attorno ai *piri*, piastrelli di marmo o di legno infissi ad intervalli regolari lungo i bordi della via di lizza.

Al termine della lizzatura, i blocchi venivano trasferiti da un piano detto poggio di carico, su carri di legno trainati da coppie di buoi, che percorrendo le vie carrione giungevano al deposito o al luogo di imbarco nel porto di Luni<sup>43</sup>.

---

<sup>41</sup> UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI FIRENZE, *Proposta per il recupero ambientale e culturale della cava Valsora Palazzolo nel Parco delle Alpi Apuane*, in PROGETTANDO PAESAGGI, Firenze, Litografia IP, 2004, pp. 25-29.

<sup>42</sup> BORGIOI M. – GEMIGNANI B., *Carrara e la sua gente. Tradizioni, ambiente, valori, storia, arte*, Carrara, Stamperia Editoria Apuana, 1977, pp. 40-41.

<sup>43</sup> PARIBENI E., *Carrara e le vie del marmo*, La Spezia, Agorà Edizioni, 2002, p. 27.

### 1.3 La lavorazione del marmo: dal marmo di Luni al marmo di Carrara

Carrara, quindi, fin dall'antichità (tra il II e I secolo a.C.), ha fama di centro d'estrazione e di lavorazione del marmo: vi sono nelle cave antiche (Torano, Miseglia, Colonnata) tracce di *tagliate* risalenti a più di duemila anni fa<sup>44</sup>. Infatti, il primo monumento scolpito in marmo del Polvaccio (Torano) fu ritrovato tra le rovine di Luni ed è un'iscrizione romana in onore del console C. Marcello, definitivo vincitore dei Liguri Apuani, risalente all'anno 155-150 a.C. Oltre all'iscrizione è rimasto l'abaco della colonna, che forse sosteneva la statua di Claudio Marcello: si tratta del più antico uso architettonico del marmo apuano<sup>45</sup>.

I Romani estraevano già marmo ordinario e bardiglio nel bacino di Torano e in quello di Miseglia, ma poi scoprirono nel canale del Polvaccio un'altra cava di perfetto marmo statuario, superiore a tutti quelli provenienti dalla Grecia. Questo marmo ha grana serrata, cristallizzazione finissima, candore vivacissimo, semitrasparenza; è lo statuario, estremamente raro in Europa, grazie al quale Carrara divenne famosa nel mondo<sup>46</sup>.

A proposito dei marmi lunensi si può dedurre, sulla base di iscrizioni e altri reperti trovati nei punti di più antica estrazione, che tutti coloro che si occupavano di marmo non vivessero a Luni, distante circa 12 chilometri da Carrara, ma vicino ai luoghi di lavoro<sup>47</sup>.

La presenza di abitanti stabili e alcune tracce di un embrione di organizzazione del lavoro sono testimoniate anche dal ritrovamento di due contenitori, il primo a Castelpoggio e il secondo alla foce di Carrara, colmi di monete romane risalenti al 67 a.C., tutto questo prova che in tale periodo e in tali luoghi si lavorava e si

---

<sup>44</sup> BARTELLETTI A., PARIBENI E., *“Ante e post Lunam. Splendore e ricchezza dei marmi apuani: I – l'evo Antico”*, Parco Regionale delle Alpi Apuane, Ripa di Seravezza (Lucca), Tipografia Graficatre, 2004, p. 42.

<sup>45</sup> KLAPISH-ZUBER C., *Carrara e i maestri del marmo, (1300-1600)*, Massa, Deputazione di storia patria per le antiche provincie modenesi, Poligrafico Artioli, 1973, p. 65.

<sup>46</sup> REPETTI E., *Sopra l'Alpe Apuana ed i marmi di Carrara*, Dalla Badia Fiesolana, 1820, p. 49.

<sup>47</sup> PARIBENI E. (a cura di), *Carrara e le vie del marmo*, La Spezia, Agorà Edizioni, 2002, p. 18.

commerciava attivamente<sup>48</sup>. Inoltre, nel territorio della valle del Carrione oltre ai sistemi insediativi in prossimità delle cave, probabilmente vi era anche un insediamento ai piedi della valle dove sorge l'attuale Carrara abitato da addetti alla spedizione e all'imbarco dei marmi<sup>49</sup>.

**Figura 4) Edicola sacra di Fantiscritti**



**Fonte: archivio di famiglia**

Nella zona di estrazione (circa 19 cave) si sono ritrovati vari reperti di età romana: arnesi da lavoro, blocchi squadrati e siglati, monete, frammenti di sculture, colonne, vasche sbazzate, edicole sacre: la più famosa è quella di Fantiscritti (inizio del III d.C.), che ha dato il nome alle cave e alla valle dove si trovava scolpita direttamente sulla parete marmorea della montagna; in essa è raffigurata la triade Giove, Ercole e *Liber pater* (Bacco - Dionisio), allegoria dell'Imperatore Settimio Severo e dei suoi due figli Geta e Caracalla<sup>50</sup>.

---

<sup>48</sup> BERNIERI A., *Carrara*, Genova, Editrice Sagep, 1985.

<sup>49</sup> REPETTI E., *Sopra l'Alpe Apuana ed i marmi di Carrara*, Dalla Badia Fiesolana, 1820, p. 83.

<sup>50</sup> TEDESCHI GRISANTI G., *Un rilievo romano delle cave di Carrara: i Fantiscritti*, Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi, 1975, ser. X, X, pp. 279-300.

Nel periodo che va, quindi, da Augusto (27 a.C.) a Valente (378 d.C.) il marmo lunense, cioè quello di Carrara, conosce un prestigio “mondiale” e viene riconosciuto come materiale di pregio per esaltare la forza e la grandezza unica di Roma e del suo Impero.

Nel IV secolo l'estrazione nei bacini marmiferi cominciò a diminuire finché si ebbe il crollo dell'escavazione con la caduta dell'Impero Romano avvenuta nel 476 d.C. quando Odoacre giunse a Roma e depose l'ultimo imperatore romano d'Occidente Romolo Augusto isolandolo in Campania<sup>51</sup>. Questa data è considerata, per tradizione ed accettata largamente dagli storici, la fine dell'età antica e l'inizio del Medioevo che nasce dall'incontro tra la civiltà romana e la cultura germanica<sup>52</sup>.

Fra il VI e IX secolo d.C. il marmo di Luni non compare più che in qualche bassorilievo locale e l'esportazione cessa quasi completamente.

La lenta decadenza della città di Luni, iniziata nel V secolo, continuò nei secoli successivi causata soprattutto dalle profonde modifiche dell'organizzazione ambientale e sociale. Il sistema viario romano andò in rovina per la scarsa manutenzione, per cui risultava molto difficile trasportare i blocchi di marmo per via terra e così, il materiale doveva per forza provenire da siti marmiferi vicini, anche per questo motivo diminuì di molto il commercio dei marmi provenienti da Luni verso il resto dell'Italia<sup>53</sup>.

Anche fenomeni naturali influirono sulla decadenza di Luni: gli straripamenti del fiume Magra con l'allargarsi del suo estuario fino a raggiungere la confluenza con il fiume Vara e le mareggiate portarono all'insabbiamento del porto lunense a partire dall'Alto Medioevo, con conseguente impaludamento della pianura circostante nella quale si diffuse la malaria<sup>54</sup>.

---

<sup>51</sup> BORGIOLI M. – GEMIGNANI B., *Carrara e la sua gente. Tradizioni, ambiente, valori, storia, arte*, Carrara, Stamperia Editoria Apuana, 1977, p. 41.

<sup>52</sup> BONIFAZI E., *Geostoria antica e medioevale Volume II: origini e sviluppo della civiltà europea*, Firenze, Editore Bulgarini, 2000, pp. 48-49.

<sup>53</sup> BARTELLETTI A. e AMORFINI A. (a cura di), ANTE ET POST LUNAM. *Reimpiego e ripresa estrattiva dei marmi apuani. II – l'evo medio*, Parco Regionale delle Alpi Apuane, Ripa di Seravezza (Lucca), Tipografia Graficatre, 2004, p. 46-47.

<sup>54</sup> AMBROSI AUGUSTO C., BERTOZZI M., MANFREDI G., *Massa – Carrara Pievi e territorio della provincia*, Pisa, Pacini Editore, 1989, p. 45.

Luni subì quindi un calo demografico favorito anche dalle incursioni e dai saccheggi da parte dei pirati saraceni nell'anno 849 e 894 d.C. e quella dei Normanni nell'anno 860 d.C.<sup>55</sup>.

Non è certo come si disposero gli abitanti di Luni e delle zone circostanti in questa lunga fase di abbandono e rovina del centro urbano. E' probabile che la popolazione, ridotta di numero rispetto al periodo romano, si spostò progressivamente nel corso dei diversi secoli dalla costa verso insediamenti più interni occupando le alture di colline e creste, considerati più sicuri e salubri spesso nei luoghi già abitati nel passato<sup>56</sup>; la rete viaria dei romani venne sostituita con percorsi più alti di via pedemontana.

La caduta della richiesta di marmo, irreversibile per almeno sette secoli, non è sostituibile con un'inesistente economia agricola del territorio peraltro geologicamente dissestato, mentre la posizione collinare più salubre e più sicura permette un'agricoltura più proficua e un controllo di percorsi viari molto importanti, che dalla pianura Padana centro-ovest conducono verso la Toscana e Roma.

In conseguenza di ciò gli abitanti in parte, si trasferiscono in luoghi più elevati e salubri (Sarzana e Carrara) e, in parte, in città ricche e potenti come Genova e Pisa.

Possiamo, quindi, affermare che dall'eredità storica e culturale di *Luna* nacquero due diversi centri: Carrara e Sarzana; la prima chiusa nella valle del Carrione si configurava quale comunità profondamente legata all'escavazione dei marmi, mentre nella seconda si trasferì l'elemento socialmente dirigente della classe di proprietari e funzionari che avevano ormai abbandonato Luna, distrutta per l'ultima volta dalle incursioni saracene di Mujahid del 1015 e 1019<sup>57</sup>.

Nel 1201 il vescovo Gualterio dovendo abbandonare Luni, abbandonata poi definitivamente nel 1204<sup>58</sup>, stipulò un contratto con i canonici per ottenere da questi

---

<sup>55</sup> BERNIERI A., MANNONI L., MANNONI T., *Il porto di Carrara: storia ed attualità*, Genova, Sagep Editrice, 1983, p. 52.

<sup>56</sup> CANALI D., *La provincia di Massa – Carrara*, Carrara, Aldus Casa di Edizioni, 1998, pp. 31-32.

<sup>57</sup> CANALI D., *Il porto di Carrara tra passato e futuro*, Cassa di Risparmio di Carrara, Massa – Carrara, Società Editrice Apuana, 1997, p. 22.

<sup>58</sup> REPETTI E., *Sopra l'Alpe Apuana ed i marmi di Carrara*, Dalla Badia Fiesolana, 1820, p. 168.  
DOLCI E., *Carrara, la città e il marmo*, Sarzana, Zappa Editore, 1985, p. 60.

le rendite delle pievi di Sant'Andrea e di San Basilio al fine di edificare una nuova Cattedrale a Sarzana, città designata ad accogliere la nuova sede Vescovile.

La Chiesa, intitolata a S. Maria, fu collocata proprio al posto dell'antica pieve di San Basilio di cui fin verso il 1300 manterrà la denominazione assieme a quella della Vergine e l'evento fu ufficializzato da una bolla di Papa Innocenzo III, il 15 marzo 1204, che decretò il trasferimento della curia<sup>59</sup>. Sebbene le grandi cave dell'età imperiale fossero sempre più in uno stato di abbandono, l'attività non cessò mai completamente.

Tutta l'arte dei primi secoli del cristianesimo ed alto medioevale fu caratterizzata da un massiccio riutilizzo dei materiali lapidei provenienti da edifici romani in rovina: marmi cotti per farne calce, sarcofagi di età augustea destinati ad accogliere le spoglie di santi e regine, colonne architravi e capitelli inseriti stabilmente all'interno delle chiese romaniche e gotiche.

In verità il commercio delle antiche vestigia imperiali fu fiorente, diffuso e redditizio: Roma innanzitutto e poi le altre grandi città dell'impero, spesso in uno stato di abbandono, furono spogliate di marmi preziosi.

Gran parte delle rinomate cave dell'Anatolia e dell'Africa settentrionale erano ormai abbandonate e per gran parte degli edifici che sarebbero stati costruiti da lì fino alla grande stagione del romanico e del gotico si usarono pietre quasi sempre locali, comunque provenienti da cave vicine, non distanti dalle poche vie di comunicazione esistenti. La viva e presente memoria dei fasti dell'impero, il riutilizzo dei pregiati marmi lunensi sottratti alle rovine contribuì non poco ad una nuova affermazione dei marmi dei marmi di Carrara tra l'XI e il XV secolo<sup>60</sup>.

Durante il periodo che intercorre tra la caduta dell'Impero Romano (476 d.C.) e il mille, arrivano nel territorio carrarese anche i Goti e i Visigoti di Alarico, ma vanno oltre, senza causare troppi danni.

---

<sup>59</sup> BONATTI F.-RATTI M., *Sarzana*, Genova, Sagep Editrice, 1991.

BERNIERI A., MANNONI L., MANNONI T., *Il porto di Carrara: storia ed attualità*, Genova, Sagep Editrice, 1983, p. 56.

<sup>60</sup> BARTELLETTI A. e AMORFINI A. (a cura di), ANTE ET POST LUNAM. *Reimpiego e ripresa estrattiva dei marmi apuani. II – l'evo medio*, Parco Regionale delle Alpi Apuane, Ripa di Seravezza (Lucca), Tipografia Graficatre, 2004, pp. 29-33, 45-57.

I Goti, arrivano nel nostro litorale e non essendo dei navigatori, si insediarono in luoghi ben difendibili come la conca di Carrara, dove ancora oggi esistono nomi di luogo come Cotona (Codena), Bergiola (Berg=monte), Gotara e altri significati originari di chiara origine germanica. I Bizantini, sconfitti i Goti, nel periodo del loro dominio (590-643 d.C.), inclusero nella Provincia Marittima della Lunigiana anche la nostra vallata che divenne, di conseguenza, un posto di confine molto conteso. Essi si opposero alla penetrazione longobarda con una serie di fortificazioni, come *Castrum Versiliae*, *Castrum Surianum*, *Castelpoggio*, *Castrum Volpilionis*, *Moneta*, *Nicola*, tutti capisaldi a protezione di Luni e delle strade di transito<sup>61</sup>.

Quando, nel 641 d.C., Rotari, re dei Longobardi, conquistò il potere e suddivise lo stato in ducati e comitati, la vallata del Carrione sottratta ai Bizantini, entrò a far parte del comitato di Luni, incluso nel Ducato di Lucca<sup>62</sup>.

L'insediamento di nobili famiglie longobarde, da cui discenderanno gli Obertenghi e gli Adalberti, incide assai sul nostro comprensorio, dove sorgono il *Cafadium* (zona nobile) e il *Broilo* (zona di svago e di caccia). Anche la classe povera trae beneficio dall'agricoltura e dall'allevamento praticato in territori acquistati dai nuovi signori nelle zone collinari e litoranee. Nella toponomastica troviamo ancora oggi via Lombarda (longobarda), la località di San Martino (Santo molto venerato dai Longobardi) e la Perticata, luogo periferico, dove essi seppellivano i morti piantandovi pertiche sopra<sup>63</sup>.

Vinti i Longobardi (776 d.C.) da Carlo Magno, re dei Franchi, il territorio di conquista ebbe un'organizzazione molto simile a quella precedente: la Marca, retta da un marchese, sostituì il Ducato longobardo e fu suddivisa in Comitati, retti da Conti. Nello specifico i centri apuani di origine medioevale, per lo più, sono Corti del Comitato di Luni, compreso nella Marca toscana, con capitale Lucca. Il Regno Italico, formatosi alla morte di Carlo Magno, lasciò inalterata questa strutturazione, ma dopo l'ultimo re d'Italia Berengario, Ottone I di Germania ne

---

<sup>61</sup> MASSARI S. (a cura di), *Dal masso alla forma viva*, Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari, Torino, Tucano Edizioni, 2002, pp. 94-95.

<sup>62</sup> DIACONO P., *Storia dei Longobardi*, Milano, Edizione Tea, 1988, p. 45.

<sup>63</sup> BORGIOLI M. e GEMIGNANI B., *"Carrara e la sua gente: tradizioni, ambiente, valori, storia, arte"*, Carrara, Stamperia Editoria Apuana, 1977, p. 117.

rivendicò il possesso e si fece nominare Imperatore dal Papa nel 961 d.C. Due anni dopo Ottone (963 d.C.), con un diploma, conferma al Vescovo-Conte di Luni Adalberto il possesso della corte *De Cararia* con tutte le sue dipendenze, seguendo in ciò la politica di Carlo Magno. In questo importante documento è citata per la prima volta Carrara, ma è evidente che anche in precedenza essa aveva una sua ubicazione ben definita<sup>64</sup>.

Non sono, invece, citate le cave, ma il vocabolo *alpes* fa riflettere in quanto loro sembrano dipendere non dalle comunità paesane, proprietarie collettive dei terreni di caccia e di pascolo, ma dalla *Curtis episcopale*: nel decimo secolo d.C., come nel secondo secolo a.C., la Valle di Carrara appartiene al territorio di Luni, quindi è una creazione del Vescovo, erede della giurisdizione e della tradizione romana<sup>65</sup>.

Secondo gli studi sul territorio si ipotizza che il centro amministrativo della *curtis*, sia stato “Vezzale” e questo luogo per qualche tempo divenne anche una delle residenze del vescovo lunense attestata nel XIII secolo<sup>66</sup>.

Il toponimo di Vezzala compare per la prima volta in un atto del 1180 come “curia Veciali”. I documenti scritti su Carrara medioevale ci provengono dal Codice Pelavicino del vescovo di Luni, Enrico, e si riferiscono ad un periodo di tempo che va dal 24 maggio del 900 al 10 novembre del 1297; nell’XI secolo si conosce l’esistenza di una chiesa in Carrara situata in posizione strategica al centro della valle del Carrione, dei castelli di Moneta e di Campilia, di Avenzia. Fra la fine dell’XI secolo e la metà del XII secolo nella documentazione compaiono le prime indicazioni topografiche dei paesi a monte dell’attuale abitato come Casa Poci (Castelpoggio), Torano, Miseglia e Gragnana, e iniziò a delinearsi il territorio della valle del Carrione che tra l’XI secolo e il XIII secolo si arricchì di insediamenti per il

---

<sup>64</sup> REPETTI E., *Dizionario Geografico Fisico Storico della Toscana contenente la descrizione di tutti i luoghi del Granducato: Ducato di Lucca Garfagnana e Lunigiana*, Vol. I, Firenze, 1833, pp. 373-374.

PICCIOLI C., *Popolo e Istituzioni nella Valle di Carrara (Dalla “Curtis Vescovile all’Unità d’Italia 1235 – 1859 Saggi Storico Giuridici)*, Pisa, Edizioni il Borghetto, 2007, p. 15.

DOLCI E., *Carrara, la città e il marmo*, Sarzana, Zappa Editore, 1985, p. 44.

<sup>65</sup> KLAPISH-ZUBER C., *Carrara e i maestri del marmo, (1300-1600)*, Massa, Deputazione di storia patria per le antiche provincie modenesi, Poligrafico Artioli, 1973, pp. 72-73.

<sup>66</sup> RICCI R., *Carrara Medioevale attraverso il cartario della Pieve di Sant’Andrea (XI – XIII secolo)*, Massa, Ceccotti Arti Grafiche, 1999, p. 49.

processo di sviluppo demografico avviato su tutta la penisola italiana ed anche nel resto dell'Europa<sup>67</sup>.

Quanto alle ipotesi riguardanti l'origine del toponimo, alcuni studiosi sostengono che esse trovano una spiegazione nella sua localizzazione marmifera, sia che si accetti quella del Repetti, che fa derivare il nome da *cava*, o del Dini, che lo spiega come *luogo dei carri*, oppure del Bottiglioni, che invece preferisce *pietra* (in celtico *kar*)<sup>68</sup>. Per quanto riguarda lo stemma medioevale di Carrara, esso è formato da una massiccia ruota di carro intorno alla quale è inciso il motto *Fortitudo mea in rota* all'interno di uno scudo azzurro, al di sopra della quale si trova una corona provvista di torri.

Proprio con l'aprirsi del nuovo millennio ricomincia, timidamente, l'impulso all'escavazione e al commercio dei marmi. Per l'uomo medioevale il marmo rimaneva un fantastico riferimento, carico di valori simbolici: splendore e lucentezza sono le caratteristiche maggiormente ricordate.

Da questo momento, il marmo viene ricercato non solo per lastre di copertura, per pavimentazioni, canali, mortai, ma anche come ornamento di edifici e come materiale privilegiato nella costruzione di chiese e di opere sacre soprattutto da parte delle fabbriche religiose di città come Pisa, Lucca, Firenze, Siena, Orvieto e Genova<sup>69</sup>.

Pisa, per prima, ebbe il merito di dare grande impulso alla ripresa dell'attività estrattiva e, per costruire il suo Duomo (1069-1092 d.C.), poi il Battistero (1163 d.C.), il Campanile (1174 d.C.) ed infine il Camposanto (1214 d.C.) adoperò, oltre agli avanzi di monumenti etruschi e romani, molti marmi esportati da Carrara<sup>70</sup>.

---

<sup>67</sup> DOLCI E., *Carrara, la città e il marmo*, Sarzana, Zappa Editore, 1985, pp. 55-59.

<sup>68</sup> PUCCIARELLI M., *Massa – Carrara. Provincia di marmo, di verde, di mare*. Roma, Cassa di Risparmio di Carrara, 1984, p. 28.

DOLCI E., *Carrara, la città e il marmo*, Sarzana, Zappa Editore, 1985, p. 44.

<sup>69</sup> BERTOZZI M., *Continuità del talento. Marmorai carraresi alla conquista del mondo* in MICHELUCCI M.-BERTOZZI M.- BOGGI R., *Tra arte e industria. La tradizione artigiana in provincia di Massa – Carrara*, Carrara, Società Editrice Apuana s.r.l., 1997, p. 44.

<sup>70</sup> MASSARI S. (a cura di), *Dal masso alla forma viva*, Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari, Torino, Tucano Edizioni, 2002, p. 96.

Anche gli studi effettuati sul mercato genovese portano a ritenere che l'industria marmifera carrarese fosse già riattivata e il recupero delle professionalità fosse stato lento ma avesse raggiunto buoni livelli già prima del 1200<sup>71</sup>.

Allo stato attuale della ricerca si può ipotizzare che Genova, limitatamente all'area urbana e agli elementi architettonici conosciuti, abbia impiegato dal XII a tutto il XIV secolo marmo di Carrara per: 65.000 metri lineari per colonnine da finestre, con relative basi e capitelli; 100.000 metri lineari di masselli per rivestimenti di facciate; 20.000 metri lineari per cornici varie; 600 blocchi per capitelli e colonne.

I documenti più antichi per forniture di marmo sono contratti privati dei notai genovesi, a cominciare da quelli del 1191, che sono molto significativi: nel primo un *marmorario* di Carrara si impegna a consegnare una colonna in buono stato nel porto di Genova; nel secondo, la stessa persona affida come apprendista un ragazzo di Miseglia ad un maestro antelamo, I Magistri Antelami erano una corporazione medioevale delle arti murarie, costruttori migranti lombardi che realizzarono edifici sino in Catalogna, che lavorava a Genova<sup>72</sup>.

Quindi, vi erano già a quel tempo *marmorai* di Carrara in grado di effettuare non facili forniture e questo fa ritenere che, qualunque sia stato il modo in cui è stata reintrodotta l'arte estrattiva a Carrara, la formazione di una scuola locale di cavatori, sbizzatori, e trasportatori del marmo fosse già ripristinata da un certo tempo.

In conclusione si può dire che lo studio storico ed archeologico del centro storico di Genova dimostra l'importanza tecnica ed economica che ha avuto questa nascente città mercantile sul rilancio del marmo lunense.

Sotto Pisa, a cominciare dal XII secolo, i Carraresi poterono ampliare, su disegno e direzione di Andrea Pisano, il loro Duomo, dedicato a Sant'Andrea, il più bel tempio romano-gotico della Lunigiana<sup>73</sup>.

---

<sup>71</sup> CANALI D., *Il porto di Carrara tra passato e futuro*, Cassa di Risparmio di Carrara, Massa – Carrara, Società Editrice Apuana, 1997, pp. 28-30.

<sup>72</sup> BARTELLETTI A. e AMORFINI A. (a cura di), ANTE ET POST LUNAM. *Reimpiego e ripresa estrattiva dei marmi apuani. II – l'evo medio*, Parco Regionale delle Alpi Apuane, Ripa di Seravezza (Lucca), Tipografia Graficatre, 2004, pp. 85-88.

<sup>73</sup> REPETTI E., *Dizionario Geografico Fisico Storico della Toscana contenente la descrizione di tutti i luoghi del Granducato: Ducato di Lucca Garfagnana e Lunigiana*, Vol. I, Firenze, 1833, pp. 373-374.

CANALI D., *Il porto di Carrara tra passato e futuro*, Cassa di Risparmio di Carrara, Massa – Carrara, Società Editrice Apuana, 1997, p. 28.

Già prima, in quello stesso luogo, era sorta una piccola Chiesa votiva che nel nono secolo divenne Chiesa Pievana, dotata di fonte battesimale, dove gli abitanti di tutto il comprensorio, prima costretti a recarsi a Luni, potevano battezzare i propri figli<sup>74</sup>.

La prima indicazione certa della chiesa dedicata a Sant'Andrea comparve per la prima volta in un atto notarile del notaio "*Bonacursus*" nel 1035 appare come "*ecclesia Carraria*"<sup>75</sup>.

Questa ebbe un ruolo rilevante nella formazione della città di Carrara poiché era la più importante costruzione del centro urbano; in origine apparteneva alla pieve di Luni, anche se nel 1151 vi fu la cessione da parte del vescovo lunense Gottifredo della chiesa battesimale di Sant'Andrea al priore Pietro dell'Abbazia dei Canonici di san Frediano in Lucca<sup>76</sup>.

Il rivestimento e le parti ornate furono eseguiti con marmo bianco locale e la costruzione si protrasse dall'XI al XIV secolo, infatti, la chiesa ha una struttura architettonica che va da un primo impianto romanico allo stile gotico<sup>77</sup>.

Il Duomo di Sant'Andrea è l'opera che ci permette di identificare l'impiego dei materiali più antichi dandoci l'indicazione di una ripresa dell'attività di estrazione nei bacini marmiferi. Non abbiamo una data documentata di inizio dell'edificazione della chiesa, ma è abbastanza sicuro che la parte inferiore della facciata e il fianco destro risalgano al 1140; da questo momento l'estrazione del marmo nei bacini marmiferi carraresi aumentò progressivamente ma con lentezza.

Numerosi edifici della seconda metà del XII secolo, situati nella Toscana Occidentale, sono decorati con marmo bianco come quello Apuano, ma privo di lucentezza e più difficile da lavorare; da ciò si può intuire che, sebbene vi fosse stata una ripresa dell'escavazione, non era ancora in atto il commercio marmifero<sup>78</sup>.

---

<sup>74</sup> BUSELLI F., *S.Andrea Apostolo, Duomo a Carrara*, Genova, Sagep Editrice, 1972.

<sup>75</sup> DOLCI E., *Carrara, la città e il marmo*, Sarzana, Zappa Editore, 1985, pp. 63-64.

<sup>76</sup> AMBROSI AUGUSTO C., BERTOZZI M., MANFREDI G., Massa – *Carrara Pievi e territorio della provincia*, Pisa, Pacini Editore, 1989, p. 47.

<sup>77</sup> DOLCI E., *Carrara, la città e il marmo*, Sarzana, Zappa Editore, 1985, p. 63.

<sup>78</sup> BARTELLETTI A. e AMORFINI A. (a cura di), ANTE ET POST LUNAM. *Reimpiego e ripresa estrattiva dei marmi apuani. II – l'evo medio*, Parco Regionale delle Alpi Apuane, Ripa di Seravezza (Lucca), Tipografia Graficatre, 2004, p. 53.

Il Duomo si può considerare ancora oggi l'edificio simbolo di "Carrara dei marmi" poiché mostra una vasta gamma di impiego dei marmi carraresi.

In un altro documento del 29 Luglio 1185, l'Imperatore Federico I detto il Barbarossa e poi suo figlio Enrico VI nel 1191, con un Diploma riconosce al Vescovo Pietro di Luni pieni diritti sulla Curia Lunense e le sue proprietà, fra queste è nominata la *Curtem di Carraria* e, per la prima volta, con diritto di censo, le cave, dove evidentemente è ripresa la lavorazione e il commercio del marmo assicura buone rendite<sup>79</sup>.

Da questo momento i Vescovi di Luni e i marchesi Malaspina si contenderanno questi diritti: il pagamento di una tassa per il diritto di ricerca e per l'autorizzazione di ogni iniziativa di escavazione, nonché una gabella sull'esportazione dei materiali.

Il 15 marzo 1200 il vescovo di Luni Gualtiero nella sua curia presso Carrara dettò disposizioni valide per tutte le terre della sua giurisdizione col consenso di uomini nobili della curia e fra questi appaiono i più importanti rappresentanti dei vassalli vescovili.

Un paio di anni dopo, nel maggio 1202 viene firmato un compromesso, concluso in S. Pietro di Avenza, fra il vescovo conte di Luni, Gualtiero, e i marchesi Malaspina Alberto, Guglielmo e Corrado, che poneva fine alla guerra feudale divampata per l'eredità estense in Lunigiana (in particolare il potere dei signori di Vezzano) rilevata poi dai Malaspina<sup>80</sup>.

In questa occasione i Consoli di Carrara insieme con i militi ed il popolo sottoscrivono e giurano di rispettare il compromesso: essi, dunque, in veste di garanti, godono della fiducia e del rispetto delle due parti in causa<sup>81</sup>.

E' opportuno ricordare che Federico II, nel 1212, tolto ogni possesso ai Vescovi lunensi, nominò Marchese di Carrara Guglielmo Malaspina di Fosdinovo, che rafforzò la prima cerchia muraria del feudo, edificò un castello in località Groppo

---

<sup>79</sup> KLAISH-ZUBER C., *Carrara e i maestri del marmo, (1300-1600)*, Massa, Deputazione di storia patria per le antiche provincie modenesi, Poligrafico Artioli, 1973, pp. 74-75.

<sup>80</sup> PETTI BALBI G., *I signori di Vezzano in Lunigiana*, La Spezia - Massa Carrara, Istituto internazionale di studi liguri-Sezione lunense, 1982.

<sup>81</sup> PICCIOLI C., *Popolo e Istituzioni nella Valle di Carrara (Dalla "Curtis Vescovile all'Unità d'Italia 1235 - 1859 Saggi Storico Giuridici)*, Pisa, Edizioni il Borghetto, 2007, p. 14.

REPETTI E., *Dizionario Geografico Fisico Storico della Toscana contenente la descrizione di tutti i luoghi del Granducato: Ducato di Lucca Garfagnana e Lunigiana*, Vol. I, Firenze, 1833, p. 374.

(oggi via Groppini) e dette vita ad una forte fazione ghibellina; però, alla morte del Marchese nel 1230, tutta la valle del Carrione ritornò sotto la giurisdizione del Vescovo<sup>82</sup>.

A causa dei dissidi scaturiti tra il vescovo di Luni e i cittadini di Carrara per il possesso del diritto sugli agri marmiferi si registra, in questo periodo, la prima testimonianza di vita collettiva: il più antico Statuto della comunità carrarese, che sancisce la creazione del “*Comune Carrariae*”, infatti, è del 1235 (gli inglesi avevano ottenuto la Magna Charta nel 1215) e fu redatto dal Vescovo di Luni Guglielmo, dai Consoli di Carrara Arduino e Bonalbergo e dai consiglieri comunali, rappresentanti le diverse *ville* della vallata, che istituivano un'entità politica ed amministrativa eletta dal basso, e la dotavano di norme di diritto pubblico, processuale e penale<sup>83</sup>.

Il Consiglio del Comune era composto da 25 membri eletti annualmente dalle singole vicinanze ed amministrava i beni comunali e le principali strade. Il Consiglio, a sua volta, eleggeva il podestà e i due consoli che tenevano il consolato a nome e per volontà del Vescovo di Luni<sup>84</sup>.

In questa fase, si può registrare, da un lato, la decisa volontà di tutte le *vicinanze* carraresi di operare insieme<sup>85</sup>, per ottenere una maggiore autonomia dalla Curia e, dall'altro, l'ennesimo tentativo del Vescovo di mantenere una parte dei suoi diritti.

Nel 1260 fu approvato nel Duomo di Carrara dal Consiglio Comunale e dai consoli delle *ville* e dal Vescovo Guglielmo un secondo Statuto, che ampliava ulteriormente il potere dei carraresi; infatti, il Vescovo, catturato dalla flotta imperiale pisana di Federico II nel 1241, e tenuto prigioniero in un castello delle Puglie per dieci anni, al suo ritorno fu costretto a fare molte concessioni ai *Villici* e a liberarli dalla loro

---

<sup>82</sup> BERNIERI A., *Carrara, Genova*, Sagep Editrice, 1985, p. 28.

<sup>83</sup> PICCIOLI C., *Popolo e Istituzioni nella Valle di Carrara (Dalla “Curtis Vescovile all’Unità d’Italia 1235 – 1859 Saggi Storico Giuridici)*, Pisa, Edizioni il Borghetto, 2007, p. 14.  
CANALI D., *Il porto di Carrara tra passato e futuro*, Cassa di Risparmio di Carrara, Massa – Carrara, Società Editrice Apuana, 1997, pp. 30-31.

<sup>84</sup> DOLCI E., *Carrara, la città e il marmo*, Sarzana, Zappa Editore, 1985, pp. 113-115.

<sup>85</sup> Presumibilmente il numero delle vicinanze era di quattordici: Colonnata, Bedizzano, Miseglia, Torano, Gragnana, Bergiola, Codena, Castelpoggio, Noceto, Sorgnano, Fontia, Moneta, Avenza, Carrara.

condizione di sottomessi alle servitù feudali in cambio del denaro necessario per pagare i debiti contratti durante la sua forzata assenza. In questo secondo statuto comunale vennero introdotte norme in materia di agricoltura, economia, edilizia e diritto di famiglia<sup>86</sup>.

Il borgo di Carrara prese nel corso del XIII secolo le caratteristiche di un centro urbano, con un ruolo importante dal punto di vista religioso ed amministrativo sul territorio. Il vescovo Enrico nel 1273 tentò di recuperare i diritti del passato e scrisse di aver indotto “i maestri del marmo” a pagare una dogana dei marmi che gli rendeva cinquanta lire annue<sup>87</sup>.

Le notizie su Carrara diventano più scarse dopo il 1297, anno in cui terminano i documenti raccolti nel Codice Pelavicino e abbiamo pochi accenni sull’edilizia della città. Si suppone che siano state aperte botteghe per lo sviluppo di opere artistiche di marmo e che si siano insediate a Carrara le maestranze straniere per la lavorazione del marmo poiché era diventata abitudine da parte di chi acquistava il materiale, inviare sul posto il proprio personale per il periodo necessario all’approvvigionamento che poteva variare da alcuni mesi ad anni secondo la quantità dell’ordine.

In questi anni, fu decisivo per far ripartire l’utilizzo del marmo di Carrara nella scultura religiosa l’arrivo in città di Nicola e Giovanni Pisano. Nel 1265 Nicola Pisano è a Carrara a scegliere i marmi statuari per il Pulpito del Duomo di Siena: da quel momento inizia una processione di scultori ed architetti di fama che qui giungevano a scegliersi i marmi statuari, lasciando sempre un qualcosa della loro cultura e della loro arte nello spirito della città<sup>88</sup>. Qualche anno dopo, nel 1302, Giovanni Pisano acquistò i marmi per il pergamo della cattedrale di Pisa e nel 1319 ebbero inizio le forniture per Santa Reparata di Firenze.

---

<sup>86</sup> KLAPISH-ZUBER C., *Carrara e i maestri del marmo, (1300-1600)*, Massa, Deputazione di storia patria per le antiche provincie modenesi, Poligrafico Artioli, 1973, p. 79.

PICCIOLI C., *Popolo e Istituzioni nella Valle di Carrara (Dalla “Curtis Vescovile all’Unità d’Italia 1235 – 1859 Saggi Storico Giuridici)*, Pisa, Edizioni il Borghetto, 2007, p. 14.

<sup>87</sup> KLAPISH-ZUBER C., *Carrara e i maestri del marmo, (1300-1600)*, Massa, Deputazione di storia patria per le antiche provincie modenesi, Poligrafico Artioli, 1973, pp. 79-81.

<sup>88</sup> MASSARI S. (a cura di), *Dal masso alla forma viva*, Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari, Torino, Tucano Edizioni, 2002, p. 100.

Il declino del potere temporale, nel corso del XIII secolo, dei vescovi - conti sulla regione lunense è, come visto poco sopra, inarrestabile e alla fine l'Imperatore Arrigo VII di Lussemburgo revoca alla Curia Lunense, nel 1313, ogni competenza politica, assegnando la valle del Carrione alla Repubblica di Pisa; inizia così anche per la zona apuana l'inserimento in quel processo di costruzione di signorie e stati regionali, caratteristico del '300 e del '400, così, da questo momento Carrara, per quasi due secoli, è agitata dalle lotte fra Guelfi e Ghibellini e diventa vassalla dei Pisani, dei Visconti, dei Lucchesi, dei Malaspina e dei Campofregoso<sup>89</sup>.

Dapprima vi fu il tentativo dei Malaspina di sostituirsi all'autorità del vescovo, gettando le basi per uno stato regionale, presto schiacciato dalle ambizioni espansionistiche di signorie assai più potenti e dalla conquista, nel 1321, di Castruccio Castracani, Signore di Lucca, che interrompe ogni traffico verso Pisa, e si impossessa di Carrara e a Lavenza restaura e ingrandisce la fortezza, di cui rimangono tracce anche oggi, ornandola di splendidi marmi.

Ma breve sarà il dominio del Castracani e, dopo vari passaggi, nel 1352 Carrara entra stabilmente e pacificamente nei domini viscontei. Diventato signore di Carrara, in seguito all'atto di dedizione degli abitanti, firmato in Pavia il 18 Giugno 1385, Galeazzo Visconti assicurò loro l'indipendenza comunale, la facoltà di imporre gabelle sul commercio dei marmi per costruire e mantenere ponti e strade e la possibilità di conservare i propri statuti o di redigerne di nuovi<sup>90</sup>.

In questi anni, chi veniva a cercare marmi, non essendoci più nella città esperti del settore, se li portò dietro: così giunsero a Carrara molti forestieri ad esempio i Maestri Comacini, come Mafiolo Pietro e Antonio. Ben presto, però, si verificò una ripresa del settore. Dal 1350 in poi lavorano nelle cave diversi gruppi di marmorari, alcuni si uniscono ai maestri lombardi e migliorano la loro capacità artistica, altri collaborano con maestri inviati dagli imprenditori fiorentini, ma si limitano alla lavorazione di marmi bianchi per rivestimenti e a produzioni di manufatti di serie, come colonnette, capitelli, vasche, conche, mortai. E' probabilmente grazie a queste

---

<sup>89</sup> BERNIERI A., MANNONI L., MANNONI T., *Il porto di Carrara: storia ed attualità*, Genova, Sagep Editrice, 1983, p. 62.

<sup>90</sup> ANGELI A., *Carrara nel Medioevo: statuti e ordinamenti*, Genova, Società ligure di storia patria, 1929, pp. 14-19, 22-24.

presenze, che da sporadiche e temporanee tendono ad intensificarsi e a stabilizzarsi sul territorio, che si forma il primo ceto di artigiani imprenditori del marmo carrarese<sup>91</sup>.

Alla morte di Gian Galeazzo, Carrara verrà comprata da Giovanni Colonna e poi da Paolo Guinigi, Signore di Lucca, che conferma le immunità e i privilegi concessi dai Visconti<sup>92</sup>.

Durante tutto il 1400 proseguì in Carrara l'avvicendamento, per tempi più o meno lunghi, di numerose Signorie interessate al possesso del feudo di Carrara, poi, finalmente, la città raggiunse un certo equilibrio politico con la signoria dei Malaspina, che ebbe inizio nel 1473, quando il marchese di Massa Jacopo Malaspina di Fosdinovo con la sua politica di acquisizione di feudi e terreni per regolare compravendita, in questo caso dai Campofregoso, acquistò Carrara con i castelli di Avenza e Moneta<sup>93</sup>.

Jacopo Malaspina, succeduto nel 1445 al padre Antonio Alberico che possedeva il feudo di Massa dal 1442, dopo l'acquisizione di Carrara venne nominato commissario dei suoi stati in Lunigiana dal duca di Milano con il quale si era alleato. Carrara e Massa, così, da questo momento, furono un'unica entità politica che prese le caratteristiche del principato ereditario, basato sul principio del diritto e del possesso privato. In questo periodo si svilupparono le strutture economiche nella valle del Carrione, la lavorazione del marmo rappresentava l'attività principale; si fecero sempre più numerosi i marmisti locali e forestieri che lavorano nelle cave per estrarre i blocchi e pagavano i diritti per l'escavazione direttamente al comune<sup>94</sup>.

La piccola signoria dei Malaspina, comprendente Carrara, Massa e parte della Lunigiana acquisterà maggior autonomia allorquando Ricciarda Malaspina, figlia di Alberto ultimo discendente di Opizzino Malaspina dello Spino fiorito, sposterà in seconde nozze Lorenzo Cybo avviando il lungo dominio dei Cybo-Malaspina sul

---

<sup>91</sup> BERTOZZI M., *Continuità del talento. Marmorai carraresi alla conquista del mondo* in MICHELUCCI M.-BERTOZZI M.- BOGGI R., *Tra arte e industria. La tradizione artigiana in provincia di Massa – Carrara*, Carrara, Società Editrice Apuana s.r.l., 1997, p.44.

<sup>92</sup> ANGELI A., *Carrara nel Medioevo, Statuti e ordinamenti*, Società Ligure di Storia Patria, Genova, 1929.

<sup>93</sup> CANALI D., *La provincia di Massa - Carrara*, Carrara, Aldus Casa di Edizioni, 1998, p. 36.

<sup>94</sup> DOLCI E., *Carrara, la città e il marmo*, Sarzana, Zappa Editore, 1985, pp. 155-156.

territorio apuano. Costoro non furono mai signori in senso tradizionale: famiglia di ricchi mercanti genovesi elevata a nobiltà, favorirono un governo sostanzialmente rispettoso delle tradizionali autonomie e libertà di origine medioevale, occupandosi soprattutto delle prerogative sul commercio dei marmi.

Il principato di Massa e Carrara rimarrà tale fino a buona parte del XVIII secolo, distinguendosi per la relativa tolleranza e moderata apertura a nuove idee, precise caratteristiche di uno spirito cittadino forgiato all'interno di una cultura assai particolare quale quella del marmo<sup>95</sup>.

Con l'inizio del governo dei Malaspina, si determina, così, dopo secoli, la ripresa del Comune di Carrara deciso ormai ad ottenere, oltre l'autonomia amministrativa, anche quella giuridica ed economica. Sotto questa dinastia il progresso della società carrarese è indubbio e determinato da una corporazione di lavoratori del marmo, l'*Ars Marmoris*, che, di fatto, regola i rapporti economici all'interno e all'esterno della città. Così, il 31 marzo 1491, nello studio del notaio Nicolao Parlanciotto, Alberico II Malaspina stipula una convenzione con 29 *Magistri*, suddivisi in scultori, scalpellini e cavatori: questi ultimi formano l'*Ars Quadratariae et Lapidarum*. Questi Magistri, passati da 29 a 40 e poi 50 in progressione crescente, lavorano in una ventina di cave in piena autonomia e possono aprirne di nuove, favoriti dalla mancanza di una precisa normativa al riguardo; lavoratori ed apprendisti hanno statuti quasi uguali, possono consociarsi con facilità, infine si assumono l'incarico e la responsabilità di effettuare le varie fasi dell'escavazione, sbazzatura, e lavorazione del marmo commerciando, in piena libertà, il prodotto ottenuto<sup>96</sup>.

Questa corporazione andava quindi a soppiantare nell'attività estrattiva le Fabbriche ecclesiastiche di varie parti d'Italia che vi avevano fino ad allora provveduto direttamente. In questo modo, i maestri locali cercavano di contrastare il libero accesso alle cave da parte dei forestieri. La corporazione dell'*Ars Marmoris* di

---

<sup>95</sup> GIORGIERI P., *Carrara, monografia della Collana Le città nella storia d'Italia*, Bari-Roma, Editori Laterza, 1992, pp. 45-70.

CANALI D., *Il porto di Carrara tra passato e futuro*, Cassa di Risparmio di Carrara, Massa – Carrara, Società Editrice Apuana, 1997, p. 32.

<sup>96</sup> KLAISH-ZUBER C., *Carrara e i maestri del marmo, (1300-1600)*, Massa, Deputazione di storia patria per le antiche provincie modenesi, Poligrafico Artioli, 1973, pp. 153-218.

BAVASTRO R., *Artigiani & Artisti nella Carrara del 2000*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi Editori, 2006, p. 19.

Carrara chiederà perfino ai Malaspina, nel 1519, di escludere gli stranieri dal lavoro nella vallata<sup>97</sup>; è chiaro che questo episodio è indice della nascita di una nuova classe di maestri del marmo che, a fine secolo, cercava di far valere i propri meriti.

In seguito, a causa del grande sviluppo architettonico del Rinascimento, tutti i maggiori artisti del tempo affluiscono a Carrara e nello stesso tempo artisti ed artigiani carraresi sono richiesti in tutto il mondo per il loro prestigio e contribuiscono alla fama internazionale della città.

#### **1.4 Carrara da cava a laboratorio culturale: una tradizione scultorea centenaria**

*“Nell’avvicinarsi alle mura di Carrara, e più che mai nel percorrerne le sue interne vie sentesi da ogni dove risuonare martelli e scarpelli, vendosi da per tutto blocchi sparsi, informi gli uni, altri abbozzati, altri più avanzati, altri finalmente, che hanno ricevuto con l’ultima mano l’estremo pulimento, adornare i numerosi studi ed officine di quella piccola ed animata città”*<sup>98</sup>.

Una tradizione, per essere veramente tale, e soprattutto per essere considerata attiva e vitale, ha bisogno di radici antiche ma anche di continuità e di quel grande prestigio che deriva dalla capacità di rinnovarsi per durare e di durare proprio perché capace di essere al passo con i tempi.

In un primo momento nella costruzione del Duomo di Sant’Andrea vennero impiegati maestri lombardi o parmensi, poi lucchesi nel XII secolo, ed infine, pisani nel XIII e XIV. Erano loro che facevano scuola, che portavano le idee, le maestranze carraresi rivestivano un ruolo subordinato. Grazie, proprio alla vicinanza ai maestri porterà i carraresi, nel corso del medioevo, a raggiungere una vera e propria maestria.

---

<sup>97</sup> MERUSI F. e GIOMI V., *La disciplina degli Agri Marmiferi fra diritto e storia*, Torino, G. Giappichelli editore, 2007, pp. 44-45.

<sup>98</sup> REPETTI E., *Sopra l’Alpe Apuana ed i marmi di Carrara*, Dalla Badia Fiesolana, 1820, p. 92.

Per questo motivo, di solito vengono citati solo due artisti di Carrara del Trecento: Bertuccio da Carrara e Girollo (peraltro di origine comasca). Invece, nel corso del Quattrocento gli artisti carraresi appaiono moltiplicati: Bartolomeo da Carrara, Melchiorre Berrettari, Antonio Del Matteo, Antonio Maffioli, Alberto Maffioli, Domenico Orsolini, Giovan Battista Orsolini e l'architetto Giovanni da Carrara.

L'unico maestro che prometteva di insegnare nella sua bottega esplicitamente la scultura era Giovanni Antonio di Nicola di Domenico Venutelli di Colonnata. Questo è l'unico che si dia il titolo di "sculptor". Da notare che lo stesso, discendente da un'antica famiglia di maestri del marmo, lavorava anche fuori Carrara, a Pisa, come scultore e mosaicista ed era anche il titolare di una cava<sup>99</sup>.

Sul versante artistico, la nuova cultura del Rinascimento aprirà una nuova, grande stagione per i marmi apuani e la nascita di un diffuso interesse storico ed antiquario per l'intera città di Luni e per i suoi marmi esportati, fin dall'antichità in ogni parte del mondo.

Le cave lunensi, passate in eredità a Carrara erano ormai da tempo tornate popolari e la cultura umanistica non mancò di celebrare in eleganti scritture latine l'origine del sito, la sua evoluzione e la magnificenza del bianco marmo che si scavava in quei monti.

Biondo Flavio, il maggiore storico italiano del Quattrocento, ricomponendo il quadro architettonico – urbanistico ed istituzionale dell'antica Roma a paragone del tempo presente, ricorda la Lunigiana, Luni, le antiche cave nella prima illustrazione storico-geografica che la storia moderna ricordi: *l'Italia Illustrata*. Ugualmente Ciriaco Anconitano nei *Commentari* descrive e disegna i siti delle cave romane ed un magnifico bassorilievo da lui visto su di una parete marmorea di una cava antica a Fantiscritti<sup>100</sup>.

---

<sup>99</sup> BAVASTRO R., *Artigiani & Artisti nella Carrara del 2000*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi Editori, 2006, p. 19.

COMPORI G., *Memorie biografiche degli scultori, architetti, pittori ecc. nativi di Carrara*, Bologna, Forni Editore, 1969.

<sup>100</sup> BARTELLETTI A., PARIBENI E., "Ante e post Lunam. Splendore e ricchezza dei marmi apuani: I – l'evo Antico", Parco Regionale delle Alpi Apuane, Ripa di Seravezza (Lucca), Tipografia Graficatre, 2004, p. 9.

REPETTI E., *Dizionario Geografico Fisico Storico della Toscana contenente la descrizione di tutti i luoghi del Granducato: Ducato di Lucca Garfagnana e Lunigiana*, Vol. I, Firenze, 1833, p. 377.

Nel suo *De statua*, l'umanista Leon Battista Alberti suggeriva allo scultore di andare a cercare a suo piacere una metà di statua a Paro e l'altra metà nei monti di Luni. L'Alberti indicava nei marmi lunensi l'unico marmo paragonabile a quello dell'isola di Paro<sup>101</sup>.

Le riflessioni filosofiche e letterarie di una grande generazione di umanisti da Leon Battista Alberti a Filippo Brunelleschi, Poggio Bracciolini e Lorenzo Valla, finirono per generare un nuovo modo di intendere il rapporto con l'antico, con il classico: preso atto della rottura evidente tra mondo classico e mondo moderno, gli artisti e i letterati del Rinascimento contrappongono alla dimensione metafisica del divino una dimensione fisica dell'umano, concretizzata dal rapporto emulativo con l'antico.

La prospettiva, grande conquista dell'ambiente artistico fiorentino, rappresenta la dimensione attraverso la quale è possibile attribuire un ordine logico e razionale di apparente verità alle immagini: nasce il mito della città ideale classicamente pensata e razionalmente organizzata.

Lo studio delle proporzioni, l'osservazione diretta di ciò che ancora il passato poteva offrire a Roma ed altrove, costituirono il presupposto indispensabile per lo sviluppo dell'arte rinascimentale.

Roma, Firenze, Milano, Ferrara, Venezia diventano centri d'arte e di letteratura, aperti alle novità, all'inventiva, al rapido rinnovamento in ogni settore, lanciati verso il superamento dell'elemento locale per l'affermazione di uno stile rinascimentale completo. Il magistero artistico di Bramante, Leonardo e Michelangelo ne è eccellente esempio<sup>102</sup>.

L'artista che indubbiamente ha contribuito in maggior misura a rafforzare la fama di Carrara è Michelangelo Buonarroti, anche se il marmo veniva da tempo scavato e richiesto, per come visse l'esperienza diretta con la cava e per la poetica che ne derivò ed improntò le sue sculture.

Michelangelo venne per la prima volta a Carrara nel 1497 e vi tornò a partire dal 1505 per fornirsi dei marmi adatti alle opere commissionate dal papa Giulio II e da

---

<sup>101</sup> Le monografie di Agorà, *Biennale & Dintorni*, Supplemento al numero 9/2008 di Agorà Periodico del Comune di Carrara, Grapho Industria Grafica, Carrara, Settembre 2008, p. 21.

<sup>102</sup> CANALI D., *Il porto di Carrara tra passato e futuro*, Cassa di Risparmio di Carrara, Massa – Carrara, Società Editrice Apuana, 1997, pp. 33-34.

Leone X e venne parecchie volte fino al 1521. Soggiornò nella casa del Pelliccia nei pressi del Duomo, allora piazza Sant'Andrea, e sperimentò la vita del cavatore. Non si accontentava di aspettare il masso al piano, saliva con i cavatori in cava per scegliere direttamente dalla montagna il masso, in cui vedeva imprigionata la sua creazione<sup>103</sup>.

La sua presenza contribuisce a dar fama alle cave di marmo statuario di Polvaccio, una località nella valle di Torano, più in alto e lontana rispetto alle cave fiorentine di Sponda o a quelle signorili di Zampone<sup>104</sup>. Esiste ancora oggi ed è attiva la "Cava di Michelangelo". Anche il Vasari ricorda nelle *Vite* il rapporto privilegiato che Michelangelo ha con Carrara<sup>105</sup>.

Ma non tutto andò sempre bene tra Michelangelo e i *marmorai* carraresi, spesso vi furono contrasti.

Nel 1513 alla morte di Giulio II era subentrato papa Leone X Medici, il nuovo pontefice voleva che i marmi per realizzare opere in San Pietro a Roma, Santa Maria del Fiore e San Lorenzo a Firenze provenissero dalla zona del capitanato di Pietrasanta confinante con il Granducato di Toscana e non da Carrara che era sotto il dominio dei Cybo-Malaspina<sup>106</sup>.

Il 12 aprile del 1518 Michelangelo scrive da Seravezza al fratello Buonarroto maledicendo mille volte al giorno la scelta di dover prelevare marmi da Seravezza e non più da Carrara, questa sarà la sua rovina certa ma assicura che tornerà a breve a Carrara. Infatti, nel 1517 Michelangelo era stato convinto, o meglio forse costretto, ad abbandonare Carrara per rifornirsi di marmi a Seravezza, dove le cave dell'Altissimo erano state appena scoperte e subito donate dalla locale comunità alla repubblica fiorentina. Michelangelo vi aveva trovato ottimi marmi ma, come aveva

---

<sup>103</sup> PIEROTTI P., *La valle dei marmi*, Pisa, Pacini Editore, 1995, p. 24.

<sup>104</sup> KLAPISH-ZUBER C., *Carrara e i maestri del marmo, (1300-1600)*, Massa, Deputazione di storia patria per le antiche provincie modenesi, Poligrafico Artioli, 1973, pp. 162-164.

<sup>105</sup> DELLA PINA M., *Carrara e il marmo tra Quattrocento e Cinquecento*, in *Le vie del marmo. Aspetti della produzione e della diffusione dei manufatti marmorei tra '400 e '500*, Firenze, 1992, pp. 26-27.

CANALI D., *Il porto di Carrara tra passato e futuro*, Cassa di Risparmio di Carrara, Massa – Carrara, Società Editrice Apuana, 1997, p. 34.

<sup>106</sup> PIEROTTI P., *La valle dei marmi*, Pisa, Pacini Editore, 1995, p. 26.

immaginato, difficili da estrarre e ancor più da trasportare. Si era ingegnato a costruire una strada, dalle cave al mare, ma si era dimostrata un'impresa titanica, aveva fatto arrivare aiuti da Settignano e da Firenze, ma quegli scalpellini, abituati ad altre cave e ad altre pietre, si erano rivelati incapaci a lavorare il marmo. Insomma, tempo e fatica sprecata; alla fine non solo non aveva rimediato come si sperava i marmi per la facciata di San Lorenzo, ma aveva anche guastato i rapporti con Carrara e con i marmorai locali, che apertamente lo boicottano.

Michelangelo aveva conosciuto e apprezzato il loro talento, ora ne misura la rabbia e insieme il prestigio ed il potere di condizionare il mercato. A Carrara aveva comprato dei marmi suoi solo sulla carta dal momento che nessuno è disposto ad assicurarne il trasporto; i tentativi di aggirare l'embargo dei carraresi hanno avuto scarsa fortuna. Michelangelo si era recato personalmente a Genova e aveva noleggiato quattro barche, ma arrivato sulla spiaggia apuana si era visto voltare le spalle dai barcaioi genovesi, corrotti dai carraresi; aveva allora pensato di rimediare chiamando delle barche da Pisa, e la cosa era andata anche peggio: i pisani non si erano nemmeno disturbati ad arrivare fino a Carrara. Possiamo immaginare la rabbia di Michelangelo per una situazione che lo vede di fatto assediato; e possiamo immaginare che egli ritorni negli anni successivi a procurarsi i marmi nelle cave carraresi ferito nel suo grande orgoglio, per aver dovuto sottostare alle imposizioni dei marmorai, e tuttavia rasserenato e soddisfatto per la ritrovata garanzia di avere i marmi necessari, della migliore qualità e direttamente a destinazione, e poter così tornare a dedicarsi esclusivamente alla scultura senza quelle incombenze di carattere economico ed organizzativo, che per alcuni anni gli avevano complicato l'esistenza<sup>107</sup>.

L'artista rivelò il suo genio in tutte le arti in cui si cimentò, nella pittura come nell'architettura, ma soprattutto nella scultura che gli pareva, dentro ai suoi limiti circoscritti, potesse esprimere ogni concetto dell'artista; la scultura era l'arte che corrispondeva alla sua fantasia, al suo modo di sentire in cui si riscontravano gli influssi dell'arte fiorentina da Giotto a Masaccio, l'arte più adatta alla sua visione assolutamente plastica, tutta concentrata sull'uomo. Michelangelo nella scultura

---

<sup>107</sup> BERTOZZI M., *Continuità del talento. Marmorai carraresi alla conquista del mondo* in MICHELUCCI M.-BERTOZZI M.- BOGGI R., *Tra arte e industria. La tradizione artigiana in provincia di Massa – Carrara*, Carrara, Società Editrice Apuana s.r.l., 1997, pp. 46-48.

apprezzò soprattutto il modellare il marmo rispetto al plasmare in creta, in cera e alla fusione in bronzo.

Nel marmo pensava che fosse virtualmente racchiusa la figura che l'artista doveva liberare dall'ingombro della materia togliendole il superfluo:

*“Non ha l’ottimo artista alcun concetto/  
Ch’un marmo in se non circoscriva/  
Col suo soverchio, et solo à quello arriva/  
La man, ch’ubbidisce all’intelletto.”*<sup>108</sup>

Anche Michelangelo era interessato, come tutti gli scultori dell'epoca, alla ricerca di nuove tecniche per migliorare la realizzazione delle sculture. Lo scultore idea il metodo della cosiddetta “vasca ad acqua” e dimostra come la quantità di acqua in eccesso fuoriuscita da una vasca, dopo avervi collocato il modello della statua da riprodurre, sarebbe stato pari alla quantità di marmo da eliminare da un blocco di analoghe dimensioni<sup>109</sup>.

Un procedimento che, al di là della sua evidente infattibilità, non può fare a meno di sorprendere se si pensa alla concezione generalmente tramandata del rapporto viscerale che lega Michelangelo alla materia e che invece trova riscontro nei contratti da lui stesso stipulati con le maestranze apuane per sbizzare i marmi che poi avrebbe finito nei luoghi stessi della committenza<sup>110</sup>.

Molte delle sculture di Michelangelo rimasero non finite per ragioni esterne e contingenti, come i *Giganti* e i *Prigioni* per la tomba di Papa Giulio II, ma talvolta forse per una scelta personale come la *Lotta dei Centauri* e il *Bruto*. Le figure non

---

<sup>108</sup> BARELLI E., da Michelangelo, *Rime*, Milano, Rizzoli, 1987.

*L’ottimo artista* [qui, scultore] *non ha* [in mente] *nessun* (alcun) *concetto che un blocco di marmo* (un marmo solo) *non circonda* (non circoscriva) *in sé con la materia in eccesso* (col suo soverchio), *e la mano* [dello scultore] *che obbedisce all’intelletto* [all’idea] *arriva solo a quella forma* (a quello).

La scultura consiste cioè nel togliere dal blocco di marmo la materia in eccesso, così da estrarre la forma, già contenuta potenzialmente nel marmo stesso, cui la mente dell'artista ha pensato. Vi è qui l'influsso della teoria platonica delle idee preesistenti alle cose.

<sup>109</sup> PASSEGGIA L., *Carrara e il mercato della scultura. Arte, gusto e cultura materiale in Italia, Europa e Stati Uniti tra XVIII e XIX secolo*, Milano, Federico Motta, 2005, p. 52.

<sup>110</sup> FREDIANI C., *Ragionamento storico su le diverse gite che fece a Carrara Michelangelo Buonarroti*, Massa - Carrara, Deputazione di storia patria per le antiche province modenesi, 1975.

finite esprimono più che mai l'arte di Michelangelo; sembrano in attesa del potere creatore che le sprigiona dal marmo in lotta contro la materia. Era proprio l'ardore di liberare quelle forme dal masso che attraeva Michelangelo a scolpire il marmo, più che il piacere estetico a contemplarle ormai libere<sup>111</sup>.

Il prestigio raggiunto da Carrara, dal suo marmo e dai suoi artigiani nei primi decenni del XVI secolo è testimoniato oltretutto da altre presenze importanti, Baccio Bandinelli e il Tribolo fra gli altri, che qui si procurano materiali e manodopera, dall'esperienza della bottega che Bartolomé Ordóñez apre a Carrara nel 1519 e che rimane attiva almeno per un decennio, vale a dire ben oltre la scomparsa del suo fondatore e al di là della necessità di ultimare i lavori lasciati incompiuti dallo scultore spagnolo.

Lo scultore spagnolo, che operò anche a Napoli e a Genova, come Michelangelo, fu attirato a Carrara dal marmo. Sappiamo con certezza che ebbe i primi rapporti con la cittadina apuana già a partire dal 1517, nella quale trovò tutte le comodità e le professionalità per lavorare il prezioso materiale<sup>112</sup>.

Nell'ultimo scorcio della sua vita, l'Ordóñez scolpì a Carrara importanti opere per la casa reale di Spagna ed altre autorità civili e religiose iberiche: il Monumento funebre di Filippo il Bello e Giovanna la Pazza nella Cappella Reale di Granada, quello dell'Arcivescovo Ximénez de Cisneros ad Alcalá de Henares e le sepolture dei De Fonseca a Coca presso Segovia.

La morte lo colse alla fine del 1520 nella canonica del Duomo di Sant'Andrea, dove fu sepolto<sup>113</sup>.

Nella sua bottega si alterna almeno una dozzina di scultori, fra i quali il fiesolano Giovanni de' Rossi e il fiorentino Gandolfo Cancelli, il napoletano Girolamo Santacroce e Raffaello da Monte Lupo, il lorenese Domenico Gareth e Pietro da Corona, che lavorano insieme agli scalpellini locali. Così, si diffonde non solo a

---

<sup>111</sup> MASSARI S. (a cura di), *Dal masso alla forma viva*, Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari, Torino, TUCANO Edizioni, 2002, pp. 109-112.

<sup>112</sup> COMPORI G., *Memorie biografiche degli scultori, architetti, pittori ecc. nativi di Carrara*, Bologna, Forni Editore, 1969, p. 354.

<sup>113</sup> BAVASTRO R., *Artigiani & Artisti nella Carrara del 2000*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi Editori, 2006, p. 20.

Carrara, ma in tutta l'area apuana quel gusto ornamentale del rinascimento maturo, tipico dello stile dell'Ordonez, di cui ancora possiamo trovare traccia in numerosi monumenti locali.

Il prestigio della bottega è, infatti, rappresentato oltretutto dall'ultimazione e dall'installazione delle principali opere commissionate dalla Spagna, dalle molte commissioni ricevute dagli artisti che nella bottega si erano formati e che troviamo attivi, fra il terzo e il quarto decennio del secolo, un po' in tutta l'area apuana: dal Tempio della Misericordia di Pontremoli, riconducibile alla Bottega di Pietro Aprile e Giovanni de' Rossi, cui si devono anche le Statue di Santi della chiesa di San Pietro ad Avenza e forse la Natività della Cappella Ducale di Massa, all'Altare di Domenico Gareth nella Pieve di Trebbiano, dall'altare del SS. Sacramento, attribuito ai carraresi Giovanbattista Del Mastro e Domenico Del Sarto, nel Duomo di Carrara al Sepolcro di Eleonora Malaspina di Pietro Aprile nel Duomo di Massa<sup>114</sup>.

Oltre la grande quantità di scultori forestieri collaborarono nella bottega di Ordonez anche maestri carraresi. Innanzi tutto Francesco Maria Ghetti di Avenza, nella cui "Apoteca" di Carrara venne effettuato l'inventario della produzione completa e non. E' forse la prima descrizione di una vera bottega di scultura carrarese. Secondo la lettura usata: "*in oppido Carrarie*", doveva trovarsi dentro la cinta muraria (nel 1520 era ancora quella medioevale), verosimilmente nella via del Bozzo. Stando ai pezzi presenti doveva essere abbastanza ampia per quei tempi, non fosse altro per ospitare qualche decina di operatori, compresi gli incassatori che dovevano inchiodare un centinaio di tavole di pioppo per imballare le statue. Gli altri carraresi impegnati nelle lavorazioni erano: Marcuccio da Petrognano, Tomeo Bersagli, e i sopracitati Domenico del Sarto, Giovan Battista del Mastro. Questa folta presenza di scultori locali sta ad indicare un'acquisita autonomia della scuola carrarese<sup>115</sup>.

All'incirca negli stessi anni un altro scultore fiorentino era attirato a Carrara: Bartolomeo Prandini meglio conosciuto come Baccio Bandinelli. Lo scultore venne a

---

<sup>114</sup> MIGLIACCIO L., *Carrara e la Spagna nella scultura del primo Cinquecento*, in AA.VV., *Le vie del marmo. Aspetti della produzione e della diffusione dei manufatti marmorei tra '400 e '500*, Firenze, 1992, pp. 101-132.

<sup>115</sup> BAVASTRO R., *Artigiani & Artisti nella Carrara del 2000*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi Editori, 2006, p. 20.

Carrara per vedere un marmo da tempo estratto e vi tornò per ordinarne il trasporto a Firenze, e da questo ricavò il gruppo di *Ercole e Caco*. Vi tornò per abbozzare la statua allegorica di Andrea Doria, commissionatagli dalla Repubblica di Genova. Purtroppo, la famiglia Doria, sia perché l'opera si prolungava nel tempo senza risultati, sia perché informato che la statua non sembrava riuscire bene, scrisse al Bandinelli con risentite parole per cui l'artista si infuriò, rispose loro malamente e lasciò l'opera imperfetta, che è rimasta a Carrara, ed è collocata oggi in piazza del Duomo. Rappresenta Nettuno, che sovrasta una fonte con vasca, ma per le sue dimensioni è stato da sempre chiamata dai carraresi il *Gigante*<sup>116</sup>.

La seconda metà del Cinquecento costituirà una svolta epocale per la lavorazione del marmo da parte delle maestranze locali, complice anche il Concilio di Trento (1545-1563)<sup>117</sup> con i suoi principi su liturgia e culto, soprattutto nell'immagine e nell'architettura, indirizzati a contrastare la Riforma. Da un lato c'è l'ampliarsi di una domanda di pezzi standardizzati, vasche per acquasantiere e fonti battesimali, balaustre e fregi di vario genere per mercati anche molto lontani; d'altro canto osserviamo il nascere di una moda popolare che esploderà nei due secoli successivi, quello delle icone marmoree. La riproduzione di modelli di immagini, più che altro della Vergine, per il culto popolare dei tabernacoli di strada o decorazione sulle abitazioni, per devozione popolare. Cominciarono la loro diffusione nel cinquecento ampliandosi poi in epoca barocca rappresentando la meno conosciuta ma sicuramente la più genuina e popolare espressione delle botteghe del marmo carraresi. Queste "preghiere di pietra", potevano essere prodotte anche in piccoli scantinati, non necessariamente da grandi artisti ma spesso da "spartani" con materiale di scarto o di recupero<sup>118</sup>.

Forse il nome nascose una certa filosofia di vita: lo Spartano era colui che non dipendeva da nessun altro che da se stesso. Ma era vita dura, e grama. Infatti, per poter lavorare doveva procurarsi da solo il materiale, il marmo che gli altri avevano

---

<sup>116</sup> BORGIOLI M. e GEMIGNANI B., "*Carrara e la sua gente: tradizioni, ambiente, valori, storia, arte*", Carrara, Stamperia Editoria Apuana, 1977, pp. 248-249.

<sup>117</sup> SALVADORI M.L., *L'età moderna*, Torino, Loescher editore, 1995, pp. 95-97.

<sup>118</sup> REPETTI C., *Preghiere di Pietra. Le maestà della Lunigiana tra il XV e il XIX secolo*, Milano, Casa Editrice Ponte alle Grazie, 1992.

scartato. Girare per il fondo valle, frugare nei ravaneti alla ricerca dell'informe troppo costoso da riquadrare in cava, o troppo piccolo per essere aggiunto sulla carica, o difettoso. Tutto ciò che in cava non andava bene allo spartano faceva gola. Eccolo, allora, individuare il sasso, lavorarlo all'ingrosso talvolta sul posto in apposite piazzole o farlo rotolare giù per il ravaneto (*abbrivio*) fino ad un luogo di raccolta per l'*imbarcatello*. Fino al 1950, essi furono numerosi, poi il loro numero si è gradualmente ridotto fino all'estinzione<sup>119</sup>.

Questi standard minimali della produzione locale indicano tuttavia come ormai fosse cambiato il rapporto tra lavoro locale e scultore. L'affinamento e la specializzazione portavano paradossalmente a cercare altrove fortuna ai migliori elementi.

Le “nuove” cave di Carrara, intorno al 1550, erano ormai tanto famose quanto quelle lunensi tanto che un famoso architetto e artista senese, Pietro Cattaneo, dedicava una parte della sua opera letteraria (*I quattro primi libri di architettura* del 1554) alla descrizione dei vari tipi di marmi, esaltando soprattutto quelli carraresi<sup>120</sup>.

Padre Agostino Superbi, autore di un discorso sulle origini e sull'antichità di Carrara, composto nel 1598, evidenzia in una lettera scritta a Alberino I Cybo-Malaspina l'equivalenza fra Luni e Carrara nel tentativo di promuovere una nuova immagine della città, in accordo con i marchesi Cybo. Per questo motivo, la prima e per lungo tempo prevalente forma di committenza sarà quella dei Cybo i quali, conseguentemente alla politica intrapresa per elevare la dignità culturale e sociale dello Stato, investirono risorse notevoli non solo per richiamare a Carrara artisti famosi, ma anche per stimolare la crescita di una tradizione locale, soprattutto riguardo alla lavorazione artistica del marmo<sup>121</sup>.

In questo periodo operano a Carrara e si fanno valere principalmente fuori dei confini cittadini Danese Cattaneo, grande artista allievo del Sansovino; Agostino Ghirlanda, impegnato fra l'altro al completamento degli affreschi del cimitero di Pisa; Felice

---

<sup>119</sup> BAVASTRO R., *Gli Eroi del Marmo*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi, 2004, pp. 47-48.  
AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Carrara, Società Editrice Apuana, Anno I, n.8, dicembre 2005, p. 9.

<sup>120</sup> Le monografie di Agorà, *Biennale & Dintorni*, Supplemento al numero 9/2008 di Agorà Periodico del Comune di Carrara, Grapho Industria Grafica, Carrara, Settembre 2008, p. 23.

<sup>121</sup> CANALI D., *Il porto di Carrara tra passato e futuro*, Cassa di Risparmio di Carrara, Massa – Carrara, Società Editrice Apuana, 1997, pp. 34-36.

Palma, attivo alla corte di Cosimo II; i fratelli Lorenzo e Andrea Calamech; Pietro Tacca, scolaro del Giambologna, ed autore del monumento livornese dei Quattro Mori.

Gli artisti più rappresentativi di questo periodo sono sicuramente Danese Cattaneo e Pietro Tacca, entrambi saranno definitivamente artisti fuori patria. Carrara quindi non forniva solo il marmo ad una “ars marmoris” sempre più affinata, ma dava anche i natali ad un celebre scultore e poeta: Danese Cattaneo. Egli, nato a Colonnata probabilmente nel 1512, il noto paese sui monti apuani, fu discepolo di Jacopo Sansovino a Roma, da dove si allontanò nel 1527 per sfuggire al sacco di Roma. Andò prima a Firenze, quindi a Venezia, dove rimangono molte sue opere. L’opera più grande è, a giudizio del Vasari, la cappella o monumento a Giano Fregoso in Sant’Anastasia a Verona, la sola opera in cui pose il suo nome e la data in cui la terminò. Spirito versatile coltivò anche la poesia tanto da essere giudicato migliore nel comporre versi che nello scolpire da Pietro Aretino<sup>122</sup>.

Pietro Tacca, nato a Carrara il 16 settembre 1577, fu il maggior rappresentante in Toscana del gusto barocco. A quindici anni fu accolto a Firenze nell’atelier del Giambologna di cui divenne primo aiutante e quindi, alla morte del maestro (1608), usufruttuario dello studio e della casa, mentre l’anno seguente gli succedeva nella carica e nello stipendio di statuario granduca.

In quegli anni collaborò col Maestro alla statua di Enrico IV di Francia. Nel 1616 e probabilmente da solo Pietro Tacca finisce la statua di Filippo III di Spagna, iniziata da Giambologna, che si trova nella Plaza Mayor di Madrid.

In seguito, dopo aver portato a termine alcuni lavori lasciati dal Giambologna allo stato di abbozzo, tra il 1620 e il 1623 il Tacca eseguì l’opera sua più famosa, i quattro Mori in bronzo incatenati alla base del monumento a Ferdinando I de’ Medici nella piazzetta della darsena a Livorno. Essi rappresentano i pirati “barbareschi” fatti schiavi nelle imprese marittime dei Cavalieri di Santo Stefano di cui Ferdinando I era Gran Maestro.

---

<sup>122</sup> DELLA PINA M., *Carrara e il marmo tra Quattrocento e Cinquecento*, in *Le vie del marmo. Aspetti della produzione e della diffusione dei manufatti marmorei tra ‘400 e ‘500*, Firenze, 1992, pp. 28-31.

MASSARI S. (a cura di), *Dal masso alla forma viva*, Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari, Torino, Tucano Edizioni, 2002, pp. 114-115.

Alla darsena labronica erano pure destinate le due fontanelle in bronzo (1629) che invece furono collocate nella piazza della SS. Annunziata a Firenze: fantastiche e bizzarre creazioni nelle quali sono state riscontrate delle affinità con le oreficerie nordiche. E per Firenze il Tacca modellò con straordinaria finezza un cinghiale in bronzo, il popolare "porcellino".

L'ultima, e assai travagliata, impresa dello scultore (ma non si possono ignorare i bronzetti e una splendida serie di Crocifissi, pure in bronzo, per varie chiese e privati, alcuni dei quali condotti con la collaborazione del figlio Ferdinando) fu il monumento equestre a Filippo IV di Spagna, iniziato nel 1634 e inviato a Madrid nel 1640, l'anno in cui l'artista moriva a Firenze.

L'opera è un autentico miracolo di statica perché poggia del tutto sulle zampe posteriori del cavallo arditamente impennato: nessuno scultore, prima di Tacca, aveva osato tanto<sup>123</sup>.

La condizione di prestigio di Carrara e dei suoi marmi si basa, però, su una rendita di posizione fragile, non in grado di reagire alle trasformazioni che a partire dal 1550 rinnovano le attività edilizie, le concezioni architettoniche non meno che le tecniche scultoree. In questo periodo, il sistema del lavoro del marmo sembra orientarsi a privilegiare l'esportazione dei blocchi non lavorati piuttosto che incrementare la lavorazione sul posto.

Se così ancora pochi decenni prima Carrara era la meta inevitabile per qualunque artista alla ricerca di buoni marmi e di esperti scalpellini, già alla fine del Cinquecento, la parte più intraprendente degli artigiani e degli intagliatori sono costretti a cercare fuori dal contesto locale quel rapporto con i maestri e le loro botteghe che sulle Apuane era fin qui stato sostituito dal lavoro in cava e dal contatto diretto con la pietra<sup>124</sup>.

---

<sup>123</sup> PETRUCCI F., *La formazione di Pietro Tacca: dal marmo di Carrara al bronzo di Firenze, in Pietro Tacca. Carrara, la Toscana, le grandi corti europee*, catalogo della mostra a cura di Faletti F., Carrara (ex convento di San Francesco), Firenze, 2007, pp.14-23.

TORRITI P., *Pietro Tacca da Carrara*, Genova, Sagep Editrice, 1984.

AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Carrara, Società Editrice Apuana, Anno III, n.2, aprile 2007, pp. 4-5.

<sup>124</sup> Le monografie di Agorà, *Biennale & Dintorni*, Supplemento al numero 9/2008 di Agorà Periodico del Comune di Carrara, Grapho Industria Grafica, Carrara, Settembre 2008, pp. 23-24.

Per questi motivi nel Seicento arrivano a Roma, a Napoli, a Venezia e a Firenze molti scultori carraresi che testimoniano questa nuova tendenza ad emigrare.

A questo punto bisogna specificare che nella storia economica carrarese spesso si assiste a fenomeni particolari per cui certi prodotti assumono un forte valore aggiunto. Per esempio, nel corso del Medioevo i mortai non pagavano nolo sulle barche ed erano usati come zavorra, diventando nel tempo la merce principale rispetto ad altri marmi più nobili, poi fu la volta per l'architettura manierista dei balaustini più o meno rifiniti.

Altro esempio, nel corso del Cinquecento la fama di Carrara era legata al suo prezioso marmo statuario e al talento dei suoi maestri del marmo. Anni dopo, sono i mercati a condizionare la produzione, ad indirizzarla verso lo sfruttamento di altri materiali, a sollecitare nuovi tipi di lavorazione che diano più solide garanzie di sviluppo. Così, la principale novità nell'attività marmifera del Seicento è rappresentata dalla produzione delle *quadrelle*, cioè, marmi per la decorazione architettonica, per le pavimentazioni e i rivestimenti. Una produzione minore rispetto alla grande qualità dei marmi scavati ed esportati nei secoli precedenti che richiede un minor impiego di capitali, una manodopera meno specializzata, sia riguardo ai processi di lavorazione, sia riguardo alle operazioni di trasporto e che quindi può fare fronte con la quantità all'evidente calo di qualità<sup>125</sup>. Di conseguenza, la scultura statuaria ricopriva, in questo periodo, un ruolo secondario.

Numerosa, di conseguenza, era stata la presenza di carraresi a Roma, quasi una colonia, sorretta da una complessa rete di rapporti con Carrara che durò per tutto il corso del Seicento<sup>126</sup>.

In particolare fu intorno a Gian Lorenzo Bernini (1598-1680) che si concentrarono parecchi artisti carraresi impegnati nella ristrutturazione barocca di Roma, Napoli e nelle corti europee.

Vi erano scultori con studi e laboratori autonomi avendo essi raggiunto una propria creatività, mercanti pronti a contrattare con i proprietari delle cave la vendita dei

---

<sup>125</sup> MANNONI L.-MANNONI T., *Il marmo materia e cultura*, Genova, Sagep Editrice, 1978, p. 206.  
BAVASTRO R., *Artigiani & Artisti nella Carrara del 2000*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi Editori, 2006, p. 22.

<sup>126</sup> BENEIO G. (a cura di), *I carraresi a Roma: le opere degli Scultori dal '600 ai giorni nostri*, catalogo della mostra (Carrara, 10 luglio - 1 agosto 1999), Pontedera, Bandecchi & Vivaldi, 1999.

blocchi ad una lunga fila di scalpellini, modellatori, intagliatori e lustratori, figure subordinate e anonime, eppure indispensabili alla scultura barocca<sup>127</sup>.

A Roma era emigrato Francesco Baratta, nato a Carrara intorno al 1590, egli fu tra le maestranze che lavorarono ai pilastri della navata di S. Pietro; ebbe poi incarichi più importanti scolpendo il rilievo con l'Estasi di S. Francesco nella Cappella Raimondi in San Pietro al Monitorio e il Rio della Plata nella berniniana Fontana dei Fiumi di Piazza Navona; eseguì anche diverse sculture per il giardino della corte sassone di Dresda<sup>128</sup>.

Giuliano Finelli, si formò nella bottega del napoletano Michelangelo Naccherino, nel 1622 si trasferì a Roma e divenne stretto collaboratore del Bernini, con il quale lavorò all'Apollo e Dafne, alla Santa Bibiana e al Baldacchino di S. Pietro; in seguito, rotto i rapporti con il celebre artista romano, tornò a Napoli, dove eseguì importanti lavori per il Duomo, ritratti scultorei di grande qualità per diversi privati ed una serie di sculture in marmo per Filippo IV di Spagna<sup>129</sup>.

Inoltre, sempre a Roma si segnalano, per l'ottimo lavoro svolto, anche Andrea Bolgi, Andrea e Giovanni Maria Baratta, Domenico Guidi; a Firenze Ferdinando Tacca, figlio di Pietro; a Napoli Giulio Maragli<sup>130</sup>.

La diaspora degli scultori carraresi è massiccia fino all'incirca al 1650, fino a quando, cioè, perdura il grande potere di attrazione di Roma e di Napoli, poi il panorama sembra mutare quasi bruscamente. L'esperienza di Giovanni Baratta (1670-1747), che dopo aver lavorato a Roma ritorna a Carrara e dedica tutte le sue risorse alla formazione dei giovani scultori, testimonia apertamente il cambiamento di prospettiva<sup>131</sup>. Lo scultore decideva di far ritorno a Carrara, dopo aver realizzato opere a Livorno, Pisa, Genova e Torino, per aprire, nel 1725, una bottega al

---

<sup>127</sup> CANALI D., *Il porto di Carrara tra passato e futuro*, Cassa di Risparmio di Carrara, Massa – Carrara, Società Editrice Apuana, 1997, p. 37.

<sup>128</sup> BERNIERI A., *Carrara*, Genova, Sagep Editrice, 1985, p.103.

<sup>129</sup> BAVASTRO R., *Artigiani & Artisti nella Carrara del 2000*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi Editori, 2006, p. 22.

<sup>130</sup> BERTOZZI M., *Dalla cava all'accademia. Percorsi formativi degli scultori carraresi fra Seicento e Settecento*, in *I Marmi degli zar*, catalogo della mostra, Milano, edizioni Charta, 1996, pp. 15-22.

<sup>131</sup> COMPORI G., *Memorie biografiche degli scultori, architetti, pittori ecc. nativi di Carrara*, Bologna, Forni Editore, 1969, p. 22.

Baluardo, contribuendo così alla rinascita della lavorazione artistica del marmo che può riprendere a vivere nel luogo dove era nata, grazie al ritorno degli artisti in patria<sup>132</sup>.

E' il primo segnale, ma altri ne verranno subito dopo, di come gli scultori carraresi tentino ora di organizzare una loro "autosufficiente" risposta alla crisi della centralità artistica di Roma, dei suoi cantieri e delle sue botteghe, soprattutto nel tentativo di difendere, in un momento di difficoltà della scultura e del marmo, prima che il nuovo gusto neoclassico li riporti in auge, il senso di una tradizione che sembra, di fronte alla crescita di nuovi centri di attrazione, difendibile solo là dove è nata e dove ancora affondano le sue radici<sup>133</sup>.

Intorno alla metà del secolo, infatti, anche il piccolo ducato di Massa e Carrara aveva dato segnali di ripresa. E anche se l'attività edilizia, tanto quella di carattere civile quanto quella di carattere religioso, appare legata in gran parte all'iniziativa della famiglia ducale, bisognerà tuttavia ammettere che la presenza praticamente contemporanea di due ottime botteghe, come quella dei Bergamini<sup>134</sup>, che si dedica quasi esclusivamente all'architettura e quella, più direttamente legata alla scultura, dei Lazzoni, sembra riaprire anche localmente nuovi spazi e nuove possibilità. Certo anche queste due botteghe operano, oltretutto a Massa e a Carrara, nelle principali città dei dintorni, da Pisa e Lucca fino a Modena e a Piacenza, la loro attività fa indubbiamente perno su Carrara, e il carattere della loro emigrazione anticipa ormai

---

<sup>132</sup> BERNIERI A., *Carrara*, Genova, Sagep Editrice, 1985, p.103.

PASSEGGA L., *Carrara e il mercato della scultura. Arte, gusto e cultura materiale in Italia, Europa e Stati Uniti tra XVIII e XIX secolo*, Milano, Federico Motta, 2005, p.78.

<sup>133</sup> Le monografie di Agorà, *Biennale & Dintorni*, Supplemento al numero 9/2008 di Agorà Periodico del Comune di Carrara, Grapho Industria Grafica, Carrara, Settembre 2008, p. 24.

<sup>134</sup> Il rinnovamento edilizio del piccolo ducato dei Cybo che si registra a partire dalla seconda metà del Seicento, sotto l'auspicio di Alberico e dei suoi successori, era stato affidato proprio ai Bergamini, una famiglia di architetti e scultori attivi fino al Settecento inoltrato.

Per Carrara essi avevano delineato una sistemazione urbanistica rimasta sostanzialmente inalterata. Le dimore della nuova nobiltà del marmo erano state dislocate nella Piazza Alberica, le residenze popolari e le attività produttive nel tratto di città compreso fra Vezzala e la Carriona.

Nella Carriona chi lavorava il marmo trovava una maggiore facilità di scarico e di accesso, con notevole risparmio di tempo e di lavoro e qui, ad esempio, è ancora ben visibile la bottega Tacca - Casoni che è forse quella che si è tramandata con continuità nella memoria fino ai nostri giorni presso il palazzo Monzoni, ma è altresì certo che altri laboratori iniziarono in questa strada l'attività artistica per cui si formarono vere e proprie dinastie.

DOLCI E., *Carrara, la città e il marmo*, Sarzana, Zappa Editore, 1985, pp. 178-215.

LATTANZI C., *I Bergamini - Architettura di corte del ducato di Massa e Carrara*, Pizzi, Milano, 1991.

quella degli artisti del Settecento, poiché è del tutto occasionale, vale a dire legata ad un episodio particolare, ad un'opera da realizzare, o più spesso al trasporto e alla messa in opera di un lavoro eseguito interamente nei laboratori carraresi<sup>135</sup>.

Alla luce di questo è ipotizzabile pensare che fra Sei e Settecento Carrara non sia più solo la città dell'escavazione e del commercio del marmo ma la città dei mestieri, la città che alla risorsa abbina la lavorazione, la città che mette nelle mani di scalpellini, artigiani ed ornatisti la sua vera forza e che ad essi lega la sua fama, la città delle botteghe e delle officine.

Nasce così e continua per tutto il Settecento, fino al diffondersi della cultura neoclassica che tutto avrebbe cambiato, una produzione diversificata di oggetti per l'arredo che andava ad arricchire le dimore della nuova ed emergente classe borghese. Seguendo l'idea di una progettazione globale derivata dal gusto delle dimore dei nobili romani di primo e secondo Seicento, essa inseriva, tra affreschi e decorazioni a stucco, nicchie con statue, medaglioni, bassorilievi e realizzava caminetti, colonne, tavoli e mensole. Poi, una produzione di arredi marmorei per giardino dove vasi, statue allegoriche di matrice seicentesca o più spesso busti e fontane venivano disposte a creare percorsi suggestivi ispirati a dimore antiche. Infine, una decorazione marmorea che arricchì gli edifici religiosi di altari e pulpiti con ornati ed intarsi e che nell'uso di marmi bianchi e colorati faceva rivivere le atmosfere di un gusto barocco e poi rococò che continuò ad esprimere la sua vitalità fino al Settecento inoltrato<sup>136</sup>.

Una scultura, insomma, che è, sostanzialmente, conseguenza della grande decorazione barocca ma che inizia a trovare ampio consenso a partire dal 1765, quando il gusto dell'antico aveva fatto nascere la passione per il collezionismo e l'antiquariato che si era affermato nel passaggio tra rococò e neoclassicismo, periodo in cui Roma era meta privilegiata del gran tour. Questo nuovo tipo di scultura, realizzata su vasta scala, commerciale ma di alto profilo artistico, fa perno su Carrara

---

<sup>135</sup> DELLA PINA M., *Il marmo e la storia economico-sociale carrarese nei secoli XVII e XVIII: linee e momenti dello sviluppo della produzione e del commercio in Produzione e mercato del marmo dal passato a oggi. Significato delle variazioni storiche: problemi, realtà e prospettive*, Carrara - Pisa, 1980.

<sup>136</sup> BAVASTRO R., *Artigiani & Artisti nella Carrara del 2000*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi Editori, 2006, pp. 22-23.

e si apre ad una nuova forma di organizzazione, capace di rifornire un mercato nazionale ed internazionale<sup>137</sup>.

Carrara è la città dove si trova la bottega che si lascia solo per brevi soggiorni o si affida ad un familiare quando si preferisce risiedere all'estero allo scopo di conquistare il mercato. La bottega può essere anche di piccole dimensioni perché vi si realizzano, sostanzialmente, oggetti d'arredo in marmo che possono essere lavorati a pezzi, secondo i principi del gusto barocco. E quando le quantità di pezzi richiesti aumenta inizia la riproduzione seriale, ed allora si affianca alla bottega una sala di esposizione o di vendita che si apre a Roma, Pisa, Firenze, Livorno, luoghi strategici per il commercio dove i prodotti possono essere ammirati ed acquistati. A volte, come per il caso dei Baratta, le botteghe locali sono collegate a famosi empori d'arte dove il viaggiatore occasionale può trovare ogni genere di oggetto, da quello in marmo che non prevede una riproduzione seriale, alle copie dall'antico che a partire dal 1797 furono commercializzate attraverso il celebre emporio livornese di Giacinto Micali<sup>138</sup>.

Ed è nella bottega settecentesca che sembra nascere il problema della formazione in quella pratica antica dello scolpire che ripete l'arte dei padri ma che ha bisogno di attenzione, conoscenza e di scambi per essere aggiornata. Proprio per questo motivo, il sopracitato scultore Giovanni Baratta aprì in casa sua una scuola gratuita per i giovani che volevano dedicarsi all'arte, sottolineando, così, un'attenzione nuova verso la manodopera che doveva essere, da ora in poi, rigorosamente specializzata e formata secondo i criteri accademici che lo stesso Baratta aveva ereditato nel suo apprendistato fiorentino e romano<sup>139</sup>.

---

<sup>137</sup> Sulla diffusione della scultura e del commercio dei marmi si veda PASSEGGIA L., *Carrara e il mercato della scultura. Arte, gusto e cultura materiale in Italia, Europa e Stati Uniti tra XVIII e XIX secolo*, Milano, Federico Motta, 2005.

<sup>138</sup> SICCA C.M., "Il negozio di Giacinto Micali e figlio in Livorno ove si trovano ogni sorte di Mercanzie, e oggetti di Belle Arti in Marmo", in PASSEGGIA L., *Carrara e il mercato della scultura. Arte, gusto e cultura materiale in Italia, Europa e Stati Uniti tra XVIII e XIX secolo*, Milano, Federico Motta, 2005, pp. 78-85.

<sup>139</sup> COMPORI G., *Memorie biografiche degli scultori, architetti, pittori ecc. nativi di Carrara*, Bologna, Forni Editore, 1969, p. 22.

I percorsi di questo ritorno alle origini si moltiplicano nel corso del XVIII secolo: da quello di Pietro Baratta che da Venezia, dove aveva eseguito opere per numerose città europee e soprattutto per la corte imperiale russa, ritorna a vivere e ad insegnare a Carrara a quello di Giovanni Antonio Cybei, che alla morte dello zio Giovanni Baratta ne eredita lo studio e la volontà di alimentare la formazione dei giovani scultori; da quello di Gian Domenico Olivieri, che cresciuto di fama e di onori alla corte spagnola, ritorna a Carrara dove era nato con il progetto di aprire un'Accademia di scultura a quello dei Vaccà che, dopo aver lavorato in numerose città italiane, alla metà del secolo risiedono ormai stabilmente a Carrara dove hanno il loro laboratorio e la loro scuola<sup>140</sup>.

Sono vicende che a ben vedere rispondono al richiamo dei legami familiari oltreché della tradizione e del mestiere e tuttavia non sarà per caso che si registrino in un momento in cui le strutture legate alla lavorazione del marmo danno forti segnali di ripresa e sul territorio carrarese si registrano chiari segnali di un nuovo sistema di relazioni fra produzione e consumo, con grandi potenzialità di crescita e di sviluppo. E' di questi anni la fondazione dell'Accademia di Belle Arti di Carrara, ma il modo stesso in cui è nata la dice lunga circa la realtà artistica carrarese. La necessità di avere un'accademia cittadina era un'esigenza sentita, visto che le maggiori città europee se ne stavano dotando, ma a Carrara la progettazione fu lunga e complessa anche per la diffidenza, o meglio, per l'opposizione dei signori del marmo.

Lo scultore carrarese Giovanni Domenico Olivieri, di ritorno dalla Spagna dove fu molto apprezzato dal re Ferdinando IV, ebbe per primo l'idea che anche Carrara dovesse avere un'accademia simile a quella da lui stesso fondata a Madrid nel 1751, in modo che essa formasse generazioni di artisti, indispensabili al progredire dell'industria del piccolo Stato. Così, grazie al suo prestigio personale, avviò una lunga e faticosa opera di convincimento e di discussione presso la corte della sovrana Maria Teresa Cybo Malaspina d'Este che, nel 1757, rispose positivamente alla sua richiesta. Sembrava che l'Accademia di "San Ceccardo" potesse vedere presto la

---

<sup>140</sup> BAVASTRO R., *Artigiani & Artisti nella Carrara del 2000*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi Editori, 2006, pp. 22-25.

luce, invece, l'Olivieri si spese in Madrid quattro anni dopo senza avere avuto soddisfazione di veder realizzato il suo sogno<sup>141</sup>.

La ragione principale di questa difficoltà di procedere consisteva nel fatto che l'oligarchia carrarese non vedeva di buon occhio il sorgere di una scuola che potesse intromettersi nella produzione artistica locale. Su queste basi, quando Maria Teresa, dopo lungaggini burocratiche, si decise, nel 1769, a fondare l'Accademia di Belle Arti di Carrara (con le sole cattedre di scultura ed architettura e non quella di pittura), lo fece tenendo conto delle esigenze della borghesia carrarese che chiedeva un'Accademia come strumento di penetrazione del mercato. Pertanto, fu così che per più di un secolo e mezzo molti professori d'Accademia conducevano contemporaneamente propri laboratori. Quindi, più che il ruolo di legislatrice didattica, che pure acquisiva con l'insieme di normative e criteri che avrebbero disciplinato sia l'ingresso del personale sia la preparazione degli studenti, l'Accademia svolgeva quindi la funzione di organo economico che promuoveva e, soprattutto, regolamentava l'attività del settore lapideo sia all'interno dello Stato che nei confronti dei suoi rapporti con l'estero<sup>142</sup>.

Primo direttore fu Giovanni Antonio Cybei, ecclesiastico, coadiuvato dall'ingegnere Filippo del Medico progettista della prima sede eretta nel 1771 (poi municipio e oggi biblioteca civica, "il Palazzo Rosso")<sup>143</sup>.

Da un punto di vista strettamente artistico è proprio nell'ambiente dell'Accademia e dei laboratori ad essa collegati che iniziano ad affermarsi, qualche anno più tardi e non senza qualche resistenza, "il gusto greco" con la conseguente rivalutazione dell'autonomia della statuaria e l'abbandono del complesso mondo tardo barocco che aveva avuto in Giovanni Antonio Cybei il massimo esponente<sup>144</sup>.

Così, quando nel 1794, a conclusione del suo viaggio in Italia, John Flaxman eseguiva a Carrara il gruppo di *Ercole ed Ebe*, l'opera suscitava sconcerto ma anche

---

<sup>141</sup> CANALI D., *L'Accademia di Belle Arti di Carrara*, Milano, Amilcare Pizzi S.p.A., 1992, pp. 13-16.

<sup>142</sup> PASSEGGIA L., *Carrara e il mercato della scultura. Arte, gusto e cultura materiale in Italia, Europa e Stati Uniti tra XVIII e XIX secolo*, Milano, Federico Motta, 2005, p.18.

<sup>143</sup> PEVSNER N., *Le Accademie d'arte*, Torino, Einaudi, 1982.

<sup>144</sup> Le monografie di Agorà, *Biennale & Dintorni*, Supplemento al numero 9/2008 di Agorà Periodico del Comune di Carrara, Grapho Industria Grafica, Carrara, Settembre 2008, p. 28.

approvazione e l'artista inglese veniva inserito fra i soci onorari dell'Accademia di Belle Arti<sup>145</sup>.

Aveva preso avvio una stagione artistica che avrebbe trasformato Carrara in un laboratorio continuo, arrivando intatta fino a noi nella pregevole collezione dei suoi gessi<sup>146</sup>.

Con l'istituzione nel 1772 della completa libertà commerciale, che segue di poco la creazione dell'Accademia di Belle Arti, Maria Teresa inaugura una nuova politica economica che mira soprattutto all'eliminazione degli ostacoli che hanno fin qui limitato lo sviluppo della produzione oltrech  del commercio e intende promuovere il miglioramento delle infrastrutture e dei sistemi di trasporto ma soprattutto stimolare la lavorazione locale dei marmi prodotti (quadrelle, ornati architettonici, lapidi), creando nuove condizioni per la formazione degli scultori come pi  in generale degli altri lavoratori attraverso la crescita a fianco dell'Accademia degli studi e dei laboratori artigiani<sup>147</sup>.

In questo modo, Maria Teresa aveva evitato, fondamentale , l'emigrazione di talenti e di maestranze.

Da questo punto di vista cos  anche il ritorno degli scultori, contribuisce, a fianco dell'intervento statale, a stimolare la crescita di un tessuto connettivo in cui si creano alla fine del Settecento le condizioni per nuove fortune del marmo e della scultura.

Alla morte di Maria Teresa, avvenuta nel 1790, successe la figlia, Maria Beatrice d'Este (Modena 1750-Vienna 1829). Il suo governo fu per  di breve durata (1796).

Con l'annessione del ducato, nel 1796, alla Repubblica Cispadana prima e a quella Cisalpina poi, Carrara registr  un blocco quasi totale dell'attivit  marmifera, determinata non solo dalla difficolt  di esportare nei paesi stranieri coinvolti dal conflitto napoleonico (Inghilterra, Olanda e Russia), ma anche dai sequestri e dagli

---

<sup>145</sup> CAROZZI R., *Il passaggio elisiano nel paese dei marmi*, in *I Marmi degli Zar*, catalogo della mostra a cura di Serg j Andr sov e Bertozzi M., Milano, 1996. pp. 22-37.

CANALI D., *L'Accademia di Belle Arti di Carrara*, Milano, Amilcare Pizzi S.p.A., 1992, p. 33.

<sup>146</sup> Per la storia della Gipsoteca dell'Accademia di Belle Arti di Carrara si veda RUSSO S., *La gipsoteca dell'Accademia di Belle Arti di Carrara*, Massa, Societ  Editrice Apuana, 1996.

<sup>147</sup> Per l'origine e lo sviluppo di questa produzione si veda: DELLA PINA M., *La famiglia Del Medico. Cavatori e mercanti a Carrara nell'et  moderna*, Carrara, Aldus, 1996, pp. 79-93.

aggravi fiscali che l'amministrazione francese operava nei confronti delle famiglie più abbienti per contribuire al mantenimento delle truppe<sup>148</sup>.

E tuttavia non appena le condizioni politiche consentiranno un nuovo apprezzamento del marmo e delle capacità di lavorarlo, quando cioè l'autocelebrazione napoleonica chiede materiali e strutture per la creazione dei simboli e statue del potere, Carrara sarà presto in grado di rispondere a queste richieste, con il prestigio della sua tradizione, la sua Accademia, i suoi lavoratori, i suoi laboratori e soprattutto i suoi scultori, carraresi finalmente non solo per vocazione e per mestiere, ma anche per formazione artistica, in una parola con la sua "scuola" in rapida crescita ed affermazione. Così, in questi anni Carrara sarà il principale emporio di produzioni artistiche, secondo solo a Roma e, per conseguenza, centro di fitte e complesse relazioni con i maggiori artisti del gusto neoclassico, tra i quali Jean Louis David, Antonio Canova, Carlo Finelli, Cristiano Rauch, Albert Thorvaldsen, Pietro Tenerani e Lorenzo Bartolini<sup>149</sup>.

In verità, occorre, però, qualche anno per riuscire a normalizzare una situazione che stava conducendo alla paralisi economica totale. La ripresa dell'attività produttiva può essere testimoniata dalla riapertura nel 1802 dell'Accademia di Belle Arti, prima con il più modesto titolo di "Scuola speciale di scultura", quindi, a partire dal 1805, come Accademia Eugenia di Scultura.

Possiamo affermare con una certa sicurezza che la storia moderna della lavorazione artistica del marmo ha indubbiamente la sua origine negli anni della dominazione napoleonica, che a Carrara si concretizza, nel 1806, con l'accorpamento dell'ex ducato dei Cybo al Principato di Lucca e Piombino assegnato a Felice Baciocchi, ma, di fatto, a sua moglie Elisa Buonaparte, sorella di Napoleone<sup>150</sup>.

Con l'inizio del governo della Principessa Elisa il ruolo dell'Accademia di Belle Arti viene ristabilito nei suoi valori di formazione oltre che di controllo e di stimolo alle

---

<sup>148</sup> GIORGIERI P., *Carrara*, monografia della Collana Le città nella storia d'Italia, Bari-Roma, Editori Laterza, 1992.

<sup>149</sup> CECCOPIERI MARUFFI P., *I marmi dei Cybo da Massa al Quirinale*, Modena, Aedes muratoriana, 1985.

<sup>150</sup> CARRARA M., *Commercianti e artigiani a Piombino dal 1803 al 1940*, Firenze, Consiglio Regionale della Toscana, 2011, p. 35.

attività produttive, così anche superando il declino che aveva conosciuto negli anni di continuo disordine politico seguiti alla morte di Maria Teresa nel 1790.

Inoltre, nell'Accademia Eugenia di Scultura, in accordo con l'impostazione delle maggiori accademie d'Italia e d'Europa, si promuove ora una formazione non solo tecnica ma anche mirata all'apprendimento di materie culturali, complemento indispensabile alla conoscenza dell'antico (viene introdotta anche la cattedra di Pittura); prende avvio, di fatto, in questo momento la corrente artistica del neoclassicismo, alla quale l'Accademia carrarese si sarebbe votata, avendo già, tra le prime, accettato sostanzialmente questo indirizzo a partire dal 1794, quando ammise nella qualità di professore onorario il sopracitato scultore inglese John Flaxman, uno tra i primi sostenitori delle idee di questa corrente artistica.

Ma lo studio della statuaria greca, degli ordini e degli ornamenti dell'architettura classica ha bisogno di esempi reali sui quali confrontarsi per poter far crescere linguaggi autonomi. Così, la direzione della scultura dell'Accademia di Belle Arti viene affidata ad un giovanissimo Lorenzo Bartolini che essendosi appena formato a Parigi, alla scuola di David, è portatore diretto a Carrara delle norme sull'imitazione dei modelli greci. E i principi di semplicità e grandezza dell'arte greca, diventano modelli ispiratori di una scultura "ideale" che deve nascere a Carrara<sup>151</sup>.

Poi, dal momento che possedere i calchi delle opere dell'antichità, anche attraverso l'attività della replica e della copia, voleva dire conoscere la gloria di Roma o di Firenze, ecco che la preoccupazione è in questo periodo anche quella di creare una collezione di modelli antichi sui quali poter lavorare. Prende avvio così il primo nucleo dell'attuale collezione di gessi dell'Accademia di Belle Arti, quello dei calchi classici<sup>152</sup>.

Nel tempo la gipsoteca si sarebbe arricchita con le prove dei concorsi degli allievi o tramite le donazioni e avrebbe dato vita ad un altro nucleo omogeneo di opere realizzate nel corso dell'Ottocento da artisti che sembra opportuno definire "la scuola

---

<sup>151</sup> CANALI D., *L'Accademia di Belle Arti di Carrara*, Milano, Amilcare Pizzi S.p.A., 1992, pp.32-34.

<sup>152</sup> RUSSO S., *La gipsoteca dell'Accademia di Belle Arti di Carrara*, Massa, Società Editrice Apuana, 1996.

di Carrara” per aver dato vita ad un movimento autonomo nell’ambito del neoclassicismo<sup>153</sup>.

E come non pensare che alla crescita di una creatività ormai riconoscibile in Pietro Tenerani, Bernardo Tacca, Luigi Bienaimè, non abbia contribuito il periodo elisiano, momento in cui il linguaggio neoclassico ha occasione di svilupparsi, a Carrara, al pari di qualunque altro centro. Occorre riflettere ad esempio sul valore che può avere avuto nella trasformazione degli allievi dell’Accademia il concorso per il Pensionato di Scultura istituito da Elisa nel 1807. Trascorrere a Roma tre anni presso un atelier famoso diventava occasione di entrare in contatto con la statuaria classica e diventare, così, uno scultore “antico”<sup>154</sup>.

Un'altra gradita novità, la più importante, del governo di Elisa Buonaparte fu la nascita nel 1807 della Cassa di Soccorso, comunemente detta Banca Elisiana, che svolgerà un ruolo di indirizzo e di sostegno dell’intero settore marmifero pratico ed efficiente. Il ruolo della Cassa è, infatti, quello di fornire aiuti finanziari a tutti gli operatori del marmo, di modo che proprietari di cava, artisti, scultori potevano ottenere anticipazioni di denaro, anche senza fornire garanzie materiali e a tassi di interesse contenuti<sup>155</sup>.

Una particolare attenzione viene riservata proprio agli scultori, per i quali la Cassa può fornire aiuti risolutivi, che vanno dalla fornitura dei marmi, all’anticipazione di denaro, all’affitto del laboratorio. L’interesse per la scultura è inoltre testimoniato dalla volontà di provvedere a far conoscere e promuovere la diffusione dei migliori prodotti delle botteghe locali. Allo scopo viene creata una Galleria, poi detta dei Carraresi, presso la chiesa sconsacrata del Carmine, per l’esposizione e la vendita delle sculture e si prevede la redazione di un catalogo annuale delle opere prodotte e

---

<sup>153</sup> CAROZZI R., *La scuola di Carrara tra Canova e Bartolini*, in *Scultura, marmo e lavoro*, catalogo della mostra a cura di De Micheli M., Milano, 1981, pp. 219-234.

<sup>154</sup> CELI A.F. – SIMONETTI S., *Memorie nascoste. Carte di donne nel territorio apuano (Secc. XVI-XX)*, Massa, Provincia di Massa - Carrara, 2010, p. 206.

<sup>155</sup> CANALI D., *Il porto di Carrara tra passato e futuro*, Cassa di Risparmio di Carrara, Massa – Carrara, Società Editrice Apuana, 1997, p. 48.

perfino la realizzazione di un “marchio di qualità”, conferito dall’Accademia alle opere più significative<sup>156</sup>.

I risultati di questi incentivi non tardano a farsi sentire, i vecchi laboratori trovano nuovi impulsi e nuove energie, mentre si aprono e crescono nuove botteghe, fra le quali particolarmente attive risulteranno quelle organizzate direttamente dalla Banca Elisiana.

Le esportazioni riprendono in maniera massiccia e riguardano ogni tipo di materiali, blocchi abbozzati e riquadrati, un gran numero di elementi decorativi e marmi per l’architettura, e poi copie dall’antico, opere originali dei principali artisti dell’epoca, e soprattutto monumenti napoleonici e ritratti della famiglia imperiale.

Tutto ciò è il risultato di un’attività che sembra assumere sotto certi aspetti i connotati dell’industria e che nel giro di pochi anni manda per il mondo migliaia di sculture, sulla cui qualità si potrebbe in molti casi anche discutere che tuttavia servono a rinnovare la fama di Carrara, che è a tutti gli effetti uno dei pochi centri dove sopravvive il prestigio della scultura italiana e si dimostra, anche per il futuro, un luogo molto affidabile riguardo la possibilità di risolvere, per abilità tecnica, talento creativo e capacità imitativa, qualunque problema relativo alla lavorazione artistica e architettonica del marmo.

Quello che a tutti gli effetti possiamo chiamare il “secolo della scultura”, il 1800, si apre dunque a Carrara sotto i migliori auspici. Il breve ma produttivo dominio dei principi Baciocchi lascia in città un’Accademia attiva e prestigiosa, in grado non solo di formare validi artisti ma anche di dotarli di un “passaporto” accettato in tutti i maggiori centri di produzione artistica, lascia un tessuto artigiano che per abilità tecnica e capacità organizzativa non ha nel panorama internazionale possibilità di confronto e lascia soprattutto gli stimoli all’incontro con le altre realtà, poiché la presenza di artisti di forte personalità e di grande fama, come Bartolini, Chinard, Comolli, Dupaty, Tieck e Rauch, ha creato un clima di grande apertura che nessuna restaurazione potrà a quel punto cancellare<sup>157</sup>.

---

<sup>156</sup> CAROZZI R., *Case degli scultori carraresi*, carta topografica della città di Carrara con repertorio indicativo delle abitazioni di scultori carraresi del XIX secolo, Carrara, Comune di Carrara, 2000. Si veda anche CAROZZI R., *Case al di là dal fiume*, in GALLENi R.M. (a cura di), *La città separata*, Massa, 2003, pp. 66-83.

<sup>157</sup> PASSEGGIA L., Carrara e il mercato della scultura. Arte, gusto e cultura materiale in Italia, Europa e Stati Uniti tra XVIII e XIX secolo, Milano, Federico Motta, 2005, pp.19-21.

Il modo in cui alcune famiglie di marmorati attraversano questa esperienza è estremamente significativo, possiamo citare tra esse i Baratta, i Tacca, i Del Medico, i Franzoni e molti altri: valga per tutte l'esperienza dei Lazzarini, che per un disguido anagrafico, dal 1831, diventarono Lazzerini.

Proprio gli scultori prussiani Friederick Tieck e Christian Daniel Rauck, presenti in città dal 1812 al 1819, garantiscono aperture artistiche e continuità commerciali a Carrara offrendo anche la loro collaborazione all'Accademia di Belle Arti, quando la sconfitta di Napoleone aveva riportato la città sotto il dominio estense. E va attribuito a Maria Beatrice d'Este, ritornata al potere dopo la Restaurazione e sposa di Ferdinando Arciduca d'Austria, il merito di aver sollecitato una sorta di continuità con il governo precedente sia nell'assetto produttivo e commerciale dell'attività del marmo sia in quello formativo della locale Accademia di belle Arti. La sovrana stipula per l'Istituto, che continua ad essere finanziato dallo Stato, un nuovo ordinamento degli studi, ma mantiene gli stessi insegnamenti e le stesse disposizioni che ne regolano i concorsi. Continua ad arricchire la Gipsoteca e mantiene il Pensionato di scultura<sup>158</sup>.

E' probabile, infine, che l'esercizio della copia appresa durante il periodo esiliano, quando si registra una distribuzione capillare di esemplari destinati all'impero napoleonico, favorì la nascita di un tipo di artista particolare che alternava indifferentemente l'attività svolta per altri con una propria e riconoscibile scultura d'invenzione per la quale aveva acquistato notorietà anche al di fuori dell'ambiente strettamente locale. Su tutti l'esempio di Pietro Tenerani, impegnato a partire dal 1820 in un rapporto di fiducia con Thorvaldsen a Roma, dove non mancò di istruire per anni gli allievi dell'Accademia di Belle Arti, all'apice della sua fama, non si sottrae ai lavori di restauro dell'*Apoxymenos* dei Musei Vaticani<sup>159</sup>.

---

<sup>158</sup> CANALI D., *L'Accademia di Belle Arti di Carrara*, Milano, Amilcare Pizzi S.p.A., 1992, p. 35.  
PASSEGGIA L., *Carrara e il mercato della scultura. Arte, gusto e cultura materiale in Italia, Europa e Stati Uniti tra XVIII e XIX secolo*, Milano, Federico Motta, 2005, pp.20-21.

<sup>159</sup> DE MICHELI M. – MELLINI G.L. – BERTOZZI M., *Scultura a Carrara: Ottocento*, Bergamo, Bolis Editore, 1993, pp. 53-72.

Inoltre, l'eredità dell'epoca Elisiana lascia a Carrara un diffuso ed articolato tessuto di laboratori artigiani il cui sviluppo ha comportato anche una diversa e più razionale organizzazione del lavoro.

Se già alla fine del secolo XVII per riprodurre una scultura occorrevano almeno tre diverse figure di operatori, lo smodellatore, che abbozza nel blocco la forma desiderata, lo scultore, che interviene sulla corteccia del marmo, e avvicina la scultura alla sua finitura ed infine il maestro che finisce i dettagli, la superficie ed in particolare il nudo, mani e volti delle figure, questa divisione del lavoro si approfondisce e si specializza proprio di fronte alla necessità di eseguire un maggior numero di opere uguali nel minore tempo possibile.

Da lì a poco oltretutto l'invenzione e il perfezionamento della "crocetta", una macchina per mettere i punti, di facile, rapida e fedele applicazione, benché limitata alla sola smodellatura nella stessa scala del modello, verranno a standardizzare ulteriormente l'organizzazione produttiva dei laboratori.

Inventata in Francia, questa "macchinetta" ha, infatti, un'immediata e rapida diffusione proprio là dove continua l'esecuzione delle copie, come a Carrara, al punto da venir ben presto considerata un sistema di messa a punto tipicamente italiano<sup>160</sup>.

Con l'uso della crocetta ad esempio lo smodellatore, che più comunemente si chiama ora puntatore proprio perché addetto a mettere i punti, si specializza e le sue funzioni si differenziano ora nettamente da quelle dello sbozzatore, dell'operaio che provvede semplicemente a sgrossare il blocco e ad assestarlo nella forma voluta dallo smodellatore.

Anche il lavoro di esecuzione della scultura si frammenta ulteriormente scomponendosi in diverse operazioni affidate ad almeno tre diverse figure di artigiano: il panneggiatore, che scolpisce gli abiti e i panneggi, l'ornatista, specializzato nell'esecuzione di fiori, ghirlande e, riguardo alla figura, dei capelli, lo

---

<sup>160</sup> BERRESFORD S., *Carrara e il mercato delle sculture II*, Bergamo, 24 ORE Motta Cultura, 2007, p. 58.

scultore propriamente detto che finisce le estremità, viso e mani, delle figure. Poi, ci sono gli addetti alla finitura, pulimento e lucidatura dell'opera<sup>161</sup>.

E' così che intorno al 1850 a Carrara si realizza la differenza fra lo scultore e gli altri artigiani, dal momento che il primo è colui che si dimostra capace di formare dal modello di gesso la statua, od altro lavoro eseguito in marmo mediante la punteggiatura, mentre i secondi eseguono ripetitivamente la rispettiva opera e non altro.

La morte di Maria Beatrice, avvenuta nel 1829, segnò la fine di un'epoca tanto prolifica di creazione artistica e l'inizio di un degrado sociale e culturale della città, insofferente alla dura politica dei nuovi governanti, avviando una fase d'abbandono che non aveva paragone con il governo paternalistico e moderato della reggente estense. Si apriva nel contempo un trentennio ricco di vicende, da cui emerse una nuova fisionomia della città, che andava ingrandendosi e sviluppandosi a seguito della nascita di una moderna industria di marmi<sup>162</sup>.

Con la successione di Francesco IV lo Stato di Massa e Carrara entrò ufficialmente a far parte dei domini estensi (Ducato di Modena e Reggio). Il nuovo sovrano voleva rendere la struttura dell'ex ducato omogenea a quella degli altri suoi possedimenti, ma la perdita dell'autonomia statale fu percepita negativamente dall'intera provincia. I legami con il mondo artistico nordico, tedesco e danese in particolare, probabilmente complici anche i rapporti familiari che collegavano il casato dominante agli Imperatori d'Austria, favorirono quel processo di *germanizzazione* già iniziato durante il governo di Maria Beatrice con ottimi risultati.

D'altra parte, l'apertura che fin dagli inizi caratterizzò il governo di Francesco IV ebbe come effetto immediato l'introduzione di proposte capaci di influire positivamente sulla vita economica di Massa e Carrara. In particolare, per diminuire il divario esistente tra le due città, il sovrano non solo incentivò le risorse agricole

---

<sup>161</sup> BERTOZZI M., *Continuità del talento. Marmorai carraresi alla conquista del mondo* in MICHELUCCI M.-BERTOZZI M.- BOGGI R., *Tra arte e industria. La tradizione artigiana in provincia di Massa – Carrara*, Carrara, Società Editrice Apuana s.r.l., 1997, pp. 63-64.

<sup>162</sup> CANALI D., *Il porto di Carrara tra passato e futuro*, Cassa di Risparmio di Carrara, Massa – Carrara, Società Editrice Apuana, 1997, p. 50.  
DOLCI E., *Carrara, la città e il marmo*, Sarzana, Zappa Editore, 1985, p. 229.

massesi, ma avviò anche una politica di riforme allo scopo di incrementare l'industria marmifera carrarese.

A questo riguardo furono indirizzati i provvedimenti sia nell'ambito legislativo, con una serie di normative atte a disciplinare con maggior chiarezza la materia delle cave, sia in quello professionale, con l'istituzione di una scuola tecnico-pratica di architettura e di ornato in aggiunta alla cattedra di scultura già esistente<sup>163</sup>.

Carrara era, in ogni modo, preparata, attraverso i propri artigiani-artisti, a soddisfare le numerose commissioni internazionali che aprono i nuovi mercati, dall'Europa fino all'America latina, quando la passione dell'antico conquista un pubblico nuovo ed in crescita per il quale possedere un calco dall'antico o un'opera di uno scultore famoso diventava segno distintivo di eleganza e buon gusto<sup>164</sup>.

Dopo i primi decenni del secolo la struttura organizzativa degli studi carraresi tende a modificarsi ulteriormente, in funzione delle nuove tendenze in atto sia nelle funzioni della scultura sia in quelle dell'uso architettonico del marmo.

Se da una parte, infatti, la copia dell'antico e comunque di opere nelle stesse dimensioni del modello prosegue per tutto l'Ottocento, dall'altra parte i grandi monumenti civili e religiosi e la grande mole di marmi ornamentali che da ogni parte del mondo vengono commissionati alle botteghe di Carrara, comportano una generale crescita degli studi, del loro numero ma anche della loro organizzazione fino alla nascita dei grandi laboratori di tipo industriale.

Nel 1847 gli studi e officine censiti nel territorio comunale di Carrara sono 67 ed occupano 90 scultori, 105 ornatisti, 70 sbizzzatori, 348 scalpellini e 76 lustratori, secondo un'organizzazione precisa che distingue funzioni e ruoli<sup>165</sup>.

Nel 1864 il totale degli studi rilevati ammonta a 114 e di questi ben 77 contengono oltre il padrone uno o più lavoratori<sup>166</sup>.

---

<sup>163</sup> BEDONI G., *Il ducato di Massa e Carrara dal 1829 al 1859*, atti del convegno, Modena, 1990, pp. 125-152.

<sup>164</sup> PASSEGGIA L., *Carrara e il mercato della scultura. Arte, gusto e cultura materiale in Italia, Europa e Stati Uniti tra XVIII e XIX secolo*, Milano, Federico Motta, 2005, pp. 90-295.

<sup>165</sup> ZOLFANELLI C., *Lettere Apuane. Nuovi studi sulla regione*, Firenze, 1877.

<sup>166</sup> BERRESFORD S., *Carrara e il mercato delle scultura II*, Bergamo, 24 ORE Motta Cultura, 2007, p. 56.

Qualche anno dopo, nel 1880, il numero degli studi è quasi rimasto invariato, sono, infatti, ben 106 in cui operano 214 lavoratori, ma, da questo momento in poi, viene comunemente operata una distinzione fra le botteghe di scultura, che applicano alla tradizionale suddivisione del lavoro il metodo artigianale, e i laboratori di architettura e di ornato, quelli cioè che utilizzano i macchinari moderni<sup>167</sup>.

A dirigere gli studi di scultura, dove si pratica ancora, sull'ancor valido rapporto con l'antico, la scultura d'invenzione ma anche l'attività della copia, offrendo al tempo stesso collaborazioni agli artisti per la traduzione del modello, compare la figura del modellatore, un artista che in qualche caso è ancora, come accadeva in passato, il titolare e proprietario dell'azienda, ma che più spesso proviene dagli ambienti dell'Accademia.

Frequente è inoltre il caso di scultori che approdano all'insegnamento dopo un lungo tirocinio nei laboratori. Furono ad esempio professori e direttori dell'Accademia oltreché titolari e proprietari di uno studio Ferdinando Pelliccia e Giuseppe Lazzerini, mentre dall'altro lato il professor Giuseppe Biggi era anche il modellatore nel laboratorio Triscornia ed il professor Enrico Bonanni era direttore artistico del laboratorio Vincenzo Bonanni e Figli; arrivano infine all'insegnamento dopo una lunga pratica del mestiere tra gli altri Alessandro Biggi, Carlo Nicoli, Demetrio Carusi e Pietro Lazzerini<sup>168</sup>.

Inoltre, a Carrara, sono presenti, insieme agli studi di scultura, strutture che ormai si possono definire veri e propri laboratori industriali dove vengono realizzate opere impegnative con l'aiuto di macchinari moderni. Così si registrano i laboratori Caniparoli e Triscornia, ma anche quello di Augusto Morescalchi e Alessandro Manfredi, architetti e ornatisti, impegnati nella realizzazione di una decorazione di una chiesa a Rio de Janeiro<sup>169</sup>.

---

<sup>167</sup> LAZZONI C., *Carrara e le sue ville. Guida storico-artistico-industriale*, Carrara, Tipografia di Igino Drovandi, 1880.

MASSARI S. (a cura di), *Dal masso alla forma viva*, Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari, Torino, Tucano Edizioni, 2002, p. 120.

<sup>168</sup> CAROZZI R., *Gli artisti, biografie*, in *Scultura a Carrara: Ottocento*, Bergamo, Bolis Editore, 1993, pp.73-311.

<sup>169</sup> LAZZONI C., *Carrara e le sue ville. Guida storico-artistico-industriale*, Carrara, Tipografia di Igino Drovandi, 1880.

BAVASTRO R., *Artigiani & Artisti nella Carrara del 2000*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi Editori, 2006, pp. 299- 325.

La figura del modellatore, come del resto quella del disegnatore che troviamo nei laboratori di ornato, si è resa necessaria dalla maggiore complessità dell'organizzazione degli studi, per cui il titolare e proprietario tende sempre di più ad essere un dirigente aziendale piuttosto che un direttore artistico.

Mentre continuano a lavorare per gli scultori più famosi, o ad eseguire i lavori del direttore, gli studi sono sempre più indirizzati alla realizzazione di tutta una serie di opere che tendono a standardizzarsi e che tuttavia mantengono una loro originale fisionomia, conferitagli dal modellatore o dal disegnatore che di volta in volta la modificano a seconda delle dimensioni, della destinazione e spesso anche della collocazione dell'opera.

Lentamente, infatti, la realizzazione delle opere di Canova e Thorvaldsen, di Rauch e di Bartolini, di Tenerani e di Duprè, lascia il posto all'esecuzione di una serie infinita di *Orfanelli* e *Fioraie*, *Pescatori* e *Acquaioli*, di allegorie delle *Stagioni* e delle *Virtù*, e ancora, la *Carità*, la *Pietà*, la *Speranza*, l'*Umiltà*, l'*Affetto*, il *Dolore* e poi ancora di statue dedicate agli eroi di molte nazioni, dei primi monumenti ai caduti<sup>170</sup>.

Quando negli ultimi decenni del secolo si diffonde anche in Italia la costruzione di quelle enormi "città di marmo" che sono i nuovi cimiteri urbani, la trasformazione in senso industriale del lavoro di scultura come quello per la realizzazione dei marmi ornamentali compie un passo decisivo. Dalla realizzazione delle "urne dei grandi" – oltre al monumento a Vittorio Alfieri di Antonio Canova sarà il caso di ricordare, fra gli altri eseguiti a Carrara, almeno quello a Rossini di Giuseppe Cassioli anch'esso destinato al *pantheon* di Santa Croce – si passa alla serie infinita di cippi, lapidi e cappelle marmoree, di angeli della morte e ritratti a mezzo busto, cui più raramente si accompagnano gruppi di figure e composizioni, nelle quali sopravvive, almeno concettualmente, il processo creativo della scultura<sup>171</sup>.

---

<sup>170</sup> BERRESFORD S., *Carrara e il mercato delle scultura II*, Bergamo, 24 ORE Motta Cultura, 2007, p. 58.

<sup>171</sup> BERTOZZI M., *Fra arte e mestiere: il ritorno della scultura*, in *Scultura a Carrara: Ottocento*, Bergamo, Bolis Editore, 1993, pp. 63-64.

Dopo il 1850 avanza la meccanizzazione, come nel caso del laboratorio Bonanni<sup>172</sup>, molto conosciuto per l'introduzione e l'uso di nuovi attrezzi. La veloce e crescente divisione del lavoro è assecondata dai processi di meccanizzazione. E' da questo momento in avanti che la produzione, pur rimanendo sostanzialmente invariata, sembra aprirsi ad un nuovo processo di serialità reso possibile dall'introduzione di sistemi meccanici come nell'uso di torni, intagliatrici, trapani, martelli pneumatici, privilegiava sempre più la velocità dell'esecuzione e la riduzione dei costi<sup>173</sup>.

Fra tutte queste novità, l'innovazione più importante è comunque l'introduzione del filo elicoidale, adoperato per primo nel 1895 dall'industriale Adolfo Corsi, che permette di tagliare il marmo sfruttando l'azione abrasiva della sabbia silicea<sup>174</sup>.

Occorre sottolineare, però, che il segnale più importante di tutte queste trasformazioni è dato dalla qualità dei lavori prodotti in città che portano oramai il segno distintivo di Carrara piuttosto che quello dei singoli scultori o dei singoli laboratori, insomma, una sorta di marchio di qualità.

Purtroppo, proprio a causa di questa meccanizzazione, con il passare degli anni la qualità delle opere prodotte nei laboratori di scultura andrà calando. Ai procedimenti tradizionali per cui una volta sbizzato il marmo, con l'aiuto del mazzuolo e della sabbia, la forma della scultura viene ricercata usando gli scalpelli dentati, il calcagnolo e la gradina, le cui tracce sono poi spianate a colpi di bocciarda e infine con l'uso sapiente dei ferri, scalpello, ugnetto e raschietto, si aggiunge proprio in questo momento un uso eccessivo delle raspe, allo scopo di preparare la superficie del marmo ed essere più finemente levigata e quindi lucidata<sup>175</sup>.

Si perde così la capacità di apprezzare i diversi gradi di finitura delle superfici ed il fatto che il marmo sia comunque alla fine destinato ad essere spianato, levigato e lucidato fino quasi a snervarlo e a snaturarne la qualità porta a scegliere la procedura

---

<sup>172</sup> In merito al laboratorio Bonanni si veda BAVASTRO R., *Artigiani & Artisti nella Carrara del 2000*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi Editori, 2006, p. 297.

<sup>173</sup> BERRESFORD S., *Carrara e il mercato delle scultura II*, Bergamo, 24 ORE Motta Cultura, 2007, p. 18.

<sup>174</sup> BAVASTRO R., *Gli Eroi del Marmo*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi, 2004, pp. 123-126.

<sup>175</sup> BERTOZZI M., *Continuità del talento. Marmorai carraresi alla conquista del mondo* in MICHELUCCHI M. - BERTOZZI M. - BOGGI R., *Tra arte e industria. La tradizione artigiana in provincia di Massa – Carrara*, Carrara, Società Editrice Apuana s.r.l., 1997, pp. 66-68.

più rapida e meno faticosa, quella più facilmente meccanizzabile, piuttosto che quella più fedele al linguaggio della scultura, alle esigenze della forma.

Non passerà così molto tempo prima che da parte degli scultori si assista ai primi tentativi di rifiuto di questo stato di cose ma dovranno passare alcuni decenni perché all'interno dei laboratori ci si decida a riconsiderare il modo di lavorare e, di fatto, a reinventare i procedimenti della scultura, saranno proprio gli scultori a sollecitare dall'esterno la necessità di rinnovare la stanca pratica quotidiana dei laboratori. Nel frattempo tuttavia, come si vedrà lo scenario produttivo carrarese sarà radicalmente mutato e l'industrializzazione del comparto marmifero avrà enormemente ridotto gli spazi artigianali ed in particolare quelli dedicati alla lavorazione artistica del marmo.

Col Novecento il processo di industrializzazione si indirizza sempre di più verso grandi aziende che impiegano decine di addetti e introducono macchinari sempre più moderni ed efficaci.

In questo periodo il numero dei laboratori è sensibilmente diminuito, infatti, nel 1905 se ne contavano quasi una sessantina, mentre gli addetti sono più che triplicati, segno evidente che il processo di industrializzazione spinge sempre di più verso una concentrazione dell'attività in poche grandi aziende in grado di impiegare decine di addetti, che con la forza della loro organizzazione e con l'introduzione di macchinari sempre più moderni ed efficaci, tendono ad escludere il modello di laboratorio tradizionale, quello che si reggeva sulla continuità di un mestiere e di un talento che si tramandavano quasi sempre per eredità familiare<sup>176</sup>.

Il laboratorio di architettura e di ornato tende ormai a predominare su quello di scultura, dal momento che la modernizzazione delle città richiede una mole sempre crescente di marmi per la decorazione e l'arredo urbano, mentre alla scultura toccano ormai spazi sempre più ridotti e limitati quasi esclusivamente alla stanca consuetudine dei monumenti ai caduti.

Non a caso queste aziende tendono ad avere, almeno formalmente, un assetto societario di tipo collettivo e spostano i loro opifici fuori dal centro storico, in aree

---

<sup>176</sup> LAZZONI C., *Carrara, le sue ville e le sue cave. Guida storica, artistica, industriale, illustrata*, trasformata ed ampliata dal figlio Adolfo, Carrara, Tipografia Sanguinetti, 1905.  
BAVASTRO R., *Artigiani & Artisti nella Carrara del 2000*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi Editori, 2006, p. 30.

che ne consentano la crescita e lo sviluppo; gli studi tradizionali, situati in palazzi ottocenteschi, di buona architettura, rappresentativi dello stato sociale dello scultore che spesso ha nello stesso edificio anche la sua abitazione, si trovano al contrario svantaggiati proprio dall'antico prestigio della loro collocazione.

La qualità e la portata dei lavori che vengono ora commissionati ai laboratori carraresi richiedono un'organizzazione aziendale e una capacità produttiva che solo gli opifici più grandi e più modernamente attrezzati riescono a mettere in campo.

Basterà al riguardo l'esempio dell'esecuzione negli anni che precedono la prima guerra mondiale, delle decorazioni per la cattedrale di Sofia (1882-1912)<sup>177</sup>. Il lavoro che prevedeva, di fatto, la realizzazione dell'intero edificio, in stile neo-bizantino, sia riguardo ai rivestimenti, interni ed esterni, sia riguardo agli arredi e agli addobbi religiosi, il tutto da eseguirsi senz'altra guida che i disegni del progettista, poté essere affrontato solo grazie alla collaborazione fra alcuni dei laboratori più importanti e meglio attrezzati della città.

Solo lo sforzo congiunto dei laboratori della ditta Paolo Triscornia, della Società Marmifera Ligure di Vincenzo Bonanni e Figli e della Walton Gooddy e Crips, poté, infatti, mettere in azione i modellatori, i disegnatori e soprattutto le centinaia di artigiani, scalpellini e scultori, rifinitori e lustratori, in grado di portare a termine in poco più di due anni un'opera straordinaria, sia per la complessità che per la mole delle decorazioni da inventare, progettare, eseguire e mettere in opera<sup>178</sup>.

Tuttavia, è nel monumento celebrativo, dove la scultura tramanda il ricordo della gloria dell'eroe risorgimentale prima, e la memoria dei caduti poi, che si esalta la continuità fra Otto e Novecento a Carrara.

Furono numerosi gli artisti apuani che nel genere monumentale seppero esprimere nuove creatività andando ad alimentare la rinascita della statuaria in una sorta di nuova scuola carrarese. In questo genere si cimentarono Carlo Fontana, Romero Gregori, Bernardo Morescalchi, Carlo De Veroli, Enrico Del Debbio, Aldo Buttini,

---

<sup>177</sup> BERRESFORD S., *Carrara e il mercato delle scultura II*, Bergamo, 24 ORE Motta Cultura, 2007, p. 96.

BORGIOI M. – GEMIGNANI B., *Carrara e la sua gente. Tradizioni, ambiente, valori, storia, arte*, Carrara, Stamperia Editoria Apuana, 1977, p. 56.

<sup>178</sup> GREPPI C., *Una montagna anomala. I paesi del marmo fra Otto e Novecento*, in *Paesaggi del marmo. Uomini e cave nelle Apuane*, Venezia, Editore Marsilio, 1994, pp.47-81.

Sergio Vatteroni ma soprattutto Artuto Dazzi che nella sua fortunata carriera eseguì circa 50 monumenti<sup>179</sup>.

In generale, comunque, si dovrà comunque osservare come dall'inizio del nuovo secolo tutto il settore della lavorazione artistica del marmo mostri evidenti segni di cedimento rispetto alla sempre più evidente espansione del settore estrattivo, della segagione dei blocchi e della loro commercializzazione che si presenta come il vero motore dello sviluppo locale e che tende a sottrarre alle lavorazioni di tipo tradizionale ulteriori spazi, in termini territoriali non meno che dal punto di vista degli investimenti e delle attenzioni degli organi di governo locali.

Nel 1927, all'inizio del regime fascista, i laboratori ancora attivi erano circa 120 (e si nota già una certa dislocazione verso il piano, fenomeno che caratterizzerà i decenni a venire)<sup>180</sup>, e tra essi i maggiori erano gli stabilimenti Walton Goddy e Cripps<sup>181</sup>, forniti delle più recenti macchine che consentivano l'esecuzione di ogni tipo di lavorazione con enorme risparmio di tempo, il laboratorio di Paolo Triscornia<sup>182</sup>, impegnato a realizzare in sud America un'opera monumentale di Aldo Gamba alla quale lavorano da circa due anni centinaia di operai, la ditta Lagomarsini che si era trasferita ad Avenza ed aveva al suo attivo marmi ornamentali per una grande moschea in Egitto, la ditta Marmifera ligure (ex laboratorio Bonanni) specializzata in grandi manufatti decorativi e impegnata in opere eseguite per la reggia del sovrano d'Egitto.

Seguivano i laboratori orientati verso una lavorazione più commerciale, destinata, ora, a soddisfare quasi esclusivamente i mercati internazionali. Così, la ditta Fedele Andreani, la ditta Anselm Odling & soci, Corsi e Nicolai, il laboratorio Tosi, e ancora, la Società anonima marmi lavorati, la ditta Leopoldo Sanguinetti e la ditta

---

<sup>179</sup> LAGHI A. V., *Il primato della scultura: il Novecento a Carrara e dintorni*, Firenze, Maschietto & Musolino, 2000, pp. 137-151.

<sup>180</sup> BAVASTRO R., *Artigiani & Artisti nella Carrara del 2000*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi Editori, 2006, p. 30.

SAPORITI P., *L'Arte del Marmo a Carrara*, Carrara, Camera di Commercio di Carrara, 1928.

<sup>181</sup> In merito agli stabilimenti Walton si veda BAVASTRO R., *Artigiani & Artisti nella Carrara del 2000*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi Editori, 2006, p. 328.

<sup>182</sup> In merito al laboratorio Triscornia si veda BAVASTRO R., *Artigiani & Artisti nella Carrara del 2000*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi Editori, 2006, pp. 325-326.

Corsi Cesare, tutti producevano ancora santi, angeli, puttini, architettura cimiteriale con motivi scultorei.

Fra i laboratori più recenti troviamo quello dei Fratelli Vanelli Gino e Anchise, Giovanni Beretta, Ottavio Dell'Amico, mentre, fra i laboratori dediti ad una lavorazione più propriamente artistica, lo stabilimento di Frediano Vannucci, il laboratorio Lazzerini e, infine, lo studio Nicoli<sup>183</sup>.

Toccherà poi alla crisi del 1929, che sconvolgerà l'intero comparto lapideo, cancellando in un attimo fortune accumulate nel corso di molti decenni, ridare ai laboratori artigiani l'illusione di una qualche possibilità di ripresa. Non vi è dubbio, infatti, che di fronte ad una crisi che ha origini finanziarie e che, di fatto, sconvolge in particolare i mercati stranieri, le aziende di tipo familiare si dimostrino nell'immediato in grado di resistere meglio che non i grandi opifici.

Negli anni Trenta, così, scompaiono laboratori importanti come quello della Società Marmifera Ligure, quello della Walton o il glorioso Studio Lazzerini<sup>184</sup>.

Sotto il profilo prettamente artistico, proprio in questi anni (primi decenni del Novecento fino alla seconda guerra mondiale) la cultura del marmo, riprendendo il legame profondo con la cultura dannunziana presente a Carrara tra Otto e Novecento (sia Leonardo Bistolfi che Carlo Fontana - professore in Accademia dal 1915 al 1926 - furono testimoni della visita alle cave nel 1907 di D'Annunzio<sup>185</sup>), tornava ad esaltare la grandezza dell'uomo e del lavoro in termini ideali e con lui il paesaggio delle cave da dove si trae energia vitale<sup>186</sup>.

L'intento, chiaramente propagandistico, era quello di esaltare, nel periodo tra le due guerre, gli ideali del monumentalismo e dei valori consegnati da una tradizione

---

<sup>183</sup> GIUMELLI C., *Marmo, Arte, Lavoro a Carrara 1920 – 1990*, in *Il Marmo. Laboratori e presenze artistiche nel territorio apuano versiliese dal 1920 al 1990*, a cura di UZZANI G., Firenze Siena, Maschietto e Musolino, 1995, pp. 19-32.

<sup>184</sup> BAVASTRO R., *Artigiani & Artisti nella Carrara del 2000*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi Editori, 2006, p. 30.

In merito alla fine del laboratorio Lazzerini si veda sempre BAVASTRO R., *Artigiani & Artisti nella Carrara del 2000*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi Editori, 2006, pp. 310-311.

<sup>185</sup> GEMINIANI B., *Dalla storia un monumento. Millenni di Lavoro Apuano*, Sarzana, Industria Grafica Zappa, 1995, pp.168-169.

<sup>186</sup> LAGHI A. V., *La pinacoteca dell'Accademia di Belle Arti di Carrara*, Milano, Electa, 2002, pp. 18-30.

antica. Lo sforzo culturale che si era concentrato nel ribadire il primato della scultura con la nomina di Arturo Dazzi nel 1929 a professore della cattedra di scultura presso l'Accademia di belle Arti, con gli imponenti restauri del palazzo dell'Accademia stessa, con la ripresa del Pensionato, l'istituzione del Premio Dervillè e del concorso intitolato a Vittorio Emanuele, coincise con la Mostra Celebrativa del Marmo del 1934<sup>187</sup>.

Il marmo, appunto, era stato esaltato in tutte le sue componenti, dai temi scelti nei lavori degli allievi, alle visioni delle cave e della sua lavorazione dei dipinti in mostra, fino alle esposizioni di un nuovo campionario dei marmi e dei manufatti delle migliori ditte del settore lapideo. Tutto era stato utile ad esprimere il concetto che nella cultura del marmo era importante la risorsa e il materiale quanto la sua lavorazione. Ma l'esaltazione più completa del marmo fu offerta, da quella che è da considerarsi una delle più importanti opere del regime, l'esecuzione, nei laboratori di Carrara, delle statue che furono collocate a coronamento del grandioso Stadio dei Marmi a Roma<sup>188</sup>, costruito tra il 1928 e il 1932.

E' evidente che la realizzazione di questa imponente opera monumentale chiudeva un periodo controverso ma che era stato utile all'economia del marmo.

Sempre in questi anni, e più precisamente nel 1929, un altro sforzo di grande effetto per la propaganda del regime fascista fu il reperimento e il trasporto, del cosiddetto monolite, la Colonna Mussolini, destinato a diventare un grande obelisco da posizionare all'ingresso del Foro dedicato al Duce del fascismo.

Il monolite, ovvero, un unico blocco di marmo, venne staccato dal fianco della montagna e fatto discendere fino al mare nonostante le dimensioni proibitive di 17 metri di lunghezza per 2,35 metri di altezza e un peso di ben 300 tonnellate. Misure, tuttavia, che non impedirono di ingabbiare il masso in un imballaggio di legno che fu trasportato a valle utilizzando l'antico metodo della lizzatura e quindi giungere al mare.

---

<sup>187</sup> VALLI A., *La Mostra Celebrativa del Marmo della Regia Accademia di Belle Arti*, in "Rassegna della Istruzione Artistica", Carrara, 1934, pp. 260-267.

<sup>188</sup> BERRESFORD S., *Carrara e il mercato delle scultura II*, Bergamo, 24 ORE Motta Cultura, 2007, pp. 47-51.

Diecimila metri di cavi d'acciaio in 18 funi lunghe 560 metri ciascuna per calarlo a valle, cinquanta tonnellate di legni e 14 di ferri con 3500 bulloni a proteggerne l'integrità, settanta quintali di sapone e innumerevoli traversine di legno da 80 chili ciascuna ad ungere ed aiutare la grande scivolata. Uomini e buoi a quantità, tra urla e muggiti, ordini e contrordini, imprecazioni e bestemmie, invocazioni e suppliche. Tanta fatica e civiltà di lavoro per una colonna votiva e trionfale, che ha la pretesa di rappresentare quella potenza che assicura vittoria ed immortalità. Furono impiegati ben 5 mesi per un trasporto di appena 11 chilometri, da monte a mare<sup>189</sup>.

L'idea di regalare un grande obelisco al Duce viene nel 1927 all'allora presidente dell'Opera Nazionale Balilla, il carrarese Renato Ricci. Un gruppo di industriali carraresi è ben lieto di offrire il marmo per il Foro Mussolini ma la ricerca del blocco perfetto va per le lunghe, fino a quando il blocco giusto si presenta nella cava "Carbonera", situata presso il giacimento di Miseglia. Sul posto, nel corso del 1928, vengono dati i tagli con il filo elicoidale. Solo nel gennaio del 1929, il Monolite inizia la sua discesa verso il mare, incassato e inchiodato dentro un'enorme gabbia di legno perché non si scheggi. Blocco bianchissimo ed unico, purissimo, il più grande mai estratto in 2000 anni dai monti di Carrara. L'impresa è proposta come un autentico trionfo della tecnica italiana ed è seguita ed enfatizzata dai giornali dell'epoca, per rinnovare memorie ed analogie imperiali. Un evento propagandistico del regime, al quale assistono migliaia di persone<sup>190</sup>.

Palmo a palmo il Monolite esce dalla balza e arriva al poggio, dove i blocchi vengono caricati sul treno o su carri trainati dai buoi. E ancora giù sotto i Ponti di Vara, poi nella via Carriona trainato da 30 paia di buoi.

Mentre il Monolite scorre lungo il Viale XX Settembre, il tempo passa e l'inverno del 1929 diviene primavera. Poi si trasforma in estate e il 23 giugno tutto è pronto a Marina di Carrara per l'imbarco, ad accoglierlo una chiatta, l'*Apuano*, costruito nei

---

<sup>189</sup> BIZZARRI A. - GIAMPAOLI G., *Guida di Carrara. Storico - artistica, industriale, commerciale e turistica*, Carrara, Istituto Editoriale Fascista Apuano, 1932, pp. 233-236.

Le monografie di Agorà, *Biennale & Dintorni*, Supplemento al numero 9/2008 di Agorà Periodico del Comune di Carrara, Grapho Industria Grafica, Carrara, Settembre 2008, pp. 95-100.

Per i metraggi girati dall'Istituto L.U.C.E. sul monolite: [www.luce.it](http://www.luce.it)

<sup>190</sup> In merito alla propaganda fascista circa la costruzione dello Stadio dei Marmi e dell'obelisco si veda MAESTRELLI M. G., *Aspetti dell'Architettura e dell'urbanistica fra Ottocento e Novecento a Carrara*, in "Aruntica", IV, 1998, pp. 111-145.

cantieri di La Spezia. L'obelisco finito venne inaugurato, infine, a Roma nel marzo del 1933, proprio nel luogo in cui ancora oggi si trova<sup>191</sup>.

**Figura 5) La lizzatura del monolite a valle**



**Fonte: archivio di famiglia**

Nel corso del 1932 i laboratori attivi sono ben 121 ma se si confronta il numero degli addetti che appare invece in calo, si dovrà parlare piuttosto che di sviluppo di un tentativo di resistenza, da parte di molti lavoratori che espulsi violentemente dal processo produttivo tentano di approfittare delle piccole commesse nazionali che i lavori pubblici del regime ancora consentono a quei laboratori artigiani che possono sopravvivere proprio grazie all'elementare organizzazione dell'azienda e fare fronte alla mancanza di mezzi grazie alla grande abilità manuale dei loro titolari<sup>192</sup>.

Alla soglia della seconda guerra mondiale, l'annuario delle ditte carraresi del 1938-39 elencava ben 147 laboratori operanti sul territorio carrarese, poco più di un decimo della manodopera tuttavia era addetta alla lavorazione artistica, anzi pochi dei laboratori citati potevano definirsi "artistici", erano difatti per lo più commerciali

---

<sup>191</sup> BAVASTRO R., *Gli Eroi del Marmo*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi, 2004, pp.43-44.

<sup>192</sup> BIZZARRI A. - GIAMPAOLI G., *Guida di Carrara. Storico - artistica, industriale, commerciale e turistica*, Carrara, Istituto Editoriale Fascista Apuano, 1932, p. 241.

MASSARI S. (a cura di), *Dal masso alla forma viva*, Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari, Torino, Tucano Edizioni, 2002, p. 121.

o industriali e gran parte della committenza riguardava l'arte funeraria o opere di regime<sup>193</sup>.

Poi, gli avvenimenti legati alla seconda guerra mondiale ma soprattutto i cambiamenti del gusto e i nuovi orientamenti dell'arte contemporanea avrebbero decretato la fine della lavorazione del marmo così come fino ad ora l'abbiamo raccontata. Essa era rimasta attiva e vitale solo in qualche caso, unico ed irripetibile, per la storia dei laboratori di Carrara.

Carrara, nel dopoguerra, subì le conseguenze di un approccio all'arte tipico delle cosiddette rivoluzioni culturali che, ignorando l'universalità dell'arte, etichettano tutto e tutti. Nel dopoguerra il marmo era disprezzato dagli artisti delle nuove generazioni, infatti, veniva considerato come un materiale superficiale, precursore di retorica borghese e fascista. Il cambiamento del gusto e il superamento del genere figurativo, con la ricerca di nuove forme espressive, contribuirono a ridurre il numero dei vecchi laboratori. Questioni di carattere economico portarono al calo dell'interesse per la lavorazione artistica puntando su quella industriale e commerciale incrementata dal mercato, prima per la ricostruzione e poi l'espansione edilizia del boom economico. La maggiore facilità di guadagno nel settore commerciale portò l'imprenditoria a trascurare il settore artistico, sempre più di nicchia ed artigianale. Allo stesso tempo, le riproduzioni venivano considerate di cattivo gusto mentre le grandi opere celebrative avevano fatto il loro tempo<sup>194</sup>.

Ultima opera ciclopica fu il Cristo dell'Avana della cubana Jilma Madera<sup>195</sup>, scolpito in sezioni nella segheria Ottavio dell'Amico nel 1957-58<sup>196</sup>, alla vigilia della rivoluzione castrista, quasi a sancire la fine di un mondo.

---

<sup>193</sup> BAVASTRO R., *Artigiani & Artisti nella Carrara del 2000*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi Editori, 2006, pp.30-31.

<sup>194</sup> UZZANI G., *Per un viatico novecentesco del marmo*, in *Il Marmo. Laboratori e presenze artistiche nel territorio apuano versiliese dal 1920 al 1990*, a cura di UZZANI G., Firenze Siena, Maschietto e Musolino, 1995, pp. 9-12.

<sup>195</sup> AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Carrara, Società Editrice Apuana, Anno II, n.1, febbraio 2006, pp. 18-19.

<sup>196</sup> BAVASTRO R., *Artigiani & Artisti nella Carrara del 2000*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi Editori, 2006, Pag.303.

E' per il marmo di Carrara probabilmente la congiuntura più difficile della sua storia recente. Gli sforzi di rilanciarne l'immagine e di sostenerne comunque l'utilizzo, in cui si concentrano sia gli enti locali che il governo nazionale, si riferiscono com'è del tutto naturale agli spazi di mercato più facilmente raggiungibili e si dedicano quindi soprattutto a riproporre il marmo come uno dei materiali di maggior pregio e qualità per l'edilizia e l'architettura. Perché si riscopra il grande valore promozionale che per il marmo carrarese ha sempre avuto la sua lavorazione artistica ed in particolare la grande fama dei suoi artigiani e dei suoi scultori, occorrerà attendere tempi migliori. Quando così, a ricostruzione avvenuta, si potrà nuovamente fare il punto sulla struttura del comparto lapideo, si vedrà come ormai il laboratorio sia, di fatto, strettamente legato alla segheria, e si dedichi quindi soprattutto alla produzione di marmi ordinari, marmette, soglie, lastre.

Dei circa duecento laboratori registrati nel 1962, così solo diciannove si dichiarano impegnati nelle tradizionali lavorazioni artistiche, scultura, architettura e ornato, e fra queste pochissimi sono quelli che hanno iniziato l'attività nel dopoguerra, mentre resistono alcuni dei più antichi opifici carraresi. Sono attivi Nicoli, Beretta che chiuderà nel 1970, Fedele Andreani, Lagomarsini e Sanguinetti che chiuderà nel 1964, Anselmo Holding che chiuderà nel 1985 e pochi altri<sup>197</sup>.

Se si tiene conto che nel contempo il valore assoluto della produzione artigiana è notevolmente aumentato, bisognerà ormai accettare che gran parte dell'attività si rivolga ormai alle lavorazioni correnti e che gli spazi per l'uso artistico del marmo si siano ormai radicalmente ridotti.

Si dovrà peraltro prendere atto che anche fra gli operatori del settore, si va facendo strada l'idea che lo sviluppo del settore lapideo sia ormai strettamente legato alla sua modernizzazione, che poi nel pensare comune vuol dire organizzazione aziendale e produttiva di tipo industriale, la sola che poteva sgombrare il campo dai residui artigianali connessi alla millenaria tradizione del marmo.

Si capisce così come di fronte a questo modo di pensare, gli sforzi di quanti al contrario erano ancora convinti che la lavorazione artistica del marmo, seppure ridotta in spazi marginali, potesse per il prestigio dei suoi prodotti, continuare ad

---

<sup>197</sup> Le monografie di Agorà, *Biennale & Dintorni*, Supplemento al numero 9/2008 di Agorà Periodico del Comune di Carrara, Grapho Industria Grafica, Carrara, Settembre 2008, Pag. 43.

avere un grande valore promozionale per l'intero settore, erano destinati ad essere sconfitti.

La storia della Biennale di Scultura, inaugurata nel 1957 e continuata fra mille difficoltà fino al 1973, ne dà precisa testimonianza: una manifestazione di grande spessore artistico, che richiama su Carrara l'attenzione del mondo della cultura, artisti, critici e mercanti, che indica anche alle realtà più aggiornate quelle che sono le tendenze più interessanti e nuove della scultura, ma soprattutto un'occasione di incontro fra il tessuto produttivo carrarese e alcuni prestigiosi potenziali clienti, non fu capita proprio da coloro che sarebbero dovuti diventarne i più convinti ed interessati sostenitori, e venne, di fatto, lasciata morire senza grossi rimpianti. La manifestazione artistica fu riproposta a partire dal 1996 e fino al 2010, anno dell'ultima edizione<sup>198</sup>.

Né peraltro ebbero migliore fortuna iniziative analoghe che, come la Mostra Nazionale del Marmo svolta per tre edizioni dal 1965 al 1968, tentarono di riconquistare ai materiali lapidei uno spazio nel campo dell'architettura e delle arti, fuori di ogni retorica del monumentale e del prezioso, sperando sulle potenzialità rigenerative, riguardo alle utilizzazioni ed ai modelli, che potevano essere espresse dall'Industrial Design<sup>199</sup>.

Certo alcune iniziative tuttora operanti nella realtà locale sono il frutto di quella stagione, ma al di là dell'indubbio interesse e della qualità degli oggetti prodotti, in termini quantitativi qualunque potenzialità di sviluppo per questa via venne subito attenuata dallo specifico interesse per la produzione di oggetti esclusivi e destinati ad un pubblico d'élite.

Nel corso del dopoguerra, dunque, le potenzialità di ripresa delle tradizionali lavorazioni artistiche più che nelle iniziative di supporto che le autorità locali hanno giustamente ricominciato ad organizzare, sembrano comunque trovarsi in quei pochi luoghi dove continuano almeno le tracce di una tradizione antica e così radicata che

---

<sup>198</sup> DOLCI E., *Le Biennali storiche 1957-1973: fatti, idee, personaggi*, in *Il Primato della Scultura*, X Biennale Internazionale della Città di Carrara, a cura di LAGHI A., Maschietto&Musolino, 2000, pp. 268-279.

<sup>199</sup> GIUMELLI C., *Pier Carlo Santini e il design del marmo*, in *Il Primato della Scultura*, X Biennale Internazionale della Città di Carrara, a cura di LAGHI A., Maschietto&Musolino, 2000, pp. 379-411.

neppure l'ulteriore spinta all'industrializzazione rappresentata dall'informatica, e fin qui riuscita a cancellare.

Le vicende dello Studio Nicoli possono da questo punto di vista essere emblematiche, e servire così non solo per capire le trasformazioni dell'ultimo secolo, ma anche per individuare le potenzialità di sviluppo che la scultura e più in generale l'arte del marmo può ancora avere anche a Carrara<sup>200</sup>.

La tradizione, dunque, è dura a morire. Anche se oggi a Carrara i più soffrono del consolidarsi di una supremazia, sul terreno della scultura e delle lavorazioni artistiche, della vicina Pietrasanta, che può godere fra l'altro della contemporanea presenza, accanto ai laboratori di marmo, delle fonderie.

E tuttavia Carrara può ancora farsi forte di un prestigio che le viene dalla sua storia, dal fatto di essere, tutt'oggi, nel mondo sinonimo del marmo e delle sue qualità, e insieme la possibilità di richiamare, grazie alla sua Accademia, giovani studenti da ogni parte del mondo, e poi ancora la spinta di manifestazioni artistiche come la Biennale di Scultura, sostituita, poi, sorprendentemente da un'altra iniziativa il Carrara Marble Weeks, che ha riscosso in città un consenso inaspettato sin dalla prima edizione del 2011, e il Simposio di scultura "Scolpire all'Aperto" che prosegue la sua travagliata storia nel centro città durante le notti d'estate.

Quello che occorre è ricreare intorno alla lavorazione artistica del marmo l'interesse dell'intera collettività locale, nella coscienza che la scultura è sempre stata un valido strumento per la promozione del marmo e che la storia insegna che là dove sono arrivati gli scultori carraresi e le loro opere subito dopo si è sempre aperto un importante spazio per il mercato del marmo.

Oggi, grazie alla nuova consapevolezza che nella vitalità della scultura sta anche la forza di promuovere la risorsa, si registrano nuove aperture da parte dell'imprenditoria del marmo indirizzate ad offrire nuove professionalità in grado di rispondere ai nuovi modi dell'arte contemporanea, ad aprire i loro laboratori ai giovani, a tentare soluzioni per arrivare ad una certificazione di qualità del marmo contro il pericolo della concorrenza esercitata da paesi che hanno costi di produzione irrisori. Si assiste alla nascita di nuove offerte differenziate che si vanno ad unire a

---

<sup>200</sup> BAVASTRO R., *Artigiani & Artisti nella Carrara del 2000*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi Editori, 2006, pp. 87-94.

realità consolidate e danno il segno di un rilancio indirizzato ad evitare il rischio dell'estinzione a Carrara della sua tradizione scultorea. Una realtà attenta e in movimento, dunque, che sollecita anche l'attenzione delle Istituzioni e vede lavorare insieme contesti nati fra gli anni Sessanta e Settanta con situazioni giovani e di recente formazione e pone attenzione alle attività commerciali, anch'esse parte attiva della tradizione dei mestieri fin qui descritta.

Possiamo menzionare, infine, alcune di queste realtà attive sul territorio carrarese: gli Studi di Scultura Nicoli, il laboratorio AMA di Marina di Carrara, la S.G.F. di Torano, lo Studio d'Arte Corsanini di Avenza, gli Studi Telara sempre di Avenza, gli Studi d'arte cave Michelangelo in località lo Stadio, la Statuaria Arte di Carrara<sup>201</sup>.

## 1.5 Il trasporto del marmo

Uno dei principali problemi tecnici che lo sfruttamento delle cave marmifere ha posto nel corso dei secoli è stato proprio quello del trasporto. La *lizza* e il metodo della *lizzatura*, cioè il far scendere lentamente i blocchi a valle trattenendoli con le funi, rappresentarono il modo più efficace per avviare a valle il marmo scavato<sup>202</sup>. La *lizza* è una lunga slitta di pali di legno, ed oggi è un oggetto-simbolo che valorizza il lavoro svolto dai cavaatori in passato, essa contribuisce anche come mezzo di costruzione dell'identità locale, la cui appropriazione riguarda oggi l'intera comunità carrarese, senza distinzione di ceto o di classe sociale di appartenenza<sup>203</sup>.

Raggiungere la cava comportava la formazione delle squadre composte da almeno una ventina di uomini tra cavaatori e lizzatori. Le squadre si componevano alla mattina presto, attraverso la "chiamata"<sup>204</sup>, nel centro cittadino e ciò comportava uno

---

<sup>201</sup> CIMORELLI D. – MERLI G., *Nient'altro che scultura-Nothing but sculpture. Carrara, 27 luglio-28 settembre 2008*, Milano, Silvana Editoriale, 2008, pp. 243-247.

<sup>202</sup> Secondo BATTAGLIA S., *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, Torino, UTET, 1975, la parola *Lizza* deriva da un termine dialettale del Nord Italia *l'ilza*, cioè corda da traino.

<sup>203</sup> GEMINIANI B., *Dalla storia un monumento. Millenni di Lavoro Apuano*, Sarzana, Industria Grafica Zappa, 1995, pp. 53-54.

<sup>204</sup> BAVASTRO R., *Gli Eroi del Marmo*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi, 2004, p. 50.

straordinario affollamento delle piazze poiché in una stessa giornata potevano salire sulla montagna, diretti nelle oltre quattrocento cave delle Alpi Apuane, anche fino a dodicimila persone<sup>205</sup>.

L'organizzazione del lavoro prevedeva la suddivisione degli operai in gruppi di cavatori e lizzatori. Questi ultimi, scelti dal capo lizza, erano almeno dodici per ciascuna squadra (più due di riserva), ciascuno con precise mansioni da svolgere.

Staccato il marmo, l'intervento successivo era eseguito dai *riquadratori*<sup>206</sup>, coloro che realizzavano il vero e proprio blocco. Essi erano muniti di mazzetta o scalpello o *subbia*, gli strumenti tipici degli operai di cava, per riquadrare i blocchi da trasportare nelle *cariche* di lizza. Le cariche potevano essere costituite da un solo blocco o da più blocchi piccoli, detti *tavolini*. I blocchi dovevano essere disposti accuratamente per evitare che potessero cadere durante il trasporto. La preparazione della lizza richiedeva ulteriori attenzioni e impegnava la gran parte del lavoro nella cava, insieme alla dimostrazione delle singole specialità operative, acquisite nel tempo per esperienza.

Senza dubbio, uno dei problemi sempre emergenti riguardava la costruzione di adeguate vie di lizza, le quali dovevano rispettare e sostenere il carico variabile tra le 15 e le 20 tonnellate. Le cariche leggere erano evitate sia per motivi economici, l'impegno dei lizzatori era stabilito a cottimo, sia perché risultava instabile la loro manovrabilità. La preparazione della carica prevedeva che questa poggiasse sulle *soqqadre*, cioè dei massi che la tenessero sollevata per poi inserirvi la lizza. Essa era costituita da assi di legno di cerro o di faggio, lunghi dai 4 ai 7 metri, prelevati nei pressi del bosco di Passo del Cerreto. L'operazione successiva riguardava l'imbrigliatura della carica con cavi di metallo, le cosiddette *braghe*, agganciate sul retro ad un anello detto *grillo*<sup>207</sup>. Fino agli anni Venti del Novecento, i cavi erano

---

<sup>205</sup> GEMINIANI B., *Dalla storia un monumento. Millenni di Lavoro Apuano*, Sarzana, Industria Grafica Zappa, 1995, p. 192.

<sup>206</sup> PASSEGGIA L., *Carrara e il mercato della scultura. Arte, gusto e cultura materiale in Italia, Europa e Stati Uniti tra XVIII e XIX secolo*, Milano, Federico Motta, 2005, p. 49.  
GEMINIANI B., *Dalla storia un monumento. Millenni di Lavoro Apuano*, Sarzana, Industria Grafica Zappa, 1995, p. 18.

<sup>207</sup> BARATTA R., *L'ultimo dei lizzatori*, Massa, assessorato alla cultura, 1988.

corde di canapa molto meno resistenti e per questo pericolosi per la sicurezza della discesa.

Tutte le operazioni di lizza venivano attentamente seguite dai *cavatori in erba*, bambini dagli otto ai dieci anni, condotti in cava per apprendere dal vivo il lavoro che avrebbero ereditato dal genitore. Le forme di apprendimento del *bagascio*, così era appellato il bambino, si avvalevano dell'osservazione e dell'uso degli strumenti appositi per la realizzazione di piccoli lavori di cava, come la riquadratura di blocchi piccoli, ma spesso offriva ausilio ai cavatori svolgendo servizi, come provvedere al rifornimento d'acqua lungo le vie di lizza<sup>208</sup>.

Una volta pronto il carico, si rompevano le soqqadre e il peso gravitava tutto sulla lizza: il momento era pericoloso e delicato tanto da richiedere una precisa denominazione, *spendere la carica*, operazione che segnava l'inizio vero e proprio della discesa. A volte la lizza aveva bisogno di essere spostata nei pressi del pendio, in posizione di discesa. Per questa manovra, nella tradizione i lizzatori impiegavano il *palo*. Lunga asta di ferro, con la quale i cavatori riuscivano a sollevare e spostare pesi incredibili: pare che aver avuto la possibilità di vedere in funzione questo strumento abbia rappresentato la prova di abilità più spettacolare del lavoro in cava<sup>209</sup>.

Perché la lizza raggiungesse senza problemi il pendio, sotto di essa venivano distesi i *parati*, assi di legno spalmati di sapone per ridurre l'attrito: l'operazione veniva eseguita da un cavatore speciale chiamato *ungino*, il cui posto era accanto al capo lizza. L'ungino riceveva i parati dai *legnaroli*, disposti attorno al carico, e doveva eseguire questa azione nel più breve tempo possibile per impedire incidenti. Raggiunto il pendio, era necessario assicurare la lizza perché scendesse in frenata. A questo scopo erano utilizzati i *piri*, pali di legno di castagno corti e robusti, fissati nella viva roccia all'interno di fori tondi o rettangolari, piantati nei cosiddetti *piantapiri*. Attorno ai piri erano avvolti i cavi principali utilizzati per la calata, agganciati al capo opposto al grillo della carica. Il *mollatore*, l'operaio addetto a

---

<sup>208</sup> GEMINIANI B., *Dalla storia un monumento. Millenni di Lavoro Apuano*, Sarzana, Industria Grafica Zappa, 1995, p. 68.

<sup>209</sup> BRADLEY F. e MEDDA E., *Le strade dimenticate. Vie di lizza e discese del marmo nelle alte valli massesi*, Massa, Provincia di Massa Carrara, Poliedizioni, 1995, p. 13.

questa manovra, tratteneva o lasciava i cavi a seconda della velocità necessaria alla lizza. I piri erano anche di marmo e oggi sono ancora visibili, come i fori di piro, lungo i percorsi delle vie di lizza apuane. Tutta l'operazione di calata era coordinata dal *capo lizza*, il più anziano del gruppo, il quale aveva il controllo della situazione ed evitava, soprattutto, che il carico *si incostasse*, cioè si spostasse a monte con grave pericolo per gli operai che rischiavano lo schiacciamento<sup>210</sup>.

Un altro momento difficile era rappresentato dalle curve. Queste ultime potevano essere controllate solo manualmente attraverso i cavi azionati dal mollatore e la disposizione dei parati eseguita dall'ungino. Quest'ultimo provvedeva a porre i parati sul terreno inclinati in modo da favorire lo sterzo, facilitato anche dal loro essere insaponati.

Alla via di lizza principale ed obbligatoria si accedeva per bracci secondari collegati con i piazzali delle varie cave. Poteva accadere che due squadre partite da cave diverse si trovassero contemporaneamente al raccordo d'ingresso. I capi lizza, più per orgoglio che per una precedenza che all'atto pratico non avrebbe significato granché, spronavano gli uomini per arrivare prima. Non di rado accadeva il peggio, la "*riffa*", con le due lizze che si scontravano perdendo la carica e soprattutto mettendo a repentaglio la vita degli addetti<sup>211</sup>.

Infine, la lizza giungeva al *poggio caricatore*, il punto di arrivo a valle. Il procedimento per scaricare la lizza doveva essere inverso a quello di carico: spendere la carica appoggiandola su soqqadre o pezzi di legno per liberarla dai cavi e sfilare le lizze dal di sotto. La lizzatura poteva considerarsi qui conclusa, ma non il lavoro degli operai che dovevano ancora trasportare a casa i loro attrezzi da lavoro necessari al mattino successivo.

Anche per questa ultima fase di chiusura del lavoro era rispettato un codice solidale. Allora al capo lizza, il più anziano, era affidato solo un peso piccolo, il palo o il grillo che non superava i 10 Kg, oppure il sapone per i parati o l'olio o i *ciocchetti*,

---

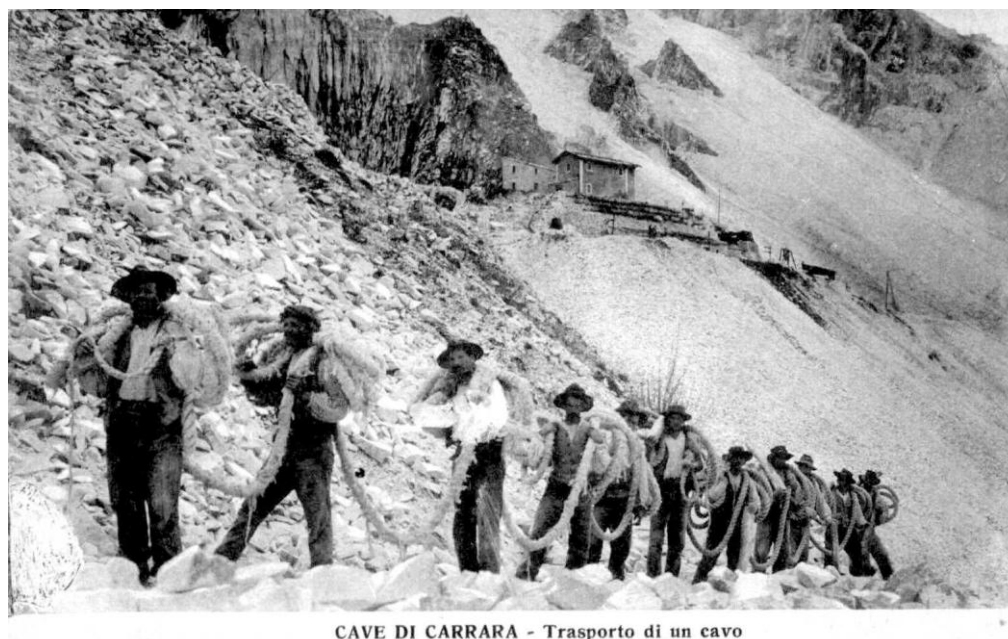
<sup>210</sup> UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI FIRENZE, *Proposta per il recupero ambientale e culturale della cava Valsora Palazzolo nel Parco delle Alpi Apuane*, in PROGETTANDO PAESAGGI, Firenze, Litografia IP, 2004, pp.30-31.

AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Carrara, Società Editrice Apuana, Anno II, n.3, aprile 2006, pp. 18-19.

<sup>211</sup> BAVASTRO R., *Gli Eroi del Marmo*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi, 2004, p. 47.

piccoli pezzi di legno da mettere a contrasto tra le braghe ed il marmo. Gli altri operai si dividevano il resto dei materiali, chiamati in termine dialettale *ordegni*. I canapi e poi le spire d'acciaio dovevano essere raccolti in gruppi di tre o quattro e trasportati da quattro o cinque uomini, facendo attenzione che ai membri più anziani toccassero gruppi meno pesanti dei 200-220 Kg di peso normale. I più giovani e robusti si caricavano sulle spalle le stanghe di lizza, il cui peso variava dai 30 ai 40 Kg fino ad un massimo di 70-80 Kg. A volte, se la via di lizza era breve i lizzatori scendevano e risalivano più volte. La loro presenza nei piazzali di cava era all'alba e la sera rientravano in casa a notte fonda. Per questo il detto *da stelle a stelle* spiegava bene la durata della giornata di lavoro dei cavatori<sup>212</sup>.

**Figura 6) Trasporto di un cavo per la lizzatura**



**Fonte: archivio di famiglia**

Dal poggio di caricamento alle segherie al piano o al punto d'imbarco al mare, il trasporto dei blocchi viene effettuato in maniera pericolosa e impressionante con i

---

<sup>212</sup> MASSARI S. (a cura di), *Dal masso alla forma viva*, Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari, Torino, Tucano Edizioni, 2002, pp. 39-45.

caratteristici carri di foggia romana, rimasti immutati per secoli, trascinati da lunghi traini da sei a dieci paia di buoi, talora anche assai di più.

Al punto di imbarco i marmi venivano issati a bordo di barconi e di piccoli navigli, localmente chiamati “navicelli”<sup>213</sup>, tratti in secco con l’ausilio di rudimentali quanto ingegnosi sistemi di sollevamento, e a caricamento avvenuto si procede ad un nuovo varo impiegando dozzine dei soliti nervosi buoi.

Tra il 1876 e il 1890 venne attivata per tronchi la Ferrovia Marmifera di Carrara che resta l’opera più importante nel campo dei trasporti del marmo apuano<sup>214</sup>. Contemporaneamente alla penetrazione dei binari nei bacini marmiferi, la produzione del marmo aumentò fortemente ed il relativo traffico, che non poté essere tutto assorbito dal trasporto ferroviario, favorì la nascita delle prime strade marmifere inefficienti e pericolanti. Lo stato di tali strade viene reso precario dal transito degli enormi pesi trainati da lunghe file di buoi e da trattrici stradali.

**Figura 7) Una trattrice stradale**



**Fonte: archivio di famiglia**

---

<sup>213</sup> PASSEGGIA L., *Carrara e il mercato della scultura. Arte, gusto e cultura materiale in Italia, Europa e Stati Uniti tra XVIII e XIX secolo*, Milano, Federico Motta, 2005, pp. 48-49.

<sup>214</sup> CANALI D., *La Ferrovia Marmifera di Carrara*, Massa, Società Editrice Apuana, 1995.

È sul finire del 1800 che compaiono le prime trattrici stradali a vapore che a poco a poco sostituiscono i buoi nel traino degli ormai sorpassati ma ancora funzionanti “carri romani”<sup>215</sup>.

Queste grosse macchine, quasi tutte di costruzione inglese, erano delle autentiche locomotive a vapore. Anteriormente provviste di ruote sterzanti in luogo del caratteristico rullo, le trattrici avevano grandi ruote posteriori munite di larghi pattini inclinati, per una migliore presa sul terreno: da qui l'appellativo di “ciabattone” dato alle trattrici, che nel loro lento, ma sicuro, movimento potevano trainare più rimorchi, da quelli di tipo antico a più moderni carri a volta corretta<sup>216</sup>.

Non mancano casi d'impiego delle “ciabattone” per lizzature in piano.

Intanto, dopo i successi realizzati a seguito dell'introduzione dei più sicuri cavi d'acciaio in luogo dei canapi, proseguivano i tentativi per superare la tradizionale lizzazione.

Intorno al 1925, grazie all'imprenditore Cesare Frugoli, venivano montati i primi impianti di lizzazione meccanica: si tratta di piani inclinati fissi o portatili, su pendenze fino all'ottanta per cento, costituiti da un binario sul quale, manovrato mediante uno speciale argano elettrico, un cavo trattiene in discesa un carrello, mentre un altro carrello risale e normalmente, a metà percorso esiste un binario di raddoppio con scambi per l'incrocio dei carrelli: questi impianti sono delle vere e proprie funicolari<sup>217</sup>.

L'eliminazione completa della lizzazione si attuerà solamente negli anni del secondo dopoguerra (1962-1963), quando la costruzione di una fitta rete viaria e l'impiego di potenti mezzi gommati consentirà, sia pure con impressionanti e pericolose manovre, il raggiungimento diretto di tutte le cave<sup>218</sup>.

---

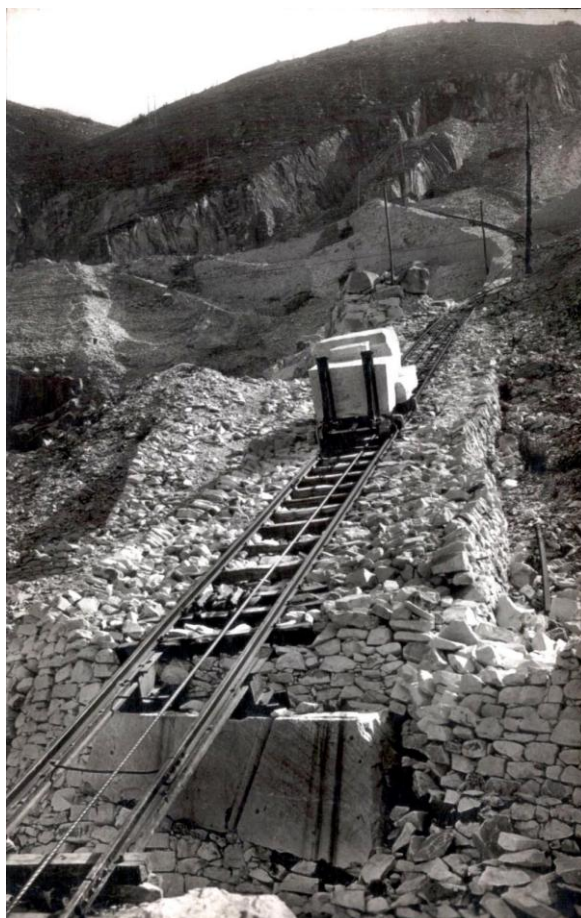
<sup>215</sup> BAVASTRO R., *Gli Eroi del Marmo*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi, 2004, pp. 64-66.

<sup>216</sup> MASSARI S. (a cura di), *Dal masso alla forma viva*, Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari, Torino, Tucano Edizioni, 2002, pp. 78-81.

<sup>217</sup> UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI FIRENZE, *Proposta per il recupero ambientale e culturale della cava Valsora Palazzolo nel Parco delle Alpi Apuane*, in PROGETTANDO PAESAGGI, Firenze, Litografia IP, 2004, p. 32.

<sup>218</sup> BAVASTRO R., *Gli Eroi del Marmo*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi, 2004, p. 46.

**Figura 8) Un impianto di lizzatura meccanica**



**Fonte: archivio di famiglia**

Sul volgere degli anni venti era la volta degli impianti a fune, che vanno dal rudimentale dispositivo volante conosciuto come “palorcio”, alla mastodontica teleferica del Balzone. Questa serviva a calare i marmi degli alti bacini del versante Nord-Est del Monte Sagro, posti fino 1200 metri di altitudine, ai depositi ed alle segherie di Monzone, nella valle dell’Aulella, a 500 metri sul livello del mare. La teleferica aveva una portata di 20 tonnellate e il percorso effettuato dai carichi era di 1600 metri<sup>219</sup>. Questo grande impianto, che traeva il nome dal profondo canalone, detto “del Balzone”, superato con una sola ardita campata, verrà abbandonato

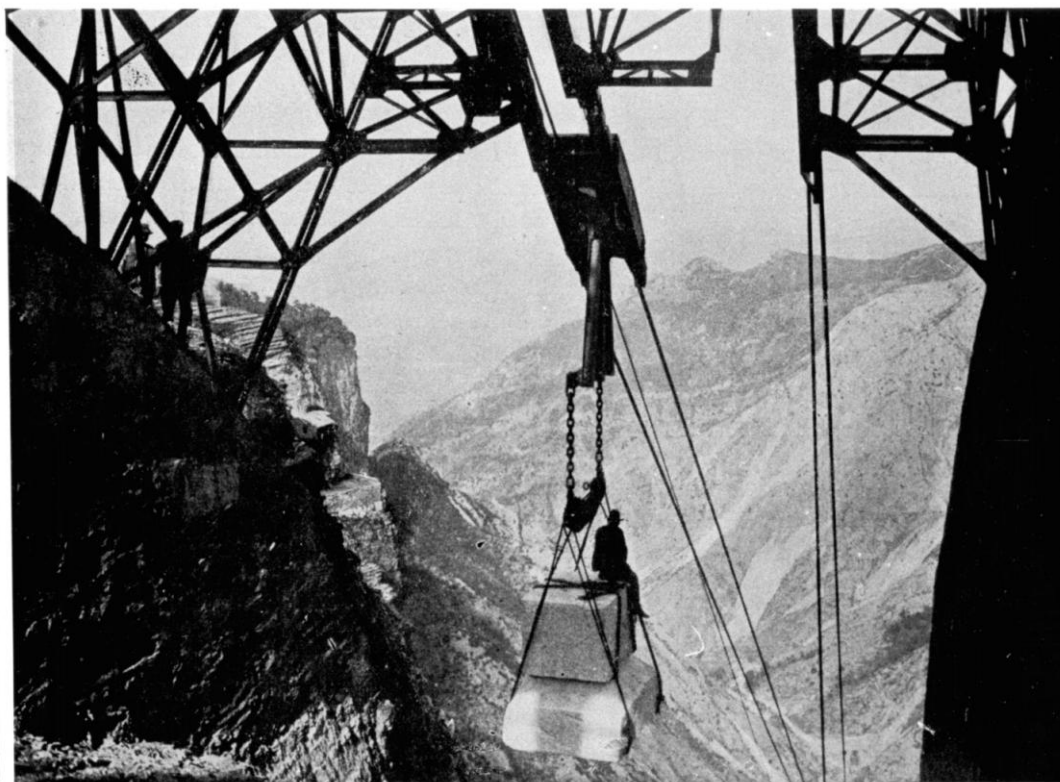
---

<sup>219</sup> GEMINIANI B., *Dalla storia un monumento. Millenni di Lavoro Apuano*, Sarzana, Industria Grafica Zappa, 1995, pp. 92,220.  
BAVASTRO R., *Gli Eroi del Marmo*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi, 2004, pp. 44,59-60.

nell'anno 1957, quando la rottura dei cavi farà precipitare nel vuoto un carrello carico di blocchi, causando vittime tra gli operai.

Prima della teleferica, lungo una delle pareti del Balzone, era stata creata una via di lizza impressionante soprattutto per il fatto che si trovava esposta sul vuoto<sup>220</sup>.

**Figura 9) La teleferica del Balzone**



**Fonte: archivio di famiglia**

Negli anni successivi alla seconda guerra mondiale, scompaiono le ferro-tranvie marmifere, a causa del mancato ammodernamento degli impianti che causa la non economicità degli esercizi, ma soprattutto per l'incontrollata espansione dell'autotrasporto.

Ormai una fitta rete di ardite vie di "arroccamento", se da un lato facilita l'afflusso alle cave di attrezzatura e di macchine operatrici cingolate e gommate di ogni specie, con le quali il lavoro riesce più celere ed economico, dall'altro lato, innegabilmente,

---

<sup>220</sup> BRUNI C. (a cura di), *Il marmo ieri e oggi. Storia illustrata dell'industria più antica del mondo*, Carrara, Società Editrice Apuana, 2008.

causa guasti irreparabili nel particolare ambiente apuano alternandone profondamente l'aspetto. Ripide pendenze, strettissime tornanti e fondo stradale costringono quotidianamente i grossi autocarri a manovre difficili, che per alcuni aspetti sembrano rinnovare il lato più pericoloso e impressionante dell'ormai abbandonata lizzatura.

## 1.6 Millenni di storia apuana: spunti per l'identità carrarese

### 1.6.1 Il lavoro al "monte": dall'antichità all'occupazione francese

Dal rapporto del Prefetto di Massa e Carrara al Presidente del Consiglio, anno 1904:

*<<...gli operai che vanno alle cave sono circa 12000, in buona parte anarchici, gli altri socialisti. Costoro, più che anarchici sono scontenti dalla vita che sono costretti a condurre, sempre in mezzo alle montagne, con un mestiere rude e titanico, che li costringe a cozzare contro la natura per cavarne un utile che non viene nelle loro tasche ma in quelle del padrone.*

*Possono lavorare solo in date ore al giorno e dopo aver fatto parecchi chilometri e se piove devono smettere per cui il lavoro è intermittente e il pane insicuro...*

*Il genere di vita che conducono, sempre alle prese con l'intemperie, con le forze vive della natura, lontani da ogni consorzio, da ogni gioia, da ogni carezza, li porta naturalmente a formarsi un carattere cupo e avverso alla società dalla quale sono costretti a stare lontano.*

*Quando vanno al lavoro baciano la moglie e i figli come se partissero per un viaggio che non ha ritorno>>.*

(Archivio Stato di Massa e Carrara, atti Prefettura)<sup>221</sup>

Il marmo è ricchezza che produce ricchezza, è materia solida che diventa creatività artistica, materiale delle mani, della mente, dello spirito. Verità o leggenda che sia,

---

<sup>221</sup> GEMINIANI B., *Dalla storia un monumento. Millenni di Lavoro Apuano*, Sarzana, Industria Grafica Zappa, 1995, p. 192.

significativo è ciò che si racconta di Michelangelo personalmente salito a esaminare e scegliere il blocco nel quale la sua illuminazione artistica anticipava le forme da rappresentare. Comunque sia, è l'uomo che ha saputo piegare la rigida immobilità del marmo alla propria operosità e genialità sin dai tempi remoti.

La storia non si è arrestata. Il paesaggio apuano ci presenta la vicenda del lavoro e dell'uso del marmo segnata dal sudore, rabbia, soddisfazione, persino morte, ma anche quel comune sentire che fa di un gruppo una comunità.

Dicono gli anziani che il cavatore, pur uscendo di casa prima dell'alba, non lasciava mai il letto sfatto, nel timore, sempre presente, di una disgrazia mortale che ve lo riportasse per l'estremo saluto agli amici: saluto da ricevere nella dignità del suo apparire anche formale.

Fra le molteplici attività umane quella che si svolge nelle cave e nelle miniere fu, per certi aspetti, la più tragicamente legata al parallelo tra lavoro e sacrificio; oggi, però, l'evoluzione e la complicazione del mondo produttivo hanno mutato la realtà anche in materia di rischi. Gli eventi tragici e le conseguenze ambientali scaturite a partire dal dopoguerra, caratterizzati dallo sviluppo delle attività industriali non strettamente legate al marmo, hanno segnato uomini e siti con una intensità che, negli oltre duemila anni di pratica estrattiva, era stata più attenuata nel tempo e meno avvertita<sup>222</sup>.

Prima della civiltà propriamente industriale, comunque, soprattutto cave e miniere furono emblemi di rischio e di tragicità: non a caso, nell'antichità, cavatori e minatori venivano definiti "*damnati ad metalla*" <sup>223</sup>.

Le più remote testimonianze del lavoro umano sono in pietra. Semplici segni incisi sulla roccia, e pietre trasformate con lavoro ed arte non appena l'uomo si appropriò meglio del proprio ingegno e degli strumenti. Cominciò, così, non solo la storia documentata del lavoro umano ma la storia vera e propria, cioè un vivere che non fu più semplice sopravvivenza di esseri viventi nutriti da ciò che la natura dava loro spontaneamente, ma vita di uomini capaci di affrontare e trasformare la natura stessa.

---

<sup>222</sup> AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Carrara, Società Editrice Apuana, Anno V, n.3, agosto 2009, p. 24.

<sup>223</sup> MASSARI S. (a cura di), *Dal masso alla forma viva*, Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari, Torino, Tucano Edizioni, 2002, p. 90.

I documenti più antichi del lavoro apuano sono le statue stele scolpite e collocate in epoca preistorica. Al di là delle molteplici interpretazioni possibili, esse rappresentano anche il lavoro e l'arte di antenati che, vivendo dei frutti della terra, avvertirono il bisogno e l'utilità di fissare nella pietra alcuni loro propositi<sup>224</sup>.

Le statue stele sono opera di contadini, o comunque di esseri preistorici, che, scolpendo, facevano un balzo in avanti nella storia delle attività umane: acquisivano l'uso della pietra non più a fini di sola sussistenza, e dalla produzione di strumenti in pietra per guerre e coltivazione passavano alla creazione di opere che esprimevano esigenze interiori. Da contadini si facevano "scultori", in sostanza.

Sudore fin dall'origine, quindi, e purtroppo sangue, ma come impulso di civiltà. I popoli che hanno segnato le tappe fondamentali della civilizzazione hanno avuto in pietre e metalli, e nel lavoro conseguente, la materia privilegiata.

Una volta iniziata, da parte dei romani, l'escavazione marmifera a monte del Carrione, non furono solo le case e le mura di Luni ad essere costruite in marmo apuano, ma anche quello di Roma e dei maggiori centri della sua civiltà<sup>225</sup>.

Nacquero così lo sviluppo e la fama di una terra e di un popolo: delle Apuane e degli Apuani: nacque la "*Civiltà del Marmo*" che, da allora, rimane una delle forme più esemplari e dinamiche del lavoro e dell'arte.

Nelle numerose cave apuane, a cielo aperto, il lavoro richiedeva naturalmente metodi diversi, e l'organizzazione del lavoro fu assai più evoluta. Dallo studio delle tecniche estrattive si può dedurre che esistevano almeno tre distinte fasi del ciclo produttivo: lo stacco dei blocchi dal fronte della cava mediante tagliate verticali a mano e spacco finale con cunei; la riquadratura dei blocchi da segnare in lastre o da scolpire a destinazione; la sbazzatura di parti architettoniche di serie, come colonne, basi e capitelli<sup>226</sup>. I blocchi riquadrati ed i semilavorati pronti per il trasporto venivano

---

<sup>224</sup> BOGGI R., *Il gusto del quotidiano. L'artigianato funzionale in Lunigiana*, in MICHELUCCHI M.-BERTOZZI M.- BOGGI R., *Tra arte e industria. La tradizione artigiana in provincia di Massa – Carrara*, Carrara, Società Editrice Apuana s.r.l., 1997, p. 90.

<sup>225</sup> REPETTI E., *Dizionario Geografico Fisico Storico della Toscana contenente la descrizione di tutti i luoghi del Granducato: Ducato di Lucca Garfagnana e Lunigiana*, Vol. I, Firenze, 1833, p. 373. CANALI D., *Il porto di Carrara tra passato e futuro*, Cassa di Risparmio di Carrara, Massa – Carrara, Società Editrice Apuana, 1997.

<sup>226</sup> PASSEGGIA L., *Carrara e il mercato della scultura. Arte, gusto e cultura materiale in Italia, Europa e Stati Uniti tra XVIII e XIX secolo*, Milano, Federico Motta, 2005, pp. 48-49.

marcati a punta con sigle che indicavano: l'*officina*, e cioè la squadra di lavoratori operanti nella cava; il settore della cava stessa (*lo(co)*, *bracchium*); il *nu(merum)* del pezzo; il nome più o meno abbreviato del direttore delle cave (*aedilis*), o di uno dei capi del *collegium* di schiavi addetti all'estrazione (*decurio*), o del sorvegliante di cava (*vilicus*). Questi nomi erano spesso accompagnati in Età Augustea dalla sigla *Col(onia)*, segno che la proprietà della cava era della colonia di Luni, oppure dall'indicazione di un privato (*Flori servus*), probabile concessionario. A partire dal 27 d. C., Tiberio confiscò anche le cave lunensi, e la formula che accompagnava il nome del tecnico responsabile diventò *Caesaris servus*<sup>227</sup>.

Nelle cave Apuane lavoravano schiavi (poi condannati ed infine Cristiani) non proprio "*damnati*" a condizioni inumane, ma messi alle dipendenze dei coloni lunensi, cioè di privati, in origine, e dell'Erario imperiale poi. La confisca delle cave migliori, e la loro inclusione nel patrimonio imperiale, avvenute, come detto poco sopra, infatti, soltanto al tempo di Tiberio, cioè dopo oltre un secolo dagli inizi dell'escavazione locale, mentre le cave minori rimasero sempre in mano ad operatori privati che, da Costantino (280-337 d.C.) in poi furono costretti a pagare il "*vectigal*", sorta di tassa marmi primitiva<sup>228</sup>. Le esigenze produttive delle cave apuane, alcune delle quali già allora lavorate in regime concessorio, erano tale da sconsigliare l'impiego di operai preventivamente mutilati come nelle cave di porfido africano. La condizione fisica dei cavatori chiamati a soddisfare un'enorme richiesta di marmo doveva essere buona: doveva essere quella di schiavi atti ed abili ad un lavoro difficile più che quella di castigati a rapido sfinimento.

E' bene comunque ricordare che la civiltà apuana era basata sull'agricoltura e a testimoniarne la primitiva origine agricola sono rimaste, le sopracitate, statue stele. Dopo queste, a testimoniare l'evoluzione del lavoro locale rimasero i reperti legati al marmo. Il più famoso di questi reperti è senza dubbio la celebre "*Edicola dei Fantiscritti*"<sup>229</sup>. Questa straordinaria scultura, prodotta direttamente sul fianco della

---

<sup>227</sup> MANNONI T. e MANNONI L., *I porti di Luni*, in *Il porto di Carrara - Storia e attualità*, Genova, Sagep, 1983, p. 44.

<sup>228</sup> DOLCI E., *Carrara, la città e il marmo*, Sarzana, Zappa Editore, 1985, p. 35.

<sup>229</sup> TEDESCHI GRISANTI G., *Un rilievo romano delle cave di Carrara: i Fantiscritti*, Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi, 1975, ser. X, X, pp. 279-300.

montagna in epoca traiana, venne asportata soltanto nel secolo scorso e collocata nell'Accademia di Belle Arti. Essa rappresenta tre divinità, proprio come la celeberrima Triade Capitolina, ma con soggetti esprimenti, molto eloquentemente, altrettante specificità umane. *Giove*, l'autorità, *Ercole*, la forza concepita come sfida, *Bacco*, la trasgressione.

Gli schiavi-scultori che scolpirono il monumento sotto la sorveglianza dei funzionari imperiali, forse avrebbero voluto esprimere con simboli più espliciti le loro intenzioni: magari con la figura di uno schiavo che si liberava, al modo antico poi ripreso da Michelangelo. Rappresentando quelle tre divinità, però, quei cavatori-scultori operavano una sintesi intelligente e significativa fra ciò che era consentito e ciò che doveva essere semplicemente alluso. Nel masso, nel vivo della montagna, nel luogo del lavoro quotidiano, non veniva effigiato né un imperatore né un simbolo del potere ufficiale, ma tre divinità molto allusive: l'autorità assoluta (Giove) stretta fra il simbolo della forza che sfida l'impossibile (Ercole) e quello di chi trasgredisce l'ufficialità costituita (Bacco). Un'opera dedicata agli uomini, quindi, più che ad astratte divinità.

A scolpire quel monumento direttamente sul monte erano stati gli stessi uomini che affrontavano ogni giorno le insidie del lavoro in cava e di tutte le fasi successive, compresa quella che includeva la lizzatura, o l'abbrivio, e il trasporto su carri fino al mare: tutte fasi di lavoro che richiedevano intelligenza oltretutto forza. Non a caso un altro dei reperti archeologici più noti, rinvenuto a Colonnata nel 1856, è un cippo con un'iscrizione dedicata alla "*Menti Bonae*" (che la tradizione popolare ha ribattezzato della Mente Buona): cippo considerato un omaggio fatto all'intelligenza raffinata, alta, scolpito da uomini colti ridotti a schiavitù ma non domati, e meno che mai rassegnati<sup>230</sup>. Uomini ancora e sempre così vitali che spesso venivano strappati alle cave e inviati a combattere le battaglie più difficili, visto che la loro abitudine a lottare era quotidiana.

Il ventaglio dei siti con resti archeologici comprende tutta l'estensione di bacini oggi lavorati nel carrarese: Puccinacchia, Zampone, Pescina, Polvaccio, Fantiscritti,

---

<sup>230</sup> GEMINIANI B., *Dalla storia un monumento. Millenni di Lavoro Apuano*, Sarzana, Industria Grafica Zappa, 1995, pp. 51-52.

Canalgrande, Fossacava, Gioia, ed altri<sup>231</sup>. Al marmo escavato in questo ambito territoriale lavorava una popolazione formata da migliaia di unità, stabilita in un'organizzazione demografica che andava dai monti al mare.

Ai monti rimangono i reperti archeologici e varie tracce di lavorazione; così fu, anche se in misura minore, per la zona pedemontana, e giù fino all'imponenza di Luni sul litorale<sup>232</sup>.

In questo orgoglioso scenario nacque la civiltà del lavoro apuano: una civiltà di lavoro in cui la perizia tecnica e le attitudini applicate dalla fonte prima (il masso), alla trasformazione scultorea ed architettonica si legavano, per forza di natura e di fatti, in una produzione che iniziata dal lavoro finiva in arte.

Non a caso, quindi, i “*Fantiscritti*” furono scolpiti in cava, direttamente sul masso, in un ciclo di fatica manuale e di impegno artistico ed etico nato e concluso in cava, cioè in un ambito in cui l'uomo è capace di fatica quanto di ingegno.

Caduto l'Impero Romano la civiltà locale tornò agro-silvo-pastorale, come era stata ai suoi albori<sup>233</sup>.

Dopo secoli di fiorente escavazione marmifera che aveva imposto forme tecniche ed organizzazione conseguenti, venivano riacquisiti, e fissati meglio, quei caratteri di civiltà non legata al marmo che pure segnano la composita realtà apuana. E' una realtà che in un ambito territorialmente limitato raccoglie tanti aspetti del lavoro umano, al punto da poter essere considerata un modello esemplare di coesistenza, non sempre organizzata, fra attività altrove ubicate in siti vasti e ben distinti.

La “Civiltà agricola” fu prevalente, quasi esclusiva, dalla caduta dell'Impero Romano al primo secolo dopo il mille. Ma dopo il mille, quando nei maggiori centri italiani ed europei riprese avvio lo sviluppo artistico ed architettonico, le cave

---

<sup>231</sup> DOLCI E., *Archeologia apuana. Iscrizioni. Lavorazioni. Cave antiche a Carrara*, Lions Club Massa e Carrara Host, Aulla, 2003.

BARTELLETTI A., PARIBENI E., “*Ante e post Lunam. Splendore e ricchezza dei marmi apuani: I – l'evo Antico*”, Parco Regionale delle Alpi Apuane, Ripa di Seravezza (Lucca), Tipografia Graficatre, 2004, pp. 25-28.

<sup>232</sup> In merito alla cava romana di Fossacava si veda AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Carrara, Società Editrice Apuana, Anno I, n.7, novembre 2005, p. 21.

<sup>233</sup> MANNONI T. e MANNONI L., *I porti di Luni*, in *Il porto di Carrara - Storia e attualità*, Genova, Sagep, 1983, p. 53.

tornarono attive e le conseguenze socio-economiche furono radicali<sup>234</sup>. L'organizzazione del lavoro attorno al marmo venne ripristinata sugli schemi di quella antica, con pochissime variazioni funzionali.

La massa di contadini e di pastori gravitante attorno alla zona del marmo tornò alle prese con una natura non più da coltivare, ma da addomesticare. I problemi che si riproponevano, a distanza di secoli dalla prima escavazione, erano gli stessi, e poco di nuovo si poteva introdurre nelle procedure di lavoro. L'inevitabile ripresa di antichi usi, costumi, sistemi produttivi, rafforzò il parallelo storico tra Carrara e Luni<sup>235</sup>.

Le innovazioni si riducevano a poca cosa, e riguardavano più che altro fasi intermedie come il trasporto dalla cava al poggio, con il definitivo prevalere della lizzatura sul preistorico sistema dell'abbrivio (far rotolare giù i blocchi di marmo, senza nessun controllo, fino a farli fermare su di un "letto" di detriti)<sup>236</sup>. Innovazioni simili, almeno sul piano della sicurezza, aggravavano la situazione anziché migliorarla. Non a caso, specie nel Medioevo, proprio il trasporto fu considerato degno di esempio nel campo dei prezzi da pagare. Alla fase della lizzatura, e alla fatica degli addetti, è sempre stata associata una visione particolarmente tragica del lavoro inerente al marmo, ciò anche in conseguenza della spettacolarità della lizzatura stessa. Un capo lizza o un uomo "di squadra" che rimaneva schiacciato sotto la "carica scappata" dai canapi, finiva per lasciare impressioni e perfino fantasie che hanno prodotto documenti straordinari.

Basta leggere la semplice descrizione della lizzatura per capire che la fantasia non aveva poi molto da inventare per creare apprensione: *"La lizza è un sistema di*

---

<sup>234</sup> TEDESCHI GRISANTI G., *Marmi lunensi di età romana reimpiegati a Pisa durante l'alto medioevo*, in BARTELLETTI A. e AMORFINI A. (a cura di), *ANTE ET POST LUNAM. Reimpiego e ripresa estrattiva dei marmi apuani, II – l'evo medio*, Parco Regionale delle Alpi Apuane, Ripa di Seravezza (Lucca), Tipografia Graficatre, 2004, pp. 29-33.

FRANZINI M., *La ripresa, in epoca medioevale, dell'estrazione del marmo nella Toscana costiera*, in BARTELLETTI A. e AMORFINI A. (a cura di), *ANTE ET POST LUNAM. Reimpiego e ripresa estrattiva dei marmi apuani, II – l'evo medio*, Parco Regionale delle Alpi Apuane, Ripa di Seravezza (Lucca), Tipografia Graficatre, 2004, p. 53.

<sup>235</sup> KLAPISH-ZUBER C., *Carrara e i maestri del marmo, (1300-1600)*, Massa, Deputazione di storia patria per le antiche provincie modenesi, Poligrafico Artioli, 1973.

<sup>236</sup> GUANCI G., *Guida all'archeologia industriale della Toscana*, Campi Bisenzio, NTE, 2012, p. 198.

*trasporto abbastanza primitivo, che offre vari inconvenienti. In primo luogo è pericolosissimo, giacché talvolta un canapo si rompe ed il blocco scappa uccidendo qualche operaio, tal'altro si muove lateralmente e ne schiaccia qualcuno contro il monte. In secondo luogo è costosissimo, perché il consumo dei canapi è enorme*<sup>237</sup>.

Lo stesso Michelangelo durante i suoi soggiorni presso le cave di marmo carraresi sfuggì alla morte: una volta durante la lizzatura di alcuni blocchi si ruppe un'olivella, il maestro si salvò ma un operaio morì schiacciato dal peso del carico<sup>238</sup>.

**Figura 10) La lizzatura di un blocco di marmo**



**Fonte: archivio di famiglia**

Michelangelo, oltre ad una grande quantità di contratti notarili, non lasciò opere in marmo a Carrara ma la tradizione popolare tramanda che il Maestro avrebbe voluto lasciare qualcosa di talmente incredibile da non poter poi essere realizzato: tutta una montagna ridotta a statua. L'idea era quella di riprodurre *un colosso*, un colossale

---

<sup>237</sup> GEMINIANI B., *Dalla storia un monumento. Millenni di Lavoro Apuano*, Sarzana, Industria Grafica Zappa, 1995, p. 53.

<sup>238</sup> BORGIOLI M. – GEMIGNANI B., *Carrara e la sua gente. Tradizioni, ambiente, valori, storia, arte*, Carrara, Stamperia Editoria Apuana, 1977, p. 46.

monumento al lavoro da scolpirsi in proporzioni e in modi tali da permettere la vista perfino ai naviganti transitanti al largo del litorale dal quale partivano marmi per tutto il mondo<sup>239</sup>. L'opera non fu mai realizzata, la memoria del progetto, però, rimane, e non si cancella.

Gli incidenti in cui era stato coinvolto lo stesso Michelangelo nella prima metà del XVI secolo, erano anche amaro frutto di un'agitazione produttiva che, per quanto intensa, non riusciva a soddisfare la vasta domanda di marmo: il superlavoro degli operai sembrava dover essere l'unico rimedio possibile.

I tempi della crisi, nella prima metà del XVI secolo erano ormai lontani: se esisteva un problema, almeno per il marmo di Carrara consisteva nella difficoltà di esaudire la vasta richiesta<sup>240</sup>.

E proprio il bisogno di adeguare l'offerta alla domanda favorì una rivoluzione nel sistema dell'escavazione: l'uso della polvere nera per abbattere gran quantità di "masso": cioè la "varata" per mezzo di mine. Dai Romani in poi non c'era stata innovazione più radicale e fragorosa nel settore marmifero, e non ce ne fu una simile fino alla fine del 1800, quando venne introdotto alle cave l'uso del filo elicoidale<sup>241</sup>. Il brillare della prima mina in una cava venne considerato un avvenimento così eccezionale che Alberico I Cybo Malaspina, nel 1570, fece coniare addirittura una moneta, una "doppia d'argento" con riprodotto, nel verso, "un barile di polvere" in esplosione<sup>242</sup>. Ce n'era abbastanza da fare gioire i produttori tormentati da richieste ed acquirenti impazienti, ma c'era anche di che scandalizzare i naturalisti, che criticavano la follia del marmo, attività distruggeva le montagne. Insomma, Un tema di dibattito ancora attuale.

Erano ormai lontani gli anni in cui, prima dell'uso delle mine, gli operai addetti all'escavazione reclamavano la qualifica di "*Maestri cavatori*", la famosa Ars

---

<sup>239</sup> FREDIANI C., *Ragionamento storico su le diverse gite che fece a Carrara Michelangelo Buonarroti*, Massa - Carrara, Deputazione di storia patria per le antiche province modenesi, 1975.

<sup>240</sup> KLAPISH-ZUBER C., *Carrara e i maestri del marmo, (1300-1600)*, Massa, Deputazione di storia patria per le antiche province modenesi, Poligrafico Artioli, 1973.

<sup>241</sup> BORGIOLI M. – GEMIGNANI B., *Carrara e la sua gente. Tradizioni, ambiente, valori, storia, arte*, Carrara, Stamperia Editoria Apuana, 1977, p. 46.

<sup>242</sup> MASSARI S. (a cura di), *Dal masso alla forma viva*, Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari, Torino, Tucano Edizioni, 2002, p. 104.

Marmoris<sup>243</sup>, per il modo in cui sapevano trattare il blocco da esportare nell'esatta misura richiesta, e senza danno per il resto del masso.

Al radicale cambiamento del sistema di escavazione, corrispondevano nuove condizioni di lavoro, e i “*Maestri*” di ieri si avviavano a diventare, sempre di più, “*gente di fatica*”.

Nel 1554, Alberico III (Genova 1534-Massa 1623) ottenne il governo di Carrara e del suo territorio e sotto il suo governo la città ricevette un nuovo forte impulso economico e culturale, per la grande richiesta del suo marmo pregiato e per la fama dei suoi scultori.

A Carrara gli effetti della buona congiuntura economica favorirono anche una notevole espansione della struttura urbana. Era, infatti, inevitabile che le famiglie più legate e, quindi, più avvantaggiate nella lavorazione marmifera, investissero i loro guadagni anche per dare uno stile nuovo alla loro città. Inevitabile e conseguente, quindi, l'avviarsi di una struttura urbana in netto contrasto con l'agglomerato precedente.

Fu così che, Alberico I Cybo – Malaspina, nel 1557, fece costruire anche un'altra cerchia di mura, conosciute sotto il nome di *mura Albericiane* che andarono a circondare un'area molto più vasta rispetto alle mura medioevali, raddoppiando la superficie cittadina; avevano ben cinque porte e sette bastioni e conferivano alla città la forma di una stella per l'uso dei cannoni. Con la trasformazione di Carrara in città – fortezza Alberico era in grado di controllare militarmente tutte le strade più importanti della valle poiché, con il nuovo assetto, entravano nelle mura.

Il mare era vicino e spesso i pirati sbarcavano sulla costa, per questo, Alberico fece costruire la recinzione intorno al suo territorio per difenderlo, ma allo stesso momento per riaffermare il suo potere assoluto, in più, cercava di aumentare anche la coscienza cittadina degli abitanti affinché si sentissero parte integrante della crescita di Carrara. La realizzazione delle mura diede inizio al passaggio dal Medioevo all'età moderna e con quest'opera ci fu la visibilità concreta del suo disegno politico che

---

<sup>243</sup> In merito alla *Ars marmoris* si veda KLAPISH-ZUBER C., *Carrara e i maestri del marmo, (1300-1600)*, Massa, Deputazione di storia patria per le antiche provincie modenesi, Poligrafico Artioli, 1973. Pag. 153 – 218  
BAVASTRO R., *Artigiani & Artisti nella Carrara del 2000*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi Editori, 2006, p. 19.

voleva riconfigurare e trasformare non solo gli ordinamenti, ma anche gli spazi esistenti. Carrara, paragonata alle altre città toscane come Firenze, Pisa, era poco più di un borgo, ma acquistava grande importanza e fama per il marmo estratto dai suoi monti e conosciuto nei confini italiani e all'estero<sup>244</sup>.

In quegli anni, l'economia locale aveva alimentato un ceto professionale formato in prevalenza da cavaatori, scalpellini e scultori che a partire dal Cinquecento, attraverso l'*Ars Marmoris*, lavorarono sostanzialmente a una regolamentazione del settore marmifero. Compito di questo organismo, particolarmente potenziato durante il governo di Alberico III, fu quello di tutelare le botteghe e i lavoratori operanti nell'ambito dell'estrazione e della lavorazione lapidea, soprattutto attraverso un più rigoroso controllo del periodo di apprendistato<sup>245</sup>.

Ma questo provvedimento non sembrava bastare ad Alberico, oramai consapevole della necessità di un intervento diretto del governo per disciplinare il settore economico. Così venne fondato, nel 1564, l'*Offitium Marmoris*: una sorta di consorzio che, formato da sedici "Marmisti" più in voga, e naturalmente dallo stesso Alberico, monopolizzò l'attività commerciale<sup>246</sup>.

Attraverso questa nuova istituzione, infatti, il sovrano, accanto alla già citata corporazione dell'*Ars Marmoris*, avrebbe mirato a rafforzare formule mercantili più

---

<sup>244</sup> GIORGIERI P., *Carrara*, monografia della Collana Le città nella storia d'Italia, Bari-Roma, Editori Laterza, 1992, pp. 45-58.

DOLCI E., *Carrara, la città e il marmo*, Sarzana, Zappa Editore, 1985, pp. 205-206.

<sup>245</sup> Gli apprendisti, nati inizialmente in aiuto all'attività estrattiva, nel corso del tempo erano diventati esperti anche nella lavorazione dei blocchi tanto da diventare veri e propri uomini di fiducia dell'artista per il lavoro di sbazzatura che si svolgeva in cava o in prime e rudimentali botteghe. Solo così, infatti, sarebbe stato possibile fronteggiare la crescita esponenziale di marmo che la richiesta esterna era venuta a determinare.

Lo sviluppo successivo seguì perciò un ordinamento sostanzialmente piramidale composto, alla base, da cavaatori e scalpellini impiegati nel settore dell'estrazione; quindi, dagli artigiani che si occupavano della lavorazione dei blocchi e col tempo avrebbe assunto il titolo di scultori; infine, dai mercanti che costituivano il vero punto di forza dell'economia, anello indispensabile nella distribuzione e nella vendita del materiale.

Compito prioritario della politica dei Malaspina, prima, e dei Cybo - Malaspina, poi, fu pertanto quello di comporre ogni genere di esigenza proveniente dalle diverse parti sociali, in un'opera di continua mediazione all'interno delle pressioni determinate dal mondo commerciale e imprenditoriale. DELLA PINA M., *Economia e società a Carrara nel Settecento*, in *Carrara e il marmo nel Settecento: società, economia, cultura*, atti del convegno, Pisa, 1984, pp. 5-22.

DELLA PINA M., *La famiglia del Medico*, Carrara, Aldus Casa di Edizioni, 1996.

<sup>246</sup> GIUMELLI G., RAFFO MAGGINI O., *Il tempo di Alberico 1553-1623*, catalogo della mostra, Pisa, 1991, pp. 141-170.

DELLA PINA M., *La famiglia Del Medico*, Carrara, Aldus Casa di Edizioni, 1996, pp. 29-43.

adeguate alla richiesta sempre maggiore di materiale, favorendo l'aumento di capitali nelle attività marmifere<sup>247</sup>. In sostanza questo ufficio era una sorta di “organismo di vendita all'estero” che aveva rappresentato un concreto ed efficace intervento del sovrano in questo settore strategico dell'economia dello Stato<sup>248</sup>.

Nessun produttore aveva più il diritto di vendere senza passare attraverso l'Ufficio del Marmo: un eloquente anticipo di quanto, secoli dopo, faranno Napoleone e il Fascismo, l'uno attraverso la Banca Esiliana<sup>249</sup>, l'altro attraverso il Consorzio Obbligatorio del Marmo<sup>250</sup>.

Ai cavatori non solo era interdetto il rapporto diretto coi clienti, ma veniva imposta la consegna dei blocchi “alla barca”, ossia sul litorale, con “gabella e lizzatura” a loro carico. Ce n'era abbastanza da istigare scontento e reazioni di abuso a carico di acquirenti danarosi che andavano, sì, come in passato, a scegliersi i marmi in cava, ma che poi dovevano trattare solo coi responsabili dell'Ufficio<sup>251</sup>.

Il primo funzionario capo di questo ufficio proviene dalla famiglia Diana, i membri di essa per quasi due secoli svolgeranno il ruolo di potenti intermediari tra il sovrano ed il popolo, occupando posti di fiducia delicati e ben remunerati come sovrintendenti ai lavori, gestori dell'appalto di riscossione di gabelle e servizi, rappresentanti delegati del potere, capitani d'armi, magistrati. I notevoli proventi di queste attività saranno successivamente investiti in cave e proprietà immobiliari, case e terreni<sup>252</sup>. Così, alla fine del XVI secolo, la società carrarese è dominata dai mercanti e dai burocrati, ossia da chi ha capacità contraenti, intermedie, più che dai produttori. Ad essere ridotti al rango di manovalanza non sono solamente i cavatori, ma anche categorie già prestigiose e qualificate come scalpellini.

---

<sup>247</sup> DELLA PINA M., *La famiglia Del Medico*, Carrara, Aldus Casa di Edizioni, 1996, pp. 29-43.

<sup>248</sup> MERUSI F. e GIOMI V., *La disciplina degli Agri Marmiferi fra diritto e storia*, Torino, G. Giappichelli editore, 2007, pp. 46-47.

<sup>249</sup> CANALI D., *Il porto di Carrara tra passato e futuro*, Cassa di Risparmio di Carrara, Massa – Carrara, Società Editrice Apuana, 1997, p. 48.

<sup>250</sup> BERNIERI A., *I porti di Carrara*, in *Il porto di Carrara - Storia e attualità*, Genova, Sagep, 1983, p. 120.

<sup>251</sup> GEMINIANI B., *Dalla storia un monumento. Millenni di Lavoro Apuano*, Sarzana, Industria Grafica Zappa, 1995, p. 60.

<sup>252</sup> BAVASTRO R., *Gli Eroi del Marmo*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi, 2004, pp. 258-259.

Successivamente, nell'agosto del 1568, Alberico III fu nominato dall'Imperatore Carlo V, Principe di Massa e Marchese di Carrara, col nome di Alberico I Cybo Malaspina. Imitando le orme dei Medici di Firenze fece entrare alla sua corte letterati e uomini di cultura, investendo risorse notevoli per richiamare a Carrara artisti famosi. Cercò di governare con saggezza, di proteggere i suoi sudditi ed iniziò ad arricchire la città con edifici pubblici e privati poiché vi era stato un forte aumento demografico.

Carrara ebbe una nuova piazza che prese il suo nome: Piazza Alberica, luogo del commercio e del mercato e in breve tempo diventò il nuovo centro della città, spazioso, centrale ed elegante, in essa fu costruito il lussuoso Palazzo delle Logge che sarà simbolo anche nel secolo successivo della nuova borghesia affaristica costituita dai proprietari di cava e commercianti del marmo<sup>253</sup>.

Sfortunatamente, gli effetti positivi dello sviluppo economico della Carrara del secondo Cinquecento, non raggiunsero tutta la popolazione, infatti, la differente distribuzione di ciò che il marmo rendeva provocò alcuni fenomeni violenti<sup>254</sup>. Così, proprio in quegli anni di massima ricchezza si ebbe a Carrara la diffusione di forme di banditismo molto feroce<sup>255</sup>.

Purtroppo, lo stesso Alberico I, che aveva visto la congiuntura favorevole iniziare, la vide anche tramontare. La crisi che colpì l'Europa e l'Italia nel Seicento fu fatale anche e soprattutto per Carrara in quanto il marmo è fra i primi beni ignorati da un'economia impoverita. Ne derivò che i successori di Alberico I vissero per anni in

---

<sup>253</sup> DOLCI E., *Carrara, la città e il marmo*, Sarzana, Zappa Editore, 1985, pp. 155,178-186.

<sup>254</sup> La facilità di offrire grande quantità di marmo creava un "mercato" in senso quasi moderno, in cui l'intermediazione diventava prioritaria rispetto al momento produttivo; nascevano così i primi grandi "signori" del marmo. L'ingerenza e il dinamismo di questi "nobili di roba" incrinavano la plurisecolare armonia del regime Vicinale: Comunità fino a ieri comproprietarie di cave si ritrovavano, almeno in parte, massa di subalterni alle dipendenze di produttori e commercianti, mentre la maggior parte dei cavaatori già in relazione diretta con grandi artisti o richiedenti diventava operaio. Nacquero, così, i conflitti sociali che anticiparono, nella zona apuana prima che altrove, la problematica specifica della futura rivoluzione industriale.

DELLA PINA M., *La famiglia del Medico*, Carrara, Aldus Casa di Edizioni, 1996.

BAVASTRO R., *Gli Eroi del Marmo*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi, 2004, pp. 253-273.

DOLCI E., *Carrara, la città e il marmo*, Sarzana, Zappa Editore, 1985, pp. 113-115.

<sup>255</sup> BORGIOIOLI M. – GEMIGNANI B., *Carrara e la sua gente. Tradizioni, ambiente, valori, storia, arte*, Carrara, Stamperia Editoria Apuana, 1977, p. 129.

una realtà ben diversa da quella cinquecentesca. Da Carlo I (1623-1662) ad Alderano I (1715-1731), il fasto della corte principesca e le condizioni sociali peggiorarono in misura progressiva. L'economia carrarese era tornata, come in altri tempi, ad un regime prevalentemente agricolo e il commercio del marmo si restrinse a prodotti secondari come marmette ed informi per poche sculture.

In tanta depressione le sole soddisfazioni che consolavano i Cybo-Malaspina erano di natura formale: durante il governo di Carlo I si assicurarono il titolo ducale, ma ciò servì solamente a rendere più acuto il contrasto fra la condizione ufficiale e quella reale. Contrasto che nel 1720 sembrò raggiungere un limite insostenibile dal momento che il Duca Alderano tentò di vendere i diritti su Massa e Carrara a Genova<sup>256</sup>. Il disegno fallì solo per l'intervento dell'Imperatore Carlo VII, che temeva il turbarsi di un delicato quadro politico generale a salvaguardare il quale contribuiva anche il territorio su cui governavano i Cybo.

Un quadro obiettivo della Carrara di questi anni la fornisce il pittore tedesco George Christopher Martini, che visitò Carrara tra il 1736 e il 1738, il quale la riassume come una città piccola ma ben costruita e, dove la sua gente gli sembrò seria, laboriosa e duramente impegnata a superare la congiuntura sfavorevole<sup>257</sup>. Un giudizio positivo e in netto contrasto in confronto a quello, decisamente negativo, che aveva emesso Montesquieu sempre in quegli anni<sup>258</sup>.

Nonostante le difficoltà anche i Cybo-Malaspina seppero assicurare al loro nome continuità storica e prestigio come già avevano fatto i Malaspina. Così, Maria Teresa, figlia del Duca Alderano, finì per andare in sposa ad Ercole Rinaldo d'Este, figlio ed erede di Francesco III, Duca di Modena. In conseguenza di questo matrimonio il Ducato di Massa e Carrara entrò nella sfera di influenza del Ducato modenese e si

---

<sup>256</sup> BERNIERI A., *La politica marmifera di Maria Teresa nel quadro della trasformazione sociale del principato di Carrara*, in *Carrara e il marmo nel Settecento: società, economia, cultura*, atti del convegno, Pisa, 1984, pp. 43-60.

<sup>257</sup> CHERUBINI B., *Massa e Carrara nel Giornale di viaggio di un tedesco del sec XVIII*, Modena, Atti Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi, serie X, vol. I, 1966.

<sup>258</sup> MACCHIA G. – COLESANTI M., *Viaggio in Italia*, Bari, Laterza, 1990.

avviò verso un avvenire migliore, favorito anche dal maturare di certe situazioni politiche generali<sup>259</sup>.

Prima di essere assorbita istituzionalmente dal Ducato estense Carrara visse però circa un altro secolo di autonomia prima con Maria Teresa (1744-1790) e poi con Maria Beatrice (1814-1829). I quasi cinquant'anni in cui governava Maria Teresa coincidono con la nascita in Europa della rivoluzione industriale e con tutto il fermento di idee che confluiscono nell'Illuminismo e sfociano nella Rivoluzione Francese<sup>260</sup>.

Pochi nuclei sociali e pochi settori di attività vennero, in Italia, così immediatamente toccati dai tempi nuovi come lo furono quelli locali legati al marmo. Ciò che avvenne a Carrara in quegli anni costituisce uno dei primi segnali di tutta l'epoca industriale italiana. Gli schemi che condizionavano la produzione ed il commercio marmifero andarono in pezzi: mentalità ed esigenze vivaci propiziarono un grande slancio produttivo dal quale emerse definitivamente una categoria sociale il cui consolidarsi è il fenomeno più rilevante e positivo dell'intero quadro storico locale. E' una classe formata da una giovane nobiltà di recente estrazione ma di vivissima intelligenza, e da elementi dell'intraprendente borghesia, senza titoli ma mossa da uno spiccato senso degli affari: i Del Medico, i Lazzoni, gli Orsini, i Peghini, i Monzoni, i Fabbricotti, ed altre famiglie, cominciarono ad accumulare capitali enormi<sup>261</sup>.

Se nel Cinquecento il primo avviarsi di questo fenomeno aveva provocato forme di rivolta spontanea quali il banditismo, nel Settecento il nascere della classe preindustriale non poteva evitare l'urto, socialmente più definito, con altri interessi antichi e minacciati. Le vicinanze, gelose dei propri beni e, particolarmente, dei loro agri, ricevevano progressivi attacchi da parte dei grandi operatori e le masse popolari, con le loro inquietudini, prefiguravano già il proletariato del secondo Ottocento. In questo conflitto latente il governo ducale assunse una posizione

---

<sup>259</sup> CANALI D., *Il porto di Carrara tra passato e futuro*, Cassa di Risparmio di Carrara, Massa – Carrara, Società Editrice Apuana, 1997, pp. 39-40.

<sup>260</sup> SALVADORI M.L., *L'età moderna*, Torino, Loescher editore, 1995, pp. 327-356, 459-491.

<sup>261</sup> BAVASTRO R., *Gli Eroi del Marmo*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi, 2004, pp. 253-273.

prudente, che si riassunse, particolarmente, nell'Editto del 1751 con cui Maria Teresa riteneva di aver ben garantito sia l'interesse pubblico che quello dei privati<sup>262</sup>.

Agli stimoli locali, inoltre, si sommavano, come elementi di ulteriore fermento, quelli che scaturivano dai disegni del Duca di Modena, miranti ad inserire Carrara e il suo marmo nella vasta organizzazione economico-territoriale del Ducato. Se Maria Teresa impegnava le intelligenze nostrane chiamandole a collaborare ed, in gran parte, ad insegnare nell'Accademia di Belle Arti, istituita nel 1769<sup>263</sup>, Francesco III interessava addirittura l'ingegneria francese e poi inglese alla progettazione di un porto sul litorale carrarese: progetto poi abbandonato ma che i seri studi avevano ben avviato<sup>264</sup>.

Un giudizio obiettivo non può, tutto sommato, negare che, nel momento in cui si diffondevano anche in Italia gli effetti della Rivoluzione Francese, la situazione locale era, complessivamente, abbastanza positiva. Ciò non impedì a vasti strati della popolazione carrarese di simpatizzare per le nuove conquiste e di accogliere con entusiasmo le truppe francesi che nel 1796 occuparono la città e diedero inizio ad un ventennio durante il quale, fra tanti effetti pur positivi e validi, se ne produsse uno la cui portata non solo non fu rivoluzionaria ma fu, addirittura, autenticamente reazionaria: l'abolizione del regime vicinale (1812)<sup>265</sup>.

Crollato il regime granducale, Carrara visse alcuni anni travagliati: dapprima fu inclusa nella Repubblica Cispadana; subito dopo, nel 1797, incorporata nel Dipartimento di Crostolo, passò alla Repubblica Cisalpina e nel 1804 fece parte del Regno Italico inquadrata, amministrativamente, nel Dipartimento delle Alpi Apuane. Finalmente, con decreto del 30 maggio 1806, venne incorporata al Principato di Lucca sul cui trono sedeva Elisa Baciocchi, sorella di Napoleone.

---

<sup>262</sup> PASSEGGIA L., *Carrara e il mercato della scultura. Arte, gusto e cultura materiale in Italia, Europa e Stati Uniti tra XVIII e XIX secolo*, Milano, Federico Motta, 2005, p. 17.

<sup>263</sup> MASSARI S. (a cura di), *Dal masso alla forma viva*, Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari, Torino, Tucano Edizioni, 2002, p. 119.

<sup>264</sup> BERNIERI A., MANNONI L., MANNONI T., *Il porto di Carrara: storia ed attualità*, Genova, Sagep Editrice, 1983, pp. 67-82.

<sup>265</sup> PICCIOLI C., *Storia e dogmatica del sistema minerario estense. Carrara 1751-1995. Scritti storico giuridici*, Pisa, Edizioni Il Borghetto, 2005, pp. 148-150.

Nei progetti della corte lucchese la città trovò molta considerazione; il suo marmo era, nello stesso tempo, un bene economico di largo mercato e, come sempre, il mezzo adatto a dar corpo ad un'architettura trionfalistica come fu quella imperiale. Per aiutare la produzione ed il commercio furono messi in atto seri provvedimenti che culminarono nell'istituzione della Banca Elisiana<sup>266</sup>.

In sostanza, nel ventennio del loro dominio, le forze che si erano insediate anche a Carrara sulla spinta dei valori libertà - fraternità - eguaglianza, realizzarono ben poco di rivoluzionario: da un lato frenarono il consolidarsi della borghesia settecentesca, dall'altro soffocarono, come detto, definitivamente quel secolare istituto democratico e popolare che erano le vicinanze.

E' vero che esse, come vedremo tra breve, erano già sguarnite dalla borghesia nascente, ma è altrettanto vero che il loro atto di morte lo firmò, nel 1812, un governo nato dalla Rivoluzione Francese.

### **1.6.2 L'istituto delle vicinanze e la loro abolizione**

E' opportuno adesso prendere in esame da vicino le cosiddette *vicinanze* di Carrara, perché ogni discorso intorno ai giacimenti marmiferi apuani non può non portare a considerazione su queste organizzazioni della valle del Carrione, non fosse altro in considerazione del fatto che gran parte delle cave sono situate proprio negli agri vicinali.

Nella ricostruzione storica di queste organizzazioni si hanno due visioni della realtà. La prima tende a vedere le quattordici vicinanze (Colonnata, Bedizzano, Miseglia, Torano, Gragnana, Bergiola, Codena, Castelpoggio, Noceto, Sorignano, Fontia, Moneta, Avenza, Carrara) come facenti parte di un ben articolato sistema amministrativo decentrato, con un regime di democrazia diretta nell'ambito della vicinanza, e di democrazia rappresentativa nel comune (di Carrara) che in definitiva costituisce una federazione di vicinanze<sup>267</sup> e dunque tende ad individuare nel

---

<sup>266</sup> PASSEGGIA L., *Carrara e il mercato della scultura. Arte, gusto e cultura materiale in Italia, Europa e Stati Uniti tra XVIII e XIX secolo*, Milano, Federico Motta, 2005, p. 19.

<sup>267</sup> PICCIOLI G. - GEMIGNANI B., *Gli ordinamenti della città di Carrara dal medioevo al XIX secolo. Saggi storico-giuridici*, Carrara, Comune di Carrara, 1991, pp. 5-14.

territorio carrarese una *comunità di valle*<sup>268</sup>, dove il centro urbano rappresentato da Carrara è in una situazione di assoluta parità con i singoli villaggi dell'antica *curtis*. Ogni vicinanza in definitiva è vista come una specie di corporazione dei cavatori, gelosa sia dell'arte di cavare il marmo sia della proprietà degli agri su cui si aprivano le cave<sup>269</sup>; una corporazione che nel corso dei secoli, con la sempre maggiore rilevanza del marmo nell'economia, aveva imparato ad accogliere i nuovi modelli industriali, venendo progressivamente in conflitto, soprattutto nel Settecento, con la nascente borghesia carrarese; la quale si sarebbe servita proprio del Comune cittadino come strumento amministrativo e politico per scalfire profondamente il sistema vicinale e ridurre, a proprio vantaggio, i diritti di proprietà dei cavatori delle vicinanze negli agri marmiferi e avrebbe poi ottenuto, al termine di un processo rivoluzionario di espropriazione<sup>270</sup> (causa determinante delle lotte anarchiche otto - novecentesche), la definitiva soppressione delle vicinanze con l'editto di Felice Baciocchi; soppressione confermata poi da Maria Beatrice Cybo d'Este, con l'editto del 15 dicembre 1815.

La seconda visione invece tende a ridimensionare il ruolo delle vicinanze - viste come organizzazioni già da tempo in crisi - e al contrario ad esaltare quello dei nuovi ceti emergenti nel corso dei secoli dell'età moderna (dai guastamestieri alla borghesia intraprendente proveniente da fuori Ducato)<sup>271</sup>.

Una posizione intermedia tra questi due punti di vista è rappresentata dalla teoria che, se da una parte non concorda con le conclusioni del primo filone (che imputa proprio a questa circostanza l'origine del movimento anarchico) e dall'altra non accoglie neppure la tesi che vede le vicinanze in crisi già agli albori dell'età moderna, sostiene che la loro sopravvivenza, fino al 1812, può anche significare che ci troviamo in presenza di organismi in parte diversi dalle più antiche organizzazioni

---

<sup>268</sup> In merito alla comunità di valle, che rientra, comunque, nel più generale fenomeno associativo delle vicinie, si veda BELLOMO M., *Società e istituzioni dal medioevo agli inizi dell'età moderna*, Roma, Il Cigno-Galileo Galilei, 1999, pp. 166-170.

<sup>269</sup> BERNIERI A., *Storia di Carrara moderna, 1815-1935*, Pisa, Pacini Editore, 1983, p. 15.

<sup>270</sup> BERNIERI A., *Storia di Carrara moderna, 1815-1935*, Pisa, Pacini Editore, 1983, p. 17.

<sup>271</sup> GESTRI L., *Capitalismo e classe operaia in provincia di Massa-Carrara. Dall'unità d'Italia all'età giolittiana*, Firenze, Olschki, 1976, pp. 38-40.

sociali degli abitanti dei villaggi carraresi<sup>272</sup>; nel Cinquecento e Seicento i poteri delle vicinanze risultano ancora molto vasti<sup>273</sup>, ma cominciano a rendersi evidenti alcuni segnali di disgregazione: gli statuti albericiani del 1574 e i bandi che si susseguono mirano tutti, infatti, a ridurre le autonomie delle comunità, siano esse il Comune o le vicinanze.

La decadenza di queste ultime, in particolare, può essere ricondotta a tre fattori verificatisi nel corso dell'età moderna: il progressivo rafforzamento del centro cittadino, con il conseguente spostamento dell'asse dei poteri decisionali dalla vicinanza al Comune; il continuo aumento demografico che mal si accorda con una struttura chiusa come le vicinanze; ed infine, l'apertura del commercio del marmo (1772)<sup>274</sup>.

Dopo pochi anni si arriverà all'emanazione del decreto di Felice Baciocchi (1812) e poi alla conferma in età della restaurazione della soppressione delle vicinanze (1815).

Alla fine è possibile affermare, per rendere comprensibile la soppressione delle vicinanze, che in questo periodo si è imposta la nuova idea di proprietà "individuale" che, con la Rivoluzione Francese rappresentava l'unico modello, di contro alla tradizione di diritto comune caratterizzata dalle sue molteplici e spesso complicate forme proprietarie "collettive".

Se le vicinanze sono associazioni dei capifamiglia di uno stesso villaggio, fondate originariamente sul diritto di sangue e caratterizzate dalla proprietà collettiva di beni indivisi ed inalienabili, gli "agri"<sup>275</sup>, quale che sia stata la loro origine romana o altomedioevale, è evidente, infatti, che siamo in presenza di un tipico assetto decisamente comunitario e dove si ha una visione strettamente pratica del rapporto

---

<sup>272</sup> DELLA PINA M., *La famiglia Del Medico*, Carrara, Aldus Casa di Edizioni, 1996, p. 21.

<sup>273</sup> Tali poteri erano al contempo di tipo pubblicistico e privatistico; si andava dall'elezione dei parroci con l'amministrazione dei beni delle chiese, alla manutenzione delle strade, la gestione di mulini e folli vicinali, lo sfruttamento degli agri mermiferi; in tal merito si veda ROMBALDI O., *L'economia di Massa e Carrara nell'età napoleonica e nella Restaurazione (1796-1831)*, in Atti e Memorie del Convegno tenuto a Massa e Carrara 31 agosto - 2 settembre 1979, Modena, Aedes Muratoriana, 1980, pp. 153,186.

<sup>274</sup> MERUSI F. e GIOMI V., *La disciplina degli Agri Marmiferi fra diritto e storia*, Torino, G. Giappichelli editore, 2007, p. 54.

<sup>275</sup> DELLA PINA M., *La famiglia Del Medico*, Carrara, Aldus Casa di Edizioni, 1996, pp. 19-20.

con i beni<sup>276</sup>, al pari di quanto si è verificato nel corso dei secoli in altre zone montane, alpine e della dorsale appenninica.

E' da notare allora che questo diverso modo di possedere trova la sua morte con l'ideologia che sta alla base della Rivoluzione Francese; e non viene riproposto neppure con la Restaurazione, perché, evidentemente, le idee di semplificazione, sostenute dalla borghesia mercantile, che hanno condotto alla soppressione delle vicinanze, restano solidi anche con il ritorno della vecchia sovrana.

### 1.6.3 Lo sviluppo demografico e la trasformazione delle botteghe in studi

Durante il Seicento e il Settecento nel mondo del lavoro, da un punto di vista tecnico, l'unico settore che conosceva una decisa evoluzione era quello della segagione, che fra l'altro era sempre stato il più sicuro in quanto a rischi<sup>277</sup>. Il trasporto rimaneva sostanzialmente quello d'epoca romana: lizza o abbrivio dalla cava ai poggi caricatori, carri dai poggi al mare, visto che i blocchi spediti per via terra al di fuori del comune erano pochissimi. A parte i perfezionamenti tecnici del mezzo, il trasporto avveniva quindi come al tempo dei Romani: con buoi e carro: a forza di uomini e di bestie, senza gli ausili e le innovazioni che, proprio nel secolo XVII, conosceva, come già detto la segagione, nel cui ambito veniva introdotto l'utilizzo della forza idraulica, con il nuovo sistema grazie a ruote girate dall'acqua si riusciva a segare lastre di marmo molto larghe.

Per quanto riguarda l'escavazione imperava ormai la varata a suon di mine. L'effetto dirompente di queste varate ebbe, alla lunga, influsso non solamente sulla produzione ma anche sull'ambiente: le mine frantumavano letteralmente vaste

---

<sup>276</sup> GROSSI P., *Il dominio e le cose. Percezioni medioevali e moderne dei diritti reali*, Milano, Giuffrè, 1992, p. 698.

<sup>277</sup> BORGIOLO M. – GEMIGNANI B., *Carrara e la sua gente. Tradizioni, ambiente, valori, storia, arte*, Carrara, Stamperia Editoria Apuana, 1977, p. 46.

Alla seconda metà del XVIII secolo entrarono in funzione *le segherie ad acqua*, le prime delle quali furono costruite dal Conte Giulio Lazzoni; dai Conti Del Medico, Monzoni e dai Lodovici; dai Conti Luciani e dai Fabbricotti. Tutto il vantaggio offerto da quel nuovo sistema si riduceva ad un lieve risparmio di mano d'opera, che veniva in parte sostituita da un meccanismo assai semplice con cui, previa una ruota mossa da un salto d'acqua, si faceva andare su e giù sul marmo un'unica lama affidata a un telaio verticale di vecchio modello. Solo in epoca successiva un tecnico carrarese, G. Perugi, inventò un telaio a più lame funzionante nello stesso modo.

porzioni di montagna e facilitavano l'apertura di nuove cave: tutto ciò finì col modificare profondamente il paesaggio dei bacini e col renderlo addirittura perennemente variabile.

Tale pratica durerà fino al 1894, quando un regolamento limiterà l'uso delle varate definendola tecnica barbarica ("varare molto" e utilizzare poco"). Un dato statistico risalente al 1883 ci riporta che in una varata imponente, eseguita dalla ditta Fabbricotti, dei 100.000 metri cubi di marmo franati, solo 1.000 vennero davvero utilizzati<sup>278</sup>.

Nel corso del Seicento, le frazioni a monte più legate al marmo (Torano, Miseglia, Codena, Bedizzano, Colonnata), se perdevano progressivamente parte delle loro specificità di Vicinanze autonome, se vedevano nascere al loro interno sacche di operatori privilegiati e senza scrupoli, conoscevano anche un costante aumento di popolazione, mantenendo inalterata la loro struttura urbanistica medioevale. Nasce, in quel periodo, un fenomeno che non si fermerà più: lo spostamento demografico verso il nucleo storico di Carrara e, più tardi, verso il piano e il litorale. I circa 1700 abitanti che agli inizi del Seicento vivevano nella zona più a monte legata al marmo, erano saliti a oltre 2000 nel volgere di pochi decenni, e ciò malgrado il crescente trasferimento a valle.

Case insufficienti, condizioni igieniche primitive, difficoltà di comunicazione fra paese e paese, ambienti naturali che, per morfologia territoriale, offrivano pochi spazio ad usi ed attività che non fossero di pura sussistenza<sup>279</sup>.

---

<sup>278</sup> Ancora oggi la tecnica della varata è utilizzata, ma solo in casi estremi. Alle 17,28 del 10 ottobre 2000 si consumava lo spettacolo della più grande varata di tutti i tempi. Tutta la gente di Colonnata, accorsa nella piazza della fontana e dovunque per assistere allo *spettacolo*, udì l'esplosione subito seguita dal rumore sordo della valanga di marmo che si abbatteva al suolo.

Dalla cava di Corinno Cattani di Poggio Pennola precipitarono a valle un milione di tonnellate di marmo. Furono utilizzati duemilacinquecento chili di polvere nera. Uno spettacolo annunciato per il giorno prima (da Roma erano giunte anche truppe televisive) e che testimoniò in modo inequivocabile l'abilità dell'artificiere e di tutta la squadra comprendente una trentina di uomini.

GEMINIANI B., *Dalla storia un monumento. Millenni di Lavoro Apuano*, Sarzana, Industria Grafica Zappa, 1995, p. 77.

BAVASTRO R., *Gli Eroi del Marmo*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi, 2004, p. 112.

<sup>279</sup> GEMINIANI B., *Dalla storia un monumento. Millenni di Lavoro Apuano*, Sarzana, Industria Grafica Zappa, 1995, pp. 62-63.

La “cantina” era il luogo, quasi esclusivo, di ritrovo<sup>280</sup>. Tutti questi elementi erano peculiari della civiltà paesana.

L’incremento demografico si presentava, comunque, come sintomo e frutto di uno sviluppo economico che, mal distribuito, diventava a sua volta fonte di nuovi problemi, oltreché di privilegi ristretti. All’origine di questo attivismo economico e produttivo c’era, naturalmente, una causa prima: l’aumento della richiesta di marmo proveniente in particolare da un mercato sempre più internazionale, malgrado periodiche contingenze sfavorevoli<sup>281</sup>.

Le nuove tendenze architettoniche europee avevano ampliato l’elenco dei materiali richiesti: oltre al classico statuario, così legato ai costumi e alla temperie medioevale, veniva richiesto anche un prodotto più comune, di vario impiego costruttivo: bardigli, venati, bianchi ordinari, nuvolati, ed altri tipi di marmo prima poco commerciabili. A nuove e più diversificate domande, per quantità e qualità, dovevano corrispondere nuove fonti di offerta, quindi nuove cave. Delle 37 cave registrate nell’Estimo nel 1665 (30 delle quali erano di statuario) si passò alle 441 iscritte nel 1779, così caratterizzate per qualità di prodotto: 69 di statuario, 163 di venato, 47 di bardiglio, 182 di bianco chiaro e altri tipi di marmo<sup>282</sup>.

Logico che, in un mercato così tendente alle diversificazioni e al dinamismo, ed intervallato da brevi crisi, la figura del mercante assumesse importanza e funzioni crescenti, e conseguente concentrazione di ricchezza in mano ad operatori diversi dal produttore, esclusivo, di cava. Il “cavatore-mercante” di medioevale memoria, che trattava direttamente con prestigiosi clienti, era ormai figura inadeguata alla nuova situazione. Inoltre, a esigenze di materiali trasformati in prodotti sempre più vari e rispondenti alle esigenze delle nuove tendenze architettoniche, dovevano corrispondere nuovi processi di lavoro, il potenziamento di quelli preesistenti, quindi aggiornate capacità professionali. La progressiva trasformazione degli studi di scultura in laboratori si caratterizza allora, per forza di queste esigenze.

---

<sup>280</sup> BORGIOLO M. – GEMIGNANI B., *Carrara e la sua gente. Tradizioni, ambiente, valori, storia, arte*, Carrara, Stamperia Editoria Apuana, 1977, pp. 98-99.

<sup>281</sup> DELLA PINA M., *Economia e società a Carrara nel Settecento*, in *Carrara e il marmo nel Settecento: società, economia, cultura*, atti del convegno, Pisa, 1984, pp. 5-22.

<sup>282</sup> GEMIGNANI B., *Dalla storia un monumento. Millenni di Lavoro Apuano*, Sarzana, Industria Grafica Zappa, 1995, p. 63.

E' importante ribadire che, dopo circa un secolo di crisi, gli inizi del Settecento videro una buona ripresa della lavorazione artistica del marmo: i mutamenti storici e sociali avvenuti nel frattempo avevano però mutato sia le strutture che l'organizzazione del lavoro: scomparso le Botteghe a conduzione individuale o familiare, nascevano tipi di impresa più rispondenti alla varietà ed all'intensità della richiesta: erano gli Studi, fondati da operatori ricchi e, generalmente, di estrazione nobiliare che nel lavoro cercavano ricchezza sì, ma anche prestigio. Così, alcune famiglie carraresi (Monzoni, Tacca, Del Medico) intrattennero rapporti stretti con Stati, con Case Reali e Nobiltà di tutto il mondo: ai clienti essi mandavano non solo i lavorati ma anche maestranze esperte e ricercate<sup>283</sup>. L'Accademia di Belle Arti nacque, proprio in quegli anni, per assicurare una costante preparazione a queste maestranze e per stimolare il talento artistico. Nel corso dell'Ottocento l'attività ed il numero degli Studi raggiunsero la massima espansione, i nomi erano ben noti: Bardi, Casoni, Tacca, Vincenzo Bonanni, Ferdinando Pelliccia, Carlo Nicoli, Giuseppe Berettari, Enrico Mezzani, Pietro Franchi, Koble Frank, Giuseppe Lazzerini, Demetrio Carusi, Pietro Lazzerini, Alessandro Vaccà, Antonio Caniparoli, Bernabò e Cipollini<sup>284</sup>.

Agli inizi del Novecento i Laboratori erano molto numerosi: l'aumento era stato favorito dall'incessante e vasta richiesta di sculture ed elementi per grandi costruzioni proveniente dalle Americhe e dall'Inghilterra soprattutto<sup>285</sup>: più che sculture la domanda riguardava grandi ed elaborate strutture per palazzi, chiese, edifici pubblici. Questo richiese un notevole sforzo di adeguamento per tutta la mano d'opera impiegata, infatti, questa nuova situazione portò a Carrara un grande beneficio economico, di contro, fu causa di un lento declino delle capacità tecnico-artistiche delle locali maestranze del marmo, perché la lavorazione di questi marmi,

---

<sup>283</sup> In merito a questo tema si veda PASSEGGIA L., *Carrara e il mercato della scultura. Arte, gusto e cultura materiale in Italia, Europa e Stati Uniti tra XVIII e XIX secolo*, Milano, Federico Motta, 2005.

<sup>284</sup> BAVASTRO R., *Gli Eroi del Marmo*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi, 2004, pp.253-277.

<sup>285</sup> In merito si veda BERRESFORD S., *Carrara e il mercato delle scultura II*, Bergamo, 24 ORE Motta Cultura, 2007.

dato il loro carattere commerciale, non richiedeva quelle speciali attitudini che erano state il vanto dei vecchi artigiani carraresi<sup>286</sup>.

Laboratori erano dislocati principalmente a valle, a ridosso del centro urbano o dentro di esso<sup>287</sup>. E anche da ciò nascevano problemi non indifferenti. A maggior possibilità di lavoro concentrato in una certa zona corrispondeva maggior richiamo demografico: ecco una catena di cause ed effetti nei quali il ripopolamento del nucleo storico di Carrara era un anello, con tutte le conseguenze cresciute nel tempo, specialmente quelle riguardanti la qualità della vita delle classi meno agiate.

I nuovi arrivati andavano a concentrarsi quasi esclusivamente nei sobborghi oltre il fiume Carrione (Grazzano, Cafaggio, Caina, Vezzala).

Nasceva, così, la Carrara “*proletaria*”, cioè di coloro che non possiedono alcun mezzo di produzione e, in cambio del salario, forniscono la propria forza-lavoro, vicina eppure così incompatibile rispetto a quella “*nobile e borghese*” formata dalle famiglie arricchite<sup>288</sup>. A persone di diverso patrimonio e diversa condizione, che vivevano gomito a gomito in un piccolo centro urbano, corrispondevano tipologie architettoniche altrettanto vicine e contrastanti: i palazzi nobiliari e gli immutati quartieri medioevali, ora sovraffollati e in crescente situazione d'emergenza. Solo più tardi, a partire dal XVIII secolo, la nobiltà e la borghesia tenderanno ad occupare anche il piano, ad insediarsi le loro ville, e i loro poderi strappati all'impaludamento. Avenza, che nei primi decenni del Seicento contava appena una sessantina di famiglie, salì a ben 836 persone nel 1769, ad oltre 2000 persone nel censimento del 1832 e ad oltre 3000 in quello del 1843<sup>289</sup>.

---

<sup>286</sup> BORGIOI M. – GEMIGNANI B., *Carrara e la sua gente. Tradizioni, ambiente, valori, storia, arte*, Carrara, Stamperia Editoria Apuana, 1977, pp. 55-57.

L'opera nella quale si misurò esattamente la capacità di adeguamento ai nuovi gusti architettonici dei Laboratori carraresi si può considerare la celebre *Cattedrale di S. Alessandro Newskj a Sofia (1882-1912)*, in stile bizantino ed interamente costruita in marmi di svariata natura e finissima lavorazione: l'opera nacque a Carrara e venne trasferita a Sofia pezzo a pezzo; fu prodotta presso il *Laboratorio Paolo Triscornia, Laboratorio Società Marmifera Ligure, Laboratorio Walton Goody e Crips*.

<sup>287</sup> PASSEGGIA L., *Carrara e il mercato della scultura. Arte, gusto e cultura materiale in Italia, Europa e Stati Uniti tra XVIII e XIX secolo*, Milano, Federico Motta, 2005, pp. 55-59.

<sup>288</sup> BAVASTRO R., *Gli Eroi del Marmo*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi, 2004, pp. 253-277.

<sup>289</sup> In merito alla sviluppo di Avenza si veda BORGIOI M. – GEMIGNANI B., *Carrara e la sua gente. Tradizioni, ambiente, valori, storia, arte*, Carrara, Stamperia Editoria Apuana, 1977, pp. 318-324.

La “Rivoluzione Industriale”, secondo una cronologia accettata dagli storici maggiori, si consolidò nel periodo 1760-1830. Durante questi anni una massa di uomini prima addetta all’agricoltura, alla pastorizia, a varie forme di artigianato, lasciò gli spazi aperti o la relativa tranquillità delle botteghe per diventare massa operaia nell’industria.

Nel settore marmifero, sotto certi aspetti, la Rivoluzione Industriale era ormai in corso da secoli, e gli operai addetti, almeno per anni, non ebbero né grandi svantaggi dalla nascita di quella a livello mondiale: almeno per quel che riguarda le condizioni di lavoro.

Il lavoro alle cave rimaneva durissimo: l’ambiente stesso delle cave era terribile, pericolosi rimangono i sentieri che portano in cava, anziché arrivare mezzi speciali e macchine capaci di alleviare un lavoro tanto duro, rimane solo la realtà di un duro lavoro.

Difficile, eppure vero, credere che anche le donne fossero allora addette, in situazioni eccezionali e per certe mansioni, ai lavori di cava; e’ diffusa la conoscenza di donne già impegnate nella lucidatura e nel trasporto di rena.

Dalle statistiche riguardanti le Cave, anno 1890, risultavano 28 “donne adulte” attive nel settore, tutte a Carrara, mentre i “ragazzi entro 13 anni” erano 365, dei quali, nelle sole cave carraresi, ne operavano 251<sup>290</sup>.

Nasceva, poi qualche anno dopo, anche il fenomeno delle “*capannare*”<sup>291</sup>, donne che esercitavano un servizio di sorveglianza e di assistenza delle cave e di solito venivano dall’entroterra lunigianese per stare vicino ai mariti.

#### **1.6.4 Dalla Restaurazione all’annessione di Carrara al Regno di Sardegna**

La Restaurazione (1815) aveva ricondotto anche Carrara sotto il regime granducale che, morta Maria Teresa nel 1790, vedeva erede la figlia Maria Beatrice d’Este la quale governò fino al 1829, quando avvenne la successione del figlio Francesco

---

<sup>290</sup> GEMINIANI B., *Dalla storia un monumento. Millenni di Lavoro Apuano*, Sarzana, Industria Grafica Zappa, 1995, p. 189.

<sup>291</sup> BAVASTRO R., *Gli Eroi del Marmo*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi, 2004, pp. 49-50.

IV<sup>292</sup>: da quell'anno Massa e Carrara vennero incorporate, anche formalmente, nel Ducato di Modena<sup>293</sup>.

Tutta la trama dei fatti che costituisce la storia carrarese sotto i Duchi modenesi non può essere valutata e compresa con pienezza se non si specificano i due presupposti basilari: il crescente conflitto d'interessi fra l'incostante governo ducale, sempre più incline ad una politica di pura reazione, e i settori più avanzati della borghesia e della nobiltà locali, aperti alle nuove idee politiche e legate, con i loro interessi, alle spregiudicate leggi di un'economia senza remore e rigide frontiere; l'incontenibile malcontento dei ceti inferiori che ad un declassamento etico - sociale, contemporaneo allo sgretolarsi del regime vicinale, videro sommarsi, dopo la parentesi francese, un impoverimento economico fatale giacché gli agri marmiferi, resi liberi, furono conquistati, in gran parte, dai ricchi imprenditori<sup>294</sup>.

La vecchia aristocrazia del marmo, infatti, dopo il 1815, ricostituì la propria fortuna sfruttando ogni contingenza favorevole. Famiglie vecchie e nuove (Del Medico, Fabbriotti, Lazzoni, Gattini, Guadagni, Nicoli, Orsolini, Peghini, Pellicia, Serri), accumularono vasti patrimoni, crearono una rete di affari che si diramava in tutto il mondo, ma videro opporre al loro audace liberismo economico gli intoppi di un sistema politico frenato da intenti di conservazione<sup>295</sup>.

Il momento a partire dal quale tale contrasto assunse gravità insanabile fu il 1831, l'anno in cui il trono di Francesco IV fu insidiato dallo sfortunato tentativo insurrezionale di Ciriaco De' Menotti. Quell'anno poteva rappresentare il punto di svolta

---

<sup>292</sup> Il Duca governò i territori sotto il suo rigido e personale controllo. Egli favorì un certo dinamismo economico, ma cercò di cancellare ogni impronta degli ordinamenti napoleonici, sottopose a drastica epurazione l'apparato del governo e dell'amministrazione, aprendo la strada all'azione di tendenze reazionarie cattoliche che andarono progressivamente rafforzandosi. Francesco, temperamento assai attivo e ambizioso, nutriva il proposito di allargare i suoi domini. Avendo sposato nel 1812 la figlia di Vittorio Emanuele I di Savoia, coltivava la speranza di poter succedere al trono di Torino. Egli sfruttò spregiudicatamente il sentimento antiaustriaco. Così, i ducati di Parma e Modena diventarono un fertile terreno per l'attività delle società segrete sia reazionarie che di segno opposto. SALVADORI M.L., *L'età contemporanea*, Torino, Loescher editore, 1995, p. 16.

<sup>293</sup> PASSEGGIA L., *Carrara e il mercato della scultura. Arte, gusto e cultura materiale in Italia, Europa e Stati Uniti tra XVIII e XIX secolo*, Milano, Federico Motta, 2005, pp. 32-33.

<sup>294</sup> BORGIOLO M. – GEMIGNANI B., *Carrara e la sua gente. Tradizioni, ambiente, valori, storia, arte*, Carrara, Stamperia Editoria Apuana, 1977, p. 134.

<sup>295</sup> CANALI D., *Il porto di Carrara tra passato e futuro*, Cassa di Risparmio di Carrara, Massa – Carrara, Società Editrice Apuana, 1997, pp. 64-68.

per lo Stato modenese: se Francesco IV si fosse allineato alla ragionevole richiesta di progresso che animava spiriti puri come Ciro Menotti, Manfredo Fanti e il giovanissimo carrarese Domenico Cucchiari<sup>296</sup>, il suo Ducato, già così ben organizzato sotto molti aspetti, sarebbe potuto diventare uno stato d'avanguardia, come era il Granducato di Toscana. Invece, dopo aver superficialmente simpatizzato con i liberali, nel momento cruciale il Duca mostrò il suo vero volto dando il via ad una repressione spietata che si realizzò concretamente in ben 140 condanne, fra le quali restano più note quelle a morte di Ciro Menotti e del notaio Vincenzo Borelli, colpevoli l'uno di aver capeggiato i moti, l'altro d'aver stipulato l'atto con cui si dichiarava decaduta la dinastia Estense<sup>297</sup>.

A Carrara l'ardito progetto aveva trovato vasto eco e concreta adesione per merito di Domenico Cucchiari che, aiutato dai concittadini Carlo Marchetti e Pietro Menconi, e dal modenese Eugenio Bernardoni, raccolse un manipolo di rivoltosi e tentò di sollevare la popolazione. Naturalmente l'impresa, organizzata in modo così estemporaneo, fallì; Cucchiari venne condannato a morte ma riuscì a fuggire all'estero.

I moti del 1831 partirono dalla gente senza nome, dagli strati bassi della popolazione, tesi valida soprattutto per Carrara, dove la tendenza accentratrice di uno Stato quasi carabinieri andava cancellando ogni forma di autonomia: al Consiglio Comunale, istituto antichissimo, eletto liberamente da tutti, veniva sostituito un Magistrato Comunitativo composto da tre membri i quali non avevano alcuna autonomia;

---

<sup>296</sup> Nipote da parte di madre del famoso giurista Pellegrino Rossi, Domenico Cucchiari partecipa attivamente ai moti insurrezionali di Modena del 1831 ispirati da Ciro Menotti, e a Carrara organizza la rivolta che, partendo da Vezzala, avrebbe dovuto raggiungere piazza Alberica dove sarebbe stata piantata una bandiera, simbolo della libertà conquistata. Lo scopo della sommossa è l'abolizione delle tasse, il disarmo delle truppe estensi, la libertà di frontiere, la destituzione del duca. Tutta l'iniziativa ha però un esito fallimentare anche per la presenza di spie infiltrate tra i cospiratori: Menotti venne giustiziato a Modena, e la stessa fine è riservata anche a Cucchiari che riesce a scappare all'estero appena in tempo, rifugiandosi prima in Francia, quindi in Portogallo. E' richiamato in Italia da Mazzini con compiti di reclutamento per conto del governo provvisorio lombardo. Partecipa alle grandi battaglie del Risorgimento: a Novara nel 1849, e con il grado di generale, a San Martino nel 1859 e a Custoza nel 1866. La carriera militare si chiude tra le polemiche, accusato da La Marmora di aver tenuto un atteggiamento rinunciatario a San Martino. E' deputato dal 1860 al 1865, anno in cui viene nominato senatore.

BAVASTRO R., *Gli Eroi del Marmo*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi, 2004, p. 255.

<sup>297</sup> BERTUZZI G., *Massa e Carrara: da Maria Beatrice a Vittorio Emanuele II (1829-1859): atti e memorie del convegno tenuto a Massa, Carrara e Versilia, 8-9-10 settembre 1989*, Modena, Aedes Muratoriana, 1990.

SALVADORI M.L., *L'età contemporanea*, Torino, Loescher editore, 1995, pp. 53-54.

di fatto il vero organo intermediario fra la corte modenese e la realtà locale diventava il direttore della polizia che, nei suoi rapporti riferiva tutto e, nei casi dove non poteva far luce con i fedeli informatori, muoveva ombre di minacce latenti<sup>298</sup>.

Eppure, nonostante la macchinosa struttura di un simile regime politico, le esigenze e gli stimoli che animavano l'inquieta società carrarese riuscirono ad imporre provvedimenti non privi di efficacia. Il marmo, nell'economia del Ducato, costituiva una fra le principali voci della bilancia commerciale, fruttando un gettito di oltre due milioni di lire per anno: logico, dunque, che tutti i problemi ad esso inerenti preoccupassero il governo e lo inducessero ad un'attenzione energica: nel 1843 venne istituita la Cassa di Risparmio di Carrara<sup>299</sup>, potenziata poi nel 1845 mediante la creazione della "Società Azionaria di Sussidi e Sconti"<sup>300</sup>; nel 1846 fu perfezionata la legislazione che regolamenta ancor oggi la concessione degli agri marmiferi carraresi, e mediante la quale iniziò la corsa all'accaparramento privatistico delle cave più redditizie e degli agri liberi da parte di un ristretto gruppo di famiglie<sup>301</sup>. A vivacizzare la produzione ed il commercio del marmo, oltretutto l'intraprendente schiera degli operatori locali, contribuiva un certo numero di imprenditori stranieri, fra i quali emerse per audacia, abilità e lungimiranza, Guglielmo Walton<sup>302</sup>, che particolarmente durante gli anni di crisi per le guerre risorgimentali richiamò nel mercato locale forti capitali americani ed inglesi i quali, se in sostanza venivano investiti in operazioni speculative (si comprava marmo invenduto in attesa di rivenderlo, a maggior prezzo, in tempi migliori, risolvendo anche nell'imminenza di feste come il natale i problemi economici dell'escavatore e del commerciante in

---

<sup>298</sup> BORGIOLI M. – GEMIGNANI B., *Carrara e la sua gente. Tradizioni, ambiente, valori, storia, arte*, Carrara, Stamperia Editoria Apuana, 1977, p. 135.

<sup>299</sup> BERRESFORD S., *Carrara e il mercato delle scultura II*, Bergamo, 24 ORE Motta Cultura, 2007, p. 18.

<sup>300</sup> GEMIGNANI B., *Dalla storia un monumento. Millenni di Lavoro Apuano*, Sarzana, Industria Grafica Zappa, 1995, p. 78.

<sup>301</sup> CANALI D., *Il porto di Carrara tra passato e futuro*, Cassa di Risparmio di Carrara, Massa – Carrara, Società Editrice Apuana, 1997, p. 54.

<sup>302</sup> BERRESFORD S., *Carrara e il mercato delle scultura II*, Bergamo, 24 ORE Motta Cultura, 2007, p. 18.

difficoltà) ottennero comunque il benefico effetto di mantenere sempre viva un minimo di richiesta.

Considerati i provvedimenti presi e la situazione in generale, Francesco IV, morendo il 12 gennaio 1846, poteva sentirsi in regola con i carraresi. In realtà, il suo successore ereditava una città inquieta; una città in cui gli ideali di unità e libertà oltreché un'aspirazione erano un ricordo vissuto: ciò li radicava di più nell'animo popolare e li trasformava in un'aspirazione di giustizia totale ed immediata capace di mobilitare vasti strati sociali con un'intensità da esempio emblematico: Garibaldi, Mazzini, Cavour, nel decennio cruciale delle lotte per l'Unità, troveranno proprio in Carrara stimolo ed aiuto per realizzare alcuni fra i loro progetti più arditi<sup>303</sup>.

Lo scoppio della Prima Guerra di Indipendenza nel 1848 costrinse il Duca Francesco V a lasciare Modena. I mesi della guerra ed il successivo periodo travagliato, segnarono anche per Carrara un punto di svolta nel comportamento sia delle masse popolari che di molta borghesia; e ciò non tanto per quello che si riuscì a realizzare immediatamente, quanto per le prospettive e i valori che il breve periodo di indipendenza rese concreto agli occhi di tutti. Così, proseguendo la guerra e andando, temporaneamente, la fortuna alle armi piemontesi, lo smarrimento iniziale lasciò il passo a precisi propositi: l'annessione di Carrara al Granducato di Toscana, l'elezione di Pellegrino Rossi<sup>304</sup> a membro della Camera Toscana, quella del Conte Del Medico Staffetti alla Costituente del 1849, il contributo di uomini alle drammatiche vicende politiche e militari (Domenico Cucchiari era accorso a Milano chiamato da Giuseppe Mazzini, Pellegrino Rossi sacrificava la propria vita ad un'idea originale quanto sfortunata, il Conte Emilio Lazzoni difendeva fino all'ultimo la Repubblica Romana) dimostrando che le aspirazioni locali erano animate da ben altro che da semplice entusiasmo dettato dalle circostanze.

Purtroppo lo sfortunato esito della guerra troncò ogni speranza e fece crollare le provvisorie istituzioni democratiche. Dopo la sconfitta dei piemontesi a Novara (23 marzo 1849), dopo la quale Carlo Alberto abdicò in favore del figlio Vittorio

---

<sup>303</sup> BORGIOI M. – GEMIGNANI B., *Carrara e la sua gente. Tradizioni, ambiente, valori, storia, arte*, Carrara, Stamperia Editoria Apuana, 1977, p. 136.

<sup>304</sup> In merito alla vita di Pellegrino Rossi (1787-1848) si veda AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Carrara, Società Editrice Apuana, Anno II, n.8, ottobre 2006, p. 24.

Emanuele II, anche Francesco V tornò sul trono<sup>305</sup>. La restaurazione non fu eccessivamente repressiva: venne, infatti, concessa un'amnistia dalla quale erano esclusi solamente i più compromessi nella rivolta. Non meno improntati a spirito di apertura e conciliazione furono alcuni provvedimenti di equilibrata politica, quali l'emanazione di un nuovo Codice e l'approvazione di un moderno e funzionale regolamento dei Comuni nei domini estensi<sup>306</sup>.

Carrara era indubbiamente tra i domini estensi uno dei centri più attivi e dinamici, e lo sviluppo riassumeva in sé i caratteri, i problemi, le tendenze del vero e proprio sviluppo industriale con tutte le implicazioni annesse, comprese quelle riguardanti l'assetto politico-istituzionale. Fra il 1849 e il 1859 Carrara visse un intenso fermento di idee: il pensiero e le tendenze mazziniane galvanizzarono le masse popolari e parte della borghesia; quelle cavouriane attrassero a sé i borghesi e i nobili più moderati. Se è vero che nelle lotte per l'indipendenza i due schieramenti trovarono motivi di lotta comune, è altrettanto innegabile che, camminando verso l'Unità d'Italia, essi definirono quegli opposti schieramenti che saranno fra i principali protagonisti della vita politico-amministrativa postunitaria.

Meditando sulla rapidissima quanto sfortunata guerra d'indipendenza, Mazzini mise a punto, intorno al 1850, una sorta di strategia della cospirazione localizzata, da contrapporre ad una guerra totale contro l'Austria che i tempi, dando ragione a Pellegrino Rossi<sup>307</sup>, avevano dimostrato prematura. La zona carrarese, per le sue caratteristiche ambientali e sociali, pareva a Mazzini un ideale e possibile campo d'azione per tradurre in pratica i nuovi progetti. Così nel 1853, tramite Giacomo Ricci, vi fu un primo tentativo di insurrezione; tentativo che venne ripetuto, senza nessun risultato, anche nel 1854. La reazione spietata della polizia e dell'esercito estensi non tardò a manifestarsi: a Carrara fu proclamato ripetutamente, e per lunghi periodi, lo stato d'assedio; i tribunali speciali processarono, torturarono, condannarono cospiratori e semplici sospetti ad ergastolo e pene capitali, senza però

---

<sup>305</sup> SALVADORI M.L., *L'età contemporanea*, Torino, Loescher editore, 1995, pp. 119-121.

<sup>306</sup> BORGIOLO M. – GEMIGNANI B., *Carrara e la sua gente. Tradizioni, ambiente, valori, storia, arte*, Carrara, Stamperia Editoria Apuana, 1977, pp. 137-138.

<sup>307</sup> AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Carrara, Società Editrice Apuana, Anno II, n.8, ottobre 2006, p. 24.

riuscire a stroncare la rivolta latente<sup>308</sup>. Incoraggiato da questo effettivo potenziale di rivolta, Mazzini, nel 1856, tentò un'ulteriore insurrezione. Il tentativo ed i programmi di Mazzini, oltre all'autorità estense, preoccupavano anche il Piemonte: rimase il sospetto che proprio Cavour avesse contribuito in modo determinante al fallimento della sollevazione. In effetti, l'azione popolare di Mazzini ostacolava i disegni di Cavour che, proprio in quei mesi, cercava di gettare anche in Lunigiana le basi della *Società Nazionale*, la cui formula era: Italia e Vittorio Emanuele.

Molta parte della borghesia locale carrarese decise, così, di aderire al progetto di Cavour e venne fondato il Comitato di Massa e Carrara della Società Nazionale<sup>309</sup>. L'agiata borghesia e la nobiltà, oltretutto da sincero amor patrio, erano mosse dal desiderio di conservare e migliorare le posizioni raggiunte e, man mano che nella lotta unitaria si venivano definendo le tendenze sociali più avanzate, esse si allontanavano, almeno in parte, dall'idea mazziniana, giacché nella monarchia vedevano una valida garanzia di difesa.

La drammatica spedizione di Pisacane del 1857, l'attentato di Felice Orsini contro Napoleone III del 1858, ebbero un effetto catastrofico su quanti speravano ancora in una vasta azione rivoluzionaria; il Piemonte e la Monarchia si presentarono, allora più che mai, come unica alternativa possibile all'Austria: perfino Garibaldi voltava le spalle a Mazzini<sup>310</sup>. A queste cause generali se ne aggiunsero, a Carrara, altre dettate dalle condizioni: Giacomo Ricci, il perno della cospirazione lunigianese, era in esilio; molti fra i protagonisti più capaci erano nelle prigioni o all'estero; gli stati d'assedio, le persecuzioni, avevano creato un ambiente di diffuso terrore in cui dalla rivolta aperta sembrava fatale il ritorno alla cospirazione segreta. Ma, nonostante tutto questo, l'ideale di indipendenza e di Repubblica erano ormai diventati

---

<sup>308</sup> Per un anno imperversò il famigerato generale Casoni, al quale Radetzky in persona volle affiancare un non meno famigerato auditore della Commissione Militare: Ghol. Vennero eseguiti 156 processi e condannati all'ergastolo, per motivi politici, ben 80 carraresi.  
GEMINIANI B., *Dalla storia un monumento. Millenni di Lavoro Apuano*, Sarzana, Industria Grafica Zappa, 1995, p. 80.

<sup>309</sup> Personaggio chiave di quegli anni è il patriota e scrittore siciliano Giuseppe La Farina, presidente della Società Nazionale italiana, che dal 1857 incontrò sempre più il favore di numerosi personaggi del notabilato massese e della borghesia carrarese.  
AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Carrara, Società Editrice Apuana, Anno VI, n.5, marzo/aprile 2011, pp. 16-21.

<sup>310</sup> SALVADORI M.L., *L'età contemporanea*, Torino, Loescher editore, 1995, pp. 142-147.

un'aspirazione popolare, e se si potevano imprigionare gli uomini che lo rappresentavano più in modo ufficiale, non lo si poteva sradicare dalle coscienze<sup>311</sup>.

Se in Lunigiana, e a Carrara in particolare, l'azione risorgimentale degli ultimi anni non fu tormentata dal dissidio fra aspirazioni popolari e tendenze dei sostenitori di Cavour, il merito fu soprattutto dalla maturità con cui i mazziniani seppero accogliere l'invito di Mazzini alla concordia per l'indipendenza.

Oltre ai mazziniani di stretta osservanza, questo appello trovò sensibili tutte quelle componenti popolari che nell'idea di unità vedevano un mezzo di riscatto sociale prima che politico. Così, anche dopo il 1856, quando combattere per l'Italia voleva dire favorire, in modo inevitabile, la monarchia, i carraresi furono in prima fila. Se nel 1859, Cavour e Napoleone III, riuniti nello storico convegno di Plombières, poterono trovare proprio in Carrara il pretesto per scatenare la Seconda Guerra di Indipendenza<sup>312</sup>, ciò fu dovuto, più che ai cavilli diplomatici, alla realtà popolare che si era consolidata nella nostra città: una realtà nella quale la componente mazziniana era preponderante.

Soprattutto a Carrara l'entusiasmo per la guerra fu tale che Giuseppe Garibaldi sentì il dovere di complimentarsi col Generale Ribotti, comandante dei Cacciatori del Magra<sup>313</sup>, per l'ennesima prova di coraggio data dai giovani della città. Le cave di Carrara rimasero quasi deserte di cavatori.

Durante i giorni di guerra, ed anche dopo la pace di Villafranca, i fatti che si susseguirono a Carrara dimostrarono che le incertezze del 1848 erano ormai superate; la Municipalità estense si dimise e fu sostituita da un organismo provvisorio, che può essere considerato il primo Consiglio Comunale della Carrara moderna.

Il 14 maggio 1859, accogliendo il pressante invito popolare, il Consiglio deliberò l'atto di annessione al Regno Sardo: Carrara sarebbe così passata sotto la competenza del Commissario Straordinario di Genova.

---

<sup>311</sup> BORGIOI M. – GEMIGNANI B., *Carrara e la sua gente. Tradizioni, ambiente, valori, storia, arte*, Carrara, Stamperia Editoria Apuana, 1977, pp. 140-142.

<sup>312</sup> CALEO A., *Il vero grido di dolore dalle carceri del duca di Modena*, Terra Nostra n.3, Carrara, 1959.

<sup>313</sup> AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Carrara, Società Editrice Apuana, Anno VI, n.5, marzo/aprile 2011, pp. 16-21.

Nell'entusiasmo delle vittorie piemontesi, che avevano tra i protagonisti il Generale Domenico Cucchiari e moltissimi suoi concittadini, i carraresi tornarono ad esercitare un loro antichissimo diritto: il 21 luglio 1859 votarono per ratificare l'annessione al Piemonte<sup>314</sup>.

Ma proprio nel momento in cui l'Unità d'Italia e la ricostruzione di Carrara a libero Comune annesso al Regno diventavano realtà, veniva a scadere quella leale alleanza stabilita tra Mazzini e Cavour, tra Repubblicani e Monarchici, tra popolo e borghesia-nobiltà.

Da lì a poco, Carrara darà il proprio concreto contributo, anche, allo Sbarco dei Mille in Sicilia, attraverso uomini e soldi; al generoso gesto Garibaldi rispose con una lettera pubblica: *“Carrara mi è stata sempre nel cuore, prima per i suoi sentimenti liberali e nazionali, poi per i suoi lunghi patimenti e dolori che le aveva fatto la tirannide estense, per il suo coraggio nel sopportarli e l'eroismo dei suoi figli nell'accorrere volontari alla guerra d'indipendenza. Io ne ebbi molti nelle mie file e fui contento di loro. Ho letto sopra i giornali come hanno ancora corrisposto generosamente alla mia richiesta di fucili: io sono grato alla buona città di Carrara”*<sup>315</sup>.

### **1.6.5 Dall'Unità d'Italia alla prima guerra mondiale fra tensioni sociali e politiche**

Una volta realizzato il principale fine comune, cioè l'annessione al Piemonte e l'Indipendenza, i diversi schieramenti politici si rivelarono nella loro origine ideologica, divennero vivaci strumenti di lotta sociale e cominciarono a darsi battaglia aperta sia sul piano politico sia su quello amministrativo.

I motivi di malcontento e di polemica non mancavano ed erano tali da toccare i più diversi settori sociali: le classi più povere, una parte della borghesia tradizionalmente

---

<sup>314</sup> AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Carrara, Società Editrice Apuana, Anno VI, n.5, marzo/aprile 2011, pp. 16-21.

<sup>315</sup> LAVAGNINI L., *Carrara nella leggenda e nella storia*, Livorno, Demetra, 1962.

liberale (che nel 1848 avrebbe preferito l'annessione alla Toscana anziché al Piemonte), il clero e, naturalmente la grande massa di ispirazione repubblicana.

Il rapido aumento dei prezzi, la diffidenza del governo piemontese verso ogni forma di associazionismo, l'atteggiamento ostile alla Chiesa e ad una vasta parte della nobiltà, contribuirono a saldare, in un unico fronte antimonarchico, settori sociali che, dal punto di vista ideologico, avevano ben poco in comune.

Grazie ad un'assurda legge elettorale perfezionata dalle autorità governative, che escludeva dal voto vasti strati sociali, si ebbe nel 1861 la formazione di un'amministrazione comunale a maggioranza monarchica, non certo rispecchiante la reale volontà pubblica. Fu così che le forze antimonarchiche si coalizzarono e nelle elezioni politiche del 1865 vinse il candidato progressista-moderato, cioè il Conte Del Medico<sup>316</sup>. Carrara esprimeva così un parlamentare di estrazione borghese - progressista mentre era amministrata da una Giunta di fede monarchica - conservatrice.

Alla lunga la gravità dei problemi da affrontare crearono in città un pericoloso stato di tensione, nasceva, secondo i rapporti della polizia, un partito di gente occupata alle cave imbevuto di principi socialisti. Vicino ai mazziniani, che miravano all'instaurazione della Repubblica, operavano gli Anarchici, il cui scopo era quello di creare un regime di giustizia e libertà totale. Proprio in questi anni, il Movimento Anarchico carrarese va assumendo una fisionomia precisa che si concretizza nella fondazione della setta segreta *La Congiura*, presieduta da Domenico Mazzucchelli, il quale fu tra i primi a schierarsi sulle linee del Socialismo Libertario: nel 1866 era già in contatto con Amilcare Cipriani, uno dei grandi dell'Anarchismo italiano, il quale era esule a Londra<sup>317</sup>.

Gli anarchici carraresi fecero loro i principi che Bakunin, in polemica con Mazzini, sosteneva: perché la libertà del Comune sia reale, occorre un intermediario più potente dello stesso, nei rapporti fra questo e lo Stato, ossia, il Dipartimento o la provincia Autonoma<sup>318</sup>.

---

<sup>316</sup> BORGIOLO M. – GEMIGNANI B., *Carrara e la sua gente. Tradizioni, ambiente, valori, storia, arte*, Carrara, Stamperia Editoria Apuana, 1977, pp. 143-144.

<sup>317</sup> EMILIANI V., *Gli Anarchici*, Milano, Bompiani, 1973.

<sup>318</sup> MARINI P.C., *Storia degli Anarchici Italiani*, Milano, Rizzoli, 1974, p. 35.

Ma i problemi quotidiani restavano e nel 1869 fu compiuto un attentato ai danni del sindaco Giromella<sup>319</sup>. In conseguenza del fatto, che era solo la manifestazione più clamorosa di una contrapposizione politica ormai definita, il Prefetto sciolse il Consiglio Comunale. In vista delle nuove elezioni, le forze di opposizione d'ispirazione repubblicana e socialista costituirono una alleanza e si diedero un programma che voleva dimostrare, prima di tutto, la loro estraneità ai fatti di violenza e il pieno rispetto delle regole democratiche. Nonostante gli sforzi compiuti dal fronte progressista, le urne diedero ancora una volta ragione ai conservatori.

I primi anni settanta videro varie esplosioni di rabbia popolare, si verificò lo sciopero generale del settembre 1872, di fronte al quale le correnti mazziniane più tradizionaliste, meno sensibili ai richiami di classe, manifestarono vari timori, dando vita alla “Consociazione popolare operaia carrarese” per ribadire la loro vicinanza al movimento dei lavoratori, ma al contempo per differenziarsi con chiarezza dalle componenti più estremistiche di matrice anarchica.

L'agitazione scoppiò il 15 settembre e per la prima volta coinvolse tutte le categorie dei lavoratori del marmo che rivendicavano un sensibile aumento salariale; l'iniziativa in parte appoggiata dal movimento internazionalista (Anarchici), che nel 1873 avrebbe aperto a Carrara la sua prima sezione, fu presa dai lizzatori e dai cavaatori, ma si estese anche ai lavoratori del “piano”, cioè agli operatori delle segherie e dei laboratori, dando origine ad una vera e propria paralisi della città, tale da far emergere con assoluta chiarezza il peso acquisito dal settore. Lo sciopero si concluse con il conseguimento di un moderato incremento delle retribuzioni, concesso da alcuni proprietari di cave, e produsse l'effetto di disorientare vari esponenti dell'anarchismo carrarese, convinti fino ad allora della sostanziale inutilità delle semplici rivendicazioni di natura economica<sup>320</sup>. Ciò spinse gli elementi più radicali a organizzare tentativi insurrezionali, coinvolgendo anche le principali “sette” locali, come la Spartana<sup>321</sup>, che in seguito a tali compromissioni venne chiusa

---

<sup>319</sup> BORGIOI M. – GEMIGNANI B., *Carrara e la sua gente. Tradizioni, ambiente, valori, storia, arte*, Carrara, Stamperia Editoria Apuana, 1977, p. 145.

<sup>320</sup> BERRESFORD S., *Carrara e il mercato delle scultura II*, Bergamo, 24 ORE Motta Cultura, 2007, p. 21.

<sup>321</sup> GESTRI L., *Capitalismo e Classe Operaia in Provincia di Massa Carrara*, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1976, p. 72.

nel 1877 per iniziativa del prefetto. Proprio questi anni, del resto, offrivano già la chiara impressione di quanto il quadro politico locale fosse complesso, e soprattutto quanto fossero scarsamente applicabili qui le categorie dell'appartenenza ideologica e partitica applicabile altrove.

La centralità del marmo per il panorama cittadino veniva ulteriormente rinsaldata dall'inizio della costruzione di una ferrovia "marmifera", poi aperta nel 1876 per i primi due tratti, che collegava Miseglia e Torano a Carrara e la stazione di Avenza allo scalo marittimo<sup>322</sup>. Era una conferma dello sviluppo economico in atto, che registrava anche la nascita di un nuovo istituto creditizio, la Banca di Sconto di Carrara, creata nel 1873 da famiglie di grande rilievo del settore marmifero come i Del Medico e i Fabbricotti.

Erano comunque anni di crescita economica e produttiva, a Carrara si poteva contare una Camera di Commercio, una scuola tecnica, un ginnasio, alcune banche, una succursale della Banca Nazionale e una biblioteca popolare; la popolazione complessiva del Comune era salita dalle circa diciassettemila unità del 1861, alle quasi ventiquattromila del 1871, destinate, dieci anni più tardi, a crescere fino a oltre trentamila<sup>323</sup>.

Era migliorato anche il livello di alfabetizzazione, che dopo il varo della legge Coppino, nel 1877, vide una frequenza ai primi due anni obbligatori del 75%, mentre restava ancora molto limitata la partecipazione ai successivi tre anni della scuola elementare<sup>324</sup>.

Sul piano politico, finalmente, nel 1877 si aveva la prima giunta progressista, con a capo i repubblicani, espressione dei ceti artigiani e della parte più aperta delle borghesie marmifere, che avviavano a livello locale una lunga e significativa supremazia<sup>325</sup>.

---

<sup>322</sup> AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Carrara, Società Editrice Apuana, Anno IV, n.2, febbraio 2008, pp. 6-9.

<sup>323</sup> BORGIOI M. – GEMIGNANI B., *Carrara e la sua gente. Tradizioni, ambiente, valori, storia, arte*, Carrara, Stamperia Editoria Apuana, 1977, p. 38.

<sup>324</sup> BERRESFORD S., *Carrara e il mercato delle scultura II*, Bergamo, 24 ORE Motta Cultura, 2007, p. 22.

<sup>325</sup> BORGIOI M. – GEMIGNANI B., *Carrara e la sua gente. Tradizioni, ambiente, valori, storia, arte*, Carrara, Stamperia Editoria Apuana, 1977, p. 145.

Lo spostamento a sinistra dell'asse politico locale, elezioni del 1876, era però bilanciato dalla nomina a prefetto, da parte della Sinistra al governo, di Carmelo Agnetta<sup>326</sup>, fedele interprete della linea Depretis di dura repressione delle opposizioni, sia di quelle clericali sia di quelle radicali e socialiste<sup>327</sup>. La sua azione si fondò, infatti, sulla repressione del movimento internazionalista carrarese, investito nell'aprile del 1877 e sul finire del 1878 da una serie di arresti, che culminarono in una vera e propria retata dopo il tentativo insurrezionale, esploso in città nel febbraio 1879. In tale circostanza si era trattato, in realtà, di un evidente caso di agitazione scaturita dalla protesta per le pessime condizioni di vita di ampie fasce del mondo del lavoro a seguito della crisi economica.

La crisi partì dall'introduzione di dazi doganali sia in Francia che negli Stati Uniti che resero impraticabili le importazioni di marmo carrarese, a risentirne fu la produzione e a pagare il "conto", attraverso licenziamenti e riduzioni salariali, la popolazione.

Proprio le vicende del 1879, avevano scatenato il primo grande processo agli "internazionalisti" di Carrara, celebratosi in ultimo grado presso la Corte d'appello di Genova, da cui emerse la responsabilità della setta segreta la "Spartana"<sup>328</sup>, accostata in modo semplicistico alle strutture dell'internazionalismo.

La pessima situazione in cui versavano i lavoratori non venne migliorata dall'operato delle amministrazioni locali che, pur avendo simpatie democratiche, non riuscivano a liberarsi dalle pressioni dei signori del marmo, veri "padroni" indiscussi del sistema produttivo.

Verso la fine degli anni Ottanta, infatti, le 388 cave attive in quel momento a Carrara erano nelle mani di 20-30 famiglie, tra le quali spiccavano i Fabbricotti<sup>329</sup>, che da soli controllavano ben 55 cave, i Dervillè, proprietari di 26 cave, i Binelli, i Sarteschi

---

<sup>326</sup> GERMANI M., *Carmelo Agnetta garibaldino prefetto di Massa-Carrara*, in «Le Apuane», Carrara, 1982.

<sup>327</sup> SALVADORI M.L., *L'età contemporanea*, Torino, Loescher editore, 1995, pp. 218-221.

<sup>328</sup> GESTRI L., *Capitalismo e Classe Operaia in Provincia di Massa Carrara*, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1976, p. 73.

<sup>329</sup> In merito alla dinastia del marmo della famiglia Fabbricotti si veda BERRESFORD S., *Carrara e il mercato delle sculture II*, Bergamo, 24 ORE Motta Cultura, 2007, pp. 62-75.

e i Lazzoni, tutti con una decina di cave<sup>330</sup>. Accanto ai proprietari figuravano poi gli affittuari, gruppo che comprendeva grandi ditte, come nel caso della Walton, e piccoli e piccolissimi imprenditori, vincolati a garantire ai proprietari un'ulteriore rendita industriale proveniente da un canone annuo in genere pari ad 1/7 del prodotto della cava stessa<sup>331</sup>.

Le successive elezioni tenutesi nel 1882 diedero la vittoria ai moderati, che restarono al potere fino al 1889<sup>332</sup>. L'amministrazione di questi anni realizzò molte opere pubbliche e, soprattutto, iniziò un radicale ammodernamento di tutta la città. Ma il programma e le promesse fatti alla cittadinanza erano stati così vasti che, alla fine, i risultati sembrarono inadeguati alle speranze. Ciò che più li metteva in difficoltà agli occhi della popolazione era il contrasto crescente fra una Carrara moderna, perfino lussuosa, ed una Carrara povera, fatta di baracche fatiscenti e non bonificata come promesso nel programma di risanamento.

Coloro che tentavano di analizzare la condizione sociale carrarese, tra questi anche alcuni turisti-scrittori stranieri<sup>333</sup>, giungevano spesso alla conclusione che il vero aspetto stupefacente era il dato antropologico di una popolazione che conduceva un'esistenza durissima senza alcuna speranza di miglioramento e, almeno in apparenza, senza troppo lamentarsene, nonostante il florido mercato dei pregiati marmi apuani. Lo sviluppo marmifero veniva riportato inevitabilmente a una dimensione preindustriale, in cui la fatica e la manualità contavano più della tecnica; una dimensione affascinante, che rischiava però, notavano gli stessi visitatori internazionali, di scatenare spontanee ribellioni, dettate dalla stessa brutalità dell'esistenza ed espressione di un istinto rigorosamente anarchico.

Tale impressione si rafforzò naturalmente con il progressivo emergere di un movimento con simili caratteristiche; nel 1883 era nata la Federazione dei Gruppi

---

<sup>330</sup> GESTRI L., *Capitalismo e Classe Operaia in Provincia di Massa Carrara*, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1976, p. 42.

<sup>331</sup> GEMINIANI B., *Dalla storia un monumento. Millenni di Lavoro Apuano*, Sarzana, Industria Grafica Zappa, 1995, pp. 69-72.

<sup>332</sup> BORGIOLO M. – GEMIGNANI B., *Carrara e la sua gente. Tradizioni, ambiente, valori, storia, arte*, Carrara, Stamperia Editoria Apuana, 1977, p. 146.

<sup>333</sup> In merito a questo argomento si veda VOLPI A., *L'immagine di Carrara. Mito, usi simbolici, pedagogie del marmo nell'Ottocento*, Pisa, BFS Editore, 2004.

Anarchici rivoluzionari di Carrara, in collegamento con Enrico Malatesta e sicuramente coinvolta negli scioperi dei segatori del marmo, avvenuti nel 1884<sup>334</sup>.

Le elezioni del novembre 1889 diedero la maggioranza ad un blocco formato da repubblicani, radicali e socialisti; le condizioni in cui cominciò ad operare la Giunta erano assai gravi: alle enormi difficoltà di bilancio si sommava il profondo scontento popolare che riproponeva continuamente il pericolo di turbolenze (il 27 novembre 1889 una bomba aveva devastato l'aula consiliare). Nuove elezioni anticipate avvennero nel 1891, vinsero di nuovo le forze progressiste, ma questa volta l'opposizione veniva da sinistra (radical - socialista); il sindaco Ratto si avviava a governare Carrara in uno dei periodi più drammatici di tutta la sua storia<sup>335</sup>.

Gli anni che vanno dal 1890 al 1895 videro la nascita e la burrascosa fine del Partito dei Lavoratori Italiano, l'organizzarsi, in forma definitiva, del Partito Socialista italiano: due fatti che provocarono profondi mutamenti anche nel quadro politico-sociale carrarese. La chiara scelta legalitaria ed il preciso programma politico del P.S.I. furono, avversati da grandissima parte del proletariato carrarese, che si schierò ancor più nettamente su posizioni libertarie. Questa scelta rivoluzionaria era ispirata sia da radicati motivi ideali sia da valide ragioni contingenti; i primi motivi si rifacevano alla profonda sfiducia nel riformismo; i secondi trovavano alimento nelle crescenti difficoltà economiche. Disoccupazione, infortuni sul lavoro, mancanza di valide forme assicurative e carestie si sommarono rendendo l'esistenza sempre più tribolata.

In questo quadro si collocarono i moti del gennaio 1894, frutto dell'incapacità della politica dei democratici e dei socialisti, pur sensibilmente rafforzatisi in termini di consenso, di interpretare le reali ragioni del malcontento socio-economico<sup>336</sup>, cui si unirono l'eco dei fasci siciliani e una buona dose di casualità. L'agitazione si verificò il 13 gennaio 1894 in occasione di una manifestazione che doveva abbinare la

---

<sup>334</sup> BERRESFORD S., *Carrara e il mercato delle sculture II*, Bergamo, 24 ORE Motta Cultura, 2007, p. 25.

<sup>335</sup> BORGIOLO M. – GEMIGNANI B., *Carrara e la sua gente. Tradizioni, ambiente, valori, storia, arte*, Carrara, Stamperia Editoria Apuana, 1977, p. 147.

<sup>336</sup> GESTRI L., *Sindacato e Lotte Operaie nel territorio Apuano 1901-1996*, Pisa, Sophia Media, 1996, p. 11.

solidarietà nei confronti degli insorti siciliani con un vero e proprio sciopero dei lavoratori del marmo, angosciati da salari rimasti fermi ai livelli degli anni Settanta. Simile iniziativa si trasformò invece in un moto destinato a protrarsi per alcuni giorni e alimentato da un spontaneo impulso di matrice rivoluzionaria. Senza alcuna organizzazione preventiva, infatti, nella serata del 13 si ebbero vari scontri dei manifestanti con i carabinieri e si registrò l'assalto a numerosi posti del dazio, simbolo di un odioso fiscalismo verso il prodotto marmo. Il 14 gennaio era domenica e i manifestanti utilizzarono le campane delle chiese per chiamare a raccolta i lavoratori e tentare l'assalto ai principali edifici pubblici, venendo fermati con le armi dalla cavalleria che sparò sulla folla. Il giorno seguente veniva proclamato lo sciopero generale e il 16 si ebbero gli incidenti più gravi, allorché un nuovo tentativo di assalto alla città fu fermato da alcune centinaia di soldati che uccisero otto manifestanti e ne ferirono diverse decine. Il moto, così come si era rapidamente e spontaneamente costituito, altrettanto rapidamente si dissolse, a conferma della sua natura di istintiva rivolta sociale, prodotta dalla povertà, dall'asprezza delle condizioni di vita dei lavoratori, dal permanere della diffusa aspirazione al ripristino della piena proprietà collettiva delle cave e da una tradizione di grande familiarità con la violenza.

La reazione dell'autorità governativa mostrò di comprendere ben poco queste ragioni e, sia per pressioni provenienti dagli industriali del marmo, sia per equilibri di politica nazionale, scatenò una durissima repressione, procedendo prima di tutto ad etichettare l'agitazione come pericolosamente promossa dagli anarchici. Il gabinetto Crispi<sup>337</sup> inviò a Carrara in qualità di commissario straordinario il generale degli alpini Nicola Heusch, che il 17 gennaio proclamò lo stato d'assedio e istituì i tribunali di guerra. Tali tribunali avrebbero giudicato non solo i reati commessi dopo l'introduzione dello stato d'assedio, ma anche quelli precedenti a tale data, così da colpire aspramente il maggior numero possibile di coinvolti nei moti. Furono pertanto denunciati ben 680 operai e celebrati 208 processi per direttissima, seguiti da 462 condanne a pene che variavano da uno a 30 anni<sup>338</sup>.

---

<sup>337</sup> SALVADORI M.L., *L'età contemporanea*, Torino, Loescher editore, 1995, pp. 226-227.

<sup>338</sup> BORGIOI M. – GEMIGNANI B., *Carrara e la sua gente. Tradizioni, ambiente, valori, storia, arte*, Carrara, Stamperia Editoria Apuana, 1977, pp. 147-148.

Lo stesso Heusch, tuttavia, dopo aver completato la repressione diede prova di comprendere, almeno in parte, che tra le cause scatenanti dei “moti del 1894” si poneva proprio l’estrema durezza del lavoro delle cave. Fece pressione dunque sugli industriali del marmo perché rispettassero il decreto del 1893, relativo al varo di alcune misure di sicurezza, costringendoli ad aprire diversi punti di pronto soccorso per i cavatori. Sollecitò con analoga convinzione la diffusione di forme di assicurazione contro gli infortuni, ottenendo di fatto che il numero dei lavoratori protetti da simili misure passasse dai 921 del 1894, agli oltre 4700 del 1896<sup>339</sup>.

L’amministrazione Ratto fu travolta dagli avvenimenti del 1894 e quando gli elettori tornarono alle urne, nel luglio 1895, fecero una scelta moderata: votarono una giunta il cui capo, Agostino Marchetti, aveva messo d’accordo i conservatori più radicali e i liberal - costituzionalisti, cioè la classe più ricca ed il ceto medio.

Trascorsi ormai parecchi mesi dal 1894 e sfumati i motivi di paura che avevano spinto molti elettori a votare per i conservatori, si ricreavano le condizioni per scelte più serene. Nelle elezioni amministrative del 1899 su 15 consiglieri comunali eletti solamente tre andarono ai conservatori, gli altri 12 alle liste di concentrazione democratica in cui furono scelti anche due socialisti. L’ingresso dei socialisti nella Giunta (con Sarteschi) destò molta preoccupazione sia nelle autorità che nella borghesia più limitata<sup>340</sup>.

Poco tempo dopo, il 29 luglio 1900, venne portata a compimento l’uccisione del re Umberto I a Monza, ad opera di Gaetano Bresci, anarchico di Prato emigrato negli Stati Uniti d’America e tornato per quella circostanza. Il regno non cadde, ma le condizioni sociali migliorarono notevolmente in Italia dopo quel gesto, il movimento operaio poté organizzarsi alla luce del sole per almeno 20 anni, prima che un’altra tirannia - quella capeggiata da Mussolini ma tenuta a balia dalla monarchia e dalla borghesia industriale - imponesse ancora un ventennio di buio<sup>341</sup>.

---

<sup>339</sup> BERRESFORD S., *Carrara e il mercato delle scultura II*, Bergamo, 24 ORE Motta Cultura, 2007, p. 25.

<sup>340</sup> BORGIOLI M. – GEMIGNANI B., *Carrara e la sua gente. Tradizioni, ambiente, valori, storia, arte*, Carrara, Stamperia Editoria Apuana, 1977, pp. 148-149.

<sup>341</sup> AGORA’, *Mensile del Comune di Carrara*, Carrara, Società Editrice Apuana, Anno V, n.10, luglio 2010, p. 10.

Ancora agli inizi del XX secolo, più dei 4/5 di tutte le cave in lavorazione erano coltivate non dai “legittimi” concessionari, ma da escavatori che le avevano ottenute in affitto dai concessionari stessi, cui pagavano il “settimo”, un affitto pari cioè al settimo del valore del materiale estratto. Questa condizione garantiva una vera e propria rendita ai baroni del marmo che spesso acquistavano dai loro affittuari il marmo a prezzi stracciati, godendo di un duplice beneficio. Continuava, dunque, una situazione di evidente monopolio, del tutto irregolare anche rispetto agli obblighi nei riguardi del Comune proprietario: delle 100 mila are (1 ara equivaleva a 100 mq) di terreni marmiferi, quasi 63 mila erano possedute senza che dal concessionario fossero stati ottemperati i doveri verso il Comune. Il sindaco repubblicano, lo scultore Alessandro Biggi, tentò nel novembre del 1902 di costringere i possessori di cave a regolarizzare la loro posizione nei confronti del Comune, pena la caducazione dei possessi abusivi, senza conseguire però grandi risultati<sup>342</sup>.

Grazie ad un atteggiamento vincente i socialisti ottennero, nelle elezioni amministrative del 1902, 8 consiglieri, 7 andarono ai repubblicani e solo 3 ai monarchico-liberali. L'avanzata dei socialisti aumentò la paura dei moderati e delle autorità. Come sindaco fu confermato il repubblicano Biggi, a cui successe nel corso del 1903 il socialista Sarteschi.

A questo punto i moderati misero in atto un serio tentativo di rompere il fronte creatosi fra P.S.I. e P.R.I.; la manovra riuscì così che nelle elezioni amministrative del 1907 la vecchia coalizione progressista si presentò disarmata ed i monarchico - liberal - costituzionalisti tornarono al potere<sup>343</sup>.

Negli anni che vanno dal 1907 al 1914 la vita politico-amministrativa della città fu caratterizzata da tre fenomeni principali: l'inasprirsi dei contrasti fra repubblicani e socialisti; una temporanea ripresa dei monarchico-liberali (che vinsero anche le elezioni del 1909) e lo stabilirsi di una certa collaborazione fra i repubblicani e gli anarchici all'interno della Camera del Lavoro, nata nel 1901. A determinare la

---

<sup>342</sup> BERRESFORD S., *Carrara e il mercato delle scultura II*, Bergamo, 24 ORE Motta Cultura, 2007, p. 26.

<sup>343</sup> BORGIOI M. – GEMIGNANI B., *Carrara e la sua gente. Tradizioni, ambiente, valori, storia, arte*, Carrara, Stamperia Editoria Apuana, 1977, p. 149.

tensione fra socialisti ed anarchici, oltre a fattori locali<sup>344</sup>, contribuivano motivi di carattere generale, fra i quali vi era una concezione radicalmente diversa del sindacato: gli anarchici facevano proprie la tesi del sindacalismo rivoluzionario teorizzata da George Sorel, del sindacalismo, cioè, come mezzo costante di rivoluzione.

Questa scelta li condusse, nel 1912, a fondare l'Unione Sindacale Italiana<sup>345</sup>, che su 100.000 iscritti in tutta Italia ne contava ben 10.000 nella sola zona carrarese<sup>346</sup>.

L'artefice massimo della vitalità sindacale apuana fu Alberto Meschi il quale, venuto a Carrara nel 1911 quasi per caso, ne comprese così bene l'animo ed il potenziale ideologico da farne la sua patria d'adozione ed il luogo di conquiste sociali ancora esemplari nella storia del sindacalismo italiano<sup>347</sup>.

La chiara scelta legalitaria dei socialisti locali, capeggiati da elementi della borghesia intellettuale quali l'avvocato Fiaschi e Sarteschi<sup>348</sup>, non potevano accordarsi con le finalità dell'U.S.I. così come, per altri motivi, non poteva unirsi in un patto d'azione coi repubblicani. La conseguenza di tutto ciò fu il prevalere, in quegli anni, dell'attività sindacale su quella politico-amministrativa. A ben considerare, si può concludere che questo fenomeno era la manifestazione locale di quel contrasto fra la

---

<sup>344</sup> Nel 1901 era scoppiato uno sciopero di lizzatori e cavatori per ottenere un aumento salariale che non aveva avuto successo e non aveva riscosso neppure l'appoggio dei socialisti. Così fu proprio la Camera del Lavoro a divenire il territorio di riscossa delle frange più radicali del movimento anarchico, decise ad allontanarla dalle cautele riformiste e capaci tra il 1902 e il 1903 di riportare i primi veri successi rivendicativi nei confronti degli industriali del marmo, concludendo la prima contrattazione collettiva dell'intera regione.

BERRESFORD S., *Carrara e il mercato delle scultura II*, Bergamo, 24 ORE Motta Cultura, 2007, p. 27.

<sup>345</sup> Le vittorie raggiunte dalla segreteria di Meschi portarono l'11 dicembre 1912 la Camera del Lavoro di Carrara, forte di 8.137 associati, ad aderire all'Unione Sindacale Italiana con "42 voti favorevoli, 16 contrari, per la maggior parte socialisti, e 4 astenuti."

MAMELI A., *L'anarcosindacalismo nella Lunigiana storica: le Camere del Lavoro di Carrara e La Spezia (1901-1912)*, in "Rassegna Storica Toscana", Anno XLIX N 1 Gennaio-Giugno 2003, p. 189.

<sup>346</sup> GALLI G., *I Partiti Politici*, Torino, UTET, 1974.

<sup>347</sup> GREGORI G., *Il Movimento Operaio e la Camera del Lavoro di Massa Carrara*, in DEL CONTE A., FALOSI L., TOMMASINI L., *Le Camere del Lavoro in Toscana*, Roma, Ediesse, 2010, pp. 220-222.

ROLLAND H., *Il Sindacalismo Anarchico di Alberto Meschi*, Firenze, La Nuova Italia, 1972.

<sup>348</sup> GREGORI G., *Il Movimento Operaio e la Camera del Lavoro di Massa Carrara*, in DEL CONTE A., FALOSI L., TOMMASINI L., *Le Camere del Lavoro in Toscana*, Roma, Ediesse, 2010, pp. 220-222.

nuova elite politica e vecchia cultura che riguardava l'intera società italiana e che, a Carrara, opponeva socialisti colti, come Fiaschi e Sarteschi, a masse lavoratrici ispirate dal puro pensiero libertario<sup>349</sup>.

Durante questi mesi l'attività di Meschi si concentrò sulla riorganizzazione della Camera del Lavoro e sulla firma del contratto di categoria, resa ancora più impellente da alcuni tragici infortuni sul lavoro. Il 19 luglio 1911, in particolare, una frana seppellì molti operai nelle cave di Bettogli, uccidendone dieci, di cui due erano poco più che adolescenti<sup>350</sup>.

**Figura 11) Il funerale delle vittime raggiunge piazza Alberica**



**Fonte: archivio di famiglia**

---

<sup>349</sup> GALLI G., *I Partiti Politici*, Torino, UTET, 1974.

<sup>350</sup> L'intera Carrara, si vesti a lutto, i negozi abbassarono le saracinesche, tutti esposero le bandiere abbrunate, il consiglio comunale decretò che i funerali delle vittime, ai quali parteciparono 20.000 persone, si svolgessero solennemente, a spese del municipio.

La disgrazia dei Bettogli restò nel ricordo dei carraresi come una delle più terrificanti sciagure avvenute negli agri marmiferi, come un drammatico contributo al già lungo elenco dei martiri del lavoro.

GEMINIANI B., *Dalla storia un monumento. Millenni di Lavoro Apuano*, Sarzana, Industria Grafica Zappa, 1995, pp.95-97.

AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Carrara, Società Editrice Apuana, Anno III, n.3, luglio 2007, p. 24.

Di fronte alle resistenze degli industriali, in agosto Meschi, senza l'appoggio dei repubblicani ma con il convinto sostegno degli anarchici, proclamò lo sciopero generale di categoria.

Lo scontro si prolungò fino agli inizi di settembre, allorché si giunse alla firma del contratto che prevedeva aumenti salariali del 18%, l'aumento del tempo concesso per la colazione, il pagamento del tempo impiegato dal lavoratore per il percorso dal poggio caricatore alla cava e la riduzione dell'orario di lavoro da sette ore e mezzo a sei ore e quarantotto minuti. Il successo era derivato dalla grande partecipazione allo sciopero che aveva coinvolto ben 6.800 cavatori, a cui si erano uniti i lizzatori, i segatori, i caricatori e i ferrovieri<sup>351</sup>.

Questa affermazione, conseguita grazie ad una compatta determinazione, finì per deteriorare i rapporti nei confronti della Camera del Lavoro da parte dei repubblicani, che nell'ottobre 1911, preoccupati dai metodi di lotta seguiti, decisero di abbandonarla; ciò non produsse però effetti negativi in termini di adesioni, anzi gli aderenti alla Camera raggiunsero nel gennaio 1912 le 5.643 unità, il quadruplo rispetto all'anno precedente<sup>352</sup>.

Un nuovo duro scontro si verificò a partire dal primo maggio 1912 ed ebbe come oggetto la richiesta proveniente dai lavoratori di una Cassa pensioni del marmo, avanzata da Meschi con una serie di articoli, in cui si mettevano in luce sia l'assoluta necessità per gli addetti del settore a partecipare a forme di previdenza pensionistica, sia i vantaggi che avrebbero tratto gli stessi industriali da uno svecchiamento della manodopera operaia. Dopo varie schermaglie con il Sindaco Cucchiari e con l'onorevole Chiesa, accusati di non essersi spesi abbastanza per il progetto, la Camera del Lavoro avviò, a partire dal 23 agosto, uno sciopero destinato a protrarsi per due settimane, al termine delle quali gli industriali e il Comune accettarono di alzare il pedaggio del marmo da 5 a 6,50 lire alla tonnellata, devolvendo il ricavo alla

---

<sup>351</sup> BERRESFORD S., *Carrara e il mercato delle scultura II*, Bergamo, 24 ORE Motta Cultura, 2007, p. 28.

<sup>352</sup> MANFREDI M., VOLPI A., *Breve storia di Carrara*, Pisa, Pacini Editore, 2007, p. 156.

Cassa pensioni, fatta salva una percentuale del 20% indirizzata alla Cassa soccorso infortuni<sup>353</sup>.

All'inizio del 1913, nuove tensioni scaturirono dal conflitto nato tra alcuni industriali del marmo e l'amministrazione della Ferrovia marmifera, che aveva a oggetto le tariffe di trasporto a valle e che provocò la paralisi della produzione. A tale situazione reagì la Camera del Lavoro avviando un'agitazione dei lavoratori che spinse il Comune a deliberare il sequestro della Ferrovia; un gesto questo capace di spaventare sia gli industriali sia l'amministrazione della Ferrovia, che posero fine allo scontro<sup>354</sup>.

Poco dopo fu la Camera del Lavoro, che nel dicembre 1912 aveva aderito, forte di 8137 "soci", all'Unione sindacale italiana<sup>355</sup>, a scatenare un'ulteriore crisi, avanzando la richiesta delle 8 ore giornaliere e dei tre turni per i marmisti, gli operai al piano, fino ad allora impegnati con un carico orario in molti casi vicino alle 12 ore. La vertenza si concluse, al termine di un duro sciopero, nell'aprile del 1913 con una nuova vittoria dei lavoratori<sup>356</sup>. Questi successi non servirono però ad attenuare i contrasti tra socialisti e anarchici.

In tale situazione si giunse alle elezioni amministrative del 12 luglio 1913 nelle quali i repubblicani conquistarono l'Amministrazione del Comune, sbaragliando la concorrenza dei socialisti e dei monarchici<sup>357</sup>. La giunta che si costituì si trovò ad amministrare Carrara durante i tragici anni della Prima Guerra Mondiale e fu l'ultima che poté condurre a termine il proprio mandato prima dell'avvento del fascismo.

---

<sup>353</sup> MANFREDI M., VOLPI A., *Breve storia di Carrara*, Pisa, Pacini Editore, 2007, p. 158.

<sup>354</sup> GIORGI M., *Alberto Meschi e la Camera del Lavoro di Carrara*, Carrara, Cooperativa Tipolitografica Editrice, 1998, p. 144.

Il memoriale inviato il 7 ottobre alla direzione della Ferrovia Marmifera prevedeva chiarimenti sugli orari di servizio da calcolarsi in 11 ore e mezzo compresa pausa lavoro, modificazioni dell'organico con nuovi posti di lavoro, la nomina di una commissione mista (composta per metà a rappresentanza della direzione e per metà dalla lega) che affrontasse la definizione di una cassa pensioni, aumenti sulle paghe degli operai in officina, modifiche al servizio merci nelle attività di carico e scarico.

<sup>355</sup> MAMELI A., *L'anarcosindacalismo nella Lunigiana storica: le Camere del Lavoro di Carrara e La Spezia (1901-1912)*, in "Rassegna Storica Toscana", Anno XLIX N 1 Gennaio-Giugno 2003, p. 189.

<sup>356</sup> BERRESFORD S., *Carrara e il mercato delle sculture II*, Bergamo, 24 ORE Motta Cultura, 2007, p. 29.

<sup>357</sup> MANFREDI M., VOLPI A., *Breve storia di Carrara*, Pisa, Pacini Editore, 2007, p. 159.

Se i problemi esistenti prima delle elezioni erano già gravi, quelli che si crearono dopo lo scoppio della guerra divennero drammatici: mancando le esportazioni veniva a mancare ogni ragione industriale per la produzione del marmo. Con decreto del 1916 il Comune di Carrara veniva incluso tra quelli danneggiati dalla guerra e poté godere dei benefici previsti<sup>358</sup>.

#### **1.6.6 Dal regime fascista ai giorni nostri**

Superate le necessità della guerra, l'amministrazione si impegnò in un'efficace opera di rilancio economico; rilancio che culminò nel provvedimento ministeriale in base al quale, entro il 1920, doveva avere inizio la costruzione del Porto di Marina di Carrara, il cui costo sarebbe stato coperto per il 70% dalla finanza statale. In questo ardito progetto si riassumeva tutta la volontà di ripresa della città<sup>359</sup>.

Il 1920 fu l'ultimo anno, prima della lunga parentesi fascista, durante il quale le forze politiche carraresi poterono svolgere i loro programmi in un clima di relativa tranquillità. In questo anno si verificò anche la vertenza dei cavatori rivolta ad ottenere un aumento salariale; alla fine la vertenza terminò con una soddisfacente vittoria operaia, commentata con legittima soddisfazione dalla Camera del Lavoro. Ma anche la Camera del Lavoro, come i Partiti, aveva combattuto, senza saperlo, una delle sue ultime battaglie<sup>360</sup>.

A questa residua capacità sindacale di strappare miglioramenti economici e di accomunare, in un'efficace azione rivendicativa, le masse operaie, non corrispondeva, tra le forze politiche, un'eguale capacità di amalgamare i loro iscritti in un'azione comune. Altrettanto incapaci si dimostravano, queste forze, nel tentativo di darsi un programma sufficientemente omogeneo, contrapponibile con fortuna a

---

<sup>358</sup> BORGIOLI M. – GEMIGNANI B., *Carrara e la sua gente. Tradizioni, ambiente, valori, storia, arte*, Carrara, Stamperia Editoria Apuana, 1977, p. 150.

<sup>359</sup> BERNIERI A., *I porti di Carrara*, in *Il porto di Carrara - Storia e attualità*, Genova, Sagep, 1983, pp.157-161.

<sup>360</sup> BORGIOLI M. – GEMIGNANI B., *Carrara e la sua gente. Tradizioni, ambiente, valori, storia, arte*, Carrara, Stamperia Editoria Apuana, 1977, pp. 151-152.

quello del nascente fascismo, che nel diffuso malessere e nelle delusioni del dopo guerra trovava una facile presa.

Vari furono i motivi che resero possibili, anche a Carrara, i rapidi mutamenti politici del 1921: l'estrema debolezza organizzativa dei partiti storici, repubblicano, socialista e anarchico, e il loro carattere di movimento d'opinione che si reggevano più su tradizioni e sentimenti che non sulla diffusa consapevolezza della prospettiva reale e della direzione del moto sociale; l'assenza di un movimento politico cattolico, così che i pochissimi cattolici militanti tendevano a confluire nel partito liberale, rafforzando il fronte della conservazione borghese; l'impossibilità soggettiva del Partito Comunista d'Italia a sostituirsi nella direzione delle masse lavoratrici ai due partiti tradizionali, il socialista e l'anarchico; l'atteggiamento di ostinato disinteresse della Camera del Lavoro verso le vicende politiche locali<sup>361</sup>.

In questo quadro iniziarono un susseguirsi di violenze con diversi cadaveri sul campo; repubblicani, fascisti, socialisti ed anarchici: ognuno contava i propri morti.

Lo scioglimento delle Camere e l'avvicinarsi di nuove elezioni contribuivano ad accrescere incertezze e tensioni tanto più che le forze antifasciste erano in polemica tra loro e non configuravano una chiara alternativa. I risultati confermarono una robusta vittoria repubblicana, ma i fatti che insanguinarono la campagna elettorale e quelli che avvennero nei mesi successivi dimostrarono ormai che il voto contava assai poco.

Nel 1921 l'impossibilità dei tentativi miranti a conciliare questa atmosfera si dimostrò chiara: non solo continuarono gli spargimenti di sangue, ma l'attacco dei fascisti si fece più ragionato ed oltre alle persone coinvolse i due organismi in cui, per tradizione, la vita pubblica carrarese aveva i suoi punti forti: la Camera del Lavoro e l'Amministrazione Comunale<sup>362</sup>.

La Camera del Lavoro fu il primo bersaglio, ma allora si dimostrò ancora capace di difendersi, trovando l'energia sufficiente a respingere la proposta-invito a fondersi con i sindacati fascisti. Da allora l'azione dei sindacalisti diventò ancora più esposta

---

<sup>361</sup> BERNIERI A., *Origini del fascismo in Carrara*, in *Controluce*, anno I, n.12, Carrara, 31 dicembre 1969.

<sup>362</sup> CANALI D., *Il porto di Carrara tra passato e futuro*, Cassa di Risparmio di Carrara, Massa – Carrara, Società Editrice Apuana, 1997, p. 91.

a gravi rischi. Il fascismo carrarese aggiustò allora il tiro sull'Amministrazione Comunale, vi fu una violenta campagna diffamatoria contro la Giunta repubblicana: sindaco, assessori e consiglieri si dimisero.

Il 20 gennaio 1922, con l'insediamento in Comune di un Commissario Prefettizio, cominciò anche per Carrara, un anno di transizione. Smobilitata l'Amministrazione pubblica, il solo organismo democratico ancora operante con una certa efficacia era la Camera del Lavoro, la quale aveva abbandonato la sua tradizionale posizione "apolitica" visto che la posta in gioco era, ormai, ben altra che il pur legittimo interesse dei lavoratori.

Le elezioni amministrative del novembre 1922 diedero la maggioranza ai fascisti: avevano votato solamente loro e i liberali. Le altre forze "politiche" si erano astenute<sup>363</sup>.

Intanto, anche nell'ambito locale, si era organizzata una nuova forza politica: il Partito Comunista Italiano<sup>364</sup>. Naturalmente le gravi difficoltà che ostacolavano la vita del partito erano più che mai gravi, come del resto erano gravi quelle in cui operavano tutte le forze antifasciste; da quelle legate al mondo cattolico a quelle anticlericali.

Da lì a poco il P.C.I. locale decise di sciogliersi ufficialmente e passò nella clandestinità.

Le sanguinose repressioni e la massiccia emigrazione politica impedirono per alcuni anni al movimento popolare di Carrara e della provincia di condurre la lotta antifascista. Fu in quegli anni che si ebbero vari tentativi di combattere la dittatura cercando di liquidare fisicamente Benito Mussolini. Fu un carrarese, Gino Lucetti di Avenza, che l'11 settembre 1926 lanciò contro l'auto del Duce una bomba che non raggiunse il suo obiettivo<sup>365</sup>. Arrestato con Stefano Vatteroni, anch'egli di Avenza, Lucetti fu per lunghi anni carcerato e poi confinato fino alla caduta del fascismo. Nel 1943, quando era già stato liberato, rimase ucciso sotto un bombardamento.

---

<sup>363</sup> BORGIOLO M. – GEMIGNANI B., *Carrara e la sua gente. Tradizioni, ambiente, valori, storia, arte*, Carrara, Stamperia Editoria Apuana, 1977, pp. 154-156.

<sup>364</sup> GOZZINI G., *Introduzione*, in CONSOLANI P., *La formazione del partito comunista in Toscana (1919-1923). Elementi di una ricerca*, Istituto Gramsci – Sezione toscana, Firenze, 1981, pp. 1-30.

<sup>365</sup> Sulla vita di Gino Lucetti si veda LUCETTI R., *Gino Lucetti. L'attentato al Duce. 11 settembre 1926*, Carrara, La Cooperativa Tipolitografica Editrice, 2000.

Il Vatteroni poté invece tornare a Carrara e, nel secondo dopoguerra, fu tra gli esponenti più stimati del movimento libertario.

La lotta antifascista riprese dopo il 1930, nel periodo più grave della crisi economica mondiale che a Carrara, città la cui economia era basata sull'esportazione del marmo, si fece particolarmente sentire. L'industria e il commercio ne furono quasi totalmente paralizzati. In quell'occasione si dimostrarono, tra l'altro, completamente errate le misure di emergenza suggerite al governo dal carrarese Renato Ricci. Ciò non impedirà a Ricci di diventare, più tardi, ministro di Mussolini nonché presidente dell'Opera Nazionale Balilla<sup>366</sup>. La sua carriera di gerarca si concluderà nella Repubblica di Salò, come comandante generale della Guardia Nazionale Repubblicana.

Di fronte alla costituzione del Consorzio obbligatorio del commercio del marmo, voluto appunto da Ricci, la borghesia fascista carrarese si divise in due fazioni: a favore di Ricci si schierarono i pochi che venivano avvantaggiati dal Consorzio; contro Ricci, tutti gli altri<sup>367</sup>.

Nel corso della crisi degli anni Trenta, non pochi dei maggiori industriali marmiferi carraresi fallirono e videro le cave già in loro possesso passare tutte e per pochi soldi alla *Montecatini*. Il grande monopolio chimico, d'accordo con le banche di Stato, poté così mettere le mani su una grandissima parte delle ricchezze minerarie della provincia: questa operazione, fra l'altro, non impedì il dilagare della disoccupazione<sup>368</sup>.

Come unica alternativa il regime fascista offriva ai lavoratori della zona l'arruolamento "volontario" per partecipare alle guerre di aggressione in Abissinia e, finite quelle, in Spagna. Ma la partenza di tanti disperati giovani della provincia di Massa e Carrara naturalmente non acquistò al fascismo il favore dell'opinione

---

<sup>366</sup> BERRESFORD S., *Carrara e il mercato delle scultura II*, Bergamo, 24 ORE Motta Cultura, 2007, p. 19.

AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Carrara, Società Editrice Apuana, Anno II, n.3, aprile 2006, pp. 18-19.

<sup>367</sup> DOLCI E., *Carrara, la città e il marmo*, Sarzana, Zappa Editore, 1985, p. 334.

<sup>368</sup> BORGIOI M. – GEMIGNANI B., *Carrara e la sua gente. Tradizioni, ambiente, valori, storia, arte*, Carrara, Stamperia Editoria Apuana, 1977, p. 157.

BAVASTRO R., *Gli Eroi del Marmo*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi, 2004, p. 261.

pubblica: al contrario gli rese questa più che mai ostile. Gli stessi giovani educati nelle scuole assoggettate al regime e che non avevano quindi vissuto personali esperienze di libertà e di democrazia, cominciarono ad aprire gli occhi sulla vera natura del fascismo, aiutati dall'esempio dei vecchi combattenti o spinti alla reazione attraverso la critica della realtà obiettiva.

Si verificò così una ripresa della lotta. Furono attivi specialmente i comunisti e gli anarchici, ma anche i socialisti, i repubblicani e i cattolici diedero un grande contributo. Numerosi furono in quegli anni gli antifascisti della provincia arrestati e deferiti al Tribunale speciale.

Le dure repressioni di quegli anni non riuscirono a stroncare nella provincia l'opposizione: tra il 1939 e il 1943 si ricostituirono clandestinamente le fila dei partiti e andarono al tempo stesso sorgendo nuovi gruppi di militanti antifascisti con l'obiettivo comune di por fine alla guerra e di abbattere la dittatura.

Il 25 luglio 1943 non trovò dunque il popolo della provincia di Massa e Carrara impreparato alla nuova situazione. I partiti si riorganizzarono su basi semilegali, per sfuggire alla repressione del governo Badoglio<sup>369</sup>: accanto agli esponenti dell'antifascismo storico, si stringevano i giovani di ogni estrazione sociale.

Nei 45 giorni che vanno dal 25 luglio all'8 settembre sorge e si amplia rapidamente il Partito Comunista Italiano<sup>370</sup>. La lunga permanenza in carcere ha permesso ad alcuni comunisti di relazionarsi con una cultura del tutto ignorata perfino nelle chiuse università italiane. Essi appaiono inoltre agli occhi dei giovani, che solo ora possono interessarsi alla politica, come uomini di coraggio che non si sono piegati di fronte al potere del fascismo e hanno affrontato il Tribunale speciale con la salda convinzione di rappresentare le aspirazioni di libertà delle masse popolari. Così, il metodo di organizzazione che allora distinse il Partito Comunista nelle altre realtà prese forma anche nella provincia di Massa e Carrara.

L'8 settembre fece precipitare la situazione. Le forze armate tedesche, conoscendo l'importanza strategica della regione apuana, ne occuparono immediatamente le posizioni chiave.

---

<sup>369</sup> SALVADORI M. L., *L'età contemporanea*, Torino, Loescher editore, 1995, pp. 471-473.

<sup>370</sup> GOZZINI G., *Introduzione*, in CONSOLANI P., *La formazione del partito comunista in Toscana (1919-1923). Elementi di una ricerca*, Istituto Gramsci – Sezione toscana, Firenze, 1981, pp. 1-30.

Verso la metà di settembre si costituì il primo C.L.N. provinciale, che sostituiva il precedente Comitato di Salute Pubblica<sup>371</sup>.

Nell'ottobre 1943 ebbero inizio i tentativi di costituzione di formazioni armate. Gli Alleati iniziarono a paracadutare ufficiali per organizzare insieme agli apuani la lotta comune.

Le prime azioni armate ebbero inizio nel marzo 1944, allorché, con la creazione della Linea Gotica, ultimo bastione difensivo dei tedeschi in Italia, la regione apuana divenne immediato retroterra del fronte. La lotta assunse caratteri di straordinaria durezza: i tedeschi si diedero a violenze e distruzioni di ogni genere, e a massacri di popolazioni civili, con l'aiuto zelante dei fascisti repubblicani i quali non esitarono a partecipare alle stragi più atroci<sup>372</sup>.

Allo scopo di creare il vuoto nelle loro retrovie e togliere ogni base di possibile appoggio alle formazioni partigiane, il 7 luglio i tedeschi cercarono di portare nell'interno l'intera popolazione di Carrara, concentrandola a Sala Baganza in provincia di Parma. Ma, appena spuntarono i manifesti coi quali si ordinava lo sgombero della città, le donne di Carrara a migliaia si portarono sotto la palazzina del Comando tedesco per protestare, sfidando la possibile sanguinosa reazione nazista. Comprendendo che la popolazione non avrebbe sgomberato pacificamente e volendo evitare una sollevazione armata generale nelle immediate retrovie del fronte, i tedeschi abbandonarono la loro pretesa<sup>373</sup>.

Durante il mese di ottobre i partigiani continuarono la lotta, distruggendo numerosi automezzi, attaccando dovunque fosse possibile il nemico e giustiziando i suoi complici fascisti. Particolarmente importante fu la temporanea liberazione della città di Carrara per opera dei partigiani. L'operazione colse di sorpresa i tedeschi e costrinse il loro comando ad abbandonare il centro. I partigiani rimasero padroni

---

<sup>371</sup> In merito all'operato del C.L.N. si veda AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Carrara, Società Editrice Apuana, Anno VI, n.3, dicembre 2010, pp. 14-17.

<sup>372</sup> BORGIOI M. – GEMIGNANI B., *Carrara e la sua gente. Tradizioni, ambiente, valori, storia, arte*, Carrara, Stamperia Editoria Apuana, 1977, pp. 161-162.

BERGAMINI F. (a cura di), *Agosto/settembre. Battaglione Reder. La marcia della morte*, ANPI Versilia, Viareggio, 1995, pp. 59-63.

<sup>373</sup> AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Carrara, Società Editrice Apuana, Anno I, n.1, aprile 2005, p. 7.

AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Carrara, Società Editrice Apuana, Anno I, n.4, luglio 2005, p. 8.

della città dall'8 al 12 novembre 1944 allorché, dopo aver inutilmente invitato gli Alleati ad occupare Carrara senza colpo ferire, dovettero ritornare alle posizioni di montagna<sup>374</sup>.

I combattimenti per la definitiva liberazione di Massa e Carrara ebbero inizio l'8 aprile 1945 e terminarono il 16. Le truppe alleate poterono facilmente sostituirsi ai partigiani nelle posizioni da questi conquistate e, proseguendo nello sfruttamento del successo, liberare l'intera provincia<sup>375</sup>.

La medaglia d'oro al valor militare concessa alla provincia di Massa - Carrara, tende giustamente a sottolineare i meriti di una popolazione duramente impegnata per 9 mesi sulla linea del fronte e tragicamente provata dai bombardamenti alleati: la città di Massa fu praticamente distrutta. Ma l'intera popolazione della provincia fu provata soprattutto dalla fame, dall'asprezza della guerra partigiana, dagli eccidi spaventosi compiuti da tedeschi e fascisti, che costarono la vita a 672 civili, molti dei quali erano vecchi, donne e bambini. A questi sono da aggiungere molte centinaia di caduti in combattimento e almeno 15 paesi distrutti<sup>376</sup>.

Un ruolo fondamentale lo svolsero le coraggiosissime donne apuane, non solo impedirono, con la loro sollevazione del 7 luglio 1944 a Carrara, la deportazione dell'intera città, ma salvarono la popolazione dalla fame. Fu soltanto grazie alla loro abnegazione se la parte più povera della provincia riuscì a sopravvivere durante i 16 mesi dell'atroce guerra. Migliaia di donne si recarono a piedi, portando sacchi o trascinando carretti, attraverso le montagne, fino alle fertili pianure dell'Emilia per scambiarsi la farina, legumi e carni secche con il sale ricavato dall'acqua marina. Al loro ritorno in Apuania, esse dovevano poi superare gli sbarramenti della Milizia fascista, che spesso le rapinava di quanto erano riuscite a procurarsi<sup>377</sup>.

---

<sup>374</sup> DUNCHI N., *Memorie partigiane*, La Nuova Italia, Firenze, 1957, pp. 250-257.

<sup>375</sup> CANALI D., (a cura di) *La Resistenza Apuana: Scritti e discorsi*, Comitato per le celebrazioni del 50° della Resistenza, Carrara 1994.

<sup>376</sup> BORGIOLI M. – GEMIGNANI B., *Carrara e la sua gente. Tradizioni, ambiente, valori, storia, arte*, Carrara, Stamperia Editoria Apuana, 1977, p. 164.

<sup>377</sup> PELINI F., *Le radici della Resistenza. Donne e guerra, donne in guerra*, Pisa, Plus, 2005.

Il dato politico essenziale che emerse nell'immediato dopoguerra fu che l'esperienza partigiana e la resistenza estesa a tutte le forze popolari aveva radicato una salda coscienza unitaria tra i vari partiti democratici. E non sarebbe stato possibile affrontare la ricostruzione materiale e morale di una provincia così duramente provata, se fosse mancato un accordo di fondo tra le forze politiche uscite vincitrici dalla lotta di liberazione.

Gli organismi politici ed amministrativi nominati dal C.L.N. iniziarono il loro difficile compito. Occorreva l'aiuto del centro, ma soprattutto un'iniziativa di base: fu così che il C.L.N., insieme con le autorità democratiche, dette corso a una serie di lavori pubblici, alla cui ideazione e realizzazione contribuirono particolarmente i partiti popolari<sup>378</sup>. Quando, col trascorrere degli anni, le influenze dell'esperienza partigiana, soprattutto nelle campagne, cominciarono a lasciare terreno alla tradizione moderata, in provincia di Massa - Carrara lo spirito unitario dei C.L.N. nelle strutture politiche ed amministrative proseguì forse più a lungo che altrove. Sicché, con il modificarsi della situazione politica generale, se mutarono le forme, la sostanza unitaria restò come patrimonio intramontabile della Resistenza<sup>379</sup>.

Il periodo che va dalla fine della guerra ad oggi, riassunto per grandi linee politico-amministrative, si può distinguere in quattro fasi fondamentali: dal 5 maggio 1945 al 3 marzo 1946, quando il Comune si chiamava ancora Apuania ma era già amministrato dalle forze democratiche, le quali elessero a Sindaco Carlo Andrei<sup>380</sup>; dal 9 marzo 1946 al 18 maggio 1946 quando il ricostituito Comune di Carrara ebbe quale commissario Prefettizio lo stesso Carlo Andrei; dal 28 maggio 1946 al 29 luglio 1956, quando l'Amministrazione Comunale, a maggioranza repubblicana, fu retta dai Sindaci Enrico Isoppi (fino al 17 luglio 1951) e Gastone Dazzi (fino al 19 luglio 1956); l'ultimo periodo iniziò con le elezioni del 1956, che diedero la maggioranza ai partiti di sinistra i quali, da allora, tranne che dal periodo 1990-1994, hanno amministrato il Comune con questa successione di Sindaci: Leo Gestri (1956-

---

<sup>378</sup> AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Carrara, Società Editrice Apuana, Anno VI, n.3, dicembre 2010, pp. 14-17.

<sup>379</sup> CASELLA L., *La Toscana nella guerra di liberazione*, La Nuova Italia Editrice, Firenze, 1972.

<sup>380</sup> In merito alla figura del primo sindaco post-fascismo si veda AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Carrara, Società Editrice Apuana, Anno IV, n.1, gennaio 2008, pp. 6-10.

1961); Filippo Martinelli (1961-1967); Sauro Dalle Mura (1967-1976); Sebastiano Puccinelli (1976-1980); Alessandro Costa (1980-1985); Fausto Marchetti (1985-1990); Alberto Pincione (1990-1994); Emilia Fazzi Contigli (1994-1998); Lucio Signanini (1998-2002); Giulio Conti (2002-2007); Angelo Zubbani (2007-2015).

## **Capitolo II: Aspetti culturali**

### **2.1 Le botteghe, i laboratori e gli artisti contemporanei**

Nei secoli precedenti, il fenomeno delle botteghe artigiane del marmo veniva vissuto dai cittadini carraresi in modo diretto per almeno due motivi: le botteghe, situate nel contesto urbano, erano, infatti, a contatto di gomito e la loro attività sotto gli occhi di tutti. Difficile ignorare il rumore degli attrezzi, la polvere che comunque veniva sollevata e le scaglie accumulate davanti alle porte. In secondo luogo, la consegna della paga, che costituiva il mantenimento per le famiglie: visto che se il lavoratore non era impiegato alle cave era probabile che fosse a lavorare proprio nei laboratori. Rispetto a quel periodo, comunque lungo ed assai importante per la storia soprattutto di Carrara, le cose, certo, sono molto cambiate. Ma il fenomeno esiste ancora, ed è di proporzioni assai superiori a quelle che un osservatore distratto può pensare. Un po' perché i laboratori, tranne piccole eccezioni, sono stati progressivamente allontanati dal centro storico e dal tessuto cittadino trovando spazi nelle periferie, quando non nelle aree artigianali e industriali. Un po' perché una mentalità non proprio al passo con i tempi rende alcuni di essi non solo invisibili, ma anche difficilmente rintracciabili. Se alcune aziende, più accorte e sensibili al problema, sanno farsi pubblicità al meglio ed oltre ad una cartellonistica stradale adeguata, sfruttano tutti gli strumenti disponibili per farsi conoscere informando della specificità del loro lavoro, ve ne sono molte, non sempre le più piccole, e quindi a carattere decisamente familiare, che non solo non sanno cosa sia Internet, ma non dispongono neppure di un telefono fisso e quindi non compaiono sull'elenco. Insomma, per scovarle percorrendo labirinti di strade o viottoli privi di qualsiasi indicazione ci vogliono fortuna e molta buona volontà.

Se il numero dei laboratori e degli studi è certo diminuito rispetto al passato, la vitalità di molti di essi tuttavia è forte ed il fenomeno della scultura artigianale ed artistica, delle piccole aziende più specificatamente votate alla produzione di oggetti dell'invenzione (design) e dell'architettura, del tutto rilevante. Con tutti i confronti ed i paragoni che una mentalità piuttosto rinunciataria vede lo stretto comprensorio provinciale in declino, la quantità del lavoro svolto resta rilevante, la qualità degna

delle tradizioni, il ritorno in termini economici ben più importante di quanto si possa credere.

Ma addirittura stupefacente e fuori di qualsiasi immaginazione per chi non viva in quel mondo, è il numero di scultori e quindi di artisti che tiene duro nella nostra zona. Giovani e meno giovani di tutte le nazionalità che, richiamati dalla fama di cui Carrara continua a godere nel mondo, vengono per imparare questa antica e nobile arte. Arrivano e ripartono con un movimento continuo e grazie a loro si verifica uno straordinario contatto tra personalità e culture diverse. Ma spesso il fascino della città è tale, l'attrazione per la montagna e quel bianchissimo marmo che se ne ricava tanto forte e duratura, che la partenza di molti di loro diventa un problema, un ritorno a casa molto spesso da rinviare. Ed allora si potrà fare i conti su quanti sono coloro che, americani ed europei, provenienti dal Medio od Estremo Oriente, dagli Stati Uniti e dal Canada, dall'America latina e dall'Africa, dall'Australia hanno scelto Carrara ed i nostri piccoli paesi, un tempo solo di cavatori ed in via di progressivo spopolamento, a loro residenza. Stupisce sapere che ci sono artisti stranieri che vivono in città da dieci ed anche vent'anni, che sono venuti per dare un'occhiata al marmo, fare pratica e tornarsene a casa con un bagaglio d'esperienza in più, e non hanno più saputo andare via. Questi "immigrati" a Carrara hanno messo su famiglia, o la famiglia hanno radunato sotto le Apuane; è un fenomeno che inorgoglisce e fa riflettere.

Le più importanti botteghe collocate oggi nel territorio carrarese sono: Ama-Andrei, Augusto Angeli, Apparatus Sculptoris, Arco Arte, Arte Più, Bardini, Bernardi, Bertagnini, Canalini, Carusi, Cooperativa Lagomarsini, Clam, Corsanini, Paolo Costa, Augusto Danesi, Dalle Luche, Devoti 3D, Gianfranco Diamanti, Dolfi, Donati, Evangelisti, Dino Felici, Gabrielli, Giananti, Gozzani, Gualtieri, Kosmos, Lago's, Lavorazioni speciali, Lazzeri, Lorenzini, Marble+, Nuova Lim Tenerani, Studio Nicoli, Nuova Marmotecnica, Giorgio Menconi, Studi d'arte Cave Michelangelo, Monfroni, Mario Pedrini, Decorazione marmi Piccioli, Poletti & Ghio, Rocchi, SGF, Spagnoli, Spinetti, Statuaria Arte, Ultima Edizione, Up&Group, Vanelli, Lido Vatteroni.

Naturalmente molte altre sarebbero da aggiungere, e servirebbe uno scritto a parte per elencare e descrivere le peculiarità di ognuna di esse, per non parlare poi dei lavori svolti in Italia ed in tutto il mondo<sup>381</sup>.

Non possiamo, però, trascurare la descrizione dello **Studio Nicoli**, da quasi 150 anni l'Università della Scultura<sup>382</sup>.

E' il laboratorio più importante e glorioso rimasto in città: l'unico che possa vantarsi di aver oltre 150 anni di vita. Sorto nel 1863 per iniziativa dello scultore Carlo Nicoli (1845-1915) e rimasto saldamente in mano alla famiglia: prima passando al figlio Gino (1873-1928), quindi al nipote Ruggero (1898-1953) ed al pronipote ed omonimo Carlo che tuttora, con l'attiva collaborazione delle figlie Carola e Francesca lo guida.

La storia degli studi orgoglio della città, dal 2000 *Sito Unesco portatore di un messaggio di pace*, parte tuttavia da prima della fondazione ufficiale perché già il padre di Carlo Nicoli, Tito, ornatista, aveva un suo laboratorio sulla Carriona nella prima metà dell'Ottocento. Uscito dall'Accademia, vincitore del Pensionato di scultura a Firenze, Carlo dopo aver cominciato a lavorare con il genitore decide di mettersi in proprio trasferendosi nella sede attuale di Piazza XXVII Aprile, dove l'architetto Giuseppe Perugi gli progetta anche una bella casa<sup>383</sup>.

---

<sup>381</sup> In merito alle botteghe del territorio carrarese si veda BAVASTRO R., *Artigiani & Artisti nella Carrara del 2000*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi Editori, 2006, pp. 33-118.

Le monografie di Agorà, *Biennale & Dintorni*, Supplemento al numero 9/2008 di Agorà Periodico del Comune di Carrara, Grapho Industria Grafica, Carrara, Settembre 2008, pp. 46-51.

CIMORELLI D. – MERLI G., *Nient'altro che scultura-Nothing but sculpture. Carrara, 27 luglio-28 settembre 2008*, Milano, Silvana Editrice, 2008, pp. 238-247.

<sup>382</sup> In merito alle vicende del Laboratorio Nicoli si veda MASSARI S. (a cura di), *Dal masso alla forma viva*, Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari, Torino, Tucano Edizioni, 2002, pp. 125-129.

Le monografie di Agorà, *Biennale & Dintorni*, Supplemento al numero 9/2008 di Agorà Periodico del Comune di Carrara, Grapho Industria Grafica, Carrara, Settembre 2008, pp. 38-46.

BERTOZZI M., *Continuità del talento. Marmorai carraresi alla conquista del mondo in provincia di Massa – Carrara*, Carrara, Società Editrice Apuana s.r.l., 1997, pp. 79-88.

BAVASTRO R., *Artigiani & Artisti nella Carrara del 2000*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi Editori, 2006, pp. 87-94.

SEMERARO G., *L'uomo di Marmo. Lo studio Nicoli di Scultura in Carrara*, Massa, Merattini Editore, 2000.

<sup>383</sup> PASSEGGIA L., *Carrara e il mercato della scultura. Arte, gusto e cultura materiale in Italia, Europa e Stati Uniti tra XVIII e XIX secolo*, Milano, Federico Motta, 2005, p. 57.

Si lavora su basi abbastanza inedite per l'epoca. Maestranze abbastanza abili, fin dall'inizio Nicoli si circonda di scultori di razza, dal professor Scipione Biggi a Alessandro Costa, Emanuele Taverelli, Garbato Azzari (amico e primo collaboratore di Carlo Fontana per il quale esegue i monumenti a Pietro Tacca ed a Garibaldi); e Caffaro Cacciatori ornatista capace di ottenere dal marmo effetti in chiaroscuro, il professor Giuseppe Biggi e Giuseppe Rocchi, gli smodellatori Cesare Faggioni, Andrea Valli, Carlo De Veroli, Arcole Andrei, Nandino Lattanzi, Girolamo Bardi, Decimo Franceschi, Ceccardo Andrei. Leonardo Bistolfi, uno dei tanti artisti che con Nicoli stabilì un rapporto proficuo e duraturo voleva che fosse Aristide Menchini a rifinire tutte le sue opere, e il grande Arturo Martini affidava a Ceccardo Andrei la fedele esecuzione dei suoi progetti.

**Figura 12) Un blocco di marmo statuario arriva allo Studio Nicoli**



**Fonte: archivio di famiglia**

Non c'è dubbio che le fortune prime dell'atelier discendessero comunque dal nome che Carlo Nicoli aveva saputo conquistare personalmente attraverso opere di rilievo come la *Statua di Cervantes*, il *Monumento alla Regina Vittoria d'Inghilterra* che

fronteggia Buckingham Palace, i ritratti di varie personalità del mondo della politica e della cultura. Altre opere *Il Mendicante* e *l'Angelo sorvegliatore* nate dalla sua fantasia furono replicate, dietro un'insistente committenza, in vari esemplari. Una collaborazione con Giovanni Dupré, di cui era stato allievo, che scolpisce a Carrara il monumento funebre per il Camposanto di Pisa, ma anche importanti lavori a Firenze in Santa Croce ed in San Lorenzo, rappresentarono un altro evento importante. Inizia la collaborazione con vari artisti: Ettore Ximenes, Carlo Fontana, Cipriano Godebski, Francesco Jerace, Giovanni Nicolini. I Nicoli sono gente di mestiere, se Carlo è un artista che si fa valere in Italia e all'estero, il figlio Gino è pure uscito dall'Accademia dove si è guadagnato il Pensionato di scultura a Roma. Il nipote Ruggero, laureato in Economia e commercio, procede piuttosto alla riorganizzazione dell'azienda su basi industriali potendo contare su una trentina di abili operai-scultori. Bistolfi, dunque, realizza da Nicoli varie opere fra le quali il *Monumento ai caduti* di Casale Monferrato e il *Monumento a Giosuè Carducci* per Bologna, Arturo Martini il *Ritratto di Viani* che si trova a Viareggio, nel palazzo comunale. Fausto Melotti vi realizza alcune opere di grandi dimensioni, per esempio, una gigantesca *Maternità*. Fanno riferimento allo studio Nicoli Carlo Sergio Signori, che vi realizza il suo *Monumento ai Fratelli Rosselli*, e *Il Messaggero* collocato davanti al palazzo comunale, Alberto Viani, Francesco Messina, Mario Sironi, Arturo Mazzacurati, Marcello Mascherini. In seguito, da Nicoli arriva Giuliano Vangi, e poi tutta la schiera, difficile da elencare in modo completo, di artisti italiani e stranieri delle più diverse tendenze: Antoine Poncet, Francois Sthaly, Augustin Cardenas ed il brasiliano Bruno Giorgi, chiamato da Oscar Niemeyer ad abbellire con le sue sculture la nuova capitale Brasilia. Nicoli diventa l'ONU della scultura: in una confusione di lingue si trovano fianco a fianco il russo Ernst Neyzvestny e l'indiano Krishna Reddy, lo svedese Gert Marcus e i giapponesi Tojofuko, Fujbe e Hitoshi Ito, la francese Aline Bienfait, allieva di Siqueiros, e Edwine Sandys Churchill, nipote del più famoso premier britannico. Ma, insieme o mancandosi di poco, si sono affacciati lavorando qui anche Ipousteguy e Henry Moore, Hans Rucker e Mike Noble, Dany Karavan, Peter Rockwell, Jay Lefkowitz, Ralph Penele, Jenny Holzer, Anish Kapoor.

Qui Cesar Baldaccini, il francese di origini lucchesi, cura il suo primo *Pollice* (alto 6 metri) che troverà, in dimensioni diverse, varie repliche restando il più famoso quello

eseguito per l'allora principe ereditario e poi Re Fahd, che porta le sue impronte digitali, collocato in Arabia Saudita. Louise Bourgeois, una vita artistica particolarmente lunga, è una fedelissima.

Né mancano gli italiani: Arturo Carmassi, Michelangelo Pistoletto, Carmelo Cappello, Pietro Cascella, Antonio Baggio, Mario Rossello. Lunga ed intensa la collaborazione con Floriano Bodini che fra le altre opere vi ha anche eseguito il *Monumento agli invalidi del lavoro* situato proprio nella piazza antistante.

E poi Joaquin Roca Rey, Rudi Wach, Gigi Guadagnucci, Ilya Kabakov, Stephen Cox ed ancora molti altri. Negli studi premiati dall'attenzione dell'Unesco che li ha definiti bene culturale dell'umanità, sono "nati" i giganti del salernitano Bartolomeo Gatto: otto sculture astratte, bianchissimi totem collocati in altrettante colline-vette della Magna Grecia. E in studio si affaccia anche uno degli architetti più estrosi e famosi del mondo: Santiago Calatrava, per il quale vengono eseguite sculture audacissime per quanto tecnicamente è stato richiesto al marmo in un gioco di leggerezza e trasparenze, che nel gennaio 2005 hanno suscitato ammirazione al Metropolitan di New York.

Questo e molto altro è il laboratorio Nicoli. La forza e la vitalità dei Nicoli stanno nella rinnovata energia impressa ai laboratori, alla fitta rete mai venuta meno dei rapporti internazionali, al ringiovanimento della squadra di ornatisti e smodellatori a disposizione con un'età media intorno ai 35 anni. Insomma, gli studi più antichi con il personale più giovane.

Dall'ornatista e poi socio dello Studio Nicoli, Carlo Andrei, era nato, nel 1962, il laboratorio AMA, **Artistici Marmi Apuani**<sup>384</sup>. Da Nicoli, Carlo ed anche suo padre Ercole, avevano lavorato a lungo con Duprè, Sironi e con Arturo Martini, meritandone la fiducia. Poi era stata la volta di Henry Moore, Hans Arp, Jean Robert Ipoteguy, Alberto Viani, Cardenas e molti altri. Molti di questi artisti avevano seguito Carlo Andrei nel nuovo laboratorio dove la tradizione della scultura artistica

---

<sup>384</sup> Le monografie di Agorà, *Biennale & Dintorni*, Supplemento al numero 9/2008 di Agorà Periodico del Comune di Carrara, Grapho Industria Grafica, Carrara, Settembre 2008, p. 46.

BAVASTRO R., *Artigiani & Artisti nella Carrara del 2000*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi Editori, 2006, pp. 35-36.

CIMORELLI D. – MERLI G., *Nient'altro che scultura-Nothing but sculpture. Carrara, 27 luglio-28 settembre 2008*, Milano, Silvana Editoriale, 2008, pp. 238-247.

continua nel segno di un primato dell'insegnamento artigianale. Fin dal 1985 questa preziosa tradizione è stata raccolta dal nipote Carlo, che ripropone, non solo nel nome ma anche nella professionalità, le orme del nonno. Agli artisti già citati, nel corso del tempo, se ne aggiungono altri: Daniel Kafri, Antonio Di Tomaso, Maria Rucker, Gheorghe Filin, Francesco Siani, Luigi Mainolfi, David Tremlett, Dominique Rayou... e l'elenco potrebbe continuare.

Da validi scultori con un percorso formativo analogo, Silvio Santini, Paolo Grassi e Mario Fruendi, le cui iniziali formano il nome della ditta, è nata, nel 1971, a Torano, la **S.G.F.**, nota come "*Scuola di Torano*"<sup>385</sup>. L'idea era maturata lavorando a stretto contatto nel laboratorio Nicoli. Silvio Santini vi aveva lavorato da sempre, Mario Fruendi ci arrivava dopo l'esperienza vissuta presso Fedele Andreani e Anselmo Olding, Paolo Grassi dopo quattro anni passati a Basilea. Quasi subito l'attività della ditta si orienta verso la traduzione in marmo dei modelli realizzati dagli artisti che si muovevano nell'ambito dell'Astrazione, secondo l'esperienza maturata dai tre soci a contatto con la sensibilità di quel linguaggio e si apre a considerare la dimensione monumentale. Sono state realizzate presso S.G.F. *Continuità II* di Max Bill, l'opera collocata nella piazza antistante la sede centrale della Deutsche Bank di Francoforte, *Passage* di Richard Erdman, posta nei giardini della Pepsi Cola a New York ed altre opere monumentali di Julio Silva e Larry Kirkland con il suo monumento a *Martin Luther King*.

L'attività prosegue con le opere di Max Bill, Michel Esbin, Richard Erdman, Larry Kirkland, Julio Silva, Richard Deutsch, Mary Jo Andersen, Mercedes Jiménez, Eleonore Sachs, Kobe, Francesca Bernardini, Maki Nakamura, Caterina Grimaldi, Ian Dries, Graziano Pompili e degli stessi Silvio Santini e Mario Fruendi.

---

<sup>385</sup> Le monografie di Agorà, *Biennale & Dintorni*, Supplemento al numero 9/2008 di Agorà Periodico del Comune di Carrara, Grapho Industria Grafica, Carrara, Settembre 2008, pp. 46-47.

BAVASTRO R., *Artigiani & Artisti nella Carrara del 2000*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi Editori, 2006, pp. 104-106.

CIMORELLI D. – MERLI G., *Nient'altro che scultura-Nothing but sculpture. Carrara, 27 luglio-28 settembre 2008*, Milano, Silvana Editrice, 2008, pp. 238-247.

Anche Luigi Corsanini, dopo aver lavorato nei laboratori Nicoli e AMA, apriva, nel 1973, un laboratorio autonomo, lo **Studio d'Arte Corsanini**<sup>386</sup>, con sede ad Avenza. Luigi trasferiva al figliolo Leonardo i segreti della lavorazione artistica del marmo ed oggi l'antico mestiere non ha subito trasformazioni violente dovute all'avvento delle tecnologie come si è verificato in altri settori del lapideo. Nardo Dunchi ha qui realizzato le sue opere, così Sibylle Pasche e Kazuto Kuetani con il suo "*collina della pace*" di Hiroshima. Ed ancora: Manel Alvarez, Bonaventura Anson, Mark Deeker, Jonas Kuper e molti altri.

Proseguendo l'elenco di artisti, artigiani e laboratori, analizziamo ora esperienze recenti che sono nate nell'ambito di realtà industriali consolidate o che sono legate alla pratica dell'estrazione. Esse sono state avviate con lo scopo di voler far rinascere, ai piedi delle Apuane, la tradizionale lavorazione del marmo secondo i modi che erano stati della grande utopia dell'Henraux, quando la grande segheria industriale di Querceta aveva saputo collegare impresa ed arte, industrializzazione e processi artigianali per venire incontro alla perdita di identità del marmo, nella convinzione di non disperdere un patrimonio che deve andare di pari passo, per poter sopravvivere.

Così, con lo scopo di offrire agli artisti luoghi adatti alla creatività anche in spazi dedicati abitualmente alla lavorazione industriale del marmo, sono nati gli **Studi Telara**<sup>387</sup>. A partire dal 2001 essi ospitano all'interno degli stabilimenti Carlo Telara srl, azienda che opera nel settore del marmo dal 1925 con sede ad Avenza, giovani scultori o artisti di più consolidata esperienza. Gli ambienti che un tempo erano la falegnameria e l'officina per la segheria diventano i luoghi della sperimentazione e il

---

<sup>386</sup> Le monografie di Agorà, *Biennale & Dintorni*, Supplemento al numero 9/2008 di Agorà Periodico del Comune di Carrara, Grapho Industria Grafica, Carrara, Settembre 2008. Pag. 47

BAVASTRO R., *Artigiani & Artisti nella Carrara del 2000*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi Editori, 2006, pp. 53-55.

CIMORELLI D. – MERLI G., *Nient'altro che scultura-Nothing but sculpture. Carrara, 27 luglio-28 settembre 2008*, Milano, Silvana Editrice, 2008, pp. 238-247.

<sup>387</sup> Le monografie di Agorà, *Biennale & Dintorni*, Supplemento al numero 9/2008 di Agorà Periodico del Comune di Carrara, Grapho Industria Grafica, Carrara, Settembre 2008, p. 48.

BAVASTRO R., *Artigiani & Artisti nella Carrara del 2000*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi Editori, 2006, p. 39.

CIMORELLI D. – MERLI G., *Nient'altro che scultura-Nothing but sculpture. Carrara, 27 luglio-28 settembre 2008*, Milano, Silvana Editrice, 2008, pp. 238-247.

grande piazzale, dove è stato ricavato uno spazio attrezzato per la realizzazione delle opere monumentali, si aprono all'installazione e ad altre ricerche non convenzionali sul marmo ed accoglie esperienze d'avanguardia che prendono forza dalla contaminazione dei linguaggi. Il laboratorio è punto di riferimento di vari scultori: Pier Giorgio Balocchi, Dan Istrate, Krystof Bednarsky, Jeung Boun Ki, Matteo Peducci e naturalmente molti altri.

Dal Gruppo Cave Michelangelo di Barattini, attive dal 1996, una realtà industriale che fornisce materiale statuario tra il più pregiato del bacino apuano, sono nati, nel 2000 gli **Studi d'arte cave Michelangelo**<sup>388</sup>. Il progetto è quello di incentivare negli artisti la curiosità di confrontarsi con il marmo, offrendo loro un ambiente adatto per la realizzazione delle opere con lo scopo di mantenere viva la conoscenza dei metodi della scultura che altrimenti andrebbero perduti. Organizzato come un vero e proprio laboratorio, le offerte sono diverse. Vi sono maestranze che traducono le opere in marmo, altre che fanno modelli e formature in creta, in resina e in altri materiali utili a fornire un servizio completo all'arte contemporanea. Gli artisti di "casa" sono: Maurizio Cattelan, Daniel Spoerri, Dany Caravan, Robert Morris, Daniel Buren, Pablo Atchugarry, Luciano Massari, Roberto Bricalli, Paul Nagel, Claudio Parmiggiani, Jean Hamilton Finley, Sol Le Witt, Ilia ed Emilia Kabacov, Bene Tuki, Giò Pomodoro, Franz Breidenburg, Luigi Mainolfi e Anna Chromy.

Dai bianchi statuari di famiglia prende le mosse il progetto di Fiammetta e Gualtiero Vanelli che ha aperto nel 1998, a Carrara, **Statuaria Arte**<sup>389</sup> nell'ottica di offrire a scultori consolidati e a giovani scultori, con particolare attenzione agli allievi dell'Accademia di Belle Arti, un luogo dove poter realizzare le opere. Negli ampi

---

<sup>388</sup> Le monografie di Agorà, *Biennale & Dintorni*, Supplemento al numero 9/2008 di Agorà Periodico del Comune di Carrara, Grapho Industria Grafica, Carrara, Settembre 2008, p. 48.

BAVASTRO R., *Artigiani & Artisti nella Carrara del 2000*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi Editori, 2006, pp. 95-98.

CIMORELLI D. – MERLI G., *Nient'altro che scultura-Nothing but sculpture. Carrara, 27 luglio-28 settembre 2008*, Milano, Silvana Editrice, 2008, pp. 238-247.

<sup>389</sup> Le monografie di Agorà, *Biennale & Dintorni*, Supplemento al numero 9/2008 di Agorà Periodico del Comune di Carrara, Grapho Industria Grafica, Carrara, Settembre 2008, pp. 48-49.

BAVASTRO R., *Artigiani & Artisti nella Carrara del 2000*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi Editori, 2006, pp. 108-109.

CIMORELLI D. – MERLI G., *Nient'altro che scultura-Nothing but sculpture. Carrara, 27 luglio-28 settembre 2008*, Milano, Silvana Editrice, 2008, pp. 238-247.

locali del laboratorio è stata ricavata una sala vendita dove si trovano opere di artisti che vi hanno lavorato.

Nel corso degli anni si sono alternati i seguenti scultori: Pietro Cascella, Pier Giorgio Balocchi, Gianfranco Tramontin, Gigi Guadagnucci, Sibylle Pasche, Darren Yeadon, Matthew Spender, Maky Nakamura, Yoshin Ogata, George Dan Istrate, Rudy Wach, Mario Tapia.

Fra le realtà dedite alla lavorazione artistica del marmo ne segnaliamo alcune che, nate con un profilo più commerciale, di recente si aprono a rinnovamenti e sperimentazioni nel tentativo comune di riconsegnare al marmo identità perdute: Felici Dino, Poletti e Ghio, Monfroni, Devoti 3D, Pedrini e C., Costa Paolo<sup>390</sup>.

Così, per concludere questa descrizione della lavorazione artistica del marmo nella città del marmo, si può parlare di un certo risveglio e di una nuova attenzione della città verso i propri valori antichi e le proprie risorse. Carrara ha compreso che adeguarsi e rimanere al passo con i tempi non vuol dire abbandonare un'esperienza millenaria ma, se mai, incentivarla, perché solo puntando sulla sua lavorazione artistica, sulla formazione dei giovani e sul loro apprendistato, solo aprendosi a nuove sperimentazioni, si può, sostanzialmente, mettere in luce il valore di un materiale unico e che non ha paura del confronto.

## 2.2 Le Biennali internazionali

Le Biennali Internazionali di Scultura “Città di Carrara” nascono nel lontano 1957<sup>391</sup>. Fu Antonio Bernieri<sup>392</sup> a realizzare la prima edizione su suggerimento del grande

---

<sup>390</sup> Le monografie di Agorà, *Biennale & Dintorni*, Supplemento al numero 9/2008 di Agorà Periodico del Comune di Carrara, Grapho Industria Grafica, Carrara, Settembre 2008, pp. 50-51.

<sup>391</sup> BORGIOI M. – GEMIGNANI B., *Carrara e la sua gente. Tradizioni, ambiente, valori, storia, arte*, Carrara, Stamperia Editoria Apuana, 1977, p. 58.

<sup>392</sup> In merito alla figura di Antonio Bernieri si veda Le monografie di Agorà, *Biennale & Dintorni*, Supplemento al numero 9/2008 di Agorà Periodico del Comune di Carrara, Grapho Industria Grafica, Carrara, Settembre 2008, pp. 15-19.

scultore catalano Apelles Fenosa, e nel suo intento Bernieri fu aiutato da tutte le forze politiche cittadine. Per il finanziamento si deliberò una spesa di 5 milioni e 100 mila lire a carico del Comune potendo contare su altri tre milioni promessi dalla Provincia e dall'Ente del turismo.

L'iniziativa tendeva a restituire a Carrara la centralità della scultura del marmo. Il marmo che, dopo l'innamoramento celebrativo attuato nel Ventennio fascista, nel dopoguerra era stato isolato ai margini dell'arte.

Non volendo d'altra parte inaugurare una semplice rassegna di scultura fu redatto un regolamento, di ben 33 articoli, ispirato a quelli della Biennale di Venezia e della Quadriennale di Roma.

Segretario generale della manifestazione fu nominato, dunque, Antonio Bernieri, inoltre, furono costituite una Commissione d'invito ed accettazione ed una giuria (Ossip Zadkine, G. Carlo Argan, Pericle Fazzini, Renato Guttuso ed Enzo Carli)<sup>393</sup>. I tempi stretti per l'organizzazione dell'evento, insieme al desiderio di non fallire il primo appuntamento determinarono perfino un eccessivo numero di partecipanti alla rassegna articolata in tre settori: opere di scultura senza limiti di dimensioni realizzate in qualsiasi materia; bassorilievi concepiti in modo da potersi tradurre in marmo; opere d'incisione.

Alla fine furono ben 231 gli espositori, 188 dei quali scultori, oltre 350 le opere esposte.

Il bilancio fu solo in parte positivo. La volontà di richiamare un pubblico numeroso e di non scontentare troppo anche i concorrenti consigliò alla Commissione di non essere troppo selettiva.

Purtroppo, avendo rinunciato, per non scoraggiare soprattutto gli scultori stranieri, al vincolo che le opere dovessero essere in marmo, si dovette riscontrare che quelle in marmo erano davvero troppo poche. A parziale compensazione la scelta, che diversi artisti avevano fatto, di realizzare le loro opere nella pietra nobile delle nostre montagne presso i locali laboratori.

---

<sup>393</sup> AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Carrara, Società Editrice Apuana, Anno IV, n.6, giugno 2008, pp. 6-7.

In ogni caso di grande rilievo i vincitori della prima edizione: per le opere di scultura premio ex aequo a Mirko Basaldella e Marcello Mascherini. Il Premio speciale della Società Montecatini andò ex aequo ad Augusto Perez<sup>394</sup> e Raffaello Salimbeni<sup>395</sup>.

Nel 1959, potendo contare sugli stessi introiti, la Commissione inviti riduce sensibilmente il numero dei presenti che concorrono tuttavia solo nei due settori di scultura ed incisione, essendo stato abolito il settore dedicato al bassorilievo. Si deve prendere atto che le finalità delle origini, vale a dire avvicinare quanto più possibile gli artisti al marmo, non è sempre coronato da successo. Specialmente gli artisti stranieri non erano interessati al materiale e vincolandoli con precise norme per la partecipazione se ne rischiava la rinuncia. Il primo premio ex aequo va ad Alberto Viani<sup>396</sup> e Oscar Gallo. Il secondo ad Agenore Fabbri, Quinto Ghermanti, Emile Gilioli, Miklos Borsos.

Da rilevare che l'entusiasmo che aveva preceduto la prima edizione svanisce e si creano le prime contrapposizioni. In particolare, il presidente della Camera di commercio Gastone Dazzi respinge la proposta di Bernieri di istituire un ente autonomo per la gestione della Biennale indirizzato ad investire anche il campo dell'architettura e degli usi funzionali del marmo. L'ente camerale è già proiettato in quella direzione<sup>397</sup>.

Non per caso la biennialità prevista viene rimandata di un anno, si passa così al 1962. La rassegna trova nella politica qualche ostacolo, infatti, svanito il progetto di affidarne la gestione ad un ente autonomo, essa deve anche affrontare difficoltà finanziarie. In ogni caso, inserendo nel regolamento la clausola che le opere in concorso debbono essere di recente esecuzione, non anteriore al 1959, le opere pervenute ed esposte furono numerose: 269. Purtroppo ancora una volta ci si trovò a

---

<sup>394</sup> In merito alla figura di Augusto Perez si veda GIUMELLI C., *VIII Biennale di Internazionale di Scultura Città di Carrara*, Cinisello Balsamo, Amilcare Pizzi, 1996, pp. 143-148.

<sup>395</sup> BAVASTRO R., *Artigiani & Artisti nella Carrara del 2000*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi Editori, 2006, pp. 251-252.

<sup>396</sup> In merito allo stretto rapporto fra Alberto Viani e Carrara si veda GIUMELLI C., *VIII Biennale di Internazionale di Scultura Città di Carrara*, Cinisello Balsamo, Amilcare Pizzi, 1996, pp. 200-209.

<sup>397</sup> BAVASTRO R., *Artigiani & Artisti nella Carrara del 2000*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi Editori, 2006, pp. 252-253.

contare i lavori in marmo: solo 10 fra quelli stranieri, 17 gli italiani. Il critico Franco Russoli elogiò gli sforzi dei volenterosi carraresi, che avevano promosso la Biennale indicandola come una delle rare manifestazioni in grado di rilanciare la scultura in Italia, ma non poté fare a meno di rilevare come la scultura stessa, che all'estero suscitava consensi ed attenzione con richieste di opere per musei e collezioni private, in patria fosse piuttosto maltrattata e trascurata. La giuria assegnò il primo premio per la scultura in marmo a Carlo Sergio Signori<sup>398</sup> per l'opera *Colomba nera*, il primo premio per la scultura in materia libera a Mario Negri per il bronzo *Corale*<sup>399</sup>.

Il 1963 segna una data importante per la manifestazione che, criticata all'interno, passata quasi inosservata dalla stampa nazionale, si indebolisce e trova sempre meno credito. A tal punto che Antonio Bernieri valuta l'ipotesi di ritirarsi<sup>400</sup>. Si ritiene che a convincerlo a desistere dal proposito sia stato un articolo apparso su un'autorevole rivista dell'epoca: *Selearte*. L'autore, Piero Pierotti, insegnante del Liceo Artistico, è assistente all'Università di Pisa di Carlo Ludovico Raggianti.

Egli coglie nella Biennale quanto di buono rappresenta e muove osservazioni utili per una più abile e mirata gestione. Successivi incontri permisero di delineare il nuovo percorso della rassegna, da svolgersi in collaborazione con l'Istituto presieduto da Raggianti che si sarebbe assunto l'onere di selezione degli artisti guidando la Commissione inviti.

Inoltre, anziché nella sede dell'Accademia si decise di allestire la rassegna a Marina di Carrara nei giardini dell'area di levante del porto.

Così, nel 1965 furono invitati 55 scultori stranieri e 47 italiani; abolita la sezione incisione, si decise di rinunciare anche al metodo del concorso. Tra gli espositori

---

<sup>398</sup> In merito alla figura di Carlo Sergio Signori si veda AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Carrara, Società Editrice Apuana, Anno II, n.6, luglio 2006, pp. 20-21.

<sup>399</sup> BAVASTRO R., *Artigiani & Artisti nella Carrara del 2000*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi Editori, 2006, p. 253.

<sup>400</sup> Le monografie di Agorà, *Biennale & Dintorni*, Supplemento al numero 9/2008 di Agorà Periodico del Comune di Carrara, Grapho Industria Grafica, Carrara, Settembre 2008, pp. 18-19.

alcuni artisti che avevano partecipato anche alle precedenti edizioni: Cascella, Fabbri, Gallo, Mascherini, Minguzzi, Negri, Chadwick, Mirko<sup>401</sup>.

Per la quinta edizione, nel 1967, la novità, riguardava la decisa apertura da attuarsi verso le forze giovanili. Gli inviti furono 90: 47 gli scultori italiani, 43 gli stranieri.

La Commissione suggerì di acquistare per il Comune l'opera denominata *La barca* dello scultore Ruzic e di trattare le opere di Koper, Roca-Rey, Pierluca, Bodini e Pisani. Fu scelta l'opera in paonazzo *Alma Mater* dello scultore polacco Tadeus Koper<sup>402</sup>. In più, su richiesta di Bernieri il Comune si accollò l'onere per la traduzione in marmo di due bozzetti (*Sole in Versilia* di Pietro Cascella e il *Messaggero* di Carlo Sergio Signori) donati dagli artisti alla città. Commentando la V Biennale il critico Mario De Micheli, anche in considerazione della ripetuta presenza dei maggiori scultori italiani e stranieri, la giudicò la più importante rassegna italiana di scultura<sup>403</sup>.

La sesta edizione della Biennale, svoltasi nel 1969, tornò a svolgersi nella sede dell'Accademia, dopo che le ultime due edizioni furono allestite a Marina di Carrara. Ad essa parteciparono 80 scultori, 38 italiani e 42 stranieri in un clima di progressivo disinteresse, quando non di aperta polemica, come nel caso dello scultore Nardo Dunchi<sup>404</sup> favorevole a sostituire la rassegna con simposi in cui chiamare artisti importanti per poi trattenere le opere destinandole al museo del marmo in fase di costituzione.

La Commissione addetta segnalò per l'acquisto *Uomo seduto 2* di Giuliano Vangi e *Plage e falaise* di Jean Ipousteguy, l'una modello in gesso che nel corso dell'anno

---

<sup>401</sup> BAVASTRO R., *Artigiani & Artisti nella Carrara del 2000*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi Editori, 2006, pp. 252-253.

<sup>402</sup> DE MICHELI M., *Quinta Biennale internazionale di scultura città di Carrara*, Ortonovo, Grafiche Sanguinetti, 1967.

<sup>403</sup> BAVASTRO R., *Artigiani & Artisti nella Carrara del 2000*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi Editori, 2006, p. 254.

<sup>404</sup> Per una rassegna sulla vita dello scultore partigiano Nardo Dunchi si veda AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Carrara, Società Editrice Apuana, Anno V, n.9, maggio-giugno 2010, pp. 22-25.

verrà tradotto in marmo, l'altra già in bianco statuario<sup>405</sup>. In più, venne anche acquistato il bassorilievo *Dalla parte del muro* di Joachim Schmettau<sup>406</sup>: marmo bianco con parti colorate a vernice.

La scarsa sensibilità verso la manifestazione insieme ai consueti problemi per il suo finanziamento fanno sì che la VII edizione in calendario per il 1971, fu svolta solamente nel 1973. Antonio Bernieri si appellava al nuovo sindaco Sauro Dalle Mura che, casse comunali sempre al lumicino, chiedeva alla Regione di inserire la Biennale fra le manifestazioni di interesse regionale così da poter beneficiare di qualche contributo fiorentino. Estremamente difficile da capirsi all'esterno, di fatto si stava verificando una decisa concorrenza – solo possibile in una città *contro* come Carrara – fra la Biennale, creatura della giunta social - comunista e la Mostra del Marmo iniziativa del repubblicano ente camerale.

Il risultato fu che dopo l'edizione del 1973 la Biennale fu soppressa. Stessa sorte subì la Mostra del Marmo, che nelle ultime edizioni si svolgeva nel nuovo edificio di Viale XX Settembre, adiacente lo stadio comunale, progettato da Carlo Scarpa e Pier Carlo Santini<sup>407</sup>.

Nel 1973 comunque la Biennale infine si tenne: la Commissione invitò 80 artisti, 40 italiani ed altrettanti stranieri. La mostra fu allestita nella sede dell'Accademia e presentò opere di molti autori che già in passato avevano preso parte alla manifestazione: Armitage, Basaldella, Cascella, Fabbri, Guadagnucci, Koper, Signori, Tognini, Vangi, Viani. Un'edizione con opere ed artisti di tutto rilievo ma che lasciò intendere un certo clima di smobilitazione<sup>408</sup>.

La Biennale in ferie forzate rimarrà nell'incertezza per ben 23 anni, fino al 1996, prima di riaffacciarsi nelle piazze cittadine. A prendere in mano le redini dell'VIII

---

<sup>405</sup> BAVASTRO R., *Artigiani & Artisti nella Carrara del 2000*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi Editori, 2006, p. 254.

<sup>406</sup> In merito alla figura di Joachim Schmettau si veda GIUMELLI C., *VIII Biennale di Internazionale di Scultura Città di Carrara*, Cinisello Balsamo, Amilcare Pizzi, 1996, pp. 174-177.

<sup>407</sup> CIMORELLI D. – MERLI G., *Nient'altro che scultura-Nothing but sculpture. Carrara, 27 luglio-28 settembre 2008*, Milano, Silvana Editoriale, 2008, pp. 276-277.

<sup>408</sup> BAVASTRO R., *Artigiani & Artisti nella Carrara del 2000*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi Editori, 2006, pp. 254-255.

edizione è l'Accademia di belle arti, il cui presidente Enrico Bogazzi coinvolge nell'iniziativa la Fondazione e la Cassa di Risparmio di Carrara, sponsor bancario unico, e quale supporto operativo può contare sulla neonata Associazione Amici dell'Accademia presieduta da Lina Cannizzaro Sicari. In questo modo, attorno alla Biennale che risorge si genera molto entusiasmo. Il curatore Maurizio Calvesi ne garantisce ai livelli più alti qualità ed importanza. Claudio Giumelli è l'elemento di raccordo con la realtà locale nonché il responsabile della bellissima retrospettiva dedicata ad Alberto Viani<sup>409</sup>, uno dei protagonisti della scultura del Novecento.

Nel ruolo di finanziatori, oltre alla banca locale, sono coinvolte le aziende Vittorio Bogazzi & Figli, Gaspari Menotti, Porto di Carrara, Red Graniti. L'Internazionale Marmi e Macchine contribuisce curando l'organizzazione delle numerose manifestazioni collaterali. Un panorama della scultura contemporanea scelto tra le professionalità più rappresentative della ricerca plastica, nel nostro paese e oltre i suoi confini. Anche se parlare di artisti "stranieri" a Carrara è quasi improprio dal momento che nessuno che pratichi seriamente la scultura può sentirsi straniero nella patria di questa arte. Soprattutto per gli artisti che trattano il marmo, e di ogni nazionalità, questa città è una meta quasi obbligata. Fin da quando l'unificazione dell'Europa era lontana, Carrara è sempre stata un centro "europeo", anzi del mondo, teatro di ricerche, anche, tra le più avanzate e pionieristiche.

Rendono giustizia a questo pensiero i nomi degli artisti presenti: Alviani, Bodini, Borghi, Bourgeois, Brook, Cardenas, Cascella, Castagna, Cox, Cucchi, Finotti, Gozzi, Guadagnucci, Guerrini, Lorenzetti, Mastroianni, Mitoraj, Morris, Papa, Perez, Arnaldo e Giò Pomodoro, Poncet, Rucker, Schmettau, Somaini, Tarabella, Uncini, Vangi, Cordelia Von den Steinen<sup>410</sup>.

Una rassegna di numeri uno che ha il conforto di una notevole partecipazione di pubblico in buona parte forestiero<sup>411</sup>.

---

<sup>409</sup> GIUMELLI C., *VIII Biennale di Internazionale di Scultura Città di Carrara*, Cinisello Balsamo, Amilcare Pizzi, 1996, pp. 199-210.

<sup>410</sup> Per una rassegna di tutti gli scultori presenti si veda Cimorelli D. – Merli G., *Nient'altro che scultura-Nothing but sculpture. Carrara, 27 luglio-28 settembre 2008*, Milano, Silvana Editrice, 2008.

<sup>411</sup> BAVASTRO R., *Artigiani & Artisti nella Carrara del 2000*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi Editori, 2006, pp. 255-258.

La IX Biennale, svoltasi nel 1998, ha un nuovo curatore, Enrico Crispolti, che avvalendosi della stretta collaborazione di Luca Massimo Barbero, si dà un tema da svolgere: *Scultura, Architettura, Città*. Tutti concordi sull'impostazione della rassegna che promuove un confronto fra la scultura e lo spazio urbano, chiamando in causa artisti fra loro assai diversi ospitati in più sezioni. Funzionali due retrospettive di grande valore artistico e documentario: la prima dedicata ad Arturo Martini, uno dei padri riconosciuti della scultura moderna, che ebbe con Carrara un lungo e proficuo rapporto; la seconda riservata a Giovanni Michelucci, architetto e docente autore di alcuni dei progetti più innovativi ed interessanti dell'architettura del dopoguerra. La mostra, variamente articolata, dispone per la sezione *Grandi realizzazioni di scultura ambientale* opere di grande suggestione di Carrino, Cascella, Castagna, Dompè, Karavan, Kuetani, Giò Pomodoro, Somaini, Haugen, Staccioli, Theimer. Per le *Presenze di ricerca* in piazza Casciello, Catania, De Marchi, Egger, Nagasawa, Nannucci, Spoerri, Trafeli, Vangi. Le *Sculture nello spazio urbano* sono di Carrino, Cascella, Castagna. Catania, Corno, De Marchi, Dompé, Habicher, Kuetani, Metzler, Nannucci, Pepper, Giò Pomodoro, Roca-Rey, Somaini, Haugen, Staccioli, Theimer, Trebbiani<sup>412</sup>. Sembrò funzionale in questo contesto allargato all'architettura coinvolgere l'iniziativa dell'Internazionale Marmi e Macchine con i suoi preziosi *Marble Architectural Awards* annualmente assegnati alle più belle, audaci, innovative realizzazioni in marmo nei vari continenti<sup>413</sup>.

La X Biennale, tenutasi nel 2000, ha un titolo: *Il Primato della scultura* e una chiave di lettura *Il Novecento a Carrara e dintorni*<sup>414</sup>. La coordina Antonio Paolucci storico dell'arte, già Ministro dei beni culturali e che, da presidente dell'Accademia di belle arti, si avvale della collaborazione del direttore Carlo Bordini, e di una docente, la storica dell'arte Anna Laghi. Gli spazi espositivi all'interno dell'Accademia sono le

---

<sup>412</sup> CRISPOLTI E.-BARBERO L.M., *IX Biennale Internazionale di Scultura Città di Carrara*, Milano, Electa, 1998.

<sup>413</sup> BAVASTRO R., *Artigiani & Artisti nella Carrara del 2000*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi Editori, 2006, p. 258.

<sup>414</sup> LAGHI A. V. - PAOLUCCI A., *X Biennale Internazionale Città di Carrara/Il Primato della Scultura*, Montespertoli, Mascchietto&Musolino, 2000.

stesse aule dell'insegnamento liberate dagli arredi, l'Aula magna e la Biblioteca. Infine, piazza Mazzini e piazza del Duomo dove le presenze monumentali esistenti vengono isolate.

Il percorso che parte dall'Accademia prosegue nel Palazzo Caselli e scende nei pressi della Chiesa del Suffragio, entra nel Vicolo dell'Arancio, attraversa piazza del Duomo e giunge a Piazza delle Erbe. Quindi, risale lungo la via Carriona e punta all'ex ospedale San Giacomo, dove sono esposte le opere dei professori dell'Accademia: Balocchi, Bigi, La Bruna, Balderi, Mendoza, Cremoni, Massari, Tacchini, Triglia. Oltre si accede al Parco della Padula. Il percorso cittadino è tutto dipinto di bianco ed in prossimità dell'acqua che sgorga dalle molte fonti della città vengono poste alcune delle opere più significative: Ogata con i suoi *Cerchi d'acqua*, Botero con il grande *Cavallo*, Pomodoro con *La colonna del viaggiatore*, l'*Angelo* di Giglioli sul sagrato del Duomo, Moore con il *Guerriero con scudo* a difesa dell'Accademia. Il percorso della Villa Fabbricotti, anziché nel bianco si snoda nel verde: vi si accede attraverso la *Porta Mediterranea* di Somaini<sup>415</sup>, consente di imbattersi nell'*Uccello* di Canuti; l'*Icaro Alato* di Mitoraj<sup>416</sup> è all'imbocco di un ponte come nel mondo classico. Poi la *Stanza del silenzio* di Poiret in mezzo ad un piccolo oliveto, le opere di Yasuda vicine al torrente, la *Donna con albero* di Vangi che sembra chiedere al visitatore come liberarsi dal masso che la tiene prigioniera. Ma il corso del Novecento è lungo e l'inizio del titolo della Biennale 2000 comincia dunque da lontano: così come la rassegna intende documentarlo. Ed ecco allora una serie di capitoli ben delineati: *La linea della figuratività* tra la tradizione ed il rinnovamento (1900-1920) contempla Fontana<sup>417</sup> (la *Quadriga* del Vittoriano) e Bistolfi (*Armonia* è il titolo di un particolare della decorazione del Teatro dell'Opera di Città del Messico). *Il primo Novecento* (1920-1935) attinge a Dazzi<sup>418</sup> (titolare nel

---

<sup>415</sup> In merito alla figura di Francesco Somaini si veda GIUMELLI C., *VIII Biennale di Internazionale di Scultura Città di Carrara*, Cinisello Balsamo, Amilcare Pizzi, 1996, pp. 178-181.

<sup>416</sup> In merito alla figura di Igor Mitoraj si veda GIUMELLI C., *VIII Biennale di Internazionale di Scultura Città di Carrara*, Cinisello Balsamo, Amilcare Pizzi, 1996, pp. 128-132.

<sup>417</sup> In merito alla scultura di Carlo Fontana si veda BERRESFORD S., *Carrara e il mercato delle scultura II*, Bergamo, 24 ORE Motta Cultura, 2007, pp. 42-44.

<sup>418</sup> In merito alla scultura di Arturo Dazzi si veda BERRESFORD S., *Carrara e il mercato delle scultura II*, Bergamo, 24 ORE Motta Cultura, 2007, pp. 44-46.

1929 della Cattedra di scultura all'Accademia di Carrara), Andreotti, Maraini, Griselli. Nel Foro Italico (1927-1937) Carrara svolge la prestazione più importante del secolo in quanto ad uso del suo marmo, impiego di risorse finanziarie, impiego dei laboratori di scultura non meno che dei suoi artisti. Per volontà di Renato Ricci su progetto di un altro carrarese, Enrico Del Debbio, furono quattro e di valore, gli scultori carraresi all'opera: De Veroli, Morescalchi, Gregori, Buttini. Oltre a tradurre nel marmo i propri modelli, essi curarono anche la corretta esecuzione delle opere degli altri artisti pure realizzate a Carrara. Il periodo designato *Tra le due guerre* (1935-1946) include una presenza a Carrara fondamentale: quella di Arturo Martini che vi rimase per una decina d'anni portando un soffio di novità. La sua riflessione ("la statuaria è morta ma la scultura è viva") è stata variamente letta, interpretata e talvolta anche stravolta. Martini lavora nel laboratorio Nicoli, dove già opera Fausto Melotti e immediatamente prima Francesco Messina; tutti questi grandi maestri sono ben rappresentati. Il *Secondo Novecento*, il periodo post bellico (1947-1958) per il marmo nella scultura è il periodo più critico. L'abuso che se ne è fatto con criteri e finalità celebrative durante il fascismo induce molti artisti ad ignorarlo preferendogli il bronzo od altri materiali. La mancanza di una fonderia a Carrara favorisce dunque quell'esodo verso la Versilia che farà la fortuna della vicina Pietrasanta pronta, come sappiamo, a rispondere a qualsiasi esigenza anche per interessi di ritorno sul fronte della pietra. E' il caso di Giacomo Manzù, di Emilio Greco che pure rileva (1952) da Arturo Dazzi, che va in pensione, la cattedra di scultura dell'Accademia. Marino Marini all'Henraux è invece fra i primi a far uso nella scultura del granito. *Verso Nuove forme di Espressione*: per il rilancio del marmo nell'arte scultorea si attribuiscono ruoli importanti a Carlo Sergio Signori per il suo monumento ai Fratelli Rosselli a Bagnoles de l'Orne, ad Alberto Viani ed alle prime Biennali carraresi che condussero in città Zadkine ed il suo cubismo, gli astratti Arp e Giglioli, i surrealisti César, Stahly, Ipousteguy, gli espressionisti Armitage e Chadwick ponendoli a confronto con Moore, Adam, Bloc. La Biennale che chiude il secondo millennio non può ignorare l'importanza avuta da quest'ultimi artisti, attivi all'Henraux per l'intuizione geniale di Erminio Cidonio, insieme a: Nogouchi, Poncet, Lipsi, Papa,

Penalba. Ognuno ben rappresentato nella rassegna attraverso le opere in marmo realizzate in quella sede unica e prestigiosa che è Carrara<sup>419</sup>.

La XI Biennale (2002) ispirata *alla materialità dell'esistenza*, allarga il suo raggio d'azione e si misura in altri campi della cultura e dell'arte: non solo con la scultura in marmo ma anche con la poesia, la filosofia, l'ambiente, Internet ed il cinema. Il progetto è costituito da sei sezioni diverse tra loro.

In *Scolpire il marmo*, sezione curata da G.Gori, sette grandi artisti contemporanei accettano la grande sfida del marmo. In quattro laboratori di scultura cittadini sono all'opera: D.Karavan, I.Hamilton Finlay, R.Morris, C.Parmiggiani, L.Mainolfi, M.Merz<sup>420</sup> e S.Le Witt.

Questi sette grandi artisti lasceranno a Carrara altrettante opere che costituiranno il primo nucleo del museo d'arte contemporanea dedicato al marmo: un vero e proprio museo di opere ambientali che nascerà, con alterne fortune, nel Parco della Padula<sup>421</sup>.

In *Scolpire la parola*, curatore M.Rotelli, troviamo un'installazione permanente nello scenario dello straordinario ambiente naturale della cava dismessa "Morlungo" in località Campocecina, a 1240 metri sul livello del mare<sup>422</sup>. Protagonisti sono quaranta poeti, da M.Luzi a E.Sanguinetti, da P.McCartney a O.Oguibe, che hanno donato a Carrara una raccolta di versi dedicati alla vita ed al diritto alla vita che, scolpiti sulle pareti della vecchia cava, l'hanno trasformata in un suggestivo "Libro di marmo". La presentazione al pubblico di questa straordinaria opera ha avuto come madrina F.Pivano. Inoltre, la cava ospita anche una frase di F.De Andrè, scelta da D.Ghezzi come testimonianza del grande amore del cantautore per Carrara.

La terza sezione si intitola *Scolpire la rete*, realizzata attraverso un sito Internet che contiene informazioni utili sulla Biennale, immagini dei luoghi della stessa,

---

<sup>419</sup> BAVASTRO R., *Artigiani & Artisti nella Carrara del 2000*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi Editori, 2006. pp. 258-260.

<sup>420</sup> Per l'omaggio reso allo scultore morto nel 2003 si veda Cimorelli D. – Merli G., *Nient'altro che scultura-Nothing but sculpture. Carrara, 27 luglio-28 settembre 2008*, Milano, Silvana Editrice, 2008, pp. 46-51.

<sup>421</sup> Comune di Carrara, *Progettazione scientifica del sistema museale della città di Carrara*, Carrara, 2007, pp. 16-20.

<sup>422</sup> AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Carrara, Società Editrice Apuana, Anno I, n.5, luglio 2005, p. 22.

testimonianze sulla realizzazione delle opere d'arte esposte e interventi dei protagonisti. Il Sito ospita una divisione di Web Art dedicata al marmo dal titolo "Net Chifel", nella quale sono presentate opere di M.Basilè, M.China, A.Orlandi, Alzero, S.Keane, P.Lo Sciuto, B.Grosh, G.Gura, B.Calzada, B.Samper, J.Davis, M.Owens, M.Joung, P.Wilson, N.Stumpo, W.Vinciguerra, Hoogerbrugge e User. Tali opere sono state proiettate a Carrara durante la Biennale nella chiesa del Suffragio.

*Scolpire l'idea* è la sezione dedicata alla mostra antologica intitolata allo scultore F.Bodini, nella sede di Palazzo Caselli, protagonista della scultura contemporanea ed attento prosecutore della tradizione.

Dalla sezione *Scolpire l'ombra* è nato un cortometraggio della durata di trenta minuti, interpretato da A.Bonaiuto e diretto da E.Sgarbi, opera tratta da un testo dello scrittore anglo-pakistano H.Kureishi. Anche tale opera è stata proiettata nella chiesa del Suffragio.

L'ultima sezione *Scolpire il pensiero*, curatore M. Donà, è incentrata su una serie di incontri e dibattiti, performance e seminari con alcuni tra i protagonisti del linguaggio e della creatività contemporanea, proponendo una riflessione originale tra i parallelismi del pensiero filosofico e del gesto dello scultore: tra le presenze più significative E.Ghezzi e G.Marramao.

Un nuovo curatore, Bruno Corà<sup>423</sup>, che si era già occupato dell'ultimo Simposio, anche per la XII Biennale (2006) che ha segnato, dopo molti anni d'attesa e ripetuti rinvii, il recupero dell'antico Convento di San Francesco ribattezzato *Centro internazionale di Arti plastiche*. Da anni si aspettava il completamento della costosa e complessa ristrutturazione dell'edificio che in passato aveva anche ospitato gli anziani della Casa di riposo. I lavori infine ultimati hanno riconsegnato alla città spazi preziosi e di grande fascino<sup>424</sup>.

---

<sup>423</sup> AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Carrara, Società Editrice Apuana, Anno II, n.7, agosto 2006, pp. 18-19.

<sup>424</sup> Comune di Carrara, *Progettazione scientifica del sistema museale della città di Carrara*, Carrara, 2007, pp. 12-15.  
AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Carrara, Società Editrice Apuana, Anno II, n.7, agosto 2006, pp. 2-6.

Una settantina le opere riunite in una sezione denominata *Alveare* comprendente sculture di artisti fra i più celebrati del Novecento e dei giorni nostri: Melotti, Fontana, Kounellis, Spagnolo, Nagasawa, Melani, Manzoni, Mapplethorpe, Matta, Nunzio, Paladino, Panayotidis, Paolini, Pascali, Pisani, Pistoletto, Staccioli, Pensa, Clark, Parmiggiani, Mattiacci, Mazzoni, Merz, Messina, Morandini, Munch, Balkenhol, Canevari, Cecchini, Chiari, Zorio, De Dominicis, Bassiri, Ranaldi, Bruen, Beuys, Cabrata Reis, Castellani, Uncini, Salvadori, Ontani, Bagnoli, Boetti, Bonacci, Choung, Dibbets, Fogli, Gastini, Giliberti, Gormley, Herrero, Icaro, Laib, Lohr, Long, Lo Savio, Sacker, Saito, Pagnulo, Spalletti, Toderi, Tondo, Turrel, West, Wuthrich, Ping, Winklhofer, Caravaggio, Protti.

Per la sezione *Pre-dizioni* un gruppo di giovani artisti selezionati dalle Accademie di belle arti di Carrara e di alcune città europee (Praga, Wroclaw, Bratislava, Tolone, Valenza, Den Haag): Del Pistoia, Peducci, Ricci, Miarra, Fotrova, Salabova, Porcu, Vilpux, Torà, Orallo, Estupinya, Zambiano, De La Cruz, Sospedra, Karlsson, Pelusio, Muranica. Nella Piazza San Francesco, antistante agli studi Nicoli, un gruppo di opere in marmo provenienti da alcuni laboratori disseminati nel territorio e scolpiti da artisti di primo piano: Bednarski, Pasche, Pompili, Sachs, Ogata, Massari, Jorn, Nicoli, Pistoletto<sup>425</sup>. Infine un *Omaggio a Pietro Tacca*, il maggior scultore della Carrara rinascimentale. Un autore famoso e tuttavia poco conosciuto di cui si sono sempre citate soprattutto le opere in bronzo, ignorando gran parte della produzione marmorea, pur largamente presente in varie corti europee, in parte qui proposta con una ricca documentazione critica ed iconografica<sup>426</sup>.

La XIII edizione della Biennale, intitolata “*Nient’altro che scultura*”, e affidata alla cura di Francesco Poli si è svolta da luglio a settembre 2008<sup>427</sup>. Nient’altro che scultura per ribadire il legame della città con la sua lunga tradizione di produzione scultorea, e per guardare al futuro, alla ricerca innovativa attraverso nuove forme

---

<sup>425</sup> CORA’ B., *XII Biennale Internazionale di Scultura di Carrara. La contemporaneità dell’arte*, Carrara, Logos, 2006.

<sup>426</sup> AGORA’, *Mensile del Comune di Carrara*, Carrara, Società Editrice Apuana, Anno III, n.2, agosto 2007, pp. 4-5.

<sup>427</sup> CIMORELLI D. – MERLI G., *Nient’altro che scultura-Nothing but sculpture. Carrara, 27 luglio-28 settembre 2008*, Milano, Silvana Editoriale, 2008.

plastiche, materiali e racconti di universi ormai entrati a pieno titolo nell'accezione di scultura. Così, se si abbandona l'affetto all'idea di scultura della bellezza classica, si apre il campo ai linguaggi della contemporaneità. Un confronto tra giovani ed affermati artisti internazionali, tra opere in cui compare come elemento il bianco e purissimo carbonato di calcio, che a Carrara racconta una storia millenaria, per proiettare il futuro in spazi urbani, offrire visioni e riflessioni su lavori diversi, nuove forme, declinate ancora in marmo, bronzo, legno, gesso, cartapesta e anche in fiberglass, lattice, silicone, cera artificiale.

La Biennale si struttura in diverse sezioni. Quattro luoghi accolgono la sezione *Omaggi* dedicata a quattro grandi artisti: Louise Bourgeois<sup>428</sup> (Parco della Padula), Mario Merz (Chiesa del Suffragio), Giulio Paolini (Aula Magna dell'Accademia), Pietro Cascella (Sala dei marmi dell'Accademia).

Nella sede più ampia, il Centro Internazionale di Arti Plastiche Internazionali nell'ex convento di San Francesco<sup>429</sup>, si trovano le tre sezioni più significative della Biennale.

La prima si intitola "*La forza attuale del marmo*"; non si tratta solo di un dovuto riconoscimento dell'importanza artistica di questo classico materiale di cui le cave di Carrara sono le maggiori produttrici al mondo, ma anche e soprattutto di una verifica di come oggi il marmo sia di nuovo considerato da molti artisti come un mezzo di comunicazione con particolari caratteristiche espressive anche nell'ambito delle ricerche più innovative<sup>430</sup>.

La seconda sezione nell'ex convento di San Francesco, intitolata "*Le nuove statue*", propone un aspetto decisamente rilevante della nuova scultura, vale a dire quello del rinnovato interesse per la rappresentazione delle figure umane, in forma realista e anche iperrealista, oppure con deformazioni ed elaborazioni dei corpi di ogni genere. Sono per lo più di taglia naturale, ma anche in formati giganti o minimi. Queste

---

<sup>428</sup> Per un omaggio all'artista si veda anche Le monografie di Agorà, *Biennale & Dintorni*, Supplemento al numero 9/2008 di Agorà Periodico del Comune di Carrara, Grapho Industria Grafica, Carrara, Settembre 2008, pp. 75-87.

<sup>429</sup> AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Carrara, Società Editrice Apuana, Anno II, n.7, agosto 2006, pp. 2-6.

<sup>430</sup> Espongono in questa sezione: Anselmo, Bertocchi, Borrelli, Bourgeois, Caravaggio, Carroll, Casini, Cerone, Collishaw, Colosimo, Cragg, Favaretto, Favelli, Gastini, Long, Mainolfi, Mondino, Nagasawa, Nunzio, Penone, Pistoletto, Pivi, Quinn, Rizzi, Salvadori, Viale, Yi Zhou, Zorio, Zuffi.

statue o simulazioni di umani (e di animali) sono fatti con materiali tradizionali (bronzo, marmo, legno, gesso, cartapesta), ma soprattutto con materiali sintetici (fiberglass, lattice, silicone, cera artificiale)<sup>431</sup>.

L'ultima sezione, intitolata "*Scultura come corpo vivente*", più sintetica, è dedicata ad alcuni importanti lavori video dove gli artisti utilizzano la tensione vitale e plastica del proprio corpo come mezzo espressivo primario (Performance Art). Sono presenti opere dei seguenti artisti: Abramovic, Coplans, Galindo, Jonas, McCarthy, Oursler, Semper.

La sezione *in città*, nell'antico Duomo di Sant'Andrea e in via del Plebiscito, strada storica di Carrara, è il principale percorso di opere all'aperto. Sono esposte opere di vari artisti: Astore, Basaldella, Botto & Bruno, Cervietti, Galleni, Manzù, Massari, Mattiacci, Peducci & Savini, Tincolini, Todaro, Vasiljev, Vitone<sup>432</sup>.

Inoltre, è possibile visitare, attraverso *Il circuito dei laboratori*, i quindici principali laboratori del territorio: A.M.A., Corsanini, Costa, Devoti 3D, Felici, M.E.C.I. SRL, Monfroni, Nicoli & Lyndam Sculpture, Pedrini, Poletti & Ghio, S.G.F., Statuaria Arte, Studi d'arte Cave Michelangelo, Studi d'arte Carlo Telara, TorArt.

Il pubblico può ammirare così le opere di scultori che hanno lavorato o che lavorano in quelle sedi<sup>433</sup>.

In più, presso il Parco della Padula, oltre alle sculture di L.Bourgeois, si possono vedere le installazioni permanenti realizzate negli anni passati da LeWitt, Merz, Poirier, Mainolfi, Parmiggiani, Morris, Karavan, Hamilton Finlay<sup>434</sup>.

---

<sup>431</sup> Sono esposte opere dei seguenti artisti: Ambrosio, Face, Balkenhol, Bolla, Chiasera, Del Re, Fabre, Glaser & Kunz, Gligorov, Gormley, Gould, Grassino, Hirshhorn, Horner, Houshiary, Laplante, Mainolfi, Migliora, Mondino, Pasquali, Perino & Vele, Perone, Rabbia, Rabino, Sarmento, Schmidlin, Schutte, Scropo, Smith, Stadtbaumer, Stoisa, Van Oost.

<sup>432</sup> Cimorelli D. – Merli G., *Nient'altro che scultura-Nothing but sculpture. Carrara, 27 luglio-28 settembre 2008*, Milano, Silvana Editrice, 2008.

<sup>433</sup> Le monografie di Agorà, *Biennale & Dintorni*, Supplemento al numero 9/2008 di Agorà Periodico del Comune di Carrara, Grapho Industria Grafica, Carrara, Settembre 2008, pp. 43-51.

<sup>434</sup> Comune di Carrara, *Progettazione scientifica del sistema museale della città di Carrara*, Carrara, 2007, pp. 16-20.

La XIV, ed ultima, edizione della Biennale Internazionale di Scultura, intitolata “*Postmonument*”, e affidata alla cura di Fabio Cavallucci si è svolta da giugno a ottobre 2010<sup>435</sup>.

Filo conduttore di quest’edizione è il tema del monumento, o meglio quel radicale processo di de-monumentalizzazione che ha svincolato la scultura dalle finalità celebrative ed elogiative. Emblema del potere forte, strumento di omologazione delle masse, ma anche catalizzatore dei valori dei popoli e tassello insostituibile nella costruzione della memoria collettiva, il monumento diviene bersaglio principale di rivolte e rivoluzioni per poi essere spazzato via dall’imporsi degli ideali di democrazia e libertà del nostro tempo.

La città di Carrara risente della perdita di centralità della sua materia prima in ambito artistico e il contesto locale si offre, dunque, come specchio di quei segni di rottura del sistema produttivo di tutto il mondo occidentale, e dal confronto con questa situazione reale traggono ispirazione gli artisti invitati alla manifestazione. Le sedi espositive, vecchi laboratori di scultura e altri edifici dismessi del centro, dove i segni del tempo e dell’abbandono sono evidenti, contribuiscono all’immersione in quella dimensione di disorientamento che costituisce il motivo conduttore di tutta l’esposizione. In mostra, il tema è introdotto da alcuni esempi storici di produzione monumentale a cavallo dei due secoli, da Bistolfi a Melotti, che si affiancano a modelli della statuaria del Ventennio e del realismo socialista sovietico e cinese.

Parte centrale dell’esposizione sono le opere di più di trenta artisti contemporanei di diverse nazionalità, la maggior parte dei quali realizza opere specifiche per la mostra<sup>436</sup>. Le tematiche della mostra si allargano poi in un programma di iniziative a coronamento del percorso espositivo per tutto il periodo di apertura, con sconfinamenti nei territori dell’architettura, cicli di performance e *workshop*.

---

<sup>435</sup> CAVALLUCCI F., *XIV Biennale Internazionale di Scultura di Carrara. Postmonument*, Milano, Silvana Editoriale, 2010.

<sup>436</sup> Espongono opere i seguenti artisti: Carl Andre, Giorgio Andreotta Calò, Rossella Biscotti, Monica Bonvicini, Carlos Bunga, Cai Guo-Qiang, Valentin Carron, Maurizio Cattelan, Marcelo Cidade, Nemanja Cvijanović, Sam Durant, Urs Fischer, Yona Friedman, Antony Gormley, Thomas Houseago, Daniel Knorr, Terence Koh, Liu Jianhua, Paul McCarthy, Yerbosyn Meldibekov and Nurbosyn Oris, Ohad Meromi, Gustav Metzger, Kristina Norman, Damián Ortega, Santiago Sierra, Kevin van Braak, Yelena Vorobyeva e Viktor Vorobyev, Gillian Wearing, Artur Żmijewski. AGORA’, *Mensile del Comune di Carrara*, Carrara, Società Editrice Apuana, Anno V, n.9, maggio-giugno 2010, pp. 3-15.

Le 37.827 presenze registrate tra il 25 giugno e il 31 ottobre stanno a manifestare un successo prevedibile, visto il fermento che ha animato la città durante la stagione estiva. In particolare, 12.522 sono stati i visitatori delle sedi espositive, comprensivi dei 2.500 delle due giornate della vernice, i 6.490 dei normali giorni di apertura; a cui si aggiungono i tanti studenti che hanno visitato la mostra servendosi delle attività messe a punto dal dipartimento didattico della manifestazione, Biennale Educational, che ha conteggiato 3.260 ingressi di scolaresche e 272 tra adulti e bambini che hanno partecipato ai laboratori.

Ma la Biennale non si è esaurita soltanto nella rassegna espositiva e ha organizzato un ricco programma di attività che ha ravvivato la manifestazione con interessanti sconfinamenti nei territori del workshop e della performance – come quelle di Vanessa Beecroft<sup>437</sup> agli Studi Nicoli o di Nevin Aladag. Anche queste attività si sono rivelate un successo e contano complessivamente 6.305 partecipanti<sup>438</sup>.

Purtroppo questo meritato successo non è servito a “salvare” la manifestazione che, ancora una volta, a corto di finanziamenti non è stata più organizzata negli anni successivi.

A parziale riempimento del vuoto lasciato dalla Biennale è stata creata un'altra manifestazione riguardante il marmo ed il territorio intitolata Marble Weeks. Questa nuova iniziativa, arrivata alla quarta edizione (2011-12-13-14) è nata ed organizzata da Carrara Fiere e pensata come naturale estensione di Carrara Marmotec fiera internazionale di marmi, tecnologie e design. Gli eventi di Carrara Marble Weeks si tengono nel centro storico di Carrara per offrire ai visitatori della fiera, ma anche ai residenti e a quanti vogliono conoscere meglio l'universo del marmo, opportunità di informazione e approfondimento, in un contesto che contribuirà ad avvicinare ancora di più la fiera alla città, con l'obiettivo di fare sistema e promuovere la cultura e la conoscenza del marmo.

---

<sup>437</sup> AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Carrara, Società Editrice Apuana, Anno V, n.11, settembre 2010, pp. 4-5.

<sup>438</sup> AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Carrara, Società Editrice Apuana, Anno VI, n.2, novembre 2010, pp. 8-9.

## 2.3 I simposi di scultura

La data della prima edizione è sicura: 12-25 luglio 1979<sup>439</sup>, meno note sono le ragioni che portarono alla sua nascita. La notte del 6 dicembre 1978 un boato buttò giù dal letto gli abitanti della città tra il Duomo, via Santa Maria, via del Plebiscito, via Verdi, via Loris Giorgi, l'inizio di via Roma. Si scoprì solo il mattino successivo che cosa era successo: il monumento a Pellegrino Rossi di piazza d'Armi era stato gravemente danneggiato da una carica di esplosivo<sup>440</sup>. Si era alla vigilia della visita ufficiale in città dell'allora presidente del Consiglio Giulio Andreotti che allo statista vaticano aveva dedicato studi approfonditi. Un modo, da parte di alcuni anarchici estremisti per uccidere un'altra volta – dopo il delitto, avvenuto a Roma, il 15 dicembre 1848 – colui che era stato considerato, prima seguace di Murat, poi consigliere di Luigi Filippo di Francia, suo ambasciatore presso la Santa Sede, infine primo ministro di Pio IX dopo essere stato anche docente alla Sorbona, una delle più belle e produttive menti nate a Carrara<sup>441</sup>.

Durante un consulto promosso immediatamente a Palazzo Civico si stabilì che la città doveva reagire all'insulto: intanto accogliendo a braccia aperte un gruppo di artigiani ed artisti i quali si proposero per rimediare di mettere insieme i frammenti e restituire la scultura ai carraresi. Pezzi di marmo, grandi e piccoli, furono raccolti a decine e decine di metri di distanza e, lavorando intensamente, essi riuscirono nell'intento di ricomporre la statua, così, quando Andreotti arrivò in piazza, Pellegrino Rossi era seduto sulla sua sedia ad attenderlo. L'episodio costituì una sorta di molla per convocare – per grandezza e struttura scenografica fu scelta la splendida Piazza Alberica – artisti ed artigiani capaci di lavorare il marmo e riproporre dunque antiche stagioni di lavoro e di esaltazione artistica. Così, anche se tra i contrasti il Simposio vede la luce. I blocchi di marmo da scolpire vengono

---

<sup>439</sup> Autori Vari, *Scolpire all'Aperto. Carrara-città Laboratorio*, Bologna, Edizioni Bora, 1979.

<sup>440</sup> AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Carrara, Società Editrice Apuana, Anno VI, n.9, ottobre 2010, pp. 8-9.

<sup>441</sup> BORGIOI M. – GEMIGNANI B., *Carrara e la sua gente. Tradizioni, ambiente, valori, storia, arte*, Carrara, Stamperia Editoria Apuana, 1977, pp. 431-432.

donati da alcune ditte e vengono squadrate a San Martino da un gruppetto di specialisti<sup>442</sup>.

Poi la prova con ben trenta scultori alle prese con il marmo. La piazza si anima: a tutte le ore, anche sotto il sole cocente che il riflesso della pietra rende più caldo, gli artisti lavorano come i gladiatori nell'arena. I gestori degli stabilimenti balneari hanno messo a disposizione provvidenziali ombrelloni, intorno ai vari protagonisti si formano capannelli: spesso, molto spesso, le parlate sono sconosciute e in piazza si radunano molti stranieri.

Il regolamento di questa prima edizione vede all'opera due distinte giurie: una tecnica, di cui fanno parte Carlo Sergio Signori, Floriano Bodini, Giovanni Tognini, Cherubino Binelli, Giuseppe Pezzica, Romano Caffaz, assegna i premi acquisto a Yoshin Ogata e a Chu Honsun.

La giuria popolare, suddivisa in due tronconi: una composta da cittadini residenti, l'altra da forestieri, vota a larghissima maggioranza rispettivamente Ermenegildo Ricci e Marie Josée Kerschen<sup>443</sup>.

Il Simposio del 1980 (seconda edizione) fu ancora coordinato da Giorgio Di Genova<sup>444</sup>. Intanto il gruppo degli artisti selezionati, nuovamente ospite della grande arena di Piazza Alberica, fu affiancato da alcuni artigiani attivi nella piazzetta degli Animosi; inoltre, la manifestazione costituì il fulcro centrale di tutta una serie di spettacoli ed attrazioni di notevole richiamo.

La Commissione artistica apprezzò in modo particolare le opere di Oki, Falkman, Cremoni, Rappenecker. La giuria popolare premiò Sighicelli, Fruendi e Kerschen.

Fra gli spettacoli e le manifestazioni di contorno il concerto di Peter Tosh, che richiamò allo stadio oltre diecimila persone, la mostra della grafica all'Accademia di belle arti, un convegno su "Il marmo nella creatività e nell'industria"<sup>445</sup>.

---

<sup>442</sup> AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Carrara, Società Editrice Apuana, Anno I, n.4, luglio 2005, pp. 4-5.

<sup>443</sup> BAVASTRO R., *Artigiani & Artisti nella Carrara del 2000*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi Editori, 2006, pp. 263-265.

<sup>444</sup> Autori Vari, *Scolpire all'Aperto. Carrara-città Laboratorio*, Bologna, Edizioni Bora, 1980.

<sup>445</sup> BAVASTRO R., *Artigiani & Artisti nella Carrara del 2000*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi Editori, 2006, pp. 265-266.

La storica piazza Alberica ospita anche il terzo Simposio, svoltosi dal 16 al 30 luglio 1981<sup>446</sup>. La manifestazione, crescendo, si dà regole più precise e crea commissioni a regola d'arte per il suo felice svolgimento.

La Commissione giudicatrice dopo aver preparato una rosa di opere meritevoli, premia Yagi, Filippi, Riannetti. Il giudizio popolare come in passato distinto fra forestieri e carraresi, è unanime nell'assegnare le proprie preferenze all'opera di Ricci<sup>447</sup>.

Molti gli artisti invitati anche per la quarta edizione, tenutasi dal 21 luglio al 4 agosto 1982<sup>448</sup>. Della giuria fanno parte Pietro Cascella, Guido Carli, Francesco Piccini, Andrea Del Guercio. Il catalogo edito per l'occasione non ne riferisce tuttavia i giudizi<sup>449</sup>.

Il Simposio procede nel solco della tradizione ormai instaurata<sup>450</sup>. L'organizzazione della quinta edizione (1983) si fa più capillare: l'incontro nella piazza Alberica che ormai ha consapevolmente assunto il ruolo di palcoscenico vede, come al solito, presenti artisti di ogni parte del mondo<sup>451</sup>. Organizzatori e pubblico prendono lentamente coscienza che il Simposio carrarese se non è il primo nato in ordine

---

<sup>446</sup> COMUNE DI CARRARA, *Scolpire all'aperto. Carrara-città laboratorio*, Viareggio, Tipografia Pezzini, 1981.

<sup>447</sup> BAVASTRO R., *Artigiani & Artisti nella Carrara del 2000*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi Editori, 2006, p. 266.

<sup>448</sup> Autori Vari, *Scolpire all'Aperto. Carrara-città Laboratorio, Piazza Alberica, 15-19 luglio 1982*, Pisa, Officine grafiche Pacini, 1982.

<sup>449</sup> BAVASTRO R., *Artigiani & Artisti nella Carrara del 2000*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi Editori, 2006, pp. 266-267.

<sup>450</sup> DEL GUERCIO A.B., *Scolpire all'Aperto. Carrara-città Laboratorio. V Simposio Internazionale di Scultura*, Firenze, Nuova grafica fiorentina, 1984.

<sup>451</sup> Si misurano con il marmo: Rabemanayara (Madagascar), Quishpe (Ecuador), Jai –Son (Corea), Curculesco (Romania), Bohlig (Germania), Ogata (Giappone), Filippidu (Grecia), Oki (Giappone), Lasalle (Canada), Weber (Germania), Cremoni (Carrara), Rodahi (Norvegia), Massari (Carrara), Sub (Corea), Pellegrinetti (Italia), Fraczkievicz (Polonia), Rachita (Romania), Bianchini (Italia), Rotelli (Italia), Pellegrin (Italia), Santoli (Italia), Torwesten (Germania), Romeo (Argentina), Bortolotti (Italia), Baude (Francia), Schneider (Germania).  
BAVASTRO R., *Artigiani & Artisti nella Carrara del 2000*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi Editori, 2006, pp. 267-268.

cronologico, è certamente divenuto il più grande ed importante del mondo. Gli scultori cominciano a fare a gara per parteciparvi.

La Commissione inviti ha chiamato, per il 1984 (sesta appuntamento), una trentina di artisti<sup>452</sup>. Fra questi anche alcune facce nuove: Adochi (Romania), Arghira (Romania), Balcone (Gorizia), Bernacchi (Carrara), Di Tommaso (Chieti), Falkman (Stati Uniti), Hortsmann (Cecoslovacchia), Janasz (Polonia), Kouvaras (Grecia), Lepore (Avellino), Lodigiani (Milano), Medici (Argentina), Nicotera (Mola di Bari), Youl Park (Corea), Preis (Germania), Reijnders (Olanda), San Miguel (Spagna), Schluter (Germania), Shigetaka (Giappone), Smail (Algeria), Stephenhines (Inghilterra), Villani (Livorno), Yaghi (Giappone), Bouquin (Francia), Lang (Germania), Irps (Germania), Wegner (Germania)<sup>453</sup>.

Novità non trascurabili per la settima edizione, estate 1985, nella quale si accettano le richieste degli abitanti della zona e si aboliscono frese e macchinette che aiutano gli artisti a lavorare il marmo velocizzando il loro compito ma producono nuvole di polvere che penetrano nelle case e nei negozi. La Commissione inviti seleziona una squadra di scultori, fra i quali, per il palcoscenico carrarese, figurano parecchi debuttanti<sup>454</sup>.

Volendo dare più il senso del confronto che della competizione si continua ad evitare la connotazione dei primi simposi, quando la Commissione artistica stendeva un piccolo elenco delle opere migliori ed il pubblico era egualmente chiamato ad esprimere il proprio giudizio<sup>455</sup>.

---

<sup>452</sup> SANTINI P.C., *Scolpire all'Aperto. Carrara-città Laboratorio. VI Simposio Internazionale di Scultura*, Bologna, Edizioni Bora, 1985.

<sup>453</sup> BAVASTRO R., *Artigiani & Artisti nella Carrara del 2000*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi Editori, 2006, pp. 268-269.

<sup>454</sup> Auslander (Argentina), Bednarski (Cecoslovacchia), Curculescu (Romania), Del Deo (Stati Uniti), Dokter (Olanda), Figue (Inghilterra), Gavish (Polonia), Kim (Corea), Kovanic (Cecoslovacchia), Kibby (Stati Uniti), Kikuchi (Giappone), Luzzani (Como), Mayer (Germania), Goerg (Germania), Massari (Carrara), Mennin (Stati Uniti), Schrieber (Germania), Watanase (Giappone), Weber (Germania), Woo (Corea), Rodriguez (Argentina), Kraft (Germania), Lehmann (Germania), Zapp (Germania).

SANTINI P.C., *Scolpire all'Aperto. Carrara-città Laboratorio. VII Simposio Internazionale di Scultura*, Sarzana, Zappa Editore, 1985.

<sup>455</sup> BAVASTRO R., *Artigiani & Artisti nella Carrara del 2000*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi Editori, 2006, pp. 269-270.

Dal 1986, ottava edizione, il Simposio diventa biennale. Una decisione abbastanza sofferta ma logica e generalmente condivisa: più tempo per l'organizzazione e distribuzione migliore dei costi.

La rinuncia all'uso del disco diamantato, per ridurre le polveri e quindi il disagio degli abitanti della zona, pur rappresentando un fastidio non da poco, è stata assimilata meglio del previsto dagli artisti<sup>456</sup>. Considerando esiguo il tempo concesso, due settimane, agli scultori per le loro opere l'organizzazione comincia a pensare di ridurre la misura dei blocchi di marmo.

Il 1988, nono appuntamento, è il Simposio dei "Mondiali": nel senso del Campionato del mondo di calcio che si svolgerà in Italia nel 1990, che Carrara anticipa decidendo di donare le sculture che vengono realizzate in piazza a tutte le 24 nazioni partecipanti<sup>457</sup>. In generale si rileva la tendenza verso forme astratte e si ribadisce l'importanza della scultura su due fronti. Da una parte la rinnovata attenzione verso il monumento che per lunghi anni nel dopoguerra era stato visto negativamente quale celebrazione retorica, dall'altra la sua importanza quale elemento di riqualificazione degli spazi urbani. Scultori - architetti dunque, talvolta per ridare dignità a spazi verdi o comunque luoghi da rendere più armoniosi e vivibili.

La decima edizione si svolge nel 1990 con i carraresi Cremoni, Massari e Vanelli, sono chiamati: Rossi (Massa), Di Tommaso (Chieti), Filippi (Francia), Lepore (Avellino), Kouvaras (Grecia), Ogata (Giappone), Sub (Corea), Tatsumi (Giappone), Keum- Hwa (Corea). Gli artisti chiamati in causa realizzeranno opere destinate alle

---

<sup>456</sup> La Commissione artistica chiama i seguenti scultori: Balcone (Gorizia), Fourmiez (Spagna), Bellettini (Modena), Belloni (Argentina), Cermaria (Cattolica), Di Tommaso (Chieti), Krekel (Olanda), Mendoza (Paraguay), Menici (Livorno), Nicholson (Inghilterra), Seop (Corea), Youl (Corea), Pasquini (Carrara), Perigot (Francia), Ramersdorfer (Austria), Romeo (Argentina), Rossi (Massa), Rucker (Germania), Sugiyama (Giappone), Tagliazucchi (Carrara), Usunaga (Spagna), Valladares (Spagna), Veszpremi (Ungheria), Waragai (Giappone), Zmak (Australia).

<sup>457</sup> La Commissione artistica invita alcuni veterani ma anche artisti nuovi provenienti, come sempre, da molti paesi: Ausili (Argentina), Balboa (Spagna), Bollettini (Modena), Burattini (Perugia), Campbell (Stati Uniti), Keum- Hwa (Corea), Costantin (Romania), Cremoni (Carrara), Curculescu (Romania), Di Tommaso (Chieti), Scotti (Teramo), Izumi (Giappone), Yamashita (Giappone), Kouvaras (Grecia), Mondini (Colombia), Ogata (Giappone), O'Sullivan (Irlanda), Parentela (Roma), Sazesh (Iran), Schobbers (Olanda), Rajtakova (Cecoslovacchia), Takahashi (Giappone), Vanelli (Carrara), Kuo-Hsien (Taiwan).

città italiane dove si svolgeranno i campionati mondiali di calcio. E' la naturale prosecuzione del concetto emerso nella precedente manifestazione<sup>458</sup>.

*Scolpire all'aperto* riprende dopo una pausa di cinque anni. Siamo, infatti, nel 1995 e, inoltre, il Simposio (arrivato all'undicesima edizione) viene spostato sul litorale carrarese: eliminando così i disagi (polvere e rumore) ai cittadini del centro storico, e dando alla manifestazione una nuova scenografia sullo sfondo azzurro del mare<sup>459</sup>. Lo spostamento in realtà non giunge a tutti gradito e non sono pochi quanti temono che, fuori dalla splendida cornice della piazza Alberica, il Simposio perda una delle sue caratteristiche migliori.

La Commissione artistica punta le proprie carte su: Cpajak (Serbia), Grazzi (Firenze), Hwal- Kyung (Corea), Lorenzani (Carrara), Mi-Ae (Corea), Muller (Germania), Farina (La Spezia), Nannini (Firenze), Orlandini (Lucca), Nam (Corea), Rocchi (Carrara).

Qualitativamente è una delle edizioni migliori della rassegna, vengono eseguite opere degne di arricchire il patrimonio urbano ed in particolare del litorale. Ma soprattutto l'XI Simposio internazionale di scultura sarà capace di richiamare sul litorale migliaia di persone affascinate dal luogo: un grande giardino-parco all'aperto dove le sculture diventano personaggi di un mondo nuovo ed inedito che si tinge dei colori del marmo e del mare.

Per il bis a Marina di Carrara (dodicesima edizione), siamo nel 1997, l'area prescelta può stavolta essere chiamata terrazza<sup>460</sup>. Forti dell'entusiasmo suscitato nella precedente edizione, viene costruito un ingresso per accedere alla bianca distesa che su un fianco reca il nome a lettere grandi una volta e mezza la figura umana: *Scolpire all'aperto*. La fama del Simposio cresce, infatti, sono ben duecento le richieste di partecipazione ma gli invitati dalla Commissione artistica non potranno che essere

---

<sup>458</sup> BAVASTRO R., *Artigiani & Artisti nella Carrara del 2000*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi Editori, 2006, pp. 270-273.

<sup>459</sup> PALOSCIA T. - FUSANI I., *Scolpire all'Aperto.Carrara-città Laboratorio. XI Simposio Internazionale di Scultura*, Bologna, Edizioni Bora, 1996.

<sup>460</sup> PALOSCIA T., *Scolpire all'Aperto.Carrara-città Laboratorio. XII Simposio Internazionale di Scultura*, Firenze, Polistampa, 1998.

dieci. Portano dunque avanti il loro ragionamento artisti visti in precedenti appuntamenti ed altri che si affacciano per la prima volta nel circo bianco: Balcone (Gorizia), Filin (Bulgaria), Grassi (Massa), Marxer (Liechtenstein), Minamoto (Giappone), Nickel (Germania), Perugini (Pesaro), Pompili (Fiume), Siani (Salerno), Villani (Livorno). Come nel caso precedente il Simposio frutta opere di tutto rispetto alcune delle quali sono visibili lungo il litorale e nell'entroterra.

La tredicesima edizione, svoltasi nel 1999, vede protagonisti: Pilkey (Inghilterra), Phu Si (India), Takahashi (Giappone), Suzuki (Giappone), Forge (Francia), Sang (Corea), Orlandi (Italia), Aesuk (Corea), Ferreira (Portogallo), Stamatopoulo (Grecia), Kargayan (Armenia), Zenere (Francia), Hauser (Germania), Torneo (Spagna), Pamares (Spagna), Balocchi (Carrara), Mir (Spagna), Sanchez (Spagna), Rivera Trejo (Honduras).

La manifestazione svoltasi nel 2001, quattordicesimo appuntamento, è improntata su un tema di grande valore umano e politico: *Dalla Shoah alla cultura della pace*. Dopo il successo della Biennale del 2000, Carrara capitale della scultura si candida anche a capitale dell'impegno civile. Nel triangolo di Piazza Gramsci - Via Plebiscito - Piazza delle Erbe diciannove giovani artisti provenienti da tutte le parti del mondo affrontano il marmo per esprimere nella pietra i loro sentimenti davanti alla tragedia più grande ed orribile che, per mano dell'uomo, abbia colpito altri esseri umani<sup>461</sup>.

Il quindicesimo Simposio, siamo nel 2003, è legato al tema dell'infanzia. *Scolpire all'aperto* torna in Piazza Alberica ma gli organizzatori, non volendo alimentare vecchie polemiche, decidono che gli artisti sboccino prima le loro opere nei vari laboratori artistici attivi nel territorio comunale<sup>462</sup>.

---

<sup>461</sup> Gli artisti sono: Calinescu (Romania), Hyong (Corea), Martin (Spagna), Szmrecsanyi (Ungheria), Cpajak (Serbia), Giorgieri (Carrara), Enache (Spagna), Zanaglia (Carrara), Crosio (Vercelli), Mantere (Finlandia), Toso (Argentina), Chambliss (Spagna), Istrate (Romania), Hadany (Israele), Ben-Arieh (Israele), Mansour (Palestina), Rivera (Colombia), Navarro (Colombia).

<sup>462</sup> Gli scultori invitati sono: Baldini (Viareggio), Barattini (Carrara), Canu (Sassari), Colangelo (Svizzera), Cortese (Bari), De Lorenzo (Napoli), Golandski (Israele), Grinberg (Francia), Malatesta (Milano), Moretti (Livorno), Perfigli (Carrara), Romiti (Genova), Storkanova (Cecoslovacchia), Moretti (Carrara)  
BAVASTRO R., *Artigiani & Artisti nella Carrara del 2000*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi Editori, 2006, pp. 274-276.

Il nuovo coordinatore, Bruno Corà, dà un titolo ambizioso al sedicesimo Simposio, svoltosi nel 2005, “*Lavoro senza fine...fine del lavoro*” volendo aprire un dibattito artista-opera, opera-spettatore su quello che alla luce del presente potrà essere il futuro della scultura del marmo.

Cambia anche la formula, infatti, un gruppo internazionale di critici d’arte ha l’incarico di individuare giovani particolarmente meritevoli<sup>463</sup>. In più, la novità non concerne solo la selezione: la manifestazione è concepita alle cave, nel piazzale di Fantiscritti ai Ponti di Vara, e nella cava- galleria.

L’idea è quella di fare lavorare gli artisti direttamente dove il marmo viene scavato, e per creare un collegamento con la città in Piazza Alberica, viene esposta un’opera finita di ciascuno degli undici partecipanti.

Inoltre, il lavoro degli scultori viene trasmesso su maxi- schermi in Piazza Alberica che resta il quartier generale per incontri con gli artisti ed i vari dibattiti. Le opere finite sono destinate al Museo del marmo<sup>464</sup>.

Il simposio *Scolpire all’aperto* edizione 2013 (diciassettesima ed ultima edizione), dopo ben otto anni di assenza, si è svolto nell’ambito di Carrara Marble Weeks 2013. Il tema da svolgere nelle opere era quello di un omaggio ai caduti e agli invalidi sul lavoro. Gli artisti sono stati selezionati da Francesca Alix Nicoli dei laboratori Nicoli, da Fabrizio Lorenzani e Piergiorgio Balocchi: Nagib Mohammed Abdelhalim (Egitto), Oliviero Bertolaso, Emiliano Moretti e Gloria Gusella (Italia), Cagdas Sari (Turchia) e Morimoto Satzuki (Giappone).

La premiazione dei 6 scultori partecipanti al simposio, che ha animato Piazza XXVII Aprile in luglio e agosto, è avvenuta nel luogo simbolo dell’arte scultorea: gli antichi laboratori Nicoli<sup>465</sup>.

---

<sup>463</sup> Alla fine, sono undici gli artisti selezionati: Lukac e Sobot (Sarajevo), Heller (Germania), Glebbeek (Olanda), Tsonos e Lolis (Grecia), Emmenuel (Francia), Malle (Francia), Merolli e Peducci (Italia), Waregoi (Giappone).

<sup>464</sup> AGORA’, *Mensile del Comune di Carrara*, Carrara, Società Editrice Apuana, Anno I, n.3, giugno 2005, p. 5.  
AGORA’, *Mensile del Comune di Carrara*, Carrara, Società Editrice Apuana, Anno I, n.4, luglio 2005, p. 5.

<sup>465</sup> Il Tirreno Massa-Carrara, Gruppo Editoriale L’Espresso, 15 settembre 2013.

## 2.4 Il cinema alle cave di Carrara

Le cave sono state protagoniste di alcuni film, comunque meno numerosi di quanto la singolarità e lo splendore degli scenari naturali avrebbero suggerito, ma pur sempre significativi. Cominciarono, nel 1937, due registi Curt Alexander e Carlo Ludovico Bragaglia che firmarono in coppia *La fossa degli angeli*. Gli interpreti principali Amedeo Nazzari e Luisa Ferida; alla sceneggiatura collaborò il giovanissimo Roberto Rosellini.

Nel 1951 è la volta de *I figli di nessuno*, dramma di Raffaele Matarazzo con Amedeo Nazzari, che dunque tornava per la seconda volta a Carrara, Yvonne Sanson e Folco Lulli.

Nel 1960 un personaggio all'epoca molto popolare soprattutto per le sue apparizioni televisive, Chelo Alonso, é la protagonista de *La strada dei giganti* di Guido Malatesta. La sceneggiatura del film, anch'esso a forti tinte drammatiche come i precedenti, prevedeva il deragliamento della locomotiva del treno per le cave, e, purtroppo, con totale realismo giù dai Ponti di Vara fu fatta precipitare una delle superstiti locomotive a vapore della "Marmifera"<sup>466</sup>.

**Figura 13) La locomotiva cade nel vuoto ai Ponti di Vara**



**Fonte: archivio di famiglia**

---

<sup>466</sup> BETTI CARBONCINI A., *I treni del marmo. Ferrovie e tranvie della Versilia e delle Alpi Apuane*, Salò, ETR, 1984.

Del 1987 è *Good morning Babilonia* di Paolo e Vittorio Taviani con Vincent Spano, Joaquim De Almeida, Greta Scacchi.

Nel 1992 Carlo Verdone firmava e impersonava uno dei protagonisti di *Al lupo, al lupo*, con Francesca Neri e Sergio Rubini. I tre fratelli Sagonà, cercando di dimenticare le reciproche incomprensioni, si mettono insieme alla ricerca del padre Mario, misteriosamente scomparso di casa. Lo ritroveranno immerso nel bianco delle cave.

Nel 1995 è Fabrizio Cattani, appartenente alla vecchia famiglia di marmisti di Colonnata, a cimentarsi nella regia di *Vicino al cuore*, mediometraggio di 45 minuti, Cattani è anche interprete del film, insieme a Rossana Mortara.

Ancora Cattani dirige nel 2002 *Quelle piccole cose* recitando a fianco di Giulia Weber.

C'è anche un altro film, risalente al 1991, girato alle cave, non destinato però alle sale cinematografiche, ma esclusivamente al piccolo schermo. Uno sceneggiato intitolato *La primavera di Michelangelo* che ebbe notevole successo. Se non tutto il pubblico lo ricorderanno sicuramente quei cavatori che, indossati adeguati costumi, vi fecero le comparse. Girato anche per il pubblico anglosassone l'edizione inglese si chiamò *The Season of Giants*. Molti gli attori impiagati: Alessandro Gassman, Daniela Poggi e il protagonista Murray Abraham, celebre anche per aver interpretato il ruolo dell'odioso Salieri nell'*Amadeus* di Milos Forman<sup>467</sup>.

Nel maggio 2008 si sono svolte le riprese del film di James Bond, *Quantum of solace*, il 22esimo episodio della saga dell'agente segreto 007, proprio nelle cave di marmo di Carrara. Il protagonista è ancora l'attore Daniel Craig.

A Fantiscritti la location dove sono stati girati gli inseguimenti mozzafiato, rocambolesche capriole di auto che cadono a precipizio dai ravaneti, sparatorie e acrobazie ad alta quota. Circa 300 persone della Mestiere Cinema, la produzione italiana, e la B22, la produzione inglese, si sono alternate al lavoro sotto il sole per consegnare al montaggio i primi 15 minuti di film. Così nel quartier generale ai piedi di Canalgrande si è allestito uno spicchio di Hollywood con tutto quanto serve per un film al cardiopalma. Oltre una ventina i TIR per le luci e gli impianti audio, i cavi e le macchine da presa, 34 fuoristrada, una quarantina di auto, accanto ad un elicottero

---

<sup>467</sup> BAVASTRO R., *Gli Eroi del Marmo*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi, 2004, pp. 242-247.

sempre pronto nel caso qualche stuntman osasse troppo. “Il marmo vince sempre”, ha aggiunto Anthony Waye, produttore esecutivo, padre di 11 dei 22 episodi della saga di Fleming, e le jeep e i pezzi di Aston Martin accartocciati sulle bianche bancate ne sono una prova. Così le cave hanno dopo il 7 novembre, data di uscita mondiale del film, un fascino ancora più importante<sup>468</sup>.

Se il cinema ha approfittato meno di quanto sarebbe stato immaginabile dello straordinario scenario delle cave, non così è stato per i documentari. Da sempre registi e troupe italiane e straniere si sono arrampicate per i tornanti delle cave per riprenderne l'incomparabile panorama ed insieme le fasi della lavorazione del marmo. Non c'è rivista di informazione o specializzata che non abbia dedicato impegnativi reportage alle nostre montagne. Ma pochissimi sanno che esse sono legate addirittura alle origini della cinematografia, infatti, furono niente meno che gli inventori del cinema, i fratelli Lumière<sup>469</sup>, a venire a Carrara per riprendere una scena poi divenuta famosa, ma fino a poco tempo fa dalla misteriosa collocazione. La scena della locomotiva che esce sbuffando da una galleria. Nessuno, osservando la forza straordinaria del mostro d'acciaio che avanza verso la macchina da presa dando l'impressione di investire e travolgere insieme all'operatore il pubblico in sala, si era preoccupato di sapere dove Louis Lumière l'avesse girata. Si deve a studi recentissimi, alla passione, all'abilità ed alla pazienza di un giovane cineasta belga, Fabio Wuytack, se il confronto dei fotogrammi, gelosamente custoditi dalle Associazioni che in Francia, a Lione e Parigi, tutelano le immagini lasciate in eredità dai Lumière, ha permesso di datarne e fissare i luoghi della ripresa. La locomotiva era quella della “Marmifera”, la galleria da cui usciva affaticata e minacciosa in una nuvola di fumo nero, quella che collegava Ravaccione a Fantiscritti<sup>470</sup>.

---

<sup>468</sup> AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Carrara, Società Editrice Apuana, Anno IV, n.13, ottobre 2008, p. 2.

<sup>469</sup> BAVASTRO R., *Gli Eroi del Marmo*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi, 2004, p. 248.

<sup>470</sup> Il Tirreno Massa - Carrara, Gruppo Editoriale L'Espresso, 20 novembre 2004, p. 6.



## **PARTE SECONDA**

**I bacini marmiferi carraresi:  
un patrimonio ad alto potenziale turistico**

Il territorio di Massa – Carrara confina con due zone turistiche note in tutto il mondo: la Versilia e la Liguria con le sue Cinque Terre. Carrara possiede tuttavia la “Montagna” e tutto quello che si può definire l’esperienza storica del marmo, una dotazione unica ed affascinante che aiuta ad aumentare il richiamo nei confronti del turista sia da parte della Versilia che da parte di zone della Liguria e della Toscana a noi vicine. Carrara contribuisce, quindi, alle loro qualità turistiche aggiungendo l’attrazione della natura e il fascino dell’antica cultura della lavorazione del marmo e dell’arte.

Al momento, purtroppo, lo scopo del turista è la visita alle cave di Carrara, non a Carrara, evidenziando quindi un maggiore interesse verso il soggetto cave rispetto alla città. Il visitatore non ha la comprensione che Carrara è la sua montagna, né che la storia della montagna stessa, le sue cave, i suoi operai, artigiani, il suo materiale, sono la vera identità della collettività carrarese. Insomma, tutto quello che per i Carraresi è la propria identità per i turisti è altro<sup>471</sup>.

Per i visitatori le cave sono una ricchezza della montagna, appartengono ad essa, mentre per gli abitanti di Carrara esse riferiscono una ricchezza di una comunità.

La prerogativa dei Carraresi stabilisce che **la montagna è la città stessa ed il suo popolo**, e le tracce che si osservano sui versanti della montagna sono i segni del suo passato, e che questi si possono individuare sia nelle parti dei monti come all’interno del centro abitato. Se al monte ci sono vita, vivacità e dinamicità, il merito è solo della città e dei suoi abitanti che nel corso dei secoli hanno iniziato con esso un rapporto inseparabile fatto di lavoro, morte, sostentamento e ricchezza.

Quindi, nel pensiero degli abitanti di Carrara i monti senza la città non sarebbero altro che un’anonima catena di montagne, ognuna conosciuta solo grazie al nome proprio che porta e non con quello delle cave di Carrara che le racchiude e qualifica tutte.

Allo stato attuale la condizione reale non è così, infatti, il visitatore è portato a dividere le due realtà: montagna e città.

Alla luce di tutto questo, l’idea da sviluppare deve incentrarsi sull’**integrazione montagna-città** tentando di portare in superficie il rapporto storico-economico che

---

<sup>471</sup> GAMBASSI R. - IOZZI G., *Turisti alle cave. Passato, presente e futuro*, Servizi Statistico Informatici Siena, Comune di Carrara, Carrara, 2006.

esiste da secoli e cercando di dare risalto all'enorme potenziale che unitamente hanno i due elementi<sup>472</sup>.

Appare, quindi, fondamentale iniziare un percorso di sviluppo dell'abbinamento Carrara – Cave, un bene prezioso a tutt'oggi mal interpretato. Il primo passo da fare è portare a conoscenza dei potenziali turisti la vera natura “carrarina”, senza di questa non avremmo nessun valore aggiunto che vada a far comprendere totalmente quello che si vuole promuovere, e tutto risulterebbe scollegato dalla storia della collettività di cui le montagne fanno parte.

Inoltre, dopo anni di difficoltà sembra finalmente giunto il tempo per ritornare a parlare di Carrara utilizzando uno sguardo nuovo.

Il progetto comunitario **PIC Urban II** 2000 – 2006 e il “**PIUSS di Carrara e Massa – un territorio da rivivere**” 2007 - 2013, rappresentano, grazie ai numerosissimi interventi di riqualificazione urbana pianificati e portati a termine con successo, un buon motivo per proporre Carrara in una forma migliore, una città più ordinata ed accogliente.

---

<sup>472</sup> COMUNE DI CARRARA, *Studio preliminare di sviluppo e marketing territoriale di Carrara*, Carrara, Società CIVITA, 2004.

## Capitolo III: Le cave di marmo e il movimento turistico

### 3.1 Turismo a Massa e Carrara: dai dati ufficiali al movimento reale

#### 3.1.1 I dati dell'Amministrazione Provinciale

Nonostante le continue sofferenze causate dalle crisi economiche presenti nelle economie occidentali ed europee, non sembra diminuire nel corso del 2012 lo sviluppo del comparto turistico su scala mondiale. Gli spostamenti aumentano, le necessità di movimento si moltiplicano andando a raggiungere nuovi mercati ad oggi non ancora compresi nei tradizionali circuiti del turismo internazionale. Questo andamento è ipotizzabile anche per l'Italia, nonostante il ritmo di sviluppo turistico sia purtroppo ancora contenuto. Nel corso del 2012 il sistema turistico italiano è stato penalizzato unicamente per colpa della domanda interna; le presenze generate dai turisti stranieri non sono mancate.

**Tabella n. 1)** Indicatori relativi alla presenza estera in Italia, Toscana e provincia di Massa e Carrara – 2012 e 2011

<b>ITALIA</b>	<b>Valore</b>	<b>N. Indice 2000=100</b>	<b>Var. % 2012/11</b>
Spesa turistica (Ml. €)	30.344	101,4	4,0%
Pernottamenti (.000)	307.176	86,3	0,3%
Spesa per pernottamento (€)	98,8	117,6	3,7%
Visitatori a destinazione (.000)	93.518	116,4	2,1%
<b>TOSCANA</b>			
Spesa turistica (Ml. €)	3.606	97,1	1,6%
Pernottamenti (.000)	38.024	80,4	1,0%
Spesa per pernottamento (€)	94,8	120,8	0,7%
Visitatori a destinazione (.000)	7.817	97,3	-2,3%
<b>MASSA CARRARA</b>			
Spesa turistica (Ml. €)	58	156,8	107,1%
Pernottamenti (.000)	830	130,1	103,9%
Spesa per pernottamento (€)	69,9	120,5	1,6%
Visitatori a destinazione (.000)	118	114,6	37,2%

Banca d'Italia – Unione Italiana Cambi – Camera di Commercio Massa – Carrara, *Rapporto economia Massa – Carrara 2013*, Carrara, giugno 2013, p. 175.

La tabella n. 1 ci mostra un'importante crescita del turismo internazionale, infatti, la spesa turistica prodotta dai turisti stranieri in Italia, arrivata a 30,3 miliardi di euro, è

cresciuta del 4% nel corso del 2012. Inoltre, sono aumentati anche il numero dei viaggiatori (+2,1%) e quello dei pernottamenti (+0,3%).

### **Le presenze turistiche in provincia di Massa – Carrara**

A livello di provincia di Massa – Carrara le presenze turistiche ufficiali registrate nelle **strutture ricettive** (tabella n. 2) sono 1.193.395, in aumento rispetto a 1.180.384 del 2011<sup>473</sup>. Il saldo tra **presenze** turistiche ufficiali registrate in provincia nel 2012 e quelle del 2011 è positivo (+1,1%), inoltre, sono cresciuti anche gli **arrivi**, passati da 229.553 a 277.736 (+20,99%).

**Tabella n. 2) Arrivi e presenze turistiche per tipologia ricettiva e nazionalità di provenienza – Variazione % 2012-2011**

	ARRIVI 2012			ARRIVI 2011		
	Alberghiero	Extralberghiero	Totale	Alberghiero	Extralberghiero	Totale
Italiani	101.610	109.584	211.194	86.742	89.498	176.240
Stranieri	36.378	30.164	66.542	32.846	20.467	53.313
<b>Totale</b>	<b>137.988</b>	<b>139.748</b>	<b>277.736</b>	<b>119.588</b>	<b>109.965</b>	<b>229.553</b>
	PRESENZE 2012			PRESENZE 2011		
	Alberghiero	Extralberghiero	Totale	Alberghiero	Extralberghiero	Totale
Italiani	320.432	626.844	947.276	260.702	714.636	975.338
Stranieri	124.966	121.153	246.119	102.977	102.069	205.046
<b>Totale</b>	<b>445.398</b>	<b>747.997</b>	<b>1.193.395</b>	<b>363.679</b>	<b>816.705</b>	<b>1.180.384</b>
	Variazioni % arrivi 2012-2011			Variazioni % presenze 2012-2011		
	Alberghiero	Extralberghiero	Totale	Alberghiero	Extralberghiero	Totale
Italiani	17,14%	22,44%	19,83%	22,91%	-12,28%	-2,88%
Stranieri	10,75%	47,38%	24,81%	21,35%	18,70%	20,03%
<b>Totale</b>	<b>15,39%</b>	<b>27,08%</b>	<b>20,99%</b>	<b>22,47%</b>	<b>-8,41%</b>	<b>1,10%</b>

Istituto di Studi e Ricerche – Azienda Speciale della Camera di Commercio di Massa – Carrara, *Rapporto economia Massa – Carrara 2013*, Carrara, giugno 2013, p. 198.

<sup>473</sup> Risultato complessivamente molto inferiore ai dati censiti agli inizi degli anni '80 quando si registravano in provincia anche 2,5 milioni di pernottamenti turistici. Istituto di Studi e Ricerche, *Rapporto economia Massa- Carrara*, Camera di Commercio di Massa – Carrara, 14/06/2013, p. 163.

Purtroppo, al di là di qualche risultato positivo il dato di fatto è che la crisi economica colpisce ancora molto duramente l'Italia e molti altri paesi, così a risentirne sono anche il turismo e tutta l'economia generata dal comparto turistico. Pur avendo una domanda turistica estera in aumento, a mancare sono i movimenti turistici interni (viaggi o vacanze nazionali).

**Tabella n. 3)** *Attivazione di valore aggiunto e unità di lavoro in provincia di Massa – Carrara 2011 e 2012 – Incidenza del settore turistico sul totale dell'economia locale*

	2012			2011		
	Lunigiana	Costa	Provincia	Lunigiana	Costa	Provincia
Spesa turistica (Ml. Euro)	470,3	194,1	664,4	465,3	194,5	659,8
Valore Aggiunto Toscana (Ml. Euro)	326,9	134,9	461,8	323,4	135,1	458,6
Valore Aggiunto Massa (Ml. Euro)	167,0	68,9	235,9	165,2	69,0	234,2
Incidenza % Turismo su economia	6,76%	11,9%	7,74%	6,46%	11,51%	7,42%
Occupazione Toscana	9.339	3.855	13.193	9.240	3.861	13.102
Occupazione Provincia	4.770	1.969	6.739	4.720	1.972	6.692

Istituto di Studi e Ricerche – Azienda Speciale della Camera di Commercio di Massa – Carrara, *Rapporto economia Massa – Carrara 2013*, Carrara, giugno 2013, p. 166.

In merito a questo argomento, la tabella n. 3 spiega l'incidenza del settore turistico sul totale dell'economia in provincia di Massa e Carrara.

Sebbene, vi sia stato un aumento di spesa generata dai turisti passata da 659,8 milioni di euro del 2011 a 664,4 del 2012 (+4,6 milioni), in realtà si ha (per colpa dell'attualizzazione all'inflazione 2012) una perdita netta a prezzi costanti del 2,3%, come risulta chiaramente dalla tabella n. 4.

**Tabella n. 4) Differenziale di spesa turistica in provincia di Massa – Carrara nel 2012 rispetto al 2011 – Valori in milioni di Euro e variazioni % a prezzi costanti**

	Saldo 2012-2011 della spesa turistica in milioni di Euro	Saldo % 2012-2011 della spesa turistica a prezzi costanti
MASSA	+3,0	-2,0%
CARRARA	-1,3	-4,0%
MONTIGNOSO	+3,2	+4,4%
LUNIGIANA	-0,3	-3,2%
PROVINCIA	+4,6	-2,3%

Istituto di Studi e Ricerche – Azienda Speciale della Camera di Commercio di Massa – Carrara,  
Rapporto economia Massa – Carrara 2013, Carrara, giugno 2013, p. 186.

Alla luce di queste ragioni, un risultato positivo delle presenze turistiche in provincia, anche solo dell'1,1%, deve essere accolto tutto sommato in modo gradito. Questo risultato comunque positivo deve però essere analizzato bene, in quanto, si compone di due dinamiche diverse.

Sempre dalla tabella n. 2 si può vedere come le **presenze di turisti italiani** registrate nel 2012 sono 947.276 in confronto alle 975.338 del 2011 (-2,88%). Di contro, le **presenze di turisti stranieri** sono aumentate dalle 205.046 del 2011 alle 246.119 del 2012 (+20,03%), grazie a 66.542 arrivi contro i 53.313 del 2011 (+24,81%).

**Tabella n. 5) Presenze turistiche 2012 – Stagionalità per comuni della Costa e della Lunigiana – Valori assoluti e variazioni %**

	Valori assoluti					Variazioni %				
	Carrara	Massa	Montignoso	Lunigiana	Totale	Carrara	Massa	Montignoso	Lunigiana	Totale
Gennaio	2.006	7.559	1.858	4.031	15.454	23,8%	51,5%	85,4%	109,3%	62,0%
Febbraio	2.701	7.890	2.126	2.710	15.427	27,9%	32,6%	6,8%	12,5%	23,8%
Marzo	3.405	12.713	2.892	4.667	23.677	3,8%	15,2%	-40,3%	50,0%	6,3%
Aprile	3.998	37.000	5.442	6.562	53.002	-0,3%	0,4%	-13,8%	19,2%	0,6%
Maggio	4.855	49.416	5.560	7.556	67.387	19,8%	-3,7%	-2,7%	33,9%	1,0%
Giugno	6.727	125.026	12.899	11.251	155.903	5,2%	-5,7%	48,8%	28,7%	-0,3%
Luglio	9.638	215.064	19.594	23.401	267.697	20,4%	-14,2%	61,9%	23,5%	-7,6%
Agosto	13.119	332.818	26.196	23.187	395.320	29,5%	-5,6%	49,6%	37,2%	-0,5%
Settembre	6.427	101.547	8.967	9.049	125.990	8,4%	16,9%	50,7%	-15,2%	15,1%
Ottobre	3.432	25.984	3.161	5.281	37.858	-21,6%	54,4%	-6,1%	-14,2%	23,2%
Novembre	2.614	12.082	1.951	3.930	20.577	-1,7%	43,9%	97,3%	-44,2%	7,8%
Dicembre	1.821	8.227	1.849	3.206	15.103	-8,8%	26,5%	53,8%	-28,7%	6,4%
<b>Totale</b>	<b>60.743</b>	<b>935.326</b>	<b>92.495</b>	<b>104.831</b>	<b>1.193.395</b>	<b>11,3%</b>	<b>-3,0%</b>	<b>32,8%</b>	<b>14,5%</b>	<b>1,1%</b>

Istituto di Studi e Ricerche – Azienda Speciale della Camera di Commercio di Massa – Carrara,  
Rapporto economia Massa – Carrara 2013, Carrara, giugno 2013, p. 200.

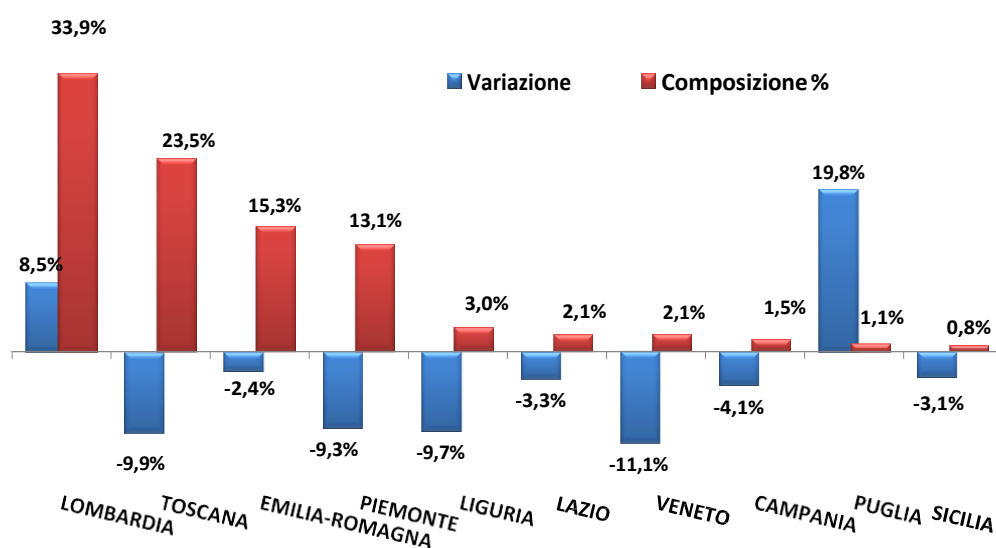
Anche la stagionalità delle presenze turistiche registrate in provincia nel 2012, (tabella n. 5), è positiva. Sono i mesi estivi (Giugno, Luglio, Agosto) a presentare un risultato negativo, mentre, alcuni mesi “fuori stagione” (Gennaio, Febbraio, Ottobre) sono quelli che hanno ottenuto i risultati più rilevanti.

Dal grafico n. 1 si comprende come la diminuzione di presenze di turisti italiani sia determinata prevalentemente dal turista di prossimità (Emilia Romagna -2,4% e Liguria -9,7%) e da quello proveniente dalla Toscana (-9,9%).

Al contrario, i turisti originari dalla Lombardia, storica regione di provenienza per il mercato turistico provinciale, hanno generato un aumento di presenze pari al +8,5%, risultando, ancora una volta, la parte più importante sul totale delle presenze con un soddisfacente 33,9%.

Rimane, comunque, un problema di concentrazione della domanda interna se consideriamo che solo cinque regioni (Lombardia, Toscana, Emilia-Romagna, Piemonte e Liguria) generino quasi il 90% delle presenze nazionali, questa situazione rappresenta un grosso limite in quanto è evidente che non si è riusciti, nel corso degli anni, a raggiungere altri mercati.

**Grafico n. 1)** Arrivi e presenze turistiche 2012 per regione italiana di residenza – Variazione % 2012 – 2011 e composizione sul totale delle presenze nazionali

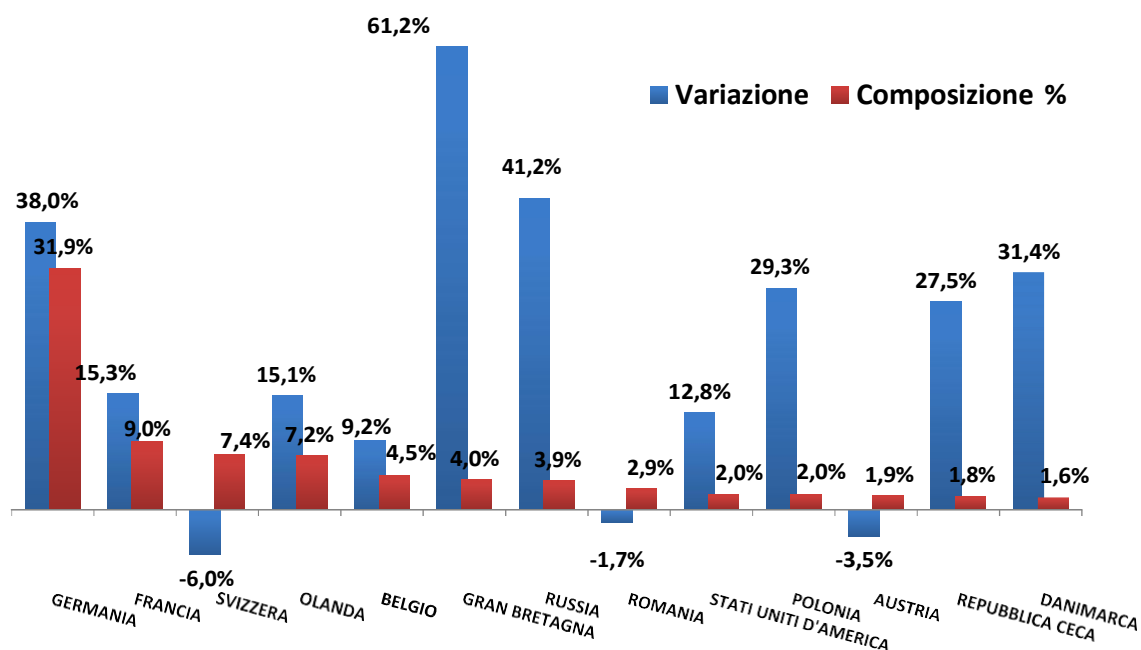


## La domanda estera

Ben altro quadro ci fornisce la situazione della domanda estera, come visto nella tabella n. 2, in significativo aumento. Molte sono le nazionalità rappresentate dai turisti arrivati in provincia e molti sono anche i paesi che a questo punto possono essere considerati potenziali clienti.

Il grafico n. 2 ci consente di verificare l'ottimo risultato ottenuto sul mercato tedesco (+38%), con una incidenza del 31,9% sul totale delle presenze straniere in provincia.

**Grafico n. 2)** *Arrivi e presenze turistiche 2012 per nazionalità di provenienza – Variazione % 2012 – 2011 e composizione sul totale delle presenze estere*



Istituto di Studi e Ricerche – Azienda Speciale della Camera di Commercio di Massa – Carrara,  
*Rapporto economia Massa – Carrara 2013*, Carrara, giugno 2013, p. 201.

Allo stesso modo anche i turisti stranieri provenienti da Francia (+15,3%), Olanda (+15,1%) e Belgio (+9,2%) hanno fatto registrare un importante risultato positivo; di contro, si deve purtroppo constatare un saldo negativo delle presenze scaturite dai turisti svizzeri (-6%) e da quelli austriaci (-3,5%).

Nonostante questo, il dato forse più rilevante può essere considerato il numero delle presenze di turisti provenienti dalla Gran Bretagna (+61,2%) e dagli Stati Uniti (+12,8%). Naturalmente questo elemento è molto importante perché può far pensare all'arrivo in provincia di un flusso turistico ad alta disponibilità di spesa. Questa speranza può essere corrisposta anche verso un altro flusso turistico molto importante, quello proveniente dalla Russia, che nel corso del 2012 è aumentato del 41,2%.

Per concludere il quadro della domanda estera in provincia, non possiamo tralasciare un altro mercato, quello dell'Europa dell'Est, che ha fatto registrare un risultato positivo. Infatti, i turisti provenienti dalla Polonia sono aumentati del 29,3% ed anche quelli provenienti dalla Repubblica Ceca hanno fatto registrare un incoraggiante +27,5%.

Nonostante questo risultato positivo è bene ricordare che la domanda estera incide solamente per il 20,6% sul totale delle presenze registrate in provincia, e comunque in rialzo dal 17,4% verificatosi nel 2011 (tabella n. 2). Sarebbe necessario, allora, uno sforzo per riuscire ad attirare nel territorio comunale carrarese più viaggiatori provenienti dall'estero, attraverso una commercializzazione del prodotto meglio strutturata e più incisiva.

Di rilievo assoluto sono le presenze straniere nelle strutture extralberghiere, registrate soprattutto in quelle di più recente sviluppo; di conseguenza, sembra chiaro dove poter intervenire ed investire nuove risorse per attirare clientela straniera.

Dalla tabella n. 6 si può comprendere come gli stranieri che pernottano in provincia sono attirati dagli **agriturismi**, infatti, ben il 47,51% del totale delle presenze registrate sono generate da turisti internazionali.

Proprio questa “nuova” forma di struttura extralberghiera possiede la capacità di sfruttare al meglio tutte quelle caratteristiche che il territorio del comune di Carrara ha in dotazione; strutture immerse nel contesto delle cave o in prossimità di esse, oppure localizzate sulle colline di fronte al mare, riescono a conferire al soggiorno del turista un'atmosfera unica ed emozionante, potendo contare, inoltre, anche sulla vicinanza del mare, condizione quasi sempre gradita al visitatore.

Un alto tasso di internazionalizzazione viene ottenuto anche dagli **ostelli** con il 44,61%, dalle **residenze d'epoca** con un 56,34% ed infine dalle **case vacanza** con un ottimo 61,88%.

**Tabella n. 6)** *Tasso di internazionalizzazione 2012 – quota delle presenze sul totale per tipologia ricettiva e classificazione in stelle*

	ARRIVI	PRESENZE
AFFITTACAMERE	18,54%	16,60%
CASE PER FERIE	9,30%	7,87%
CAMPEGGI	14,79%	8,04%
CASE VACANZA	61,86%	61,88%
OSTELLI	52,96%	44,61%
RIFUGI	0,00%	0,00%
RESIDENZE D'EPOCA	45,73%	56,34%
AGRITURISMI	33,53%	47,51%
ALLOGGI PRIVATI	16,57%	26,53%
EXTRALBERGHIERO	21,58%	16,20%
4 STELLE	36,41%	48,07%
3 STELLE	27,70%	29,92%
2 STELLE	15,88%	15,27%
1 STELLA	16,73%	12,49%
RTA	11,73%	13,58%
ALBERGHIERO	26,36%	28,06%
<b>TOTALE</b>	<b>23,96%</b>	<b>20,62%</b>

Istituto di Studi e Ricerche – Azienda Speciale della Camera di Commercio di Massa – Carrara, *Rapporto economia Massa – Carrara 2013*, Carrara, giugno 2013, p. 178.

Gli esercizi di **affittacamere** e **B&B** hanno raggiunto ne corso del 2012 un tasso di internazionalizzazione pari al 16,60%, risultato di notevole interesse facendo registrare ben 3.047 presenze su un totale di 18.351 (tabella n.7).

Questo risultato, non scontato, è frutto di sforzi ed investimenti importanti e seppure in termini assoluti i numeri generati non sono di grande portata, occorre comunque segnalare la tendenza alla crescita di questo segmento turistico.

**Tabella n. 7) Arrivi e presenze turistiche 2012 per tipologia ricettiva e nazionalità di provenienza**

	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Affittacamere	3.897	15.304	887	3.047	4.784	18.351
Case per ferie	5.033	33.731	516	2.881	5.549	36.612
Campeggi	82.312	496.205	14.291	43.390	96.603	539.595
Case vacanza	1.771	10.365	2.872	16.825	4.643	27.190
Ostelli	6.395	49.677	7.808	40.014	14.743	89.691
Rifugi	65	65	0	0	65	65
Residenze d'epoca	464	530	391	684	855	1.214
Agriturismo	5.199	12.389	2.623	11.215	7.822	23.604
Alloggi privati	3.908	8.578	776	3.097	4.684	11.675
<b>EXTRALBERGHIERO</b>	<b>109.584</b>	<b>626.844</b>	<b>30.164</b>	<b>121.153</b>	<b>139.748</b>	<b>747.997</b>
4 Stelle	15.375	32.902	8.803	30.462	24.178	63.364
3 Stelle	60.592	180.485	23.213	77.074	83.805	257.559
2 Stelle	12.038	35.086	2.273	6.321	14.311	41.407
1 Stella	4.131	13.891	830	1.982	4.961	15.873
RTA	9.474	58.068	1.259	9.127	10.733	67.195
<b>ALBERGHIERO</b>	<b>101.610</b>	<b>320.432</b>	<b>36.378</b>	<b>124.966</b>	<b>137.988</b>	<b>445.398</b>
<b>TOTALE</b>	<b>211.194</b>	<b>947.276</b>	<b>66.542</b>	<b>246.119</b>	<b>277.736</b>	<b>1.193.395</b>

Istituto di Studi e Ricerche – Azienda Speciale della Camera di Commercio di Massa – Carrara, *Rapporto economia Massa – Carrara 2013*, Carrara, giugno 2013, p. 198.

Infatti, dalla tabella n. 8 si può vedere come nel corso del 2012 gli arrivi di turisti stranieri sono stati oltre il doppio dell'anno precedente (+119,6%) e come le presenze sono cresciute del 73,3%. Insomma, un fenomeno in forte espansione.

In merito ai **campeggi** il tasso di internazionalizzazione é pari all'8% (tabella n. 6), dato comunque molto importante perché storicamente questo tipo di struttura non ha mai ottenuto il gradimento degli stranieri. Gli arrivi registrati sono stati 14.291 ma le presenze “solamente” 43.390 (tabella n. 7), con un aumento dei primi rispetto al 2011 del 38,6% ed una diminuzione delle seconde del 3,6% (tabella n. 8).

**Tabella n. 8) Arrivi e presenze turistiche per tipologia ricettiva e nazionalità di provenienza – Variazione % 2012-2011**

	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Affittacamere	30,0%	17,8%	119,6%	73,3%	40,7%	24,4%
Case per ferie	-17,7%	-30,5%	41,0%	124,7%	-14,4%	-26,5%
Campeggi	29,9%	-15,5%	38,6%	-3,6%	31,1%	-14,7%
Case vacanza	-21,6%	10,8%	71,0%	58,2%	17,8%	36,0%
Ostelli	0,6%	34,6%	64,3%	25,6%	26,6%	30,4%
Rifugi	58,5%	4,8%	-100,0%	-100,0%	44,4%	-1,5%
Residenze d'epoca	36,5%	12,5%	93,6%	41,6%	57,7%	27,3%
Agriturismi	40,2%	12,3%	29,4%	32,5%	36,4%	21,0%
Alloggi privati	3,3%	6,8%	8,2%	21,9%	4,1%	10,4%
<b>EXTRALBERGHIERO</b>	<b>22,4%</b>	<b>-12,3%</b>	<b>47,4%</b>	<b>18,7%</b>	<b>27,1%</b>	<b>-8,4%</b>
4 Stelle	40,2%	30,0%	30,9%	46,6%	36,7%	37,4%
3 Stelle	16,5%	24,0%	12,9%	25,5%	15,5%	24,5%
2 Stelle	-3,6%	-2,3%	-32,9%	-41,6%	-9,8%	-11,4%
1 Stella	22,1%	10,3%	-10,8%	-4,3%	15,0%	8,2%
RTA	19,7%	40,5%	1,7%	15,6%	17,3%	36,5%
<b>ALBERGHIERO</b>	<b>17,1%</b>	<b>22,9%</b>	<b>10,8%</b>	<b>21,4%</b>	<b>15,4%</b>	<b>22,5%</b>
<b>TOTALE</b>	<b>19,8%</b>	<b>-2,9%</b>	<b>24,8%</b>	<b>20,0%</b>	<b>21,0%</b>	<b>1,1%</b>

Istituto di Studi e Ricerche – Azienda Speciale della Camera di Commercio di Massa – Carrara, *Rapporto economia Massa – Carrara 2013*, Carrara, giugno 2013, p. 199.

Per concludere la panoramica sulla struttura della **domanda estera** in provincia di Massa - Carrara possiamo constatare, sempre dalla tabella n. 6, come i turisti internazionali siano più inclini a scegliere per i loro pernottamenti in provincia **strutture ricettive alberghiere** rispetto a quelle extralberghiere: 28,06% contro il 16,20%.

In più, proprio per le strutture alberghiere è chiaro che più sale la qualità della struttura maggiore risulta essere il gradimento dei turisti stranieri, così per gli esercizi ad una stella si registra un tasso di internazionalizzazione del 12,49%, mentre per quelli a quattro stelle si arriva addirittura al 48,07%.

### **Le strutture ricettive del settore extralberghiero**

L'analisi dei dati rilevati nel corso del 2012 riguardanti il **settore extralberghiero** in provincia ci consegna, al netto dei **campeggi** e delle **case per ferie**, un risultato positivo. Il settore attira quasi il 63% delle preferenze sul totale dei pernottamenti (tabella n. 2), gli arrivi sono aumentati del 27,1% mentre le presenze hanno fatto registrare un calo dell'8,4% a causa, appunto, del risultato negativo ottenuto dai campeggi (-14,7%) e dalle case per ferie (-26,5%), come si vede chiaramente nella tabella n. 8.

Sia nel territorio del comune di Massa che in quello di Carrara sono nati nuovi esercizi ricettivi (**affittacamere**, **residenze d'epoca**, **appartamenti per vacanza**) che si sono andati ad affiancare agli esercizi storici della Lunigiana: gli **agriturismo**. Nel corso del 2012 queste forme ricettive, al netto di campeggi ed ostelli, hanno fatto registrare 118.711 pernottamenti, il 9,9% sul totale di tutte le presenze in provincia (tabella n. 7).

Sempre la tabella n. 8 mostra, in merito alla presenze censite, un importante risultato ottenuto dalle **case per vacanza** (+36%), **affittacamere** (+24,4%) e **residenze d'epoca** che, nonostante l'esiguo valore in termini assoluti di presenze (tabella n. 7), hanno fatto registrare un aumento degli arrivi (+57,7%) e delle presenze (+27,3%). Molto buono anche il dato degli **agriturismo**: in aumento sia gli arrivi (+36,4%) che le presenze (+21%). Inoltre, da segnalare un importante incremento delle presenze nazionali negli **ostelli** della provincia (+34,6%).

Come affermato precedentemente, le uniche note negative sono rappresentate dai **campeggi** (-14,7%) e dalle **case per ferie** (-26,5%). Naturalmente, il dato riguardante i campeggi è quello più pesante nel contesto del turismo provinciale; nel corso del 2012, gli arrivi e le presenze nei campeggi sono stati rispettivamente 96.603 e 539.595, e nonostante tutto le presenze turistiche in queste strutture rappresentano comunque il 72% del flusso extralberghiero provinciale, e il 45% dell'intero movimento turistico rilevato in provincia (tabella n. 7).

Gli arrivi nei campeggi sono in aumento del 31,1%, mentre le presenze sono in diminuzione del 14,7%, risultato determinato sia dalle minori presenze nazionali (-15,5%) che estere (-3,6%) (tabella n.8).

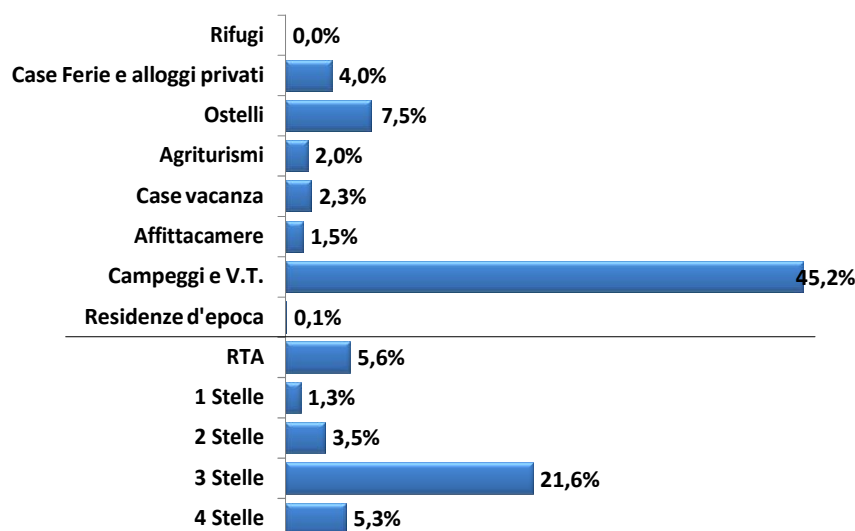
Questo dato negativo mette sotto la lente di ingrandimento la situazione del sistema campeggi, occorre al più presto una nuova politica in grado di riportare competitività sui mercati di riferimento, così da risollevare il comparto turistico più importante presente nella provincia di Massa e Carrara.

### **Le strutture ricettive del settore alberghiero**

Sono comunque le strutture ricettive **alberghiere** a far registrare il miglior risultato assoluto in termini di presenze (+22,5%) (tabella n. 8), infatti, nel corso del 2012 hanno soggiornato in questo tipo di strutture presenti in provincia ben 81.719 turisti in più in confronto al 2011, inoltre, il totale dei pernottamenti si attesta al 37% dopo il 31% dell'anno precedente (tabella n. 2).

Questo ottimo risultato contribuisce a rafforzare l'economia locale ed a tranquillizzare quegli imprenditori che hanno investito in strutture di qualità grafico n. 3; ed è proprio la qualità che sembra essere il fattore decisivo per attirare turisti con una certa disponibilità di spesa, in questo senso è indicativo che le strutture a 3 e 4 stelle sono state quelle a registrare un maggior aumento delle presenze: +24,5% le prime e +37,4% le seconde (tabella n. 8).

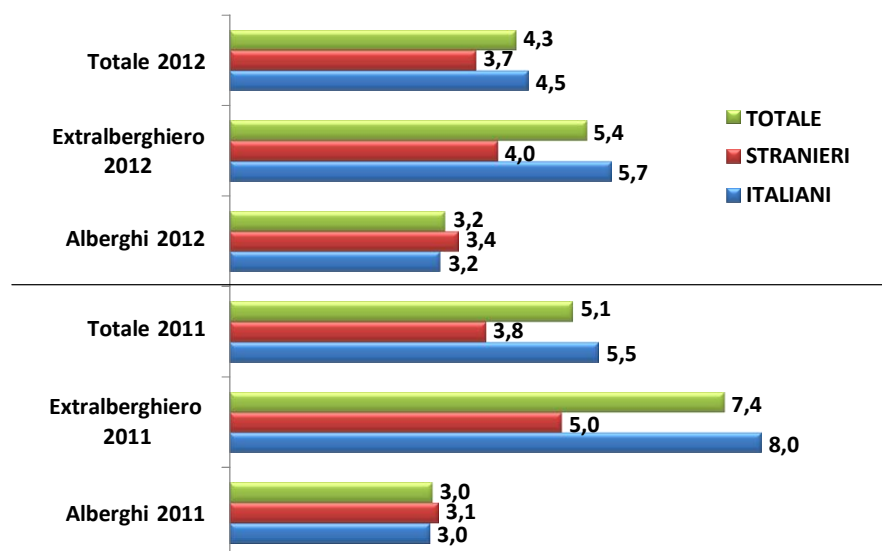
**Grafico n. 3)** *Presenze turistiche in provincia 2012 - composizione % per tipologia ricettiva*



Istituto di Studi e Ricerche – Azienda Speciale della Camera di Commercio di Massa – Carrara, *Rapporto economia Massa – Carrara 2013*, Carrara, giugno 2013, p. 199.

Proprio questa ripresa del settore alberghiero è l'elemento più significativo dei dati sul turismo censiti nel corso del 2012. Come detto, è stato proprio il successo avuto dagli alberghi di qualità a creare una sorta di nuova accelerazione del settore, mentre, fino agli anni scorsi i turisti indirizzavano la propria scelta verso strutture di livello più basso, non permettendo quella attivazione di spesa turistica e nuova occupazione che generata dai turisti più facoltosi andava a riversarsi in altri territori, magari limitrofi alla provincia di Massa –Carrara. Sembra logico ipotizzare che nel corso degli ultimi anni si sono concretizzate numerose occasioni che hanno permesso al territorio provinciale di ampliare la propria offerta turistica, anche al di fuori del tradizionale turismo balneare. Alcune occasioni come: attrazioni culturali, mostre e fiere, insediamenti produttivi, ambiente ed identità del territorio, dimostrano come investendo su una offerta adeguata si possa rimettere in moto un settore, come quello alberghiero di qualità, che potrebbe fare da locomotiva all'economia locale.

**Grafico n. 4)** *Presenza media per comparto di offerta ed origine del turista 2012 - 2011*



Istituto di Studi e Ricerche – Azienda Speciale della Camera di Commercio di Massa – Carrara, *Rapporto economia Massa – Carrara 2013*, Carrara, giugno 2013, p. 202.

A supporto di questa affermazione possiamo notare che il risultato positivo del settore alberghiero deriva da un aumento della domanda proveniente da turisti

italiani, infatti, sono state (tabella n. 2) ben 320.432 le presenze di connazionali nel 2012 contro le 260.702 registrate nel 2011 (+22,9) (tabella n. 8).

Allo stesso tempo aumentano anche le presenze generate da turisti stranieri che passano da 102.997 a 124.966 (tabella n. 2), con un saldo positivo del 21,4% (tabella n. 8). Inoltre, come ultimo dato che conferma questo trend positivo è aumentata (grafico n. 4) anche la permanenza media, siamo infatti a 3,4 notti per arrivo, risultato importante perché mette in risalto l'interesse dei turisti stranieri a soggiornare più a lungo nel territorio provinciale.

In linea generale è possibile allora asserire, dopo l'analisi dei settori turistici provinciali, che siamo al cospetto di una fase di ripresa del settore turistico, fase che apre nuove opportunità: sviluppo economico e nuova occupazione.

Il saldo positivo generato dall'arrivo di **clienti internazionali**, molti dei quali con una disponibilità di spesa importante, e l'aumento della **domanda interna** verso gli alberghi di qualità superiore, hanno permesso proprio a questi di essere i veri protagonisti della ripresa.

Alla fine, queste strutture hanno garantito, a livello provinciale, la tenuta della spesa turistica complessiva, dei livelli di valore aggiunto attivato e dei livelli di occupazione.

**Tabella n. 9)** *Differenziale di spesa turistica per tipologia di turismo praticato nel 2012 rispetto al 2011 – Valori in milioni di Euro e variazioni % a prezzi costanti*

	Saldo 2012-2011 della spesa turistica in milioni di Euro	Saldo % 2012-2011 della spesa turistica – a prezzi costanti
Strutture alberghiere	+17,0	+23,1
Strutture extralberghiere	-4,6	-8,9
Sommerso	+6,3	+3,8
Abitazioni per vacanza	-5,2	-4,8
Turismo escursionista	-8,9	-9,6
PROVINCIA	+4,6	-2,3

Istituto di Studi e Ricerche – Azienda Speciale della Camera di Commercio di Massa – Carrara,  
Rapporto economia Massa – Carrara 2013, Carrara, giugno 2013, p. 193.

Dalle strutture di elevata qualità alberghiera è, infatti, giunta la massima crescita della spesa turistica dell'anno 2012: +23% a prezzi costanti, +17 milioni di euro (tabella n. 9), passando, infatti, dai 65 milioni del 2011 agli 82 del 2012 (tabella n. 10).

**Tabella n. 10) Spesa turistica in provincia di Massa – Carrara secondo la tipologia ricettiva 2011-2012 in milioni di Euro**

		Turisti nelle case per vacanza	Presenze ufficiali alberghiere	Presenze ufficiali extraalberghiere	Sommerso	Passaggi reali	Spesa totale (ML. Euro)
Massa	2011	60,5	37,5	75,4	68,2	56,3	298,0
	2012	59,0	48,7	69,0	72,5	51,8	301,0
Carrara	2011	61,8	8,1	0,9	7,8	44,7	123,3
	2012	60,7	8,8	1,3	8,3	42,9	122,0
Montignoso	2011	26,2	11,7	0,4	1,8	3,9	44,0
	2012	25,2	15,9	0,6	1,8	3,7	47,3
Lunigiana	2011	136,7	7,7	4,9	15,0	30,2	194,5
	2012	135,2	8,5	6,0	16,6	27,8	194,1
Provincia	2011	285,3	65,0	81,6	92,9	135,0	659,8
	2012	280,1	82,0	77,0	99,2	126,1	664,4

Istituto di Studi e Ricerche – Azienda Speciale della Camera di Commercio di Massa – Carrara, *Rapporto economia Massa – Carrara 2013*, Carrara, giugno 2013, p. 200.

Questo risultato conferma come le strutture di qualità possono generare aumento di reddito e benessere anche nel corso dei prossimi anni, occorre solamente una pianificazione funzionale a tale obiettivo.

### 3.1.2 La stima dell'impatto reale del turismo

Parallelamente alle statistiche ufficiali raccolte dall'Amministrazione provinciale è possibile analizzare, e farsi un'idea più completa e reale della stagione turistica in

provincia di Massa – Carrara, una stima dei dati che comprende tutti quei flussi turistici non rilevati ufficialmente nelle strutture.

Nella tabella n. 11 possiamo verificare un aumento delle presenze ufficiali pari a 1,1 punti percentuali, purtroppo, questo risultato positivo è in contrasto con i risultati negativi che si registrano nelle altre modalità di ricezione turistica a Massa – Carrara.

**Tabella n. 11) Presenze turistiche in provincia di Massa – Carrara anno 2012 e 2011**

	Presenze ufficiali	Var. % ufficiali	Sommerso	Presenze totali stimate	Var. % stimate	Turisti nelle case per vacanza	Turismo stanziale (ufficiali, sommerso e case)	Var. % turismo stanziale	Fattore moltiplicativo del turismo stanziale rispetto alle presenze ufficiali
<b>Massa</b>									
2011	964.748	-8,4%	545.740	1.510.488	-7,1%	1.091.773	2.602.260	-8,9%	2,7
2012	935.326	-3,0%	563.051	1.498.377	-0,8%	1.033.164	2.531.540	-2,7%	2,7
<b>Carrara</b>									
2011	54.561	9,6%	62.817	117.378	7,0%	1.115.745	1.233.123	-11,8%	22,6
2012	60.743	11,3%	64.818	125.561	7,0%	1.064.101	1.189.662	-3,5%	19,6
<b>Montignoso</b>									
2011	69.652	-23,2%	14.292	83.944	-20,0%	473.416	557.360	-11,5%	8,0
2012	92.495	32,8%	13.938	106.433	26,8%	442.158	548.591	-1,6%	5,9
<b>Lunigiana</b>									
2011	91.548	7,6%	120.310	211.858	10,1%	2.466.845	2.678.703	-4,2%	29,3
2012	104.831	14,5%	128.850	233.681	10,3%	2.367.530	2.601.211	-2,9%	24,8
<b>Provincia</b>									
2011	1.180.509	-7,7%	743.159	1.923.668	-5,3%	5.147.779	7.071.447	-7,9%	6,0
2012	1.193.395	1,1%	770.657	1.964.052	2,1%	4.906.952	6.871.004	-2,8%	5,8

Istituto di Studi e Ricerche – Azienda Speciale della Camera di Commercio di Massa – Carrara, *Rapporto economia Massa – Carrara 2013*, Carrara, giugno 2013, p. 200.

A fare registrare, comunque, un saldo positivo sono le presenze totali stimate (+2,1%) che passano da 1.923.668 del 2011 a 1.964.052 del 2012. Questo risultato è reso possibile da un aumento delle **presenze ufficiali** pari a 12.886 unità (+1,1%) e da un aumento di 27.498 **presenze** stimate nel **sommerso**, presenze che passano dalle 743.159 del 2011 alle 770.657 del 2012 (+3,7%). Purtroppo qui finiscono le note positive e si entra nel campo dei valori negativi (abitazioni per vacanza e i turisti escursionisti) che condizionano pesantemente il risultato turistico provinciale.

Le presenze stimate nelle **abitazioni per vacanza** passano da 5.147.779 del 2011 a 4.906.952 del 2012, quindi, con una perdita di 240.827 unità (-4,7%); basta solo questo dato negativo per annullare il +2,1% riscontrato nelle presenze totali stimate. Infatti, il totale delle presenze stimate del **turismo stanziale** (presenze ufficiali, sommerso, case per vacanza) risulta essere pari a 6.871.004 unità nel 2012, a fronte di 7.147.779 unità del 2011, con una perdita secca pari a 200.443 pernottamenti (-2,8%).

Comunque, molto interessante è il dato del fattore moltiplicativo del turismo stanziale rispetto alle presenze ufficiali che risulta essere pari a 5,8; in sostanza, ad ogni presenza ufficiale sul territorio provinciale ne corrispondono ben 5,8 “reali”, comunque in diminuzione rispetto alle 6 stimate nel corso del 2011.

Ad accentuare questo risultato negativo va ad aggiungersi l’apporto del **turista escursionista**; le presenze stimate di questo flusso turistico sul territorio provinciale che arriva e riparte nella giornata non pernottando a Massa – Carrara, sono pari a 18.194.339 nel corso del 2012, ben 1.864.478 presenze in meno (-9,3%) rispetto ai 20.058.817 del 2011 (tabella n. 12). Questo risultato profondamente negativo ci fa comprendere come siano venuti meno tutti quei turisti che sono stati colpiti violentemente dalla crisi economica, e che non possono più neanche permettersi la tradizionale gita al mare.

**Tabella n. 12)** *Presenze turistiche in provincia di Massa – Carrara anno 2010-2011 e 2012*

	Presenze ufficiali	Sommerso	Case per vacanza	Turisti di passaggio	Totale
<b>2010</b>	1.278.361	753.838	5.647.653	21.525.903	29.205.755
<b>2011</b>	1.180.509	743.766	5.147.779	20.058.817	27.130.264
<b>2012</b>	1.193.395	770.657	4.906.952	18.194.339	25.065.343

Istituto di Studi e Ricerche – Azienda Speciale della Camera di Commercio di Massa – Carrara, *Rapporto economia Massa – Carrara 2013*, Carrara, giugno 2013, p. 196.

Alla fine abbiamo il dato definitivo, molto preoccupante, delle presenze “reali” sul territorio provinciale nel corso del 2012. Considerando tutte le voci sopra analizzate riguardanti le presenze ufficiali e stimate il risultato finale è di -7,6% (tabella n. 13).

Inutile dire che a questo punto il misero +1,1% rilevato nelle presenze ufficiali assume tutto un altro significato.

**Tabella n. 13)** *Variazioni del flusso complessivo di presenze 2012 rispetto al 2011 – presenze ufficiali, sommerse, nelle case e di passaggio*

	Variazioni % ufficiali	Variazioni % stimate	Variazioni % (comprese case)	Variazioni % Turismo (compresi passaggi)
MASSA	-3,0%	-0,8%	-2,7%	-8,8%
CARRARA	11,3%	7,0%	-3,5%	-6,3%
MONTIGNOSO	32,8%	26,8%	-1,6%	-4,6%
LUNIGIANA	14,5%	10,3%	-2,9%	-7,6%
PROVINCIA	1,1%	2,1%	-2,8%	-7,6%

Istituto di Studi e Ricerche – Azienda Speciale della Camera di Commercio di Massa – Carrara, *Rapporto economia Massa – Carrara 2013*, Carrara, giugno 2013, p. 168.

In sostanza, in base a quello che ci mostrano i dati stimati una stagione turistica drammatica, che incide negativamente sul totale delle presenze turistiche in provincia che passano da 27.130.264 nel corso del 2011 a 25.065.343 nel 2012, con addirittura un saldo negativo di ben 2.064.921 pernottamenti (-7,6%) (tabella n. 12).

### **L'economia prodotta dal turismo**

A seguito di questo scenario è naturale che anche l'economia generata dal settore turistico nella provincia di Massa – Carrara abbia fatto registrare un risultato negativo<sup>474</sup>.

Nel corso del 2012 la spesa originata dai turisti in provincia è pari a 664,4 milioni di euro (tabella n. 3). Purtroppo, come analizzato in precedenza (tabella n. 9), questo

<sup>474</sup> **Nota metodologica:** la ricostruzione dell'impatto economico ed occupazionale del turismo secondo il procedimento di stima che tiene conto del fenomeno del "sommerso" e della capacità ricettiva degli immobili non occupati e dichiarati per vacanza, si fonda sulla stima della spesa turistica complessiva, ottenuta applicando la spesa media al numero delle presenze e su alcune ipotesi degli effetti di attivazione diretta e indotta sul complesso delle economie nelle diverse aree, in termini valutari (valore aggiunto) ed occupazionali (unità di lavoro); questo nuovo procedimento metodologico consente di giungere all'identificazione del peso del settore nell'economia provinciale e regionale).

Istituto di Studi e Ricerche – Azienda Speciale della Camera di Commercio di Massa – Carrara, *Rapporto economia Massa – Carrara 2013*, Carrara, giugno 2013.

importo risulta essere a prezzi costanti inferiore del 2,3% rispetto al 2011, pur essendo superiore (+4,6 milioni di euro) rispetto ai 659,8 milioni del 2011.

Nonostante questo risultato sia decisamente negativo (-2,3%) è comunque sempre migliore del -7,6 registrato sul totale delle presenze turistiche stimate in provincia (tabella n. 13).

Alla base di questo “contenimento” della perdita c’è una maggiore incisività dei flussi turistici a maggiore disponibilità di spesa, soprattutto quelli esteri, che hanno permesso agli esercizi turistici di maggiore qualità di realizzare importanti incrementi di presenze e profitti.

Le tabelle n. 9 e 10 ci permettono di capire, in base alla **spesa turistica** per motivazione di presenza, come sia andata la stagione 2012 in provincia di Massa – Carrara.

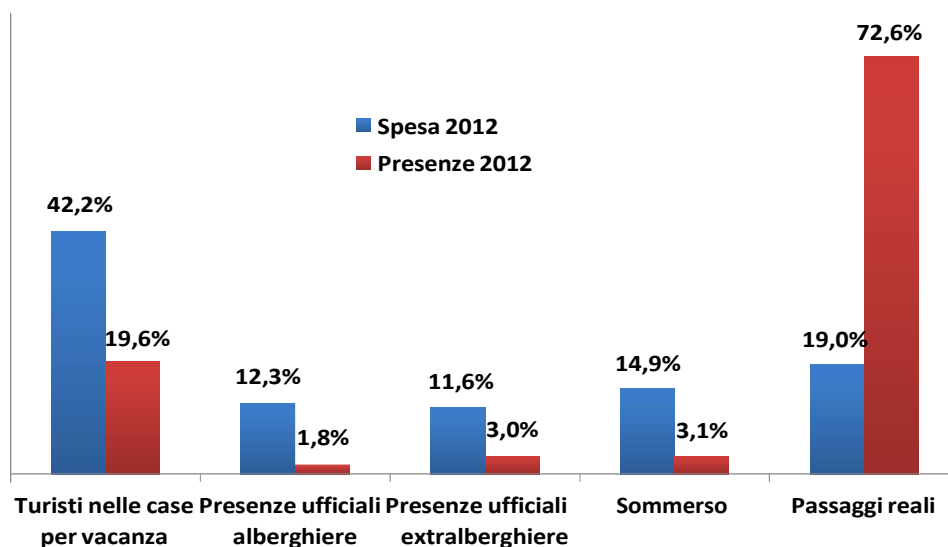
Un primo risultato negativo lo fanno registrare le **case per vacanza** che passano dai 285,3 milioni di euro del 2011 ai 280,1 del 2012, con un parziale di -5,2 milioni pari a -4,8%. Ancora peggio è andata al totale delle **strutture extralberghiere** passate da 81,6 milioni a 77, con una riduzione di 4,6 milioni (-8,9%). Tuttavia, la maglia nera per il peggior risultato spetta al **turismo escursionista** che a fronte dei 135 milioni fatti registrare nel 2011 si ferma a soli 126,1 milioni, con una perdita di spesa turistica di ben 8,9 milioni (-9,6%).

A controbilanciare questi dati negativi ci hanno pensato la spesa turistica generata dal **sommerso**, passata da 92,9 milioni del 2011 a 99,2 del 2012, con un saldo positivo di ben 6,3 milioni di euro (+3,8%) e, soprattutto, quella delle **strutture alberghiere** che ha fatto registrare un’impennata di 17 milioni, passando da 65 ad 82, (+23,1%).

Il grafico n. 5 ci mostra l’incidenza delle presenze e della spesa turistica in provincia di Massa – Carrara nel corso del 2012, ed appare subito evidente come ad influire maggiormente sul totale della spesa effettuata siano i turisti presenti nelle case per vacanza con il 42,2%. A conferma di quanto esposto in precedenza, si può notare come gli esercizi turistici alberghieri di maggiore qualità generano, a fronte di una presenza dell’1,8%, una spesa pari al 12,3%.

Infine, il flusso escursionista, che rappresenta il 72,6% delle presenze totali, produce “solamente” il 19,0% della spesa turistica, pur essendo in termini assoluti il secondo migliore risultato.

**Grafico n. 5)** *Incidenza delle presenze e della spesa turistica in provincia di Massa – Carrara per motivazioni di presenza anno 2012 – incluso il flusso escursionista*



Istituto di Studi e Ricerche – Azienda Speciale della Camera di Commercio di Massa – Carrara, *Rapporto economia Massa – Carrara 2013*, Carrara, giugno 2013, p. 197.

### **L'attivazione economica ed occupazionale del flusso**

La tabella n. 14 dimostra come il dato sull'**attivazione di valore aggiunto** (ricchezza) generato dal comparto turistico in provincia di Massa – Carrara è positivo, altro elemento che mitiga i valori negativi fino ad ora analizzati, passando da 234,2 milioni nel 2011 a 235,9 nel 2012 (+1,7).

Questo aumento permette di conseguenza un risultato positivo anche nell'incidenza del settore turistico sul totale dell'economia provinciale che passa dal 7,42% del 2011 al 7,74% del 2012.

Inoltre, un altro dato che può infondere un cauto ottimismo è quello relativo all'**occupazione** generata dal turismo in provincia che passa da 6.692 unità del 2011 a 6.739 nel 2012, con un saldo positivo di 47 unità.

**Tabella n. 14)** Attivazione di valore aggiunto e unità di lavoro in provincia di Massa – Carrara 2011 e 2012 – Incidenza del settore sul totale dell'economia locale

	2012			2011		
	Lunigiana	Costa	Provincia	Lunigiana	Costa	Provincia
Spesa turistica (Ml. Euro)	470,3	194,1	664,4	465,3	194,5	659,8
Valore Aggiunto Toscana (Ml. Euro)	326,9	134,9	461,8	323,4	135,1	458,6
Valore Aggiunto Massa (Ml. Euro)	167,0	68,9	235,9	165,2	69,0	234,2
Incidenza % Turismo su economia	6,76%	11,9%	7,74%	6,46%	11,51%	7,42%
Occupazione Toscana	9.339	3.855	13.193	9.240	3.861	13.102
Occupazione Provincia	4.770	1.969	6.739	4.720	1.972	6.692

Istituto di Studi e Ricerche – Azienda Speciale della Camera di Commercio di Massa – Carrara, *Rapporto economia Massa – Carrara 2013*, Carrara, giugno 2013, p. 195.

In conclusione, pur registrando grosse difficoltà in merito alle abitazioni per vacanza, i turisti escursionisti e le strutture extralberghiere non rimane che essere moderatamente soddisfatti in quanto il dato negativo poteva essere ancora più pesante se non fosse stato mitigato da buoni risultati riscontrati nel sommerso e negli esercizi alberghieri.

Riassumendo, anche nel corso del 2012 il comparto turistico provinciale ha dovuto fare i conti con una situazione di crisi economica molto pesante che ha condizionato negativamente i risultati del settore e diminuito la ricchezza prodotta da esso. A venire meno è stata fondamentale la componente dei turisti nazionali, questo dato va a rimarcare una situazione economica italiana molto difficile e che non sembra avere nell'immediato prospettive di ripresa.

Tutto sommato, il quadro provinciale ha avuto anche degli aspetti interessanti che hanno attenuato il dato negativo. Infatti, attraverso nuove dinamiche, frutto di una pianificazione e di scelte chiare e competenti, è risultato chiaro che anche nella provincia di Massa – Carrara è possibile attrarre turisti, ed a volte anche turisti stranieri con buona capacità di spesa.

Proprio la scarsa presenza di **turisti stranieri** rimane una debolezza specifica del comparto turistico provinciale, anche se si è riusciti, nel corso del 2012, ad arrivare ad un tasso di internazionalizzazione del 20,6%.

L'altro problema fondamentale del comparto turistico provinciale riguarda la forma ricettiva per eccellenza: i **campeggi**. Pur essendo ancora la forma dominante nel settore extralberghiero, e potendo contare sul 45% del totale delle presenze registrate ufficialmente in provincia, queste strutture devono essere ripensate e modernizzate.

Di contro, hanno avuto notevole successo le **strutture alberghiere** di elevata qualità (3/4 stelle) che hanno fatto registrare risultati notevoli con incrementi sensibili e con una capacità di attrazione verso la clientela internazionale poco tempo fa sconosciuta.

### 3.1.3 Le presenze e la spesa turistica a Carrara

Se andiamo ad analizzare il territorio sul quale è incentrato questo studio, possiamo constatare che a **Carrara** la stagione turistica 2012 ha fatto registrare un risultato positivo. Anche nel corso del 2012 è stato confermato un andamento in continua crescita iniziato nel lontano 2009, infatti, le presenze registrate nella cittadina carrarese sono state 60.743, dato molto superiore rispetto alle 45.063 del 2009 (+34,8).

In termini di volume turistico complessivo, il flusso turistico presente in città nel corso del 2012 incide solamente per il 5,1% sul totale delle presenze censite in provincia di Massa – Carrara, pur in leggero aumento rispetto al 4,6% dello scorso anno (tabella n. 11). Le presenze nel corso del 2012 sono cresciute, rispetto al 2011, di ben 6.182 unità (+11,3%) e gli arrivi di 1.149 (+5,1%), a riprova che gli interventi pianificati a sostegno del comparto turistico iniziano a dare risultati soddisfacenti<sup>475</sup>.

A sostegno di queste affermazioni interviene la tabella n. 15 la quale dimostra che nel 2012 a Carrara è il settore extralberghiero a registrare in termini di presenze il risultato migliore +40,3%, ed inoltre, è proprio dal mercato italiano che arriva la

---

<sup>475</sup> Fondazione Campus Studi del Mediterraneo, *L'analisi SWOT dell'Osservatorio Turistico di Destinazione provinciale Massa – Carrara dei comuni di Carrara, Massa e Montignoso*, Lucca, 2013, p. 47.

spinta maggiore con un risultato di addirittura +50,7%. Insomma, un segnale importante che ci fa comprendere come proprio i nostri connazionali abbiano recepito gli sforzi tendenti al miglioramento di un intero territorio. Anche le presenze straniere censite negli esercizi extralberghieri risultano essere incrementate rispetto al 2011 (+6,1%), aspetto questo che naturalmente soddisfa ulteriormente gli addetti al comparto turistico locale.

**Tabella n. 15)** *Presenze turistiche 2012 – Variazioni % per comuni della Costa e Lunigiana per provenienza e tipologia*

	Carrara	Massa	Montignoso	Lunigiana	Provincia
<i>Alberghieri</i>					
ITALIANI	11,4%	24,6%	34,3%	8,8%	22,9%
STRANIERI	-7,6%	29,6%	24,9%	6,0%	21,4%
TOTALE	5,5%	26,1%	32,0%	8,1%	22,5%
<i>Extralberghieri</i>					
ITALIANI	50,7%	-13,7%	50,0%	-0,1%	-12,3%
STRANIERI	6,1%	10,9%	34,5%	48,5%	18,6%
TOTALE	40,3%	-11,2%	45,0%	20,1%	-8,4%
<b>TOTALE</b>					
ITALIANI	18,6%	-6,9%	35,1%	4,6%	-2,9%
STRANIERI	-5,8%	19,2%	25,6%	34,1%	20,0%
TOTALE	11,3%	-3,0%	32,8%	14,5%	1,1%

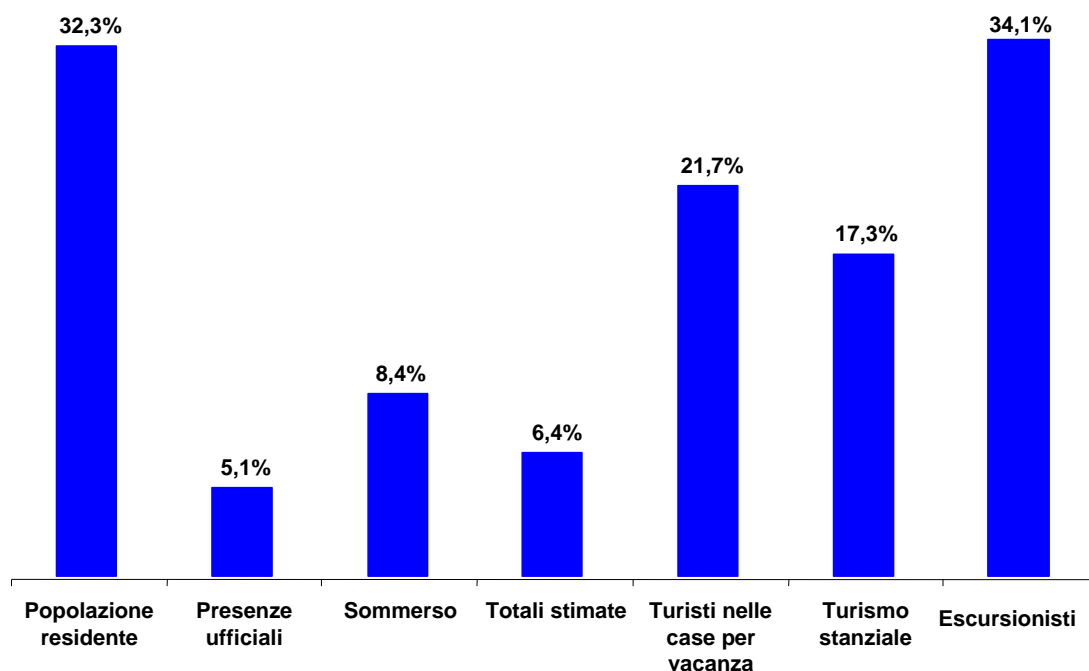
Istituto di Studi e Ricerche – Azienda Speciale della Camera di Commercio di Massa – Carrara, *Rapporto economia Massa – Carrara 2013*, Carrara, giugno 2013, p. 185.

In merito alla stagionalità dei flussi turistici presenti nel comune di Carrara si nota un incremento importante durante i mesi estivi (tabella n. 5), soprattutto nei mesi di Luglio (+20,4%) ed Agosto (29,5%), sinonimo di una ripresa del tradizionale turismo balneare.

Anche le **strutture alberghiere** hanno ottenuto un risultato importante (+5,5%), in questo caso però solo la domanda interna ha fatto registrare un risultato positivo

(+11,4%), mentre la componente di domanda estera ha visto una forte contrazione del -7,6%. Dato sul quale occorre riflettere e cercare rimedi credibili per incentivare la presenza, presso le strutture più qualificate, di turisti a maggiore capacità di spesa.

**Grafico 6)** *Incidenza di Carrara anno 2012 sui rispettivi aggregati provinciali*



Elaborazione personale su dati Camera di Commercio Massa – Carrara, *Rapporto economia Massa – Carrara 2013*, Carrara, giugno 2013, p. 200.

Anche per il territorio comunale di Carrara, oltre al flusso ufficiale, è possibile fare una stima delle presenze “reali”. Sempre dalla tabella n. 11 possiamo notare un aumento delle presenze nel **sommerso**, passate da 62.817 a 64.818 (+3,2%), per un volume totale pari a 125.561 (+7%). Proprio a Carrara il sommerso assume un significato importante in quanto rappresenta più del 50% del totale delle presenze stimate (51,6%). Al contrario, un risultato estremamente negativo viene registrato dalle presenze stimate nelle **case per vacanza** che passano da 1.115.745 del 2011 a 1.064.101 del 2012 (-4,6%).

Purtroppo, anche l’analisi del **turista escursionista** presenta un dato negativo superiore al 6%, infatti, le presenze passano da 6,6 milioni nel 2011 a 6,2 milioni nel 2012. Inoltre, se pensiamo che nel corso del 2009 sono state stimate presenze per 7,3

milioni di giornate non possiamo che evidenziare un arretramento della domanda escursionistica veramente pesante<sup>476</sup>.

### **La spesa dei turisti a Carrara**

La conseguenza finale dei dati sopra riportati è la riduzione della **spesa totale generata** dal turismo a Carrara (tabella n. 10) che passa dai 123,3 milioni del 2011 ai 122 del 2012 (-1,3 milioni di euro); in realtà, la diminuzione a prezzi costanti è addirittura del 4% come riporta la tabella n. 4.

Sempre dalla tabella n. 10 possiamo notare come i turisti che pernottano in **strutture alberghiere** contribuiscono all'indotto economico con 8,8 milioni di euro annui, somma in aumento di 0,7 milioni di euro rispetto all'anno 2011 (+7,9%). Invece, i turisti che scelgono **strutture extralberghiere** apportano al sistema economico 1,3 milioni di euro annui, importo in forte crescita rispetto ai soli 900.000 euro del 2011 (+30,7%). Questo risultato positivo ci fa comprendere come a Carrara sia iniziato un percorso per migliorare questo tipo di ricettività complementare. Quindi, le sole **presenze ufficiali** generano una spesa turistica pari a 10,1 milioni di euro.

Se passiamo ad analizzare una prima quota di **turista potenziale**, e cioè il turista che non viene rilevato dalle statistiche ufficiali Istat (**sommerso**), il contributo assicurato da turisti potenziali è pari a 8,3 milioni di euro annui (rispetto ai 7,8 milioni del 2011), e la cifra totale erogata dei visitatori pernottanti in strutture a Carrara sale fino a 18,4 milioni di euro annui.

Aggiungendo a questa somma anche l'apporto dei turisti che scelgono le **case private per vacanza** (60,7 milioni nel 2012 rispetto ai 61,8 del 2011), il sistema ricettivo comunale arriva alla cifra di 79,1 milioni di euro, in crescita rispetto ai 78,6 milioni del 2011 (+0,6%). Infine, va aggiunta anche la quota di spesa stimata del **turista escursionista**, pari a 42,9 milioni di euro annui, ben 1,8 milioni in meno rispetto al 2011 (-4%), risultato negativo che mette in risalto il quadro complessivo molto difficile.

---

<sup>476</sup> Fondazione Campus Studi del Mediterraneo, *L'analisi SWOT dell'Osservatorio Turistico di Destinazione provinciale Massa – Carrara dei comuni di Carrara, Massa e Montignoso*, Lucca, 2013, p. 48.

Naturalmente, la contrazione della spesa turistica a 122 milioni di euro è dovuta, oltre che al calo del **movimento escursionista**, al risultato negativo registrato dalle presenze stimate nelle **case per vacanza**.

### 3.1.4 Il visitatore ipotizzato e quello possibile

Attualmente, è possibile sviluppare una proposta turistica in merito al **sistema delle cave**, con lo scopo di individuare una quantità di visitatori di qualità che possano fare da apripista alla valorizzazione turistica delle cave di Carrara. Questo tipo di visitatore, nella speranza che questo flusso di turisti di qualità si concretizzi realmente, lo possiamo catalogare come **ATTESO**.

Questa ipotesi presume che una nuova proposta intermediata, basata su week-end e vacanza breve (due pernottamenti: venerdì e sabato e tre giorni di permanenza), sia in grado di fare partire un mercato turistico di 10.000 arrivi all'anno, e quindi, 30.000 giornate per un totale di 20.000 presenze sul territorio. Questa offerta coprirebbe una stagionalità di 7 mesi, quindi più o meno 100 pernottamenti ogni giorno da realizzarsi nel territorio comunale di Carrara ed una quantità corrispondente di escursioni esclusive alle cave, pianificando 2 escursioni alle cave in 3 giorni di presenza sul territorio. Il costo mediamente presunto della vacanza è pari a 1.000 euro per visitatore, incluso anche, in aggiunta all'intermediazione, le spese di trasporto aereo e l'affitto di una automobile. Alla fine, ipotizzando che nel territorio comunale rimanga, come spesa turistica, una somma a visitatore equivalente a 500 euro, è possibile valutare un reale incremento di spesa turistica pari a 5 milioni di euro ogni anno<sup>477</sup>.

E' indispensabile ora, per avere un quadro di riferimento corretto che vada ad integrare il possibile arrivo del turista **atteso**, analizzare anche altri flussi di visitatori che la nuova offerta di visita dei bacini marmiferi carraresi può contribuire ad attivare, questi turisti li possiamo catalogare come **POTENZIALI**.

---

<sup>477</sup> COMUNE DI CARRARA, *Le cave di Carrara: una risorsa turistica*, Studio di fattibilità, Carrara, 2006, pag. 21.

In sostanza, il turista **potenziale** è colui che solitamente passa le proprie vacanze a Carrara e provincia, ma che al momento non è attratto dalle cave e dalle sue bellezze naturali. La nuova offerta escursionistica alle cave è verosimile che possa attrarre<sup>478</sup>:

**-il 35% dei turisti stanziali attuali a Carrara**

**-il 3% degli escursionisti a Carrara**

**-il 20% dei turisti delle case per vacanza a Carrara**

Dobbiamo adesso considerare che l'escursione alle cave sia una a individuo e non naturalmente una per ogni pernottamento, infatti, sono 2,5 i giorni di permanenza media del turista nel nostro territorio. In aggiunta a questo flusso, solo ristretto a Carrara, potrebbe verificarsene un altro, molto più significativo perché originato a livello provinciale che consenta di intercettare il 20% dei visitatori ufficiali, il 10% di coloro che adoperano le private abitazioni, il 3% degli escursionisti.

Tutto questo senza considerare i possibili arrivi di visitatori dalla vicina Versilia, oppure dalla Liguria, o invece quelli provenienti dalle città d'arte toscane. In più anche qualche cittadino carrarese potrebbe essere attratto dal nuovo impiego dei bacini marmiferi, così come altri abitanti della provincia di Massa – Carrara.

E'ipotizzabile che il prezzo medio per turista, che intenda passare una giornata di escursione integrata alle cave, possa essere stimato all'incirca sui 40 euro; questo prezzo includerebbe i servizi di trasporto, la ristorazione, i biglietti per i musei.

Lo scenario della spesa turistica generato a Carrara dalla nuova iniziativa escursionistica potrebbe essere così composto:

<b>Turisti Ufficiali (125.561 compreso sommerso)</b>	<b>703.120 €</b>
<b>Turisti in Case per vacanza (1.064.101)</b>	<b>3.405.120 €</b>
<b>Turisti Escursionisti (6,2 mL)</b>	<b>7.440.000 €</b>
<b>Turista POTENZIALE</b>	<b>11.548.240 €</b>
<b>Turista ATTESO</b>	<b>5.000.000 €</b>
<b>Turista ATTESO + POTENZIALE</b>	<b>16.548.240 €</b>

GAMBASSI R. - IOZZI G., *Turisti alle cave. Passato, presente e futuro*, Servizi Statistico Informatici Siena, Comune di Carrara, Carrara, 2006, pag. 14.

<sup>478</sup> GAMBASSI R. - IOZZI G., *Turisti alle cave. Passato, presente e futuro*, Servizi Statistico Informatici Siena, Comune di Carrara, Carrara, 2006, pp. 12-15.

Considerando che la spesa turistica stimata a Carrara nel 2012 è pari a 122 milioni di euro, un aumento considerevole di ben 16,5 milioni rappresenterebbe una vera iniezione di ricchezza e nuove opportunità di occupazione.

## **3.2 Un'analisi statistica riguardante i visitatori presenti alle cave**

### **3.2.1 Il metodo utilizzato**

Con lo scopo di ottenere un quadro esauriente della domanda turistica alle **cave di marmo**, il Comune di Carrara nell'anno 2006 ha affidato all'Azienda di Promozione Turistica provinciale una ricerca sul campo.

L'indagine, compiuta per mezzo di questionari elaborati in italiano ed inglese e realizzati su misura, è stata portata a termine, nel mese di Agosto, da incaricati opportunamente formati per un risultato finale di 209 formulari compilati. Oltre a questo, per completare i dati raccolti, sono state realizzate, sempre da personale dell'Azienda Turistica provinciale, ben 179 interviste presso i centri di informazione turistica dislocati in tutto il territorio comunale. Alla fine di tutto il lavoro di raccolta dati sono, di conseguenza, utilizzabili 388 questionari, prodotti principalmente dalle rilevazioni effettuate dagli addetti presso i luoghi più affascinanti dei bacini marmiferi di Carrara (Bacino di Colonnata, Piazzale di Fantiscritti, parcheggio di Ravaccione)<sup>479</sup>.

Dall'indagine effettuata possiamo anche ricavare un quadro indicativo delle spese quotidiane realizzate dai vari turisti in oggetto. Possiamo, quindi, diversificando per voci gli ambiti di spesa (alloggio, pasti, trasporti, shopping, intrattenimenti, altro), determinare il getto monetario immesso, grazie alle spese effettuate dai turisti, nell'economia carrarese. Tutto questo consente di spiegare in modo perentorio il risultato economico del turismo alle cave e la conseguente occupazione originata dalla presenza dei turisti alle cave di marmo e dalla relativa spesa effettuata.

Inoltre, sono state analizzate, ai fini della buona riuscita dello studio, una serie di

---

<sup>479</sup> GAMBASSI R. - IOZZI G., *Turisti alle cave. Passato, presente e futuro*, Servizi Statistico Informatici Siena, Comune di Carrara, Carrara, 2006, pp. 16-18

argomentazioni per determinare la motivazione del turista, la pianificazione della vacanza, il livello finale di gradimento della vacanza stessa, il parere in merito agli aspetti più importanti dell'offerta turistica di Carrara nei confronti dei visitatori, la segnalazione dei problemi incontrati durante il soggiorno nel territorio comunale. Naturalmente, la conoscenza di tutte queste condizioni risulteranno fondamentali per condurre ed indirizzare ogni scelta riguardante il territorio.

### 3.2.2 L'esito della ricerca

Le tabelle sottostanti riproducono i risultati delle rilevazioni concernenti i principali elementi specifici degli intervistati.

Il primo aspetto importante da mettere in evidenza (tabella n. 16) è la maggioranza numerica di visitatori nazionali (65,7%).

**Tabella n. 16) Nazionalità dell'intervistato:**

	Cave 2006	Provincia MS 2004	Fiesole 2002	Siena 1999
Italiano	65,7%	94,1%	28,8%	40,2%
Straniero	34,3%	5,9%	71,2%	59,8%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

GAMBASSI R. - IOZZI G., *Turisti alle cave. Passato, presente e futuro*, Servizi Statistico Informatici Siena, Comune di Carrara, Carrara, 2006, pag. 18.

La percentuale rilevata è ben al di sotto del dato riscontrato nell'indagine riguardante la provincia di Massa – Carrara del 2004 (94,1%)<sup>480</sup>, invece, risulta essere molto superiore, quindi, parecchio distante dal livello di internazionalizzazione accertato in città turistiche della Toscana<sup>481</sup> come Fiesole (28,8%) oppure Siena (40,2%).

---

<sup>480</sup> Istituto di Studi e Ricerche – Azienda Speciale della Camera di Commercio di Massa – Carrara, *Indagine sulle motivazioni del turista della Provincia di Massa – Carrara*, Carrara, 2004.

<sup>481</sup> COMUNE DI FIESOLE, *I fruitori turistici di Fiesole – La domanda reale, l'immagine e l'impatto economico*, Firenze, Mercury, 2002.

AZIENDA PROMOZIONE TURISTICA Siena, *Economia e marketing del turismo per il territorio dell'APT di Siena*, Siena, Siena 1999.

L'insieme delle case per vacanza risponde alla domanda di pernottamento del 29,5% dei turisti che frequentano le cave, anche qui il dato provinciale è superiore, arrivando quasi al 41%. Invece, a livello di città d'arte toscane il dato è molto inferiore e sta a significare un predominio schiacciante delle strutture alberghiere ed extralberghiere come scelta dei turisti a Fiesole e Siena (tabella n. 17).

**Tabella n. 17) Struttura preferita:**

	Cave 2006	Provincia MS 2004	Fiesole 2002	Siena 1999
Alberghiera	23,3%	33,3%	45,0%	38,4%
Extralberghiera	47,2%	25,8%	39,9%	56,0%
Case vacanza	29,5%	40,9%	15,1%	5,6%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

GAMBASSI R. - IOZZI G., *Turisti alle cave. Passato, presente e futuro*, Servizi Statistico Informatici Siena, Comune di Carrara, Carrara, 2006, pag. 19.

Oltre a ciò (tabella n. 18), è necessario sottolineare come le case per vacanza sono scelte in misura maggiore dai turisti italiani, quasi il 31,7%, tuttavia risulta essere indicativa anche la percentuale del 23,4% di turisti provenienti dall'estero che la preferisce alle altre forme di ricettività.

**Tabella n. 18) Il campione per nazionalità e forma ricettiva:**

Nazionalità dell'intervistato	Tipologia di struttura				Totale
	Alberghiera	Extralberghiera	Sistema delle case	Altre forme	
Italiano	19,5%	36,1%	31,7%	12,7%	100,0%
Straniero	18,7%	43,9%	23,4%	14,0%	100,0%
Totale	19,2%	38,8%	28,8%	13,2%	100,0%

GAMBASSI R. - IOZZI G., *Turisti alle cave. Passato, presente e futuro*, Servizi Statistico Informatici Siena, Comune di Carrara, Carrara, 2006, pag. 19.

Inoltre, la componente estera della domanda alle cave di Carrara preferisce le forme ricettive extralberghiere, circa il 44%, invece la scelta indirizzata verso la forma alberghiera risulta essere quasi la medesima degli italiani, 18,7% contro il 19,5%.

Il resoconto della ripartizione degli intervistati per intervalli di età (tabella n. 19) ci mostra come i visitatori delle cave siano, per quasi la metà, giovani compresi tra 26 e 45 anni (49,8%). Questo dato è curioso perché se comparato con quello provinciale, più basso di quasi cinque punti percentuali (44,9%), ci rivela la forza di attrazione delle cave sui giovani turisti, addirittura il risultato delle cave si avvicina a quello di Siena (53,4%), luogo simbolo dell'arrivo di molti giovani italiani e stranieri.

Infine, la presenza alle cave di oltre 6 turisti su 10 sotto la soglia di età dei 45 anni (60,2%) è un segnale stimolante per un progetto di sviluppo turistico riguardante i bacini marmiferi di Carrara.

**Tabella n. 19) Età dell'intervistato:**

	Cave 2006	ProvinciaMS 2004	Fiesole 2002	Siena 1999
Fino a 25 anni	10,4%	16,3%	19,8%	10,2%
Da 26 a 45 anni	49,8%	44,9%	40,0%	53,4%
Da 46 a 65 anni	33,7%	28,3%	30,6%	32,1%
Oltre 65 anni	6,1%	10,5%	9,6%	4,3%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

GAMBASSI R. - IOZZI G., *Turisti alle cave. Passato, presente e futuro*, Servizi Statistico Informatici Siena, Comune di Carrara, Carrara, 2006, pag. 20.

Di pari passo con l'età (tabella n. 20), possiamo individuare diverse figure professionali; molto importante risulta essere una quota del 32,6% imputabile a commercianti, artigiani, professionisti, e interessati alla materia estrattiva.

Questo dato ci fa comprendere l'attuale capacità di richiamo che il sistema cave possiede verso un modello di professioni medio alto.

La parte degli intervistati non interessata alla cave di marmo per motivi professionali, rappresentata da pensionati, casalinghe e studenti, che raggiungono una quota complessiva del 26,2% risulta essere inferiore a quella registrata in provincia di Massa – Carrara (37,1%), a Fiesole (34,4%) e Siena (29,3%), questo perché le cave comunque rimangono una zona produttiva che attira molti professionisti del settore lapideo ed artisti legati al marmo.

**Tabella n. 20) Professione dell'intervistato:**

	Cave 2006	Provincia MS 2004	Fiesole 2002	Siena 1999
Studente	9,5%	14,6%	17,8%	12,2%
Casalunga	6,1%	9,1%	3,9%	8,1%
Pensionato	10,6%	13,4%	12,7%	9,0%
Operaio	7,7%	9,6%	13,0%	6,1%
Impiegato	21,3%	25,4%	14,5%	25,2%
Insegnante - Medico	12,2%	6,3%	21,4%	10,8%
Lav. Aut. – Lib. Prof.	14,4%	9,6%	9,5%	15,5%
Commerciante - Artigiano	9,5%	6,4%	3,3%	7,5%
Imprenditore	3,0%	5,6%	2,9%	5,6%
Architetto - Scultore	5,7%	0,0%	1,0%	0,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

GAMBASSI R. - IOZZI G., *Turisti alle cave. Passato, presente e futuro*, Servizi Statistico Informatici Siena, Comune di Carrara, Carrara, 2006, pag. 20.

La percentuale maschile degli intervistati è pari al 53,3% (tabella n. 21), risultato simile alle altre indagini svolte (Provincia Massa – Carrara 54,6% e Siena 52,2%), fatta eccezione per Fiesole dove la presenza femminile è pari al 55,1%.

**Tabella n. 21) Sesso dell'intervistato:**

	Cave 2006	Provincia MS 2004	Fiesole 2002	Siena 1999
Maschio	53,3%	54,6%	44,9%	52,2%
Femmina	46,7%	45,4%	55,1%	47,8%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

GAMBASSI R. - IOZZI G., *Turisti alle cave. Passato, presente e futuro*, Servizi Statistico Informatici Siena, Comune di Carrara, Carrara, 2006, pag. 20.

Il visitatore delle Cave risulta possedere un notevole livello di istruzione, infatti, ben l'84,9% dei turisti sono diplomati o laureati (tabella n. 22). Risultato battuto solo dai turisti che arrivano a Fiesole, dove la percentuale arriva addirittura al 94,1.

**Tabella n. 22) Livello di Istruzione**

	Cave 2006	Provincia MS 2004	Fiesole 2002	Siena 1999
Elementare	1,6%	4,5%	1,0%	10,9%
Media	13,5%	17,6%	4,9%	30,0%
Superiore	46,6%	55,1%	38,8%	47,6%
Laurea	38,3%	22,8%	55,3%	11,5%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

GAMBASSI R. - IOZZI G., *Turisti alle cave. Passato, presente e futuro*, Servizi Statistico Informatici Siena, Comune di Carrara, Carrara, 2006, pag. 21.

La valutazione finale che esprimono i turisti in merito alla visita della cave sembra certamente favorevole, differenziandosi molto, in base al livello di soddisfazione della visita e in relazione alle aspettative prima di venire alle cave stesse, al confronto con il territorio provinciale e, invece, adeguandosi a Fiesole e Siena, luoghi turistici famosi.

La visita alle cave, così come è impostata oggi e con tutti i difetti presenti nel sistema dell'offerta, raggiunge comunque in termine di apprezzamento generale già ottimi risultati (tabella n. 23). Una quota del 31,5% dei visitatori intervistati indica un grado di soddisfazione "elevato", un altro 54,6% indica un grado "buono", così, sommando i due risultati, si giunge ad un complessivo 86,1% di turisti che giudicano molto benevolmente la visita svolta.

**Tabella n. 23) Il livello di soddisfazione della escursione è:**

	Cave 2006	Provincia MS 2004	Fiesole 2002	Siena 1999
Elevato	31,5%	5,6%	39,2%	30,3%
Buono	54,6%	62,8%	57,5%	58,0%
Sufficiente	11,5%	26,8%	3,0%	11,2%
Scarso	2,4%	4,8%	0,3%	0,5%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

GAMBASSI R. - IOZZI G., *Turisti alle cave. Passato, presente e futuro*, Servizi Statistico Informatici Siena, Comune di Carrara, Carrara, 2006, pag. 21.

Per il 32,6% dei turisti la valutazione finale è perfino migliore delle attese, di contro solamente il 5,8% dei turisti risulta essere insoddisfatto rispetto alle aspettative (tabella n. 24).

**Tabella n. 24)** *In relazione alle aspettative prima di venire, la soddisfazione è:*

	Cave 2006	Provincia MS 2004	Fiesole 2002	Siena 1999
Maggiore	32,6%	8,7%	32,2%	36,9%
Uguale	61,6%	75,3%	65,8%	59,0%
Minore	5,8%	16,0%	2,0%	4,1%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

GAMBASSI R. - IOZZI G., *Turisti alle cave. Passato, presente e futuro*, Servizi Statistico Informatici Siena, Comune di Carrara, Carrara, 2006, pag. 21.

Ben il 50% dei visitatori si dichiara pienamente soddisfatto in relazione al rapporto qualità/prezzo (tabella n. 25), questo risultato si discosta ampiamente dal dato provinciale, infatti, solo il 36% dei turisti risultarono pienamente soddisfatti, inoltre, si erano manifestati problemi di prezzi troppo alti in relazione alla qualità di offerta (50,8%), problemi presenti in misura minore nella visita alle cave (37,4%). I totalmente insoddisfatti della visita alle cave sono solo il 3,9%, dato migliore di quello rilevato a livello provinciale (6,8%).

**Tabella n. 25)** *In relazione al rapporto qualità/prezzo della vacanza, si ritiene:*

	Cave 2006	Provincia MS 2004
Pienamente soddisfatto	50,0%	36,0%
Apprezzata la qualità ma i prezzi sono alti	37,4%	50,8%
Apprezzato il basso costo ma la qualità non è adeguata	8,7%	6,4%
Totalmente insoddisfatto	3,9%	6,8%
Totale	100,0%	100,0%

GAMBASSI R. - IOZZI G., *Turisti alle cave. Passato, presente e futuro*, Servizi Statistico Informatici Siena, Comune di Carrara, Carrara, 2006, pag. 21.

Il risultato finale dell'indagine ci consegna un profilo del visitatore alle cave di notevole standard culturale e sociale ed alcuni aspetti indagati vanno proprio in

questa direzione (tabella n. 26).

**Tabella n. 26) Elementi integrativi del profilo:**

Frequenta abitualmente:	Cave 2006	Provincia MS 2004
Eventi musicali	30,6%	27,0%
Musei	44,1%	6,4%
Attività sportive	33,5%	29,9%
Cinema	42,7%	37,7%
Centri di benessere	10,3%	4,9%
Teatri	23,5%	7,1%

Legge abitualmente:	Cave 2006	Provincia MS 2004
Settimanali e periodici	35,0%	42,8%
Quotidiani	51,8%	65,9%
Riviste specializzate	24,6%	16,0%
Libri	51,3%	30,1%

Situazione economica personale	Cave 2006	Provincia MS 2004
Pessima	3,5%	3,0%
Scarsa	8,3%	11,1%
Soddisfacente	43,9%	49,6%
Buona	39,1%	34,6%
Ottima	5,2%	1,7%
Totale	100,0%	100,0%

Lei parla:	Cave 2006	Provincia MS 2004
Inglese	58,2%	43,7%
Francese	31,2%	21,4%
Tedesco	9,0%	6,3%
Altre lingue	16,9%	6,4%

Lei conosce l'italiano?	Cave 2006	Provincia MS 2004
Per niente	56,3%	0,0%
Poco	31,2%	14,7%
Abbastanza	10,9%	55,9%
Molto	1,6%	29,4%
Totale	100,0%	100,0%

GAMBASSI R. - IOZZI G., *Turisti alle cave. Passato, presente e futuro*, Servizi Statistico Informatici Siena, Comune di Carrara, Carrara, 2006, pag. 22.

Questo turista legge settimanali e periodici, libri e riviste specializzate e testimonia una condizione economica soddisfacente e buona. Frequenta abitualmente musei, cinema e teatri in misura superiore a quella provinciale, pratica sport e partecipa ad eventi musicali, insomma un profilo di turista dinamico e brillante.

Se il visitatore è di nazionalità italiana, conosce e parla altre lingue in misura superiore alla media provinciale, invece, se il turista proviene dall'estero, il 56,3% degli intervistati dichiara di non conoscere la nostra lingua, mentre a livello provinciale, quindi un turista da ritenersi abituale, l'italiano è parlato abbastanza bene dal 55,9% dei turisti e molto bene dal 29,4% di essi.

Inoltre, in merito alla situazione economica dichiarata dai turisti non si rilevano problemi particolari, infatti, solo il 3,5% manifesta una condizione pessima e l'8,3% scarsa. La restante porzione di visitatori afferma una condizione economica che va da soddisfacente (43,9%) a buona (39,1%), fino ad ottima (5,2%), così, alla fine coloro che vivono in un contesto non problematico raggiungono la somma dell'88,2%.

In merito alle spese sostenute dai turisti, come prima cosa, dobbiamo evidenziare una carenza riguardante la ristorazione di qualità superiore, infatti, pochi i turisti che mangiano al ristorante (18,5%), e molti quelli che dichiarano nessuna spesa (27,3%) (tabella n. 27).

**Tabella n. 27)** *Nella giornata di oggi, ha sostenuto o sosterrà una spesa per ristorazione presso?*

	Cave 2006	Provincia MS 2004	Fiesole 2002	Siena 1999
Albergo	2,6%	1,0%	3,7%	2,2%
Bar	24,9%	21,1%	11,7%	24,0%
Fast food	2,2%	3,5%	4,6%	7,4%
Ristorante	18,5%	23,2%	29,7%	8,9%
Trattoria	13,2%	7,3%	6,4%	10,8%
Al sacco	9,1%	4,4%	15,5%	34,2%
Da amici	2,2%	1,5%	3,1%	3,1%
Nessuna spesa	27,3%	38,0%	25,3%	9,4%

GAMBASSI R. - IOZZI G., *Turisti alle cave. Passato, presente e futuro*, Servizi Statistico Informatici Siena, Comune di Carrara, Carrara, 2006, pag. 24.

Da questo rilevamento è pensabile che l'offerta presentata non sia ottimale, potrebbero essere presenti problemi legati alla collocazione o al livello della qualità dei ristoranti sul territorio, oppure la visita alle cave potrebbe essere organizzata male non consentendo ai visitatori la possibilità di fermarsi più a lungo ed usufruire così dei ristoranti al posto dello spuntino veloce o del pranzo al sacco.

A bilanciare questa situazione arriva in aiuto il dato delle trattorie (13,2%), risultato che doppia quello registrato a Fiesole (6,4%) e nettamente superiore anche a quello registrato in provincia di Massa – Carrara (7,3%).

Invece, un segnale importante arriva dalle spese effettuate dai visitatori per acquistare souvenir (37%) e artigianato locale (18,5%) (tabella n. 28).

**Tabella n. 28)** *Nella giornata di oggi, ha sostenuto o sosterrà spesa per?*

	Cave 2006	Provincia MS 2004	Fiesole 2002	Siena 1999
Bibite	24,4%	81,4%	27,2%	46,6%
Souvenir	37,0%	12,3%	21,7%	15,4%
Musei	19,5%	0,7%	36,3%	20,5%
Abbigliamento	3,2%	10,6%	4,9%	4,6%
Artigianato locale	18,5%	5,2%	13,3%	14,7%
Prodotti alimentari	21,1%	47,1%	17,1%	48,6%
Svago	5,8%	20,3%	18,5%	11,1%
Altro	5,2%	6,6%	6,5%	10,3%

GAMBASSI R. - IOZZI G., *Turisti alle cave. Passato, presente e futuro*, Servizi Statistico Informatici Siena, Comune di Carrara, Carrara, 2006, pag. 24.

Queste percentuali, decisamente superiori in raffronto con quelle delle altre indagini svolte, rappresentano un indizio certo della ottima capacità di richiamo dei prodotti in marmo lavorati nel territorio carrarese.

### 3.2.3 Un'indagine dettagliata

La tabella n. 29 fornisce la caratterizzazione dei turisti che frequentano le cave di Carrara:

**Tabella n. 29) A) Dove ha sede l'alloggio scelto? – B) Che tipo di alloggio ha scelto nella località dove si trova?**

B) Che tipo di alloggio ha scelto nella località dove si trova?												
A) Dove ha sede l'alloggio scelto?	Hotel 4-5*	Hotel 2-3*	Hotel 1*	Resid. Affittacam	Appart. (B&B)	Ostello	Campeggio	Agritur.	Casa (proprietà, affitto, parenti)	Barca	Visita di passaggio	Totale
Carrara		2,3%			1,6%	0,3%	1,3%	0,5%	6,2%		0,8%	13,0%
Prov. MS	1,0%	5,4%	0,3%	1,6%	4,7%	2,1%	10,1%	2,1%	5,4%		1,8%	34,5%
Firenze	0,8%	1,3%						0,5%	0,5%		0,3%	3,4%
Pisa		1,8%			0,3%	0,5%	0,8%	0,3%	1,0%		0,3%	5,0%
Versilia	1,3%	1,6%		1,0%	1,3%		0,5%	1,0%	3,6%		0,5%	10,8%
Altre città		1,0%	0,3%	0,3%	0,3%		1,8%	1,3%	2,1%		1,6%	8,7%
Toscana												
Liguria	0,3%	1,3%		0,3%	1,8%		0,8%	1,3%	3,2%	0,5%	0,5%	10,0%
Altrove	0,8%	0,3%		0,3%	0,8%		0,3%	0,5%	2,6%		9,0%	14,6%
Totale	4,2%	15,0%	0,6%	3,5%	10,8%	2,9%	15,6%	7,5%	24,6%	0,5%	14,8%	100,0%

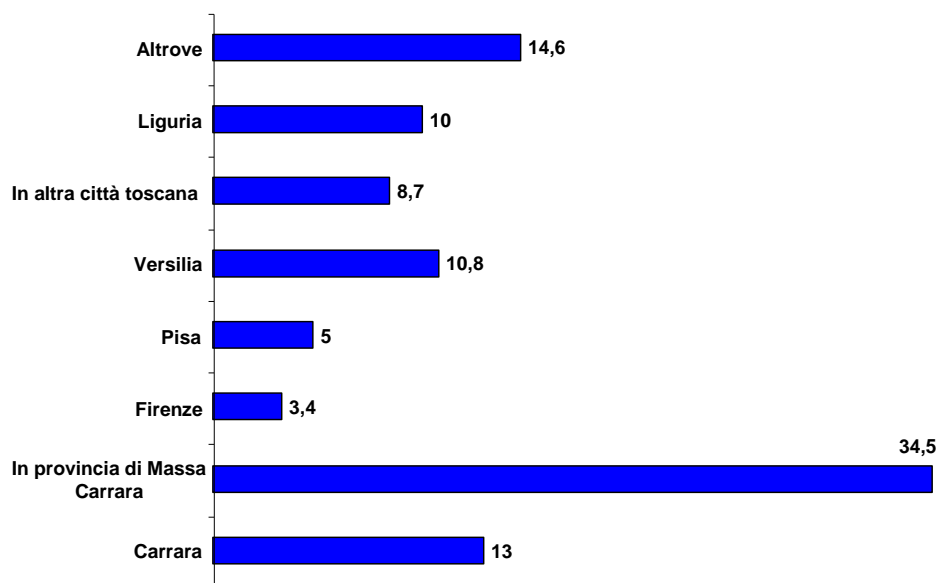
GAMBASSI R. - IOZZI G., *Turisti alle cave. Passato, presente e futuro*, Servizi Statistico Informatici Siena, Comune di Carrara, Carrara, 2006, pag. 26.

Una quota di turisti pari al 47,5% pernotta tra Carrara e Provincia, questo dato ci fa comprendere come il fattore d'attrazione turistica riguarda per quasi la metà, 1 turista su 2, il territorio provinciale. Una parte importante di essa è costituita dai visitatori stabili che usufruiscono delle abitazioni private di Carrara (6,2%), invece, di scarso rilievo sembra essere la preferenza verso gli hotel (2,3%) e i campeggi carraresi (1,3%). Infine, è interessante segnalare l'inclinazione dei turisti verso i campeggi presenti a Marina di Massa (10,1%).

I turisti delle cave non permanenti arrivano, in ogni caso, dalle zone vicine alla provincia di Massa – Carrara, in particolar modo dalla Liguria (10%) e Versilia (10,8%). Questo fatto è da collegare sicuramente al **turismo balneare** e di conseguenza entra in gioco la prospettiva della stagionalità.

Quindi, possiamo evidenziare come il territorio carrarese rappresenta già oggi un discreto bacino d'utenza per di più comodamente accessibile anche dalle zone limitrofe, mentre, di contro bisogna porre lo sguardo sulla stagionalità delle presenze e dei vincoli che da essa ne derivano.

**Grafico 7) Dove ha sede l'alloggio scelto?**



GAMBASSI R. - IOZZI G., *Turisti alle cave. Passato, presente e futuro*, Servizi Statistico Informatici Siena, Comune di Carrara, Carrara, 2006, pag. 26.

I turisti provenienti dalle città d'arte toscane sono pari ad una quota, assai rilevante (17,1%), questo dato è importante da analizzare perché per questi turisti, diversamente motivati, è da escludere a priori l'interesse del turismo balneare e dunque teoricamente disposti ad allungare la stagione turistica anche oltre quella estiva. Allargare la stagione turistica diventa quindi un obiettivo da perseguire e il **turismo esperienziale** può contribuire a raggiungere questo risultato<sup>482</sup>.

<sup>482</sup> Un nuovo tipo di turista: multisensoriale, eterogeneo e desideroso di esperienze, sta rivoluzionando il modo di viaggiare e di scegliere la destinazione stessa del viaggio. Le mete turistiche non sono più concepite e valutate in quanto luoghi, ma come somma delle emozioni e delle sensazioni che permettono di godere. Oltre quello che vede e visita, questo nuovo, esperto ed esigente viaggiatore è in cerca di esperienze uniche che il turista percepisce secondo la propria personalità e sensibilità. Si parla, allora, di **Turismo Esperienziale** per spiegare che non basta più offrire tranquillità e un bel conteso naturale, che non è più sufficiente il fascino della nostra storia per conquistare nuovi clienti e nuove fette di mercato. Nel Turismo Esperienziale l'oggetto essenziale del viaggio è l'esperienza e il visitatore vuole sperimentare in maniera autentica e personale una destinazione per trarre il massimo dalla sua visita sul posto. Questa nuova tendenza, cerca di stabilire una relazione emozionale tra il turista e gli abitanti del luogo, costruendo un vincolo attraverso l'esperienza e le sensazioni uniche che si vivono. Non è la stessa cosa visitare semplicemente una destinazione oppure sentirla con tutti i sensi e viverla fianco a fianco con i suoi abitanti. In questa ottica, assumono un'importanza fondamentale i prodotti enogastronomici per mezzo dei quali si manifestano tradizioni culturali e produttive locali. In conclusione, per fare di un viaggio un'esperienza emozionale forte è indispensabile integrarsi nella forma di vivere e nella cultura propria del luogo, imbevendosi di tutto quanto, immateriale, compone la sua essenza più vera e può concorrere alla creazione di un ricordo che possa rimanere vivo oltre il viaggio e possa essere trasmesso agli altri. (LEMMI E., SIENA TANGHERONI M., *Il turismo enogastronomico fra specialità locale e opportunità globale*, in CAPINERI C., CELATA F., DE VINCENZO D., DINI F., RANDELLI F., ROMEI P. (a cura di), *Oltre la Globalizzazione. Prossimità/Proximity*, Firenze, Memorie Geografiche, Nuova Serie - N. 11 Anno 2013, Società di Studi Geografici, 2013, pp. 167-177).

Purtroppo, oggi, il visitatore motivato dall'arte e più in generale il turista esperienziale rappresentano una ipotesi turistica solo a scopo escursionistico. Questa realtà potrebbe cambiare solo se il territorio comunale riuscisse ad offrire, in modo organico, una rete di accoglienza moderna e funzionale che comprenda strutture ricettive adeguate, molo per navi da crociera, funivia panoramica, la messa in funzione della Ferrovia Marmifera etc.

La tabella n. 30 ci mostra il risultato sulle motivazioni per le quali i turisti sono spinti a visitare le cave di Carrara, così, possiamo riscontrare come il 18% di essi sia motivato dall'arte. Probabilmente sono ammiratori del patrimonio paesaggistico e culturale e, diversamente da un'altra quota del 4,6% che indica montagna in senso generico, pensano di essere di fronte ad uno spettacolo unico ed irripetibile, e sono soddisfatti di calarsi in un contesto senza paragone. Quindi, la stessa risorsa (montagna) è capace di attrarre una quota complessiva del 22,6% dei visitatori, con i primi che prediligono il punto di vista artistico, mentre i secondi quello naturalistico e paesaggistico.

**Tabella n. 30) C) Qual è la motivazione principale della sua visita in zona? – D) Che cosa ha apprezzato della sua visita a Carrara?**

D) Cosa ha apprezzato di più della sua visita a Carrara?										
C) Motivazione principale della visita in zona?	Tradizioni e cultura	Ambiente e natura e paesaggio	Prodotti tipici artigianali	Veduta delle Cave	Arte	Simpatia e cordialità	Cucina e prodotti tipici alimentari	Il mare	Altro	Totale
Arte	5,3%	2,1%	0,3%	6,4%	3,1%	0,2%	0,3%		0,3%	18,0%
Relax	8,0%	12,5%	0,8%	11,9%	0,5%	1,1%	1,3%	5,8%	0,8%	42,7%
Affari		0,3%		0,5%			0,5%			1,3%
Studio Lingua	0,5%	0,5%	0,3%	0,5%						1,8%
Cure		0,5%								0,5%
Mare	1,3%	5,0%	0,8%	5,3%	0,3%	0,3%	1,9%	4,0%		18,9%
Montagna	1,6%	2,1%		0,3%	0,3%	0,3%				4,6%
Altro	2,1%	2,7%	0,5%	6,4%			0,5%			12,2%
Totale	18,8%	25,7%	2,7%	31,3%	4,2%	1,9%	4,5%	9,8%	1,1%	100,0%

GAMBASSI R. - IOZZI G., *Turisti alle cave. Passato, presente e futuro*, Servizi Statistico Informatici Siena, Comune di Carrara, Carrara, 2006, pag. 28.

Il turista motivato dall'arte valuta positivamente tutti quelle forme che esprimono la cultura locale e l'identità carrarese, difatti sono impressionati favorevolmente dall'arte (3,1%), le cave (6,4%), tradizioni e cultura locali (5,3%).

In termini di gradimento assoluto, registriamo un risultato inequivocabile: il turista apprezza la veduta delle cave su tutto (31,3%), nel loro scenario naturale, ambientale e paesaggistico. Insomma, le cave di marmo sono, senza dubbio, la dotazione turistica più importante di Carrara. Significativo risulta anche il gradimento per le tradizioni e cultura locale (18,8%), questo elemento è apprezzato sia dai turisti motivati dall'arte sia da quelli motivati genericamente da relax e mare.

Aggregando i risultati scaturiti dall'indagine in merito all'apprezzamento registrato dai turisti alle cave, vediamo dalla tabella n. 31 che la categoria ambiente e cave racchiude il 57% dei consensi, mentre il campo della tradizione ed identità arriva al 32,1%. Chiude la categoria altro (mare) con il 10,9%.

**Tabella n. 31) D) Cosa ha apprezzato di più della sua visita a Carrara?**

Tradizioni e cultura	18,8%	tradizioni-identità	32,1%
Ambiente e natura e paesaggio	25,7%	ambiente e cave	57,0%
Prodotti tipici artigianali	2,7%		
Veduta delle Cave	31,3%		
Arte	4,2%		
Simpatia e cordialità	1,9%		
Cucina e prodotti tipici alimentari	4,5%		
Il mare	9,8%	altro	10,9%
Altro	1,1%		
Totale	100,0%		100,0%

GAMBASSI R. - IOZZI G., *Turisti alle cave. Passato, presente e futuro*, Servizi Statistico Informatici Siena, Comune di Carrara, Carrara, 2006, pag. 29.

Dai questionari compilati dai turisti presenti alle cave appare chiaro, invece, che coloro che pernottano in hotel di alta qualità non sono interessati al fascino delle cave. Essi risultano motivati da un generico desiderio di riposo e sono disposti ad entrare in contatto con la cultura e tradizione locale prevalentemente attraverso la conoscenza ed il consumo dei prodotti tipici locali anche o soprattutto gastronomici. Abbiamo poi, una quota di turisti, motivati anch'essi da mare e riposo, alloggiati in campeggi ed ostelli del lungomare provinciale, che non sono interessati alle bellezze locali e che rappresentano un turista svagato poco incline ad acquistare prodotti tipici

locali. Questi turisti, in maggioranza giovani, non amano visitare musei, prediligono pasti veloci e non consumati nei ristoranti, ma hanno discrete risorse economiche e pernottano in campeggi sul mare.

### **3.2.4 Una comparazione fra territori turistici**

Confrontiamo adesso le tre città toscane al centro della nostra indagine. Sia Carrara che Fiesole possono contare su territori limitrofi che contribuiscono ad aumentare le presenze turistiche dei rispettivi territori, da una parte la Versilia e dall'altra Firenze. Comunque, sia Carrara che Fiesole possiedono un fascino autonomo riconosciuto, mentre Siena non necessita di nessuna introduzione, al momento ricopre un ruolo di primaria importanza nel sistema regionale del turismo, ed è una delle città d'arte toscane più conosciute al mondo<sup>483</sup>.

Al momento il visitatore che giunge alle cave di Carrara, o in città, lo fa di solito per la prima volta, di fatto gli avvenimenti programmati non sono in grado di richiamare in modo autonomo un grande numero di presenze, quindi, è logico fare un'ipotesi di un profilo di visitatore alla prima esperienza.

Questa considerazione, insieme ai tratti caratteristici delle cave stesse, una zona impervia, produttiva e con scarse opportunità di presenze in concomitanza, porta a fare un'attenta valutazione di sviluppo incentrata su due opportunità: la prima basata sull'occasione di sviluppare un turismo di élite fondato sull'esperienza, attraverso la possibilità di vivere un'esperienza unica, coinvolgente ed irripetibile, la seconda costruita su una forma di turismo più intraprendente, impostato su una spesa più contenuta ma capace di godere comunque delle bellezze paesaggistiche delle cave.

Carrara città dovrebbe poi essere in grado di svolgere un compito di supporto verso l'attrazione delle cave. Per realizzare questo ruolo al meglio è necessario attuare una politica di valorizzazione delle risorse culturali ed artistiche, inoltre, occorre creare un'appropriata offerta museale realizzabile attraverso un polo museale cittadino di buona qualità<sup>484</sup>.

---

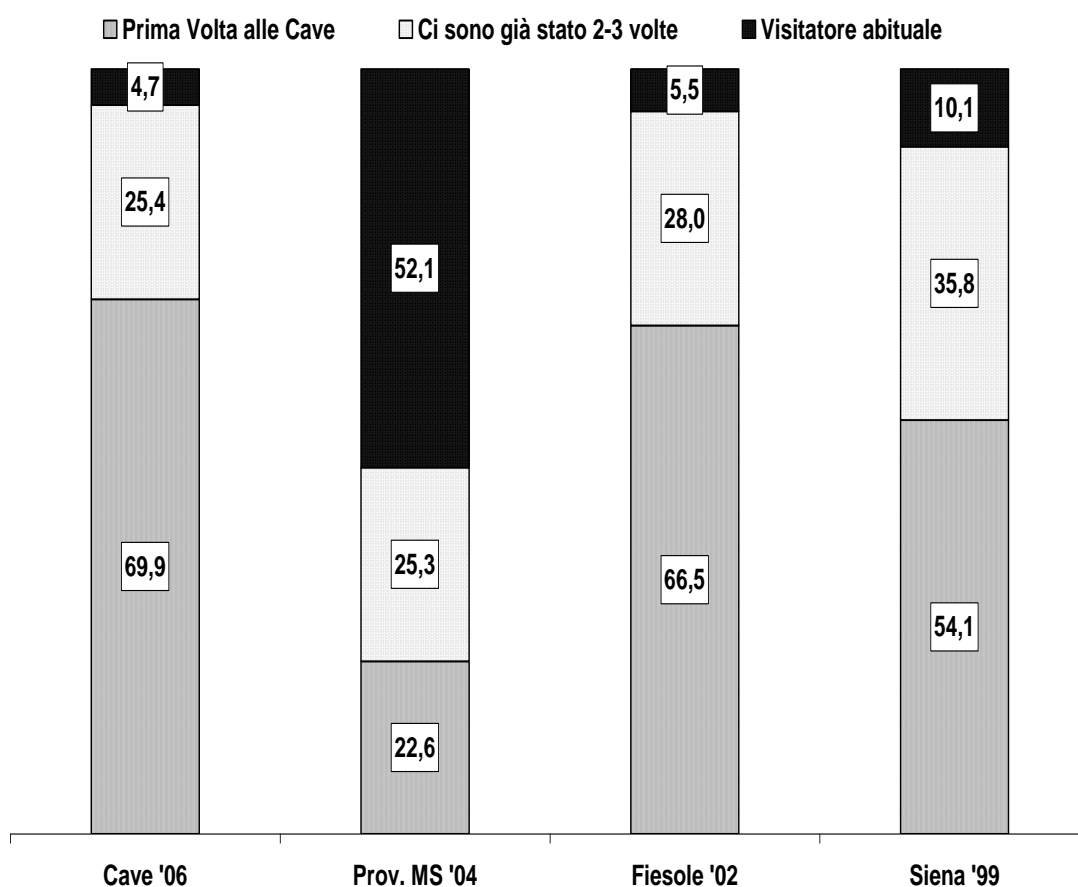
<sup>483</sup> COMUNE DI FIESOLE, *I fruitori turistici di Fiesole – La domanda reale, l'immagine e l'impatto economico*, Firenze, Mercury, 2002.

<sup>484</sup> COMUNE DI CARRARA, *Studio preliminare di sviluppo e marketing territoriale di Carrara*, Società CIVITA, Carrara, 2004.

Per realizzare tutte queste aspettative Carrara deve capire la predisposizione naturale che possiede e valorizzare le proprie caratteristiche, tuttavia, va necessariamente allargato il bacino d'utenza solitamente ristretto alla zona costiera.

Dal grafico n. 8 si nota che i visitatori che giungono alle cave per la prima volta sono pari al 69,9% degli intervistati, e come i turisti abituali sono solo il 4,7%.

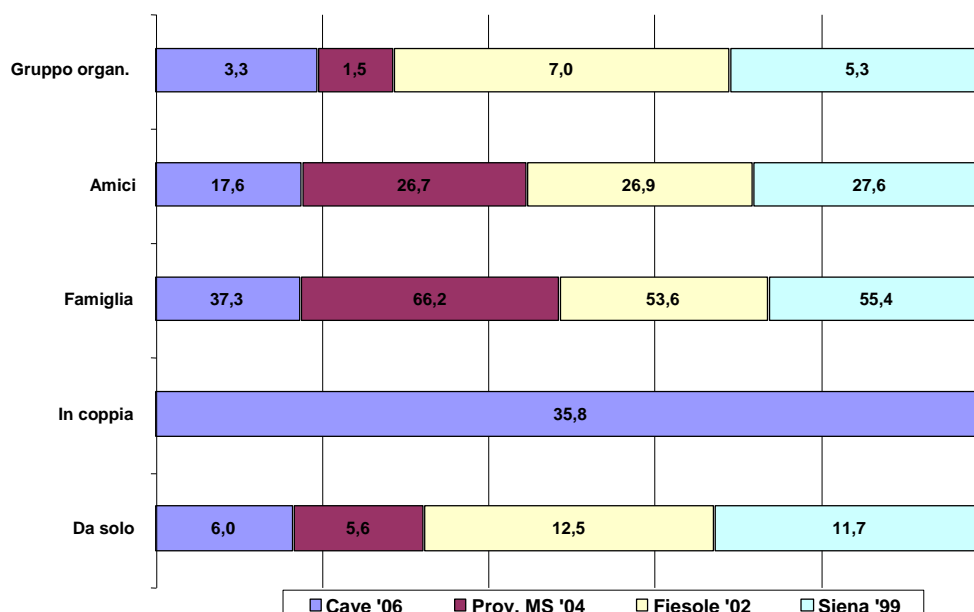
**Grafico 8) Prima volta o turista abituale?**



GAMBASSI R. - IOZZI G., *Turisti alle cave. Passato, presente e futuro*, Servizi Statistico Informatici Siena, Comune di Carrara, Carrara, 2006, pag. 41.

Il grafico n. 9 ci mostra come Carrara è portata a dare accoglienza principalmente sia a famiglie (37,3%), sia a viaggiatori in coppia (35,8%); al contrario, chi viaggia da solo (6%) e con amici (17,6%) è scoraggiato dalla visita alle cave.

**Grafico 9) Lei è qui:**



GAMBASSI R. - IOZZI G., *Turisti alle cave. Passato, presente e futuro*, Servizi Statistico Informatici Siena, Comune di Carrara, Carrara, 2006, pag. 42.

Dalla tabella sottostante si vede che il turista attuale predilige programmare autonomamente la visita alle cave (55,7%) ed arriva principalmente dalla costa, da zone adiacenti al comune di Carrara o da altre località toscane (tabella n. 29).

**Tabella n. 32) Per questa visita lei:**

	Cave 2006	Fiesole 2002	Siena 1999
Ha organizzato senza ricorso ad uffici informazioni	55,7%	81,2%	54,1%
Ha organizzato con ricorso ad uffici informazioni	31,1%	7,2%	18,8%
Ha comprato qualcosa di intermedio	13,2%	11,6%	27,1%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

GAMBASSI R. - IOZZI G., *Turisti alle cave. Passato, presente e futuro*, Servizi Statistico Informatici Siena, Comune di Carrara, Carrara, 2006, pag. 42.

La quota di turisti che preferisce le agenzie per prenotare la visita alle cave è pari al 13,2%. Questo dato è molto importante perché stiamo parlando di turisti che pernottano in strutture ricettive consolidate, anziché nelle più diffuse case private per

vacanze. In più, dimorano prevalentemente fuori dal territorio provinciale, ma dichiarano di scegliere la visita alle cave di Carrara liberamente.

Oltre a ciò, i turisti che si affidano all'intermediazione di agenzie, appartengono a tipologie interessanti come: viaggiatori d'affari, operatori dell'arte, soggetti di cure terapeutiche, e dichiarano di gradire le tradizioni e la cultura carrarese, invece, non sono entusiasti della visita alle cave di marmo.

Occorre specificare che in questo momento il prodotto Carrara, e tutto il sistema dell'offerta che lo riguarda, è commercializzato da operatori e agenzie di viaggio esterni al territorio che propongono Carrara e le sue bellezze, ma non certamente il pernottamento in essa, favorendo così un turismo escursionistico.

Quindi, possiamo concludere che sicuramente non essendo gli attori dell'intermediazione di origine locale anche i potenziali benefici economici per il territorio risultano inadeguati o sottostimati, in più l'offerta commerciale proposta per questa quota di turisti è ad oggi ancora insufficiente.

**Tabella n. 33)** *A) che tipo di alloggio ha scelto nella località dove si trova? – G) Lei è qui:*

A) Che tipo di alloggio ha scelto nella località dove si trova?	G) Lei è qui:					Totale
	da solo	in coppia	con la famiglia	con amici	con un gruppo organizzato	
Hotel 4-5*	0,3%	2,8%	0,5%	0,5%		4,1%
Hotel 2-3*	0,5%	7,3%	4,9%	1,6%	0,7%	15,0%
Hotel 1*			0,5%			0,5%
Residence		0,3%	1,6%	1,0%	0,3%	3,4%
Affittacamere - appartamento		4,4%	4,9%	1,3%		10,6%
Ostello	0,5%	0,8%	0,3%	1,3%		2,9%
Campeggio	1,0%	5,2%	7,0%	2,1%	0,3%	15,6%
Agriturismo	0,3%	1,8%	2,6%	2,3%	0,5%	7,5%
Casa (proprietà, affitto, parenti, amici)	2,1%	6,7%	11,1%	4,4%	0,5%	24,8%
Barca		0,3%	0,3%			0,6%
Nessuna - visita di passaggio	1,3%	6,0%	3,6%	3,1%	1,0%	15,0%
<b>Totale</b>	<b>6,0%</b>	<b>35,8%</b>	<b>37,3%</b>	<b>17,6%</b>	<b>3,3%</b>	<b>100,0%</b>

GAMBASSI R. - IOZZI G., *Turisti alle cave. Passato, presente e futuro*, Servizi Statistico Informatici Siena, Comune di Carrara, Carrara, 2006, pag. 43.

Come visto in poco sopra (grafico n. 9) e ribadito nella tabella n. 33, alle cave di Carrara arrivano per la maggior parte famiglie strutturate (37,3%) che pernottano nelle case per vacanza (11,1%), nei campeggi (7%) e presso affittacamere (4,9%). Solamente il 7,5% di esse sceglie di alloggiare in strutture ricettive classiche come Hotel e Residence.

I turisti che giungono alle cave in coppia sono pari alla considerevole quota del 35,8% e pernottano per il 10,6% nelle strutture ricettive classiche, per il 6,7% nelle case per vacanza ed, infine, per il 5,2% nei campeggi del litorale. Complessivamente i turisti che visitano le cave pernottano come prima scelta nelle case (24,8%), poi segue il campeggio (15,6%) ed infine l'Hotel 2-3\* (15%).

In più, i visitatori che alloggiano nelle strutture ricettive classiche risultano pari alla quota del 23%, risultato molto vicino a quello conseguito dalle case. Infine, risulta essere molto consistente (15%) la quota di turisti che visita di passaggio le cave e che naturalmente non pernotta sul territorio.

Ad oggi, i visitatori che giungono alle cave alloggiano quasi per la metà (47,5%) in un ambito definibile locale, come si rileva dalla tabella n.34, ed essi, in più, sono restii a praticare viaggi di gruppo (3,3%).

**Tabella n. 34) B) Dove ha sede l'alloggio scelto? – G) Lei è qui:**

B) Dove ha sede l'alloggio scelto?	G) Lei è qui:					Totale
	da solo	in coppia	con la famiglia	con amici	con un gruppo organizzato	
Carrara	1,6%	3,6%	5,7%	1,6%	0,5%	13,0%
In provincia di Massa Carrara	2,6%	11,4%	15,5%	4,7%	0,3%	34,5%
Firenze	0,0%	1,8%	0,3%	1,0%	0,3%	3,4%
Pisa	0,3%	2,6%	1,6%	0,5%	0,0%	5,0%
Versilia	0,0%	3,6%	3,9%	2,8%	0,5%	10,8%
In altra città toscana	0,4%	2,9%	2,8%	2,1%	0,5%	8,7%
Liguria	0,3%	3,9%	4,1%	1,3%	0,4%	10,0%
Altrove	0,8%	6,0%	3,4%	3,6%	0,8%	14,6%
<b>Totale</b>	<b>6,0%</b>	<b>35,8%</b>	<b>37,3%</b>	<b>17,6%</b>	<b>3,3%</b>	<b>100,0%</b>

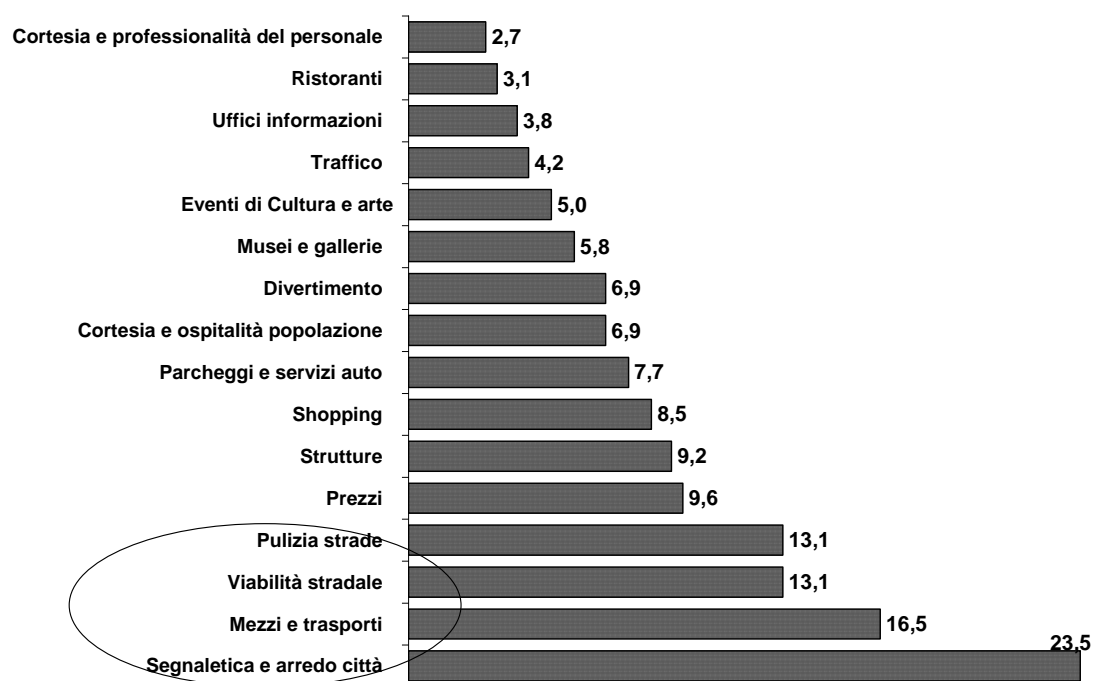
GAMBASSI R. - IOZZI G., *Turisti alle cave. Passato, presente e futuro*, Servizi Statistico Informatici Siena, Comune di Carrara, Carrara, 2006, pag. 43.

Carrara possiede le potenzialità per attirare anche questa forma collettiva di turismo, al momento mancano strutture ricettive idonee che rendono il territorio impreparato. In conclusione, è necessario raccordare tutte le forme di turismo alla città altrimenti i riflessi economici positivi che ne possono scaturire rimarranno sempre indecifrabili.

### 3.2.5 Inefficienze e soddisfazione

Il grafico n. 10 ci mostra un'indagine sui disservizi che i turisti riscontrano una volta arrivati a Carrara.

**Grafico 10) Disservizio rilevato in città**



GAMBASSI R. - IOZZI G., *Turisti alle cave. Passato, presente e futuro*, Servizi Statistico Informatici Siena, Comune di Carrara, Carrara, 2006, pag. 46.

Generalmente, il visitatore che giunge a Carrara è indirizzato verso le cave di marmo e in misura minore verso la città. Essi trovano soddisfacenti la cortesia e professionalità dei carraresi, sono contenti dei ristoranti e degli uffici informazioni presenti sul territorio, inoltre, apprezzano molto gli eventi di cultura ed arte e la presenza di musei e gallerie. Infine, valutano positivamente i luoghi di divertimento presenti nel territorio comunale.

Il visitatore escursionista, quello che non alloggia in città, si dichiara soddisfatto di Carrara e riscontra un ambiente corrispondente alle proprie aspettative, mentre, il turista intermediato, colui che viaggia attraverso l'intermediazione di un'agenzia, evidenzia maggiori disservizi. In generale, i turisti che arrivano in città, rivelano che Carrara li ha colpiti, a prescindere dalle cave, per il proprio fascino artistico e culturale che crea una forza d'attrazione notevole.

Questa, è un'informazione importante che indica come Carrara possa puntare sulla propria identità e patrimonio artistico culturale, ad oggi poco valorizzato, per formulare un'offerta turistica valida e riconoscibile, integrando cave e città.

I maggiori disservizi vengono segnalati nell'ambito del sistema stradale, infatti, vengono indicati l'inadeguatezza della pulizia delle strade, della viabilità stradale, dei mezzi di trasporto e soprattutto della segnaletica e dell'arredo in città.

Queste segnalazioni negative partono sia dai visitatori che usufruiscono dei mezzi pubblici di trasporto, sia da coloro che utilizzano mezzi privati.

Si spera che grazie alla **strada dei marmi**, arteria stradale che parte dai monti per arrivare alla zona industriale, si possa finalmente iniziare un percorso di miglioramento dell'attuale sistema viario cittadino scadente che causa problemi, oltre che ai turisti, anche ai cittadini carraresi.

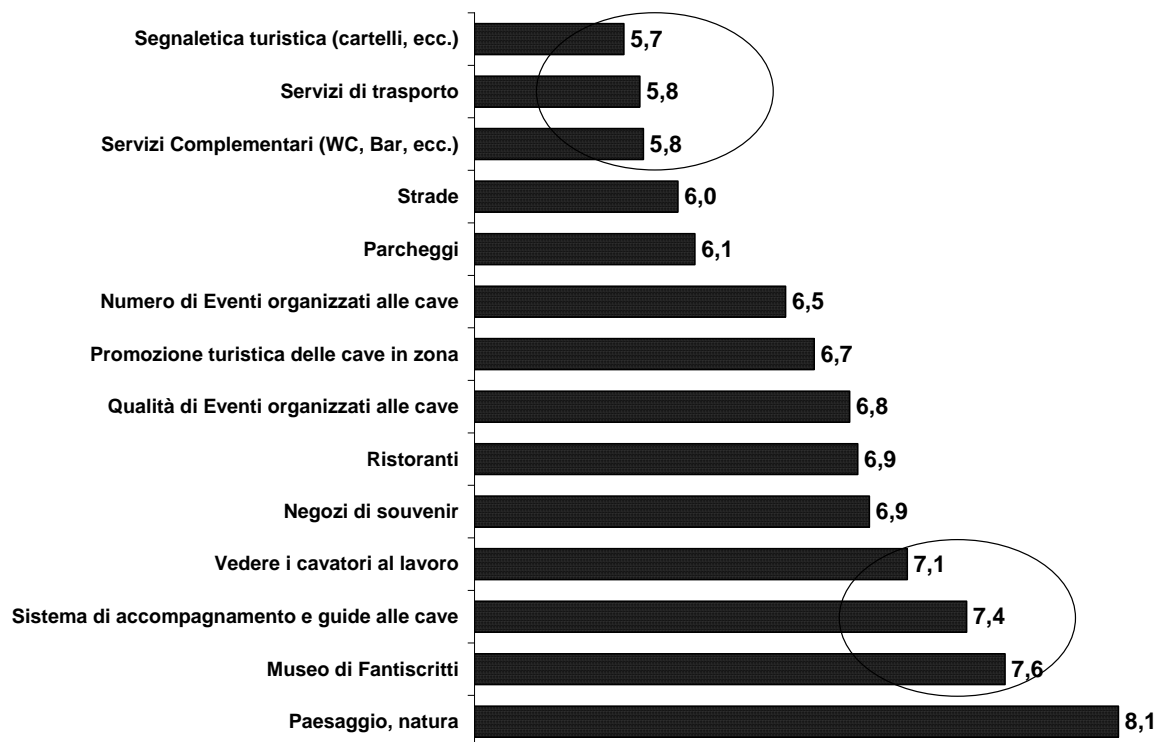
Di contro, il turista non indica i prezzi tra i problemi principali riscontrati in città, questo vuol dire che al momento esiste la possibilità di rielaborazione del rapporto qualità e costi. Anche la disponibilità di parcheggi, una problematica pressante per i cittadini, non è considerata dai turisti un disservizio importante.

Il grafico n. 11 ci mostra, invece, il livello di gradimento riscontrato da parte dei turisti. Il sistema delle cave risulta essere la voce più apprezzata, questo non fa altro che confermare la potenziale forza di attrazione della risorsa paesaggistica. Inoltre, il turista che arriva alle cave apprezza molto il bene marmo in molte delle sue caratterizzazioni, quindi trova riscontro positivo il museo di Fantiscritti, il vedere al lavoro i cavatori, la visita guidata dentro le cave, insomma, tutto quello che contribuisce ad aumentare l'esperienza e la conoscenza dell'identità e delle tradizioni culturali porta soddisfazione ai visitatori.

Ai fini della nostra indagine risulta interessante il fatto che i giudizi riguardanti il fattore **esperienziale** della visita alle cave sono quelli più soddisfacenti, questo deve essere il punto di partenza per costruire un'offerta turistica valida e completa.

Complessivamente le valutazioni date dai turisti sono soddisfacenti, compresi la qualità degli eventi organizzati alle cave e la ristorazione.

**Grafico 11)** *Livello di gradimento rilevato in città – Valutazioni nella scala 0-10*



GAMBASSI R. - IOZZI G., *Turisti alle cave. Passato, presente e futuro*, Servizi Statistico Informatici Siena, Comune di Carrara, Carrara, 2006, pag. 49.

Concludendo, possiamo affermare che le indicazioni raccolte devono essere messe in pratica attraverso due modi: **valorizzazione delle potenzialità già esistenti in funzione della domanda reale o potenziale; maggiore impegno con lo scopo di superare le problematiche riscontrate nel sistema di accoglienza.**

Un percorso lungo e difficile ma non impossibile da realizzare.

### 3.2.6 Un confronto tra città e cave

Il grafico n. 12 mette a confronto i risultati dell'indagine sui disservizi riscontrati dai turisti sia alle cave di marmo che in città.

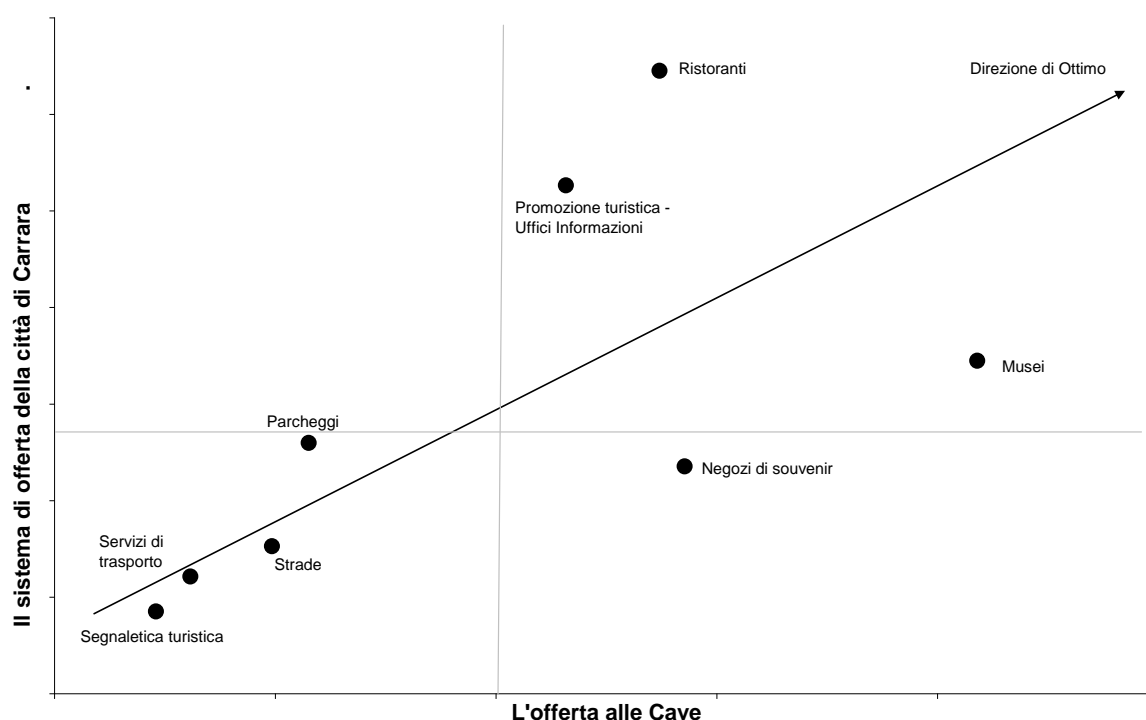
Naturalmente sono state prese ad esempio voci comparabili tra di loro, il risultato ottenuto mette in evidenza che i disservizi rilevati come i più pressanti riguardano, in

entrambi i casi, la viabilità stradale, la pulizia delle strade, servizi di trasporto e la segnaletica. Ed allora, proprio in questi campi d'intervento si dovranno realizzare una serie di provvedimenti finalizzati ad una politica di miglioramento, tutto ciò, naturalmente, per rendere agli occhi dei turisti Carrara e le sue cave migliori di quello che sono oggi.

Al contrario risultano soddisfacenti i ristoranti e gli uffici d'informazione presenti in città, mentre, presso le cave sono giudicati positivamente sia i negozi di souvenir che i musei presenti.

Anche questa indicazione va a ribadire il ragionamento fatto in precedenza, le cave con la loro capacità di attrazione potrebbero essere il teatro naturale dove sviluppare iniziative di livello qualitativo superiore.

**Grafico 12)** *Livello di Gradimento e Disservizio*



GAMBASSI R. - IOZZI G., *Turisti alle cave. Passato, presente e futuro*, Servizi Statistico Informatici Siena, Comune di Carrara, Carrara, 2006, pag. 50.

Di conseguenza, dando vita ad un sistema che integri cave e città, si potrebbe ipotizzare la realizzazione di musei e negozi di souvenir anche in centro città, cosa che ad oggi non avviene, in modo da estendere i benefici economici anche a Carrara centro.

## Capitolo IV: Un territorio unico

### 4.1 Interventi relativi alla marca

#### 4.1.1 Il concetto di marca

Fino a qualche anno fa le mete di viaggio preferite dai viaggiatori - consumatori erano sempre, più o meno, le stesse, successivamente, da quando è entrata in scena la **motivazione** del turista, abbiamo assistito ad un dilatarsi delle destinazioni suggerite e questo ha innescato un processo che ha reso sempre più concorrenziale l'offerta turistica proposta dagli addetti ai lavori. Quindi, ai nostri tempi, è necessario parlare di viaggi a tema, e non più di villeggiatura, in modo generico, in montagna, o al mare, etc<sup>485</sup>.

Le varie mete turistiche, debbono, quindi, fare fronte ad un problema di accessibilità al mercato dell'offerta sia estero che nazionale. Per questo, assistiamo ad una mini rivoluzione della proposta turistica, e tutte le azioni messe in pratica dai soggetti interessati vanno nella direzione di accaparrarsi una fetta di mercato, per tutti questi motivi, anche nel settore turistico, si parla oggi insistentemente dell'idea di **marca**<sup>486</sup>.

Mete turistiche e motivazioni, per avere un ruolo vincente nel mercato dell'offerta turistica, sono soggette a problematiche legate alla marca, proprio come tutti gli altri prodotti commerciali in vendita ai giorni nostri.

In sostanza, la marca raffigura la validità del prodotto e chi produce il bene deve rapportarsi con questa prerogativa, quindi, il produttore deve necessariamente sviluppare una marca che esprima un valore positivo, un valore che deve essere in continua ascesa, da rinnovare col passare del tempo e da adattare ai mutamenti, tutto questo per risultare competitivi sul mercato, col fine ultimo di costruire e mantenere un legame preferenziale con il cliente, legame di fiducia che rappresenta il vero proposito strategico, in modo da garantire l'esistenza del prodotto nel corso degli anni futuri.

---

<sup>485</sup> FABRIS G., *Il nuovo consumatore: verso il postmoderno*, Milano, Franco Angeli, 2003, pp.43-46.

<sup>486</sup> COMUNE DI CARRARA, *Studio preliminare di sviluppo e marketing territoriale di Carrara*, Società CIVITA, Carrara, 2004.

La marca, quindi, oltre che costituire una prerogativa di vita e di continuità nel corso degli anni, concretizza un valore economico, che rappresenta per il produttore l'effettiva possibilità di poter realizzare vantaggi economici, sia per i prezzi richiesti, sia per il numero di vendite rispetto alla concorrenza.

La marca rende riconoscibile il prodotto, e anche questo rappresenta un valore aggiunto nei confronti di quei prodotti che ne sono sprovvisti, quindi, al momento della scelta sul mercato avere una marca connotata positivamente e facilmente individuabile incide positivamente sul risultato delle vendite<sup>487</sup>.

I risultati prodotti dall'indagine effettuata rivela come sia attribuibile a Carrara un valore aggiunto positivo e la marca della cittadina apuana risulta essere, sia in Italia che all'estero, un elemento importante sfruttabile anche per fini turistici.

A fini turistici i bacini marmiferi carraresi risultano essere, già oggi, un elemento importante per il territorio, ma in prospettiva futura potrebbero assumere un ruolo fondamentale per arrivare ad un salto di qualità dell'offerta turistica<sup>488</sup>.

#### **4.1.2 Una ricerca dal risultato sorprendente**

Nel corso degli ultimi anni, abbiamo assistito alla nascita e allo sviluppo di un nuovo strumento informatico che ha permesso ai consumatori di reperire informazioni esaurienti: la rete internet.

Internet assume, allora, la funzione di raccoglitore di informazioni riguardanti le più svariate categorie di prodotti, in più, risulta essere un circuito dove si possono indagare anche fenomeni interessanti come il valore di una marca connessa ad un territorio specifico.

I siti internet, i diari e i giornali online, le comunità, sono oggi i mezzi più utilizzati per reperire informazioni da parte dei clienti-consumatori e tutto questo in modo facile, veloce e alla portata di tutti.

---

<sup>487</sup> LANDI S., *La Marca nel turismo*, Milano, Touring Editore, 2003.

<sup>488</sup> COMUNE DI CARRARA, *Le cave di Carrara: una risorsa turistica*, Studio di fattibilità, Carrara, 2006.

ALBERTI F. – GIORGIERI P., *Piano - programma per la valorizzazione turistica dei luoghi del marmo*, Carrara, Comune di Carrara, 2007.

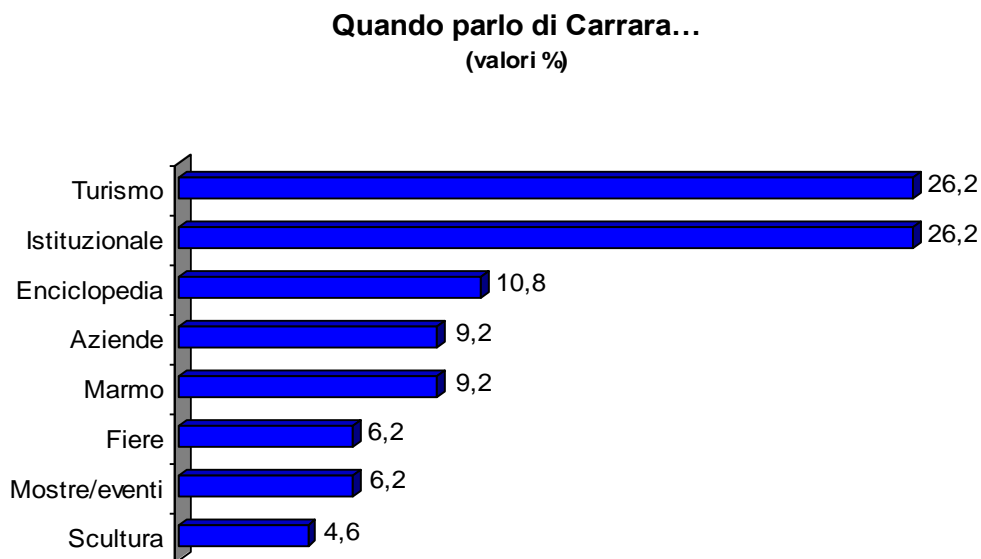
Quindi, è possibile descrivere la Rete, come un sistema di relazione che permette alle persone di reperire informazioni, confrontarsi su diversi punti di vista, trasmettere emozioni ed esprimere sentimenti<sup>489</sup>.

Nel settembre 2006 è stato eseguito, per conto del Comune di Carrara, uno studio sui motori di ricerca che andava ad indagare la notorietà di Carrara nel mondo<sup>490</sup>.

La ricerca sull'importanza della marca riguardante la città di Carrara e del valore riferito ad essa è partita dall'inserimento di alcune parole chiave, sia in italiano che in inglese, sulla rete: Carrara - marmo - cave e marmo - scultura e marmo, il tutto naturalmente utilizzando alcuni dei motori di ricerca a livello mondiale più conosciuti (google.it, msn.it, google.com, msn.com, yahoo.com.), quindi, si è indagato tutti quei fattori di notorietà che concorrono a formare il valore attribuibile a Carrara e alla sua marca.

### **Carrara**

La ricerca ci permette di affermare che il nome Carrara, in Italia e all'estero, è collegato al bene marmo.



COMUNE DI CARRARA, *Le cave di Carrara: una risorsa turistica*, Studio di fattibilità, Carrara, 2006, pag. 6.

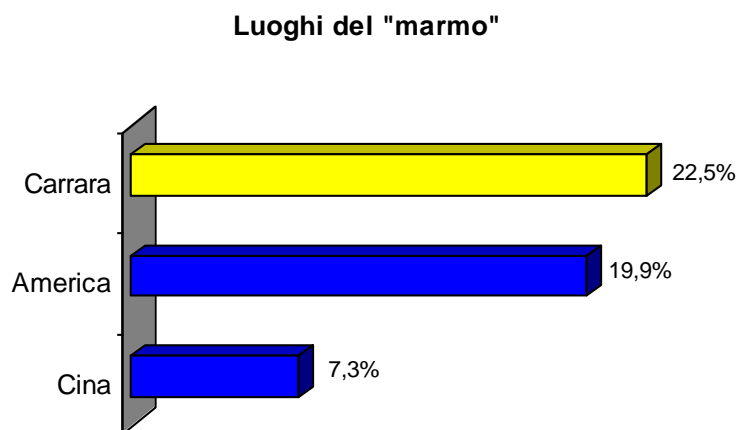
<sup>489</sup> GATTI F. – PUGGELLI R., *Nuove frontiere del turismo: postmodernismo, psicologia ambientale e nuove tecnologie*, Milano, Hoepli, 2006, pp.102-103.

<sup>490</sup> Servizi Statistico Informatici Siena, *Indagine sui motori di ricerca*, Siena, 2006.

Sulla rete al momento che si inserisce la voce “Carrara” si ha come risultato più frequente l’argomento turismo (siti di agenzie di viaggi, offerte turistiche di privati, etc.), e, naturalmente si possono trovare indicazioni utili per coloro che desiderano fare del turismo nella provincia di Massa – Carrara e Versilia, sempre con informazioni riguardanti il prodotto marmo. Gli altri risultati, escluso quello inerente ai siti istituzionali, riguardano la risorsa marmo. Infatti, sommando tutte le voci che hanno come riferimento tale prodotto si ottiene la considerevole somma del 35,4%. Si trovano siti collegati alla commercializzazione del marmo, siti di aziende che si occupano della lavorazione, fiere e convegni, mostre ed eventi, descrizioni di sculture etc.

### **Marmo**

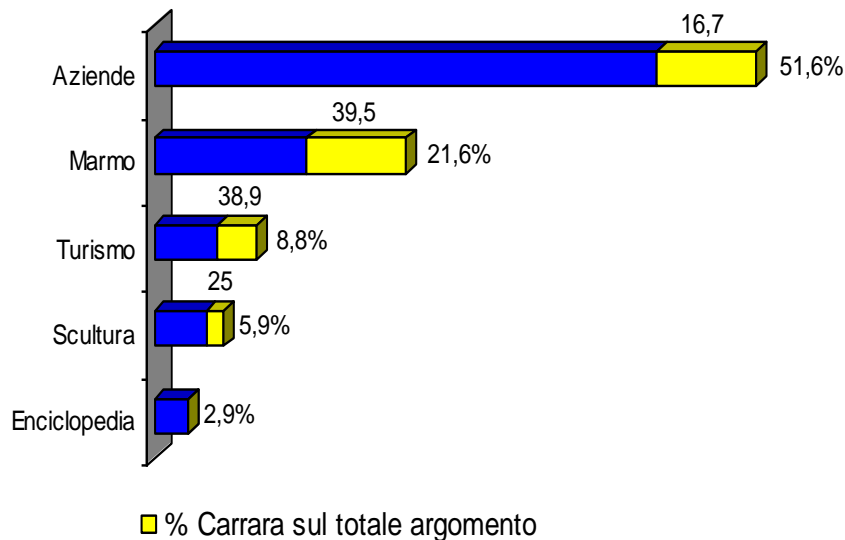
Se nella nostra ricerca sulla rete proviamo ad inserire la parola Marmo il risultato che ne scaturisce è Carrara, inteso come luogo fisico, per il 22,5% delle risposte. Questo ci conferma, ancora una volta, il forte legame tra le due parole: Carrara e Marmo.



COMUNE DI CARRARA, *Le cave di Carrara: una risorsa turistica*, Studio di fattibilità, Carrara, 2006, pag. 8.

L’analisi effettuata sui motori di ricerca nazionali ed esteri ci rimanda, per il 22,5% dei casi, ad argomenti in cui il prodotto marmo viene messo in collegamento, come luogo di attinenza, a Carrara. Al secondo posto troviamo genericamente l’America col 19,9%, seguita poi dalla Cina al 7,3%.

### Quando parlo di marmo...



COMUNE DI CARRARA, *Le cave di Carrara: una risorsa turistica*, Studio di fattibilità, Carrara, 2006, pag. 8.

Digitando sulla rete la parola chiave marmo, in associazione ad essa, otteniamo come risposta prevalente (51,6%) informazioni riguardanti aziende che lavorano il prodotto o che lo vendono. Ben il 16,7% di esse risiede a Carrara.

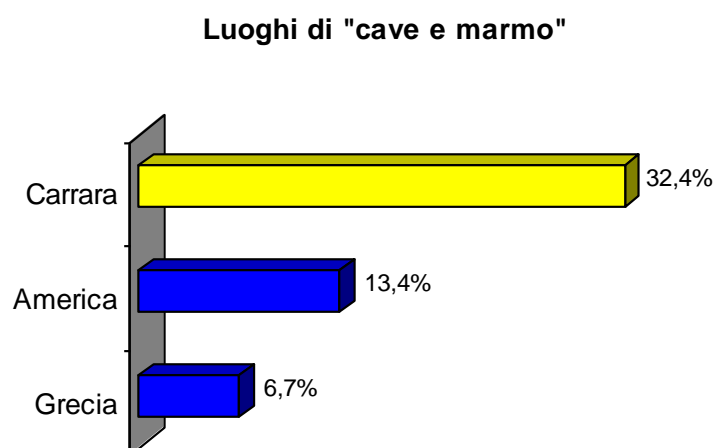
Per il 21,6% otteniamo spiegazioni e chiarimenti sul bene/prodotto, quindi natura, caratteristiche, categorie, forme di utilizzo, insomma, tutto quello che vi è da conoscere per ritenersi dei veri esperti. In questo contesto il bene marmo è messo in relazione in modo specifico a Carrara per il 39,5% dei casi. Quindi, un'altra prova della forte relazione tra il binomio marmo – Carrara.

Immettendo la parola marmo sulla rete otteniamo come risultato anche siti che trattano turismo (8,8%), anche qui nel 38,9% dei casi troviamo come riferimento Carrara.

Di minor incidenza è il legame tra marmo e scultura, solo il 5,9%, ma anche qui per il 25% dei casi il richiamo è a Carrara ed al suo bianco marmo, che ha permesso ai più grandi scultori di ogni epoca di ottenere, da esso, opere bellissime ed indimenticabili.

### **Cave e marmo**

Se aggiungiamo alla parola marmo anche il termine cave, allora il risultato che otteniamo diventa sempre più rilevante, segno che il legame tra marmo, cave e Carrara è davvero molto forte e identificato a livello mondiale.



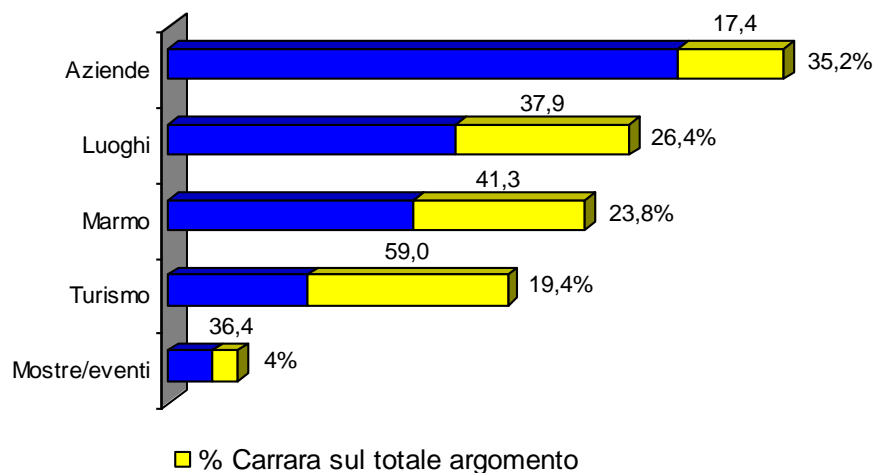
COMUNE DI CARRARA, *Le cave di Carrara: una risorsa turistica*, Studio di fattibilità, Carrara, 2006, pag. 9.

Infatti, al momento che si decide di indagare sul Web l'associazione logica tra i termini cave e marmo, al primo posto come territorio di riferimento a livello mondiale troviamo Carrara (32,4%), seguono poi genericamente America col 13,4% e Grecia al 6,7%.

Anche inserendo le parole chiave cave e marmo (figura successiva), otteniamo come risposta più frequente (35,2%) informazioni inerenti aziende che lavorano il marmo o che lo vendono; nel 17,4% dei casi esse sono localizzate nel territorio carrarese. Segue col 26,4%, il collegamento a siti internet che descrivono i luoghi, le cave di marmo stesse, i bacini marmiferi, ed anche in questa circostanza per il 37,9% dei casi trattati ci troviamo a Carrara.

Di grande interesse è il dato riguardante la voce turismo, pari ad una quota vicina al 20%, quindi, siti di enti istituzionali, associazioni, agenzie di viaggio, etc, sono basati su Carrara ed il suo territorio per una percentuale del 59%.

### Quando parlo di cave e marmo...

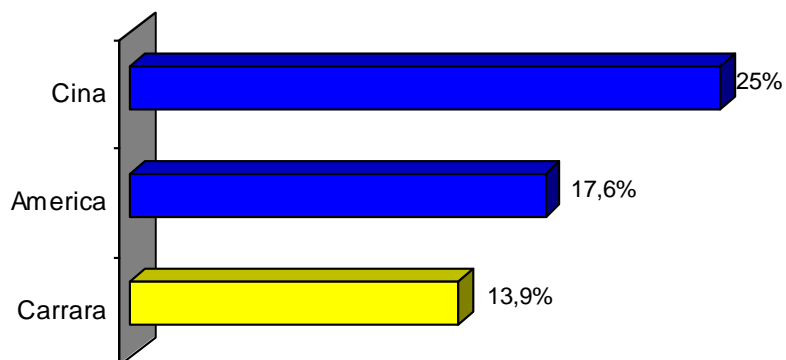


COMUNE DI CARRARA, *Le cave di Carrara: una risorsa turistica*, Studio di fattibilità, Carrara, 2006, pag. 10.

### **Scultura e marmo**

Nell'indagine effettuata sulla rete sono state indagate anche le associazioni logiche tra altre due parole chiave come scultura e marmo.

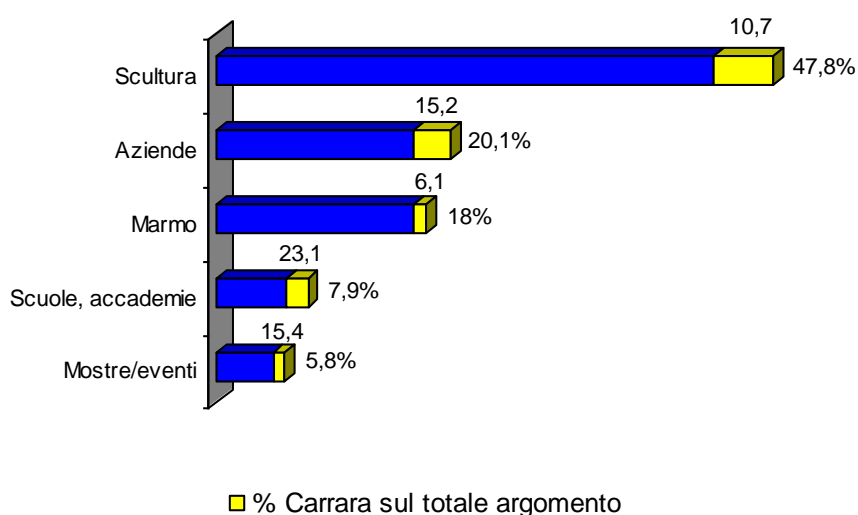
### Luoghi di "scultura e marmo"



COMUNE DI CARRARA, *Le cave di Carrara: una risorsa turistica*, Studio di fattibilità, Carrara, 2006, pag. 10.

I siti collegati a questi due termini hanno Carrara come località di riferimento per una quota pari al 13,9%. La città apuana si posiziona terza dopo la Cina, prima al 25% e l’America seconda al 17,6%.

#### Quando parlo di scultura e marmo...



COMUNE DI CARRARA, *Le cave di Carrara: una risorsa turistica*, Studio di fattibilità, Carrara, 2006, pag. 11.

Una ricerca approfondita del binomio scultura e marmo sulla rete, ci consegna per il 47,8% dei casi a dei temi riguardanti la scultura come lavorazione classica ed artistica del prodotto marmo, Carrara è il luogo di riferimento per il 10,7% dei casi censiti. Seguono, poi, collegamenti ad aziende che lavorano e commercializzano sculture artistiche in marmo.

Notevoli sono i collegamenti a siti internet di scuole o accademie dove si insegna l’arte della scultura, e in generale della lavorazione della pietra, questi istituti sono collocati a Carrara quasi una volta su quattro (23,1%).

Dopo aver analizzato i risultati della ricerca non possiamo che ribadire come sul web alcune parole chiave come marmo, cave e scultura godono di associazioni logiche che portano come riferimento territoriale Carrara, questo risultato, oltre che a qualificare le bellezze paesaggistiche e culturali del nostro territorio, permette di avallare la tesi di un notevole potenziale turistico, ancora inespresso, ma che potrebbe domani consentire, grazie ad una programmazione strutturale, a Carrara di

recitare, in un ambito nazionale ed internazionale, un ruolo da protagonista nel difficile settore del turismo di qualità.

## 4.2 Interventi relativi ai prodotti

### 4.2.1 Una ricchezza da valorizzare

Le cave di marmo collocate nei bacini marmiferi apuani rappresentano per la città di Carrara un patrimonio dalla grande celebrità e dalla forte seduzione verso il mercato italiano e straniero. Purtroppo, ad oggi, l'offerta risulta essere vincolata unicamente all'escursionismo.

I turisti escursionisti che arrivano oggi a Carrara rappresentano un fenomeno importante sviluppatosi soprattutto nel corso degli ultimi anni, essi arrivano sotto le Apuane individualmente oppure in gruppi organizzati, spesso mediante pullman. Questo primo risultato è decisamente positivo ed è stato realizzato grazie all'interessamento di operatori privati e pubblici presenti sul territorio carrarese. Purtroppo, possiamo catalogare questa forma di turismo, come **di passaggio**, in cui gli ospiti hanno poco tempo a disposizione, alcune ore nella migliore delle ipotesi, per visitare i luoghi di interesse, naturalmente questo vuole dire consumare rapidamente il poco tempo a disposizione, e il più delle volte entrare in conflitto con il territorio circostante ed inoltre creando molti problemi e pochissimi vantaggi<sup>491</sup>.

Nel corso degli ultimi anni il Comune di Carrara ha iniziato un'azione di osservazione, di controllo e di registrazione dei flussi di visitatori che arrivano in città per visitare i bacini marmiferi in comitiva. Il chek Point bus, istituito nei pressi dello stadio di calcio, rappresenta un passaggio obbligatorio per i pullman, di fatto, solo in questo punto di controllo è possibile prelevare il pass per le cave.

L'arrivo di visitatori in comitiva costituisce per Carrara una maniera di utilizzo del territorio comunale, in generale, e delle cave di marmo, nello specifico, non da ignorare, ma sicuramente da razionalizzare.

---

<sup>491</sup> COMUNE DI CARRARA, *Studio preliminare di sviluppo e marketing territoriale di Carrara*, Società CIVITA, Carrara, 2004.

**Tabella n. 35)** *Passaggi bus turistici al cheek Point Stadio dal 2008 al 2012*

	Turisti in bus	Bus	Front Office	Back office	Ore apertura
Anno 2008	35.854	1.051	5.545	762	2.049
Anno 2009	48.973	1.396	6.892	862	2.204
Anno 2010	54.896	1.494	5.547	589	2.389
Anno 2011	42.295	1.073	3.417	545	2.389
Anno 2012	39.173	1.192	3.041	281	2.058

Fonte: Ufficio Relazioni al Pubblico, Comune di Carrara

Occorre individuare le soluzioni più adatte per creare minori problemi e addirittura allargare ad un numero più ampio di cittadini i possibili vantaggi economici derivanti dalla presenza di numerosi turisti.

La limitata tendenza da parte di questi visitatori a fermarsi per alcune giornate a Carrara è sicuramente da mettere in relazione al deficitario tessuto ricettivo del territorio carrarese, infatti, per consistenza questo non appare adeguato ad accogliere comitive numerose. Inoltre, le strutture ricettive, per classificazione, non sembrano adatte alla forma di turismo esperienziale che oggi è quello maggiormente affascinato dalla visita alle cave di marmo di Carrara.

Alla luce di questo, diventa, allora, essenziale ideare e mettere insieme prodotti turistici completi aventi lo scopo basilare di estendere e rendere più lenta la durata del soggiorno; quindi, possiamo definire prodotto turistico la condizione nella quale il visitatore pernotta, sosta, consuma, paga, insomma, tutto quello oggi non avviene alle cave. Un'organizzazione turistica che sia in grado di facilitare e garantire il pernottamento dei turisti, porterebbe verso l'integrazione di Carrara e della sua economia con il settore del turismo.

Attualmente, non possiamo affermare che esista la possibilità di effettuare soggiorni completi a Carrara, in quanto il prodotto turistico delle cave e l'insieme dei servizi del comune carrarese non sono ancora all'altezza delle aspettative. Difatti, al momento, non è presente nel territorio carrarese una domanda turistica indirizzata verso soggiorni lunghi, escluso naturalmente il turismo balneare.

In questo momento Carrara può mettere a disposizione una famosa attrazione turistica, le cave di marmo, che rappresentano una grande occasione per forme di

turismo differenziato, per quei turisti che gradiscono vacanze di pochi giorni effettuabili, però, nel corso di tutto l'anno<sup>492</sup>.

Da qualche anno a questa parte le tendenze turistiche, sia in Italia che all'estero, hanno fatto registrare modifiche significative. Con l'inizio del mutamento improvviso dell'economica, le varie guerre e relative paure, l'aggravarsi delle condizioni politiche interne in vari paesi abbiamo assistito ad un cambiamento sia delle varietà sia del sistema di acquisto, anche nel compartimento turistico.

La tradizionale villeggiatura annuale di molti giorni, generalmente effettuata in estate e all'interno nel nostro territorio nazionale, è stata, negli ultimi anni, accorciata in modo da poter disporre di altri brevi periodi di vacanza da effettuare nel corso dell'anno, questi mini periodi di riposo prendono il nome di "short break".

Oggi, sono questi mini periodi di vacanza che permettono a molte mete turistiche di realizzare un incremento delle presenze di turisti prevalentemente fuori stagione. Il fenomeno della maggiore richiesta di effettuare soggiorni brevi, di regola 2 o 3 giornate, è imputabile ad una necessità di interrompere il ritmo lavorativo frenetico nel corso dell'anno, magari diverse volte, per cercare momenti di svago e relax, in più, con l'incremento dei mezzi di trasporto a basso costo, soprattutto vettori aerei, si riescono a raggiungere diversi luoghi in un tempo ristretto ed a prezzi accessibili, infine, stiamo assistendo ad una trasformazione universale delle modalità d'uso delle vacanze<sup>493</sup>.

Per far fronte a questa necessità, molti operatori turistici, sia i maggiori tour operator che i singoli privati, hanno sviluppato molteplici proposte basate su vacanze di breve periodo.

I viaggiatori dei nostri tempi, in modo specifico quelli più "moderni" nelle loro valutazioni, sottolineano la crescente inclinazione verso la scoperta di mete turistiche nuove, non convenzionali, insomma, non le solite mete turistiche ormai scontate; in questo modo, tutte quelle località turistiche meno famose possono, tramite un'offerta valida, diventare le protagoniste di una nuova stagione turistica.

---

<sup>492</sup> Istituto di Studi e Ricerche, Azienda Speciale della Camera di Commercio di Massa - Carrara, *Indagine sulle motivazioni del turista della Provincia di Massa - Carrara*, Carrara, 2004.

<sup>493</sup> COMUNE DI CARRARA, *Le cave di Carrara: una risorsa turistica*, Studio di fattibilità, Carrara, 2006, pp. 15-19.

I turisti italiani ed esteri mostrano oggi una propensione verso le vacanze basate sull'esperienza, hanno voglia di essere protagonisti di emozioni esclusive, di visitare territori impareggiabili, di essere al centro di esperienze che possano valorizzare il loro soggiorno e far scordare per qualche giorno la vita quotidiana<sup>494</sup>.

In questo momento Carrara può essere considerata una delle mete turistiche italiane che dispone delle dotazioni per realizzare i desideri di questa nuova forma di turismo, infatti, avendo nel proprio territorio un bene dalla grande seduzione come le cave di marmo, la città apuana potrebbe garantire tutte quelle emozioni tanto ricercate dai turisti.

In questo ultimo decennio il Comune di Carrara ha iniziato un percorso di rinnovamento, ancora in essere, per merito degli aiuti economici, predisposti dall'Unione Europea, connessi al Programma di iniziativa comunitaria PIC URBAN II. Una parte di questo finanziamento, come vedremo diffusamente più avanti, è stata concessa a privati per sovvenzionare la costruzione di nuove strutture ricettive extra – alberghiere, come ad esempio nuovi bad & breakfast, questo, naturalmente per ampliare l'offerta ricettiva.

L'apertura di queste nuove strutture ricettive va collocata proprio nell'ambito dello sviluppo del turismo basato sulle esperienze, la forma prevalente della domanda turistica rilevata oggi, in modo conforme al progetto che vede le cave di marmo al centro di una vacanza collegata alla tradizione locale<sup>495</sup>.

Un prezioso alleato verso l'obiettivo di accrescere il valore turistico del comprensorio carrarese, soprattutto in ambito internazionale, è rappresentato dall'aeroporto Galileo Galilei di Pisa, distante circa 60 chilometri da Carrara. Il numero delle compagnie aeree che fanno scalo nell'aeroporto pisano è in continuo aumento, così come i voli nazionali ed esteri effettuati regolarmente nel corso di tutto l'anno.

---

<sup>494</sup> LANDI S., *La Marca nel turismo*, Milano, Touring Editore, 2003.

<sup>495</sup> Sono state 23 le nuove strutture ricettive che hanno usufruito dei contributi europei e i Bed & Breakfast creati si sono localizzati in tutte le zone interessate dal programma Urban: n. 7 nel centro città, n. 9 nei paesi a monte e n. 7 nelle altre zone.

AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Società Editrice Apuana, Anno II, n. 4, Maggio 2006, pp. 12-14.

COMUNE DI CARRARA, *Programma d'Iniziativa Comunitaria: PIC "Urban II" Carrara 2000-2006*, Rapporto finale di esecuzione, Carrara, 2010, pp. 12,16.

Il successo ottenuto dallo scalo pisano è dovuto prevalentemente alla capacità di attrarre vettori che effettuano collegamenti aerei a basso costo, permettendo, così, l'espansione di un mercato turistico, incentrato sulla differenziazione delle mete turistiche e sugli arrivi fuori stagione, che ha avuto importanti riflessi positivi su tutta la Toscana.

Alla luce anche di questo è possibile, quindi, ipotizzare il probabile successo di proposte turistiche basate su un soggiorno anche di pochi giorni, collegate al bene Cave di marmo di Carrara.

Ad oggi, la proposta turistica che vede come protagonista i bacini marmiferi carraresi è costruita in modo approssimativo e non organizzata. I soggetti coinvolti che hanno in mano il destino del bene turistico legato alle cave di marmo sono parecchi, e nonostante abbiano tutti lo scopo di far conoscere e sviluppare turisticamente il prodotto cave di marmo, non godono di punti di confronto comuni, infatti, non esistono politiche comuni né a livello territoriale, né di gestione; tantomeno, è possibile rilevare una valida ed organica pubblicizzazione della risorsa stessa, attività indispensabile per informare i potenziali clienti.

Il Comune di Carrara, mediante numerosi interventi realizzati nel corso di alcuni anni, sta tentando di perseguire una politica di riorganizzazione e riqualificazione delle risorse collocate nel territorio comunale allo scopo di rendere certa e fruibile l'offerta turistica oggi presente ma disarticolata.

Purtroppo, sia i vari tour operator che le agenzie di viaggio che operano in Versilia e provincia di Massa – Carrara tendono a considerare il bene delle cave di marmo come una risorsa secondaria, affidando alla decisione del singolo turista la possibilità di una visita alle medesime.

Al momento possiamo affermare che non vi è la piena consapevolezza, da parte delle istituzioni locali e di coloro che dovrebbero farsi carico dell'attività di commercializzazione del prodotto, dell'enorme potenziale della risorsa turistica cave di marmo come movente logico per effettuare una vacanza, o per meglio dire come argomento valido ad attirare nuovi potenziali turisti.

Si può tranquillamente rilevare un certo sperpero di potenziale commerciale legato alle proposte turistiche, questo, purtroppo, anche in rapporto ad altri beni turistici e

culturali presenti sul territorio in richiamo alla risorsa marmo, come per esempio: musei, mostre, istituti d'arte, eventi, etc<sup>496</sup>.

Al giorno d'oggi, finalmente, le forze presenti sul territorio comunale sembrano decise ad usare il patrimonio delle cave di marmo come bene turistico, in modo da sviluppare un nuovo flusso turistico incentrato su un'avventura tra monti, cielo e mare.

Il nuovo progetto di prodotto turistico riguardante le cave di marmo di Carrara deve basarsi quindi sulla ricerca di nuovi turisti, che magari soggiornino anche solo per pochi giorni nel territorio apuano, che siano fortemente interessati a vivere un'esperienza unica ed avvincente, una vacanza emozionante ed irripetibile.

#### **4.2.2 Un'ipotesi di vacanza a Carrara**

L'idea, che vede protagonisti i bacini marmiferi carraresi, è rivolta, come analizzato nei capitoli precedenti, ad una notevole quantità di visitatori potenziali. La forma di turismo incentrata sulle "esperienze" rappresenta un motivo valido per intraprendere una vacanza e sfiora trasversalmente numerose piccole aree dell'odierno mercato del turismo. Effettuare una vacanza immersi in un territorio incomparabile, che sia capace di generare forti sensazioni, è ai giorni nostri quanto richiesto dalla maggioranza dei turisti<sup>497</sup>.

Le potenzialità originarie di un territorio vario e le sue numerose caratteristiche permettono, ai viaggiatori autonomi e a coloro che si occupa dell'intermediazione turistica, di assemblare svariati servizi che siano adatti ad esaudire le varie richieste pervenute, in modo da accontentare le numerose fasce di mercato.

Di contro, oggi non è interamente utilizzabile la zona delle cave in quanto risulta non essere libera, è necessaria, quindi, la presenza di un accompagnatore per permetterne la visita in tutta sicurezza.

Nell'ottica della formulazione di una proposta turistica di "vacanza breve" presso i bacini marmiferi carraresi, devono essere accettati come fattori di partenza il

---

<sup>496</sup> COMUNE DI CARRARA, *Le cave di Carrara: una risorsa turistica*, Studio di fattibilità, Carrara, 2006, pp. 15-19.

<sup>497</sup> PINE J.B. – GILMORE J.H., *L'economia delle esperienze. Oltre il servizio*, Milano, Hoepli, 2000, pp. 39-43.

pernottamento limitato a due - tre notti, (possibilmente in agriturismi, affittacamere, case per ferie ed ostelli per la gioventù, rifugi alpini) e le visite effettuate ai bacini insieme ad accompagnatori professionali (passeggiate lungo percorsi predisposti, visite a mezzo fuoristrada di cave all'aperto e in galleria).

Contestualmente, è possibile aggiungere nel pacchetto turistico in realizzazione alcune componenti aggiuntive presenti nel territorio, in maniera da regolare l'offerta iniziale in diverso modo, così da essere in grado di soddisfare concretamente le svariate richieste collegate alla domanda.

Andiamo ad elencare alcuni fattori/dotazioni presenti nella zona di Carrara che permettono di poter differenziare la proposta turistica<sup>498</sup>:

- la città di Carrara e le frazioni a monte;
- la possibilità di fare shopping;
- architettura e cultura locale;
- presenza di musei e laboratori artistici;
- i percorsi presenti nel parco delle Alpi Apuane;
- elementi dell'enogastronomia come lardo e vini della zona.

Un'offerta turistica di “**vacanza breve**”, riguardante la visita di Carrara e dei suoi bacini marmiferi, potrebbe comprendere visite a piedi delle cave con accompagnatori professionisti, un giro nel centro cittadino, ma anche escursioni da svolgersi nei percorsi sviluppati all'interno del Parco delle Alpi Apuane, questo per fare in modo da attirare tutti i turisti interessati alla montagna ed alla natura in generale.

Gli appassionati delle culture e tradizioni locali, al contrario, avranno la possibilità di approfondire la conoscenza della risorsa marmo e della sua storia millenaria, che caratterizza in ogni aspetto la vita quotidiana di Carrara.

Infine, tutti i visitatori incuriositi dal bene marmo avranno la facoltà, in aggiunta ad un'esauriente visita guidata presso i bacini marmiferi carraresi, di scoprire personalmente le straordinarie lavorazioni possibili con esso, mediante visite guidate

---

<sup>498</sup> COMUNE DI CARRARA, *Studio preliminare di sviluppo e marketing territoriale di Carrara*, Società CIVITA, Carrara, 2004.

a laboratori e musei, e le diverse utilizzazioni del marmo presenti nel territorio comunale.

L'offerta turistica da collocare sul mercato non obbligatoriamente dovrà comprendere anche il trasporto dei visitatori alla meta del soggiorno, però, la prossimità dello scalo aeroportuale di Pisa suggerisce l'opportunità di inserire nel pacchetto turistico anche il volo, presumibilmente a basso costo, ed il trasporto fino a Carrara o addirittura l'affitto di un'auto per la durata della vacanza.

Come visto in precedenza il nuovo pacchetto turistico basato su una proposta di "vacanza breve" coincidente con i fine settimana (venerdì, sabato e domenica) dovrebbe realisticamente attirare un totale di 10.000 turisti ogni anno e quindi più o meno 30.000 giornate annue e 20.000 pernottamenti.

Se mettiamo in relazione queste cifre ad una stagione turistica media che inizia ad aprile e finisce a Settembre, otteniamo più o meno il totale di 170 visitatori che dormono ogni giorno nel territorio carrarese, magari proprio in agriturismi, affittacamere, case per ferie ed ostelli per la gioventù, rifugi alpini, ed all'incirca 20.000 turisti in escursione privilegiata ai bacini marmiferi carraresi, preventivando, infatti, un paio di visite nei tre giorni di permanenza.

Il costo del soggiorno per visitatore è valutabile approssimativamente sui cinquecento euro, in questa cifra è incluso tuttavia, in aggiunta ai costi di negoziazione del viaggio, perfino la spesa prevista per i trasferimenti nel territorio carrarese, tutti trattamenti inclusi nell'offerta turistica in oggetto. Alla fine è ipotizzabile che il pacchetto turistico possa originare un esborso da parte dei visitatori corrispondente a cinque milioni di euro all'anno<sup>499</sup>.

La "vacanza breve" presso i bacini marmiferi carraresi, include alcune particolarità che ci mostrano l'enorme potenziale della proposta turistica in oggetto:

- si parla di un'esperienza eccezionale ed impareggiabile, nel suo genere unico al mondo;
- si inserisce all'interno di una quota sempre maggiore del mercato del turismo;
- in aggiunta al mercato italiano, l'interesse registrato presso alcuni mercati stranieri ci fa intuire l'enorme potenziale del progetto;

---

<sup>499</sup> COMUNE DI CARRARA, *Le cave di Carrara: una risorsa turistica*, Studio di fattibilità, Carrara, 2006, pp. 20-21.

- la proposta va ad inserirsi in uno scenario territoriale che, una volta disciplinato a dovere, è in grado di esaudire le richieste di numerose piccole quote di mercato;
- è una proposta di prodotto di successo, che è ben radicato nei visitatori che già arrivano alle cave.

Concludendo, si può affermare che i nuovi progetti turistici e territoriali, e le iniziative relative al miglioramento dell'utilizzo della risorsa del marmo e delle cave, permetteranno di poter costruire diverse ipotesi di offerta turistica indirizzate ad accogliere le molteplici richieste dei turisti. Questa è la speranza di tutti coloro che pensano la risorsa cave di marmo come la migliore risorsa turistica presente nel nostro territorio.

#### **4.2.3 Individuazione di un soggetto dedicato alla promozione delle cave**

Parallelamente al progetto turistico riguardante le cave di marmo carraresi, il Comune di Carrara, mediante il suo Ufficio per il Turismo, ha svolto anche uno studio mirato, effettuato attraverso colloqui, con soggetti appartenenti alla sfera pubblica e privata del comune di Carrara<sup>500</sup>. Tanto è vero, sono stati individuati ed intervistati una ventina di soggetti che abitualmente lavorano con il bene marmo ed hanno interessi economici presso i bacini marmiferi. Il risultato ottenuto, purtroppo, ha messo in rilievo la disorganicità delle azioni intraprese dai vari protagonisti, sia privati che pubblici, operanti a Carrara. Occorre, però, anche sottolineare, come altro risultato importante della ricerca svolta, che tutti gli intervistati hanno manifestato l'enorme potenziale turistico del bene marmo e dei bacini marmiferi carraresi.

Nel corso di questi ultimi anni i soggetti pubblici come l'APT provinciale, naturalmente a livello provinciale, e il Comune della cittadina apuana, a livello comunale, hanno intrapreso numerose attività indirizzate a dare valore turistico al marmo ed alle cave di Carrara. Inoltre, si è cercato di promuovere Carrara e le sue

---

<sup>500</sup> COMUNE DI CARRARA, Ufficio Turismo, *Indagine soggetti economici*, Carrara, 2006.

bellezze sia nel mercato italiano che in quello estero, ed è partita, cosa mai avvenuta prima, un'azione di verifica su tutto il territorio comunale dei turisti in arrivo.

Dobbiamo anche aggiungere che nell'ultimo periodo sono diventate sempre più numerose le proposte pubbliche e private indirizzate ad esaltare il territorio carrarese per mezzo del marmo, attraverso avvenimenti, esposizioni, fiere, rassegne, simposi, tavole rotonde, etc.

Di contro, ad oggi, la commercializzazione del prodotto marmo e cave di Carrara, sia in Italia che all'estero, effettuata dai protagonisti pubblici e privati operanti nella zona carrarese, produce il risultato di una risorsa turistica valida solo se inserita in aggiunta alla "solita" vacanza balneare, oppure, valida solo a scopo di escursione, con relativa presenza sul territorio ridotto al singolo giorno; in conclusione, la risorsa turistica delle cave non brilla di luce propria, ma è considerata come secondaria, non autosufficiente.

In più, i protagonisti dell'intermediazione non hanno predisposto azioni mirate aventi lo scopo di creare e dare solidità a proposte turistiche complete, tanto è vero, non è mai stata pianificata una convenzione o un contratto, tra i vari Tour Operator e coloro che devono garantire nel territorio tutte le prestazioni ed attività idonee ad invogliare l'arrivo dei visitatori<sup>501</sup>.

In questa difficile situazione presente a Carrara, nella quale soggetti diversi propongono azioni discordanti, sembra, quindi, essere indispensabile la nascita, o quanto meno l'individuazione, di un attore che sia in grado di mettere in relazione quella serie di azioni promosse sia da soggetti privati che pubblici. Può essere, allora, il momento giusto per creare un **ente di promozione delle cave**.

Le prerogative del nuovo ente dovranno essere<sup>502</sup>:

- coadiuvare il controllo e l'osservazione turistica in rapporto alla fruibilità del patrimonio;
- indicare e suggerire azioni risolutive differenti cercando comunque di sfruttare nel modo migliore i flussi turistici;

---

<sup>501</sup> PROVINCIA DI MASSA - CARRARA, Assessorato Turismo, *Piano strategico per la promozione dei turismi provinciali per il triennio 2006-2008*, Carrara, 2005.

<sup>502</sup> COMUNE DI CARRARA, *Le cave di Carrara: una risorsa turistica*, Studio di fattibilità, Carrara, 2006, pp. 22-23.

- avviare e rendere operante un progetto per riunire tutte le diverse iniziative, promosse dai diversi soggetti operanti nel territorio, aventi come scopo la valorizzazione del patrimonio;
- predisporre ed introdurre in ambito nazionale ed estero proposte turistiche complete riguardanti il soggiorno a Carrara e la visita dei bacini marmiferi carraresi.

Per assegnare ufficialmente al soggetto idoneo le competenze in oggetto potrebbe essere stabilita una gara d'appalto, in modo che tutti i soggetti interessati possano mettere in evidenza le proprie caratteristiche e mostrare le proprie capacità.

In conclusione, se il progetto andasse a buon fine, saremmo di fronte ad un soggetto che va a posizionarsi tra le diverse richieste provenienti dal mercato italiano ed estero e le migliori proposte turistiche per convenienza economica e completezza dei servizi inclusi, tutto questo dando importanza al potenziale presente nel territorio e sfruttando al meglio le varie dotazioni territoriali, disponibili anche grazie alla cooperazione con i soggetti locali.

## 4.3 Interventi relativi al mercato

### 4.3.1 Una commercializzazione caratteristica

Allo scopo di promuovere le risorse presenti del comprensorio carrarese, è necessario predisporre azioni di marketing indirizzate verso i potenziali turisti. La strutturazione di un vero e proprio **piano di marketing** andrebbe proprio in questa direzione: individuare alcune azioni che facciano pubblicità al territorio e alle varie offerte turistiche<sup>503</sup>.

Come sopra descritto è stato ipotizzato come schema di prodotto più vantaggioso quello della “**vacanza breve**”, questa, è da ritenersi la formula vincente che garantirebbe, inequivocabilmente, risultati positivi all'economia locale.

---

<sup>503</sup> COMUNE DI CARRARA, *Studio preliminare di sviluppo e marketing territoriale di Carrara*, Società CIVITA, Carrara, 2004.

L'obiettivo è articolare una proposta turistica dinamica, dal momento che oggi giorno il mercato è estremamente variabile ed in continuo sviluppo, tenendo in considerazione come capo saldi il pernottamento nel territorio comunale e la visita accompagnata ai bacini marmiferi.

Nel ragionamento complessivo, dobbiamo a ogni buon conto mettere in evidenza che il prodotto turistico riguardante Carrara e le sue cave raggruppa parallelamente soggetti appartenenti a settori differenti, e pure gli interventi stabiliti debbono giocoforza avere il necessario supporto da istituzioni e da operatori che in certe circostanze non agiscono propriamente nella sfera dell'attività turistica.

Alla luce di tutto questo, il piano di marketing avrà necessariamente il bisogno di essere supportato mediante idonei interventi che informino gli operatori interessati, enti pubblici o soggetti privati, in modo da facilitare il raggiungimento dello scopo che l'azione predisposta si propone.

Occorre, però, istituire, per la buona riuscita delle politiche di sviluppo commerciale che verranno intraprese, un soggetto che sia il protagonista delle varie iniziative, e che sia provvisto di funzioni organizzazione, di gestione e di controllo.

Questo nuovo soggetto potrebbe essere il nuovo **ente di promozione delle cave**<sup>504</sup>.

#### 4.3.2 Gli obiettivi da raggiungere

Come visto in precedenza (3.2), è stato tracciato un identikit a grandi linee del turista che viene a visitare i bacini del comprensorio comunale<sup>505</sup>. Ben due turisti su tre (65,7%) giungono dall'Italia, mentre 1/3 dall'estero. All'incirca un visitatore ogni due (47,2%) preferisce alloggiare in forme extra alberghiere; i turisti che provengono dall'estero prediligono in maggior parte pernottare presso le strutture extra alberghiere (43,9%), invece l'uso delle forme ricettive alberghiere risulta essere quasi alla pari: stranieri (18,7%) ed italiani (19,5%). Il viaggiatore che frequenta le cave di marmo è per il 60,2% una persona abbastanza giovane, età sotto i 46 anni. Simmetricamente all'età, si segnalano tra i turisti numerose professioni lavorative

---

<sup>504</sup> COMUNE DI CARRARA, *Le cave di Carrara: una risorsa turistica*, Studio di fattibilità, Carrara, 2006, pag. 24.

<sup>505</sup> GAMBASSI R. - IOZZI G., *Turisti alle cave. Passato, presente e futuro*, Servizi Statistico Informatici Siena, Comune di Carrara, Carrara, 2006.

molto importanti, risulta interessante una porzione pari al 32,6% di soggetti impiegati come lavoratori autonomi e liberi professionisti (14,4%), commercianti e artigiani (9,5%), imprenditori (3%), architetti, scultori, storici dell'arte (5,7%). Questo risultato ci indica come, anche attualmente, il complesso dei bacini marmiferi sia capace di attrarre professionisti di alto livello. Siamo di fronte, quindi, ad un visitatore che in media possiede un notevole standard culturale.

L'identikit del turista in visita è completato da altre caratteristiche che ne rafforzano il profilo di notevole livello sociale e culturale, infatti, risulta energico e brillante, va spesso al museo, teatro e cinema, pratica sport ed assiste a concerti e spettacoli musicali e a volte frequenta pure i centri benessere. Inoltre, è abituato a leggere normalmente quotidiani, periodici specializzati e libri ed afferma avere una buona situazione economica.

In generale possiamo affermare che la domanda turistica sta cambiando e diventa sempre più complessa, oggi si registra un maggiore utilizzo di denaro per soddisfare il bisogno di vacanza, allo stesso momento assistiamo ad una riduzione del tempo a disposizione per consumarla, inoltre, altro fattore nuovo, i turisti sono alla costante ricerca di nuovi contesti, di esperienze uniche ed esclusive<sup>506</sup>. Alla luce di questo, il piano di marketing territoriale, che vede al centro l'area di Carrara, è indirizzato principalmente ai visitatori singoli e a quelli strutturati in piccola comitiva, questi raffigurano l'obiettivo di riferimento in rapporto all'effettiva disponibilità ricettiva dell'area carrarese e in rapporto alla unicità dell'esperienza che l'offerta turistica in oggetto possiede e che essi ricercano.

#### **4.3.3 La domanda turistica da intercettare**

Andiamo ora ad indagare quali sono i potenziali mercati turistici di attinenza in rapporto alla domanda turistica riscontrata, vale a dire tutti quei territori, dai quali provengono i turisti, oggi interessati ed affascinati dalla realtà provinciale di Massa - Carrara, e particolarmente dal bene marmo e bacini marmiferi.

---

<sup>506</sup> PROVINCIA DI MASSA - CARRARA, Assessorato Turismo, *Piano strategico per la promozione dei turismi provinciali per il triennio 2006-2008*, Carrara, 2005.

Il mercato principale, se consideriamo la realtà provinciale, è rappresentato dall'Italia, infatti, nel 2012, ben l'82,6% dei turisti che hanno soggiornato entro i confini provinciali, è arrivato dalle altre regioni italiane (Tabella n. 2).

**Figura n. 14) Aree potenziali interessate alla vacanza breve a Carrara**



COMUNE DI CARRARA, *Le cave di Carrara: una risorsa turistica*, Studio di fattibilità, Carrara, 2006, pag. 29.

Naturalmente alcune regioni limitrofe, o quantomeno più vicine, alla zona di Massa – Carrara sono quelle che contribuiscono maggiormente al conseguimento del risultato, infatti, il 57,4% dei turisti presenti in provincia arriva dalla Toscana e Lombardia, il 28,4% giunge da Piemonte ed Emilia – Romagna, con percentuali più basse si segnalano poi Lazio e Liguria<sup>507</sup> (Grafico n. 1).

<sup>507</sup> GAMBASSI R., *La congiuntura turistica 2005 in provincia di Massa Carrara*, Siena, Servizi Statistico Informatici, 2006.

Alla luce di questa considerazione possiamo ritenere che le sopracitate regioni, e cioè, quelle che attualmente danno origine ai più consistenti arrivi dall'Italia, sono anche quelle da considerarsi teoricamente più importanti per la promozione commerciale di offerte riguardanti il pacchetto turistico “vacanza breve” presso la zona apuana carrarese.

Difatti, queste regioni, oltre che possedere zone ad alto sviluppo ed economicamente forti, e quindi potenziali turisti disposti a spendere per andare in vacanza, risultano essere posizionate logisticamente in modo ideale per poter usufruire al meglio dell'offerta turistica promossa dalla zona apuana, proprio dal momento che in sole tre o quattro ore è possibile da esse raggiungere Carrara.

La tabella n. 36 mostra la suddivisione per paese d'origine delle presenze di turisti stranieri alle cave, messe a confronto con quelle registrate in tutta la provincia di Massa – Carrara nel 2005.

**Tabella n. 36) Flussi turistici stranieri rilevati alle cave di Carrara nell'anno 2005**

	Presenze in Provincia		Presenze individuali registrate agli Uffici	
	Massa - Carrara		Informazione Turistica di Carrara	
Germania	46,2%	1°	36,1%	1°
Paesi Bassi	6,3%	2°	8,2%	4°
Svizzera	5,9%	3°	2,0%	9°
Usa	5,8%	4°	7,3%	5°
Francia	5,6%	5°	21,1%	2°
Gran Bretagna	3,1%	6°	11,7%	3°
Belgio	2,2%	7°	3,4%	7°

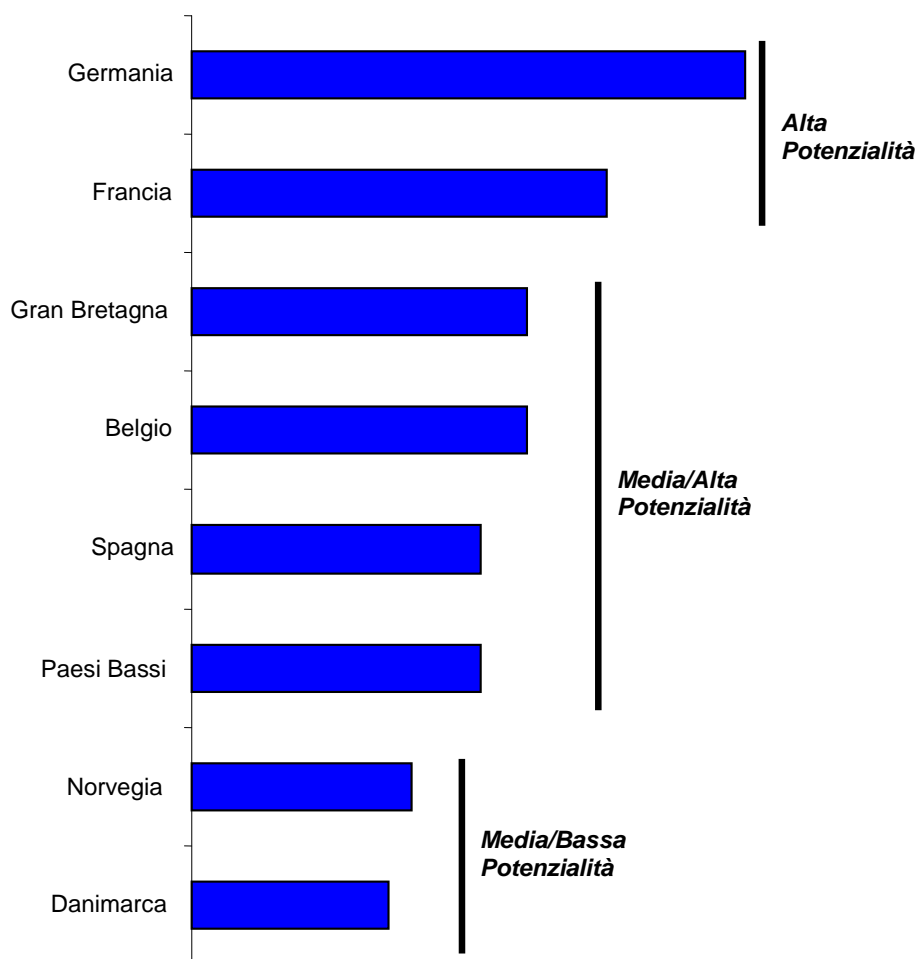
GAMBASSI R., *La congiuntura turistica 2005 in provincia di Massa Carrara*, Siena, Servizi Statistico Informatici, 2006.

I turisti provenienti dalla Germania rappresentano il mercato più importante per la provincia apuana, infatti, essi rappresentavano ben il 46% del totale delle presenze straniere in provincia (nel 2012 la quota è scesa al 31,9%).

Anche al momento di considerare le presenze estere nel comune carrarese i visitatori che arrivano dalla Germania si presentano come i più numerosi in città. Questo ci dimostra come il mercato tedesco sia il più rilevante e sicuro, sia a livello provinciale che comunale. Seguono poi, a livello provinciale, ma ben distanziati, turisti provenienti da paesi europei (Francia, Svizzera, Paesi Bassi) e quelli statunitensi,

tutti attestati su percentuali vicine al 6%. Sono soprattutto i turisti francesi ad essere attratti, in percentuale maggiore, dalla visita alle cave, infatti, la percentuale del 21,1 rappresenta un dato molto importante che li colloca al secondo posto, dietro i tedeschi, nonostante per presenze in provincia siano solamente al quinto posto.

**Figura n. 15) La potenzialità dei mercati esteri in relazione alla domanda turistica presente a Carrara**



COMUNE DI CARRARA, *Le cave di Carrara: una risorsa turistica*, Studio di fattibilità, Carrara, 2006, pag. 31.

Possiamo determinare il potenziale dei vari mercati esteri in relazione all'offerta turistica che si pianificherà per il territorio carrarese, dopo aver valutato alcuni fattori<sup>508</sup>:

<sup>508</sup> COMUNE DI CARRARA, *Studio preliminare di sviluppo e marketing territoriale di Carrara*, Società CIVITA, Carrara, 2004.

PROVINCIA DI MASSA - CARRARA, Assessorato Turismo, *Piano strategico per la promozione dei turismi provinciali per il triennio 2006-2008*, Carrara, 2005.

- la possibilità di raggiungere l'aeroporto pisano G. Galilei con voli diretti. L'offerta turistica che si andrà a strutturare richiede, di fatto, il requisito di poter arrivare in poco tempo, e magari anche con voli a basso costo.
- prendere come riferimento i mercati potenziali individuati nella Proposta di Intervento realizzata dall'azienda di promozione turistica provinciale, con lo scopo di intraprendere interventi comuni e mirati su queste aree in modo da impegnare al meglio le risorse stanziare per la promozione e commercializzazione dell'offerta turistica.
- i paesi di origine dai quali provengono i turisti che frequentano i punti informativi dislocati nel territorio comunale carrarese.

Possiamo quindi affermare che, in aggiunta al mercato estero tedesco, esistono altri mercati potenziali che necessitano della massima attenzione da parte dei soggetti che si occuperanno della promozione e commercializzazione del prodotto turistico in oggetto.

Un altro mercato potenzialmente molto interessante sembra essere quello francese.

Si rileva successivamente alcuni paesi europei ai quali viene assegnata una potenzialità rilevante, medio o alta, prevalentemente grazie all'esistenza di voli diretti verso lo scalo pisano G. Galilei, questi paesi sono: Gran Bretagna, Spagna, Olanda e infine Belgio.

Per ultimi abbiamo quei paesi, Danimarca e Norvegia, che risultano avere un potenziale mercato ma di rilevanza limitata, media o bassa, in quanto possiedono dei voli verso Pisa ma, purtroppo, ad oggi molto scarse sono le presenze rilevate sul territorio carrarese.

#### **4.3.4 Le azioni utili alla promozione e commercializzazione del prodotto**

Bisogna adesso individuare tutti gli interventi utili per migliorare la promozione dell'offerta turistica basata sulle cave di marmo situate all'interno dei bacini marmiferi carraresi, vanno quindi individuare alcune azioni promozionali che

dovranno essere attuate grazie agli sforzi comuni dei vari soggetti locali interessati<sup>509</sup>.

Al momento sono già disponibili, realizzati dai vari attori locali, strumenti pubblicitari efficaci che promuovono il territorio e le sue dotazioni, siano essi di tipo **multimediale** oppure di tipo **tradizionale in carta** (manuali, vademecum, opuscoli, dépliant).

Una nuova iniziativa potrebbe essere quella di progettare dépliant multilingua che includano le offerte turistiche da promuovere, impiegabili soprattutto verso quei mercati potenzialmente interessanti o consolidati. Naturalmente all'interno dovrebbe essere descritta dettagliatamente la proposta di soggiorno e la visita ai bacini marmiferi, specificando inoltre tutti i servizi compresi e tutte le possibilità di divertimento e svago presenti sul territorio.

Oggi giorno, però, occorre andare oltre i tradizionali strumenti pubblicitari sopradescritti. E' opportuno ricordare che viviamo nell'epoca del **web 2.0** e che, grazie all'insieme delle applicazioni web che permettono un elevato livello d'interazione tra il sito web e l'utente, siamo passati da una rete statica (web 1.0) ad una dinamica. Così oggi conosciamo i blog, i forum, le chat, i wiki, le piattaforme di condivisione di media come Flickr, YouTube, Vimeo, i social network come Facebook, Myspace, Twitter, LinkedIn etc.

Entrano in gioco, allora, anche nel campo turistico, **Applicazioni** dedicate alla promozione turistica ed alla fruibilità di servizi in un determinato territorio, per arrivare, addirittura, fino al **N.F.C.** (Near Field Communication), una tecnologia a radiofrequenza che abilita uno scambio veloce e sicuro di informazioni tra due dispositivi che si trovano ad una breve distanza l'uno dall'altro. Così, un telefono cellulare può diventare uno strumento in grado di abilitare servizi ed interazioni mai viste in passato (pagare il biglietto di ingresso ad un museo e scaricare un audio guida direttamente sullo smartphone; comprare il biglietto della metropolitana o del tram senza recarsi ad un'edicola; pagare l'importo di un parcheggio senza cercare un parchimetro; fare shopping pagando gli acquisti in un negozio con il proprio cellulare etc.), andando a sostituire tutto un insieme di oggetti fisici e di processi che finora sembravano indispensabili. Per di più, è possibile scaricare sul telefono cellulare

---

<sup>509</sup> COMUNE DI CARRARA, *Studio preliminare di sviluppo e marketing territoriale di Carrara*, Società CIVITA, Carrara, 2004.

informazioni storiche e curiosità dai monumenti e da tutte quelle attrazioni turistiche abilitate. Ed allora, sarebbe opportuno dotare il territorio carrarese di postazioni/punti informazione (stazione ferroviaria, parcheggio scambiatore, porto di Marina di Carrara, Museo del Marmo, Municipio, Duomo di Carrara, Parco della Padula, Centro Internazionale Arti Plastiche) dai quali poter scaricare applicazioni ed informazioni in grado di valorizzare le dotazioni turistiche e rendere, così, un servizio ai turisti che hanno scelto Carrara come meta turistica<sup>510</sup>.

E' necessario poi sviluppare le azioni di promozione, in senso stretto di **comunicazione**, sui media tradizionali come pubblicità radiofonica, inserzioni sulla carta stampata e soprattutto i passaggi pubblicitari in televisione.

Inoltre, occorre anche migliorare il circuito delle **relazioni pubbliche** e di rappresentanza e prospettare la costituzione di un **Ufficio Stampa** dedicato e funzionale allo scopo.

La vista dei bacini marmiferi, sia nel loro insieme o di una sola cava, provoca nel visitatore una forte emozione visiva, lascia in loro un'immagine indimenticabile, un paesaggio maestoso ed unico nel quale si nota benissimo l'opera dell'uomo.

Proprio grazie a questa capacità suggestiva dell'immagine che si trovano di fronte i turisti occorre privilegiare l'uso dell'**immagine** per la promozione turistica dei bacini marmiferi.

Per questo motivo, occorre necessariamente rafforzare i vari annunci pubblicitari sulle riviste indicate, in modo da rivolgersi al più ampio numero di potenziali visitatori, e presentare così sia l'offerta turistica nel suo complesso che la risorsa delle cave e l'esperienza unica generata dalla visita ad esse.

Molto spesso l'amministrazione comunale carrarese, come prima cosa, in occasione di tutti quegli eventi incentrati sulla risorsa marmo ed organizzati sul territorio comunale, provvede ad effettuare inserzioni pubblicitarie sulla carta stampata, siano essi giornali comuni o periodici di settore. Tali inserzioni, oltre allo scopo comunicativo, dovranno contenere anche un riferimento chiaro alla modalità di acquisto dei vari pacchetti turistici in promozione, addirittura anche durante lo svolgimento degli eventi stessi.

---

<sup>510</sup> COMUNE DI CARRARA, *Progettazione scientifica del sistema museale della città di Carrara*, Carrara, 2007, pag. 70.

In più, sembra importante, la nascita di un Ufficio stampa dedicato alla risorsa marmo ed alle sue lavorazioni, un organo che diffonda costantemente notizie incentrate sul bene principe della collettività carrarese.

Oltre a ciò, è importante aumentare la presenza di operatori ad **avvenimenti commerciali**, non obbligatoriamente appartenenti al settore turistico, dove sia possibile entrare in contatto con i potenziali turisti o soggetti interessati: fiere, seminari, convegni, rassegne, saloni. Già oggi, gli addetti, sia appartenenti al settore pubblico che a quello privato, che lavorano allo sviluppo commerciale della proposta turistica riguardante il territorio apuano, prendono parte a numerose fiere ed eventi, che si tengono sia in Italia che all'estero, favoriti e messi in pratica in concorso con enti istituzionali oppure organizzati da privati.

Inoltre, in occasione delle presentazioni al pubblico delle varie opere ricavate dal prezioso marmo statuario di Carrara, eventi che si registrano in tutto il mondo, aumentando così la reputazione e fama della cittadina carrarese, è immaginabile contemporaneamente svolgere attività di promozione commerciale dei pacchetti turistici riguardanti il territorio da dove proviene il pregiato materiale<sup>511</sup>.

Per concludere, dobbiamo anche sottolineare la necessità di adottare interventi promozionali che vadano nella direzione di **sostenere la promozione e commercializzazione** dei pacchetti turistici in oggetto.

Come prima cosa, potrebbe essere interessante stipulare accordi promozionali con quei vettori che fanno scalo all'aeroporto pisano Galileo Galilei, al fine di presentare commercialmente in "anteprima" il territorio carrarese e i suoi bacini marmiferi.

In più, occorre promuovere l'offerta commerciale in oggetto presso i vari circuiti di vendita dei numerosi vettori aerei, con specifica cura verso quelli che effettuano voli a basso prezzo, di fatto, quasi tutte le compagnie aeree possiedono dei propri cataloghi commerciali con una serie di opportunità di soggiorni unici ed esclusivi.

Si potrebbero, poi, organizzare presentazioni esclusive del prodotto turistico con i vari operatori di viaggio, che operano sul mercato nazionale ed estero, magari invitando per lo più coloro che trattano forme di turismo esperienziale.

---

<sup>511</sup> COMUNE DI CARRARA, *Le cave di Carrara: una risorsa turistica*, Studio di fattibilità, Carrara, 2006, pp. 32-34.

Infine, si potrebbero realizzare manufatti vari in marmo, magari prodotti da ditte di alto livello che operano nel campo dell'arredamento interno ed esterno, da consegnare, come ricordo dell'esperienza vissuta, insieme all'acquisto del soggiorno nel territorio comunale carrarese<sup>512</sup>.

Insomma, numerose sono le azioni da intraprendere per promuovere nel migliore dei modi il prodotto turistico tarato sulla visita alle cave di marmo, un cammino lungo da intraprendere ma ciò nonostante dalla possibilità di riuscita ben definita.

---

<sup>512</sup> PROVINCIA DI MASSA - CARRARA, Assessorato Turismo, *Piano strategico per la promozione dei turismi provinciali per il triennio 2006-2008*, Carrara, 2005.

## Capitolo V: Interventi e progetti pubblici

### 5.1 L'impegno di Carrara per lo sviluppo del territorio

#### 5.1.1 Il Programma comunitario Urban II

Il tema della valorizzazione turistica dei bacini marmiferi, intesi come risorsa paesaggistica, archeologica e culturale oltre che produttiva, è ben presente nell'agenda del Comune di Carrara, che ha avviato dai primi anni del nuovo millennio, da un lato, un complesso processo di riorganizzazione delle attività estrattive<sup>513</sup> e, dall'altro, una serie di iniziative volte appunto a promuovere la conoscenza e l'utilizzo di questo immenso patrimonio territoriale<sup>514</sup>.

Fra le iniziative portate a termine, che riguardano non solo le aree estrattive, ma l'intero territorio comunale, si segnala in particolare l'inserimento della città di Carrara, per il periodo 2001-2006, nel programma di iniziativa comunitaria **URBAN II**.

Visto il successo ottenuto con il primo programma comunitario URBAN (1994-1999), l'Unione Europea ha ritenuto cosa utile continuare l'esperienza con un nuovo programma comunitario chiamato URBAN II, disponendo, così, finanziamenti per euro 728.300.000. Il totale dell'importo da assegnare è stato suddiviso seguendo i criteri della densità demografica rilevata nelle città o quartieri da riqualificare (popolazione pari ad almeno 20.000 abitanti, anche se in certi casi tale soglia può scendere fino a 10.000) e in base ai tassi di disoccupazione rilevati. Alla fine del percorso di attribuzione, sono stati assegnati all'Italia finanziamenti per euro 112.400.000. I territori individuati da riqualificare, città o quartieri, sono stati selezionati in base ad indicatori socioeconomici oggettivi - situazione economica e sociale, disoccupazione, scarsa attività economica, povertà ed emarginazione, elevata presenza di immigrati e minoranze etniche, basso livello di istruzione, elevata

---

<sup>513</sup> COMUNE DI CARRARA, *Progetto di riassetto complessivo dei bacini marmiferi carraresi*, Carrara, 2006.

<sup>514</sup> AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Società Editrice Apuana, Anno II, n. 1, Febbraio 2006, pp. 4-7.

AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Società Editrice Apuana, Anno II, n. 10, Dicembre 2006, pp. 6-7.

criminalità, andamento demografico instabile, precaria situazione ambientale – e secondo altri fattori come la qualità del programma di riqualificazione proposto. Alla luce di tutto questo, in Italia i progetti di riqualificazione denominati URBAN II finanziati sono dieci e sono stati attivati nelle seguenti città: Torino, Taranto, Pescara, Mola di Bari, Misterbianco, Milano, Genova, Crotone, Caserta e Carrara.

**Tabella n. 37) Dati identificativi del Programma:**

CCI:	2001 IT 16 0 PC 001
Denominazione:	Programma PIC Urban II 2000-2006 Città di Carrara
Decisioni di approvazione e di modifica del PO:	C(2001) 2880 del 23/11/2001 C(2004) 4524 del 18/11/2004 C(2009) 4686 del 19/06/2009
Amministrazione responsabile:	Comune di Carrara
Data inizio ammissibilità spese:	11 giugno 2001
Data finale ammissibilità spese:	30 giugno 2009
Autorità di Gestione	Comune di Carrara
Autorità di Pagamento:	Ministero delle Infrastrutture e Trasporti
Aree di intervento:	Zona bersaglio Comune di Carrara
Rapporto finale di esecuzione approvato in data:	22 dicembre 2009

COMUNE DI CARRARA, *Programma d’Iniziativa Comunitaria: PIC “Urban II” Carrara 2000-2006*, Rapporto finale di esecuzione, Carrara, 2010, p. 7.

Quindi, alla fine del percorso di assegnazione, la Commissione Europea, con Decisione C (2001) n. 2880 del 23.11.2001, ha approvato il PIC URBAN II – Città di Carrara. Il costo totale del progetto di riqualificazione del centro cittadino e dei paesi a monte è pari a euro 27.419.198, di questi ben euro 8.977.118 risultano finanziati dall’Unione Europea, euro 7.818.039 dallo Stato italiano, il restante, pari a euro 10.624.041 dal Comune di Carrara. Il termine d’inizio dell’ammissibilità delle spese

parte dall'11 giugno 2001, mentre, il termine ultimo è il 30 giugno 2009<sup>515</sup>.

### **Obiettivi, Assi, Misure, Azioni (Interventi)**

Quindi, **PIC Urban II Carrara** è stato il programma che l'Amministrazione Comunale ha utilizzato per il territorio comunale, inserendolo in una strategia generale di riqualificazione urbana e sviluppo della città, con l'obiettivo di fare di Carrara una "Città Sostenibile" nei suoi aspetti fisici, sociali e culturali.

Questi gli obiettivi generali del programma<sup>516</sup>:

- La riqualificazione ambientale ed urbana;
- Il rilancio economico e produttivo di attività tradizionali;
- Il rafforzamento della coesione sociale.

Più precisamente, le misure e gli interventi del programma hanno avuto il compito di sostenere alcune aree della città con una serie di microinterventi capaci di ridare organizzazione funzionale, sociale ed economica.

Il Programma si articolava in Assi, Misure, Azioni (Interventi).

Le azioni e gli interventi erano collocati all'interno dei seguenti assi prioritari:

- Asse 1 = Riurbanizzazione plurifunzionale ed ecocompatibile degli spazi urbani;
- Asse 2 = Imprenditorialità e promozione turistica e culturale;
- Asse 3 = Strategia di lotta contro l'esclusione e la discriminazione;
- Asse 4 = Assistenza Tecnica locale, Assistenza Tecnica Centrale, Pubblicità.

---

<sup>515</sup> AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Società Editrice Apuana, Anno I, n. 1, Aprile 2005, p. 11.

AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Società Editrice Apuana, Anno III, n. 4, Agosto 2007, pp. 10-11.

COMUNE DI CARRARA, *Programma d'Iniziativa Comunitaria: PIC "Urban II" Carrara 2000-2006*, Rapporto finale di esecuzione, Carrara, 2010, pp. 7 e 20.

<sup>516</sup> COMUNE DI CARRARA, *Città di Carrara anni 2000-2006: PIC Urban II*, Carrara, 2000, pp. 1-3.

A grandi linee i risultati che si intendeva perseguire erano i seguenti:

- a) Ricostruire un sistema di compatibilità tra le esigenze produttive di un settore trainante dell'economia locale, il settore lapideo, con le esigenze dell'ambiente, inteso sia come ambiente urbano che come contesto produttivo e di salvaguardia, oltretutto di valorizzazione, della risorsa principale;
- b) Recuperare e valorizzare il centro storico sia dal punto di vista del recupero dei manufatti, edifici ed ambienti di pregio che del potenziamento di spazi per la mobilità pedonale ed urbana ma anche dalla qualificazione complessiva del contesto urbano ai fini abitativi e produttivi;
- c) Rilanciare l'immagine della città e del materiale lapideo attraverso la creazione di occasioni di sviluppo integrato per attività e servizi legati all'arte ed all'artigianato di tradizione, al turismo, alla cultura, ai bisogni dei cittadini ed attraverso il ripristino di professioni e di tradizioni del saper fare finalizzate alla creazione di nuova occupazione;
- d) Favorire la crescita complessiva del grado di coesione del tessuto sociale e migliorare le condizioni lavorative delle fasce femminili più deboli.

I quattro assi prioritari del PIC si articolavano complessivamente in 11 misure che contenevano le azioni e gli interventi da realizzare per perseguire gli obiettivi generali e specifici individuati a livello di ogni singolo asse prioritario.

Vediamo nel dettaglio l'articolazione per assi prioritari, misure ed azioni:

### **ASSE 1 – Riurbanizzazione plurifunzionale ed ecocompatibile degli spazi urbani<sup>517</sup>;**

*Misura 1.1 – Risanamento di siti urbani degradati e recupero degli spazi pubblici;*

*La misura si propone di valorizzare i contesti urbani di pregio in stato di degrado, di effettuare interventi a difesa del suolo e delle emergenze ambientali di interesse botanico e urbanistico e di emergenze architettoniche a forte valore*

---

<sup>517</sup> COMUNE DI CARRARA, *Città di Carrara anni 2000-2006: PIC Urban II*, Carrara, 2000, pp. 4-5.

*storico/evocativo, compresi interventi strumentali preliminari al superamento dell'emergenza idraulica per la valorizzazione del fiume e delle sue pertinenze.*

Azione 1.1.1 – Riqualificazione e recupero percorsi lungo il fiume;

Azione 1.1.2 – Risanamento parchi;

Azione 1.1.3 – Restauro di evidenze storiche ed architettoniche, es. parti di mura medioevali;

Azione 1.1.4 – Riqualificazione di piazze e luoghi urbani di interesse storico-culturale;

Azione 1.1.5 – Realizzazione di aree di sosta o parcheggi coperti;

*Misura 1.2 – Infrastrutture per il trasporto;*

*La misura si propone di realizzare un'arteria alternativa per il trasporto pesante del lapideo fuori dal centro storico ai fini di migliorare la vivibilità per gli abitanti, l'immagine per il turista e rivitalizzare le attività produttive e commerciali di vicinato. La realizzazione della misura ha consentito di rendere efficaci, rispetto alla strategia generale del programma, interventi di miglioramento, razionalizzazione e valorizzazione del contesto di URBAN II previsti in altre misure.*

Azione 1.2.1 – Realizzazione di un by-pass urbano;

*Misura 1.3 – Infrastrutture per la mobilità urbana;*

*La misura si propone di riorganizzare la mobilità favorendo la fruizione dello spazio da parte del cittadino utente, l'innovazione dei sistemi di mobilità urbana, l'avvicinamento tra il centro ed i paesi a monte anche per un accesso diretto del turista alle aree panoramiche direttamente affacciate ai bacini marmiferi. La misura ha previsto interventi specifici in alcuni paesi a monte, finalizzati ad incrementare la pedonalizzazione e le aree di sosta.*

Azione 1.3.1 – Realizzazione di sistemi meccanici di trasporto e di interscambio modale (scale mobili, ascensori, passerelle pedonali, aree di sosta) e pedonalizzazione della zona interessata;

Azione 1.3.2 – Acquisto e messa in funzione di un programma informatico, a stazioni trasmittenti e riceventi, con lo scopo di arrivare ad una gestione

automatizzata del trasporto pubblico con relativa riduzione dell'inquinamento provocato.

All'interno del primo asse gli obiettivi da perseguire erano il miglioramento della vivibilità e la rivitalizzazione del tessuto urbano dell'area cittadina; risultato ottenibile solamente con il superamento della condizione di congestione ed inquinamento da traffico e del degrado delle strutture, ed attraverso l'ottimizzazione della mobilità dei mezzi, degli uomini e delle merci al fine di restituire al contesto urbano spazi e strutture utilizzabili per attività sociali, produttive e culturali.

## **Asse 2 – Imprenditorialità e promozione turistica e culturale<sup>518</sup>;**

### *Misura 2.1 – Iniziative di promozione turistica e culturale;*

*La misura si propone il rilancio di eventi espositivi con forte valore di promozione dell'immagine della città di Carrara e della lavorazione artistica del marmo in un contesto più adeguato e nei confronti di un pubblico più ampio. Il rilancio di tali eventi è strettamente connesso alla creazione di un articolato sistema museale basato sulla scultura, sulla storia del marmo e sulla storia della città.*

*Attraverso tale sistema e tali eventi, la misura si proponeva di costituire il volano per il rilancio delle attività del terziario, del turismo e delle attività artigianali, con particolare riguardo alla lavorazione e produzione del marmo, di potenziare una offerta qualificata per nicchie di turismo culturale, ambientale e balneare con importanti ricadute sul piano occupazionale creando occasioni di nuova occupazione diretta ed indiretta, specie per quanto riguarda la componente femminile e i giovani con livelli scolastici medio alti.*

Azione 2.1.1 – Allestimento e promozione della Biennale di scultura e del Simposio di scultura;

### *Misura 2.2 – Interventi di miglioramento del patrimonio culturale;*

*La misura si propone di creare, completare e valorizzare spazi espositivi e museali, al fine di avviare un articolato sistema museale, attivando l'offerta di strutture permanenti per un turismo culturale non legato alla stagionalità, con importanti*

---

<sup>518</sup> COMUNE DI CARRARA, *Città di Carrara anni 2000-2006: PIC Urban II*, Carrara, 2000, pp. 4-5.

*ricadute sul piano occupazionale, potenziando la dotazione infrastrutturale urbana per assicurare l'incremento della capacità d'attrazione dell'area per il turismo tradizionale e per i "nuovi turismi" (ad esempio quello dei cosiddetti centri minori), per il rilancio di attività economiche, per la qualificazione del terziario, anche ai fini di ottenere significative ricadute sul piano occupazionale.*

Azione 2.2.1 – Allestimento ed implementazione del museo all'aperto presso la Padula;

Azione 2.2.2 – Allestimento gipsoteca e Museo dell'Accademia;

Azione 2.2.3 – Allestimento Museo del Marmo;

Azione 2.2.4 – Completamento spazi espositivi e atelier di scultura;

Azione 2.2.5 – Realizzazione di studi d'arte sperimentale;

*Misura 2.3 – Sostegno alle attività artigianali, del commercio e del turismo diffuso;*

*La misura si propone di rilanciare economicamente e produttivamente i laboratori artistici del marmo esistenti, sostenere le piccole imprese del commercio e del turismo diffuso, in particolar modo le strutture extra alberghiere quali i B&B, ed i servizi di prossimità connessi. La misura si caratterizza per la scelta del tipo di incentivo alle imprese, anche in relazione alla natura degli interventi indirizzati ad una strategia di rivitalizzazione di un'area urbana e ad attività produttive e terziarie caratterizzate dalla "prossimità".*

Azione 2.3.1 – Erogazione aiuti alle imprese artigiane del marmo;

Azione 2.3.2 – Erogazione aiuti per implementazione offerta turistica con iniziativa affittacamere e strutture ricettive extra – alberghiere con le caratteristiche della civile abitazione, tramite anche adeguamento strutturale;

Azione 2.3.3 – Erogazione aiuti per il commercio e pubblici servizi, in particolare per le attività del centro storico e dei paesi a monte.

Gli obiettivi da raggiungere contenuti all'interno del secondo asse erano molteplici e per fare in modo di riuscire a realizzarli occorreavano diversi interventi sostanziali: innanzitutto, bisognava valorizzare gli spazi cittadini di pregio attraverso, anche, la creazione di contenitori culturali dislocati in centro città. Era, in aggiunta, essenziale

rilanciare le manifestazioni di elevato valore culturale inserendole all'interno di un programma mirato, in modo che esse fossero concretamente collegate alla città, anche in considerazione delle potenziali ricadute economiche che le stesse potevano avere sullo sviluppo del turismo culturale e sulle attività terziarie tipiche di un centro urbano. Oltre a ciò, era doveroso rilanciare le botteghe artigiane come sede di produzione, dimostrazione didattica e vendita di manufatti per il pubblico, tutto questo al fine di rilanciare un'attività storicamente legata al territorio e alla sua principale risorsa (la lavorazione artistica del marmo) e, per di più, con lo scopo di riproporre professionalità, conoscenza e capacità operative. In più, occorreva imprescindibilmente predisporre interventi integrati tra arte, cultura, attività produttive e turismo imperniati intorno ad un fulcro centrale: il marmo bianco, risorsa principale dell'area. Come logica conseguenza di queste misure diventava, a questo punto, indispensabile valorizzare un turismo cosiddetto diffuso che prevedeva il potenziamento di attività ricettive minori (bed & breakfast) da collocarsi sia nel centro storico che nei paesi a monte. Un altro intervento fondamentale riguardava la riqualificazione di aree e di spazi di pregio urbanistico e paesaggistico da destinare a musei o ad iniziative di rilevanza socio-culturale; ed ancora, bisognava dare risalto ad allestimenti culturali ed eventi consolidati che necessitavano, però, di un nuovo e più qualificato inserimento nel contesto urbano, in modo che si verificasse un effetto di trascinamento che gli stessi potevano avere su tutte le attività urbane con particolare attenzione alla diffusione di un tessuto commerciale qualificato.

### **Asse 3 – Strategia di lotta contro l'esclusione e la discriminazione<sup>519</sup>;**

#### *Misura 3.1 – Infrastrutture per l'inclusione sociale e per le pari opportunità*

*La misura si propone di ridurre l'esclusione sociale, attraverso la realizzazione di infrastrutture e servizi tendenti a facilitare l'ascolto e l'identificazione del bisogno nell'ottica del principio delle pari opportunità con la creazione di infrastrutture di assistenza alle persone svantaggiate (emarginati, donne in forte situazione di disagio o espulse dai processi produttivi, anziani e giovani).*

*La misura prospetta di realizzare e avviare strutture e servizi quali sportelli di "ascolto" e strutture protette per l'accoglienza temporanea di soggetti in difficoltà e*

---

<sup>519</sup> COMUNE DI CARRARA, *Città di Carrara anni 2000-2006: PIC Urban II*, Carrara, 2000, pp. 4-6.

*di realizzare e avviare strutture, servizi e centri sperimentali per la prevenzione e/o la riduzione dell'emarginazione e del disagio sociale.*

Azione 3.1.1 – Creazione di un centro per donne a disagio sociale ed apertura di uno sportello di ascolto, apertura di un centro di genere, realizzazione di un punto di incontro multimediale al vecchio lavatoio di Colonnata;

Azione 3.1.2 – Costituzione di un centro di aggregazione giovanile;

Azione 3.1.3 – Allestimento centri per anziani finalizzati alla gestione del quartiere con iniziative di accoglienza turistica;

Azione 3.1.4 – Allestimento atelier sperimentali per l'avviamento del lavoro delle donne nel campo della sartoria;

*Misura 3.2 – Interventi per il superamento dell'esclusione;*

*La misura si propone di valorizzare le risorse umane con particolare riferimento alla componente giovanile e femminile, attraverso azioni finalizzate all'inserimento lavorativo di giovani in settori e attività sostenute da altre misure del PIC, all'arricchimento e alla valorizzazione professionale della componente femminile compresa l'auto imprenditorialità. Rispetto alla componente femminile, la misura prevede sia interventi finalizzati alla diffusione di conoscenze di base, sia il sostegno a percorsi che mettono in relazione le diverse modalità di intervento.*

*Per quanto riguarda interventi formativi per giovani disoccupati o inoccupati la misura tende a recuperare profili tradizionali, ricchi di contenuto professionale, a rischio di scomparsa sul territorio con particolare riferimento all'artigianato artistico del marmo.*

Azione 3.2.1 – Organizzazione di corsi di formazione per le donne (alfabetizzazione di base);

Azione 3.2.2 – Corsi di formazione per la gestione e manutenzione urbana ed edilizia;

Azione 3.2.3 – Realizzazione di corsi di formazione e specializzazione nella lavorazione artistica del marmo;

Azione 3.2.4 – Sostegno a percorsi coordinati di orientamento, formazione e start up di impresa per le donne nei settori tradizionali ed in quelli innovativi.

L'obiettivo del terzo asse era quello di tentare di sanare le situazioni di disagio sociale caratterizzato essenzialmente dalla scarsità di occasioni lavorative per le donne, l'emarginazione degli anziani ed i conseguenti fenomeni di disgregazione sociale.

#### **Asse 4 – Assistenza tecnica<sup>520</sup>;**

##### *Misura 4.1 – Assistenza Tecnica locale;*

*La misura si propone di fornire all'Autorità di Gestione il supporto tecnico necessario alla realizzazione degli interventi programmati, nel rispetto dei tempi e delle modalità previste, oltre ad un efficiente monitoraggio sulla progressione delle iniziative del programma. Sono previste attività di coordinamento ed interfaccia con l'Assistenza Tecnica Centrale, promozione, avvio, razionalizzazione delle procedure attuative ed amministrative, coordinamento delle informazioni necessarie all'attuazione delle misure e alle attività del Comitato di Sorveglianza; coordinamento con l'attività di monitoraggio centrale, attività di rendicontazione, di controllo sulla documentazione e sugli atti contabili.*

##### *Azione 4.1.1 – Assistenza tecnica locale;*

##### *Azione 4.1.2 – Sorveglianza;*

##### *Azione 4.1.3 – Studi;*

##### *Misura 4.2 – Assistenza Tecnica Centrale;*

*Obiettivo generale della misura è fornire alle Amministrazioni pubbliche locali coinvolte nell'attuazione del Programma Urban II il supporto tecnico necessario a realizzare la programmazione concordata, nel rispetto dei tempi e delle modalità previste e a diffondere, a livello locale, la cultura di gestione dei programmi comunitari.*

##### *Azione 4.2.1 – Gestione, attuazione e sorveglianza;*

##### *Azione 4.2.2 – Miglioramento delle conoscenze;*

---

<sup>520</sup> COMUNE DI CARRARA, *Città di Carrara anni 2000-2006: PIC Urban II*, Carrara, 2000, pp. 4-6.

Azione 4.2.3 – Valutazione;

*Misura 4.3 – Pubblicità;*

*La misura si propone di diffondere la conoscenza del programma comunitario all'interno del Comune di Carrara, dando attuazione a quanto previsto nel piano di comunicazione del PIC in coerenza con il Regolamento n. 1159 del 2000 sia dal punto di vista delle informazioni sui contenuti generali del programma che su quelli specifici coinvolgendo l'opinione pubblica locale, i soggetti finanziatori ed i potenziali beneficiari.*

Azione 4.3.1 – Pubblicità al programma;

Azione 4.3.2 – Attivazione di sezione dedicata nel sito web del Comune di Carrara.

Dopo aver descritto gli obiettivi del programma, analizziamo adesso i cambiamenti delle condizioni generali avvenuti nel periodo di riferimento 2000 – 2008.

E' bene subito puntualizzare, per una onesta valutazione dei risultati conseguiti dal programma Urban II, che durante l'arco di attuazione dello stesso si sono verificati importanti cambiamenti nel contesto socio-economico di riferimento in ambito locale, nazionale e internazionale.

L'area obiettivo (Zona bersaglio Comune di Carrara) si è trovata ad affrontare due periodi particolarmente critici a seguito dei quali l'Autorità di Gestione (Comune di Carrara) ha dovuto valutare se modificare la programmazione degli interventi PIC Urban: il primo nei primi anni del 2000, il secondo dal 2008 in poi.

Nei primi anni del 2000 gli effetti negativi della crisi mondiale post-2001 si sono abbattuti molto intensamente a livello di sistema produttivo locale. Nel momento in cui lo shock colpiva l'economia mondiale, la nostra provincia e l'Area Urban, in particolare, continuavano ancora a soffrire a causa degli effetti negativi derivanti dal processo diffuso di de-industrializzazione che negli anni '80 aveva coinvolto tutto il Paese. Questi processi avevano determinato una forte contrazione dell'occupazione, con conseguente riduzione della capacità di acquisto delle famiglie e del tasso di natalità, emarginazione ed altre problematiche sociali. Il quadro locale è stato inoltre

aggravato dall'evento catastrofico alluvionale che ha colpito Carrara nel settembre del 2003<sup>521</sup>.

Un secondo momento particolarmente difficile si è iniziato a manifestare nel 2008 a seguito della crisi finanziaria internazionale ma anche e soprattutto a seguito della crisi del sistema produttivo locale. Le difficoltà del sistema locale si sono manifestate con la chiusura di alcuni importanti impianti produttivi (EATON di Massa, ICA di Aulla, Cantieri navali di Marina di Carrara) e con la crisi del lapideo Apuano che si è manifestata con una forte contrazione delle esportazioni di marmi e graniti (lavorati): l'edilizia americana, importante mercato di sbocco del lavorato italiano, è stata la culla della crisi finanziaria internazionale ed il lapideo ha sentito immediatamente tutta la forza della crisi.

Nel corso del 2004, e purtroppo a seguito dell'evento alluvionale straordinario del settembre 2003 che ha provocato l'esondazione del fiume Carrione, interessando sostanzialmente l'intera area bersaglio del programma URBAN (il bacino idrografico delle aree montane, il centro città sino a valle di Avenza), il Comune di Carrara ha provveduto a modificare la programmazione e la realizzazione di parte dei progetti dell'Asse 1 Misura 1 al fine di fronteggiare la necessità di dare priorità ad interventi di messa in sicurezza delle aree urbane interessate dall'evento alluvionale, rafforzando gli obiettivi strategici individuati dal programma attraverso azioni di riqualificazione di aree urbane coincidenti o adiacenti con quelle interessate dall'alluvione<sup>522</sup>.

Tale riprogrammazione è coincisa con la rimodulazione di metà periodo predisposta dalla Commissione Europea e ha portato quindi ad un nuovo ricollocamento delle risorse approvato in sede di Comitato di Sorveglianza che ha previsto un rafforzamento della misura 1.1. di riqualificazione del contesto urbano.

Dal punto di vista strategico, prioritario in quegli anni rimane l'intervento realizzato con la misura 1.2. *“Realizzazione del by-pass urbano”* perché ha permesso

---

<sup>521</sup> La Repubblica, *Carrara in ginocchio per l'alluvione*, Gruppo Editoriale L'Espresso Spa, Roma, 25 settembre 2003.

<sup>522</sup> AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Società Editrice Apuana, Anno II, n. 10, Dicembre 2006, p. 14.

AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Società Editrice Apuana, Anno III, n. 1, Febbraio 2007, pp. 12-13.

l'eliminazione del traffico pesante nel centro cittadino nel tratto ascendente con una forte riduzione dell'impatto sul sistema acqua – terra – aria<sup>523</sup>.

Inoltre, accanto alla riqualificazione urbana e funzionale del centro città si è dato l'avvio al recupero urbanistico delle frazioni montane con interventi che hanno riguardato aree di sosta e pedonalizzazione insieme ad interventi di riqualificazione del centro dei paesi.

### **Attuazione del programma operativo**

Le azioni intraprese nell'ambito del PIC Urban II erano finalizzate, come precedentemente analizzato, alla riqualificazione urbana, al sostegno dell'economia locale e alla riduzione del disagio sociale: gli interventi realizzati hanno infatti contribuito al rilancio dell'imprenditorialità e dell'occupazione nonché a contrastare la disparità di genere che strutturalmente caratterizza il mercato del lavoro come quello carrarese con un sistema produttivo incentrato sul lapideo e sul porto (alto tasso di disoccupazione femminile e giovanile), favorendo le condizioni per la nascita di un circolo virtuoso che colleghi la creazione di nuovi posti di lavoro duraturi, la riduzione della disoccupazione femminile, lo sviluppo del turismo, delle attività artigianali ed artistiche locali e la diffusione di un tessuto commerciale qualificato.

Le azioni intraprese sono risultate fortemente integrate alle altre azioni ed altri strumenti di programmazione adottati dal Comune di Carrara per la riqualificazione urbana e lo sviluppo sostenibile del territorio, come ad esempio l'istituzione della ZTL nel centro cittadino, l'attuazione del PUT (Piano Urbano del Traffico) e la revisione delle modalità di sosta<sup>524</sup>. Il risanamento igienico ambientale del Torrente Carrione è stato realizzato anche con progetti di riqualificazione ambientale predisposti dall'Ufficio di Protezione Civile e dall'Ufficio Progetti e Finanziamenti comunitari su altre linee di finanziamento.

---

<sup>523</sup> AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Società Editrice Apuana, Anno II, n. 10, Dicembre 2006, pp. 4-5.

<sup>524</sup> COMUNE DI CARRARA, *Piano Generale del Traffico Urbano*, Carrara, Luglio 2006.  
COMUNE DI CARRARA, DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE N° 74 del 23 febbraio 2010, pp. 1-24.

Analogamente, gli interventi a sostegno delle attività economiche locali (misura 2.3) sono stati compresi nell'ambito più generale dei Piani Integrati volti a sviluppare la tipicità del prodotto e l'introduzione di innovazioni sul versante distributivo.

Nell'ambito dell'analisi delle migliori performance effettuate dal PIC occorre sottolineare l'ottima integrazione raggiunta tra assi e misure diverse del programma che hanno messo in sinergia i risultati di ogni singola azione, al fine di ottenere una virtuosa implementazione degli impatti delle azioni stesse sulla cittadinanza, con positive ricadute sulla percezione positiva del programma e sulla sua effettiva capacità di influire sulla qualità della vita urbana.

Gli assi, le misure e i singoli progetti sono risultati interconnessi fra loro con una visione organica e completa dei bisogni effettivi ed hanno portato alla creazione di un circolo virtuoso tra miglioramento economico, sociale, turistico e culturale.

Ad esempio esiste un collegamento tra le azioni realizzate in seno alle misure 3.2 "Interventi per il superamento dell'esclusione", 2.3 "Sostegno alle attività artigianali, del commercio e del turismo diffuso"; 2.1 "Iniziative di promozione turistica e culturale" e 2.2 "Interventi di miglioramento del patrimonio culturale". Tali misure, pur appartenendo anche ad assi diversi hanno lavorato in sinergia contribuendo alla realizzazione di un progetto più complessivo di rilancio dei settori turistico, commerciale ed artigianale locale che da sempre rappresentano, assieme al marmo, le principali fonti di ricchezza per il territorio comunale.

La valorizzazione dei contesti urbani di pregio attuata attraverso il recupero delle aree urbane degradate e delle emergenze architettoniche con un intervento prevalente di risanamento ambientale del centro storico cittadino, delle sue piazze, delle sue strade e di alcuni quartieri quali Baluardo, Caffaggio e Monterosso (asse 1 misura 1.1) è un esempio di tali performance. L'intervento interagisce positivamente con la realizzazione del nuovo sistema di illuminazione pubblica del centro storico localizzato all'interno del tessuto urbano in cui sono stati effettuati i tre interventi sulle infrastrutture per l'inclusione sociale (asse 3 misura 3.1), con la riqualificazione ed arredo dei percorsi urbani attuata con 8 lotti funzionali (asse 2 misura 2.2), con la realizzazione delle manifestazioni culturali (asse 2 misura 2.1) e con il sostegno delle attività artigianali e del commercio e del turismo (asse 2 misura 2.3)<sup>525</sup>.

---

<sup>525</sup> COMUNE DI CARRARA, *Programma d'Iniziativa Comunitaria: PIC "Urban II" Carrara 2000-2006*, Rapporto finale di esecuzione, Carrara, 2010, pp. 10-11.

L'indubbia qualità delle realizzazioni e la forte integrazione con le altre misure ha permesso di recuperare questi luoghi e restituirli al pulsare del vivere quotidiano dei quartieri anche in sinergia con risorse economiche diverse dal PIC.

### ***Asse I – Riurbanizzazione plurifunzionale ed ecocompatibile degli spazi urbani***

L'obiettivo globale del Programma per l'Asse I era favorire il miglioramento della vivibilità e la rivitalizzazione del tessuto urbano dell'area bersaglio attraverso interventi di risanamento ambientale e di difesa del suolo.

Gli interventi hanno permesso il superamento delle condizioni di congestione e di inquinamento da traffico pesante intervenendo sulla razionalizzazione della mobilità di mezzi, uomini e merci al fine di restituire al contesto urbano spazi e strutture utilizzabili per attività sociali, produttive e culturali. Infatti, sono stati recuperati spazi e strutture pubbliche, in particolare parchi ed aree a verde pubblico, piazze e luoghi urbani di interesse storico-culturale ed urbanistico, emergenze architettoniche e storiche e sono state realizzate aree di sosta e/o parcheggi finalizzati alla fruibilità del centro storico. Inoltre, è stato risanato il corso del fiume Carrione tramite opere di ripulitura e di sistemazione mitigando il rischio idraulico connesso.

**Obiettivi specifici:** I.1 - Ridurre il rischio idraulico ed il carico ambientale sul sistema della mobilità, su aria ed acqua.

**Descrizione dei principali risultati conseguiti:** L'obiettivo è stato raggiunto sia attraverso i lavori di ripristino e consolidamento degli argini e di pulizia della sezione idraulica del **Torrente Carrione** sia, soprattutto, attraverso la **realizzazione del by pass urbano**, di lunghezza pari a 1.345,87 km., il quale ha decongestionato il centro cittadino dal traffico di camion in senso ascendente<sup>526</sup>.

---

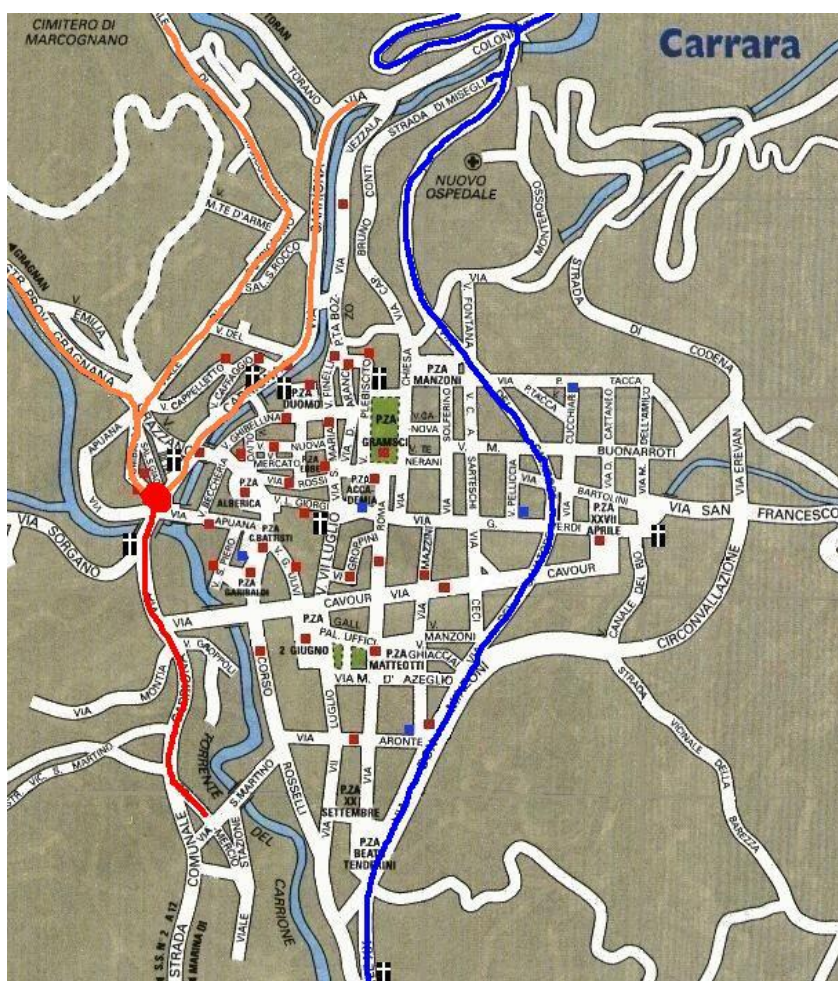
<sup>526</sup> COMUNE DI CARRARA, *Programma d'Iniziativa Comunitaria: PIC "Urban II" Carrara 2000-2006*, Rapporto finale di esecuzione, Carrara, 2010, pp. 11,14.

**Indicatori di risultato:** numero di insediamenti economico/commerciali nelle zone interessate dal rinnovamento. **Valore finale:** 29. **Valutazione generale:** rispetto al valore obiettivo (20/30) il risultato è stato raggiunto. Tale risultato deriva dalla differenza tra le aperture totali (312) e le chiusure (283) dal 2003 al 2008.

**Indicatori di risultato:** riduzione inquinamento da polveri. **Valore finale:** 32,4%. **Valutazione generale:** rispetto al valore obiettivo (30%) il risultato è stato raggiunto. Nel 2005 il valore di inquinamento da polveri in microgrammi/mc è stato di 45 mentre nel 2008 è stato di 30,4. Ne deriva che gli interventi realizzati con i progetti Urban sono riusciti ad intervenire sull'inquinamento della zona bersaglio.

**Indicatori di risultato:** abbattimento del passaggio dei camion nell'area interessata dall'intervento. **Valore finale:** 22,22%. **Valutazione generale:** si è passato da un numero di passaggi di camion/giorno da 900 a 700 camion/giorno tra il 2000 e il 2008.

**Figura n. 16) Percorsi principali utilizzati dai mezzi pesanti a Carrara**



**Fonte: Babboni M., Tesi di laurea, Università di Pisa, Pisa, 2004, p. 58.**

- Tragitto dei mezzi pesanti in entrata nel centro storico diretti verso i bacini
- Tragitto dei mezzi pesanti provenienti dai bacini
- Zona che convoglia il 100% del trasporto lapideo in uscita da Carrara

Il fine dell'azione era quello di allontanare il traffico veicolare pesante dalle vie del centro urbano (figura n. 3) e migliorare la vivibilità delle aree attualmente interessate dalla presenza di tale traffico mediante la realizzazione del by-pass urbano.

La realizzazione di tale opera, percorso alternativo per il flusso dei camion destinati al trasporto dei marmi, ha posto in essere le condizioni che sono pre-requisiti per il

recupero ambientale e socio economico della città di Carrara, quali la riduzione della pericolosità e dell'inquinamento ambientale nel centro storico.

Come risulta evidente dalla precedente figura, il tragitto dei mezzi pesanti tagliava praticamente in due la zona del centro storico:

**Il percorso blu**, che convogliava la quasi totalità dei mezzi pesanti in entrata (Viale XX Settembre - Via del Cavatore), si trova nella zona “Est” della città, e sulla strada principale per giungere all'ospedale cittadino ed al capolinea del servizio di trasporto pubblico, situato proprio di fronte all'ospedale.

In sostanza, Via del Cavatore rappresentava l'unica via di accesso ai bacini marmiferi praticabile dai mezzi pesanti. Ma questa arteria principale convogliava anche il traffico in direzione dell'ospedale e del capolinea dei servizi di trasporto pubblico, e, se a tutto questo, aggiungiamo anche il traffico privato, possiamo renderci conto del livello di congestione del traffico che presentava questa zona critica.

**I percorsi arancioni**, mettono in evidenza le direzioni dei flussi dei mezzi pesanti verso il centro storico. Più precisamente, quelli provenienti da Viale Potrignano - Via Emilia - Via Carriona, che rappresentavano l'intero flusso di mezzi pesanti in uscita dai bacini marmiferi.

In particolare, Viale Potrignano (zona tranquilla e di pregio, sede delle scuole elementari, della casa di riposo per anziani e del cimitero monumentale della città) raccoglieva circa il 70% dell'intero traffico dei mezzi pesanti ed era ormai danneggiata dal passaggio dei camion.

Però, in assoluto, il punto critico si trova a poche centinaia di metri più giù, all'inizio del **percorso rosso** e precisamente all'intersezione tra Via Carriona e Via Apuana, in pieno centro nella zona denominata “Lugnola”. E' in questa zona che i flussi in uscita dai bacini ad ovest con quelli più ad est si univano, raggiungendo il 100% del totale. Poi, il percorso dei mezzi pesanti proseguiva lungo Via Carriona, per dividersi in località S. Martino, nelle molteplici direzioni, in base alla tipologia del materiale trasportato.

Questo intervento di by-pass urbano ha permesso il recupero di parte del centro storico, il miglioramento delle condizioni di accesso ai luoghi di lavoro (bacini

marmiferi), la razionalizzazione della filiera produttiva lapidea e ha favorito elementi di coesistenza tra la vita cittadina e l'attività produttiva fondamentale della e per la città.

Successivamente, con l'apertura della Strada dei Marmi, avvenuta nell'aprile del 2012, si è raggiunto l'obiettivo finale del contenimento del carico inquinante sull'ambiente, attraverso la deviazione del traffico pesante all'esterno del centro storico<sup>527</sup>.

**Obiettivi specifici:** I.2 - Favorire la razionalizzazione dei traffici e la riorganizzazione della mobilità.

**Descrizione dei principali risultati conseguiti:** Il recupero e la successiva **pavimentazione e pedonalizzazione** con la creazione di **aree di sosta** nella zona di Colonnata, Torano, Gragnana, Codena, Miseglia e Sorgnano, insieme agli interventi nella zona San Martino, che hanno riguardato il ponte, i marciapiedi ed i 2 parcheggi, hanno dotato la città di spazi utili alla razionalizzazione e riorganizzazione della mobilità cittadina<sup>528</sup>.

E' stato inoltre attivato un **sistema di gestione automatizzata del trasporto pubblico** e di autobus a chiamata in collaborazione con la locale società di trasporti.

**Obiettivi specifici:** I.3 - Risanare e recuperare emergenze ambientali ed architettoniche.

**Descrizione dei principali risultati conseguiti:** Gli **interventi di riqualificazione del centro storico** (interventi di pavimentazione in strade e quartieri [Monterosso, Caffaggio e Baluardo], recupero di evidenze storico architettoniche [monumenti di Piazza Gramsci, paramento murario di Via del Plebiscito, Ponte delle Lacrime, Ponte Baroncino], interventi di recupero di Piazza Gramsci), gli interventi di

---

<sup>527</sup> AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Società Editrice Apuana, Anno II, n. 10, Dicembre 2006, pp. 4-5.

<sup>528</sup> COMUNE DI CARRARA, *Programma d'Iniziativa Comunitaria: PIC "Urban II" Carrara 2000-2006*, Rapporto finale di esecuzione, Carrara, 2010, pp. 12,14.

**Indicatori di risultato:** creazione di nuovi posti auto. **Valore finale:** 643. **Valutazione generale:** rispetto al valore obiettivo (600) il risultato è stato raggiunto in quanto i 6 parcheggi realizzati hanno permesso di ottenere un totale di 643 posti auto compresi quelli appositamente dedicati ai diversamente abili.

**Indicatori di risultato:** incremento mq di aree pedonalizzate. **Valore finale:** 8400. **Valutazione generale:** rispetto al valore obiettivo (3000) il risultato è stato sorpassato in quanto le aree successivamente scelte per la pedonalizzazione sono risultate essere aree limitrofe al centro storico ma funzionali al collegamento tra centro storico e parcheggio di ampia superficie.

riqualificazione della **Piazza della Chiesa ad Avenza**, delle frazioni di **Sorgnano, Bergiola, Bedizzano e Castelpoggio** e il risanamento del **Parco La Padula** hanno permesso il recupero di circa 16.000 mq di spazi pubblici e di quasi 100.000 mq di spazi verdi. A cornice di questi interventi è stato inoltre installato un nuovo **sistema di illuminazione pubblica** nel centro cittadino.

A livello di valutazione finale sullo stato di attuazione procedurale l'Asse I ha raggiunto i risultati che si era prefissato quali la rivalutazione e rivitalizzazione del centro storico, la riduzione dei passaggi dei camion dal centro storico, la riduzione dell'inquinamento da polveri e l'inizio di una nuova "rinascita" anche dal punto di vista sociale del centro città<sup>529</sup>.

### ***Asse II – Imprenditorialità e promozione turistica e culturale***

L'obiettivo globale dell'Asse II del PIC era di valorizzare la cultura legata al valore evocativo del marmo.

Gli eventi promozionali e l'implementazione della dotazione di infrastrutture per la cultura hanno costituito un volano per lo sviluppo del turismo e delle attività produttive, artigianali e commerciali nel centro storico.

Il Programma ha previsto interventi integrati tra arte, cultura, attività produttive e turismo imperniati intorno ad un fulcro centrale: assicurare a Carrara un ruolo fondamentale nel panorama dell'arte, della cultura e della lavorazione artistica del marmo sia a livello nazionale che internazionale, valorizzando la riqualificazione ed il recupero di strutture da destinare a musei ed iniziative di rilevanza socio-culturale rafforzando il forte contenuto promozionale di eventi già presenti sul territorio con un nuovo e più qualificato inserimento nel contesto urbano. Si è puntato alla valorizzazione dell'effetto di trascinamento delle attività culturali e turistiche sulla

---

<sup>529</sup> COMUNE DI CARRARA, *Programma d'Iniziativa Comunitaria: PIC "Urban II" Carrara 2000-2006*, Rapporto finale di esecuzione, Carrara, 2010, p. 23-26.

**Indicatori di impatto:** percentuale di abitanti che dichiarano di voler rimanere nell'area nei prossimi 5 anni. **Valore finale:** 92%. **Valutazione generale:** rispetto al valore obiettivo (>30%) il risultato è stato pienamente raggiunto. Tale dato è stato ricavato da una specifica domanda inserita nell'indagine statistica effettuata dall'Istituto Studi e Ricerche della Camera di Commercio di Massa – Carrara condotto su un campione composto da un numero di persone pari ad oltre il 3% della popolazione residente in area Urban.

**Indicatori di impatto:** decongestione dell'area e miglioramento dell'accesso dei paesi a monte per la riduzione del traffico su gomma. **Valore finale:** 20%. **Valutazione generale:** il valore obiettivo pari al 20% è stato raggiunto in quanto le aree di parcheggio sono state costruite in aree strategiche di accesso ed uscita dei paesi ai monte permettendo così ai visitatori e ai residenti di parcheggiare le auto fuori dai centri abitanti.

vita socioeconomica della città, cercando di intervenire sui problemi della disoccupazione di lunga durata e sulla scarsa dinamicità del tessuto economico locale, promuovendo la crescita e il rafforzamento delle attività economiche dell'area nei settori artigianale, commerciale e turistico.

**Obiettivi specifici:** II.1 -Creare, completare, implementare e valorizzare spazi espositivi e museali al fine della costituzione di un vero e proprio “sistema” attorno a cui focalizzare i vari interventi.

**Descrizione dei principali risultati conseguiti:** Sono stati realizzati interventi di **allestimento, implementazione e acquisizione opere del Museo della Scultura (CAPIC)** e di **allestimento e potenziamento del Museo del Marmo** andando così a costituire due poli essenziali del sistema museale cittadino per un totale di circa 12.000 mq di allestimento spazi espositivi<sup>530</sup>.

**Obiettivi specifici:** II.2 - Creare attraverso il potenziamento della dotazione infrastrutturale da realizzare anche con azioni di riqualificazione e arredo urbano, percorsi virtuosi di collegamento tra gli spazi espositivi e museali ed il centro storico cittadino.

Con la **riqualificazione di Piazza Cesare Battisti**, i **lavori di recupero della Porta del Bozzo** e la **realizzazione e riqualificazione dei percorsi urbani** nel centro città sono stati recuperati circa 10.000 mq di spazi di arredo urbani<sup>531</sup>.

**Obiettivi specifici:** II.3 - Rilanciare eventi ed iniziative di pregio in un contesto allargato ai fini di promozione dell'immagine della città e della risorsa lapidea.

---

<sup>530</sup> COMUNE DI CARRARA, *Programma d'Iniziativa Comunitaria: PIC “Urban II” Carrara 2000-2006*, Rapporto finale di esecuzione, Carrara, 2010, pp. 12,15.

**Indicatori di risultato:** allestimento spazi museali. **Valore finale:** > 11.900 mq. **Valutazione generale:** rispetto al valore obiettivo (5000 mq) il risultato è stato pienamente raggiunto. Tale risultato è stato ottenuto dalla somma delle superfici interne ed esterne, utilizzate come luogo espositivo, dei due contenitori – musei recuperati con il progetto URBAN: Museo del Marmo e Museo della Scultura o Centro arti plastiche presso l'ex convento di San Francesco.

<sup>531</sup> COMUNE DI CARRARA, *Programma d'Iniziativa Comunitaria: PIC “Urban II” Carrara 2000-2006*, Rapporto finale di esecuzione, Carrara, 2010, pp. 12,15.

**Indicatori di risultato:** intervento di arredo percorsi urbani. **Valore finale:** Mq 10.141. **Valutazione generale:** rispetto al valore obiettivo (10.000 mq) il risultato è stato raggiunto. Il risultato è stato ottenuto dalla somma delle superfici dei vari lotti di arredo di percorsi urbani che hanno riguardato il recupero del centro storico cittadino.

Sono stati realizzati n. 7 **eventi ed iniziative** di pregio tra il 2001 e il 2008, quali il Simposio 2001, la Biennale 2002, il Simposio 2003, la mostra “Disegnare il marmo” nell’anno 2004, il Simposio 2005 e la XII Biennale di Scultura e la successiva sezione dedicata allo scultore carrarese Pietro Tacca<sup>532</sup>.

**Obiettivi specifici:** II.4 – Promuovere l’artigianato e rilanciare gli atelier di scultura come luoghi di sapere e saper fare aprendole al turismo.

Sono stati pubblicati **due bandi di erogazione aiuti alle imprese artigiane del marmo**, con i quali sono state finanziati 13 laboratori artigiano/artistici del marmo<sup>533</sup>.

**Obiettivi specifici:** II.5 - Sostenere lo sviluppo di attività turistico - ricettive minori, del terziario qualificato e dei servizi connessi in area urbana.

Per quanto riguarda gli **aiuti alle imprese commerciali di vicinato e pubblici esercizi** sono stati pubblicati 4 bandi che hanno permesso a 70 imprese commerciali di ottenere finanziamenti per lo sviluppo o la nascita della propria attività.

Nel settore dell’offerta turistica è stata data rilevanza all’**implementazione dell’offerta turistica extralberghiera con le caratteristiche della civile abitazione (B&B)** attraverso 2 bandi grazie ai quali hanno ottenuto finanziamenti 15 soggetti beneficiari<sup>534</sup>.

---

<sup>532</sup> COMUNE DI CARRARA, *Programma d’Iniziativa Comunitaria: PIC “Urban II” Carrara 2000-2006*, Rapporto finale di esecuzione, Carrara, 2010, pp. 12,15.

**Indicatori di risultato:** numero complessivo dei visitatori. **Valore finale:** 72.656. **Valutazione generale:** rispetto al valore obiettivo (70000/100000) il risultato è stato raggiunto. Tale risultato deriva dalla somma dello ‘sbigliettamento’ delle 7 manifestazioni culturali previste in ambito URBAN.

<sup>533</sup> COMUNE DI CARRARA, *Programma d’Iniziativa Comunitaria: PIC “Urban II” Carrara 2000-2006*, Rapporto finale di esecuzione, Carrara, 2010, p. 12.

<sup>534</sup> COMUNE DI CARRARA, *Programma d’Iniziativa Comunitaria: PIC “Urban II” Carrara 2000-2006*, Rapporto finale di esecuzione, Carrara, 2010, pp. 12,16.

**Indicatori di risultato:** numero imprese creatrici di posti letto. **Valore finale:** 23. **Valutazione generale:** rispetto al valore obiettivo (20) il risultato è stato raggiunto. Si sottolinea che i Bed & Breakfast creati si sono localizzati in tutte le zone interessate dal programma Urban: n. 7 nel centro città, n. 9 nei paesi a monte e n. 7 nelle altre zone.

**Indicatori di risultato:** aumento insediamenti economici, commerciali, turistici e culturali. **Valore finale:** 21,9%. **Valutazione generale:** rispetto al valore obiettivo (20%) il risultato è stato raggiunto.

**Indicatori di risultato:** donne titolari di progetti. **Valore finale:** 37. **Valutazione generale:** rispetto al valore obiettivo (10) il risultato è stato pienamente raggiunto e superato. Si sottolinea l’importanza di tale dato dal quale emerge chiaramente che nel contesto socio-culturale ed economico di Carrara quella femminile sia una componente nel mondo del lavoro attiva e produttiva se messa nelle condizioni di poter operare efficacemente ed efficientemente.

A livello di valutazione sullo stato di attuazione procedurale l'Asse II ha raggiunto i risultati prefissati quali la valorizzazione della cultura non come semplice fenomeno contemplativo, ma come promozione della rivitalizzazione del centro cittadino, del turismo, del rilancio delle attività artistiche, artigianali, turismo e commerciali tradizionali<sup>535</sup>.

### ***Asse III – Strategia di lotta contro l'esclusione e la discriminazione***

L'obiettivo globale dell'Asse III era intervenire sulle situazioni di disagio sociale caratterizzato essenzialmente dalla scarsità di occasioni lavorative per le donne ed i giovani, dall'emarginazione degli anziani e dai conseguenti fenomeni di disaggregazione sociale.

**Obiettivi specifici:** III.1 - Avviare e/o reinserire le donne ed i giovani al lavoro e recuperare gli emarginati nell'ambito del perseguimento delle pari opportunità attraverso interventi di assistenza alle persone, azioni positive per le donne in ambito sociale e nel mercato del lavoro, interventi di formazione professionale e di sostegno alle iniziative imprenditoriali mirate.

---

<sup>535</sup> COMUNE DI CARRARA, *Programma d'Iniziativa Comunitaria: PIC "Urban II" Carrara 2000-2006*, Rapporto finale di esecuzione, Carrara, 2010, pp. 27-29.

**Indicatori di impatto:** ricaduta occupazione creata e mantenuta. **Valore finale:** circa 20 persone all'anno per manifestazione. **Valutazione generale:** rispetto al valore obiettivo (4/5 persone all'anno per manifestazione) il risultato è stato pienamente raggiunto e superato. Si sottolinea che tale dato deve essere rapportato alla durata della singola manifestazione e non ad un rapporto di lavoro continuativo in quanto la gestione del personale addetto alla manifestazione è stato affidato di volta in volta a strutture esterne all'Amministrazione comunale attraverso un appalto di servizi.

**Indicatori di impatto:** imprese giovanili e femminili. **Valore finale:** 37,79%. **Valutazione generale:** il valore obiettivo pari al 25% è stato raggiunto. Tale dato, ottenuto mediante l'utilizzo di una variabile *dummy*, a seguito dell'analisi delle singole schede progetto allegate alle domande di cofinanziamento accettate, ed è dato dal rapporto tra il numero delle imprese avviate da donne e giovani e il totale delle Piccole e Medie Imprese beneficiarie.

**Indicatori di impatto:** occupazione creata. **Valore finale:** 40. **Valutazione generale:** rispetto al valore obiettivo (20/30) il risultato è stato pienamente raggiunto. Il "Rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia Carrara" ATI Cles srl – Iris (dicembre 2005, pag. 24) segnala la nascita di 36 imprese cofinanziate dal Programma Urban. Applicando il medesimo ragionamento al bando 2008 a favore del commercio di vicinato è stato possibile stimare una crescita di ulteriori 4 posti di lavoro duraturi.

**Indicatori di impatto:** occupazione mantenuta. **Valore finale:** 280 circa. **Valutazione generale:** rispetto al valore obiettivo (200) il risultato è stato pienamente raggiunto. In base all'indagine svolta dall'ISR il numero medio di addetti delle Piccole e Medie Imprese artigiane, del commercio e del turismo intervistate risulta essere pari a 2,9 pertanto le 98 imprese dovrebbero occupare in totale 285 persone.

Infine è stato concesso un contributo al Centro Commerciale Naturale di Carrara "Carrara in Vetrina" per porre in atto tutte le **iniziative di rilancio e promozione** del centro città e dare risalto agli interventi effettuati dal PIC nel settore degli aiuti al rilancio economico, turistico e culturale della città.

**Descrizione dei principali risultati conseguiti:** Sono stati avviati progetti che hanno reso possibile il recupero e il riutilizzo di contenitori e degli spazi infrastrutturali ma la nascita all'interno degli stessi di servizi dedicati ai vari target di utenza.

I progetti hanno quindi visto la **creazione, l'avviamento e la gestione di 4 centri 'sociali'**: un centro di aggregazione giovanile, un centro per anziani, un centro di genere e uno sportello di ascolto per donne disagiate.

Sono stati inoltre realizzati **10 corsi di formazione** professionale che hanno favorito la partecipazione e la formazione di 294 utenti di cui 207 donne, nel pieno rispetto dell'indicazione del PIC di incentivare le azioni positive rivolte al mondo femminile<sup>536</sup>.

Sulla base della valutazione generale dello stato di attuazione procedurale e sugli impatti generati dall'Asse III si sottolinea la crescita complessiva del grado di coesione del tessuto sociale, il miglioramento delle condizioni di vita, di possibile nuova occupazione delle fasce femminili più deboli e dei giovani per il superamento dell'esclusione sociale delle fasce deboli<sup>537</sup>.

---

<sup>536</sup> COMUNE DI CARRARA, *Programma d'Iniziativa Comunitaria: PIC "Urban II" Carrara 2000-2006*, Rapporto finale di esecuzione, Carrara, 2010, pp. 12,17.

**Indicatori di risultato:** numero di utenti serviti. **Valore finale:** 627. **Valutazione generale:** rispetto al valore obiettivo (> 600) il risultato è stato raggiunto.

Tale risultato deriva dalla numero totale di utenti serviti dai centri realizzati nell'ambito del Programma.

**Indicatori di risultato:** donne che si rivolgono al servizio. **Valore finale:** 237. **Valutazione generale:** rispetto al valore obiettivo (> 200) il risultato è stato raggiunto. Il numero indicato si riferisce esclusivamente al Centro "Donna chiama Donna", questo non vuol dire però che gli altri centri (giovanile e per anziani) non siano comunque frequentati dalla componente femminile.

**Indicatori di risultato:** utenti dei corsi di formazione. **Valore finale:** 294. **Valutazione generale:** rispetto al valore obiettivo (170) il risultato è stato pienamente raggiunto e superato. Il risultato è stato ottenuto dalla somma dei partecipanti ai 10 corsi di formazione tenuti dall'Agenzia formativa del Comune di Carrara e dall'Agenzia Formativa Pieffeci di Carrara.

<sup>537</sup> COMUNE DI CARRARA, *Programma d'Iniziativa Comunitaria: PIC "Urban II" Carrara 2000-2006*, Rapporto finale di esecuzione, Carrara, 2010, pp. 30-32.

**Indicatori di impatto:** donne che recuperano un percorso professionale. **Valore finale:** 10. **Valutazione generale:** rispetto al valore obiettivo (10/12) il risultato è stato raggiunto. Tale risultato è dato dalla somma degli operatrici dei 3 nuovi centri creati.

**Indicatori di impatto:** aumento occupati nel privato sociale dopo 2 anni. **Valore finale:** 24. **Valutazione generale:** rispetto al valore obiettivo (10/12) il risultato è stato pienamente raggiunto. Il dato è la somma di tutti gli operatori impiegati nei 3 centri sociali a seguito dell'appalto della gestione a soggetti del privato sociale (associazioni di volontariato, culturali, ONLUS, ecc.)

**Indicatori di impatto:** quantità di persone formate che trovano occupazione nel settore. **Valore finale:** 48,39%. **Valutazione generale:** rispetto al valore obiettivo (25%) il risultato è stato pienamente raggiunto. Per rilevare l'efficacia dei corsi di formazione nell'aiutare le persone nella ricerca del lavoro è stata effettuata un'intervista telefonica, a distanza di 6 mesi dalla fine del corso, a coloro che hanno ottenuto un attestato di qualifica. Da tali interviste risulta che 60 dei 124 qualificati ha trovato impiego nel settore, che corrisponde al 48,39% del totale dei qualificati.

#### ***Asse IV – Assistenza tecnica***

L'Asse ha il compito di fornire all'Autorità di Gestione il supporto tecnico necessario alla realizzazione degli interventi programmati nel rispetto dei tempi e delle modalità previste, oltre ad offrire un efficiente monitoraggio sulla progressione delle iniziative, alla diffusione e pubblicizzazione del programma e al coordinamento con le attività previste nella misura di Assistenza Tecnica Centrale.

I suoi obiettivi specifici sono stati il miglioramento delle attività di gestione e di sorveglianza della programmazione prevista, la diffusione della conoscenza del programma comunitario all'interno del Comune di Carrara.

***Obiettivi specifici:*** IV.1 - Contribuire al miglioramento delle attività gestione e sorveglianza della programmazione prevista.

***Descrizione dei principali risultati conseguiti:*** Gli uffici competenti hanno svolto sia **attività di supporto al Comitato di Sorveglianza** che di **Assistenza Tecnica Locale**, sia attraverso un ufficio interno dotato di adeguate professionalità e alcuni supporti esterni sia per la fase di monitoraggio che per la parte della valutazione.

***Obiettivi specifici:*** IV.2 - Contribuire al miglioramento delle attività gestione e sorveglianza della programmazione prevista, al miglioramento e approfondimento delle informazioni riguardanti sia l'attuazione che i contenuti del programma. Valutare l'efficacia del programma e l'impatto rispetto agli obiettivi da esso prefissati.

***Descrizione dei principali risultati conseguiti:*** L'Assistenza Tecnica Centrale, affidata al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, ha svolto attività di assistenza tecnica ai Comuni dei Programmi Urban II e ha promosso attività di scambio e diffusione dei risultati.

***Obiettivi specifici:*** IV.3 Diffondere la conoscenza del programma comunitario all'interno del Comune di Carrara.

***Descrizione dei principali risultati conseguiti:*** L'Autorità di Gestione ha cercato il più possibile di diffondere tra i cittadini la conoscenza del PIC per questo motivo è stata promossa la **redazione giornalino di informazione sul programma** "Urban

news”, successivamente inserito all’interno della pubblicazione mensile del Comune di Carrara Agorà, ed è stato attivato **un Sito web** dedicato.

L’Autorità di Gestione ha inoltre predisposto ed attuato un adeguato **piano di comunicazione**, inserito anche all’interno del Programma Operativo e del Complemento di Programmazione<sup>538</sup>.

In relazione allo stato di attuazione procedurale ed agli impatti generati dall’asse IV si sottolinea il raggiungimento dell’obiettivo della sensibilizzazione sul piano dell’informazione e della comunicazione sui destinatari (interviste realizzate dall’Istituto Studi e Ricerche) in termine di interesse suscitato e di gradimento rispetto alle azioni realizzate<sup>539</sup>.

### **Impatto della programmazione 2000-2006 sulla programmazione 2007-2013**

L’esperienza maturata con il PIC URBAN II Carrara, sia dal punto di vista progettuale che dal punto di vista operativo per il coinvolgimento di tutta la macchina comunale, ha portato l’Amministrazione Comunale, nelle proprie linee di programmazione per il periodo 2007-2013 a voler continuare sulla via già imboccata. Per questo motivo il Comune di Carrara si è proposto quale soggetto capofila per il Progetto PIUSS “Carrara e Massa – un territorio da ri-vivere” (all’interno del quale sono stati attivati, in quanto ammessi a finanziamento, una serie di recuperi e riqualificazioni funzionali di strutture che verranno adibite per fini turistico – commerciali e per fini sociali) elaborato e presentato nei primi mesi del 2009 alla Regione Toscana.

Inoltre, in attesa di eventuali altri bandi comunitari della CE, l’Amministrazione Comunale ha deciso di partecipare ad iniziative e progetti su proposta della Regione Toscana in relazione alla loro linea di finanziamento per il periodo di

---

<sup>538</sup> COMUNE DI CARRARA, *Programma d’Iniziativa Comunitaria: PIC “Urban II” Carrara 2000-2006*, Rapporto finale di esecuzione, Carrara, 2010, pp. 13,34.

**Indicatori di risultato:** copie di prodotti editoriali diffuse. **Valore finale:** 60. **Valutazione generale:** rispetto al valore obiettivo (25) il risultato è stato ampiamente raggiunto.

**Indicatori di risultato:** richieste medie giornaliere di accesso al sito web del Comune di Carrara. **Valore finale:** >230. **Valutazione generale:** rispetto al valore obiettivo (230) anche in questo caso il risultato è stato raggiunto.

<sup>539</sup> COMUNE DI CARRARA, *Programma d’Iniziativa Comunitaria: PIC “Urban II” Carrara 2000-2006*, Rapporto finale di esecuzione, Carrara, 2010, p. 35.

**Indicatori di impatto:** aumento percentuale delle richieste soddisfatte di accesso alle pagine del sito web urban2.carrara.ms.it negli ultimi due anni. **Valore finale:** aumento del 18%. **Valutazione generale:** rispetto al valore obiettivo (aumento 10%) il risultato è stato ampiamente raggiunto.

programmazione 2007-2013 (es. bandi sulla filiera corta, sulla pesca, sul turismo sostenibile, ecc.).

La tabella n. 38 mostra come siano stati completati ben 115 progetti all'interno del Programma.

**Tabella n. 38) Avanzamento procedurale:**

<b>PIC URBAN II Carrara</b>	<b>Numero progetti finanziati</b>	<b>Numero progetti oggetto di rinuncia o revocati</b>	<b>Numero progetti irregolari e/o sospesi a causa di procedure giudiziarie o amministrative</b>
Misura 1.1.	44	0	0
Misura 1.2.	1	0	0
Misura 1.3.	7	1	0
<b>Totale ASSE 1</b>	<b>52</b>	<b>1</b>	<b>0</b>
Misura 2.1.	13	0	0
Misura 2.2.	15	0	0
Misura 2.3.	9	0	0
<b>Totale ASSE 2</b>	<b>37</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Misura 3.1.	14	0	0
Misura 3.2.	1	0	0
<b>Totale ASSE 3</b>	<b>15</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Misura 4.1.	5	0	0
Misura 4.2.	3	0	0
Misura 4.3.	3	0	0
<b>Totale ASSE 4</b>	<b>11</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Totale Programma</b>	<b>115</b>	<b>1</b>	<b>0</b>

COMUNE DI CARRARA, *Programma d'Iniziativa Comunitaria: PIC "Urban II" Carrara 2000-2006*, Rapporto finale di esecuzione, Carrara, 2010, p. 18.

L'unico progetto revocato, della Misura 1.3., è quello riguardante il sistema meccanico di mobilità progettato a Colonnata<sup>540</sup>. La scelta di revocare il progetto è dovuta alla decisione da parte dell'Autorità di Gestione di utilizzare il budget

<sup>540</sup> AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Società Editrice Apuana, Anno III, n. 5, Settembre 2007, pp. 12-13.

destinato a tale progetto per compiere azioni di tutela e salvaguardia resisi necessari in seguito all'alluvione del 2003.

Non risultano invece progetti irregolari e/o sospesi a causa di procedure giudiziarie o amministrative<sup>541</sup>.

### **Considerazioni conclusive sui risultati della programmazione**

L'obiettivo generale del programma Urban era la “riqualificazione urbana e il rilancio compatibile con l'ambiente di un'area del Comune di Carrara”, al fine di creare le condizioni per una “Città Sostenibile” nei suoi aspetti fisici, sociali e culturali e nella creazione di opportunità di posti di lavoro.

Esso è stato realizzato mettendo in campo azioni ed interventi che, in relazione alle problematiche emerse, hanno mirato ai seguenti obiettivi:

- riqualificazione ambientale ed urbana;
- rilancio economico e produttivo di attività tradizionali;
- rafforzamento della coesione sociale.

Con l'asse 1 si è deciso di puntare sulla costruzione del by pass urbano, arteria alternativa per il traffico pesante del trasporto lapideo, nel tratto ascendente fuori del centro storico, su lavori di realizzazione di arredo urbano compresa la rete fognaria, dei parcheggi e delle piazze, e sulla sistemazione delle aree verdi, in particolar modo del parco della Padula, il grande parco storico presente su una collina poco distante dal centro città.

L'asse 2 ha potenziato i luoghi culturali, aumentando i musei esistenti, migliorando i percorsi pedonali fra i luoghi culturali e animando, allestendo e promuovendo eventi e manifestazioni artistiche. Inoltre, l'asse 2 ha riguardato la valorizzazione dei settori e delle attività del terziario, del turismo e dell'artigianato del marmo, valorizzando la cultura locale e rafforzando l'immagine di Carrara come “Città del Marmo” attraverso l'erogazione di aiuti ai piccoli e medi imprenditori determinando di conseguenza anche una nuova valorizzazione delle risorse umane, dell'inserimento lavorativo di giovani e di donne, anche con l'incentivazione dell'auto-imprenditorialità.

---

<sup>541</sup> COMUNE DI CARRARA, *Programma d'Iniziativa Comunitaria: PIC “Urban II” Carrara 2000-2006*, Rapporto finale di esecuzione, Carrara, 2010, p. 18.

Nell'asse 3 l'attenzione è stata focalizzata sul disagio femminile, sull'emarginazione giovanile e sulla condizione degli anziani, operando attraverso la realizzazione e l'avviamento di strutture aggregative e di servizi, quali gli "sportelli di ascolto" e i centri sperimentali per la prevenzione e riduzione dell'emarginazione e del disagio sociale.

Per ridurre l'eccesso di disoccupazione femminile e giovanile, si è sostenuta la domanda di lavoro, non solo attraverso la diffusione delle conoscenze e lo sviluppo di competenze specifiche ma anche attraverso il sostegno dell'auto-imprenditorialità. Si è agito a tutti i livelli: quello dell'orientamento, quello della formazione (sono stati attivati 10 corsi) e quello dello start-up di impresa, senza trascurare il ricorso all'aiuto economico (misura 2.3) per il commercio di vicinato, per l'apertura di *bed & breakfast* e per le imprese artigiane del marmo mediante il cofinanziamento.

Gli assi e le misure erano fortemente interconnessi fra loro, e rispondevano ad una visione organica e completa dei bisogni effettivi, in modo da collegare i singoli progetti tra loro e per creare un flusso di miglioramento economico, sociale, turistico e culturale.

Gli interventi, infatti, avevano il fine di riqualificare il tessuto urbano, nello specifico del centro storico di Carrara, così da creare i requisiti ambientali per il recupero sostenibile della città e per raggiungere un livello di normalità della vivibilità per gli abitanti, l'immagine per il turista e rivitalizzare le attività produttive e commerciali di vicinato.

Era inoltre necessario provvedere a risanare il letto, gli argini e i ponti del fiume Carrione, che attraversa la città in pieno centro storico, problema al quale non è stato possibile rimandare la soluzione dopo l'alluvione del settembre 2003, andando a diminuire o ad eliminare del tutto l'elevato rischio idraulico dell'area.

Questa problematica ha permesso l'inserimento del Comune di Carrara anche nel DOCUP ob.2 2000-2006 della Regione Toscana, che aveva fra i suoi obiettivi proprio l'eliminazione del rischio idraulico, e di conseguenza nel PISL, suo piano di attuazione, ha permesso di agire su alcuni ponti e argini del fiume<sup>542</sup>.

---

<sup>542</sup> COMUNE DI CARRARA, *Programma d'Iniziativa Comunitaria: PIC "Urban II" Carrara 2000-2006*, Rapporto finale di esecuzione, Carrara, 2010, p. 86.

Questi interventi hanno contrassegnato l'inizio di un recupero dello spazio pubblico da parte dei cittadini, che si vedono sempre di più passeggiare e sostare in questi spazi.

Del resto il fine di tutte queste opere di riqualificazione urbana, oltre a migliorare la vita di quelle persone che lì abitano, era anche quello di permettere ai cittadini il recupero degli spazi e di vivere appieno la città.

Da quest'idea di base, che andava a creare un recupero ambientale della zona, si è proceduto ad interventi mirati alla promozione del turismo, del commercio e della cultura e alla conseguente riduzione dell'esclusione e della discriminazione verso i giovani e le donne, soggetti che negli ultimi anni avevano avuto maggior disagio sociale legato ad una congiuntura economica molto sfavorevole nel territorio.

La creazione e il potenziamento di nuovi luoghi sociali e culturali - in particolare i centri aggregativi per anziani e giovani, i centri di ascolto e documentazione per le donne - e dei complessi museali hanno permesso, inoltre, di porre le fondamenta per un rilancio sociale, turistico e culturale di un'area che da troppo tempo stava vivendo una fase di degrado.

La città è cambiata e sta prendendo una identità nuova, perché, dopo gli interventi, è centro degli scambi sociali, economici, commerciali e culturali.

L'amministrazione, inoltre, dispone di numerosi studi accurati ed aggiornati (indagini socioeconomiche, il piano di sostenibilità ambientale, il Piano della mobilità del traffico e delle infrastrutture, il progetto per la valorizzazione dei bacini marmiferi, il Rapporto sull'Economia) che contengono tutti gli elementi conoscitivi relativi alla città e alla sua economia ed ha sottoscritto il Patto per lo Sviluppo Locale (PASL) che individua le principali linee strategiche e gli strumenti da adottare unitamente alla Provincia e alla Regione Toscana per continuare la riqualificazione e la rivitalizzazione avviata con Urban.

Urban ha avviato il commercio, il turismo, le funzioni culturali ed un processo che ha legato le parti della città, le periferie al centro storico e ai centri storici delle frazioni. Carrara sta diventando il baricentro naturale di un territorio che va dal mare fino al cuore delle Apuane e dispone di una ricchezza di beni culturali eccezionale.

La sua posizione e il patrimonio dei beni e delle testimonianze culturali che la contraddistinguono ha portato alla nascita di un sistema che comprende i contenitori storici (musei, centro storico, Paesi) e i beni della cultura.

Anche grazie agli interventi di Urban si è capito che Carrara gode di una condizione unica che può essere sfruttata avviando una programmazione concertata delle attività, della comunicazione e dell'uso dei beni e dei contenitori favorendone l'utilizzo per diventare un motore di sviluppo economico e di comunicazione della città verso l'esterno.

La grande offerta di beni, strutture ed eventi continua, dopo Urban, ad essere sfruttabile sistematicamente attraverso la messa in rete dell'offerta turistico - culturale:

- il Centro Internazionale per le Arti Plastiche;
- il Museo del Marmo adeguatamente ristrutturato;
- il Parco della Padula.

Carrara dispone, inoltre, di un sistema di teatri, luoghi storici della cultura e dell'aggregazione sociale, da sfruttare al meglio in un contesto di rilancio delle attività culturali cittadine.

Dal punto di vista sociale il Centro di aggregazione giovanile, il Centro per gli anziani e i centri per le donne, realizzati con interventi URBAN e gestite da soggetti privati operanti nel terzo settore, proseguono tutt'oggi la loro attività e l'amministrazione è intenzionata, in concorso con gli altri centri che sono previsti all'interno del PIUSS (2010-2013), ad offrire nuovi servizi di tipo sociale attualmente non presenti nel territorio.

In conclusione possiamo affermare che il programma URBAN è stato il primo vero intervento pubblico per il rilancio della Città di Carrara, della sua vivibilità e della sua valorizzazione<sup>543</sup>.

### **5.1.2 Altri progetti comunali relativi alla riorganizzazione territoriale di Carrara**

Nel quadro di questa importante iniziativa comunitaria il Comune di Carrara aveva provveduto ad elaborare alcuni studi riguardanti temi collaterali a quelli trattati in

---

<sup>543</sup> COMUNE DI CARRARA, *Programma d'Iniziativa Comunitaria: PIC "Urban II" Carrara 2000-2006*, Rapporto finale di esecuzione, Carrara, 2010, pp. 85-87.

sede di intervento Urban. I temi trattati da questi progetti sono ancora, nel corso del 2014, di stringente attualità e l'Amministrazione Comunale è ancora impegnata a cercare di realizzare i più rilevanti. Naturalmente, questi processi di iniziativa pubblica sono soggetti ad una burocrazia lenta e macchinosa e, come vedremo dettagliatamente più avanti quando esamineremo il PIUSS del Comune di Carrara, per raggiungere risultati a portata di mano occorrono sforzi e risorse enormi.

Ecco l'elenco degli elaborati collegati al programma comunitario Urban II:

1) elaborazione nel 2004 di uno “*Studio preliminare di sviluppo e marketing territoriale*” a cura del Comune e della Camera di Commercio di Carrara<sup>544</sup>, nel quale si proponevano alcuni progetti articolati in tre sezioni:

- il “Polo musei” (riorganizzazione dell’offerta museale);
- il “Polo cave” (interventi diretti al riutilizzo di alcuni siti all’interno dei bacini estrattivi);
- il “Polo Paesi a monte” (creazione di un “ecomuseo” incentrato sulla valorizzazione delle frazioni montane, a cui è legata la tradizione dei cavaatori).

2) affidamento, sempre nel corso del 2004, a consulenti (coordinati dal Prof. Bruno Corà) dell’incarico per la progettazione del “Polo museale”, a partire dalla riorganizzazione del Museo del Marmo e dall’allestimento di un “Centro internazionale per le arti plastiche contemporanee” (CAPIC) nella sede recuperata del Convento di San Francesco<sup>545</sup>.

3) costituzione, nel 2005, di un gruppo di lavoro tecnico interistituzionale a cui partecipano esponenti del Comune, della Provincia di Massa Carrara, della Regione Toscana, della Soprintendenza per i beni archeologici della Toscana, avente il compito di elaborare linee progettuali per il riassetto dei bacini marmiferi coordinando gli interventi nei diversi settori:

---

<sup>544</sup> COMUNE DI CARRARA, *Studio preliminare di sviluppo e marketing territoriale di Carrara*, Società CIVITA, Carrara, 2004.

<sup>545</sup> COMUNE DI CARRARA, *Progettazione scientifica del sistema museale della città di Carrara*, Carrara, 2007.

- pianificazione territoriale ed urbanistica;
- sicurezza del territorio, difesa del suolo e tutela ambientale;
- aspetti produttivi;
- infrastrutture e servizi;
- valorizzazione turistica e culturale;
- risorse economiche.

4) predisposizione nel gennaio 2006 di un primo documento operativo, il “*Progetto di riassetto complessivo dei bacini marmiferi carraresi*”, che ha definito, per la prima volta, le linee guida della riorganizzazione dei bacini marmiferi secondo gli assi prioritari sopra indicati<sup>546</sup>.

Proprio questo ultimo elaborato ha permesso all’Amministrazione Comunale di avviare un processo di riorganizzazione e riordino dell’attività nelle cave di marmo (le autorizzazioni per i trasporti con il conseguente contingentamento dei viaggi; la nuova politica tariffaria in sostituzione della tassa marmi; le modifiche al regolamento degli agri marmiferi comunali), che ha prodotto una situazione più ordinata e razionale e che, soprattutto, consente al Comune di avere una costante conoscenza dei fenomeni produttivi in atto<sup>547</sup>.

Nel dettaglio, il *Progetto di riassetto complessivo dei bacini marmiferi carraresi*, si prefigge di consolidare, incentivare ed ottimizzare lo sfruttamento della risorsa lapidea definendone modalità e termini di utilizzo nel quadro di uno sviluppo sostenibile sotto il profilo economico, ambientale e della salvaguardia delle condizioni di sicurezza, e di formulare indirizzi, funzioni e strumenti tali da valorizzare l’immensa ricchezza rappresentata dai bacini marmiferi come patrimonio complessivo dal punto di vista turistico, archeologico, paesaggistico e culturale.

Questo documento, finalmente, stabilisce interventi riguardanti:

---

<sup>546</sup> COMUNE DI CARRARA, *Progetto di riassetto complessivo dei bacini marmiferi carraresi*, Carrara, 2006.

<sup>547</sup> AGORA’, *Mensile del Comune di Carrara*, Società Editrice Apuana, Anno II, n. 1, Febbraio 2006, pp. 4-7.  
 AGORA’, *Mensile del Comune di Carrara*, Società Editrice Apuana, Anno II, n. 10, Dicembre 2006, pp. 6-7.

1. la messa in sicurezza dell'intera area dei bacini marmiferi;
2. alcuni ripristini ambientali;
3. la creazione dei comparti produttivi;
4. la sistemazione della viabilità.

Più nello specifico, sempre tenendo conto degli strumenti di programmazione e pianificazione, si procederà a disciplinare:

- le aree di produzione e lavorazione con le relative dotazioni di servizio (edifici per impianti, per laboratori, per magazzini, per officine, per mense, ecc.);
- le aree di stoccaggio dei materiali scavati (blocchi o sottoprodotti) e quelli di seconda lavorazione (frantoi);
- le aree per le infrastrutture, con particolare riguardo per la rete viaria, ai percorsi turistici escursionistici, ai sistemi meccanizzati di mobilità;
- le aree a destinazione turistica - ricettiva;
- le aree per eventi culturali e spettacolari;
- i siti di interesse storico ed archeologico;
- le aree e le strutture per le attività commerciali di vendita di prodotti tipici e di souvenir.

Aspetto fondamentale del Piano è, come sopra detto, realizzare la messa in sicurezza del territorio, la difesa del suolo e la tutela ambientale, obiettivi primari da ottenersi attraverso le seguenti azioni:

1. il ripristino idrogeologico ed idraulico, in rapporto anche alla situazione geologica - geomorfologica dei bacini;
2. la messa in sicurezza e la bonifica (anche in relazione alla sicurezza delle sorgenti di acque destinate all'utilizzazione umana) delle aree di cava, dei ravaneti e delle aree di stoccaggio dei materiali;
3. il risanamento ambientale ed il recupero delle aree dismesse o abbandonate che presentano elementi di particolare degrado.

In realtà, è impensabile avviare un processo di riassetto dei bacini marmiferi senza mettere in campo tutti quegli strumenti necessari, da un lato, a garantire

un'utilizzazione basata sulla massima sicurezza delle lavorazioni e delle infrastrutture (con particolare riguardo alla viabilità) e, dall'altro, ad evitare fenomeni irreversibili dell'assetto idrogeologico, paesaggistico ed ambientale.

Tra l'altro, è storicamente noto che i bacini marmiferi carraresi, data la loro conformazione geografica, geomorfologica e strutturale, presentano un alto grado di pericolosità, ed è altrettanta nota la situazione ambientale causata dall'attività umana svolta nel corso dei secoli. L'attività estrattiva e quelle collaterali hanno certamente inciso nel corso degli anni, sia per il prelievo dei materiali che per l'accumulo dei detriti, sull'assetto idrogeologico e sulla rete idraulica esistente. Anche la viabilità di accesso ai bacini e quella di arroccamento interna ai bacini hanno interferito pesantemente con i corsi d'acqua destinati a raccogliere le precipitazioni meteorologiche.

Inoltre, la presenza dei ravaneti, che coprono vaste porzioni di territorio dei bacini marmiferi, ha determinato importanti modificazioni all'assetto idrogeologico naturale, soprattutto di quelli con scarsa capacità drenante<sup>548</sup>.

Per di più, l'evento alluvionale del settembre 2003, ha evidenziato l'estrema fragilità e criticità dell'equilibrio idrogeologico ed idraulico esistente, rendendo ancora più urgenti gli interventi per la sicurezza e la salvaguardia del territorio, degli insediamenti e delle persone<sup>549</sup>.

Si rendono pertanto necessari, oltre al completamento dell'eliminazione dei detriti trasportati dall'alluvione, interventi di ripristino delle opere idrauliche danneggiate, nuove opere di raccolta, regimentazione e smaltimento delle acque, nonché l'eliminazione delle tombature di fossi e canali.

All'interno di questo percorso, la valorizzazione della funzione turistica e culturale dei bacini marmiferi rappresenta l'elemento più rilevante.

Si tratta di un obiettivo complesso perseguibile attraverso le seguenti azioni:

---

<sup>548</sup> BARONI C., BRUSCHI G., CRISCUOLO A. & RIBOLINI A., *Stratigrafia delle discariche di detrito dei bacini marmiferi di Carrara. I ravaneti antichi di Carbonera, Strinato, Gioia e Scalochiella*, Acta apuana, anno II, Marina di Carrara, 2003, pp. 25-32.

<sup>549</sup> AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Società Editrice Apuana, Anno II, n. 10, Dicembre 2006, p. 14.

AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Società Editrice Apuana, Anno III, n. 1, Febbraio 2007, pp. 12-13.

- alta qualità delle strutture e dei servizi, accompagnata da adeguata professionalità nella gestione;
- creazione di infrastrutture per accoglienza, informazione, ristoro, parcheggio, aree intermodali e di interscambio;
- riorganizzazione del sistema commerciale esistente (punti vendita), non solo in tema di localizzazione ma anche relativamente agli aspetti estetici - architettonici;
- individuazione e recupero di siti di interesse storico-archeologico, in stretta collaborazione con il Parco Archeologico delle Alpi Apuane;
- individuazione e realizzazione di siti per eventi culturali, spettacolari e di rievocazione storica (vie di lizza);
- individuazione di percorsi turistici diversificati, con particolare riguardo a visite guidate alle cave (soprattutto quelle attive) e nelle aree di particolare impatto paesaggistico, nonché di percorsi didattici (cava scuola, archeologia industriale, elementi museali);
- realizzazione di sistemi meccanizzati di mobilità.

Per alcune delle azioni elencate sopra erano già presenti nel progetto indicazioni di massima che sono state successivamente riprese negli elaborati più recenti<sup>550</sup>, fino ad arrivare anche al progetto del PIUSS redatto dal Comune di Carrara<sup>551</sup>.

Così, il **Tarnone** era stato individuato come il principale centro di accoglienza e smistamento per tutti i bacini marmiferi, attraverso la risistemazione e ristrutturazione dell'ex stazione della Ferrovia Marmifera, da destinare a servizi d'informazione, di accoglienza, di segreteria (anche per associazioni e soggetti privati quali il CAI e le guide turistiche), di ristoro; ed attraverso il recupero dell'area circostante da destinare a parcheggio, a luogo di partenza dei percorsi turistici, a sede per le strutture commerciali (punti vendita souvenir).

---

<sup>550</sup> ALBERTI F. – GIORGIERI P., *Piano - programma per la valorizzazione turistica dei luoghi del marmo*, Carrara, Comune di Carrara, 2007.

ALBERTI F., *Carrara e le sue cave. Alla scoperta dei paesaggi del marmo*, in “*Ri-Vista*” ricerche per la progettazione del paesaggio, Firenze, Università degli Studi di Firenze, gennaio-giugno 2012.

<sup>551</sup> COMUNE DI CARRARA, Documento di Orientamento Strategico: “*PIUSS Carrara e Massa – Un Territorio da Ri-Vivere*”, Carrara, 2010.

Così, come siti per lo svolgimento di eventi culturali e spettacoli all'aperto erano stati individuati la **Cava dei Poeti al Morlungo** e il **piazzale panoramico di Fantiscritti**; entrambi questi siti necessitavano di adeguati interventi di definitiva messa in sicurezza, di miglioramento strutturale e di dotazione di servizi.

Così ancora, come siti di interesse storico-archeologico, erano segnalate la **Cava Romana di Fossacava** (rappresenta ancora oggi l'unico esempio ben conservato di lavorazione millenaria), nonché altre aree di cava che hanno conservato un paesaggio minerario tradizionale e quasi integro ed offrono un'interessante chiave di lettura e di interpretazione delle trasformazioni compiute dal 1800 ad oggi<sup>552</sup>.

I costi complessivamente stimati per la realizzazione del progetto ammontavano a Euro 51.000.000 di cui Euro 16.500.000 per opere di sicurezza del territorio, difesa del suolo e tutela ambientale, Euro 25.500.000 per le infrastrutture e servizi, Euro 7.250.000 per gli interventi di valorizzazione turistica e culturale, Euro 1.750.000 per le spese generali di studio, progettazione e promozione<sup>553</sup>.

### 5.1.3 I principali interventi realizzati nel territorio comunale

Tra le azioni dirette alla tutela e rilancio delle risorse locali intraprese o avviate dalla città di Carrara su diversi fronti già dai primi anni duemila, numerose sono quelle che rimandano ad interventi edilizi e/o di rilievo urbanistico - territoriale.

I temi cui si riferiscono riguardano in particolare<sup>554</sup>:

- a) l'adeguamento del sistema infrastrutturale;
- b) la creazione di punti di accoglienza e informazione turistica;
- c) la riorganizzazione del sistema museale;

---

<sup>552</sup> Comune di Carrara, *Progetto Tarnone – Fossacava. Ufficio informazioni, accoglienza turistica con valorizzazione della Cava Romana*, Progetto Esecutivo, Linea di intervento 5.1 b), Carrara, maggio 2011.

<sup>553</sup> COMUNE DI CARRARA, *Progetto di riassetto complessivo dei bacini marmiferi carraresi*, Carrara, 2006, pp. 20-21.  
AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Società Editrice Apuana, Anno II, n. 1, Febbraio 2006, pp. 4-7.

<sup>554</sup> ALBERTI F. – GIORGIERI P., *Piano - programma per la valorizzazione turistica dei luoghi del marmo*, Carrara, Comune di Carrara, 2007, p. 37.  
ALBERTI F., *Carrara e le sue cave. Alla scoperta dei paesaggi del marmo*, in "Ri-Vista" ricerche per la progettazione del paesaggio, Firenze, Università degli Studi di Firenze, gennaio-giugno 2012, pp. 176-177.

- d) la riqualificazione degli spazi pubblici (capoluogo e frazioni a monte);
- e) il recupero di beni storici, archeologici e di archeologia industriale;
- f) la trasformazione, bonifica e messa in sicurezza di cave (anche uso pubblico);
- g) l'attivazione di sentieri vecchi e nuovi a fini escursionistici;

Di seguito si riporta l'elenco, tema per tema, dei principali progetti già realizzati, in corso di realizzazione o attualmente in fase di approfondimento progettuale.

### **a) Adeguamento del sistema infrastrutturale**

**a.1)** Costruzione della nuova Strada dei Marmi, l'opera di maggiore rilevanza<sup>555</sup>. Consegnata alla città il 21 Aprile 2012, dopo quasi 10 anni di lavori, fa proprio, su un tracciato prevalentemente in galleria, il traffico dei mezzi pesanti generato dalle attività di escavazione in direzione del porto e dell'autostrada, evitando l'attraversamento del centro urbano e dei paesi a monte<sup>556</sup>.

La **Strada dei Marmi** è stata realizzata dalla Progetto Carrara S.p.A., società in house del Comune di Carrara, ed attualmente ne gestisce anche l'utilizzo. L'opera è stata suddivisa in due lotti: il primo lotto, denominato "Miseglia", composto da: "Galleria Santa Croce", lunga metri 1.012,60; "Galleria d'emergenza", lunga metri 260 e Viadotto San Giuseppe.

Il secondo lotto, denominato "Aurelia", si componeva di 4 gallerie, una delle quali artificiale, e ben 4 viadotti. Nello specifico abbiamo: la "Galleria Macina" di metri 971,63; la galleria "Monte Greco" di ben 2.372,39 metri; la galleria "Corvenale" di metri 182,57 ed infine la galleria "Artificiale" di metri 56,41.

Il Viadotto "Ossi 1" misura metri 35; "Ossi 2" ancora metri 35; "Foce" metri 23,50 ed infine il "Viadotto Carrara" sempre metri 35. In totale la strada è lunga complessivamente metri 5.611 di cui metri 4.541 sono in galleria e metri 455 di viadotti a cielo libero.

---

<sup>555</sup> AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Società Editrice Apuana, Anno II, n. 10, Dicembre 2006, p. 14.

<sup>556</sup> Il Tirreno, *Inaugurata a Carrara la Strada dei Marmi, eliminato dalla città il traffico pesante*, Gruppo Editoriale L'Espresso Spa, Roma, 21 aprile 2012.

Si tratta di una strada di tipo F1 con 2 corsie, larghezza carrabile metri 9,00 e 2 banchine.

Per mezzo della realizzazione della Strada l'Amministrazione Comunale ha individuato la soluzione del traffico pesante della città di Carrara, dirottando gli innumerevoli passaggi giornalieri dei camion, eliminando definitivamente il problema delle polveri, il congestionamento del traffico urbano, l'inquinamento acustico, il deterioramento continuo delle principali arterie viarie, i frequenti incidenti stradali e quant'altro connesso al passaggio dei camion carichi di blocchi di marmo e scaglie.

**Figura n. 17) Il percorso finale della Strada dei Marmi**



**Fonte: Babboni M., elaborazione personale su cartografia Comune di Carrara**

Per la realizzazione del lotto n. 1 i lavori furono affidati all'A.T.I. Demoter SpA, Cipa SrL e Spinosa SrL, essi furono consegnati il 15/09/2003 ed ultimati prima del tempo il 29/11/2006.

La realizzazione del lotto n. 2 è stata affidata alla ditta “Adanti S.p.A.”. I lavori sono iniziati il 18/01/2006 e terminati lo 01/09/2011, anche in questo caso, in anticipo.

E’ opportuno citare la “Via d’esodo sospesa”, essa rappresenta un’innovazione del *tunneling* a livello mondiale. Si tratta in sostanza di un camminamento ancorato alla calotta delle gallerie in grado di assicurare la salvezza degli utenti in caso di incidente, soluzione che ha consentito di eliminare le gallerie di emergenza che molto spesso presentano problematiche di elevato impatto ambientale e strutturale sulle strutture adiacenti e sull’ambiente.

Tale soluzione è stata inizialmente testata con apposite prove del fuoco effettuate dal Politecnico di Torino, dopodiché è stata installata nella galleria Monte Greco e nella galleria Macina ed è caratterizzata da una lunghezza complessiva di circa 2,4 km e da uno sviluppo di circa 20.000 mq.

Trattasi di una soluzione innovativa che rappresenta un’efficace alternativa alle vie di fuga tradizionali, rappresentando una soluzione industrializzabile, rapida e con minori costi di realizzazione<sup>557</sup>.

#### **a.2) Potenziamento della rete stradale locale di ingresso e uscita ai bacini marmiferi.**

Trattasi di interventi progettati dal Comune, per il momento non finanziati, volti a migliorare la viabilità tra i bacini di Colonnata e Miseglia, in modo da evitare l’attraversamento dell’abitato di Bedizzano da parte dei mezzi industriali<sup>558</sup>.

Dopo alcuni rinvii l’intervento è stato inserito dal comune di Carrara nel PIUSS presentato nel 2010 alla Regione Toscana<sup>559</sup>.

#### **a.3) Messa in sicurezza (consolidati strutturalmente e liberati dal ravaneto che vi incombeva) e riapertura dei Ponti di Vara, già appartenenti alla storica Ferrovia Marmifera e riconvertiti negli anni Sessanta come strada di collegamento fra i tre**

---

<sup>557</sup> AGORA’, *Mensile del Comune di Carrara*, Società Editrice Apuana, Anno VII, n. 2, Marzo 2012, pp. 8-9.

<sup>558</sup> ALBERTI F. – GIORGIERI P., *Piano - programma per la valorizzazione turistica dei luoghi del marmo*, Carrara, Comune di Carrara, 2007, p. 38.

<sup>559</sup> COMUNE DI CARRARA, Documento di Orientamento Strategico: “*PIUSS Carrara e Massa – Un Territorio da Ri-Vivere*”, Carrara, 2010.

bacini estrattivi di Torano-Lorano, Fantiscritti e Colonnata. Intervento realizzato con successo nel 2006<sup>560</sup>.

**a.4)** Progetto di un accesso meccanizzato al borgo di Colonnata, attraverso la realizzazione di un impianto a fune collocato a breve distanza dalla Stazione di Colonnata dell'ex Ferrovia Marmifera<sup>561</sup>. Dopo un periodo nel quale l'intervento è rimasto solo sulla carta (unico progetto inserito nel programma Urban II non realizzato)<sup>562</sup>, questa opera è stata inserita dal comune di Carrara nel PIUSS presentato nel 2010 alla Regione Toscana<sup>563</sup>. Purtroppo, come vedremo dettagliatamente più avanti al momento di analizzare il PIUSS cittadino, per la seconda volta il progetto è stato abbandonato.

**a.5)** Progettazione di altri impianti di mobilità meccanizzata ad uso turistico.

Lo studio "*Civita*" e il "*Progetto di riassetto complessivo dei bacini marmiferi carraresi*" prevedono la realizzazione di nuovi collegamenti a fune (teleferiche) tra il piazzale di Fantiscritti e la cava Scaloni e tra i siti Ravaccione e Boscaccio (quest'ultimo ricalcherebbe il tragitto di un impianto industriale smantellato)<sup>564</sup>. Al momento questi interventi, molto impegnativi e complessi, sono ancora in una fase embrionale anche a causa dell'impegno economico che essi richiedono.

---

<sup>560</sup> AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Società Editrice Apuana, Anno II, n. 4, Maggio 2006, p. 6.

AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Società Editrice Apuana, Anno II, n. 10, Dicembre 2006, p. 15.

AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Società Editrice Apuana, Anno III, n. 1, Febbraio 2007, pp. 1, 8-9.

<sup>561</sup> AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Società Editrice Apuana, Anno III, n. 5, Settembre 2007, pp. 12-13.

<sup>562</sup> COMUNE DI CARRARA, *Programma d'Iniziativa Comunitaria: PIC "Urban II" Carrara 2000-2006*, Rapporto finale di esecuzione, Carrara, 2010, p. 18.

<sup>563</sup> COMUNE DI CARRARA, Documento di Orientamento Strategico: "*PIUSS Carrara e Massa – Un Territorio da Ri-Vivere*", Carrara, 2010, p. 8.

<sup>564</sup> ALBERTI F. – GIORGIERI P., *Piano - programma per la valorizzazione turistica dei luoghi del marmo*, Carrara, Comune di Carrara, 2007, p. 38.

AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Società Editrice Apuana, Anno IV, n. 2, Febbraio 2008, pp. 11-13.

ALBERTI F., *Carrara e le sue cave. Alla scoperta dei paesaggi del marmo*, in "*Ri-Vista*" ricerche per la progettazione del paesaggio, Firenze, Università degli Studi di Firenze, gennaio-giugno 2012, p. 183.

## **b) Punti di accoglienza e informazione turistica**

**b.1)** Creazione di un Check Point per bus turistici in Viale XX Settembre (loc. Stadio). Intervento effettuato con successo dall'Ufficio Turismo del Comune, che ha restaurato allo scopo l'edificio di un'ex stazione di servizio e resa operante la nuova struttura dal 2006<sup>565</sup>.

Un progetto preliminare di potenziamento del centro servizi turistici è stato elaborato e presentato al vaglio della Regione Toscana all'interno degli interventi contenuti nel PIUSS presentato dal comune di Carrara nel 2010<sup>566</sup>.

**b.2)** Realizzazione di un parcheggio, del Centro servizi turistici e di una struttura centralizzata per ospitare le rivendite di souvenir presso la Stazione ex Ferrovia Marmifera del Tarnone<sup>567</sup>. Intervento programmato dall'Ufficio Turismo del Comune, che ha pianificato il progetto esecutivo per il restauro e l'utilizzo dell'immobile ferroviario dismesso.

Dopo alcuni rinvii l'intervento è stato inserito dal comune di Carrara nel PIUSS del 2010 e la regione Toscana ha concesso il finanziamento (60% dell'opera a carico della Regione) necessario per realizzare l'opera<sup>568</sup>. Anche in questo caso vedremo tra poco gli sviluppi di questo importante progetto di riqualificazione.

---

<sup>565</sup> AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Società Editrice Apuana, Anno III, n. 1, Febbraio 2007, p. 18.

<sup>566</sup> COMUNE DI CARRARA, Documento di Orientamento Strategico: *"PIUSS Carrara e Massa – Un Territorio da Ri-Vivere"*, Carrara, 2010, p. 7.  
ALBERTI F., *Carrara e le sue cave. Alla scoperta dei paesaggi del marmo*, in *"Ri-Vista" ricerche per la progettazione del paesaggio*, Firenze, Università degli Studi di Firenze, gennaio-giugno 2012, p. 184.

<sup>567</sup> ALBERTI F. – GIORGIERI P., *Piano - programma per la valorizzazione turistica dei luoghi del marmo*, Carrara, Comune di Carrara, 2007, p. 38.

<sup>568</sup> COMUNE DI CARRARA, Documento di Orientamento Strategico: *"PIUSS Carrara e Massa – Un Territorio da Ri-Vivere"*, Carrara, 2010, pp. 7-9.  
AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Società Editrice Apuana, Anno VI, n. 5, Aprile 2011, p. 5.  
ALBERTI F., *Carrara e le sue cave. Alla scoperta dei paesaggi del marmo*, in *"Ri-Vista" ricerche per la progettazione del paesaggio*, Firenze, Università degli Studi di Firenze, gennaio-giugno 2012, pp. 174,180,184.  
Comune di Carrara, *Progetto Tarnone – Fossacava. Ufficio informazioni, accoglienza turistica con valorizzazione della Cava Romana*, Progetto Esecutivo, Linea di intervento 5.1 b), Carrara, maggio 2011.

**b.3)** Proposta di realizzare un ingresso (info-point) del Parco delle Alpi Apuane presso il paese di Castelpoggio. Ad oggi l'intervento non è ancora stato effettuato in modo completo, si è realizzato solo una nuova pavimentazione e nuovi arredi urbani nella piazzetta di Castelpoggio. La realizzazione di un info-point è stato comunque inserita come uno degli obiettivi del PIUSS del 2010<sup>569</sup>.

### **c) La riorganizzazione del Sistema museale**

**c.1)** Recupero del Parco “La Padula” da destinare a parco di sculture. Il Parco della storica Villa Fabbricotti è stato recuperato con fondi URBAN e arricchito di opere scultoree di importanti artisti nell'ambito della Biennale di Scultura del 2002<sup>570</sup>.

Anche in questo caso, un progetto preliminare di potenziamento del parco sculture e di realizzazione di nuovi spazi espositivi a Villa Fabbricotti è stato elaborato e presentato al vaglio della Regione Toscana all'interno degli interventi contenuti nel PIUSS presentato dal Comune di Carrara<sup>571</sup>. Purtroppo ci sono stati rallentamenti nei lavori di esecuzione dell'opera ma le ultime novità, che riferiremo a breve, fanno sperare nella conclusione dell'intervento di riqualificazione entro la fine del 2014.

**c.2)** Progettazione del “Polo museale di Carrara”. Il progetto è contenuto in uno studio elaborato da parte del gruppo di professionisti (responsabile prof. Bruno Corà) che prevede come primo intervento la ristrutturazione e riorganizzazione del Museo

---

<sup>569</sup> PARCO REGIONALE DELLE ALPI APUANE, *Piano pluriennale economico e sociale del Parco delle Alpi Apuane*, Massa, ottobre 2002.

COMUNE DI CARRARA, *Studio preliminare di sviluppo e marketing territoriale di Carrara*, Società CIVITA, Carrara, 2004.

AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Società Editrice Apuana, Anno I, n. 3, Giugno 2005, p. 9.

COMUNE DI CARRARA, Documento di Orientamento Strategico: “*PIUSS Carrara e Massa – Un Territorio da Ri-Vivere*”, Carrara, 2010, p. 9.

<sup>570</sup> AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Società Editrice Apuana, Anno I, n. 3, Giugno 2005, pp. 2-3.

AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Società Editrice Apuana, Anno III, n. 1, Febbraio 2007, p. 8.

<sup>571</sup> COMUNE DI CARRARA, Documento di Orientamento Strategico: “*PIUSS Carrara e Massa – Un Territorio da Ri-Vivere*”, Carrara, 2010, p. 7.

ALBERTI F., *Carrara e le sue cave. Alla scoperta dei paesaggi del marmo*, in “*Ri-Vista*” ricerche per la progettazione del paesaggio, Firenze, Università degli Studi di Firenze, gennaio-giugno 2012, p. 181.

del Marmo. L'intervento è stato realizzato positivamente e la struttura, con le sue nuove sale, è stata riaperta al pubblico nel 2008<sup>572</sup>.

**c.3)** Sempre all'interno della progettazione del "Polo museale di Carrara", il secondo intervento programmato riguardava la costituzione del Centro Arti Plastiche Internazionali Contemporanee (CAPIC) presso l'ex convento di San Francesco. L'immobile è stato effettivamente restaurato con successo (inaugurato ufficialmente con la mostra "Alveare" della XII Biennale di Carrara nel 2006) e destinato, in un primo momento, in modo non continuativo a sede espositiva a partire dal 2007<sup>573</sup>. Finalmente, a partire dall'Aprile 2012, a conclusione degli ultimi interventi strutturali all'antico edificio, il CAPIC è diventato sede permanente della numerosa collezione d'arte contemporanea della città<sup>574</sup>.

**c.4)** Costituzione del "Memoriale della Shoah" a Campocecina. Si tratta di una installazione (parco) a cielo aperto di opere scultoree evocative dell'Olocausto realizzate nell'ambito del Simposio di scultura del 2001 (co-finanziata da URBAN). L'intervento è stato realizzato positivamente anche se al momento versa in una situazione di semi abbandono<sup>575</sup>.

#### **d) La riqualificazione degli spazi pubblici**

**d.1)** Predisposizione di interventi nel capoluogo. Numerosi interventi hanno interessato le aree centrali e le vie di accesso con rifacimento delle pavimentazioni e

---

<sup>572</sup> COMUNE DI CARRARA, *Progettazione scientifica del sistema museale della città di Carrara*, Carrara, 2007.

AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Società Editrice Apuana, Anno IV, n. 8, Luglio 2008, p. 2.

<sup>573</sup> AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Società Editrice Apuana, Anno II, n. 7, Agosto 2006, pp. 2-5.

AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Società Editrice Apuana, Anno II, n. 10, Dicembre 2006, pp. 8-9.

<sup>574</sup> AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Società Editrice Apuana, Anno VII, n. 2, Marzo 2012, pp. 14-15.

<sup>575</sup> ALBERTI F. – GIORGIERI P., *Piano - programma per la valorizzazione turistica dei luoghi del marmo*, Carrara, Comune di Carrara, 2007, p. 39.

ALBERTI F., *Carrara e le sue cave. Alla scoperta dei paesaggi del marmo*, in "Ri-Vista" *ricerche per la progettazione del paesaggio*, Firenze, Università degli Studi di Firenze, gennaio-giugno 2012, p. 183.

dei marciapiedi. Gran parte delle opere, come già visto, sono state co-finanziate dal programma URBAN<sup>576</sup>.

**d.2)** Interventi nei paesi a monte: Colonnata. Nuova pavimentazione della piazza e dei percorsi nel nucleo storico del paese (programma URBAN II)<sup>577</sup>.

**d.3)** Interventi nei paesi a monte: Torano. Pavimentazione della piazza e dei percorsi nel nucleo storico del paese (programma URBAN). Intervento realizzato nei primi mesi del 2006<sup>578</sup>.

**d.4)** Recupero del Parco “La Padula” (v. punto c.1).

### **e) Recupero beni storici, archeologici e di archeologia industriale**

**e.1)** Recupero del Convento di San Francesco (v. punto c.3).

**e.2)** Progetto di recupero del sito archeologico di Fossacava allo scopo di riportare alla luce le testimonianze degli scavi romani e medievali. Per la sua realizzazione (che rientra nel previsto Parco archeologico delle Alpi Apuane) era stato siglato già nel 2005 un Protocollo d’Intesa fra Soprintendenza, Comune e società privata operante nella parte attiva della cava. Dopo alcuni rinvii l’opera è stata inserita dal Comune di Carrara nel PIUSS del 2010 e la Regione Toscana ha concesso il finanziamento (60% dell’opera a carico della Regione) necessario per realizzare l’intervento<sup>579</sup>.

---

<sup>576</sup> AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Società Editrice Apuana, Anno I, n. 1, Aprile 2005, p. 11, 14.

AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Società Editrice Apuana, Anno II, n. 10, Dicembre 2006, pp. 10-13.

AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Società Editrice Apuana, Anno III, n. 1, Febbraio 2007, pp. 8-13.

<sup>577</sup> AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Società Editrice Apuana, Anno II, n. 3, Aprile 2006, p. 20.

<sup>578</sup> AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Società Editrice Apuana, Anno II, n. 3, Aprile 2006, p. 20.

<sup>579</sup> COMUNE DI CARRARA, Documento di Orientamento Strategico: “*PIUSS Carrara e Massa – Un Territorio da Ri-Vivere*”, Carrara, 2010, p. 8.

AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Società Editrice Apuana, Anno VI, n. 5, Aprile 2011, p. 5.  
Comune di Carrara, *Progetto Tarnone – Fossacava. Ufficio informazioni, accoglienza turistica con valorizzazione della Cava Romana*, Progetto Esecutivo, Linea di intervento 5.1 b), Carrara, maggio 2011.

**e.3)** Stazioni dell'ex Ferrovia Marmifera: Tarnone (v. punto b.2).

**e.4)** Stazioni dell'ex Ferrovia Marmifera: Fantiscritti (v. punto f.3).

**f) Bonifica, trasformazione e messa in sicurezza cave dismesse**

**f.1)** Progetto di recupero del sito archeologico di Fossacava (v. punto e.2).

**f.2)** Intervento di recupero della Cava dei Poeti, sito abbandonato presso località Murlungo, come sede di eventi artistici a cielo aperto (spettacoli ed happening).

L'idea originaria, avviata in occasione della Biennale 2002, era quella di creare un "luogo poetico" che legasse la "parola" al nostro marmo e alla realtà delle cave. Nacque così al Murlungo, all'inizio di Campocecina, la "cava dei poeti", ideata da Marco Nereo Rotelli: un anfiteatro naturale, situato in una spettacolare zona panoramica e valorizzato dagli importanti graffiti (versi dei maggiori poeti contemporanei, scritti appositamente per quel luogo e quel progetto) da utilizzarsi quale palcoscenico per manifestazioni teatrali, musicali, culturali<sup>580</sup>.

L'intervento di recupero è, quindi, partito nel 2002 e proseguito negli anni 2005-2006 a cura dell'Ufficio Turismo del Comune. Effettivamente, la cava è stata utilizzata negli anni 2005-2006 come arena per gli spettacoli all'aperto, purtroppo, da alcuni anni versa nuovamente in stato di abbandono.

All'interno del PIUSS redatto nel 2010 la "Cava dei Poeti", insieme al piazzale panoramico di Fantiscritti, dopo l'opportuna messa in sicurezza degli stessi e dopo averli dotati di servizi adeguati, sono stati individuati come i siti adeguati per lo svolgimento di eventi culturali e spettacolari, e di revocazione storica<sup>581</sup>.

**f.3)** Alcuni interventi presso l'area di Fantiscritti (parcheggio, recupero edilizio ex Stazione, percorso con belvedere) sono stati realizzati nel corso degli ultimi dieci anni, senza incidere in modo apprezzabile sull'utilizzo del sito. La necessità di un

---

<sup>580</sup> ROTELLI M.N., *La cava dei poeti*, Firenze, Maschietto editore, 2003.

<sup>581</sup> AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Società Editrice Apuana, Anno II, n. 6, Luglio 2006, pp. 2-3.

AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Società Editrice Apuana, Anno II, n. 10, Dicembre 2006, p. 22.

COMUNE DI CARRARA, Documento di Orientamento Strategico: "*PIUSS Carrara e Massa – Un Territorio da Ri-Vivere*", Carrara, 2010, p. 9.

riassetto complessivo dell'area è stata riproposta, per la prima volta, nel documento di avvio del "Progetto di riassetto complessivo dei bacini marmiferi carraresi"<sup>582</sup>.

Anche in questo caso, un progetto preliminare per la realizzazione di un punto di accoglienza è stato elaborato, anche se in versione ridotta, all'interno del PIUSS presentato dal Comune di Carrara nel 2010<sup>583</sup>.

**f.4)** Progetto di recupero ambientale dell'area sottostante i Ponti di Vara. L'intervento prevede la riqualificazione del parcheggio esistente, un nuovo sistema di illuminazione ed il riutilizzo dei ravaneti come spazio per eventi estivi. In più, vi è anche l'intento di riqualificare il punto ristoro già esistente<sup>584</sup>.

### **g) L'attivazione di sentieri vecchi e nuovi a fini escursionistici**

**g.1)** Costituzione e riattivazione di sentieri all'interno del Parco delle Alpi Apuane. Il Piano del Parco individua una ricca rete di sentieri che toccano appena i bacini marmiferi, in gran parte confluenti a Campocecina. Alcuni di essi di fatto erano già percorribili, altri sono stati recuperati grazie ai fondi DOCUP (contributi del programma di finanziamenti europeo) per gli anni 2000-2006. Infine, altri ancora, al momento non sono ancora percorribili<sup>585</sup>.

---

<sup>582</sup> COMUNE DI CARRARA, *Progetto di riassetto complessivo dei bacini marmiferi carraresi*, Carrara, 2006, pp. 20-21.

ALBERTI F. – GIORGIERI P., *Piano - programma per la valorizzazione turistica dei luoghi del marmo*, Carrara, Comune di Carrara, 2007, p. 39.

<sup>583</sup> COMUNE DI CARRARA, Documento di Orientamento Strategico: "*PIUSS Carrara e Massa – Un Territorio da Ri-Vivere*", Carrara, 2010, pp. 7-9.

<sup>584</sup> ALBERTI F. – GIORGIERI P., *Piano - programma per la valorizzazione turistica dei luoghi del marmo*, Carrara, Comune di Carrara, 2007, p. 39.

COMUNE DI CARRARA, Documento di Orientamento Strategico: "*PIUSS Carrara e Massa – Un Territorio da Ri-Vivere*", Carrara, 2010, pp. 8-9.

<sup>585</sup> PARCO REGIONALE DELLE ALPI APUANE, *Piano pluriennale economico e sociale del Parco delle Alpi Apuane*, Massa, 2002.

AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Società Editrice Apuana, Anno I, n. 3, Giugno 2005, p. 9.

REGIONE TOSCANA, Promozione Toscana, *Piano dell'Informazione e Pubblicità del DocUP Ob. 2 2000/2006*, Firenze, Novembre 2006.

ALBERTI F. – GIORGIERI P., *Piano - programma per la valorizzazione turistica dei luoghi del marmo*, Carrara, Comune di Carrara, 2007, p. 40.

**g.2)** Costituzione di un percorso di trekking Tarnone-Fantiscritti; intervento già realizzato con fondi comunitari, richiede oggi un'opera di manutenzione straordinaria<sup>586</sup>.

## **5.2 La programmazione degli interventi: dalle linee guida al progetto -sistema**

L'insieme dei vari progetti sopra illustrati, in gran parte definito già alla metà degli anni 2000, rappresenta di sicuro un potenziale di grande interesse per aumentare sia l'organizzazione complessiva, sia la conoscenza e la capacità attrattiva dell'intera area comunale carrarese, mettendo insieme punti di vista e modi d'uso del territorio altrimenti conflittuali.

Al fine di ottimizzare sforzi e risultati, occorre però che i diversi interventi si inseriscano dentro una cornice strategica ben definita, anche se flessibile nelle sue possibili correzioni operative, passando dalle linee guida già formulate alla costruzione di un “**progetto-sistema**” elaborato dal Comune di Carrara<sup>587</sup>.

Così, per dar seguito a questa strategia è stato formulato un piano-programma di lavoro con lo scopo di dar forma, mediante il riconoscimento degli elementi specifici del patrimonio territoriale, a una rete riconoscibile di luoghi, itinerari e servizi, cercando di mettere in sinergia: le opportunità e le risorse già utilizzabili presenti nel territorio; i numerosi progetti attivati; ulteriori interventi individuati allo scopo di migliorare la qualità delle strutture esistenti o previste, oppure di rafforzare il ruolo di alcuni siti, sia a vantaggio della riconoscibilità del sistema, sia in funzione di una distribuzione territorialmente più omogenea nell'offerta di servizi e luoghi d'interesse.

Il campo di riferimento adottato è quello dei bacini marmiferi, visto però per forza in relazione ad un contesto più ampio comprendente il sistema urbano a valle e le aree a monte collocate nel Parco delle Alpi Apuane.

---

<sup>586</sup> ALBERTI F. – GIORGIERI P., *Piano - programma per la valorizzazione turistica dei luoghi del marmo*, Carrara, Comune di Carrara, 2007, p. 40.

<sup>587</sup> ALBERTI F. – GIORGIERI P., *Piano - programma per la valorizzazione turistica dei luoghi del marmo*, Carrara, Comune di Carrara, 2007.

Sebbene il piano-programma prevedesse l'immediata realizzazione di alcuni interventi a basso costo come dimostrazione iniziale dell'avvio della operazione, un po' per le note ristrettezze economiche che affliggono i Comuni italiani, un po' per le difficoltà, anch'esse tipiche delle amministrazioni locali, a coordinare il lavoro dei propri uffici verso obiettivi comuni, l'intero progetto è rimasto sostanzialmente congelato fino al 2010, quando è stato inserito, in versione ridotta e con qualche variante, nella proposta di PIUSS (Piano Integrato Urbano di Sviluppo Sostenibile) del Comune di Carrara, presentata alla Regione Toscana per l'accesso ai fondi strutturali europei 2007-2013 (Asse V del Programma Operativo Regionale: "Competitività regionale ed occupazione" del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale)<sup>588</sup>.

Gli interventi finanziati, come vedremo tra breve, sono attualmente in fase di esecuzione.

### **5.2.1 Il marmo come motivo conduttore**

Il tema conduttore degli interventi e delle proposte confluite nel progetto-sistema è, ovviamente, il marmo, che sotto il profilo del marketing territoriale rappresenta l'elemento di maggior notorietà di Carrara a livello internazionale.

Come abbiamo visto precedentemente (4.1.2) vi è nel mondo una forte conoscenza di Carrara in relazione al prodotto marmo e alle cave, difatti, la celebrità del marmo di Carrara e delle sue cave supera il confronto con ogni situazione analoga nel mondo.

Allora, è possibile sostenere l'idea che il marmo rappresenti la chiave di lettura naturale per stimolare una conoscenza migliore del territorio carrarese. Per questo motivo, ne sono state esaminate tutte le possibili derivazioni tematiche, in modo che esse possano trovare riscontro in luoghi, azioni, iniziative all'interno dello stesso progetto.

I campi individuati sono quelli elencati di seguito:

- Il materiale naturale (caratteristiche geologiche, tipi di marmo, i marmi nel mondo, in Italia, a Carrara; i paesaggi del marmo);
- L'estrazione del marmo e la movimentazione dei blocchi (cave, le cave

---

<sup>588</sup> COMUNE DI CARRARA, Documento di Orientamento Strategico: "*PIUSS Carrara e Massa – Un Territorio da Ri-Vivere*", Carrara, 2010.

storiche, le cave oggi; storia delle tecniche di escavazione e trasporto dall'antichità alla rivoluzione industriale: macchine, mezzi di trasporto, taglio e sollevamento; i percorsi del marmo: viabilità, ferrovia marmifera, il porto);

- Il marmo come materiale da costruzione (storia: il marmo di Carrara nell'architettura del passato; il marmo di Carrara nell'architettura contemporanea; i mille usi del marmo nell'edilizia);
- Il marmo e l'arte (i grandi scultori e il marmo di Carrara dall'antichità ai giorni nostri; arte applicata; atelier e laboratori presenti nel territorio; attività di formazione tecnica e artistica; il paesaggio delle cave come opera d'arte (land - art); spettacoli ed eventi);
- Il lavoro del marmo (i materiali lapidei come "industria": formazione professionale, produzione, trasformazione dei materiali di scarto, promozione, commercializzazione; i cavatori: tradizioni, storia, politica, cultura; il movimento anarchico a Carrara);
- Tradizioni legate al marmo (il lardo di Colonnata; l'oggettistica);
- Carrara capitale del marmo (Carrara: la città, la marina e gli insediamenti di montagna; storia urbana)<sup>589</sup>.

### 5.2.2 Elementi costitutivi del progetto - sistema

Il progetto-sistema contiene la descrizione degli elementi componenti il sistema stesso, l'articolazione in fasi temporali del progetto, le "tutele" da rispettare per non compromettere la realizzazione degli interventi di medio o lungo termine, le "raccomandazioni", relative alle modalità di progettazione ed esecuzione degli interventi, indirizzate a garantire un elevato livello di qualità delle opere.

Gli elementi del sistema si possono ricondurre a quattro "classi":

- i "**luoghi notevoli**" del territorio, vale a dire: il centro storico di Carrara; le cave (la possibilità di visitarle è però necessariamente condizionata da questioni legate agli aspetti produttivi, alla sicurezza e all'accessibilità dei siti); le aree paesaggistiche - ambientali all'interno delle Alpi Apuane;

---

<sup>589</sup> ALBERTI F. – GIORGIERI P., *Piano - programma per la valorizzazione turistica dei luoghi del marmo*, Carrara, Comune di Carrara, 2007, p.41

- i “**capisaldi**”, corrispondenti a spazi o attrezzature “speciali” - esistenti e di progetto - pubbliche o ad uso pubblico: spazi-eventi, luoghi di esposizione all’aperto, musei, laboratori di scultura etc.;
- le “**connessioni**”, ovvero i **percorsi** che collegano i capisaldi e dai quali è possibile accedere ai siti naturali, ai punti panoramici, alla rete dei sentieri e a tutti i “luoghi notevoli”, direttamente o attraverso modalità di visita assistita (è il caso delle cave attive);
- i “**servizi**” di vario genere, collocati in corrispondenza dei capisaldi o lungo gli itinerari del sistema: parcheggi, aree di sosta e smistamento, punti di informazione, servizi di ristoro, commercializzazione prodotti, etc.

In questa strutturazione, i **luoghi notevoli** rappresentano gli elementi su cui si fonda l’identità del territorio e i suoi principali motivi di attrazione: sono quindi i punti di forza del progetto di valorizzazione. La loro difesa e custodia – attraverso la tutela, il recupero e la manutenzione dei beni storici e ambientali e l’attenta regolamentazione delle attività estrattive – è il presupposto stesso di ogni altro intervento dell’intero progetto-sistema.

I **capisaldi** svolgono un ruolo aggiuntivo ed integrativo rispetto ai poli di attrazione costituiti dai luoghi notevoli, offrendo nuove prospettive per approfondire la conoscenza del territorio e opportunità per “viverlo” in modo più diretto e consapevole. Essi sono anche l’occasione per realizzare nuove architetture, sistemazioni paesaggistiche e ambientazioni di alto livello.

Il funzionamento del sistema è d’altra parte legato anche alla disponibilità di **servizi** di base per l’accoglienza, l’informazione, l’orientamento, il ristoro, la vendita di prodotti, di cui il territorio è oggi largamente deficitario o che – come ha evidenziato il documento contenente il “*Progetto di riassetto complessivo dei bacini marmiferi carraresi*” - presentano livelli di qualità non accettabile<sup>590</sup>. Vi è quindi la necessità di un riordino, di una riqualificazione e di un ampliamento dell’offerta, cui dovrà anche corrispondere un’immagine adeguata dal punto di vista architettonico e paesaggistico.

---

<sup>590</sup> COMUNE DI CARRARA, *Progetto di riassetto complessivo dei bacini marmiferi carraresi*, Carrara, 2006, pp. 13-19.

Quanto ai **percorsi**, essi sono la rappresentazione fisica del sistema di relazioni territoriali che lega tra loro i luoghi notevoli, i capisaldi, i servizi e costituiscono pertanto l'ossatura del progetto-sistema. Essi non vanno intesi, banalmente, solo come collegamenti tra poli d'interesse, ma come parte integrante e fondamentale dell'esperienza di visita e conoscenza del territorio.

Gli “**itinerari**” individuati si compongono di tratti appartenenti alla viabilità ordinaria percorribili da tutti, di tratti ad uso industriale percorribili solo con mezzi speciali (e quindi riservati – a determinate condizioni - alle visite guidate) e di collegamenti meccanizzati, e si integrano alla rete escursionistica anche attraverso la creazione di nuovi sentieri.

### **5.3 L'articolazione del sistema: i possibili itinerari**

Il piano stabilisce una sorta di “punto di arrivo” la cui realizzazione richiederà tempo e risorse, momenti di verifica ed eventuali adattamenti in relazione alle risposte dei vari soggetti implicati: residenti, visitatori, operatori economici nel settore turistico e in quello lapideo, amministratori, enti finanziatori, etc.

Il progetto-sistema è strutturato per “itinerari” di visita dei luoghi notevoli del territorio (centro urbano, cave, aree del Parco delle Alpi Apuane) fra loro legati ma dotati di una relativa completezza ed autonomia.

#### **GLI ITINERARI**

Il progetto-sistema prende avvio da due interventi che costituiscono altrettante porte di accesso al territorio e alle sue risorse:

- il Check Point bus turistici in Viale XX Settembre (loc. Stadio), entrato in funzione dal 2006 (b.1)<sup>591</sup>;

---

<sup>591</sup> AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Società Editrice Apuana, Anno III, n. 1, Febbraio 2007, p. 18.

- il parcheggio e Centro servizi programmato presso la Stazione ex Ferrovia Marmifera del Tarnone (b.2)<sup>592</sup>.

Da questi due nodi si sviluppano gli itinerari che vanno dalla città ai bacini marmiferi per poi estendersi al Parco delle Alpi Apuane. Dei sei itinerari individuati, uno riguarda la città di Carrara, mentre gli altri si sviluppano nel retroterra montano, formando un sistema ad anelli fra loro interconnessi.

Al momento solo uno degli anelli, l'itinerario B – *Anello di Fantiscritti* - (Tarnone-Fantiscritti-Ponti di Vara-Tarnone) è interamente percorribile con auto privata, ma non dai bus turistici. Poiché l'apertura dei percorsi al traffico privato ed ai bus turistici non è ipotizzabile, la completa percorribilità di questi itinerari è condizionata all'attivazione di servizi pubblici o convenzionati mediante auto o pulmini fuoristrada sui tratti di viabilità industriale facenti parte del circuito, per lo più coincidenti con tratti in galleria della ex Ferrovia Marmifera, purtroppo fuori norma ai sensi del Codice della Strada ma estremamente suggestivi come percorsi di visita.

L'area destinata all'interscambio tra automezzo o pullman e servizio fuoristrada è quella in prossimità della ex stazione del Tarnone, che, oltre a svolgere un ruolo di punto-base per l'escursionismo, viene così ad assumere un ruolo logistico fondamentale per l'accessibilità ai bacini marmiferi.

Oltre al percorso urbano (A), ai tre itinerari panoramici tutti interni alle aree di cava (B-C-D), abbiamo anche quelli misti “fra marmo e bosco”, che in parte attraversano il Parco delle Alpi Apuane. Questi si configurano potenzialmente come due ulteriori anelli, uno percorribile secondo la formula sopra descritta (auto/pullman + fuoristrada), l'altro dedicato al trekking ed attrezzato con punti tappa e rifugi.

---

<sup>592</sup> ALBERTI F. – GIORGIERI P., *Piano - programma per la valorizzazione turistica dei luoghi del marmo*, Carrara, Comune di Carrara, 2007, pag. 38.

COMUNE DI CARRARA, Documento di Orientamento Strategico: “*PIUSS Carrara e Massa – Un Territorio da Ri-Vivere*”, Carrara, 2010, pp. 7-9.

AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Società Editrice Apuana, Anno VI, n. 5, Aprile 2011, p. 5. Comune di Carrara, *Progetto Tarnone – Fossacava. Ufficio informazioni, accoglienza turistica con valorizzazione della Cava Romana*, Progetto Esecutivo, Linea di intervento 5.1 b), Carrara, maggio 2011.

ALBERTI F., *Carrara e le sue cave. Alla scoperta dei paesaggi del marmo*, in “*Ri-Vista*” ricerche per la progettazione del paesaggio, Firenze, Università degli Studi di Firenze, gennaio-giugno 2012, pp. 174,180,184.

Quella che segue è una loro descrizione sintetica:

### **ITINERARIO URBANO**

Questo itinerario (A), denominato “*Carrara, città del marmo*”<sup>593</sup>, offre al visitatore una chiave di lettura del rapporto fra la città e le sue cave, e si pone come **obiettivo generale** la valorizzazione del centro storico e dei bacini marmiferi (**luoghi notevoli**).

Un **obiettivo specifico** da perseguire è rappresentato dal rafforzamento del ruolo di “porta urbana” del nodo in località Stadio, attraverso il potenziamento e l’integrazione del Check Point bus turistici e del Museo del Marmo, a formare un unico Centro Servizi dedicato all’accoglienza, all’orientamento, all’organizzazione delle visite, nonché alla presentazione di Carrara come “Città del Marmo”.

Le due attuali strutture sono collocate sui lati opposti del viale XX Settembre che, così com’è, rappresenta un forte elemento di rottura. La funzionalità del Check Point è limitata dalla scarsità degli spazi disponibili per la sosta dei pullman, mentre il Museo risulta penalizzato dalla sua collocazione sul lato delle corsie in uscita e dalla sua scarsa visibilità.

Altro **obiettivo specifico** da prefiggersi è la riorganizzazione dell’offerta culturale in relazione ai progetti, alcuni già realizzati, per la nascita del “Polo museale”<sup>594</sup> (il progetto del “Polo museale di Carrara”, che esamineremo dettagliatamente più avanti, riguarda tre sedi: quella dell’attuale Museo del Marmo (c.2), il Convento di San Francesco (c.3), Villa Fabbrocotti e il Parco della Padula (c.1), senza dubbio il più suggestivo ed originale fra i siti disponibili per funzioni espositive).

---

<sup>593</sup> ALBERTI F. – GIORGIERI P., *Piano - programma per la valorizzazione turistica dei luoghi del marmo*, Carrara, Comune di Carrara, 2007, pp. 43-44, 49-58.

COMUNE DI CARRARA, Documento di Orientamento Strategico: “*PIUSS Carrara e Massa – Un Territorio da Ri-Vivere*”, Carrara, 2010, p. 7.

ALBERTI F., *Carrara e le sue cave. Alla scoperta dei paesaggi del marmo*, in “*Ri-Vista*” ricerche per la progettazione del paesaggio, Firenze, Università degli Studi di Firenze, gennaio-giugno 2012, p. 181.

<sup>594</sup> COMUNE DI CARRARA, *Progettazione scientifica del sistema museale della città di Carrara*, Carrara, 2007.

I **capisaldi** di questo itinerario sono:

- 1) il Museo del Marmo come spazio espositivo incentrato sul tema “**Carrara, città del marmo**” integrato al Centro Servizi turistici;
- 2) la nascita del Polo di Piazza XXVII Aprile, comprendente il Convento di San Francesco e il Laboratorio Nicoli;
- 3) la realizzazione del Marble Sculpture Park a La Padula e il recupero a fini espositivi di Villa Fabbricotti.

Il Museo del Marmo, pur essendo stato ristrutturato e riorganizzato nel 2008 (c.2), non è ancora riuscito ad esercitare un livello di attrazione sufficiente<sup>595</sup>.

Il Convento di San Francesco, recuperato con successo, è stato destinato a partire dal 2007 a sede del CAPIC (Centro Arti Plastiche Internazionali Contemporanee) (c.3), ed insieme al vicino atelier Nicoli caratterizzano in modo preciso, nel segno della scultura, un’area del centro di Carrara relativamente marginale rispetto ai monumenti più noti. Una vicinanza che occorre valorizzare attraverso la qualificazione dello spazio pubblico, la creazione di un percorso tematico all’interno del centro storico e l’organizzazione di visite guidate al Museo - laboratorio<sup>596</sup>.

Il progetto preliminare di riqualificazione urbana dell’area di Piazza XXVII aprile, dove sono posizionati gli Studi Nicoli, è stato presentato al vaglio della Regione Toscana all’interno degli interventi presentati nel PIUSS redatto dal Comune di Carrara nel 2010<sup>597</sup>.

---

<sup>595</sup> AGORA’, *Mensile del Comune di Carrara*, Società Editrice Apuana, Anno IV, n. 8, Luglio 2008, p. 2.

<sup>596</sup> AGORA’, *Mensile del Comune di Carrara*, Società Editrice Apuana, Anno II, n. 7, Agosto 2006, pp. 2-5.  
AGORA’, *Mensile del Comune di Carrara*, Società Editrice Apuana, Anno II, n. 10, Dicembre 2006, pp. 8-9.  
AGORA’, *Mensile del Comune di Carrara*, Società Editrice Apuana, Anno VII, n. 2, Marzo 2012, pp. 14-15.

<sup>597</sup> COMUNE DI CARRARA, Documento di Orientamento Strategico: “*PIUSS Carrara e Massa – Un Territorio da Ri-Vivere*”, Carrara, 2010, p. 7.  
ALBERTI F., *Carrara e le sue cave. Alla scoperta dei paesaggi del marmo*, in “*Ri-Vista*” ricerche per la progettazione del paesaggio, Firenze, Università degli Studi di Firenze, gennaio-giugno 2012, pp. 181,184.

Il Parco della Padula costituisce un luogo di grandissimo fascino e potenzialità (c.1)<sup>598</sup>. Le sue qualità ambientali e paesaggistiche (la presenza del torrente Gragnana, la collina, la mescolanza tra vegetazione mediterranea e medio - montana) e architettoniche (Villa Fabbrocotti e suoi annessi, la cui varietà stilistica consente di ipotizzare limitate aggiunte di architettura contemporanea) ne fanno un'ambientazione ideale di opere d'arte in grado di confrontarsi coi più importanti e suggestivi "Sculpture parks" internazionali, nonostante le dimensioni relativamente ridotte del parco. Proprio per queste peculiarità il progetto di recupero e di riorganizzazione del parco della Padula è stato presentato dal Comune di Carrara nel PIUSS e la Regione ha accolto il finanziamento di tale intervento<sup>599</sup>.

Occorre valorizzare al massimo tale vocazione con un progetto culturale ambizioso volto ad ampliare la collezione di opere già esposte.

I **percorsi** attivabili sono:

- 1) da località Stadio al Centro storico;
- 2) maglia viaria del Centro storico con Percorso tematico "Sistema museale";
- 3) dal Centro storico al Parco La Padula attraverso la Via di Gragnana, la Via di Sorgnano oppure attraverso il nuovo percorso pedonale da Piazza Alberica.

Come **servizi** collegati a questo itinerario possiamo menzionare il già citato Centro Servizi in loc. Stadio e i vari bar, negozi ed info - Point presso le varie sedi espositive.

Tratteremo diffusamente tra breve (5.5.3) l'articolazione di un sistema di percorsi per singoli punti qualificanti, che vada ad intercettare luoghi di interesse culturale e artistico posizionati nel centro cittadino.

---

<sup>598</sup> AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Società Editrice Apuana, Anno I, n. 3, Giugno 2005, pp. 2-3.  
AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Società Editrice Apuana, Anno III, n. 1, Febbraio 2007, p. 8.

<sup>599</sup> COMUNE DI CARRARA, Documento di Orientamento Strategico: "PIUSS Carrara e Massa – Un Territorio da Ri-Vivere", Carrara, 2010, p. 7.  
ALBERTI F., *Carrara e le sue cave. Alla scoperta dei paesaggi del marmo*, in "Ri-Vista" ricerche per la progettazione del paesaggio, Firenze, Università degli Studi di Firenze, gennaio-giugno 2012, p. 181.

## **LUNGO I PERCORSI DELLA FERROVIA MARMIFERA**

Questi gli itinerari indicati nel piano che attraversano i bacini marmiferi:

- **(B)** “*Anello di Fantiscritti*” (Tarnone- Fantiscritti-Ponti di Vara-Tarnone)<sup>600</sup>

L’itinerario tocca due dei luoghi più rappresentativi fra le aree di cava – Fantiscritti e i ponti di Vara – da valorizzare ulteriormente sia con nuove funzioni sia riorganizzando quelle esistenti, attraverso un percorso di grande suggestione paesaggistica passante addirittura per due tratti in galleria dell'ex Ferrovia Marmifera.

**Obiettivo generale** da raggiungere attraverso questo itinerario di base è la valorizzazione turistica dei bacini marmiferi carraresi (**Luoghi notevoli**).

Gli **obiettivi specifici** da assicurare sono:

- 1) la creazione di un nodo logistico e Centro Servizi per la visita dei bacini marmiferi presso l’ex stazione della Ferrovia Marmifera del Tarnone (b.2), integrata ad uno spazio espositivo<sup>601</sup>;
- 2) la realizzazione di un circuito di visita intorno al tema “**l’Esperienza del Marmo**”, rafforzando i poli di attrazione esistenti di Fantiscritti e dei Ponti di

---

<sup>600</sup> ALBERTI F. – GIORGIERI P., *Piano - programma per la valorizzazione turistica dei luoghi del marmo*, Carrara, Comune di Carrara, 2007, pp. 44-45, 59-67.

COMUNE DI CARRARA, Documento di Orientamento Strategico: “*PIUSS Carrara e Massa – Un Territorio da Ri-Vivere*”, Carrara, 2010, pp. 7-8.

ALBERTI F., *Carrara e le sue cave. Alla scoperta dei paesaggi del marmo*, in “*Ri-Vista*” ricerche per la progettazione del paesaggio, Firenze, Università degli Studi di Firenze, gennaio-giugno 2012, pp. 181-182.

<sup>601</sup> ALBERTI F. – GIORGIERI P., *Piano - programma per la valorizzazione turistica dei luoghi del marmo*, Carrara, Comune di Carrara, 2007, p. 38.

COMUNE DI CARRARA, Documento di Orientamento Strategico: “*PIUSS Carrara e Massa – Un Territorio da Ri-Vivere*”, Carrara, 2010, pp. 7-9.

AGORA’, *Mensile del Comune di Carrara*, Società Editrice Apuana, Anno VI, n. 5, Aprile 2011, p. 5. Comune di Carrara, *Progetto Tarnone – Fossacava. Ufficio informazioni, accoglienza turistica con valorizzazione della Cava Romana*, Progetto Esecutivo, Linea di intervento 5.1 b), Carrara, maggio 2011.

ALBERTI F., *Carrara e le sue cave. Alla scoperta dei paesaggi del marmo*, in “*Ri-Vista*” ricerche per la progettazione del paesaggio, Firenze, Università degli Studi di Firenze, gennaio-giugno 2012, pp. 174,180,184.

Vara (a.3) (f.4) e valorizzando le altre aree disponibili lungo il percorso (La Para);

- 3) riqualificazione, in particolare dell'area di Fantiscritti (f.3)<sup>602</sup>, con la creazione di un polo espositivo e di servizi unitario al posto dell'attuale frammentazione di iniziative individuali (piccolo museo, ristorante, rivendita souvenir, visita cave).

I **capisaldi** di questo itinerario sono:

- 1) la stazione del Tarnone;
- 2) il nodo di Fantiscritti;
- 3) l'area eventi presso i Ponti di Vara.

Il circuito inizia al **Centro servizi del Tarnone**, punto di partenza di navette in servizio sugli itinerari B,C,D e di taxi fuoristrada per programmi personalizzati individuali o per piccoli gruppi, compresa la visita a cave in attività altrimenti inaccessibili al pubblico.

Lo spazio espositivo al Tarnone, dedicato alla Ferrovia Marmifera, previsto all'interno di uno dei due fabbricati presenti, potrebbe essere utilizzato per una mostra fotografica, grafici, videoproiezioni e altri supporti multimediali, in parte già disponibili (film Istituto Luce e Archivio Lumière, foto storiche).

Potrebbero essere utilizzate anche le aree esterne in cui collocare reperti industriali della vecchia infrastruttura: binari, vagoni, carrelli etc. Inoltre, il silos esistente potrebbe essere impiegato come “camera delle meraviglie”: contenente ad esempio un modello in scala della ferrovia, funzionante elettronicamente e visibile dall'esterno attraverso adeguate fessure realizzate nel contenitore. Si può inoltre ipotizzare la possibilità di riattivazione, ad uso ludico-turistico (eventualmente anche con trenini a scartamento ridotto) del tratto di Ferrovia marmifera Tarnone-Colonnata, oggi coperta da ravaneti. In questa ipotesi la Stazione di Tarnone diventerebbe anche il punto di accesso al servizio.

---

<sup>602</sup> COMUNE DI CARRARA, *Progetto di riassetto complessivo dei bacini marmiferi carraresi*, Carrara, 2006, pp. 20-21.

ALBERTI F. – GIORGIERI P., *Piano - programma per la valorizzazione turistica dei luoghi del marmo*, Carrara, Comune di Carrara, 2007, p. 39.

COMUNE DI CARRARA, Documento di Orientamento Strategico: “*PIUSS Carrara e Massa – Un Territorio da Ri-Vivere*”, Carrara, 2010, pp. 7-9.

Nel progetto di caposaldo rientrano anche il restauro delle vicine cave romane Bacchiotto e La Piana e relativi sentieri di collegamento con la stazione.

**L'area di Fantiscritti** costituisce, per dimensioni, centralità rispetto alle cave, accessibilità, ruolo consolidato come meta di visite e posizione nodale rispetto agli itinerari in cui si strutturano le ipotesi trattate, la più strategica delle localizzazioni all'interno del sistema individuato.

Un potenziale ad oggi scarsamente sfruttato che occorre invece valorizzare, attraverso la creazione di un polo espositivo e di servizi unitario, concepito per rendere più intensa e memorabile l'esperienza del marmo, nel cuore stesso dei bacini carraresi e al tempo stesso dar luogo a un'immagine-simbolo, internazionalmente riconoscibile, per Carrara e il suo patrimonio.

Allo studio vi è la realizzazione di una mostra permanente multimediale intitolata: ***“L'esperienza del marmo”***. Questo presuppone la creazione di una struttura architettonicamente caratterizzata e inserita nel paesaggio artificiale delle cave, quale sede di un percorso conoscitivo sulle tecniche di estrazione, trasporto e lavorazione del marmo nel tempo (modelli di macchine, compresa la ricostruzione della sega meccanica progettata da Leonardo da Vinci; raccolta reperti di archeologia industriale; illustrazione delle tecniche attuali; installazioni multimediali). L'esposizione dovrebbe proseguire poi all'esterno inglobando l'ex stazione e gli altri manufatti storici presenti. Attraverso accordi con gli operatori industriali si dovrà fare in modo di consentire, con un unico biglietto, la visita alla mostra e alle cave, con particolare riguardo alla “Galleria di Fantiscritti”.

Il nuovo edificio o complesso, oltre a contenere la parte al chiuso della mostra, dovrà raggruppare tutti i servizi – bar, ristorante, bagni pubblici, punti vendita souvenir, biglietteria – oggi sparpagliati senza regola nell'area. Dovranno essere progettate delle sistemazioni esterne in stretta relazione con l'architettura del centro espositivo, ricavando spazi in cui sia possibile in sicurezza la libera circolazione dei pedoni, il relax, l'attesa, la contemplazione delle cave da diverse quote.

L'area sottostante i **Ponti di Vara**, da cui si godono viste spettacolari sia dei ponti stessi, sia in direzione del mare, si presta molto bene ad essere utilizzata anche come spazio per spettacoli ed eventi. I ponti sono stati restaurati nel 2006 e la viabilità

ripristinata su entrambe le direttrici che qui incrociano<sup>603</sup>. La bonifica del ravaneto di Vara, intervento contenuto nel PIUSS presentato dal Comune di Carrara nel 2010, renderà disponibile l'area sotto i ponti che può essere resa sfruttabile sia come luogo panoramico, sia come spazio per eventi e manifestazioni. Questo attraverso la creazione di un sistema di illuminazione notturna di tipo scenografico permanente e di tutti gli impianti idonei ad attrezzare l'area, nel periodo estivo, come palco naturale per manifestazioni e spettacoli<sup>604</sup>.

Saranno attivati i seguenti **percorsi**:

- 1) Tarnone – Fantiscritti: galleria ex Ferrovia Marmifera;
- 2) Tarnone – Fantiscritti: riattivazione percorso escursionistico esistente;
- 3) Fantiscritti – La Para – Ponti di Vara;
- 4) Ponti di Vara – Tarnone – gallerie ex Ferrovia Marmifera.

I **servizi** predisposti per questo itinerario sono: Centro Servizi turistici (parcheggio, punto di incontro, guide turistiche ed alpine, servizi fuoristrada, informazioni, ristoro, wc, negozi) alla stazione del Tarnone; bar, ristorante, wc, negozi, punto d'informazione presso il polo di Fantiscritti; laboratori didattici per ragazzi, negozi, area di sosta e “parco avventura” alla cava La Para.

L'area dell'ex “Cava Scuola” a **La Para** è oggi utilizzata per ospitare un laboratorio didattico con punto vendita di oggetti e piccole sculture di marmo. Questa funzione può essere confermata e valorizzata all'interno di una riorganizzazione del sito come parco attrezzato, con area di sosta e parco giochi, questi ultimi opportunamente ambientati nel contesto dell'ex cava: parete free-climbing, percorsi ad ostacoli, ponti elastici.

Infine, il punto ristoro ai ponti di Vara, esistente ma da riqualificare.

---

<sup>603</sup> AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Società Editrice Apuana, Anno II, n. 4, Maggio 2006, p. 6.  
AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Società Editrice Apuana, Anno II, n. 10, Dicembre 2006, p. 15.  
AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Società Editrice Apuana, Anno III, n. 1, Febbraio 2007, pp. 1, 8-9.

<sup>604</sup> COMUNE DI CARRARA, Documento di Orientamento Strategico: “*PIUSS Carrara e Massa – Un Territorio da Ri-Vivere*”, Carrara, 2010, pp. 8-9.

- (C) “*Ecomuseo di Colonnata*” (tragitto Tarnone-Colonnata)<sup>605</sup>

Aggiunta dell’itinerario precedente – innestata sul nodo del Tarnone - diretta a uno dei paesi a monte più interessanti, meglio conservati e noti grazie alla produzione tipica del lardo.

La connotazione come “ecomuseo” è legata alla presenza, da valorizzare, di cave storiche lungo il tragitto, a cominciare da quella romana di Fossacava. L’itinerario può così caratterizzarsi in modo specifico intorno al tema del “lavoro del marmo” attraverso i secoli. Tema che dovrebbe trovare riscontro nella localizzazione a Colonnata di un nuovo caposaldo: il “*Museo del Cavatore*” o “*delle Tradizioni del Marmo*”.

**Obiettivo generale** da raggiungere attraverso questo itinerario è la valorizzazione dei bacini marmiferi (**Luoghi notevoli**).

Gli **obiettivi specifici** sono:

- 1) la costituzione del “Parco archeologico di Fossacava” (e.2), attraverso la realizzazione di un itinerario di visita, sotto forma di “museo a cielo aperto” o meglio di “parco tematico”: un percorso che unisca alcune cave storiche lungo il tragitto, a cominciare da quella romana di Fossacava, ed i principali siti collocati nel più ampio Parco Archeologico delle Alpi Apuane, fra il Tarnone e Colonnata (la cava “La Piana” la cui suggestiva configurazione “a galleria” può contribuire in modo notevole a rafforzare l’interesse dell’“Ecomuseo”);
- 2) la valorizzazione del borgo storico di Colonnata e della sua tradizione gastronomica (d.2).

I **capisaldi** di questo itinerario sono:

---

<sup>605</sup> ALBERTI F. – GIORGIERI P., *Piano - programma per la valorizzazione turistica dei luoghi del marmo*, Carrara, Comune di Carrara, 2007, pp. 45, 68-73.

COMUNE DI CARRARA, Documento di Orientamento Strategico: “*PIUSS Carrara e Massa – Un Territorio da Ri-Vivere*”, Carrara, 2010, pp. 8-9.

ALBERTI F., *Carrara e le sue cave. Alla scoperta dei paesaggi del marmo*, in “*Ri-Vista*” ricerche per la progettazione del paesaggio, Firenze, Università degli Studi di Firenze, gennaio-giugno 2012, p. 182.

- 1) il Parco Archeologico di Fossacava;
- 2) il borgo di Colonnata con il “Museo del Cavatore”.

I **percorsi** attivabili sono:

- 1) “Ecomuseo”: Tarnone-Fossacava, Tarnone-Bacchiotto-La Piana (trekking e fuoristrada);
- 2) tragitto Tarnone-Colonnata mediante strada comunale carrabile;
- 3) percorso meccanizzato per l’accesso al centro di Colonnata dall’omonima ex Stazione della Ferrovia Marmifera (a.4)<sup>606</sup>.

Il recupero di Fossacava (e.2) è oramai una priorità consolidata, la previsione è quella di rendere visitabile il sito anche durante le operazioni di recupero (che prevedono, oltre al consolidamento, l’asportazione di circa 50.000 tonnellate di detriti) e di riutilizzare, a opere concluse, anche i piccoli fabbricati in pietra esistenti ad uso di foresteria-atelier per scultori<sup>607</sup>. Anche in questo caso il progetto di recupero della cava romana di Fossacava è stato presentato dal Comune di Carrara nel PIUSS e la Regione ha accolto il finanziamento di tale intervento<sup>608</sup>.

Per “La Piana” si prevede la creazione di un “laboratorio scuola per cavaatori ed artisti” aperto alle visite, finalizzato alla creazione di un piccolo teatro all’aperto da collocare sui gradoni esistenti.

Per Colonnata occorre promuovere interventi che facilitino l’accessibilità al paese, al momento veramente difficoltosa, per questo risalta l’importanza dell’impianto funicolare in progetto da molti anni, ricordiamo che è stata l’unico intervento non realizzato nel programma Urban II, in modo da anticipare a valle il punto di ingresso

---

<sup>606</sup> AGORA’, *Mensile del Comune di Carrara*, Società Editrice Apuana, Anno III, n. 5, Settembre 2007, pp. 12-13.

<sup>607</sup> AGORA’, *Mensile del Comune di Carrara*, Società Editrice Apuana, Anno I, n. 7, Novembre 2005, p. 21.

<sup>608</sup> COMUNE DI CARRARA, Documento di Orientamento Strategico: “*PIUSS Carrara e Massa – Un Territorio da Ri-Vivere*”, Carrara, 2010, p. 8.  
AGORA’, *Mensile del Comune di Carrara*, Società Editrice Apuana, Anno VI, n. 5, Aprile 2011, p. 5.  
Comune di Carrara, *Progetto Tarnone – Fossacava. Ufficio informazioni, accoglienza turistica con valorizzazione della Cava Romana*, Progetto Esecutivo, Linea di intervento 5.1 b), Carrara, maggio 2011.

al paese<sup>609</sup>. Purtroppo, come vedremo dettagliatamente più avanti al momento di analizzare il PIUSS cittadino, per la seconda volta il progetto è stato abbandonato.

Al momento, in alternativa all'impianto a fune, troppo costoso, è da valutare l'ipotesi di un sistema di risalita tipo ascensore o scale mobili (a.4)<sup>610</sup>.

Sull'indicazione del programma URBAN, è stata perseguita l'opera di riqualificazione urbana (d.2)<sup>611</sup>; infine, occorre procedere alla creazione di una nuova attrazione: il "*Museo del Cavatore*". Appare utile sfruttare la notorietà e tradizione di Colonnata per costituire un nuovo polo d'interesse che sviluppi il tema della vita e del lavoro dei Cavatori, dando riscontro a una memoria fatta di nomi, volti, oggetti, racconti, pratiche quotidiane, ancora molto viva nel paese.

Si tratta, allora, di individuare fra gli immobili abbandonati o sottoutilizzati all'interno del paese una sede adatta ad ospitare una mostra permanente; allestire un percorso espositivo utilizzando materiali in parte già disponibili (le foto di proprietà comunale, i marmi incisi con le scritte dei cavatori), in parte da recuperare ed assemblare (ricostruzione di "personaggi" ed episodi rimasti famosi da rappresentare in pannelli, foto di famiglia, abiti ed equipaggiamenti personali, documenti vari), di integrare il percorso con spazi per la promozione e commercializzazione dei prodotti tipici, degustazione dei prodotti alimentari.

I **servizi** programmati sono: Centro Servizi turistici alla Stazione del Tarnone; bar-ristorante, wc, shop, punto informazioni presso la Stazione di Colonnata; riqualificazione e potenziamento del parcheggio di Colonnata; bar ed area sosta attrezzata all'interno dell'"Ecomuseo"; info-point, servizi guida per l'Anello del trekking e spazio espositivo – promozionale dei prodotti locali presso il "*Museo del Cavatore*".

---

<sup>609</sup> COMUNE DI CARRARA, *Programma d'Iniziativa Comunitaria: PIC "Urban II" Carrara 2000-2006*, Rapporto finale di esecuzione, Carrara, 2010, p. 18.

<sup>610</sup> COMUNE DI CARRARA, Documento di Orientamento Strategico: "*PIUSS Carrara e Massa – Un Territorio da Ri-Vivere*", Carrara, 2010, p. 8.

<sup>611</sup> AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Società Editrice Apuana, Anno II, n. 3, Aprile 2006, p. 20.

- **(D)** “*Anello del Ravaccione*” (Fantiscritti-Ravaccione-Torano-Ponti di Vara-Fantiscritti)<sup>612</sup>

Ampliamento dell’itinerario **(B)** comprendente la visita a due siti di notevole spettacolarità quali la galleria di Fantiscritti (già parte della ferrovia marmifera oggi cava in attività) e la cava di Michelangelo, passando poi per Torano, borgo storico sede di manifestazioni estive di una certa importanza, da valorizzare ulteriormente.

L’**obiettivo generale** di questo itinerario è la valorizzazione dei bacini marmiferi **(luoghi notevoli)**.

Gli **obiettivi specifici** da perseguire sono:

- 1) ampliamento del circuito di visita intorno al tema “**l’Esperienza del Marmo**”, rafforzando i poli di attrazione esistenti (galleria di Fantiscritti e Cava Michelangelo) e rivalutando gli altri siti disponibili lungo il percorso (la “Tassara”);
- 2) rafforzamento del ruolo di Torano, già sede di manifestazioni estive di richiamo, con la creazione di un centro per servizi, spazi eventi, laboratori artistici attraverso il recupero dell’ex stabilimento, a picco sul paese, “Tassara” e dell’annessa cava “in fossa” (“Buco della Luna”).

I **capisaldi** dell’itinerario sono:

- 1) il nodo di Fantiscritti;
- 2) Torano, la “Tassara” e il “Buco della Luna”;
- 3) l’area eventi presso i Ponti di Vara.

Il borgo di Torano è il più vicino ed accessibile da Carrara e risulta quindi collocato in posizione ottimale per svolgere una funzione di collegamento tra città e cave di

---

<sup>612</sup> ALBERTI F. – GIORGIERI P., *Piano - programma per la valorizzazione turistica dei luoghi del marmo*, Carrara, Comune di Carrara, 2007, pp. 45, 74-79.

COMUNE DI CARRARA, Documento di Orientamento Strategico: “*PIUSS Carrara e Massa – Un Territorio da Ri-Vivere*”, Carrara, 2010, p. 9.

ALBERTI F., *Carrara e le sue cave. Alla scoperta dei paesaggi del marmo*, in “*Ri-Vista*” ricerche per la progettazione del paesaggio, Firenze, Università degli Studi di Firenze, gennaio-giugno 2012, p. 182.

marmo. La manifestazione estiva **“Torano giorno e notte”** ha fatto riscoprire ad un pubblico relativamente ampio il borgo, su cui si sono concentrati, fra l’altro, alcuni degli interventi di riqualificazione dello spazio pubblico promossi dal programma URBAN, limitati però al solo nucleo storico del paese<sup>613</sup>.

Dal punto di vista visivo l’elemento dominante, anche da lontano, è dato dall’imponente struttura dello stabilimento dismesso e in rovina “Giovan Battista Tassara”, un reperto di archeologia industriale non privo di un certo fascino. Del tutto abbandonati e inagibili sono anche i percorsi di accesso ai vari piazzali disposti su diversi livelli in relazione al ciclo verticale di produzione della fabbrica. A livello più alto si trova l’accesso in galleria alla cava a “fossa” (Buco della Luna): un semicerchio a cielo aperto di circa 100 metri di diametro, circondato da pareti rocciose della medesima altezza, molto suggestivo.

Il riutilizzo di strutture di archeologia industriale e l’abbinamento recupero-architettura del paesaggio hanno prodotto negli ultimi quindici anni notevoli risultati in Europa.

Alcuni esempi importanti di riconversione riguardano l’ex bacino della Ruhr in Germania, in cui impianti giganteschi, anziché essere smantellati, sono stati trasformati in straordinari “Landmark territoriali”, realizzando al loro interno spazi ricreativi o culturali e persino alberghi e ristoranti.

Le strutture della Tassara presentano evidenti segni di degrado, ma anziché demolire interamente lo stabilimento si potrebbe arrivare ad una sua riconversione che consideri:

- il consolidamento delle strutture e il collegamento di volumi e terrazze, dando luogo a una nuova immagine architettonica attraverso la trasformazione dell’edificio esistente;
- l’uso dei locali così ricavati per funzioni diverse, da concordare anche con la proprietà, sia di tipo pubblico (laboratori per scultura e spazi utili allo sviluppo della manifestazione “Torano giorno e notte” e della vicina area eventi prevista a Vara; torre belvedere), sia rivolte al pubblico ma a gestione privata (albergo-ristorante panoramico, punti vendita, etc.);

---

<sup>613</sup> AGORA’, *Mensile del Comune di Carrara*, Società Editrice Apuana, Anno I, n. 4, Luglio 2005, p. 6.

AGORA’, *Mensile del Comune di Carrara*, Società Editrice Apuana, Anno II, n. 3, Aprile 2006, p. 11.

- la valorizzazione della cava a cielo aperto attraverso interventi di messa in sicurezza che ne consentano l'uso per piccoli spettacoli, la messa a punto di un'illuminazione scenografica e creativa sia dell'edificio sia dei suoi ambiti esterni, in modo da farne un elemento riconoscibile del paesaggio di Carrara.

**I percorsi** attivabili sono:

- 1) Fantiscritti-Ravaccione, attraverso Galleria ex Ferrovia Marmifera: tragitto interno alla cava in galleria di Fantiscritti, già visitabile per iniziativa della società che effettua le escavazioni;
- 2) Fantiscritti-Ravaccione, attraverso la realizzazione di un nuovo sentiero trekking protetto;
- 3) Ravaccione-La Piastra-Torano: percorso già esistente ma da riqualificare dal punto di vista paesaggistico;
- 4) Tassara-Ponti di Vara: sede ex Ferrovia Marmifera;
- 5) Tassara-Ponti di Vara: strada comunale passante per Miseglia;
- 6) Boscaccio-Ravaccione: collegamento con impianto a fune (cabinovia) da realizzare sul tracciato della vecchia teleferica industriale, oggi demolita (vedi itinerario **E**) (a.5)<sup>614</sup>;
- 7) Boscaccio-Ravaccione, attraverso sentiero trekking n.39 Parco delle Alpi Apuane, da riqualificare (vedi **E**).

I **servizi** da attivare sono: bar-ristorante, wc, shop, info - Point presso il polo di Fantiscritti; parcheggio pubblico, attrezzature ricettive e di ristoro, sala polivalente, wc, shop, info - Point alla "Tessara"; punto ristoro ai Ponti di Vara.

## **TRA CAVE E BOSCHI**

- (**E**) "*Anello di Campocecina*" (Torano-La Padula-Castelpoggio-Campocecina-Cave di Morlungo-Boscaccio-Ravaccione-Torano)

---

<sup>614</sup> COMUNE DI CARRARA, *Studio preliminare di sviluppo e marketing territoriale di Carrara*, Società CIVITA, Carrara, 2004.

COMUNE DI CARRARA, *Progetto di riassetto complessivo dei bacini marmiferi carraresi*, Carrara, 2006, pp. 20-21.

AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Società Editrice Apuana, Anno IV, n. 2, Febbraio 2008, pp. 11-13.

Ampliamento dell'itinerario **(D)** che si connette all'itinerario urbano **(A)** ricomprendendo nel circuito di visita Villa Fabbriotti e il parco La Padula<sup>615</sup>. Il percorso ricalca per buona parte la strada per Castelpoggio (b.3) (dov'è prevista la localizzazione di una "Porta" del Parco delle Alpi Apuane) e Campocecina<sup>616</sup>, di cui si prevede di valorizzare le eccezionali qualità panoramiche attraverso limitati interventi di sistemazione delle aree di sosta con la creazione di postazioni - belvedere sui bacini marmiferi.

**L'obiettivo generale** dell'itinerario è la valorizzazione dei Bacini Marmiferi, vedute panoramiche, e del Parco delle Alpi Apuane (**luoghi notevoli**).

**L'obiettivo specifico** è l'integrazione della strada panoramica di Campocecina e dei percorsi interni del Parco delle Alpi Apuane (g.1)<sup>617</sup> al circuito di visita delle cave, attraverso la valorizzazione del percorso (nuovi punti sosta e belvedere), dei poli di attrazione esistenti (Piazzale dell'Uccelliera, Campocecina, Cava dei Poeti (f.2)<sup>618</sup>) e ripristino dei collegamenti diretti con l'anello di Ravaccione (a.5) **(D)**.

---

<sup>615</sup> ALBERTI F. – GIORGIERI P., *Piano - programma per la valorizzazione turistica dei luoghi del marmo*, Carrara, Comune di Carrara, 2007, pp. 45, 80-84.

COMUNE DI CARRARA, Documento di Orientamento Strategico: "*PIUSS Carrara e Massa – Un Territorio da Ri-Vivere*", Carrara, 2010, pp. 9-10.

ALBERTI F., *Carrara e le sue cave. Alla scoperta dei paesaggi del marmo*, in "*Ri-Vista*" ricerche per la progettazione del paesaggio, Firenze, Università degli Studi di Firenze, gennaio-giugno 2012, p. 183.

<sup>616</sup> PARCO REGIONALE DELLE ALPI APUANE, *Piano pluriennale economico e sociale del Parco delle Alpi Apuane*, Massa, ottobre 2002.

COMUNE DI CARRARA, *Studio preliminare di sviluppo e marketing territoriale di Carrara*, Società CIVITA, Carrara, 2004.

AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Società Editrice Apuana, Anno I, n. 3, Giugno 2005, p. 9.

COMUNE DI CARRARA, Documento di Orientamento Strategico: "*PIUSS Carrara e Massa – Un Territorio da Ri-Vivere*", Carrara, 2010, p. 9.

<sup>617</sup> PARCO REGIONALE DELLE ALPI APUANE, *Piano pluriennale economico e sociale del Parco delle Alpi Apuane*, Massa, 2002.

AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Società Editrice Apuana, Anno I, n. 3, Giugno 2005, p. 9.

REGIONE TOSCANA, Promozione Toscana, *Piano dell'Informazione e Pubblicità del DocUP Ob. 2 2000/2006*, Firenze, Novembre 2006.

ALBERTI F. – GIORGIERI P., *Piano - programma per la valorizzazione turistica dei luoghi del marmo*, Carrara, Comune di Carrara, 2007, p. 40.

<sup>618</sup> AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Società Editrice Apuana, Anno II, n. 6, Luglio 2006, pp. 2-3.

AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Società Editrice Apuana, Anno II, n. 10, Dicembre 2006, p. 22.

COMUNE DI CARRARA, Documento di Orientamento Strategico: "*PIUSS Carrara e Massa – Un Territorio da Ri-Vivere*", Carrara, 2010, p. 9.

I **capisaldi** dell'itinerario sono: Campocecina, Morlungo (f.2), Foce di Pianza (**“La montagna del marmo”**).

La visita più straordinaria si ha presso il Piazzale dell'Uccelliera dove esiste già un parcheggio panoramico. Da qui parte il tragitto che conduce a Campocecina, al termine, all'interno di un percorso asfaltato ad anello, fra il ristorante e il rifugio esistente, si trova il **“Memoriale della Shoa”**(c.4), costituito da sculture realizzate nel corso del Simposio di Scultura del 2001<sup>619</sup>.

Dal Piazzale dell'Uccelliera si raggiunge anche la zona di Morlungo-Foce di Pianza, attraverso un percorso in parte asfaltato e poi sterrato, di uso industriale, che si conclude con la **“Galleria degli Angeli”**. Presso la cava **“Murlungo D”** è stato ricavato (dal 2002, su iniziativa dell'artista M.N. Rotelli ) uno spazio per spettacoli ed eventi di arte contemporanea denominato **“Cava dei Poeti”**, in ottima posizione panoramica, che ha ospitato varie manifestazioni nel 2002, nel 2005 e nel 2006<sup>620</sup>.

I percorsi industriali attraverso le cave dismesse di Murlungo fino al sito Boscaccio non sono attualmente agibili. L'ipotesi di un collegamento meccanizzato, una cabinovia, Boscaccio-Ravaccione, in corrispondenza del terminale della vecchia teleferica, è trattata anche nel documento *“Progetto di riassetto complessivo dei bacini marmiferi”*<sup>621</sup>, questo intervento è sicuramente il più impegnativo tra le opere infrastrutturali inserite nel progetto-sistema, la cui fattibilità economica dovrà essere approfondita. La realizzazione della cabinovia consentirebbe un aggancio del sistema Campocecina-Morlungo-Foce di Pianza ai circuiti di Fantiscritti e Ravaccione e quindi l'accessibilità – con mezzi fuoristrada – direttamente al Tarnone.

L'impianto svolgerebbe anche una funzione di supporto al trekking, oltre a costituire un'attrazione in sé, vista l'eccezionalità del paesaggio attraversato (a.5).

Infine, è da sottolineare l'opportunità di valorizzare la strada panoramica di accesso a Campocecina e di riqualificare i sentieri indicati nel piano del Parco delle Alpi

---

<sup>619</sup> ALBERTI F. – GIORGIERI P., *Piano - programma per la valorizzazione turistica dei luoghi del marmo*, Carrara, Comune di Carrara, 2007, p. 39.

ALBERTI F., *Carrara e le sue cave. Alla scoperta dei paesaggi del marmo*, in *“Ri-Vista” ricerche per la progettazione del paesaggio*, Firenze, Università degli Studi di Firenze, gennaio-giugno 2012, p. 183.

<sup>620</sup> ROTELLI M.N., *La cava dei poeti*, Firenze, Maschietto editore, 2003.

<sup>621</sup> COMUNE DI CARRARA, *Progetto di riassetto complessivo dei bacini marmiferi carraresi*, Carrara, 2006, pp. 13-15.

Apuane, realizzando anche un nuovo collegamento pedonale Castelpoggio-Gabellaccia-Campocecina (g.1).

I **percorsi** attivabili sono:

- 1) strada comunale per Gragnana e Castelpoggio, fino al bivio per Fosdinovo;
- 2) strada di Campocecina;
- 3) tragitto Piazzale dell'Uccelliera-Rifugio Carrara;
- 4) Piazzale dell'Uccelliera-Murlungo (Cava dei Poeti);
- 5) Morlungo-Boscaccio, ripristino dei percorsi industriali ad uso escursionistico e per fuoristrada;
- 6) Boscaccio-Ravaccione, collegamento con impianto a fune (cabinovia) da realizzare sul tracciato della vecchia teleferica industriale demolita;
- 7) Boscaccio-Ravaccione, sentiero trekking n.39 Parco delle Alpi Apuane, da riqualificare **(F)**.

I **servizi** da attivare sono: parcheggi pubblici a La Padula, Gragnana, Castelpoggio; area parcheggio da ampliare a Ponte Storto (inizio sentiero n. 46 Parco delle Alpi Apuane); "Porta del Parco delle Alpi Apuane" con info-point a Castelpoggio; aree sosta/punti ristoro e belvedere sui bacini estrattivi in loc. "Batteria", "Maestà", "Ponte Formica"; parcheggio e terrazza naturale "Piazzale dell'Uccelliera"; aree sosta, attrezzature ricettive a Campocecina; ristorante-rifugio in loc. Boscaccio.

- **(F)** "*Anello del Trekking*" (Tarnone-Fantiscritti-Ravaccione-Foce di Pianza-Boscaccio-Passo dei Vallini-Case di Vergheto-Colonnata-Tarnone)<sup>622</sup>

L'anello si compone di sentieri escursionistici esistenti (facenti parte della rete di percorsi che attraversa le Alpi Apuane) raccordati ad altri di nuova formazione (tra Fantiscritti, Ravaccione e Boscaccio). Presenta numerose interconnessioni con gli

---

<sup>622</sup> ALBERTI F. – GIORGIERI P., *Piano - programma per la valorizzazione turistica dei luoghi del marmo*, Carrara, Comune di Carrara, 2007, pp. 45-46, 85-86.

COMUNE DI CARRARA, Documento di Orientamento Strategico: "*PIUSS Carrara e Massa – Un Territorio da Ri-Vivere*", Carrara, 2010, p. 10.

ALBERTI F., *Carrara e le sue cave. Alla scoperta dei paesaggi del marmo*, in "*Ri-Vista*" ricerche per la progettazione del paesaggio, Firenze, Università degli Studi di Firenze, gennaio-giugno 2012, p. 183.

altri itinerari e incorpora per intero il percorso **(C)**. Ovviamente può essere percorso anche per tratti limitati, la sua funzionalità come circuito di 1-2 giorni di cammino è comunque garantita dalle attrezzature – punti tappa e rifugi – esistenti e di progetto.

**L'obiettivo generale** dell'itinerario è la valorizzazione dei Bacini Marmiferi, vedute panoramiche, e del Parco delle Alpi Apuane (**luoghi notevoli**).

Gli **obiettivi specifici** sono:

- 1) la riqualificazione della rete escursionistica ed integrazione dei percorsi interni del Parco delle Alpi Apuane al circuito di visita delle cave (g.1)<sup>623</sup>;
- 2) riconnessione attraverso un circuito pedonale di tutti gli itinerari montani trattati.

I **percorsi** da attivare sono:

- 1) Foce di Pianza-Monte Sagro, sentiero trekking n.173 Parco delle Alpi Apuane;
- 2) Monte Sagro-Case del Vergheto, sentieri n.172 e 38;
- 3) Case del Vergheto-Colonnata, prosecuzione sentiero n.38.

Altri **percorsi** sono già stati trattati in precedenza:

- 1) Tarnone-Fantiscritti **(B)**;
- 2) Fantiscritti-Ravaccione **(D)**;
- 3) Boscaccio-Ravaccione **(E)**;
- 4) Ravaccione-Boscaccio **(E)**;
- 5) Boscaccio-Morluno **(E)**;
- 6) Boscaccio-Morluno-Foce di Pianza **(E)**;
- 7) Colonnata-Tarnone **(C)**.

---

<sup>623</sup> PARCO REGIONALE DELLE ALPI APUANE, *Piano pluriennale economico e sociale del Parco delle Alpi Apuane*, Massa, 2002.

AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Società Editrice Apuana, Anno I, n. 3, Giugno 2005, p. 9.  
REGIONE TOSCANA, Promozione Toscana, *Piano dell'Informazione e Pubblicità del DocUP Ob. 2 2000/2006*, Firenze, Novembre 2006.

ALBERTI F. – GIORGIERI P., *Piano - programma per la valorizzazione turistica dei luoghi del marmo*, Carrara, Comune di Carrara, 2007, p. 40.

I **capisaldi** sono:

1. la Stazione del Tarnone **(B)**;
2. il nodo di Fantiscritti: “l’esperienza del marmo” **(B)**;
3. il sistema Campocecina-Morlunghi-Foce di Pianza: “la Montagna del marmo” **(E)**;
4. il borgo di Colonnata: “il Museo del Cavatore” **(C)**;
5. il Parco Archeologico: “Le cave e i Cavatori: Storia e Tradizioni” **(C)**.

I **servizi** sono quelli già segnalati in precedenza: il Centro Servizi turistici alla Stazione del Tarnone; servizi vari presso il polo di Fantiscritti; rifugio presso il Boscaccio; servizi presso il Museo del Cavatore a Colonnata; attrezzature ricettive a Campocecina; sosta attrezzata presso l’“Ecomuseo”.

Possiamo concludere questa sequenza di progetti, alcuni già realizzati, affermando che il territorio carrarese fornisce opportunità di sviluppo in senso turistico non comuni, e che queste andrebbero sfruttate per fare di Carrara, e del suo territorio montano - marino, un’esperienza unica e riconoscibile, naturalmente sempre nel rispetto dell’ambiente e della popolazione locale.

## **5.4 Dal progetto sistema al PIUSS**

A conclusione del complesso percorso descrittivo riguardante gli interventi pubblici programmati dall’Amministrazione Comunale, arriviamo all’ultima iniziativa attivata unitamente dai comuni di Massa e di Carrara: il “PIUSS Massa – Carrara: un territorio da rivivere”<sup>624</sup>.

La regione Toscana, nel maggio 2008, ha predisposto un bando di gara attraverso il quale si dichiarava pronta a cofinanziare, per una quota del 60%, programmi di interventi predisposti dai comuni inseriti entro Piani Integrati Urbani di Sviluppo Sostenibile, conformi alle previsioni degli strumenti di pianificazione territoriale e riconducibili alle 5 linee di intervento dell’Asse V (“valorizzazione delle risorse

---

<sup>624</sup> COMUNE DI CARRARA, Documento di Orientamento Strategico: “*PIUSS Carrara e Massa – Un Territorio da Ri-Vivere*”, Carrara, 2010.

endogene per lo sviluppo territoriale sostenibile”) del Programma Operativo Regionale “Competitività regionale ed occupazione” del FESR 2007-2013<sup>625</sup>:

1. centri servizi ed infrastrutture per lo sviluppo economico (linea 5.1A);
2. interventi di recupero e riqualificazione dell’ambiente urbano, infrastrutture per il turismo e centri commerciali naturali (5.1B);
3. strutture “per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale” (5.1C);
4. costruzione, recupero e riqualificazione di asili nido e servizi integrativi (5.1D);
5. valorizzazione turistica dei beni culturali (5.2).

Finalità di ogni singolo piano è quella di arrivare a progettare un insieme coordinato di interventi, pubblici e privati, per la realizzazione, in un’ottica di sostenibilità, di obiettivi di sviluppo socioeconomico, attraverso il miglioramento della qualità urbana ed ambientale.

Lo scopo fondamentale del PIUSS, steso congiuntamente dai comuni di Carrara e Massa, consiste, di conseguenza, nell’opportunità di recuperare alla vita economica, sociale e culturale delle città di Carrara e Massa parti di territorio degradato o in disuso attraverso la conservazione, il recupero, la valorizzazione ed utilizzazione delle specificità esistenti.

In merito a quel che riguarda la città di Carrara tale recupero è, quindi, per lo più orientato verso i paesi a monte e, nello specifico, indirizzato prevalentemente agli spazi chiaramente collegati all’escavazione lapidea; inoltre, questo percorso di miglioramento va ad inserirsi all’interno di un processo di valorizzazione avviato, precisamente il 23.11.2001, con l’accoglimento da parte della Comunità Europea del PIC Urban II Carrara. Il costo totale del progetto di riqualificazione del centro cittadino e dei paesi a monte è stato pari a euro 27.419.198, di questi ben euro 8.977.118 risultano finanziati dall’Unione Europea, euro 7.818.039 dallo Stato italiano, il restante, pari a euro 10.624.041 dal Comune di Carrara<sup>626</sup>.

---

<sup>625</sup> REGIONE TOSCANA, GIUNTA REGIONALE, *POR Creo/Fesr 2007-2013 Asse V Piani Integrati di Sviluppo Urbano Sostenibile*, marzo 2008.

<sup>626</sup> COMUNE DI CARRARA, *Programma d’Iniziativa Comunitaria: PIC “Urban II” Carrara 2000-2006*, Rapporto finale di esecuzione, Carrara, 2010, pp. 7 e 20.

Il PIC Urban II ha avuto il merito di attivare, tra le numerose funzioni svolte, il processo di riqualificazione urbana della città e dei paesi a monte, oramai, correttamente considerati il proseguimento naturale del centro cittadino.

Tra le criticità da risolvere è stato individuato il territorio della circoscrizione 1 “Paesi a monte”, della circoscrizione 2 “Carrara centro” e parte della circoscrizione 3 “Carrara adiacenze”, fino alla zona dello Stadio. L’individuazione territoriale è dovuta all’obiettivo stesso del Piano, che si propone di incrementare l’offerta turistica, culturale e commerciale dei paesi a monte e del centro città, aumentando il grado di benessere sociale dell’area interessata<sup>627</sup>.

Alla luce di tutto questo, nel Documento di orientamento strategico predisposto nel 2010<sup>628</sup> dai comuni di Massa e Carrara in conformità al bando emesso dalla regione Toscana, gli obiettivi da cercare di raggiungere segnalati per la parte carrarese corrispondono per la quasi totalità con la presentazione del progetto-sistema sopra approfondito.

Alla fine del periodo a disposizione, marzo 2010, i programmi preliminari riguardanti i capisaldi e i servizi del sistema concretamente progettati dal Comune di Carrara e fatti pervenire alla valutazione regionale sono stati sette, tutti concentrati lungo gli itinerari, presentati precedentemente, A e B:

- rafforzamento del centro servizi turistici nel viale XX Settembre località Stadio;
- riqualificazione urbana dell’area di Piazza XXVII aprile;
- potenziamento del parco sculture presso Villa Fabbricotti, all’interno del Parco della Padula;
- realizzazione di nuovi spazi espositivi a Villa Fabbricotti;
- realizzazione del centro servizi turistici presso l’ex stazione del Tarnone, comprendendo anche il collegato museo dedicato alla ferrovia Marmifera;
- sempre al Tarnone, realizzazione di una struttura centralizzata per ospitare le rivendite di souvenir ora sparse sul territorio;

---

<sup>627</sup> AGORA’, *Mensile del Comune di Carrara*, Società Editrice Apuana, Anno IV, n. 14, Novembre 2008, pp. 1-3.

<sup>628</sup> COMUNE DI CARRARA, Documento di Orientamento Strategico: “*PIUSS Carrara e Massa – Un Territorio da Ri-Vivere*”, Carrara, 2010, pp. 4-5.

- realizzazione di un punto di accoglienza turistica presso l'area di Fantiscritti (versione ridotta del centro visite previsto nel progetto-sistema).

Questo programma di interventi va nella direzione orientata a centrare gli obiettivi già individuati nello studio del progetto-sistema del 2007<sup>629</sup>, ovvero:

- 1) “fare sistema”;
- 2) contraddistinguersi per un'ottima qualità dei progetti, in accordo col valore strategico dell'operazione complessiva;
- 3) provvedere a servizi ed “attrazioni” adeguati all'effettiva capacità di assorbimento della domanda – da stimolare con adeguate misure di marketing – e della disponibilità delle risorse necessarie per la manutenzione delle strutture e la gestione, evitando così lo sbaglio di adoperare soldi pubblici per opere che nel tempo poi non funzionino.

Alla fine dell'iter di assegnazione delle risorse da parte della Regione Toscana, e grazie alla strutturazione di una piattaforma programmatica completa, i comuni di Massa e Carrara sono riusciti ad ottenere l'accesso ai fondi regionali: le opere inserite dai due comuni, che prevedono un investimento totale di circa euro 9.602.261, sono, infatti, state autorizzate al co-finanziamento PIUSS, pari a circa il 60% degli importi per un totale di 5.607.330 euro<sup>630</sup>.

Analizzando il solo territorio di Carrara, sono quattro i progetti ammessi ai finanziamenti:

- Tarnone: ufficio di informazione ed accoglienza turistica e valorizzazione della cava romana di Fossacava;
- Tarnone: area mercatale (un unico complesso per i negozi di souvenir);

---

<sup>629</sup> ALBERTI F. – GIORGIERI P., *Piano - programma per la valorizzazione turistica dei luoghi del marmo*, Carrara, Comune di Carrara, 2007, pp. 37-47.

<sup>630</sup> COMUNE DI CARRARA, PIUSS - Operazioni Portanti linea 5.1.B finanziati fondi FAS/Regione Toscana, Allegato “A”, Carrara, 2010.

ALBERTI F., *Carrara e le sue cave. Alla scoperta dei paesaggi del marmo*, in “*Ri-Vista*” ricerche per la progettazione del paesaggio, Firenze, Università degli Studi di Firenze, gennaio-giugno 2012, p. 184.

Il Tirreno, *Tutto da rifare per il punto informazioni*, Gruppo Editoriale L'Espresso Spa, Roma, 28 gennaio 2013.

- Parco della Padula: riorganizzazione parco ed allestimento del museo dedicato a Michelangelo Buonarroti presso la Villa Fabbriotti interna al parco;
- San Martino: punto di accoglienza turistico e centro di smistamento pullman verso i bacini marmiferi.

**Tabella n. 39) Aspetto finanziario delle opere in programma**

	Costo totale	Contributo finanziato	Spesa Comune
Tamone: ufficio di informazione ed accoglienza turistica e valorizzazione della cava romana di Fossacava	2.238.253	1.342.951	895.302
Tamone: area mercatale	1.723.096	936.262	786.834
Parco della Padula: riorganizzazione e ristrutturazione Villa Fabbriotti	2.930.000	1.760.000	1.170.000
San Martino: punto di accoglienza turistico	750.912	450.547	300.365
<b>Totale</b>	<b>7.642.261</b>	<b>4.489.760</b>	<b>3.152.501</b>

COMUNE DI CARRARA, PIUSS - Operazioni Portanti linea 5.1.B finanziati fondi FAS/Regione Toscana, Allegato "A", Carrara, 2010.

Sfortunatamente, tutti gli interventi in oggetto, per i motivi più diversi, hanno subito ritardi nell'esecuzione (stop forzati e rescissioni dei contratti con le ditte vincitrici degli appalti e relative cause legali), però, finalmente, da metà 2014 vi è stata una forte accelerazione che può fare presagire che, entro la fine del 2014 o al massimo entro la metà del 2015, tutti questi interventi dovrebbero essere portati a felice compimento, in modo da poterli rendicontare entro la fine del 2016, periodo ultimo concesso dalle leggi in materia.

La sola variazione apportata al programma originario ha riguardato il diverso utilizzo di fondi già previsti per l'area mercatale al Tarnone (intervento oramai annullato a causa del parere negativo dei proprietari dei negozi di souvenir) a favore di due operazioni indirizzate al sociale: il recupero del Centro Anziani della Lugnola ed il recupero della Scuola di Sorgnano<sup>631</sup>.

<sup>631</sup> Il Tirreno, *Cava Romana, finalmente si parte*, Gruppo Editoriale L'Espresso Spa, Roma, 29 aprile 2014.

Nel frattempo è stato affidato anche il secondo lotto dei lavori al Tarnone, il primo prevedeva la sistemazione della strada di accesso alla cava romana e la realizzazione di un infopoint, il secondo riguarda la valorizzazione dell'area archeologica di Fossacava<sup>632</sup>. Il Parco della Padula è stato rifatto completamente (recuperato anche l'asilo presente all'interno del parco) e adesso sono di nuovo percorribili i numerosi percorsi interni, a questo punto manca "solamente" il completo recupero della Villa Fabbriotti, sede deputata per il nuovo museo dedicato a Michelangelo Buonarroti, per questo intervento si è reso necessario lo svolgimento di nuova gara d'appalto, e finalmente i lavori sono ripartiti a settembre 2014.

Anche l'intervento presso San Martino, proprio in prossimità della ex stazione ferroviaria della Ferrovia Marmifera, è in dirittura d'arrivo e tra poco sarà disponibile il nuovo punto d'accoglienza turistica che andrà a formare una nuova rete informativa che comprende anche i punti accoglienza presso Piazza Matteotti (Carrara centro), lo Stadio e quello a Marina di Carrara<sup>633</sup>. Proprio per questo scopo è stato approntato dal Comune di Carrara un capitolato relativo alla concessione dei servizi di accoglienza e informazione turistica del Comune di Carrara attraverso la gestione degli sportelli di informazione sopra elencati. Inoltre, tra i vari compiti richiesti vi è anche quello della riscossione del *PASS CAVE/ CITTA' A PAGAMENTO* stabilito dall'amministrazione comunale pari ad un massimo di euro 45 a pullman.

Inoltre, parallelamente all'esecuzione di questi interventi avanzati dalle istituzioni pubbliche, ne registriamo anche un paio realizzati interamente da soggetti privati. Infatti, sono in corso di ultimazione i lavori per la creazione del Centro per le giovani in difficoltà del Sacro Cuore (suore del Cappelletto) ed il rifacimento completo del Centro di aggregazione giovanile presso i Gesuiti. Anche in questo caso due opere che vanno nella direzione intrapresa, già a partire da Uban II, della lotta alla discriminazione e verso l'obiettivo di aiutare i soggetti deboli in difficoltà.

In conclusione, possiamo confermare che ci troviamo di fronte a progetti importanti e complessi che si prefiggono di cogliere obiettivi fondamentali come lo sviluppo del

---

<sup>632</sup> Comune di Carrara, *Progetto Tarnone – Fossacava. Ufficio informazioni, accoglienza turistica con valorizzazione della Cava Romana*, Progetto Esecutivo, Linea di intervento 5.1 b), Carrara, maggio 2011.

<sup>633</sup> Il Tirreno, "Massa ha finito le piazze, noi pensiamo ad altro", Gruppo Editoriale L'Espresso Spa, Roma, 5 ottobre 2014.

turismo in cava o il recupero di spazi di grande interesse per la cittadinanza come il Parco della Padula.

Nel frattempo, nel corso di questi ultimi anni, l'entrata in funzione della Strada dei Marmi, facendo deviare su un percorso separato i mezzi per il trasporto dei prodotti lapidei, ha rimosso uno dei maggiori fattori di rischio che finora avevano ristretto la possibilità di utilizzo da parte dei non addetti ai lavori degli agri marmiferi carraresi e reso emarginati i paesi a monte collocati sui monti carraresi.

## **5.5 Progettazione del sistema museale della città di Carrara**

Oggigiorno, Carrara è celebre in tutto il mondo per essere la capitale internazionale del marmo.

Purtroppo, dagli anni Sessanta - Settanta in poi, Carrara ha visto intaccato il suo predominio nella lavorazione e trasformazione del marmo. Per rimediare a questa difficile situazione, è necessario riportare in città i laboratori specializzati e le grandi personalità dell'arte, dell'architettura e del design. Inoltre, occorre attirare tutti i soggetti interessati al marmo artistico e più in generale alle arti plastiche contemporanee.

Un primo intervento concreto è la costituzione di un sistema museale della città di Carrara, questa nuova struttura dovrebbe soddisfare sia le necessità dei turisti, che quelle dei cittadini carraresi<sup>634</sup>. Oltre a ciò, la realizzazione di un sistema museale diventa, in questo complicato contesto, un dispositivo che consente di sviluppare una nuova offerta culturale, capace di mettere in rilievo l'eccellenza di Carrara nel settore delle arti plastiche contemporanee ed in quelle già storicamente conosciute.

### **5.5.1 Presentazione delle tre principali infrastrutture del nuovo Polo museale**

Il progetto di un "Polo museale" per la città di Carrara comincia, nel 2004, con la

---

<sup>634</sup> AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Società Editrice Apuana, Anno I, n. 3, Giugno 2005, pp. 2-3.

ristrutturazione del Museo del Marmo e l'allestimento di un "Centro internazionale per le arti plastiche contemporanee" (CAPIC) presso la sede del Convento di San Francesco. Infine, viene indicato un terzo intervento: il riassetto completo del Parco della Padula<sup>635</sup>.

Analizziamo le tre realtà espositive che costituiscono il sistema museale realizzato per Carrara:

**A) Il Centro Arti Plastiche Internazionali Contemporanee:** la nuova struttura (c.3), rappresenta, all'interno del sistema, il polo più giovane ma quello dotato di maggiore forza propulsiva. La nuova istituzione, adeguatamente attrezzata, è stata pensata per essere idonea a progettare ed ospitare una grande quantità di attività e di manifestazioni.

L'immobile che ospita il nuovo museo è stato restaurato con successo (inaugurato ufficialmente con la mostra "Alveare" della XII Biennale di Carrara nel 2006) e destinato in modo non continuativo a sede espositiva a partire dal 2007<sup>636</sup>.

Finalmente, a partire dall'Aprile 2012, a conclusione degli ultimi interventi strutturali all'antico edificio, il CAPIC è diventato sede permanente della collezione di arte contemporanea della città<sup>637</sup>.

Il Centro deve poter offrire eventi di grande richiamo, tali da imporre in ambito regionale e nazionale – e si auspica in quello internazionale – la propria immagine di istituzione leader del settore. Per raggiungere questo ambizioso obiettivo, è necessario che la sua azione si estenda all'intera città di Carrara ed al suo territorio comunale. Infatti, il CAPIC può ambire, grazie agli spazi che possiede, a diventare il

---

<sup>635</sup> COMUNE DI CARRARA, *Progettazione scientifica del sistema museale della città di Carrara*, Carrara, 2007.

<sup>636</sup> AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Società Editrice Apuana, Anno II, n. 7, Agosto 2006, pp. 2-5.  
AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Società Editrice Apuana, Anno II, n. 10, Dicembre 2006, pp. 8-9.

<sup>637</sup> Bavastro R., *Artigiani & Artisti nella Carrara del 2000*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi Editori, 2006, pp. 285-286.  
AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Società Editrice Apuana, Anno II, n. 7, Agosto 2006, pp. 2-5.  
AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Società Editrice Apuana, Anno II, n. 10, Dicembre 2006, pp. 8-9.  
AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Società Editrice Apuana, Anno VII, n. 2, Marzo 2012, pp. 14-15.

“laboratorio espositivo” di progetti ed eventi che possono essere ospitati nella sua storica dimora, ma anche nel resto della città.

A seguito di queste considerazioni, l’obiettivo primario da conseguire è l’alto livello di qualità della nuova struttura. In più, questa nuova realtà non può rinunciare ad un’attività didattica e di comunicazione rivolta a diversi soggetti presenti nel territorio, dalle scuole alle associazioni, dai laboratori agli atelier dei giovani artisti.

Attualmente, nel CAPIC, vicino agli eventi espositivi e dunque alle opere esposte provvisoriamente, si possono vedere anche altre opere in dotazione permanente al Centro, ed infatti, come esposto poco sopra, il CAPIC oggi è sede permanente della collezione di arte contemporanea della città.

Il CAPIC, per questo, è organizzato in una serie di sale e di spazi all’aperto destinati alle mostre temporanee, oppure alle esposizioni permanenti delle proprie collezioni. Sono presenti, inoltre, una sala per l’attività didattica, una per le conferenze e i convegni, una per la proiezione di video e dvd e altre creazioni e documenti a base di filmati; un punto di ristoro comprensivo di bar e di bookshop, alcuni uffici di direzione e amministrazione e ogni servizio necessario e utile per i visitatori.

**B) Il Polo della Padula:** a potenziare l’azione del CAPIC intervengono le iniziative culturali predisposte nel Parco della Padula (c.1). Esso si vedrebbe riconosciuto una funzione rilevante per lo sviluppo di un’attività espositiva all’aperto sia temporanea che permanente.

Infatti, vicino alle opere già in esso installate, nel parco sono presenti le sculture all’aperto di Anne e Patrick Poirier, Ian Hamilton Finley, Sol Le Witt, Luigi Mainolfi, Mario Merz, Robert Morris, Claudio Parmiggiani, Dani Karavan, si spera che se ne aggiungano altre<sup>638</sup>.

Come visto in precedenza, un progetto di recupero e potenziamento del parco sculture e di realizzazione di nuovi spazi espositivi a Villa Fabbriotti (Museo multimediale dedicato a Michelangelo Buonarroti) è stato finanziato dalla Regione Toscana all’interno degli interventi contenuti nel PIUSS presentato dal Comune di Carrara.

---

<sup>638</sup> AGORA’, *Mensile del Comune di Carrara*, Società Editrice Apuana, Anno I, n. 3, Giugno 2005, pp. 2-3.

AGORA’, *Mensile del Comune di Carrara*, Società Editrice Apuana, Anno III, n. 1, Febbraio 2007, p. 8.

Per effetto di questa iniziativa, il Parco della Padula è stato rifatto completamente e adesso sono di nuovo percorribili i numerosi percorsi interni, in più, è in via di ultimazione anche il recupero della Villa Fabbricotti.

Così, è ipotizzabile che alcune iniziative del CAPIC trovino sede nel verde dei suoi spazi e tra gli alberi oltre che negli ambienti dell'ex convento.

Mentre nelle sale espositive del CAPIC troveranno dimora le opere migliori acquistate dall'Amministrazione cittadina, nel Parco della Padula è utile che siano collocate le opere di grandi dimensioni che non soffrono l'esposizione agli agenti naturali ed atmosferici.

**C) Il Museo del Marmo:** terzo polo museale della città, il Museo del Marmo costituisce una specificità dal punto di vista museologico e storico - antropologico davvero unica.

Il Museo del Marmo fu istituito nel 1982<sup>639</sup>. Un museo abbastanza particolare dal momento che nasce con un doppio scopo: ospitare le opere di scultura acquistate nel tempo dal Comune e provenienti in prevalenza dalle Biennali internazionali e costruire un centro dove si possa illustrare la civiltà del marmo, partendo dalla materia per seguirne l'evoluzione, grazie al perfezionamento delle tecniche della lavorazione ed in virtù dei nuovi strumenti, delle nuove macchine disponibili. Un Museo aperto dunque ed attivo a 360 gradi, dove è possibile trovare tutto ciò che il marmo ha rappresentato in oltre duemila anni di storia. Una storia non solo ricavabile da testi antichi e studi recenti: ma testimoniata da reperti che tuttora la montagna periodicamente restituisce. E allora saltano fuori tracce di epoca romana, medioevale, rinascimentale catalogate di cui il Museo è ricco per la gioia di studiosi: da piccoli oggetti per uso domestico a gigantesche colonne appena sbazzate la cui lavorazione sarebbe seguita al piano.

Al suo interno si trovano una mezza dozzina di sezioni: *Geologia ed evoluzione del territorio*; *Archeologia Romana*; *Archeologia Industriale* (nel tempo sono stati raccolti strumenti in uso nell'antichità, le prime macchine usate per l'escavazione, perforatrici, sollevatori, trapani, argani, martinetti, impianti per il taglio dei blocchi); una *Marmoteca* che comprende ben 350 tipi di materiali apuani, nazionali e stranieri

---

<sup>639</sup> CIMORELLI D. – MERLI G., *Nient'altro che scultura-Nothing but sculpture. Carrara, 27 luglio-28 settembre 2008*, Milano, Silvana Editrice, 2008, pp. 276-277.

DOLCI E., *Guida ai musei della provincia di Massa-Carrara*, Massa-Carrara, Amministrazione provinciale, 2003.

ed offre quella che è da considerarsi una chicca: il campionarietto portatile Triscornia, che contiene sedici tipi di marmo.

Una sezione riguarda le *Applicazioni tecniche del marmo* con una serie di esempi di scale, tavoli, rivestimenti sottili per colonne, che dimostrano come le tecnologie abbiano reso assai più semplice e variegato l'utilizzo del marmo. Alta la qualità degli oggetti di design esposti. In sale confinanti calchi di gesso di fregi, capitelli, ritratti prevalentemente del Duomo di Carrara, illustrano alcune caratteristiche salienti della scultura medioevale. Altri ambienti sono dedicati all'artigianato artistico ed alla mirabile collezione di *Maestà*, icone trasferite nel gesso dagli originali in marmo sopravvissuti al tempo ed ai furti nei vari quartieri cittadini.

Il Museo può contare anche su spazi esterni dove nel tempo sono stati raccolti materiali di archeologia industriale: carri per il trasporto dei marmi, trattrici industriali, vagoni ferroviari, telai per la segagione dei blocchi, una ruota pescatora che raccoglieva acqua nel Carrione od in apposite vasche per alimentare i telai che tagliavano il marmo utilizzando miscele di acqua e sabbia. Inoltre, è esposta una serie di manufatti ritrovati in tempi diversi nei bacini marmiferi: fusti di colonna, capitelli, blocchi riquadrati con iscrizioni risalenti ad epoche diverse ma prevalentemente al I - III secolo<sup>640</sup>.

Purtroppo, il Museo del Marmo, pur essendo stato ristrutturato e riorganizzato nel 2008 (c.2), non è ancora riuscito ad esercitare un livello di attrazione sufficiente<sup>641</sup>.

In esso si è intervenuti a vari livelli di riqualificazione, ciò per ospitare, accanto alle opere già presenti, nuove opere nel frattempo acquisite, materiali e aiuti visivi di tipo telematico, immagini di grandi opere in marmo, la descrizione della vita degli autori di caratura internazionale ed infine la risistemazione delle presenze lapidee storico - archeologiche, nonché dei macchinari.

In conclusione, quello che sembra essenziale è che le tre strutture espositive operino in stretta relazione. Questo vuol dire che il sistema museale, pur essendo fondato su tre strutture pubbliche diversamente caratterizzate, deve comunque giungere a una

---

<sup>640</sup> BAVASTRO R., *Artigiani & Artisti nella Carrara del 2000*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi Editori, 2006, pp. 283-284.  
AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Carrara, Società Editrice Apuana, Anno IV n.8, luglio 2008, p. 2.

<sup>641</sup> AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Società Editrice Apuana, Anno IV, n. 8, Luglio 2008, p. 2.

modalità di funzionamento organico capace di coinvolgere anche tutte le altre realtà simili esistenti nella città e nel territorio.

### **5.5.2 Ipotesi di un sistema di percorsi per singoli punti qualificanti**

Alcune possibilità di itinerario urbano, basate su capisaldi, sono già state presentate (5.3), ora esponiamo un ipotetico percorso che possa comprendere, legandoli insieme, tutti i punti di maggior rilievo culturale ed espositivo del centro storico carrarese, in modo da rendere ben visibile il rapporto fra elaborazione artistica e produzione/lavorazione del marmo.

Naturalmente, è auspicabile che una tale dotazione culturale sia in grado di diventare una risorsa preziosa, oltre che per i turisti, anche per gli abitanti di Carrara e che il circuito della scultura contemporanea e della cultura del marmo possa diventare oggetto di forte richiamo.

Elenchiamo adesso i luoghi di maggior interesse che compongono il percorso della scultura contemporanea e della scultura del marmo della città di Carrara:

- Il Museo del Marmo in località Stadio;
- Il Centro Arti Plastiche Internazionali Contemporanee (CAPIC);
- La piazza 27 Aprile e lo Studio Nicoli;
- L'ex G.I.L. e Liceo Artistico;
- Palazzo Binelli;
- L'Accademia di Belle Arti;
- La Chiesa della Madonna del Suffragio;
- L'Atelier dei giovani artisti - ex Ospedale di San Giacomo;
- Il Parco della Padula;
- La casa di Pietro Tacca e Piazza Alberica;
- I laboratori del marmo;
- La Scuola del marmo;
- Le cave del marmo.

Un percorso che possa unire tutti questi luoghi d'arte rappresenterebbe un'esperienza unica della cultura del marmo nazionale ed internazionale.

E' possibile immaginare trasferimenti dall'esterno all'interno di Carrara ed anche all'interno della città stessa per mezzo di bus-navetta che rispettino fedelmente il percorso indicato con un sistema di fermate strategiche attrezzate; inoltre, è possibile ipotizzare un circuito, da realizzare a piedi, che segua i punti strategici del percorso e che a volte si sovrapponga a quello del bus navetta, sia per brevi spostamenti all'interno del centro cittadino sia per gli spostamenti di lungo e medio percorso che contraddistinguono l'itinerario.

Sarebbe utile dotare tutte le fermate del bus-navetta di un punto di informazione (fermata integrata), comprendente pensilina, seduta e sistema di “**touch-screen**” che suggerisca ai turisti informazioni e consigli sul percorso cittadino, sugli avvenimenti culturali, sulle strutture che contribuiscono a formare il Polo museale carrarese.

Il punto di partenza dei bus-navetta è la **Stazione di Avenza**, luogo di arrivo di molti possibili turisti che, efficacemente raggiunti da materiale pubblicitario riguardante il Polo museale di Carrara, siano in viaggio in Toscana, provengano da altre città o giungano appositamente ma non vogliano viaggiare in auto. Naturalmente tale servizio dovrà essere pubblicizzato per mezzo di appropriate informazioni nelle principali stazioni ferroviarie della Toscana, negli scali aeroportuali (Pisa, Firenze e Genova), nei punti d'informazione turistica e via internet sul sito della città di Carrara.

Dalla stazione, presumendo circa otto partenze al giorno, quattro al mattino e quattro al pomeriggio, il bus-navetta si dovrebbe dirigere verso il **Museo del marmo**, dove eseguirebbe una prima sosta per consentire la visita del Museo stesso.

Di fronte a questo Museo, come visto poco sopra, è situato un punto di informazioni per il turismo (loc. Stadio), al quale si rivolgono tanti turisti, e per questo sarebbe conveniente predisporre un passaggio sopraelevato, che oltrepassi la strada di raccordo fra due spazi deputati per il turismo, che sia anche di grande visibilità e serva a pubblicizzare e rendere visibile la presenza dello stesso Museo del marmo a tutti coloro giungono a Carrara.

Presso questo Museo inizierebbe la conoscenza della civiltà del marmo, attraverso le immagini, i commenti, i reperti storici, i grandi blocchi, i capitelli, i macchinari, le sculture poste nel giardino e negli spazi aperti. All'interno si potranno visitare gli ambienti riservati alle cave antiche, alle tecniche d'estrazione, fare proprie le informazioni contenute nella marmoteca, osservare i calchi e le riproduzioni, avere un primo contatto con la scultura contemporanea.

Questo primo punto d'arrivo del circuito potrebbe rivelarsi un importante nodo del circuito stesso, infatti, è prevista la costruzione di un parcheggio in prossimità del Museo del Marmo grazie al quale sarà possibile, per i visitatori giunti in automobile, poter lasciare da parte il proprio mezzo ed avvalersi del servizio di bus-navetta.

Continuando su viale XX Settembre, appena entrati in Carrara, si incontra la deviazione per via Don Giovanni Minzoni e proprio in questo punto si potrebbe installare una seconda fermata del bus-navetta, per chi sia già in quest'area o per chi voglia fin da qui proseguire a piedi, anche in questo caso allestendo il sistema di fermata attrezzata sopradescritta. Tale deviazione, opportunamente segnalata, porterà al **CAPIC**, seconda tappa del percorso della scultura contemporanea e terza fermata del bus-navetta, in quella struttura i turisti entreranno in contatto con opere contemporanee; inoltre, i visitatori potranno svolgere attività multimediali, didattiche, e avere possibilità di ristoro ed ulteriori informazioni sulle attività specifiche presenti nella città di Carrara.

Il bus-navetta, effettuando un giro compatibile con gli attuali sensi di marcia tornerebbe all'ingresso principale del CAPIC, in prossimità della scalinata della Chiesa di San Francesco, dove sarebbe collocata una quarta fermata attrezzata. Proseguendo il tragitto, arriverebbe di fronte **all'Accademia di Belle Arti** dove eseguirebbe un'ulteriore fermata. Da questo luogo, successivamente, si scenderebbe nelle vicinanze dell'**Atelier dei giovani artisti**, situato sulla via Carriona, ultimo punto di stazione interno al circuito urbano centrale.

Inoltre, potrebbe svilupparsi dal CAPIC un percorso pedonale lungo **via Verdi**, che intersecherebbe prima di tutto la **piazza XXVII Aprile** (dove è situato il famoso Studio Nicoli), grande ed elegante spazio pubblico all'aperto utilizzabile per esposizioni temporanee, di seguito il **palazzo dell'ex G.I.L. e Liceo Artistico**, poi **Palazzo Binelli**, sede della Cassa di Risparmio di Carrara con il suo piano terra destinato a funzioni espositive, quindi occasione per una veloce sosta, per poi giungere **all'Accademia di Belle Arti**. Qui si possono osservare le collezioni d'arte presenti, oltre che godere degli spazi aperti intorno ad essa e delle relative sculture poste in tali spazi. In più, durante la sosta all'Accademia di Belle Arti si possono effettuare altre esperienze, e cioè la visita, oltre che al Palazzo Cybo Malaspina, sede dell'Accademia stessa, della Rocca Medioevale, del teatro anatomico, della collezione archeologica, della Sala dei Marmi, della Biblioteca, della Pinacoteca,

della Gipsoteca e dei tanti spazi interni ed esterni che caratterizzano l'Accademia stessa.

Nelle vicinanze dell'Accademia, come detto, sarebbe presente una fermata del bus-navetta, per tutti coloro che volessero dirigersi verso l'Atelier dei giovani artisti.

L'altra opzione, quella del percorso pedonale, potrebbe continuare camminando lungo la **Piazza dell'Accademia e Piazza Gramsci**, in fondo a via **del Plebiscito** dove si trova la **Chiesa della Madonna del Suffragio**, sede di esposizioni temporanee, le quali ci si augura continueranno a qualificare questo luogo indirizzandone le iniziative in modo separato dalle sedi museali.

Il percorso dovrebbe continuare in direzione della **Piazza del Duomo**, con possibile visita dello stesso e del suo Museo e proseguire verso **via Ghibellina**, effettuando una breve sosta in **Piazza Alberica**, sia per vedere la Piazza stessa che per fermarsi davanti alla **casa di Pietro Tacca**, che dovrà essere munita di un cartello con informazioni sulla vita del Tacca, le sue opere, il suo pensiero e la sua influenza sull'arte del suo tempo.

In prossimità della storica grande piazza, sulla vicina via Carriona, è posizionato l'Atelier dei giovani artisti, una struttura molto pregiata per la città. Anche in questo caso, vicino all'Atelier dei giovani artisti, come già detto, vi sarebbe una fermata del bus-navetta, che da qui dovrebbe accompagnare i visitatori alla successiva stazione dell'itinerario e cioè al **Parco della Padula**.

Si proseguirebbe quindi lungo **via di Sorgnano** per compiere un percorso piuttosto lungo e difficilmente consigliabile (ma possibile) per una percorrenza pedonale, come detto in direzione del parco della Padula, che vedrebbe il portale posto sulla stessa via di Sorgnano quale ingresso al Parco della Padula, con fermata attrezzata come di consueto.

Nel parco sono presenti le sculture all'aperto di Anne e Patrick Poirier, Dani Karavan, Claudio Parmiggiani, Robert Morris, Ian Hamilton Finley, Sol Le Witt, Luigi Mainolfi, Mario Merz.

Tali installazioni andrebbero individuate entro una pianta informativa posta all'ingresso del parco e lungo i percorsi principali dello stesso. E' auspicabile che altre opere vengano acquisite al fine di posizionarle in luoghi notevoli, dal punto di vista paesaggistico, del parco. All'interno del parco è posta la bella **Villa Fabbriotti**, dove, come visto in precedenza, appena ultimati i restauri, nascerà il nuovo museo dedicato a Michelangelo Buonarroti.

La visita del parco della Padula e della Villa restaurata, si dovrebbe concludere dopo aver fatto visita, se possibile, **alla Scuola di Scultura e alla Fonderia dell'Accademia**, in corrispondenza dell'edificio neo-medioevale già segnalato, nel luogo in cui, sulla Via provinciale di Gragnana, vi sarebbe l'uscita del parco e sarebbe da collocarsi una fermata del bus-navetta, che raccoglierebbe con orari predeterminati, i visitatori.

Da questa stazione il bus-navetta, scendendo lungo via Carriona, proseguirebbe per concludere il suo percorso alla stazione di Avenza, effettuando però una fermata al Museo del marmo, in prossimità del parcheggio auto di notevole importanza al fine di una completezza dei servizi collegati a questo percorso.

L'insieme dei percorsi si configura come un tragitto in cui raramente si torna sui propri passi ma, al contrario, tratteggia un grande anello capace di toccare i punti di maggior pregio della città in senso artistico e paesaggistico.

A completamento di ciò si vuole sottolineare un aspetto ed un tema non secondari della proposta che è qui ipotizzata, ossia la necessità di comprendere nell'itinerario la possibilità di raggiungere alcune **cave di marmo**, cosa che potrebbe avvenire sempre a mezzo bus-navetta e considerando che delle otto corse quotidiane tre potrebbero essere indirizzate in questi luoghi di grande fascino e di sicuro interesse.

A tale scopo bisognerebbe avere la disponibilità di alcune cave a ricevere dei visitatori, in orari prestabiliti, ed a permettere loro di vivere le modalità della fase dell'estrazione del materiale, oltre che godere di un'esperienza, dal punto di vista paesaggistico, assolutamente unica.

### **5.5.3 La cultura come risorsa: dal distretto industriale al distretto culturale evoluto**

La valutazione dell'impatto economico generato dal flusso di **turismo culturale** presente in una città si basa necessariamente su un'interpretazione del sistema delle relazioni economiche che caratterizzano quel limitato contesto economico locale.

Nelle città dove il turismo culturale assume una funzione trainante, tali relazioni tendono ad espandersi lungo tutto il sistema economico, anche nei settori a prima vista non collegati tra di loro, innescando il fenomeno della "reputazione" che

condiziona positivamente l'immagine e quindi la percezione che i consumatori hanno dei prodotti provenienti da quello specifico territorio.

In città come Carrara, nelle quali il turismo culturale appare invece come una dimensione di nicchia, e quindi poco rilevante sull'aspetto complessivo della città, la ricaduta economica è necessariamente più ristretta e limitata a settori produttivi simili.

Pur essendo difficile valutare con esattezza la dimensione intangibile delle ricadute economiche legate alla percezione dell'identità del territorio, è fuori di dubbio che questo aspetto assume una rilevanza crescente nell'attuale scenario della competizione globale, nel quale la dimensione del territorio gioca un ruolo centrale.

Al di là delle ricadute economiche facilmente quantificabili è, quindi, evidente che l'obiettivo fondamentale di una politica di sviluppo locale indirizzata ad incrementare la vocazione turistica - culturale del territorio non possa che essere quella, da una parte, di collegare questa politica ad una definizione efficace e visibile dell'identità territoriale, e, dall'altra, di fare in modo che essa acquisti una sempre maggiore capacità di agire in accordo con gli altri processi locali di creazione del valore economico.

A questo fine, però, la formula tradizionale del turismo culturale che individua il distretto di tipo tradizionale appare inadeguata, anche e soprattutto alla luce della significativa crisi in cui è caduto oggi il modello classico del **distretto industriale**<sup>642</sup>. I fattori che hanno mandato in sofferenza il **distretto industriale** sono molteplici: la scarsa propensione all'investimento a lungo termine e all'innovazione radicale; la cultura omogenea di prodotto e quindi l'incapacità di discostarsi da un prodotto vincente ma che diviene necessariamente col tempo superato; il basso livello del capitale umano all'interno delle imprese; le rigidità di un modello di governo aziendale troppo legato alla realtà familiare; i problemi di avvicendamento generazionale legati ad una crescita troppo rapida del benessere; la difficoltà nel

---

<sup>642</sup> BECATTINI G., *"Riflessioni sul distretto culturale marshalliano come concetto socio-economico"*, in *Stato e Mercato*, n°25, 1989, pp. 111-128: "Definisco un distretto industriale come un'entità socio-territoriale caratterizzata dalla compresenza attiva, in un'area territoriale circoscritta, naturalisticamente e storicamente determinata, di una comunità di persone e di una popolazione di imprese industriali".

“fare sistema” con gli altri attori locali sia pubblici che privati; l’incapacità di garantire la sostenibilità ambientale e sociale di lungo termine<sup>643</sup>.

All’interno di un simile scenario, nel quale ad essere penalizzate sono soprattutto le produzioni la cui spinta competitiva si basa sui costi piuttosto che sull’innovazione, diviene logico e anche naturale pensare alla **cultura** come ad un nuovo ambito di sviluppo il cui vantaggio competitivo è assicurato dalla notevole concentrazione di beni culturali, architettonici ed ambientali. Questa convinzione, però, può facilmente produrre risultati contraddittori se seguita in modo troppo schematico.

Parlando di sviluppo culturale del territorio si tende ad immaginare che l’obiettivo da perseguire sia quello dei forti flussi di **turismo culturale**, attratti da iniziative di forte risonanza mediatica: grandi mostre, spettacoli – evento, e così via. Le ricadute economiche riguarderebbero in questo caso soprattutto gli esercizi commerciali e il sistema del ristoro e dell’accoglienza, che però, per quanto rappresentino settori rilevanti delle economie locali, non possono certo diventare l’elemento trainante dell’economia. Per di più, come ci insegna l’esperienza delle città d’arte italiane più rinomate e di più lunga tradizione come **Venezia** o **Firenze**, il peso crescente assunto nell’economia locale dagli esercizi turistici – commerciali tende a creare **un’economia della rendita**, che invece di stimolare innovazione imprenditoriale paralizza il sistema locale in un immobilismo che svilisce progressivamente l’identità culturale dei luoghi e li trasforma sempre più in una sorta di parco tematico privo di autenticità nella quale la preoccupazione principale è incamerare, per ogni servizio fornito, quanti più soldi possibili dai turisti, spesso con poca attenzione alla qualità.

Le conseguenze, purtroppo, non tardano a vedersi, soprattutto in termini di una progressiva riduzione dei tempi medi di permanenza e di progressivo allontanamento del turismo culturale di maggior qualità e disponibilità di spesa. Quindi, per questa ragione le città dalla forte vocazione culturale oggi devono cercare di intraprendere una strada drasticamente nuova, rilanciando la loro identità e puntando sulla cultura come fattore di innovazione e di rinnovamento sociale, spostando l’enfasi dal turismo culturale fine a se stesso verso il rilancio della capacità di produzione culturale, di attrazione di talenti creativi più interessanti, del coinvolgimento della comunità locale, a partire da una struttura di governo che si fonda sulla cooperazione

---

<sup>643</sup> COMUNE DI CARRARA, *Progettazione scientifica del sistema museale della città di Carrara*, Carrara, 2007, p. 74.

tra i vari livelli del governo territoriale, le associazioni di categoria e realtà imprenditoriali tra le più significative del territorio.

L'intuizione secondo cui la cultura può creare sviluppo economico in aree nelle quali i modelli economici tradizionali stanno andando in crisi non è sbagliata in sé, ma richiede di essere analizzata in modo appropriato. Occorre capire che il ruolo economico della cultura va oggi cercato soprattutto nella capacità che questa ha di favorire un orientamento collettivo verso l'**innovazione**, che coinvolge l'intera società. Non è, infatti, pensabile che un sistema locale possa divenire capace di reggere la sfida dell'innovazione a livello globale senza fare dell'innovazione un atteggiamento diffuso e condiviso, che attraversa l'intera società, esattamente come accadeva per i vecchi modelli distrettuali nei quali il collante dell'intera comunità era una determinata cultura di prodotto, dal tessile alla meccanica, dal cuoio alla gioielleria, dalla ceramica al marmo.

Nel **distretto industriale** tradizionale monofiliera, infatti, è il prodotto che crea "l'atmosfera industriale" che distribuisce nell'intero sistema locale preziose informazioni e competenze localizzate che non si trovano altrove e che a differenza del prodotto non sono facilmente imitabili e dislocabili altrove. Per diventare radicalmente innovativi bisogna però uscire dalla monocultura di prodotto e sperimentare invece situazioni nuove in cui a dialogare sono filiere produttive tra loro diverse ma accomunate da bisogni innovativi tra loro complementari. L'innovazione radicale richiede una presa di distanza da una cultura di prodotto troppo specifica, che porta normalmente alle piccole innovazioni incrementali, e ha invece bisogno di ibridazioni, di elevati livelli di capitale umano, di una grande circolazione delle idee e delle persone. E per creare l'ambiente sociale adatto a questo nuovo modello organizzativo c'è bisogno che il sistema locale si apra all'esperienza del nuovo come valore, abbracci in pieno la cultura del rischio e della scoperta.

La realtà internazionale ci mostra chiaramente che questo accade dove si riscontrano livelli elevati e generalizzati di accesso alle esperienze culturali, che vengono promosse e sostenute da tutti i portatori d'interesse economici e sociali del territorio, importanti sono gli esempi di Denver, Stoccolma e Liverpool dove si sono avute politiche di sviluppo incentrate sulla circolazione delle conoscenze e sulla sinergia tra attori pubblici e privati; Valencia ha avuto uno sviluppo basato su un forte

intervento pubblico iniziato col recupero del centro storico cittadino; Manchester e Austin sono state al centro di uno sviluppo basato sulla diffusione delle idee ed innovazione senza l'azione diretta di politiche pubbliche; infine, Dortmund e Linz hanno visto il loro sviluppo trainato dalle locali Università, attorno alle quali si è riuscito a “fare sistema”<sup>644</sup>.

Per questo si ritiene opportuno parlare di **distretti culturali evoluti**, in modo da distinguerli dalla vecchia accezione che vede nel **distretto culturale** niente più che l'applicazione all'ambito culturale del vecchio distretto industriale monofiliera.

La logica del **distretto culturale evoluto** ci dice che per essere competitivo un territorio deve riuscire a motivare i suoi abitanti ad investire sulle proprie competenze culturali.

Il valore dell'**economia della conoscenza** si basa su un circolo virtuoso che coinvolge tanto il lato della domanda che quello dell'offerta e si appoggia interamente sulla creazione e sulla diffusione di competenza acquisita mediante la pratica ed il tempo (es. produzione di vino di alta qualità), cioè mediante l'esperienza.

Un esempio utile per capire questi meccanismi è quello del **vino**: se non si possiedono sufficienti competenze e approfondita conoscenza del prodotto, la degustazione del vino rimarrà fine a se stessa.

Solo conseguendo queste capacità si potrà dare all'esperienza di assaggio di un vino di qualità il giusto valore, riconoscergli anche un prezzo di acquisto più elevato. Viceversa, se l'insieme degli acquirenti possiederà queste conoscenze specifiche, i produttori di vino potranno permettersi di investire nella ricerca costante della qualità, garantendosi margini di profitto accettabili. Se tutto questo accade, nasce un circolo virtuoso del talento e della competenza: quella degli acquirenti crea le premesse per una maggiore competenza dei produttori e dei venditori, che a propria volta stimola quella degli acquirenti, e così via. Il circolo virtuoso attrae nuovi consumatori, e spinge nuovi talenti ad esercitare la propria creatività in questo campo ricco di soddisfazioni economiche e professionali, il mercato cresce, migliora la formazione professionale, si guadagna credito, e così via.

---

<sup>644</sup> SACCO P.L. & G. FERILLI G., *Il distretto culturale evoluto nell'economia post industriale*, Università Iuav di Venezia, Working Papers, 2006.

In ultima analisi: quando le acquisizioni di nozioni specifiche dei produttori e dei consumatori si allargano, sia produttori che consumatori tendono a ricercare ed accogliere più informazioni e più abilità, a stimolare valutazioni e comportamenti più qualificati, e questo pone le premesse per la creazione di maggior valore economico. Ma se queste competenze non si formano e non si consolidano, gli acquirenti saranno interessati soltanto ad avere prodotti a poco prezzo, i produttori dovranno abbassare la qualità, soffriranno la concorrenza di chi produce vini di scarsa qualità ma a costi bassi, e quella stessa economia che poteva fiorire sarà condannata al declino. Viceversa, se il circolo virtuoso sarà avviato, esso produrrà competenze che diventeranno utilizzabili anche in altri campi nei quali la logica dell'innovazione si fonda su una dinamica analoga. Inoltre, nel caso in cui dovesse essere presente una simile dinamica anche per altri settori, potrebbe verificarsi la crescita di un supporto reciproco, utile per accelerare e rafforzare ulteriormente tale processo.

La **cultura**, quindi, offre alle persone l'opportunità di allargare le proprie prospettive e vedute, questa diventa un vero e proprio investimento sociale, che richiede però creatività e competenze per raggiungere e coinvolgere ogni tipo di persona, senza abbassare la propria qualità di contenuti ma al contrario stimolando tutte le persone ad investire sulla creazione di competenze, così da essere preparate ad affrontare con successo le sfide che essa presenta. Certamente la cultura produce a sua volta flussi turistici con le relative economie, ma questo è un effetto secondario di una funzione economica ben più decisiva e radicata nello scenario competitivo globale di questi anni. Negli ultimi anni, le economie locali italiane hanno percorso itinerari molto diversi da questo per uscire dalla crisi, eppure, esse hanno saputo cogliere bene la lezione dell'economia della conoscenza del caso esemplare del vino<sup>645</sup>.

**Carrara** dovrebbe tentare di intraprendere una strada simile, da distretto industriale monofiliera, e relativa "atmosfera industriale", a distretto culturale evoluto. Un successo da ottenere attraverso le proprie risorse paesaggistiche, le dotazioni culturali, la cultura generale del marmo e dell'arte, le scuole specialistiche presenti nel territorio, i musei attivi e quelli che lo saranno a breve, i laboratori del marmo, l'insieme degli artisti, professori, studenti, professionisti, imprenditori che giornalmente vivono Carrara e il suo territorio.

---

<sup>645</sup> COMUNE DI CARRARA, *Progettazione scientifica del sistema museale della città di Carrara*, Carrara, 2007, pp. 77-78.

Attivare un progetto di senso condiviso dove tutti si sentano partecipi di un programma, che può conferire lustro alla città in modo da iniziare a percepire il futuro non come un'estensione del passato, potrebbe essere un punto di svolta per i cittadini di Carrara e per tutto il territorio comunale.

#### 5.5.4 L'impatto economico del turismo culturale a Carrara

Le considerazioni precedenti non intendono naturalmente sminuire il ruolo e le potenzialità del turismo culturale, quanto piuttosto considerarlo nel modo più corretto. La prospettiva del **distretto culturale evoluto** va costruita attraverso un'abile strategia di lungo termine, che richiede un ripensamento complessivo delle politiche del territorio. Nel breve periodo, naturalmente, il **turismo culturale**, soprattutto dove, come a Carrara, è ancora nettamente al di sotto delle potenzialità reali, può costituire un ambito di intervento molto importante.

E' per questa ragione che è qui opportuno ragionare su una prima quantificazione dell'impatto del turismo culturale a Carrara in una prospettiva monofiliera. Per interpretare questi risultati nel modo più appropriato bisognerà allora ricordarsi che gli effetti moltiplicativi complessivi saranno tanto più rilevanti quanto più le dinamiche di collegamento tra i settori produttivi, tipiche del distretto culturale evoluto, cominceranno ad attivarsi provocando effetti indiretti che non passano immediatamente attraverso il mercato ma aumentano sensibilmente il potenziale competitivo del sistema locale.

Nel momento in cui si valuta l'impatto del turismo culturale in una città, occorre tenere presenti le differenti forme di reddito che esso genera. E', infatti, determinante comprendere come la domanda turistica, e più nello specifico la domanda di turismo culturale in una città, si trasmette a differenti settori dell'economia locale. La domanda iniziale del turista/visitatore culturale serve da elemento moltiplicatore in grado di produrre beneficio economico sull'economia dell'intero territorio circostante. Possiamo allora affermare che le attività culturali, quali le esposizioni nei musei, i monumenti, le chiese e gli edifici cittadini, un'esposizione artistica o una mostra archeologica, possono determinare due tipologie di impatti economici: un impatto economico **diretto** e un impatto economico **indiretto**.

In effetti, la semplice esistenza del museo, dell'evento o del bene culturale in generale, permette di stimare un impatto economico **diretto**. La presenza del bene culturale va gestita attraverso del personale tecnico, amministrativo e anche scientifico, a cui corrisponderà l'erogazione di salari e stipendi, creando pertanto nuova occupazione e quindi nuovo valore economico attraverso la loro trasformazione in domanda di beni e servizi, parte dei quali di natura locale.

L'esistenza e l'organizzazione dei musei e dei beni culturali in senso più ampio hanno inoltre un determinante impatto di tipo **indiretto**. Le aziende e i professionisti coinvolti nella manutenzione delle opere e nel restauro, nella consulenza scientifica e professionale, e nell'erogazione di tutti i servizi necessari al funzionamento generano ulteriore valore economico, da aggiungere al precedente impatto diretto.

Oltre a questa cosa vanno anche considerati i **servizi aggiuntivi** che scaturiscono dall'attività principale: bar, ristoranti, librerie, vendita di merchandising, ed ancora acquisti nei negozi cittadini non collegati al bene culturale e spesa pernottamento negli alberghi. Queste voci determinano ulteriore redditività sul territorio in cui l'attività si colloca.

Un'altra tipologia di benefici è quella legata ai **valori intangibili** della diffusione della cultura: quello estetico, quello simbolico, quello conoscitivo. Vale a dire, il beneficio esteso ai cittadini come conseguenza del miglioramento della qualità della vita, del miglioramento dell'immagine della città e l'accrescimento culturale e sociale che scaturisce dalla realizzazione dell'attività culturale. Si tratta di benefici non direttamente quantificabili in termini economici, ma che devono comunque essere correttamente apprezzati nelle valutazioni effettuate, in quanto hanno un ruolo essenziale nel processo di sviluppo sociale dell'area in cui l'attività culturale è realizzata<sup>646</sup>.

E' possibile compiere una **stima della spesa media per visitatore in città**. Per arrivare a tale obiettivo è necessario utilizzare gli studi compiuti per casi simili, nei quali è stata calcolata la spesa effettuata giornalmente dai turisti culturali delle aree esaminate.

---

<sup>646</sup> COMUNE DI CARRARA, *Progettazione scientifica del sistema museale della città di Carrara*, Carrara, 2007, pp. 79-81.

Uno studio rilevante risulta sicuramente quello effettuato sul primo anno di funzionamento del Guggenheim Museum di Bilbao<sup>647</sup>.

Lo scopo della ricerca è valutare l'incremento del flusso della spesa generato dalla presenza del nuovo museo. Nel corso del 1998 il Museo ha ospitato circa 1.360.000 visitatori, numeri ovviamente molto lontani non soltanto da quelli attuali ma anche da quelli di un potenziale Sistema Museale di Carrara. In termini numerici, l'apporto di indotto diretto e indiretto è stato complessivamente quantificato pari a 186 milioni di euro, generando inoltre quattromila nuovi posti di lavoro. I numeri indicano che mediamente ogni turista giunto a Bilbao per la presenza del Guggenheim ha speso giornalmente 137 euro. Un'ulteriore informazione è di particolare utilità: la distanza da cui il visitatore proviene ha un'influenza specifica sull'ammontare medio speso. Il fatto che gli americani abbiano sborsato giornalmente intorno ai 300 euro, contro i 50 euro dei visitatori delle province basche che circondano Bilbao (valori intermedi sono registrati per turisti di "distanza media", per esempio gli europei), ci mostra come l'incentivo ad attirare turisti internazionali, o comunque provenienti da aree diverse da quella in cui un Museo si colloca, è un importante fattore di successo economico.

Uno studio successivo condotto nel 2004 dall'Università Bocconi di Milano fornisce un ulteriore contributo<sup>648</sup>. I turisti culturali di Firenze spendono mediamente 115 euro al giorno, cifra che non si discosta molto dai 137 euro pagati dai visitatori di Bilbao. I pochi euro di differenza possono essere giustificati dal fatto che, essendo Firenze una meta turistica di fama mondiale, molti visitatori si fermano anche per pochi giorni o addirittura ripartono durante la giornata, soprattutto quelli provenienti da altre parti d'Italia, diminuendo l'incidenza media della spesa complessiva. Lo stesso studio dimostra che il visitatore di Firenze si ferma in città poco meno di due giorni. Inoltre, dei 115 euro spesi giornalmente, un beneficio notevole è ottenuto in termini di indotto economico, in quanto oltre 42 euro sono corrisposti per alloggiare la notte, 13 per vestiti e shopping, 11 per mangiare.

Un ulteriore dato è degno di attenzione e tale da convincere i soggetti politici ad attuare politiche per attirare i turisti. La spesa media giornaliera di un turista è

---

<sup>647</sup> SOLIMA L., *L'impatto economico dei musei: l'esperienza del Guggenheim Museum di Bilbao*, in "Economia della Cultura" n. 2, Bologna, Il Mulino, 1999, pp. 201-210.

<sup>648</sup> COMUNE DI CARRARA, *Progettazione scientifica del sistema museale della città di Carrara*, Carrara, 2007, pag. 82.

maggiore di circa 4-5 volte rispetto a quella di un visitatore residente e di un visitatore giornaliero. L'80% circa della spesa corrisposta dai turisti che restano in città per più di un giorno è, infatti, dovuta a costi per alloggiare e per mangiare. Questa informazione deve far comprendere come i benefici economici indiretti dell'attività culturale hanno una rilevanza per il territorio, in termini di valore nominale assoluto, molto più incisivi (pari a 4-5 volte) rispetto ai benefici economici di tipo diretto.

Il rafforzamento delle strategie per richiamare turisti provenienti dal resto d'Italia e soprattutto dall'estero costituisce quindi un effetto propulsivo da non sottovalutare dal punto di vista del valore economico generato dalla rivalutazione del Sistema Museale cittadino.

In funzione degli studi considerati, appare opportuno poter stimare una spesa media giornaliera per i turisti di Carrara intorno ai 100-110 euro<sup>649</sup>.

Carrara non gode certo della notorietà turistica di Firenze e Bilbao, ma è prudente ipotizzare che chi si recherà in città attratto dal nuovo Sistema Museale sarà in molti casi un visitatore "radicale", che è venuto a Carrara proprio per quella mostra o quell'esibizione, e quindi molto più disposto, anche alla luce dei costi sensibilmente più ridotti, a fermarsi in città per un periodo di tempo suddiviso su più giorni. Inoltre, la vicinanza con il mare può essere un ulteriore fattore in grado di agevolare una permanenza più lunga del turista (in questo caso non "radicale") nel territorio carrarese: l'attrazione di parte dei notevoli flussi del turismo versiliese e più in generale marittimo rappresenta, infatti, uno degli obiettivi a medio termine più rilevanti di un'adeguata strategia di sviluppo turistico – culturale della città.

Pur non essendo possibile identificare il numero dei turisti complessivi che si riversano in città per vedere monumenti, opere d'arte a altre attività culturali, è possibile determinare il livello medio di presenze per il comune di Carrara relativamente ad alcune esposizioni realizzate tra il 2003 ed il 2006 (periodo di riferimento del progetto comunale di ideazione del polo museale cittadino) e considerarle come punto di riferimento per gli anni successivi.

---

<sup>649</sup> COMUNE DI CARRARA, *Progettazione scientifica del sistema museale della città di Carrara*, Carrara, 2007, pp. 83-87.

Le esposizioni sulle quali è stato possibile condurre l'indagine sono state otto:

- Madre terra: Palazzo Binelli.
- Opere su Carta: Palazzo Binelli.
- Il Mito della Scultura: Palazzo Binelli/Chiesa del Suffragio.
- Disegnare il Marmo: Palazzo Binelli/Centro Saffi.
- Il Disegno della Scultura Contemporanea da Fontana a Paladino: Palazzo Binelli.
- XVI Simposio Internazionale di Scultura: Piazza Alberica/Cave di Marmo.
- Allegra con Brio – Arte Italiana dalla Pop ad Oggi: Chiesa del Suffragio.
- XII Biennale Internazionale di Scultura di Carrara: Accademia di Belle Arti e CAPIC.

Per ciascuna delle otto mostre sotto esame è stato ricavato il numero di presenze complessivamente ottenute nel periodo di esposizione espresso in mesi (anno commerciale, ogni mese 30 giorni).

**Tabella n. 40) Esposizioni e mostre 2003/2004 a Carrara**

<u>Titolo esposizione</u>	<u>Presenze complessive</u>	<u>Periodo di esposizione</u>	<u>Durata esposizione</u>
Madre terra	6.775	04/04/2003 al 21/12/2003	8,57
Opere su carta	1.460	03/04/2004 al 06/06/2004	2,10
Il Mito della scultura	4.000	11/07/2004 al 29/08/2004	1,60
Disegnare il marmo	3.843	23/10/2004 al 27/02/2005	4,13
Il disegno della scultura contemporanea	3.182	26/06/2005 al 18/08/2005	1,73
XVI Simposio Internazionale di Scultura	15.598	23/07/2005 al 18/08/2005	0,83
Allegra con brio	1.957	20/05/2006 al 30/06/2006	1,33
XII Biennale Internazionale di Scultura	25.027	29/07/2006 al 24/09/2006	1,93
<b>Totale presenze</b>	<b>61.822</b>	<b>Totale mesi complessivi di esposizione</b>	<b>22,2</b>
		<b>Durata media di ogni mostra</b>	<b>2,80</b>

Fonte: Ufficio Cultura, Comune di Carrara

La tabella n. 40 mostra come le presenze complessive sono state pari a 61.822 unità, l'esposizione più lunga è durata più di otto mesi e mezzo e la più corta solo venticinque giorni. Le otto mostre hanno complessivamente determinato 22,2 mesi d'esposizione, pari a 665 giornate, inoltre, mediamente ciascuna mostra ha avuto una durata di poco meno di tre mesi (2,8), pari a 84 giornate.

E' necessario inoltre affermare che a tali numeri vanno aggiunti quelli relativi ai visitatori di monumenti, chiese, edifici storici ed altre esibizioni per le quali non è possibile effettuare una quantificazione numerica e di tempo di permanenza, in quanto non è previsto il pagamento di un biglietto d'ingresso.

A tali numeri vanno aggiunte le presenze annue registrate al Museo del Marmo: nel corso del 2004 i visitatori sono stati 8.633 unità, nel 2005 sono scesi a 6.489, mentre nei primi 10 mesi del 2006 si sono registrate 6.507 presenze. Anche nel corso degli ultimi anni le presenze sono rimaste più o meno della solita entità: nel 2009 sono stati rilevati 5.612 visitatori, nel 2010 sono scesi a 5.484, nel 2011 risaliti fino a 6.183 ed infine nel 2012 sono arrivati a 6.386<sup>650</sup>.

Si tratta, come anticipato prima, di un flusso turistico significativo ma ancora fondamentalmente sottodimensionato rispetto alle potenzialità, anche a causa di una percezione dell'identità' dell'area ben raffigurata, ma allo stesso tempo scarsamente dotata di un'atmosfera culturale paragonabile non soltanto a quella delle grandi capitali del turismo culturale, ma anche a quella di centri più piccoli che, soprattutto in Toscana, hanno saputo sviluppare nel tempo una propria formula di attrazione nei confronti del turismo culturale, non soltanto quello di massa ma anche quello più raffinato a più elevata capacità di spesa.

## Conclusioni

In questo studio ho cercato di tracciare un profilo oggettivo, cercando di attenermi ai dati rilevati, sia della situazione attuale così come del turista che frequenta il comprensorio carrarese.

---

<sup>650</sup> Fondazione Campus Studi del Mediterraneo, *L'analisi SWOT dell'Osservatorio Turistico di Destinazione provinciale Massa – Carrara dei comuni di Carrara, Massa e Montignoso*, Lucca, 2013, p. 56.

In sintesi l'indagine effettuata ci mostra il profilo, se così si può definire, del **turista di transito**. Riservare a questo tipo di viaggiatore tutte le attenzioni del caso impone un grande impegno a fronte di effetti positivi limitati, ciò nonostante, il beneficio è da considerarsi in base alle ricadute complessive che si ripercuotono sull'economia del territorio carrarese. La generosità individuale che questo tipo di turista può restituire al territorio è collegata al tipo di prodotto che gli viene messo a disposizione, se visita unicamente le cave entra, senza altro, in contatto con il paesaggio e la natura, ma si priva della possibilità di conoscere da dove nasce quello spettacolo. Questa occasione si ha visitando Carrara, passeggiando per le strade, incontrando la gente, le sue opere e i suoi prodotti.

Chiaramente questo sarebbe più facile se si riuscisse a realizzare un percorso contrario che stimoli i turisti a raggiungere le cave passando dalla città, magari a piedi e visitando il suo centro storico.

Per lo più, si tratta di ospiti distratti ma interessati, che nel poco tempo che hanno a disposizione vorrebbero impossessarsi di tutto, molti ancora si accontentano dello stupendo spettacolo ma a molti manca qualche cosa, quello che lo spettacolo dei monti da solo non è in grado di mettere a disposizione.

Un altro elemento di debolezza nel sistema di offerta del momento è rappresentato dal passaggio troppo duro che esiste tra lo splendore dello spettacolo offerto dai monti e dalle cave e il vuoto in cui questo si colloca, poche le cose da vedere e soprattutto poche le esperienze con cui entrare in contatto, giusto la risorsa che Carrara ancora custodisce e che sarebbe tempo di tornare a mostrare: esperienze di musei basate sulla storia e sulle storie, esperienze e cultura del lavoro, del cavatore e delle nobili produzioni uscite dalle mani e dal genio di artisti la cui memoria va ricondotta in questi luoghi dove tutto è cominciato.

Quello che si può fare una volta raggiunta la cava è il punto di separazione tra il segmento più popolare e quel turismo caratterizzato da una buona capacità di spesa che ogni città desidera. Oggi, Carrara è già punto d'arrivo di un turismo di notevole qualità, disposto anche a fermarsi pur di ottenere in cambio un'esperienza unica, così come unico è il paesaggio e particolare la sua storia.

Dall'indivisibile relazione di Carrara con il marmo e la sua estrazione, deriva anche la notorietà della “**marca Carrara**”.

Si riscontra, infatti, a livello mondiale un'identificazione di Carrara in riferimento al bene marmo ed alle cave da dove proviene la preziosa roccia calcarea: il legame esistente fra i termini Carrara e marmo è notevole.

L'accoppiamento tra le parole Carrara e marmo forma un abbinamento che restituisce, a livello italiano e mondiale, una forte celebrità e identificabilità, in più, l'accoppiamento delle stesse parole manifesta, particolarmente sul web, un legame verso argomenti del turismo.

Questo, al di là di rappresentare un altro chiaro segnale della fama di Carrara, rappresenta anche un segno di una potenziale richiesta turistica, dove marmo e bacini marmiferi rappresentano le principali attrazioni.

In via di principio paiono, dunque, esserci tutte quelle qualità necessarie per riuscire a sviluppare turisticamente i bacini marmiferi, naturalmente devono essere identificati prodotti, potenziali acquirenti, azioni di commercializzazione e promozione.

Purtroppo, ad oggi non è presente sul mercato un prodotto turistico, cioè un'offerta strutturata che comprenda il pernottamento sul territorio e le visite guidate, incentrato sul richiamo dei bacini marmiferi carraresi, invece, in questo momento, possiamo rilevare solo un'offerta basata sulle escursioni, questa, purtroppo, mostra chiaramente alcune lacune: la visita alle cave non è la motivazione principale del viaggio; la visita durando solo poche non sviluppa grosse spese da parte dei turisti e così anche l'economia carrarese trae limitati benefici economici; origina comunque un effetto sul territorio e sulle attività produttive in loco, andando a creare ostacoli e difficoltà ancora limitate ma comunque presenti.

Nonostante questa situazione, vi sono alcune particolarità dei bacini marmiferi carraresi che attirano l'interesse dei turisti sia nazionali che esteri:

1. grazie ai vari collegamenti con il territorio comunale carrarese (autostrada, ferrovia, aeroscalo di Pisa) risulta estremamente comodo effettuare persino piccoli periodi di vacanza;
2. esiste la possibilità di realizzare un'avventura straordinaria ed esclusiva, immersi in un contesto lavorativo attivo e dinamico, insomma un'esperienza indimenticabile;

3. la forte caratterizzazione di un territorio, un luogo fortemente vissuto dai propri abitanti che incide nel proprio marmo un'identità marcata ed unica e dove è possibile immergersi in vicende ed occasioni culturali non comuni.

Purtroppo, il territorio comunale, ad oggi, non sembra essere ancora attrezzato in modo completo ed organico, molte cose devono ancora essere sistemate per renderlo veramente competitivo e funzionale ad un progetto di sviluppo turistico.

Per prima cosa si potrebbero, nell'immediato e con un costo accettabile, rendere identificabili i vari percorsi turistici e luoghi già sfruttabili attualmente mediante alcuni interventi sulla segnaletica rivolta ai turisti (percorsi, siti, servizi disponibili) per renderla chiara ed uniforme, inoltre, si potrebbero installare presso i luoghi turistici strategici alcune sculture a disposizione dell'amministrazione comunale accumulate grazie agli eventi culturali svolti sul territorio apuano.

Per quanto riguarda la pianificazione del progetto turistico è necessario rispondere immediatamente ad alcuni problemi legati al territorio:

1. come prima cosa occorre programmare l'escursione alle cave in tutta sicurezza e tranquillità, e comunque permettendo ai turisti di assistere al "rito" dell'estrazione del marmo. In questa ottica si potrebbero programmare escursioni guidate, della durata di alcune ore, effettuabili con jeep condotte da autisti specializzati;
2. contemporaneamente occorre pubblicizzare, soprattutto su internet, le strutture dove poter pernottare in sintonia con l'esperienza che si vive, quindi, Bed & Breakfast ed agriturismi dislocati in prossimità dei bacini marmiferi o magari nel centro storico di Carrara;
3. infine, bisogna designare un soggetto (**ente di promozione turistica delle cave**) che abbia la funzione esclusiva di costruire e commercializzare i pacchetti turistici riguardanti i bacini marmiferi carraresi.

Una volta eseguite queste prime azioni, nello stesso momento dello svolgimento degli interventi intangibili (percorso verso la costituzione del Distretto Culturale Evoluto), andranno concentrati gli sforzi per rendere i bacini marmiferi accoglienti e turisticamente sicuri, naturalmente dotandoli di tutti i servizi necessari, ma uno

sforzo dovrà anche essere attuato per migliorare le strutture ricettive già presenti sul territorio e quelle in fase di costruzione.

A questo proposito, numerosi sono gli interventi già programmati per rendere accessibile turisticamente l'area dei bacini marmiferi carraresi ed in generale tutta la città di Carrara:

- adeguamento del sistema infrastrutturale;
- nascita di punti accoglienza e informazione turistica;
- riqualificazione degli spazi pubblici;
- recupero di beni storici, archeologici e di archeologia industriale;
- bonifica, trasformazione e messa in sicurezza di cave dismesse;
- attivazione di sentieri vecchi e nuovi a fini escursionistici;
- attivazione di itinerari urbani e a monte con numerosi percorsi tematici.
- progettazione di un sistema museale cittadino;

A questo punto, in sintonia a quanto scritto fino ad ora, è necessario dare impulso ad un intervento sul mercato del tutto specifico, discostandosi nettamente dalla strategia di vendita utilizzata per i prodotti che godono di un ampio successo.

La presenza turistica presso i bacini marmiferi carraresi, di fatto, non deve raggiungere obbligatoriamente grandi cifre, infatti, vi è come prima cosa la necessità di non ostacolare l'estrazione del marmo, segue poi un altro problema, e cioè, riuscire a far pernottare dignitosamente i turisti in strutture appropriate e fedeli ad un tipo di servizio differente da quello fornito abitualmente nelle altre località turistiche. In più, grazie anche alla realizzazione di un sistema museale cittadino ed all'attivazione di itinerari urbani e a monte con numerosi percorsi tematici, si dovrebbe verificare un importante miglioramento del sistema locale in termini di capacità di offerta culturale, in modo che i flussi turistici e quindi anche economici possano produrre già nel breve-medio termine effetti positivi sul sistema locale.

Inoltre, si potrebbero verificare altri effetti: quelli derivanti da una possibile maggiore integrazione e sinergia dell'offerta culturale della macro-area nella quale Carrara è inserita (Versilia - Lucca - Parma - La Spezia), e quelli derivanti da un progressivo riorientamento del sistema locale verso la logica del distretto culturale evoluto, in particolare quella di una progressiva integrazione creativa tra l'aumento dell'offerta culturale, la creazione di capacità e competenze nella popolazione

residente, e la possibile evoluzione in senso innovativo del comparto produttivo marmifero.

Non sembra impossibile, si tratta di maturare una visione integrata non solo tra la città e le cave, ma anche tra un progetto urbanistico ed il modello di sviluppo perseguito.

Carrara e la sua popolazione non dovrebbero lasciarsi sfuggire questa opportunità, le dotazioni paesaggistiche e quelle culturali non mancano assolutamente, serve ora solamente un progetto condiviso che riporti la città apuana all'antico "splendore".

## BIBLIOGRAFIA

- AGORA', *Mensile del Comune di Carrara*, Carrara, Società Editrice Apuana, da Anno I, n. 1, Aprile 2005 ad Anno VII, n. 2, Marzo 2012.
- ALBERTI F. – GIORGIERI P., *Piano - programma per la valorizzazione turistica dei luoghi del marmo*, Carrara, Comune di Carrara, 2007.
- ALBERTI F., *Carrara e le sue cave. Alla scoperta dei paesaggi del marmo*, in "Ri-Vista" *ricerche per la progettazione del paesaggio*, Firenze, Università degli Studi di Firenze, gennaio-giugno 2012.
- AMBROSI AUGUSTO C., BERTOZZI M., MANFREDI G., *Massa – Carrara Pievi e territorio della provincia*, Pisa, Pacini Editore, 1989.
- ANGELI A., *Carrara nel Medioevo, Statuti e ordinamenti*, Società Ligure di Storia Patria, Genova, 1929.
- Autori Vari, *Scolpire all'Aperto. Carrara - città Laboratorio*, Bologna, Edizioni Bora, 1979.
- Autori Vari, *Scolpire all'Aperto. Carrara - città Laboratorio, Piazza Alberica, 15-19 luglio 1982*, Pisa, Officine grafiche Pacini, 1982.
- AZIENDA PROMOZIONE TURISTICA Siena, *Economia e marketing del turismo per il territorio dell'APT di Siena*, Siena, Siena 1999.
- BARATTA R., *L'ultimo dei lizzatori*, Massa, assessorato alla cultura, 1988.
- BARELLI E., *Rime*, Milano, Rizzoli, 1987.
- BARONI C., BRUSCHI G., CRISCUOLO A. & RIBOLINI A., *Stratigrafia delle discariche di detrito dei bacini marmiferi di Carrara. I ravaneti antichi di Carbonera, Strinato, Gioia e Scalochiella*, Acta apuana, anno II, Marina di Carrara, 2003.
- BARONI C., RIBOLINI A., BRUSCHI G., MANNUCCI P., *Bacini marmiferi di Carrara*, La Cartografia 27, Periodico di informazione cartografica, Firenze, Litografia Artistica Cartografica, marzo 2011.
- BARTELLETTI A. e AMORFINI A. (a cura di), ANTE ET POST LUNAM. *Reimpiego e ripresa estrattiva dei marmi apuani. II – l'evo medio*, Parco Regionale delle Alpi Apuane, Ripa di Seravezza (Lucca), Tipografia Graficatre, 2004.
- BARTELLETTI A., PARIBENI E., "Ante e post Lunam. Splendore e ricchezza dei marmi apuani: I – l'evo Antico", Parco Regionale delle Alpi Apuane, Ripa di Seravezza (Lucca), Tipografia Graficatre, 2004.
- BATTAGLIA S., *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, Torino, UTET, 1975.
- BAVASTRO R., *Gli Eroi del Marmo*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi, 2004.
- BAVASTRO R., *Artigiani & Artisti nella Carrara del 2000*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi, 2006.
- BECATTINI G., "Riflessioni sul distretto culturale marshalliano come concetto socio-economico", in *Stato e Mercato*, n°25, 1989.
- BEDONI G., *Il ducato di Massa e Carrara dal 1829 al 1859*, atti del convegno, Modena, 1990, pp. 125-152.

- BELLOMO M., *Società e istituzioni dal medioevo agli inizi dell'età moderna*, Roma, Il Cigno-Galileo Galilei, 1999.
- BENEIO G. (a cura di), *I carraresi a Roma: le opere degli Scultori dal '600 ai giorni nostri*, catalogo della mostra (Carrara, 10 luglio - 1 agosto 1999), Pontedera, Bandecchi & Vivaldi, 1999.
- BERGAMINI F. (a cura di), *Agosto/settembre. Battaglione Reder. La marcia della morte*, ANPI Versilia, Viareggio, 1995.
- BERNIERI A., *Origini del fascismo in Carrara*, in *Controluce*, anno I, n.12, Carrara, 31 dicembre 1969.
- BERNIERI A., *Storia di Carrara moderna, 1815-1935*, Pisa, Pacini Editore, 1983.
- BERNIERI A., MANNONI L., MANNONI T., *Il porto di Carrara: storia ed attualità*, Genova, Sagep Editrice, 1983.
- BERNIERI A., *La politica marmifera di Maria Teresa nel quadro della trasformazione sociale del principato di Carrara*, in *Carrara e il marmo nel Settecento: società, economia, cultura*, atti del convegno, Pisa, 1984, pp. 43-60.
- BERNIERI A., *Carrara*, Genova, Sagep Editrice, 1985.
- BERRESFORD S., *Carrara e il mercato delle scultura II*, Bergamo, 24 ORE Motta Cultura, 2007.
- BERTOZZI M., *Fra arte e mestiere: il ritorno della scultura*, in *Scultura a Carrara: Ottocento*, Bergamo, Bolis Editore, 1993, pp. 63-64.
- BERTOZZI M., *Dalla cava all'accademia. Percorsi formativi degli scultori carraresi fra Seicento e Settecento*, in *I Marmi degli zar*, catalogo della mostra, Milano, edizioni Charta, 1996, pp. 15-22.
- BERTOZZI M., *Continuità del talento. Marmorai carraresi alla conquista del mondo* in MICHELUCCI M. - BERTOZZI M. - BOGGI R., *Tra arte e industria. La tradizione artigiana in provincia di Massa – Carrara*, Carrara, Società Editrice Apuana s.r.l., 1997, pp. 43-88.
- BERTUZZI G., *Massa e Carrara: da Maria Beatrice a Vittorio Emanuele II (1829-1859): atti e memorie del convegno tenuto a Massa, Carrara e Versilia, 8-9-10 settembre 1989*, Modena, Aedes Muratoriana, 1990.
- BETTI CARBONCINI A., *I treni del marmo. Ferrovie e tranvie della Versilia e delle Alpi Apuane*, Salò, ETR, 1984.
- BIZZARRI A. - GIAMPAOLI G., *Guida di Carrara. Storico - artistica, industriale, commerciale e turistica*, Carrara, Istituto Editoriale Fascista Apuano, 1932.
- BOGGI R., *Il gusto del quotidiano. L'artigianato funzionale in Lunigiana*, in MICHELUCCI M. - BERTOZZI M. - BOGGI R., *Tra arte e industria. La tradizione artigiana in provincia di Massa – Carrara*, Carrara, Società Editrice Apuana s.r.l., 1997, pp. 89-108.
- BONATTI F. - RATTI M., *Sarzana*, Genova, Sagep Editrice, 1991.
- BONIFAZI E., *Geostoria antica e medioevale Volume II: origini e sviluppo della civiltà europea*, Firenze, Editore Bulgarini, 2000.

- BORGIOI M. e GEMIGNANI B., *“Carrara e la sua gente: tradizioni, ambiente, valori, storia, arte”*, Carrara, Stamperia Editoria Apuana, 1977.
- BRADLEY F., *Guida alle cave di marmo di Carrara*, Lucca, I.M.M. Carrara, 1991.
- BRADLEY F. e MEDDA E., *Le strade dimenticate. Vie di lizza e discese del marmo nelle alte valli massesi*, Massa, Provincia di Massa Carrara, Poliedizioni, 1995.
- BRUNI C. (a cura di), *Il marmo ieri e oggi. Storia illustrata dell'industria più antica del mondo, Carrara*, Società Editrice Apuana, 2008.
- BRUSCHI G., CRISCUOLO A., ZANCHETTA G., *Stratigrafia delle discariche di detrito dei bacini marmiferi di Carrara. I ravaneti antichi di Carbonera, Strinato, Gioia e Scalochiella*, Acta apuana II, 2003 in atti del convegno (Marina di Carrara, 6 giugno 2003): “Ante e post Lunam. Splendore e ricchezza dei marmi apuani: I – l'evo Antico”, Parco Regionale delle Alpi Apuane, Ripa di Seravezza (Lucca), Tipografia Graficatre, 2004, pp. 25-32.
- BUSELLI F., *S. Andrea Apostolo, Duomo a Carrara*, Genova, Sagep Editrice, 1972.
- CAGNANA A., *Archeologia dei materiali da costruzione*, Mantova, Editore S.A.P., 2000.
- CALEO A., *Il vero grido di dolore dalle carceri del duca di Modena*, Terra Nostra n.3, Carrara, 1959.
- CANALI D., *L'Accademia di Belle Arti di Carrara*, Milano, Amilcare Pizzi S.p.A., 1992.
- CANALI D., (a cura di) *La Resistenza Apuana: Scritti e discorsi*, Comitato per le celebrazioni del 50° della Resistenza, Carrara 1994.
- CANALI D., *La Ferrovia Marmifera di Carrara*, Massa, Società Editrice Apuana, 1995.
- CANALI D., *Il porto di Carrara tra passato e futuro*, Cassa di Risparmio di Carrara, Massa Carrara, Società Editrice Apuana, 1997.
- CANALI D., *La provincia di Massa - Carrara*, Carrara, Aldus Casa di Edizioni, 1998.
- CAROZZI R., *La scuola di Carrara tra Canova e Bartolini*, in *Scultura, marmo e lavoro*, catalogo della mostra a cura di De Micheli M., Milano, 1981, pp. 219-234.
- CAROZZI R., *Gli artisti, biografie*, in *Scultura a Carrara: Ottocento*, Bergamo, Bolis Editore, 1993, pp. 73-311.
- CAROZZI R., *Il passaggio elisiano nel paese dei marmi*, in *I Marmi degli Zar*, catalogo della mostra a cura di Sergéj Andròsov e Bertozzi M., Milano, 1996. pp. 22-37.
- CAROZZI R., *Case degli scultori carraresi*, carta topografica della città di Carrara con repertorio indicativo delle abitazioni di scultori carraresi del XIX secolo, Carrara, Comune di Carrara, 2000.
- CAROZZI R., *Case al di là dal fiume*, in GALLEN R.M. (a cura di), *La città separata*, Massa, 2003, pp. 66-83.
- CARRARA M., *Commercianti e artigiani a Piombino dal 1803 al 1940*, Firenze, Consiglio Regionale della Toscana, 2011.
- CASELLA L., *I cavatori delle Alpi Apuane*, Carrara, La nuova Europa, 1963.

- CASELLA L., *La Toscana nella guerra di liberazione*, La Nuova Italia Editrice, Firenze, 1972.
- CAVALLUCCI F., *XIV Biennale Internazionale di Scultura di Carrara. Postmonument*, Milano, Silvana Editoriale, 2010.
- CECCOPIERI MARUFFI P., *I marmi dei Cybo da Massa al Quirinale*, Modena, Aedes muratoriana, 1985.
- CELI A.F. – SIMONETTI S., *Memorie nascoste. Carte di donne nel territorio apuano (Secc. XVI-XX)*, Massa, Provincia di Massa - Carrara, 2010.
- CHERUBINI B., *Massa e Carrara nel Giornale di viaggio di un tedesco del sec XVIII*, Modena, Atti Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi, serie X, vol. I, 1966.
- CIMORELLI D. – MERLI G., *Nient'altro che scultura-Nothing but sculpture. Carrara, 27 luglio-28 settembre 2008*, Milano, Silvana Editoriale, 2008.
- COMPORI G., *Memorie biografiche degli scultori, architetti, pittori ecc. nativi di Carrara*, Bologna, Forni Editore, 1969.
- COMUNE DI CARRARA, *Scolpire all'aperto. Carrara - città laboratorio*, Viareggio, Tipografia Pezzini, 1981.
- COMUNE DI CARRARA, *Città di Carrara anni 2000-2006: PIC Urban II*, Carrara, 2000.
- COMUNE DI CARRARA, *Studio preliminare di sviluppo e marketing territoriale di Carrara*, Carrara, Società CIVITA, 2004.
- COMUNE DI CARRARA, *Le cave di Carrara: una risorsa turistica*, Studio di fattibilità, Carrara, 2006.
- COMUNE DI CARRARA, *Piano Generale del Traffico Urbano*, Carrara, 2006.
- COMUNE DI CARRARA, *Progetto di riassetto complessivo dei bacini marmiferi carraresi*, Carrara, 2006.
- COMUNE DI CARRARA, Ufficio Turismo, *Indagine soggetti economici*, Carrara, 2006.
- COMUNE DI CARRARA, *Progettazione scientifica del sistema museale della città di Carrara*, Carrara, 2007.
- COMUNE DI CARRARA, DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE N° 74 del 23 febbraio 2010.
- COMUNE DI CARRARA, Documento di Orientamento Strategico: *“PIUSS Carrara e Massa – Un Territorio da Ri-Vivere”*, Carrara, 2010.
- COMUNE DI CARRARA, PIUSS - Operazioni Portanti linea 5.1.B finanziati fondi FAS/Regione Toscana, Allegato “A”, Carrara, 2010.
- COMUNE DI CARRARA, *Programma d'Iniziativa Comunitaria: PIC “Urban II” Carrara 2000-2006*, Rapporto finale di esecuzione, Carrara, 2010.
- COMUNE DI CARRARA, *Progetto Tarnone – Fossacava. Ufficio informazioni, accoglienza turistica con valorizzazione della Cava Romana*, Progetto Esecutivo, Linea di intervento 5.1 b), Carrara, 2011.

- COMUNE DI FIESOLE, *I fruitori turistici di Fiesole – La domanda reale, l'immagine e l'impatto economico*, Firenze, Mercury, 2002.
- CONVENZIONE REGIONE TOSCANA – UNIVERSITA' DI SIENA, *Carta giacimentologica dei marmi delle Apuane a scala 1:10000 e sua informatizzazione*, San Giovanni Valdarno, 2007.
- CORA' B., *XII Biennale Internazionale di Scultura di Carrara. La contemporaneità dell'arte*, Carrara, Logos, 2006.
- CRISPOLTI E. - BARBERO L. M., *IX Biennale Internazionale di Scultura Città di Carrara*, Milano, Electa, 1998.
- DE MICHELI M., *Quinta Biennale internazionale di scultura città di Carrara*, Ortonovo, Grafiche Sanguinetti, 1967.
- DE MICHELI M. – MELLINI G.L. – BERTOZZI M., *Scultura a Carrara: Ottocento*, Bergamo, Bolis Editore, 1993.
- DEL GUERCIO A. B., *Scolpire all'Aperto. Carrara - città Laboratorio. V Simposio Internazionale di Scultura*, Firenze, Nuova grafica fiorentina, 1984.
- DELLA PINA M., *Il marmo e la storia economico-sociale carrarese nei secoli XVII e XVIII: linee e momenti dello sviluppo della produzione e del commercio in Produzione e mercato del marmo dal passato a oggi. Significato delle variazioni storiche: problemi, realtà e prospettive*, Carrara - Pisa, 1980.
- DELLA PINA M., *Economia e società a Carrara nel Settecento*, in *Carrara e il marmo nel Settecento: società, economia, cultura*, atti del convegno, Pisa, 1984.
- DELLA PINA M., *Carrara e il marmo tra Quattrocento e Cinquecento*, in *Le vie del marmo. Aspetti della produzione e della diffusione dei manufatti marmorei tra '400 e '500*, Firenze, 1992.
- DELLA PINA M., *La famiglia Del Medico. Cavatori e mercanti a Carrara nell'età moderna*, Carrara, Aldus, 1996.
- DIACONO P., *Storia dei Longobardi*, Milano, Edizione Tea, 1988.
- DOLCI E., *Carrara, Cave antiche: materiali archeologici, relazione delle campagne di rilevamento dei beni culturali del territorio promosse dal Comune di Carrara, anni 1977, 1978, 1979*, Carrara, Comune, Assessorato alla cultura, Assessorato al marmo, 1980.
- DOLCI E., *Carrara, la città e il marmo*, Sarzana, Zappa Editore, 1985.
- DOLCI E., *Paesi del marmo*, Genova, Tormenta industrie grafiche, 1993.
- DOLCI E., *Le Biennali storiche 1957-1973: fatti, idee, personaggi*, in *Il Primato della Scultura*, X Biennale Internazionale della Città di Carrara, a cura di LAGHI A., Maschietto&Musolino, 2000, pp. 268-279.
- DOLCI E., *Archeologia Apuana (Iscrizioni, Lavorazioni, Cave antiche a Carrara)*, Aulla, Lions Club Massa e Carrara, 2003.
- DOLCI E., *Guida ai musei della provincia di Massa - Carrara*, Massa - Carrara, Amministrazione provinciale, 2003.
- DUNCHI N., *Memorie partigiane*, La Nuova Italia, Firenze, 1957.

- Durante A.M. (a cura di), *Città Antica di Luna*, La Spezia, Luna Editore, 2001.
- EMILIANI V., *Gli Anarchici*, Milano, Bompiani, 1973.
- FABRIS G., *Il nuovo consumatore: verso il postmoderno*, Milano, Franco Angeli, 2003.
- Fondazione Campus Studi del Mediterraneo, *L'analisi SWOT dell'Osservatorio Turistico di Destinazione provinciale Massa – Carrara dei comuni di Carrara, Massa e Montignoso*, Lucca, 2013.
- FRANZINI M., *Il marmo della Punta Bianca (La Spezia): l'estrazione di "marmo lunense" in epoca romana ebbe inizio da questo giacimento*, Acta apuana II, 2003 in atti del convegno (Marina di Carrara, 6 giugno 2003): "Ante e post Lunam. Splendore e ricchezza dei marmi apuani: I – l'evo Antico", Parco Regionale delle Alpi Apuane, Ripa di Seravezza (Lucca), Tipografia Graficatre, 2004, pp. 33-39.
- FRANZINI M., *La ripresa, in epoca medioevale, dell'estrazione del marmo nella Toscana costiera*, in BARTELLETTI A. e AMORFINI A. (a cura di), *ANTE ET POST LUNAM. Reimpiego e ripresa estrattiva dei marmi apuani, II – l'evo medio*, Parco Regionale delle Alpi Apuane, Ripa di Seravezza (Lucca), Tipografia Graficatre, 2004, pp. 45-57.
- FREDIANI C., *Ragionamento storico su le diverse gite che fece a Carrara Michelangelo Buonarroti*, Massa - Carrara, Deputazione di storia patria per le antiche province modenesi, 1975.
- GALLI G., *I Partiti Politici*, Torino, UTET, 1974.
- GAMBASSI R. - IOZZI G., *Turisti alle cave. Passato, presente e futuro*, Servizi Statistico Informatici Siena, Comune di Carrara, Carrara, 2006.
- GAMBASSI R., *La congiuntura turistica 2005 in provincia di Massa Carrara*, Siena, Servizi Statistico Informatici, 2006.
- GATTI F. – PUGGELLI R., *Nuove frontiere del turismo: postmodernismo, psicologia ambientale e nuove tecnologie*, Milano, Hoepli, 2006.
- GERMANI M., *Carmelo Agnetta garibaldino prefetto di Massa-Carrara*, in «Le Apuane», Carrara, 1982.
- GEMINIANI B., *Dalla storia un monumento. Millenni di Lavoro Apuano*, Sarzana, Industria Grafica Zappa, 1995.
- GESTRI L., *Capitalismo e classe operaia in provincia di Massa Carrara. Dall'unità d'Italia all'età giolittiana*, Firenze, Olschki, 1976.
- GESTRI L., *Sindacato e Lotte Operaie nel territorio Apuano 1901-1996*, Pisa, Sophia Media, 1996.
- GIORGI M., *Alberto Meschi e la Camera del Lavoro di Carrara*, Carrara, Cooperativa Tipolitografica Editrice, 1998.
- GIORGIERI P., *Carrara*, monografia della Collana Le città nella storia d'Italia, Bari-Roma, Editori Laterza, 1992.
- GIUMELLI G., RAFFO MAGGINI O., *Il tempo di Alberico 1553-1623*, catalogo della mostra, Pisa, 1991.

- GIUMELLI C., *Marmo, Arte, Lavoro a Carrara 1920 – 1990*, in *Il Marmo. Laboratori e presenze artistiche nel territorio apuano versiliese dal 1920 al 1990*, a cura di UZZANI G., Firenze Siena, Maschietto & Musolino, 1995, pp. 19-32.
- GIUMELLI C., *VIII Biennale di Internazionale di Scultura Città di Carrara*, Cinisello Balsamo, Amilcare Pizzi, 1996.
- GIUMELLI C., *Pier Carlo Santini e il design del marmo*, in *Il Primato della Scultura*, X Biennale Internazionale della Città di Carrara, a cura di LAGHI A., Maschietto & Musolino, 2000.
- GOZZINI G., *Introduzione*, in CONSOLANI P., *La formazione del partito comunista in Toscana (1919-1923). Elementi di una ricerca*, Istituto Gramsci – Sezione toscana, Firenze, 1981, pp. 1-30.
- GREGORI G., *Il Movimento Operaio e la Camera del Lavoro di Massa Carrara*, in DEL CONTE A, FALOSSI L, TOMMASINI L., *Le Camere del Lavoro in Toscana*, Roma, Ediesse, 2010, pp. 220-222.
- GREPPI C., *Una montagna anomala. I paesi del marmo fra Otto e Novecento*, in *Paesaggi del marmo. Uomini e cave nelle Apuane*, Venezia, Editore Marsilio, 1994.
- GROSSI P., *Il dominio e le cose. Percezioni medioevali e moderne dei diritti reali*, Milano, Giuffrè, 1992.
- GUANCI G., *Guida all'archeologia industriale della Toscana*, Campi Bisenzio, NTE, 2012.
- Il Tirreno Massa - Carrara, Gruppo Editoriale L'Espresso Spa, 20 novembre 2004.
- Il Tirreno, *Inaugurata a Carrara la Strada dei Marmi, eliminato dalla città il traffico pesante*, Gruppo Editoriale L'Espresso Spa, Roma, 21 aprile 2012.
- Il Tirreno, *Tutto da rifare per il punto informazioni*, Gruppo Editoriale L'Espresso Spa, Roma, 28 gennaio 2013.
- Il Tirreno Massa - Carrara, Gruppo Editoriale L'Espresso Spa, 15 settembre 2013.
- Il Tirreno, *Cava Romana, finalmente si parte*, Gruppo Editoriale L'Espresso Spa, Roma, 29 aprile 2014.
- Il Tirreno, *“Massa ha finito le piazze, noi pensiamo ad altro”*, Gruppo Editoriale L'Espresso Spa, Roma, 5 ottobre 2014.
- INTERNAZIONALE MARMI E MACCHINE CARRARA, *Il Marmo di Carrara: aspetti geologici, merceologici e minerari*, Eurominerals and the Society of Mining Professors, Carrara, 1998.
- Istituto di Studi e Ricerche – Azienda Speciale della Camera di Commercio di Massa – Carrara, *Indagine sulle motivazioni del turista della Provincia di Massa – Carrara*, Carrara, 2004.
- Istituto di Studi e Ricerche – Azienda Speciale della Camera di Commercio di Massa – Carrara, *Rapporto economia Massa – Carrara 2013*, Carrara, giugno 2013.
- KLAPISH-ZUBER C., *Carrara e i maestri del marmo, (1300-1600)*, Massa, Deputazione di storia patria per le antiche provincie modenesi, Poligrafico Artioli, 1973.
- *L'ingegnere: edilizia ambiente territorio*, notiziario bimestrale di ingegneria, Roma, gruppo Mancosu editore s.r.l., numero 23-24, anno IV, gennaio-aprile 2009.

- La Repubblica, *Carrara in ginocchio per l'alluvione*, Gruppo Editoriale L'Espresso Spa, Roma, 25 settembre 2003.
- LAGHI A. V., *Il primato della scultura: il Novecento a Carrara e dintorni*, Firenze, Maschietto & Musolino, 2000.
- LAGHI A. V. - PAOLUCCI A., *X Biennale Internazionale Città di Carrara/Il Primato della Scultura*, Montespertoli, Maschietto & Musolino, 2000.
- LAGHI A. V., *La pinacoteca dell'Accademia di Belle Arti di Carrara*, Milano, Electa, 2002.
- LANDI S., *La Marca nel turismo*, Milano, Touring Editore, 2003.
- LATTANZI C., *I Bergamini - Architettura di corte del ducato di Massa e Carrara*, Pizzi, Milano, 1991.
- LAVAGNINI L., *Carrara nella leggenda e nella storia*, Livorno, Demetra, 1962.
- LAZZONI C., *Carrara e le sue ville. Guida storico-artistico-industriale*, Carrara, Tipografia di Igino Drovandi, 1880.
- LAZZONI C., *Carrara, le sue ville e le sue cave. Guida storica, artistica, industriale, illustrata*, trasformata ed ampliata dal figlio Adolfo, Carrara, Tipografia Sanguineti, 1905.
- Le monografie di Agorà, *Biennale & Dintorni*, Supplemento al numero 9/2008 di Agorà Periodico del Comune di Carrara, Grapho Industria Grafica, Carrara, Settembre 2008.
- LEMMI E., SIENA TANGHERONI M., *Il turismo enogastronomico fra specialità locale e opportunità globale*, in CAPINERI C., CELATA F., DE VINCENZO D., DINI F., RANDELLI F., ROMEI P. (a cura di), *Oltre la Globalizzazione. Prossimità/Proximity*, Firenze, Memorie Geografiche, Nuova Serie - N. 11 Anno 2013, Società di Studi Geografici, 2013a, pp. 167-177.
- LUCETTI R., *Gino Lucetti. L'attentato al Duce. 11 settembre 1926*, Carrara, La Cooperativa Tipolitografica Editrice, 2000.
- MACCHIA G. – COLESANTI M., *Viaggio in Italia*, Bari, Laterza, 1990.
- MAESTRELLI M. G., *Aspetti dell'Architettura e dell'urbanistica fra Ottocento e Novecento a Carrara*, in "Aruntica", IV, 1998.
- MAISCHBERGER M., *Marmor in Rom:Anlieferung, Lager- und Werkplätze in der Kaiserzeit*, Wiesbaden, Palilia, vol. 1, 1996.
- MAMELI A., *L'anarcosindacalismo nella Lunigiana storica: le Camere del Lavoro di Carrara e La Spezia (1901-1912)*, "Rassegna Storica Toscana", Anno XLIX N 1 Gennaio-Giugno 2003.
- MANFREDI M., VOLPI A., *Breve storia di Carrara*, Pisa, Pacini Editore, 2007.
- MANNONI L. e T., *Il marmo. Materia e cultura*, Genova, Sagep Editore, 1978.
- MANNONI L. e T., *I porti di Luni*, in *Il porto di Carrara - Storia e attualità*, Genova, Sagep, 1983, pp. 11-64.
- MARANDO M., *Sui sentieri delle Alpi Apuane per riscoprire il cammini dell'uomo*, Pontedera, Bandecchi e Vivaldi, 2006.

- MARINI P.C., *Storia degli Anarchici Italiani*, Milano, Rizzoli, 1974.
- MASSARI S. (a cura di), *Dal masso alla forma viva*, Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari, Torino, Tucano Edizioni, 2002.
- MERUSI F. e GIOMI V., *La disciplina degli Agri Marmiferi fra diritto e storia*, Torino, G. Giappichelli editore, 2007.
- MIGLIACCIO L., *Carrara e la Spagna nella scultura del primo Cinquecento*, in AA.VV., *Le vie del marmo. Aspetti della produzione e della diffusione dei manufatti marmorei tra '400 e '500*, Firenze, 1992, pp. 101-132.
- PALOSCIA T. - FUSANI I., *Scolpire all'Aperto. Carrara - città Laboratorio. XI Simposio Internazionale di Scultura*, Bologna, Edizioni Bora, 1996.
- PALOSCIA T., *Scolpire all'Aperto. Carrara - città Laboratorio. XII Simposio Internazionale di Scultura*, Firenze, Polistampa, 1998.
- PARCO REGIONALE DELLE ALPI APUANE, *Piano pluriennale economico e sociale del Parco delle Alpi Apuane*, Massa, ottobre 2002.
- PARIBENI E., *Carrara e le vie del marmo*, La Spezia, Agorà Edizioni, 2002.
- PASSEGGIA L., *Carrara e il mercato della scultura. Arte, gusto e cultura materiale in Italia, Europa e Stati Uniti tra XVIII e XIX secolo*, Milano, Federico Motta, 2005.
- PELINI F., *Le radici della Resistenza. Donne e guerra, donne in guerra*, Pisa, Plus, 2005.
- PENSABENE P., *Il fenomeno del marmo nella Roma tardo-repubblicana e imperiale*, Roma, Studi Miscellanei 31, 1998.
- PENSABENE P., *La diffusione del marmo lunense nelle province occidentali*, Acta apuana II, 2003 in atti del convegno (Marina di Carrara, 6 giugno 2003): "Ante e post Lunam. Splendore e ricchezza dei marmi apuani: I – l'evo Antico", Parco Regionale delle Alpi Apuane, Ripa di Seravezza (Lucca), Tipografia Graficatre, 2004, pp. 85-99.
- PENSABENE P., *Le vie del marmo. I blocchi di cava di Roma e di Ostia: il fenomeno del marmo nella Roma Antica*, Roma, Itinerari Ostiensi 7, 1994.
- PERIBENI E., *Problemi del marmo in età preromana*, Acta apuana II, 2003 in atti del convegno (Marina di Carrara, 6 giugno 2003): "Ante e post Lunam. Splendore e ricchezza dei marmi apuani: I – l'evo Antico", Parco Regionale delle Alpi Apuane, Ripa di Seravezza (Lucca), Tipografia Graficatre, 2004, pp. 11-19.
- PETRUCCI F., *La formazione di Pietro Tacca: dal marmo di Carrara al bronzo di Firenze, in Pietro Tacca. Carrara, la Toscana, le grandi corti europee*, catalogo della mostra a cura di Faletti F., Carrara (ex convento di San Francesco), Firenze, 2007, pp.14-23.
- PETTI BALBI G., *I signori di Vezzano in Lunigiana*, La Spezia - Massa Carrara, Istituto internazionale di studi liguri-Sezione lunense, 1982.
- PEVSNER N., *Le Accademie d'arte*, Torino, Einaudi, 1982.
- PICCIOLI G. - GEMIGNANI B., *Gli ordinamenti della città di Carrara dal medioevo al XIX secolo. Saggi storico-giuridici*, Carrara, Comune di Carrara, 1991.
- PICCIOLI C., *Storia e dogmatica del sistema minerario estense. Carrara 1751-1995. Scritti storico giuridici*, Pisa, Edizioni Il Borghetto, 2005.

- PICCIOLI C., *Popolo e Istituzioni nella Valle di Carrara (Dalla "Curtis Vescovile all'Unità d'Italia 1235 – 1859 Saggi Storico Giuridici)*, Pisa, Edizioni il Borghetto, 2007.
- PIEROTTI P., *La valle dei marmi*, Pisa, Pacini Editore, 1995.
- PINE J.B. – GILMORE J.H., *L'economia delle esperienze. Oltre il servizio*, Milano, Hoepli, 2000.
- PROVINCIA DI MASSA - CARRARA, Assessorato Turismo, *Piano strategico per la promozione dei turismi provinciali per il triennio 2006-2008*, Carrara, 2005.
- PUCCIARELLI M., *Massa – Carrara. Provincia di marmo, di verde, di mare*. Roma, Cassa di Risparmio di Carrara, 1984.
- REGIONE TOSCANA, Promozione Toscana, *Piano dell'Informazione e Pubblicità del DocUP Ob. 2 2000/2006*, Firenze, Novembre 2006.
- REGIONE TOSCANA – GIUNTA REGIONALE, *Piano regionale delle attività estrattive di recupero delle aree escavate e di riutilizzo dei residui recuperabili*, Allegato B: relazione generale del settore II, Firenze, 2007.
- REGIONE TOSCANA, GIUNTA REGIONALE, *POR Creo/Fesr 2007-2013 Asse V Piani Integrati di Sviluppo Urbano Sostenibile*, marzo 2008.
- REPETTI E., *Sopra l'Alpe Apuana ed i marmi di Carrara*, Dalla Badia Fiesolana, 1820.
- REPETTI E., *Dizionario Geografico Fisico Storico della Toscana contenente la descrizione di tutti i luoghi del Granducato: Ducato di Lucca Garfagnana e Lunigiana*, Vol. I, Firenze, 1833.
- REPETTI C., *Pregchiere di Pietra. Le maestà della Lunigiana tra il XV e il XIX secolo*, Milano, Casa Editrice Ponte alle Grazie, 1992.
- RICCI R., *Carrara Medioevale attraverso il cartario della Pieve di Sant'Andrea (XI – XIII secolo)*, Massa, Ceccotti Arti Grafiche, 1999, p. 49.
- ROLLAND H., *Il Sindacalismo Anarchico di Alberto Meschi*, Firenze, La Nuova Italia, 1972.
- ROMBALDI O., *L'economia di Massa e Carrara nell'età napoleonica e nella Restaurazione (1796-1831)*, in Atti e Memorie del Convegno tenuto a Massa e Carrara 31 agosto - 2 settembre 1979, Modena, Aedes Muratoriana, 1980, pp. 153 - 186.
- ROTELLI M. N., *La cava dei poeti*, Firenze, Maschietto editore, 2003.
- RUSSO S., *La gipsoteca dell'Accademia di Belle Arti di Carrara*, Massa, Società Editrice Apuana, 1996.
- SACCO P.L. & G. FERILLI G., *Il distretto culturale evoluto nell'economia post industriale*, Università Iuav di Venezia, Working Papers, 2006.
- SALVADORI M. L., *L'età contemporanea*, Torino, Loescher editore, 1995.
- SALVADORI M.L., *L'età moderna*, Torino, Loescher editore, 1995.
- SANTINI P.C., *Scolpire all'Aperto. Carrara - città Laboratorio. VI Simposio Internazionale di Scultura*, Bologna, Edizioni Bora, 1985.

- SAPORITI P., *L'Arte del Marmo a Carrara*, Carrara, Camera di Commercio di Carrara, 1928.
- SEMERARO G., *L'uomo di Marmo. Lo studio Nicoli di Scultura in Carrara*, Massa, Merattini Editore, 2000.
- Servizi Statistico Informatici Siena, *Indagine sui motori di ricerca*, Siena, 2006.
- SICCA C.M., “*Il negozio di Giacinto Micali e figlio in Livorno ove si trovano ogni sorte di Mercanzie, e oggetti di Belle Arti in Marmo*”, in PASSEGGIA L., *Carrara e il mercato della scultura. Arte, gusto e cultura materiale in Italia, Europa e Stati Uniti tra XVIII e XIX secolo*, Milano, Federico Motta, 2005, pp. 78-85.
- SOLIMA L., *L'impatto economico dei musei: l'esperienza del Guggenheim Museum di Bilbao*, in “Economia della Cultura” n. 2, Bologna, Il Mulino, 1999, pp. 201-210.
- TEDESCHI GRISANTI G., *Marmi lunensi di età romana reimpiegati a Pisa durante l'alto medioevo*, in BARTELLETTI A. e AMORFINI A. (a cura di), *ANTE ET POST LUNAM. Reimpiego e ripresa estrattiva dei marmi apuani, II – l'evo medio*, Parco Regionale delle Alpi Apuane, Ripa di Seravezza (Lucca), Tipografia Graficatre, 2004, pp. 29-33.
- TEDESCHI GRISANTI G., *Un rilievo romano delle cave di Carrara: i Fantiscritti*, Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi, ser. X, 1975, pp. 279-300.
- TORRITI P., *Pietro Tacca da Carrara*, Genova, Sagep Editrice, 1984.
- UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI FIRENZE, *Proposta per il recupero ambientale e culturale della cava Valsora Palazzolo nel Parco delle Alpi Apuane*, in PROGETTANDO PAESAGGI, Firenze, Litografia IP, 2004, pp.30-31.
- UZZANI G., *Per un viatico novecentesco del marmo*, in *Il Marmo. Laboratori e presenze artistiche nel territorio apuano versiliese dal 1920 al 1990*, a cura di UZZANI G., Firenze Siena, Maschietto & Musolino, 1995, pp. 9-12.
- VALLI A., *La Mostra Celebrativa del Marmo della Regia Accademia di Belle Arti*, in “Rassegna della Istruzione Artistica”, Carrara, 1934, pp. 260-267.
- VOLPI A., *L'immagine di Carrara. Mito, usi simbolici, pedagogie del marmo nell'Ottocento*, Pisa, BFS Editore, 2004.
- ZOLFANELLI C., *Lettere Apuane. Nuovi studi sulla regione*, Firenze, 1877.

